AL NOSTRO SANTISS.^MO PADRE

ALESSANDRO SETTIMO

INTORNO

AL PROVEDIMENTO DE' VESCOVADI VACANTI

NELLA CORONA DI PORTOGALLO.

IL DOTTOR D. FRANCESCO RAMOS DEL MANZANO

DEL CONSEGLIO

DELLA MAESTA' CATHOLICA

E

CATHEDRATICO PRIMARIO DI IVRISPRVDENTIA

NELL'VNIVERSITA' DI SALAMANCA.

IN MADRID,

E nuouamente in Napoli, Per Egidio Longo Stampator Regio.

M. DC. LXI.

Digitized by Google

PELAGIVS I. ROMANVS Pontifex, epist. 1. ad Narsetem.

Extat tom. 1. epist. Pōt. pag. 621. & secta in partes apud Gratian. in cap. non vos 42. in fine, & in cap. de Liguribus seq. 23. q. 5.

REcolere enim Celsitudo vestra debet, quid per vos, Deus, fecerit, tempore illo, quo Istriam, & Venetias, TYRANNO TOTILA POSSIDENTE, Francis etiam cuncta vastantibus, NON ANTE TAMEN MEDIOLANENSEM EPISCOPVM FIERI PERMISISTIS, NISI AD CLEMENTISSIMVM PRINCIPEM EXINDE RETVLISSETIS, & quid fieri deberet, eius iterum scriptis recognouissetis.

PETRVS BLÆSENSIS Ad Cælestinum III. Pontificem, sub nomine Reginæ Eleonoræ, epist. 145. & 146.

Hæc ex epistol. 146.

NOn degeneret in herede Petri, Dignitatis Apostolicæ reuerēda succession. Vestrum agnoscite Principatum, probate zelum, accingimini ad opus fortitudinis, & honorate ministerium vestrum. GLORIA VESTRA DERIVETVR AD POSTEROS, ET COGNOSCAT GENERATIO ALTERA, QVAM INANITER TYRANNVS ILLE PRÆSVMPSERIT, ET QVAM POTENTER PRÆSVMPTIONEM EIVS SEDES ROMANA PVNIERIT. Porrò Princeps Apostolorū adhuc in Apostolica Sede Regnat, & Imperat, & in medio cōstitutus, est iudiciarius rigor; illudq; restat, vt exeratis in maleficos, Pater, gladium Petri, quē ad hoc constituit super gentes, & Regna. Christi Crux antecellit Cæsaris Aquilas; gladius Petri, gladio Constantini, & Apostolica Sedes præiudicat Imperatoriæ Potestati. *Quanto magis Tyrannicæ vsurpationi?*

IL

Digitized by Google

IL CONTENVTO
NE I PRESVPPOSTI, E PROPOSITIONI
Di questo Discorso.

PRESVPPOSTI.

§. I. *Somma de' Titoli, per cui alla Maestà Catholica si appartiene la Corona di Portogallo.* pag. 2.
§. II. *Proua dell'Ingiustitia, Infedeltà, e Violenza, dell'acclamatione del Berganza, e de i Reati di Tiranno, Scommunicato, e Pergiuro.* pag. 17.

PRIMA PROPOSITIONE.

Che V. Santità per obligo di Giustitia comune, e ordinaria, dee confermare le nominationi de' Vescoui fatte dal Rè Catholico per le Chiese di Portogallo. pag. 27.
§. I. *Si risponde al motiuo tratto dal Canone del S. Concilio di Trento intorno al Patronato de' Possessori de' Regni.* pag. 32.
§. II. *Che la Prattica, che si suppone di ammetterſi dalla S. Sede l'Imbasciarie de' Possessori de' Regni, non fauorisce punto al Berganza.* pag. 36.

SECONDA PROPOSITIONE.

Che la Maestà Catholica, con hauer offerto, che la Santità V. per adesso, senza pregiuditio del suo diritto, proueda motu proprio *le Chiese di Portogallo; hà offerto molto più di quello, à che l'obligaua ò vincolo di Giustitia, ò rimorso di coscienza, onde V. Santità, può, e dee accettar questo temperamento.* pag. 42.

TERZA PROPOSITIONE.

Che V. Santità non può, nè dee, (salua sempre la suprema Authorità, e censura della S. Sede) ammetter le Presentationi de' Vescoui, fatte dal Tiranno di Portogallo. pag. 49.
§. I. *Che non possono, nè deono esser ammesse le presentationi de' Vescoui fatte dal Berganza per l'indegnità, e incapacità di Tiranno, Scommunicato, Pergiuro, e Sacrilego.* pag. 53.
§. II. *Si stabilisce l'Indegnità, e incapacità del Berganza, come*

di

Digitized by Google

di Tiranno, affinche non si ammettano le sue Nominationi de' Vescoui, macchiate di Sacrilegij, e Pergiurij. pag. 58.

PROPOSITIONE QVARTA.

Che V. Santità, come capo della Chiesa, può, e dee prouedere contra il Tiranno di Portogallo, con l'armi, e altri mezi spirituali, proprij della sua autorità, sì per l'ostinatione, e Tirānide del Berganza di non voler ammetter Vescoui saluo à sua richiesta, sì anche per i pregiuditij della Religione Catholica. pag. 70.

§. I. *Che V. Santità dee procedere contra il Berganza, e suoi Parteggiani per esser complici ne' delitti di Sacrilegio, Pergiurio, Tirannide, e Ribellione.* pag. 73.

§. II *Che V. Santità dee procedere contra il Berganza, e suoi Partiali, per l'ostination manifesta di non voler Vescoui, se non à sua richiesta, e per i danni spirituali, che da tal pertinacia nascono hoggi nella Corona di Portogallo.* pag. 30.

§. III. *Che nō dee impedire l'esecutione delle fondate propositioni, il pretesto della necessità delle Chiese di Portogallo, nè quello della differenza del Successor di Berganza, nè quello della toleranza della S. Sede fin'hoggi, e pericolo in non continuarla; nè verun'altro di Stato, ò di prudenza politica.* pag. 86.

§. IV. *Che la necessità delle Chiese di Portogallo non fà lecita à V. Santità la confermatione delle Presentationi del Tiranno.* pag. 90.

§. V. *Che con la differenza del Successor di Berganza non si è punto variata la Giustitia, e la raggione della Maestà Catholica, e molto meno l'obligo di V. Santità à correggere il Tiranno, e approuare le presētationi del Rè Catholico.* pag. 104.

§. VI *Che il motiuo della toleranza della S. Sede fin'hoggi, circa la Ribellione di Portogallo, dee esser più tosto stimolo à già corregere i trasgressori, che freno à condiscender loro, per il timore della loro inobedienza.* pag. 104.

§. VII. *Conclusione del Discorso; e che i fondamenti di Giustitia, e di Coscienza, intorno à cui si è discorso, deono preponderare alla Santa Sede, più che ogn'altro rispetto di Stato.* pag. 116.

SAN-

Digitized by Google

SANTISSIMO PADRE.

IL Prouedimento delle Chieſe vacanti della Corona di Portogallo ſtà à carico della Santità Voſtra, ſecondo l'Inſtitutione Diuina, à caggione della poteſtà, e dell'officio che hauete di Paſtore vniuerſale della Gregge di Criſto; è bensì obligo del zelo della Maeſtà Cattolica nominar Veſcoui, sì per il diritto douutogli à titolo di Rè di quel Regno, e Padrone di quelle Chieſe, sì anche per il cõcedimento Apoſtolico. L'adempimẽto però di queſt'officio, e obligo, è ſtato fin ora impedito con tentatiui, e cõ iſcritti del Tiranno di Portogallo, che ſi oppõgono al diritto del Rè Cattolico, circa il nominar Veſcoui, e à quello della Santità Voſtra nel confermarli; e quel ch'è più al Prouedimento de gli officij douuto *motu proprio* alla Sede Apoſtolica. Anzi col motiuo della neceſſità delle Chieſe, nomina egli i Veſcoui, perche confermati dalla Sãtità Voſtra giunga alla ſua iniqua pretenſione. A beneficio della Maeſtà Cattolica ſi è fin ora inſiſtito colla difeſa della ſua giuſta giuriſditione, e sẽza verun obligo, anzi con zelo eſẽplare, ſi è venuto al partito, che la S. V. per adeſſo, ſenza ſuo pregiuditio, proueda i

Veſcouati di Portogallo *motu proprio*; Ma perche ſenza badare alla giuſtitia del Rè Cattolico, e al ſuo concedimento, fauoreuole sì alla Sede Apoſtolica, e à quelle Chieſe, come anche all'iſteſſo Tiranno pure oſtinatamẽte ſi perſeuera da ſuoi Partiali nella di lui iniuſta oppoſitione, e ſi machina angariare, e coſtringere la S. V. à condiſcendergli, apportãdo perciò i pregiuditij della Religione, e'l mancamento de Prelati, che naſce ſolo dalla pertinacia del Tiranno in non ammetterli, quinci nel preſẽte diſcorſo ſi rappreſẽtarà alla S. V. l'intiera Giuſtitia di queſta cauſa riſtretta alle ſeguẽti Propoſitioni.

La prima, che la S. V. per obligo di Giuſtitia comune, e ordinaria, dee confermare il nominamento de Veſcoui, fatto dalla Maeſtà Cattolica circa le Chieſe della Corona di Portogallo.

La ſecõda, che il Rè Cattolico, con hauer conſentito, che la S. V. per adeſſo, e ſenza pregiuditio del diritto che hà egli nel nominarli, proueda *motu proprio* i Veſcouadi di Portogallo, hà offerto, e ceduto, più di quello, à che l'obligaua ò vincolo di Giuſtitia, ò rimorſo di Coſcienza, onde la S. V. può, e deue almeno accettare queſto temperamento.

La terza, la Sãtità voſtra ne dee, ne può (ſalua ſempre la ſuprema cenſura della Santa Sede) ammettere,

Digitized by Google

tere,e molto meno confermare le propoſte de Veſcoui, fatte dal Tiranno di Portogallo.

La quarta,che la S.V. come Capo della Chieſa,può,e deue procedere contra il Tiranno, sì colle armi,come anche co'i caſtighi ſpirituali, proprij dell'autorità ſua, e della raggione, à titolo sì della Tirannia, e chiara oſtinatione in non ammettere i Veſcoui, ſaluo che à ſua richieſta, come anche de'pregiuditij che ſieguono alla Cattolica Religione.

Le riferite Propoſitioni neceſſariamente contengono, anzi ſuppongono sì il diritto, cõ cui al Rè Cattolico appartiene la Corona di Portogallo, come altresì i teſtimonij dell'Infedeltà, Ingiuſtitia, e Violenza, nell'Acclamatione del Duca di Berganza,co'i reati di Tiranno, Scomunicato, e Pergiuro. Ma perche cotai fondamenti han sẽpre ad eſſere la baſe in cui ſi appoggi tutto il diſcorſo, quindi ſi ſtabiliranno le Raggioni per cui ſi dee al Rè Cattolico la Corona di Portogallo,e ſi farà breuemente,sì per nõ eſſer queſto il berſaglio del preſente diſcorſo, sì anche perche fù argomẽto ſopra cui preſero à ſcriuere i primi Iuriſconſulti della Spagna,e dell'Italia, nel tẽpo del Signor D.Filippo Secondo, e altri molti nel preſente ſecolo,come il teſtificano le Stampe. (1)

1 Pro D.Philippo II.in ſucceſſione Regni Portugalliæ poſt ſuffragia Academiarum, & ante aliàs Salmantinæ Academiarum Principis, & poſt Guardiolam Regium tunc Fiſcalem, & primum Regij illius iuris Aſſertorem, Antonio Herrera teſte, lib 2.Hiſt. Portug. §. 5. ſcriptere, & inſcriptere ex profeſſo Rudericus Vaſquius de Arce (cuius de inſigni allegatione mentio apud Salazarium Mendozam in Hiſtor. Card. Mendozæ, lib.2.cap.33.) Antonius Conarruuias Magno Didaco præſidi germana eruditione compar, aut ſimilis, & Ludouicus Molina Regij tunc in Regio Senatu Conſiliarij, & ex Italico Supremo Regentes Ioannes Anton. Lanarius, tom. 1. reſponſ. 1. & Franciſc. Aluarez Ribera allegatione poſtea edita, atque aucta additionibus Regentis itidem Caroli Tapiæ (vbi, & Regentis Annibalis Moles non ſemel meminit) Alphonſus Ramirez de Prado, cuius in hac ſcriptione elogium apud Ludouicum Cabreram in Philippo Secundo,lib.12.cap.9. in fine, & cuius ſupra alia elogia viuit in erudito Laurentio filio paterna eruditio. Ioannes Garſia Saauedra, ſuæ in hac ſucceſſione conſultationis, & ſententiæ memor, ac retinens libro de expenſis, cap. 16. num. 29. & de Nobilitate, gloſ. 1. §. 1. num.10. Didacus Salonius Paz Burgi Salonij Pacenſis filius in tract. de ſucceſſione Portugalliæ ad Padillam Meneſium Indiarum Præſidem, Ludouicus Caſtellus Regius Conſiliarius, & Mediolanenſis Status pro Philippo tùnc Viſitator, Michael de Aguirre Bononienſis Collega, cuius allegatio proſtat nouiſſimè inſerta, & edita initio 1. tom. conſiliorum Beſoldi, & vtriuſque Caſtelli, & Aguirre, collaudator Alexand. Raudenſ. tom. 1. reſp. 1. 2. & 3. Luſitani Iuriſconſulti (exceptis aliquot Conimbricenſibus,qui in Henrici Regis gratiam tùnc, vt putabant, Catherinæ fauentis pro illa ſubſcripſere (& quidem primi, ac præcipui iuſtæ ſucceſsionis Philippicæ ſuffragatores (teſte Hieronymo Franco Conneſtagio, lib. 3. vnionis Portugalliæ, Antonio de Herrera lib.2. eiuſdem Hiſtoriæ, §.5. & 22. Ludouico Bauia.3.part.Pontificalis Hiſtoriæ in Gregorio XIII.cap.48. Faria de Souſa, quamuis vt ſolet ſubſannante, in Epitome Hiſtor. Portug.cap.18. num.9. Hieronymo Oſſorio Luſitano virtute, & eloquentia eximio in opuſculo, quod inſcripſit defenſionem ſui nominis, potuitque inſcribere,Aſſertionem iuſti ingreſſus

COM-

Digitized by Google

greſſus Philippi in Luſitaniam dum memorat: *Multos in Luſitania à ſe Conſultos, quos Iuris Conſultiſſimos arbitrabatur, cauſam Philippo prorſus adiudicaſſe.* Alphonſus Alburquerquius Vayſipponenſis apud Anonimum Antoniani Iuris propugnatorem, pag. 16. Ac demum noſtra ætate Ioannes Caramuelus vtinam melior bonæ cauſæ Patronus, & vel inter Theologos Iuriſconſultus, vel inter iſtos Theologus in Philippo Prudente, & in reſponſo ad proclamationem, prælodatam ſub titulo, Manifeſti Regni Portugalliæ, Angelus Franciſcanus in Diſſertatione de ſucceſſione Portugalliæ, & Antonius Fuertes Biota in Antimanifeſto contra Portugalliam, vterque ex editione Frandro Brugenſi anni 1643. Ioannes Adamus Parra Toletanus fidei Quæſitor, in Apologetico contra Brigantinum Tyrannum edito Cæſar Auguſtæ anno 1642. Ioſephus Pellicerius Regius Hiſtoriographus, & Hiſtoricis, atque eruditis ſcriptis nobilis, in opuſculo de ſucceſſione Portugalliæ, publicato Iuliobrigæ, anno 1641. Nicolaus Fernandius de Caſtro, noſter olim Salmanticæ, & Mediolani, ſemperque ingenio, eruditione, ſtylo, acer, atque alacer in Portugallia conuicta, Regius Concionator, ac deinde Accitanus Epiſcopus Lainius in apparatu ad ſuum Ioſephum, Anonymus, & Illuſtris genere, & genio, auctor libelli inſcripti, Viragus Iuridicus, alij denique non ignobiles, ſed nobis ignotiores.

2 Hæc Aſſertio de iure ſucceſſionis Regnorum à Romano Imperio independentium, & ſupremorum, ſiue ἀυτονομιστῶν qualia Hiſpanica Regna ſunt, non æſtimando, vel cenſendo legibus Romanis ciuilibus, quæ neque vllæ de ſucceſſione Regnorum extant, neque ſi extarent, extra Romani Imperij metas valerent, l. omnes Populi, 9. D. de iuſt. & iur. l. non dubito 7. iuncta l. poſtliminium 19. de captiuis, & poſtlim. reu. Sed ex proprijs legibus ſcriptis, ſiue non ſcriptis, ſi quæ ſunt de ſucceſſione cuiuſque Regni, quæ fundamentales dicuntur, & ius Regni, in nobiliſſimo ad rem textu in cap. grandi. 2. de ſupplenda neglig. prælat. lib. 6. iuncto cap. licet 6. de voto, eiſque deficientibus, ex primarijs de ſucceſſione Regnorum regulis præſcriptis, obſeruatiſque naturali ratione, & gentium iure apud benè moratas gentes, ſimul cum Regnis ipſis eodem iure conditis, l. ex hoc iure 5. illic. *Regna condita*, l. omnes po-

COMPENDIO de' TITOLI, per cui alla Maeſtà Cattolica ſi appartiene la Corona di Portogallo.

INtorno à Titoli che hà la Maeſtà Cattolica alla Corona di Portogallo, il primo luoco ſi dee alla ſucceſſione per diritto di ſangue, la quale concorſe nel Signor D. Filippo il Secondo, come Nipote, e frà i maſchi Nipoti il magiore, del Rè D. Emanuele ſuo Auo, Ceppo comune di quegli che preteſero quella Corona. E in conſeguenza riſpetto alla Ducheſſa di Bergāza D. Catarina, nipote ancora del Rè D. Emanuele, trouoſſi il Signor D. Filippo in vgual grado, e vicināza al Rè, e Cardinale D. Errigo, vltimo poſſeditore, ma col vantaggio di maſchio, e di maggiore in età, qualità di conoſciuta magiorāza. Queſto diritto, e ſue prerogatiue, che ſenz'altro appoggio da per ſe ſole ſarebbono di gran rilieuo, tolſero ogni controuerſia, ſtabilite due concluſioni Elementari, fuori d'ogni diſputa in ogni retta, e ben inteſa cēſura. La prima ſi è (2) che la ſucceſſione de Regni, ſpecialmente in Iſpagna, non dipende, ne è capace del giuditio delle leggi de Romani, nè delle altri ſpeciali di altri Regni, ma bensì oue non ſi troui forma di ciò, data per lege fondamentale, ò coſtumāza oſſeruata, e vniforme del Regno, della

cui

Digitized by Google

cui concessione si controuerte; si dee giudicare, e regolare secondo la raggion comune, fondamento posto dalla Natura, sù di cui si appoggia il diritto delle Genti, col quale si introdussero i Regni. La seconda Conclusione si è, che la successione de Regni chiamati hereditarij, ò successiui, à differēza de gli Elettiui (3) non si inferisce per il solo diritto, e forma del-

B le

populi 9. vers. Quod verò D. de iust. & iur. iuncto illo, ex 1. Reg. cap. 8. versic. 6. *Constitue nobis Regem, vt iudicet nos, sicut & vniuersa habent Nationes*. Hæc inquam, assertio, præterquam, quod aperta ratione nititur, quam insinuauimus, habet assertores, post glossam, verbo Iure Regni, & Innocentium, aliosque in dict. cap. grandi de suppl. neglig. Prælat. in 6. & in cap. licet 6. de voto, Bald. in l. ex hoc iure 5. num. 13. D. de iustit. & iur. & in cap. vnico num. 6. de feudo Marchiæ, Oldrad. cons. 231. num. 1. & cons. 69. numer. & 12. signanter Couarruuias in reg. peccatum 2. par. §. 9. num. 6. vers. Iure autem ad fin de reg. iur. Guill. Monferratum de success. Regum, 1. par. num. 39. tom. 16. tract. Doct. Amœdeum de Ponte, inter consilia vltimarum voluntatum Zileti tomo 2. cons. 139. num. 4. quod est de successione Regni Portugalliæ pro Sabaudiæ Duce, Zas. cons. 8. num. 10. lib. 1. Pelaez Mieres de maioratibus 4. par. q. 1. num. 189. & sequentibus, Peregrin. consil. 1. num. 8. lib. 2. (in quo de successione Regni Lusitani circumscriptis nominibus, Peregrinū scripsisse credidit Mart. de success. leg. 3. part. q. 1. art. 2. in princ.) & cons. 2. nu. 5. & seq. lib. 4. & cons. 1. n. 19. Molina Theologum tom. 3. de iust. & iur. disp. 626. nu. 2. in fin. Castill. lib. 3. controu. cap. 10. n. 145. Ioan. Anton. Lanar. cons. 1. n. 50. lib. 1. Guill. Barclaium lib. 3. contra Monarchomachos cap. 3. & lib. 5. cap. 16. Franc. Zypæum in Hiatu Casani lib. 1. cap. 3. Christoph. Besoldum dissert. Nomico politic. lib. 1. cap. 14. nu. 1. Enim verò huic assertioni veluti fulchro, ac fundo potissimo iurium Philippi institisse non egrege leguleiorum; sed primarios Iurisconsultos, & antiquitatis prudentes, monuit Hieronym. Connestagius lib. 3. Hist. Vnion. Portug. Ludou. Bauia Hist. Pontif. 3. par. cap. 48.

3 Secunda hæc assertio de successione Regnorū non delata, aut dijudicanda ex iure, aut forma successionis in priuatis hæreditatibus, sed ex proprio, & speciali iure Regni, & ex ordine genituræ, vt scriptum est in d. cap. licet 6. de voto, & in d. cap. grandi, iuncto cap. intellecto 31. de iur. iur. præterquam, quòd fulcitur similiter decretorijs rationiaus, seu demonstrationibus, veluti, quia neque, vt hæreditas ex testamento Regis prædefuncti, neque vt ab intestato diuidenda inter plures eiusdem gradus, vsque ad decimum; sed vni, ex Regnorum lege, eique primogenito, aut proximiori etiam vltra decimum gradum, & in infinitum, & quamnis vltimi Regis hæres non sit, neque exhæredationi, diuisioni, alienationi, aut alijs quam ipsius Regni oneribus obnoxia successio Regni defertur, genituræ, & sanguinis iure; Habet itidem adstipulatores post glossam, verbo Dignitate in cap scripsit 26. 27. q. 2. Bald. in d. cap. vnico, num. 6. vers. Et idem in Regno de feudo Marchiæ, Ioannem de Terra Rubea, tract. 1. contra Rebelles concl. 11. & 12. Guill. Monferratum, Amœdeum de Ponte, Mieres, & Peregrinum laudatos supra ex alijs, Lupum, Palat. Rub. de retent. Regni Nauarræ, 5. par. §. 6. vers. Regnum quidem, Lud. Molin. lib. 3. de primog. cap. 6. num. 9. & lib. 1. cap. 2. & num. 10. & cap. 8. num. 2. & cap. 9. num. 3. Gregor. Lopez in l. 4. glos. 1. tit. 15. part. 2. Molin. Theologum d. disp. 626. num. 8. & seqq. & disp. 617. num. 2. ex innumeris Castill. lib. 3. controu. cap. 19. num. 117. Nigrum Cyriacum tom. 3. controu. 402. num. 8. & seqq. Robles de representatione, lib. 1. cap. 9. num. 7. & plenè lib. 3. cap. 16. Azor. 2. part. Institut. Moral. lib. 11. cap. 2. quæst. 13. Petr. Greg. lib. 7. de Republ. cap. 12. num. 1. Henning. Arnisæum lib. 2. de Republ. cap. 2. sect. 7. num. 6. Lusitanum, Ioan. Salgad. de Araujo de lege Regia Portugall. disc. 2. num. 44. & seqq. Riberam de success. Portugall. 1. part. num. 13. & seqq. vbi Tapia in addit. lit. S. Ioan. Anton. Lanar. cons. 1. nu. 23. & seqq. lib. 1. & extra controuersiam, etiam est vel apud eos, qui neque hæreditario, neque sanguinis iure in Regnis succedi, sed tertio quodam, & Regnorum proprio, successionis genere, vt argumento ex d. c. grandi, post Purpuratum cons. 429. num. 3. lib. 2. Zasius cons. 8. num. 10. lib. 1. Alexander Raudensis tomo 1. cons. 1. num. 150. & 153. Castro in Portugall. 2. p. cap. 1. sect. 1. Hugo Grotius lib. 2.

de

Digitized by Google

de iure belli,& pacis, cap.7.num.19.& 25. Hotmanus de iure Regni Galliæ, 5. differre inter Regum-, & priuatorum hæreditates, & in appendice eiusdem libri: & falluntur aut fallunt quotquot ex appellatione hæredis in Regno, aut hæreditarij Regni, (quæ dumtaxat refertur ad successorem sanguinis in Regno successorio, vt ab electiuo distinguatur, vt in cap. Moises 8. quæst. 1. & in l. 8. & 12. tit. 1. l. 2. 3, & 4. tit. 15. par. 2. cum similibus, eoque sensu, *hæres Regis, & Regni*, pro successore, & *hæreditarium Imperium*, quod *Stirpe Regia vindicaretur*, apud Q. Curtium l. 10. cap. 5. & 7. & *vnius familiæ hæreditas*, de Imperio Romano successorio in familia Cæsarum, vsque ad Neronem, apud Tacitum 1. Histor.) censuerunt successionem in Regnis esse iuris hæreditarij, & ex hæreditariæ successionis regulis æstimandam, vt argumento ex d. cap. licet 6. de voto, post Oldradum cons. 94. nu. 8. Eman. Costa de succes. Regni, 3 part. num. 2. & seqq. Garcia de expensis, cap. 16. num. 5. & seqq. alij apud Castill. d. l. 3. cap. 19. num. 112. Mart. de succes. legali 3. par. quæst. 1. art. 2. num. 59. & 87. cum seqq. & apud nuperos Brigantinæ Tyrannidis assertores, post Anonimum de iure succedendi in Regno Lusitaniæ lib. 1. quæst. 1. art. 6. & seqq. Sousa Macedus in Lusit. lib. 1. cap. 5. ex num. 13. Valascus in Brigantino acclam. 3. part. puncto 2. § 4. num. 10. & seqq.

le heredità particolari, libere, e patrimoniali; ma beni per raggione, e diritto proprio di sangue, e lignaggio: e questa si è anche Regola comune, e legge delle Gẽti (4) ne i Regni hereditarij, ed ammessa

4 Successionem sanguinis, seù gentilitiam in Regnis successorijs esse Inrisgentium suadet exemplum Regni Hebræorum, quod cum ab eis expetitum, & datum, *sicut vniuersæ habent Nationes*, vt exprimitur lib. 1. Regum cap. 8. vers. 6. constat fuisse successorium iure stirpis in primogenitis, permixta tamen successione, vel designatione vltimi Regis, vt ex 1. Paralypomen. cap. 21. vers. 7. & cap. 22. vers. 1. & lib. 3. Regum cap. 2. vers. 15. & 22. probat ex traditionibus Hæbraicis, post Hieronymum, Abulensem, & alios Pineda lib. 2. de rebus Salomonis, cap. 1. num. 2. Gaspar Sanctius ad 3. Regum cap. 1. vers. 20. Ioan. Lorin. ad cap. 17. Deuteron. vers. 15. Ioannes Marquez in Gubernatore, lib. 2. cap. 3. Mendoza tom. 2. ad lib. 1. Regum cap. 8. num. 5. in expositione litteræ, §. 16. & seqq. Sed & proprij in hac re, si conferantur, duo loci Curtij, alter ex lib. 10. cap. 7. vbi de Macedonum Regno stirpe deferendo, ita, *In eadem domo, familiaque Imperij vires remansuras esse, hæreditarium Imperium Stirpem Regiam vindicaturam, nec quemquam id capere, nisi genitum, vt regnaret*. Alter cap. 5. eiusdem libri, vbi de Arideo, Alexandri fratre in illud idem Regnum successuro stirpis, & gentium iure, sic inter alia: *Aridæus Philippo genitus Alexandri paulò ante Regis frater, sacrorum ceremoniarum consors modò, nunc solus hæres præteritur à vobis. Quo merito suo? Quidve fecit cur etiam gentium communi Iure fraudetur? Si Alexandro similem quæritis, nunquam reperietis, si proximum, hic solus est*. Concinunt leges nostræ, verbo naturalmente, l. 9. tit. 7. & l. 2. tit. 15. partita 2. de queis infra. Denique tam olim in præcipuis Imperijs Assiriorum, Medorum, Persarum, Macedonum Aegyptiorum Hebræorum, quam postea etiam in Regnis, quæ testamentis, & diuisioni Regis vltimi subiacere solita obtinuisse tandem gentilitiam successionem communi gentium consensu agnoscit, post Baldum in d. l. ex hoc Iure 5. num. 11. D. de iust. & iure, & cons. 275. num. 3. & cons. 389. num. 1. & 5. lib. 2. versic. Item contrarium, ex Alberico, & alijs, Tiraquell. de Iure primogen. quæst. 4. num. 15. & 16. & 31. Mieres de Maioratibus 4. par. quæst. 1. num. 189. & sequent. Peregrinus d. cons. 1. num. 19. & cons. 2. num. 5. lib. 4. & cons. 1. num. 9. lib. 2. plures apud Castill. d. lib. 3. cap. 19. num. 17. ex nouitiæ notæ Politicis, Petr. Gregor. d. lib. 7. de Republ. cap. 4. Ioannes Mariana lib. 1. de Regis institut. cap. 3. Stephan. Menoch. lib. 1. Hieropolit. cap. 6. num. 3. versic. Huc accedit, Salcedo ad D. Thomam lib. 4. de regim. Princip. cap. 1. num. 16. in fine, Iust. Lipsi, in exemplis Politic. lib. 2, cap. 3. Ioannes Kochier in Thesauro Politico lib. 1. cap. 2. num. 3. Vincentius Cabotius lib. 1. disputat. cap. 10. & sequentibus, latè, & acriter Guillelmus Barclaius lib. 3. de Regno, contra Monarchom. Christophor. Besold. disput. nomicopo-lit. de Regia success. & election. in Prodomo, & lib. 1. cap. 1. num. 10. & 16. Ioannes Bodinus lib. 2. de Republic. cap. 3. & lib. 6. cap. 5.

Digitized by Google

ſa comunemente (5) nelle Spagne.

Da queſte due Concluſioni che ſi ſono ſtabilite, neceſſariamente ſi inferiſce. Primo, che nella ſucceſſione del Regno di Portogallo, per la morte del Rè, e Cardinale D. Errigo, occorſa ſenza diſcendenza, ſi douеſſe preferire il Parente trāſuerſale più vicino, e frà quei dell'iſteſſo grado il maſchio, (6) e magiore in età (7) e tale ſi era il Sig. D. Filippo il Secondo, giuſta le regole, e le raggioni delle Gēti, e le comuni di Spagna.

Se-

5 De gentilitijs Hiſpaniarum Regnis (ſaltem poſt Pelagium, & Gothicam legem, de qua poſtea) aperta eſt lex 2. titul. 15. part. 2. illic: *eſto vſaron ſiempre en todas las tierras del mundo do quierque el ſeñorio ouieron per linage, è mayormente en Eſpaña*, l. 9. tit. 7. part. 2 vbi de filijs Regum, ita: *E teman à ſu padre, è a ſu madre, è a ſu hermano mayor, que ſon ſus ſeñores naturalmente por razon del linage*, conducit regula l. 3. illic: *Non à patre, ſed à genere, à ciuitate, à rerum natura tribuerentur*, D. de interdictis, & releg. iuncta l. iura ſanguinis & de regul. iur. notat Molina dict. lib. 3. cap 6. num. 6. & ſeqq. & in communi de Hiſpaniæ Regnis Ancharanus conſ. 339. in princip. Caſtrenſis conſ. 164. lib. 2. num. 1. & ex politicis laudatis nuper Mariana, Cabotius & alij.

6 Inter eiuſdem gradus propinquos præferendum maſculum fœminæ in ſucceſſ. Regni, concors aſſenſio gentium eſt etiam earum, apud quas fœminæ ſceptrorum capaces, vt ex innumeris poſt Bald. in l. in multis, num. 1. D. de ſtatu homin. deducit Arniſæus de Republ. lib. 2. cap. 2. ſect. 12. num. 57. & ſeqq. eſt itidem quoad Regna Hiſpaniæ expreſſum Hiſpana, l. 2. verſic. *E por ende eſtablicieron, que ſi fijo varon no huuieſſe, la fija mayor heredaſſe el Reyno*, tit. 15. part. 2. concinunt ex Romano iure lex vlt. D. de fide inſtrum. l. 1. D. de Senator. cap. 1. de eo qui ſibi, vel hæredibus ſuis, lib. 2. in feudis, tit. 27. quibus præcipuè ad rem vtuntur, poſt alios Regens Ribera de ſucceſſ. Portug. n. 6. & 38. cum ſequentib. & 197. & ibidem Tapia in additionib. Michael Aguirre in Apolog. pro Philippo, 2. part. num. 6. & 129. & 249. Alexand. Raudenſ. conſ. 1. num. 158. lib. 1. Cacheran. Oſaſc. conſil. 138. nu. 17. tom. 2. conſil. vlt. volunt. Ziletti, Molina Theologus de iuſt. diſput. 632. nu. 8. Marta de iuriſdict. 1. part. cap. 26. nu. 110. atque itidem de Luſitaniæ ſucceſſione in ſpecie ſcribentes Arnold. Engelbrectus de ſucceſſione in electoratibus, nu. 146. apud Nicolaum Hampelium in Nucleo de ſtatibus Imperij, cap. 18. Antonin. Amatus lib. 1. var. reſol. 1. nu. 60. Velaſq. Auendañ. ad leg. 40. Tauri, gloſ. 8. nu. 75. Ioan. Caſtillo l. b. 3. controuerſ. cap. 19. nu. 151. & præuiſo veluti ſtatu controuerſiæ de Regno Portugal. atque in eiſdem terminis, doctè Gregorius Lopez in dict. l. 2. verbo El mas propinquo pariente, gloſſ. 8. quæſt. 5. §. ſed pone iuxta legem iſtam, tit. 15. part. 2. & poſt Fulgoſium conſil. 12. nu. 3. & in ſimili maioratus hypotheſi poſt Coſtam de patruo, & nepote, 3. part. nu. 39. docet in Luſitania deciſſum Gabr. Pereira deciſ. 59. num. 3. & vltim. & in feudali ſucceſſione ex dict. cap. 1. de eo, qui ſibi, vel hæred. iuncto cap. 1. & §. ſimiliter 2. de capitaneo, qui curiam vend. lib. 2. titul. fin. & iuxta receptam ſententiam Gerardi de Nigris, Iacob. Cuiac. ad feuda, lib. 1. titul. 2. §. penult. Henric. Roſental. de feudis, cap. 7. conclul. 41. nu. 14. & ſeqq. cum congeſtis à Caſtillo lib. 6. controu. cap. 130. nu. 7.

7 Prælatio in Regni ſucceſſione maioris natu, ſiue filij primogeniti, ſiue alterius propinqui, inter eiuſdem gradus, & ſexus, cœpit item cum Regnis gentilitijs ex præſcripto naturalis rationis, & gentiū iuris. Ita Hiſtoriæ parens Herodotus in Polymnia, ſeu lib. 7. *Mos omniū populorum eſt* (Νομιζόμενα πρὸς πάντων ἀνθρώπων) ſiue vt natu maximus Imperiū habeat, & ſapientiæ magnus parens, Homerus Iliad. 6. vbi de prælatione Iouis in Regno Creſenſi, Iupiter vt Senior (πρότερος γενόμενος, ſeu *Primogenitus*) *rerumque peritior, idē* Perſeus apud Liuium, lib. 40. oratione de Regno Macedonico contra fratrem Demetrium: *Regnare vtique vis: huic ſpei tuæ obſtat ætas mea, obſtat gentium ius.* Et poſteà: *Cupit Regnum, & quidem ſcelerate cupit qui tranſcendere feſtinat ordinem, ætatis, naturæ, moris Macedonum, iuris gentium, obſtat frater maior.* Iuſtinus ex Trogo lib. 2. cap. 10. *Ex his Artamenes maximus natu, ætatis, priuilegio Regnum vindicabat, quod ius, & ordo naſcendi, & natura ipſa gentibus dedit.* In eandē ſententiam itidem Iuſtinus lib. 16. cap. 3. & lib. 34. cap. 3. Nicetas Choniates in Ioanne Combeno lib. 1. ad finem: *Na-*

turam principatum natu maioribus deferre solere. Perspicua etiam de gentium, & Hispaniæ iure in Hispanicis Regnis laudata lex 2. tit. 15. par. 2. illic; *Que el Señorio del Reyno no lo oviesse, se non el fijo mayor, despues de la muerte de su padre. E esto vsaron siempre en todas las tierras del mundo.* Et postea; *E mayormente en España*, d. l. 9. tit. 7. part. 2. iunge ex Romanis legibus vltimam, D. de fide instrument. illic; *Semper seniorem iuniori*, l. cũ pater 77. §. Pater pluribus 21. D. de leg. 2. ex queis ita quoad Regna post Oldradum, Ancharanum, & Alexandrum, notat Tiraquell. de iure primogen. q. 4. n. 31. & in specie quoad Lusitaniam, Ribera nuper laudatus, nu. 6. & 7. Auguirre 2. par. nu. 227. Marius Giurb. de succes. feudali, §. 2. glos. 10. nu. 50. vers. Quartus, Arnoldus Engelbrectus d. cap. 18. num. 10. in nucleo status Imperij, Anend. ad d. l. 40. Tauri, glos. 3. num. 3. & in simili specie Lusitanus, Gamma decis. 385.

8 Representationem in ius, seu successionem, & gradum prædefuncti ad concursum in alterius hæreditate, non esse iuris gentium, sed vel priuilegium, vel commentũ, figmentumq; ciuilis Romani, docuere communiter post Ancharanum, cons. 8. n. 7. plures apud Castill. lib. 3. cap. 19. n. 46. Robles de repræsentat. lib. 1. c. 5. n. 11. & cap. 6. n. 2. & 3. & seqq. Anton. Amatum 1. tom. resolut. 1. n. 4. 5. & 9. eoq; pertinet, quod etiam in nepote succedente in ius filij sui hæredis, vt concurrat cum alio filio ad hæreditatem Aui, fieri id: *Iuris interpretatione*. Scripsit Caius apud Licinium, Ruffinũ in collatione legum Mosaic. & Rom. tit. 16. §. de Agnatis; vers. Si quis defunctus. Et verumq; in descendente, seu nepote, vt concurrat cum patruo ad hæreditatem, aui, repræsentatio subnitatur æquitate naturali, l. 1. §. si filius 4. ibi; *Quod naturali æquitate contingit*, D. de suis, & legit. §. cũ filius instit. de hæredit. quæ ab intest. iuncta regula, l cum ratio. 7. D. de bonis damn. l. scripto. 7. D. vade liberi, & exemplo iuris, seu moris hebreorũ ex Genesis, c. 11. & seqq. & Philone in libello negationis ad Caium, eoq; referendi, & coarctandi adstruentes repræsentationem ex naturali iure, & diuino, Menchaca de succes. creat. lib. 3. §. 27. limit. 31. n. 18. Arnisæus de Republ. lib. 2. cap. 2. sect. 10. n. 28. alij apud Castill. d. c. 19. n. 47. tamen in transuersali veluti, vt fratris filius concurrat cum altero fratre ad hæreditatẽ fratris, est omnino repræsentatio incognita, & exorbitans gentiũ iure, & Hebræorum sacro, quibus ad intestati hæreditatẽ post filios vocantur fratres, & patrui tanquã proximiores, quam filij fratrum, & quidẽ *lege sancta, & perpetua* Numeror. c. 27. vers. 9. & seqq. vt vocatur Philoni lib. 3. de vita Mosis, Licinio Ruffino, d. tit. 16. in princ. & post eos Petro Aerodio, lib. 5. rer. iudicat. tit. 14. cap. 1. eamq; legẽ apud omnes homines custodiri scripsit Origines ad d. c. 27. Numeror. Atque ita inter repræsentationem, quoad hæreditatẽ ascendentiũ, & quoad Collateralium, distinguit rectè, Tiber. Decian. resp. 9. n. 3. & 4. lib. 2. Robles de repræsent. l. 2. c. 15. n. 7. & 8. Gotofredus ad nouel. 118. de hæred. ab intestato, cap. 3. glosia priuilegia, Ribera de succes. Potug. n. 170. quantumuis non distinguat Grotius de iure Belli, lib. 2. cap. 7. nu. 6. & 31, conducit Nouell. 83. pe consanguineis, & Vterinis, cap. 1, vbi de successione fratris fratri, *& lege, & natura iuuante*; & quoad successionem Regnorum æstimandam, vt supposuimus, ex gentium iure, insignè testimonium Iustini lib. 34. nu. 10. de Demetrio ad Regnũ fratris Antiochi adspirante in Senatu Romano: *Demitti igitur se ad Regnũ petendum æquum esse, quod sicuti iure gentium maiori fratri cesserit, ita illi sibi, qui pupillum ætate antecedat deberi.* Denique, nec dissimiliter, & egregiè Caius Iurisconsultus distinguens inter successionem nepotis ex fratre ad hæreditatem patris, & nepotis ex filio suo, hærede ad hæreditatem aui, d. tit. 16. apud Ruffinum, §. de agnatis, illic: *Si quis defunctus erit, si sit frater, ac alterius fratris filius, sicut ex superioribus intelligimus, frater patris est, quia gra-*

Secõdo, che intorno alla successione di Portogallo, frà i Parenti transuersali che la pretesero nõ si douè, ne si potè badare al titolo di Rappresentatione, e linea, ch'è quello di cui si vale D. Catarina per la persona dell'Infante D. Duarte suo Padre.) Percioche la Rappresentatione ne i trãsuersali, rispetto alla successione del transuersale, etiandio per le hereditadi particolari, e libere, (e molto meno per il succedimento de Regni) nõ fù riconosciuta, ne ora ammette la Raggion comune, e lege delle Genti (8) ne la Iurisprudentia ciui-

Digitized by Google

ciuile Romana, (9) antica, intermeza, e nuoua, fin à Giuſtiniano, (10) il quale la introduſſe sì, come nuoua inuentione, e priuilegio irregolare, ed eſorbitante, affinche ſuccedeſſero per Stipiti, i figliuoli dell'vno fratello nell'heredità dell'altro fratello defonto, non la diſteſe già (ſecõdo vuole vna ſentẽza (11) di graue fondamento, opportuna nel preſẽ-

C te

gradu præcedit, ſed alia facit (ſiue *fuit*) *iuris interpretatio inter ſuos hæredes.* Caius idem lib. 2. inſtit. tit. 8. §. 3. & 7. & in ſpecie ſucceſſionis Luſitaniæ, Molina, Theologus et iuſt. diſput. 632. nu. 7. & 8 Caſtillo lib. 2. cap. 19. nu. 99. Aguirre de ſucceſſ. Portug. 3. part. nu. 115. & part. 2. nu. 299. in hoc ipſum expendens dignam notatu, leg. 3. verſ. E non empeçe, tit. 13. part. 6. Velazquez, Auendañ. ad l. 40. Tauri, gloſſ. 2. nu. 20. & 24. & 27. Alex. Raudenſ. conſ. 2. n. 63. lib. 1. & nu. 105. cum ſeqq. Regens Moles in reſponſo de ſucceſſ. Portug. nu. 24. Ioann. Petrus Fontanell. poſt Luſit. nam defectionem, atque inter ipſos Cataloniæ turbines, ſcribens, quorum ipſe magna pars fuit, tom. 2. deciſ. 584. nu. 24.

9 Fuit hæc elementaris aſſertio ante Iuſtiniani nouellam 118. in Romano iure, nempè de repræſentatione non admiſſa inter Collaterales ſuccedentes Collaterali, & proinde fratre, vtpotè proximo præferendo filio fratris in hæreditate alterius fratris, l. 3. l. lege 14. §. vltim. C. de legit. hæred. l. Auunculo, C. communia de ſucceſſionib. l. 2. §. hæc hæreditas 2. D. de ſuis, & legit. §. cæterum, §. hoc etiam 4. §. ſi plures 5. inſtit. de legitim. agnat. ſucceſſ. Caius lib. 2. inſtitut. tit. 8. §. regulariter, 7. & apud Lucin. Ruffin. in collat. legum, d. tit. 16. §. de Agnatis, verſ. Si quis defunctus, vbi, & Paulus, §. ſi ſit frater, & lib. 4. ſent. tit. 8. §. in hæreditate.

10 Authentica ceſſante, & authent. poſt fratres, C. de legit. hæred. quæ ſunt Irnerij ſummæ, ex Nouel. 118. de hæredib. ab inteſtat. cap. 3. vbi Iuſtinianus ius hoc repræſentationis & ſucceſſionis nepotis, ex fratre cum alio fratre, vt concurrat in ſtirpes ad hæreditatem fratris, vocat *priuilegium*, ſiue vt in Greco eſt, προνόμιον elargitum eis ſolis perſonis in eo ordi, ne, vtpotè nouum, & exorbitans à ratione, & regula Romanæ ante illum Iuriſprudentiæ & inductum, *ex ſuo capite, & non eundo per naturales rationes*, vt ſcripſit Baldus in d. auhtentic' ceſſante, num. 2.

(11) Filijs fratrum, ſeu conſobrinis inter ſe, & ſine patruo ad hæreditatem patrui concurrentibus, non eſſe locum repræſentationi, & proinde non ſuccedere in ſtirpes, ſed in capita, eſt vera, vetuſque Azonis traditio, apud Accurſium in Authent. ceſſante, verb In ſtirpes, C. de legit. hæred. & in ſumma eiuſdem tituli, n. 11. Accurſij in §. hoc etiam 4. verb. Superſtites, inſtit. de legit. agnat. ſucceſſ. & poſt Baldum, alioſque innumeros, Theſauri deciſ. 162. ac præter congeſtos in additionib. ad Molinam, lib. 3. de Primog. cap. 7. num. 21. Caſtill. d. l. 3. cap. 19. nu. 81. Robles de repræſent. lib. 2. cap. 15. n. 14. Hilligero ad Donell. lib. 9. cap 4. lit. C. & ſeqq. Franciſco Maria Prato lib. 1. Pract. obſeru. cap. 11. Luſitanus Gabriel Pereira diſputans, & in contrarium propendens, & tamen pro hac ſententia deciſum memorans, deciſ. 3. nu 3. & nu. vltim. in fin. Helfricus Hunnius ad Treutlerum, vol. 2. d. ſp. 15. Theſ. 5. q. 41. & occaſione ſucceſſionis Regni Portugalliæ, ita diſcutiunt, & decidunt Molina in allegat. de ſucceſſ. Portugal. artic. 1. nu. 58. Amœdeus de Ponte, apud Ziletum, tom. 2. conſ. vlt. volunt. conſ. 139. nu. 48. Antonius Bagnaſcus conſ. 140. nu. 27. apud eundem Ziletum, Ioann. Antonius Lanarius, conſ. 1. nu. 54. & ſeqq. lib. 1. Ribera de ſucceſſ. Portugal. 3. part. art. 1. nu. 58. vbi Tapia in addition. Thomas Moles in addit. ad reſponſum Regentis, Moles in hac cauſa, nu. 41. lit. N. Petr. Iordanus Vrſinus de ſucceſſ. Feud. 2. par. q. 6. art. vnic. nu. 8. Azor. inſtit. Moral. 2 part. lib. 11. cap. 2. q. 12. verſ. Noſtra ætate, Molin. de iuſt. diſp. 627. nu. 1. verſ. Vtrum, & diſp. 164. verſ. Dubium graue, eaque ſententia ſuadetur, tùm norma antiqui iuris, quod à Iuſtiniano in hac parte corrigi non conſtat, l. 2. §. hæc hæreditas 12. D. de ſuis, & legitim. l. 1. §. vlt. D. ſi pars hæred. pet. l. lege 14. §. vlt. verſ. Illo procul, l. vlt. § eum autem 3. verſ. Illo etiam, C. de legitim. hæred. Caio lib. 2. inſtit. tit. 8. §. regulariter 7. & apud Licinium Ruffinum, coll. leg. d. tit. 16. §. de agnatis ad finem, Paulo inibi, §. Paulus, in fine, Vlpian. tit. 26. §. agnatorum, & Iuſtiniani verbis, in d. Nouell. 118. de hæred. ab inteſt. cap. 3. verſ. Huiuſmodi, & verſ. Sed & ipſis, tùm etiam auctoritate Theophili, in §. 4. inſtit. de legit.

agnat.

Digitized by Google

agnat. ſucceſſ. Harmenop. in promptuario, lib. 5. tit. 8. § 21. Iuliani Anteceſſoris, nou. 109. n. 396. ac fere Græcæ Iuriſconſultorũ Scholæ, cui quantum deferendum, eruditi ſciunt; tum denique argumento ordinationis Luſitanæ, lib. 4. tit. 91. §. 2. in fine, quod refractarij mox, notandi eludunt, potius quàm elidunt; idque tametſi pro contraria ſententia ſtent, poſt Accurſium parum, ſibi conſtantem, & Bartholum, alioſque plures, Robles d. lib. 2. cap. 26. ex nu. 15. peruicaciter Regi ſuo perduelles, atque hactenus nominandi, & notabiles, Franciſcus Mazedo, ſub larua Anoymi, & Catharinæ aduocatorum Conimbricenſium de iure ſuccedendi in Portugal. q. 4. art. 2. & ex illo Conimbricenſium, neque alio exiecore ſapientes, & tranſcribentes, Franciſcus Valaſcus, in Ioan. Acclamato, 2. part. 1. puncto, §. 5. nu. 7. & ſeqq. Anton. Souſa, Mazedo in Luſitania liberata, lib. 1. cap. 9. nu. 110. & ſeqq. qui mala, id eſt ſua, & ſub leſta fide pro ſe laudant, ſibi omnino aduerſantes, & prioris ſententiæ retinentiſſimos, ex noſtratibus primarios, Couarrubias, Molinam, Gregorium Lupum, Menchacam, & alios, atque exteros taceamus.

12 Diximus ſupra nu. 2. & 3.

te fatto,) quaſi poteſſero i fratelli cugini cõcorrere fra di loro all'heredità del Zio, ch'era il caſo che ſolo potrebbe apparir pareggiabile à quello della ſucceſſione nella Corona di Portogallo; ma che che ſia di ciò, nè meno può ſeruire di luce, e di regola nel preſente auuenimẽto, non dipendendo la ſucceſſione de Regni dal diritto ciuile, Romano, nè tramandandoſi [12] per la forma, e le regole dell'hereditadi partibili, e comuni.

Che ſe dipoi ſe attendeſſe alle leggi primiere della Spagna, e Portogallo, l'antica de i Viſogoti [13] nõ accettò la Rappreſentatione tra i fratelli cugini, etiandio intorno alle ſucceſſioni particolari, e diuiſibili: E la lege [14] de Goti, che diè principio,

13 Extat antiqua lex Viſigothorum laudata Cuiacio ad Feuda, lib. 2. tit. 11. vocans patrueles, ſeu fratrum filios in capita, & proinde excluſa repræſentatione ad hæreditatem patrui in C. leg. antiquar. Lindembrugij, lib. 4. leg. Viſigot. tit. 2. cap. 8. cui apud nos reſpondet, leg. 13. tit. 6. lib. 5. Fori legum, l. 13. tit. 3. lib. 3. fori Iudicum, l. 5. propè finem, tit. 13. part. 6.

14 Gotthorum *Regni* Hiſpanici inſtauratorum, lex de Pelagij, & ſucceſſorum *Regno* Gentilitio (cuius ex Chronico, Lucæ Tudenſis meminit, Palat. *Rubios*, de obtent. *Regni* Nauarr. §. 9. part. 6. & in *Rubric.* de donat. inter. §. 9. nu. 26. Molina, vtcumque dubitans lib. 1. de Primogen. cap. 2. num. 13. & in poſtremis additionibus, nu. 3. *Raudenſis*, conſ. 1. num. 173. lib. 1. *Molina* Theologus de iuſtit. diſput. 576. num. 5. Garcia de expenſis, cap. 16. num. 18. Guttierez, 3. practicar. quæſt. 13. num. 39. & 40. & agnoſcunt Valaſc. dict. 2. part. puncto 1. §. 3. num. 17. & 9. num. 11. Souſa, *Mazedo*, dict. lib. 1. cap. 12. nu. 6, Salgado de Arauio, de lege *Regia* Portugal. diſc. 2. num. 44. & ſequentib.) Coronam *Regiam* detulit, poſt filium Primogenitum Secundo genito, ſiue fratri maiori, nulla habita ratione nepotis ex Primogenito, atque ita etiam in deſcendentibus, non agnita repræſentatione, vt proinde nec immeritò, *Molina* ſcripſerit, lib. 3. cap. 6. num. 3. *Controuerſum*, antiquitus fuiſſe, ſiue vt Emanuel Coſta in quęſtione patrui, & nepotis, 1. part. num. 3. *Arduum, & indifficili poſitum*, fuiſſe in Hiſpania, an nepos ex Primogenito in ſucceſſione auiti *Regni* patruo pręferretur ante *Regiam* legem Partitę, de qua iam: & conſentiunt, *Robles* de repręſentat. lib. 3. cap. 16. num. 31. & 68. Ioann. Garcia, repręſentationem inter deſcendentes in *Regno*, vix admittens, etiam poſt legem partitę, & ante Alfonſum Vndecimum atque ſectionem illam, *y aun mandaron*, additam partitę legi ex illius Chronico, cap. 46. contendens de expenſ. cap. 16. num. 26. Caſtillo dict. cap. 19. num. 132. verſic. Ex quibus, Pichardus ad titul. de hęreditat. quę ab inteſtato, §. 2. num. 29.

Digitized by Google

cipio, e regola, al Regno di ſucceſſione, nell'inſtauratione di Spagna per mezo di D. Pelaio, ſembra che non riconobbe anche ne i diſcendenti la Rappreſentatione: e quella della Partita, (15) che l'ammettè ne i diſcendenti, pàr che la eſcluſe ne i ſucceſſori di linea obliqua, e trâſuerſale: E quelle che hoggi per bocca de' Verganziſti ſono dette leggi dell'inſtitutione del Regno di Portogallo, nelle Corti di Lamego (16) (quando bene poteſſe, che in

15 Septem partitæ collectionis, lex 2. tit. 15. part. 2. poſt ſtabilitam repræſentationem in deſcendentibus, & ſopita controuerſia illa, ex l. Gothica, ſubiungit: *Pero ſi todos eſtos fallecieſſen, debe heredar el Reyno el mas propinquo pariente que ouieſſe*, l. 9. illic. *Que ſon mas propinquos parientes à los Reyes, al tiempo de ſu finamiento*, tit. 1. part. 2. l. 2. tit. 18. part. 3. ex quibus, & potiſſimum ex deſignatione illa conſanguinei proximioris, non admittendam repræſentationem inter Collaterales in ſucceſſione Regni Hiſpaniæ, etiam pòſt l. 40. Tauri, acriter tuetur, Molin. Theolog. de iuſt. diſp. 626. nu. 4. & 14. & diſp. 627. nu. 4. Aguirre de ſucceſſ. Portug. 3 part nu. 59. & 60. & in *Maioratibus* Greg. Lop. in d. l. 2. gloſſ. 18. q. 1. verſ. Sed quid ſi aliquis, tit. 15. par. 2. Anton. Gom. in l. 8. Tauri, nu. 19. Zeuall. commun. q. 762. n. 130. vtcumque, poſt d. l. 40. & in Caſtellana Corona, & *Maioratibus* contra ſentiat *Molin.* l. C. de Primog. lib. 3. cap. 7. nu. 17. & cap. 8. nu. 11. vbi alij in additionib. tamen, & ante Taurinam legem, & nouiſſimam, l. 14. tit. 7. lib. 5. compilat. ſiue eis ſepoſitis, & ex cenſura ſola Iuris *Romani*, & ſeptem partiti relati, & in ſucceſſione ſanguinis iure, cuiuſmodi eſſe *Regnum* oſtendimus ſupra nu. 3 vocatio proximioris, maſculum argumentum eſt pro excluſione repræſentationis, l. ſi libertus 23. §. 1. D. de bonis liber. quo modo, & cenſuere ex communis iuris cenſura, poſt multos noſtri olim Italiça notitia, & affectu, Fabius, Capyc. Galeota, lib. 1. controu. 48. Franc. *Maria* Pratus, lib. 1. obſeru. for. cap. 38. Cæſar Carena lib. 1. var. reſol. cap. 5. per totum, Franciſc. *Redenaſc.* conſ. 17. nu. 31. lib. 1. & ex Hiſpanis propriè magis, poſt Gregor. Lopez in l. 9. gloſſ. 2. verſ. Sed pono, quod cauetur, tit. 1. part. 2. Gomez Arias in l 40. Tauri, nu. 17. Zeuall. communium, q. 905, nu. 126. & ſeqq *Pereira* deciſ. 116. nu. 3. Couarr. in pract. cap. 38. num. 10. verſ. Sed ibi primus, Emman. Coſta de *Patruo*, & nepote, part. 2. nu. 27. Humada in d. l. 2. gloſſ. 17. nu. 10. tit. 15. part 2. & præter multos in additionib. *Molin.* d. lib. 3. cap. 8. nu. 11. Caſtillo d. cap. 19. nu. 300. & lib. 2. cap. 20. nu. 4. *Robles* de repræſent. lib. 3. cap. 11. nu. 5. & 33. ex plurib. Antonin. Amatus lib. 1. var. reſol. 1. nu. 40. Cenſalius ad *Peregrinum* de fideicom. art. 21. *Raudenſis*, conſ. 30. nu. 126. *Petr.* Iordan. Vrſinus de ſucceſſ. Feud. part. 5. q. 5. art. 3. nu. 4. & part. 2. q. 4. art. 1. nu. 1. & ſeqq. & in ſpecie ſucceſſionis *Portugalliæ*, *Molin.* in alleg. ex nu. 180. Aguirre iam laudatus, 3 part. nu. 83. & 115. *Ribera* nu. 164. & 190. part. 3. & Alexand. *Raudenſis*, 2. tom. conſ. 2. nu. 46. & 61. Antonin. Amat. reſol. 1. num. 60. *Robles* in addition. ad tract. de repræſentat. num. 43. & ſeqq. Velazq. Auend. ad l. 40. Tauri, gloſſ. 2. nu. 24. & 27. & gloſſ. 3. nu. 11. Ioann. Iacob. Chiffetius ad Vindicias Hiſpanicas, lumine nouo prærogatiuo 12. in princ. Luſitan. *Pereir.* de repræſent. in *Regno* Luſitano ſcribens, deciſ. 3. nu. 19. Agnoſcit *Peregrin.* attenta partitæ lege, quamuis alioquin pro linea ſecundi geniti, contra tertio genitum inclinans, & de ſucceſſ. *Regni Portugalliæ* diſſimulanter ſcribens, conſ. 1. nu. vlt. iunctis nu. 13. & 19. & 57. lib. 2. Scipio Theodor. alleg. 10. nu. 27.

16 Lamecenſes, quas vocant leges de inſtit. *Regni* Luſitaniæ in Alphonſo *Primo*, quinque circiter ſæculis ignoratas inſuetaſque, ac demum anno 1630. poſt ſtabilitos & iuratos tres in Luſitania *Philippos*, è cerebro Brandonij natas, atque erutas, eſſe meta ſomnia, aut deliria, vel ægrotantis, ſeu malignantis animi impoſturam, nemo ſano, & Hiſtorico Criterio negauerit, vtcumque pro illis pugnent, poſt auctorem Brandonium, 3. part. Monarch. Luſit. lib. 1. cap. 13. & 14. & ex eo in *Republica* nupera *Portugalliæ*, cap. 5. meminerint Brigantina mancipia, Valaſc. in Brigantino acclamato, 2. part. punct. 1. §. 9. num. 8. Souſa, Mazedo, in Luſitania, lib. *Proœm.* 2. §. 2. nu. 42. Ioan. Baptiſt. Vitag. lib. 1. Hiſtor. *Reuolut. Portug.* part. 18. Franciſcus Mazedo, in Appendice libri de iure ſuccedendi in *Portugall.* corollario, 4. & agnoſcunt nimis credulj Caramuel in *Philippo*, lib. 2. q. 2. art. 4. & ſeqq. Fuertes in Antimanif. *Portug.* art. 7. pag. 108. & ſeqq. Et ſanè Lamecenſium legum, adeo nulla, aut

deſ-

Digitized by Google

despecta fides, vt de illis nedum nulla obseruantia ante Brandonium, & post Brãdonium, ante Brigantinam Tyrannidem, vel apud Lusitanos Scriptores, sed, & altum silentium fuerit, easq; vt commentitias conuincit, & quidem decretorijs argumentis noster Castro in Portugall. conuicta, 2. part. cap. 8. sect. 2. & 3. cum seqq. & cap. 2. sect. 1. Et si in manifesta fabella conniueremus, constaret adhuc ex Lamecensi ipso contextu repræsentationem, & lineæ ius in Regni successione, & in Nepote, cuius Pater non regnauit, vix agnosci, & admitti; *Pater*, ait, *si habuerit Regnum, cum fuerit mortuus, filius habeat, postea nepos, postea filius nepotis, & postea filios filiorum in sæcula sæculorum, per semper. Si fuerit mortuus primus filius viuente Rege patre, secundus erit Rex .. Si secundus, tertius, si tertius, quartus, & deinde omnes per istum modum.* Et expẽdunt respondentes simul argumento, ex eis legibus contra Philippũ, tanquam exterum à perduellibus confecto, Caramuelius, Fuertes de Biota, & Castro laudati, nuper quos non moramur.

in verità non può esser di verun pregio, vna soppositione di leggi, per cinque secoli da niuno osseruate, e sol scritte nel libro del *Non si troua*, e nel Codice della *Buggia* fin all'anno 1630. e senz'altra fede, e autorità di quella che potè lor dare, dirò la Vanità, o la Malignità di vn non sò chi, che vscì dall'angustie di sua Cella, al Teatro del Mondo con cotal Fauola, non mai intesa nel giro di cinquecẽto anni, dalla institutione del Regno di Portogallo, e dopò cinquãta di successione, e giusto possesso di Sua Maestà, e suoi Glorioſi, Padre, e Auolo in quella Corona,) nõ riconobbero rappresentationi nella linea diritta di quei discendenti, il cui Padre nõ regnò: e gli Ordini Portogheſi indefinitamente la escludono nella successione de Fori, ed Enfiteusis, (17) che si tramandano per diritto di sangue; come anche in quella delle Regalie, (18) cioè beni della Co-

17 Ordinationis Lusitanæ in nouissima coll. ctione, lib. 4. tit. 36. §. 2. verba hæc aperta; *Et onde houuer filho, ò filha, naon hauera o foro, neto, nem neta, posto, que ò neto seia filho de filho mais velho.* Ad quæ multis post Eman. Costam de Patruo, & Nepote, 2. par. num. 15. & 16. Pinel. in l. 1. par. 1. num. 69. & in l. 3. num. 23. Cod. de bon. matern. Anton. Gamma decis. 307. num. 22. Valascus de iure emphyt. quæst. 50. num. 5. & 6. Caldas Pereyra de nominat. emphit. d. part. quęst. 17. per totam, Sousa in l. fæminæ, 1. part. num. 208. D. de regul. iuris, Molin. de iustit. disp. 633. num. 5. Idque in dubium in emphyteusi pro se, & filijs, siue pro le, & nominandis ex illa ordinatione intra Lusitaniam, quamuis extra illam variè distinguant, post alios Castill. d. lib. 3. cap. 19. num. 237. & seqq. Robles de repres. lib. 1. cap. 9. num. 18. & lib. 3. cap. 17.

18 Extat hæc lex in noua Collectione ordinationum Portugalliæ prælodata anno 1603. lib. 2. tit. 35. §. 1. cuius diserta cautio illa, *Ficassem sempre intieramente per morte do possuidor dos taes bens, è terras à seu filho legitimo varaon mayor, que delle ficasse, è nao a ò neto filho do filho mas velho ya fallecido.* Atque ita ex ea lege, vt vocant mentali post Philippum Decium, qui illius meminit cons. 443. num. 32. docuere disputantes Eman. Costa de patruo, & nepote, par. 1. num. 9. & seqq. Valasc. de iure emphit. d. q. 50. nu. 13. & seqq. ex professo Ant. Gamm. dec. 174. & 307. nu. 19. & 25. Cald. Pereir. lib. 5. receptar. for. q. 19. num. 21. Sousa in repet. l. fœminæ, 1. par. num. 210. D. de reg. iur. Gasp. Ant. Thesaur. lib. 1. forens. q. 35. num. 43. in fin. Molin. de iust. disp. 630. n. 1. & seqq. Octauian. Cacheran. ex lege mentali ad successionem Regni Portugalliæ, argumentũ ducens in consilio de ea successs. pro Duce Sabaudiæ, quod extat, to. 2. cons. Zileti vltim. volunt. cons. 138. nu. 1. & seqq. Raudensis cons. 1. num. 67. lib. 1. & cons. 2. num. 113. & 114. Lusitanus Pereira decis. 3. num. 19. noster Molina lib. 3. de primog. cap. 7. num. 13. agnoscens in Lusitania, hanc repræsentationis exclusionem in largitionibus Re-

Digitized by Google

Corona independenti dal volere ne sudditi) secondo la lege che chiamano Mentale, co' quali esempij, e colla dottrina, e antica prattica di Portogallo in qualsiuoglia Maioraſco(19) di beni patrimoniali, chiaramente si vede, che queste sole successioni sono pareggiabili, e da cui può argomentarsi quella del Regno.

E finalmente, percioche il diritto di linea transuersale, per la successione del Regno, portaua seco la medesima esclusione(20) che quello della rappresentatione, il cui fondamento, e raggione, si è la sola linea;(21) tanto più, che secondo la censura del diritto comune, e di quello delle genti, e di coloro, oue non v'è legge, ò speciale osseruanza de Maioraschi di Castiglia, la rappresentatione non è riconosciuta, nè è punto considerabile, in riguardo della linea,(22) che si

D vuol

Regiæ Coronæ, ex lege mentali, quamuis in donationibus Henricijs aliud, apud nos statuat, ex l. 40. Tauri, de quo, & latè Castillo, dict. cap. 19. ex num. 262.

(19) In Maioratibus Lusitanis cessare representationem, & patruum nepoti præferri argumento legis mentalis, & successionis emphyteuticæ, docuit fundatè Eman. Costa de patruo, & nepote, 2. part. num. 9. & 15. cum seqq. Valascus de iure emphyteut. quæst. 50. nu. 28. Anton. Gamma decis. 307. n. 15. & seqq. & decis. 307. num. 15. & seqq. & decis. 385. & decis. 174. nu. 9. & 11. Molina de iust. disput. 631. n. 1. & 633. nu. 5. & ex ordinatione Regis Sebastiani, Regens Ribera de success. Portug. 3. part. art. 3. num. 97. & seqq. quamuis id postea immutatum admissa repræsentatione ex ordinatione nostri Regis Philippi, de qua infra num. 22.

(20) Excluſa repræſentatione excludi eo ipſo lineare iuris Primogenituræ, ſenſit Bartholus in Authent. poſt fratres 2. n. 1. C. de legitim. hæred. poſt alios Tiraquel. de iure primog. quæſt. 41. n. 3. Mar. Giurb. de ſucceſſ. feud. §. 2. gloſſ. 10. num. 46. Molin. in allegat. Portug. num. 162. Aguirre eadem allegat. 1. part. num. 202. & 205. & part. 3. num. 54. Ribera num. 38. & 39. & agnoſcit vel inuitus Franciſc. Valaſc. 2. part. Brigantini acclamati, punct. 1. §. 1. num. 28. eaque traditio ex cenſura iuris communis omninò certa eſt, niſi vbi ex vocatione primogeniti, & eius deſcendentium Primogenitorum ſinguli veniunt, & nituntur propriæ vocationis iure, vt in celebri conſilio Caſtrenſis 164. n. 4. & 5. lib. 2. & hodiè, & apud nos, ex l. 40. Tauri, vt animaduertit Molin. lib. 3. cap. 6. n. 25. 43. & 50. vbi plures in additt. Anton. Amat. lib. 1. var. reſol. 1. nu. 33.

(21) *S*ignantes in hanc rem noſtrates, l. 2. Illic: *Por la linea derecha, e por ende*, tit. 15. part. 2. l. 14. illic: *Por la linea derecha, y con el fundamento deſta regla*, tit. 7. lib. 5. Icompil. ex quibus lineam eſſe cauſam, & fundamentum repræſentationis, & hanc ab illa effectu, non diſtingui, ſenſit poſt Couarrub. in practic. cap. 38. num. 6. & 12. & poſt Molinam nuper laudatum alter Molina de iuſt. diſput. 626. num. 12. verſ. Vtrum autem, Robles de repræſentat. lib. 3. cap. 4. num. 13. & ſequent. Gabr. Pereir. deciſ. 59. num. 8.

(22) Lineam Primogenituræ in ſucceſſione tranſuerſalis, vbi tranſuerſalis, à quo linea ducitur, nunquam habuit ius primum, & proximum ſucceſſionis, ſiue non habuit ius Primogenituræ, quod tranſmitteret, nec ſubſiſtere, nec proficere ad ſucceſſionem ex ratione, l. Seia 42. verſ. Quæ nondum, D. de mortis cauſ. donat. l. Titio 96. de cond. & dem. cap. licet 6. de voto, reſpondit poſt Ancharranum, conſil. 339. num. 24. Anton. Butrium, conſ. 47. num. 3. Roland. in conſilio pro Triuultijs num. 72. & ſeqq. (pro quo in ea nobili cauſa deciſum teſtantur Petrus Bimius, conſ. 2. num. 43. lib. 1. Peregrin. conſil. 33. nu. 34. in fin. lib. 2.) Menoch. conſ. 269. ex nu. 8. & 2. & 63. lib. 3. poſt alios Iacobus Niger de gradib. ſucceſſ. lib. 1. cap. 12. num. 26. Gaſp. Ant. Theſaur. lib. 1. forenſ. quæſt. 34. n. 29. Bertr. Argentreus ad conſuetud. Britan. conſtit. 567. num. 8. Manſilius de imputat. quæſt. 77. num. 157. & ſeqq. Mar. Giurb. de ſucceſſ. feud. §. 2. Gloſſ. 10. nu. 46. & 51. Antonin. Amat. lib. 1. variar. reſol. 1. num. 35. & ſeqq. diſtinctè, & poſt innumeros Vincent. Fuſarius, conſ. 39. num. 29. & ſeqq. & conſ. 40. & 41. latè *M*arta de ſucceſſ. legali, 1. tom. 3. part. quæſt. 1. art. 2. ex num. 18. & 38. cum ſeqq. ex noſtris poſt fortunium Garciam in l. Gallus 29. §. &

quid

Digitized by Google

quid si tantum, num. 29. vers. Ex qua inferas, D. de lib. & posth. Flores de Mena, ad Gammam decis. 93. in addition. vers. Septima conclusio, plenè Zeuall. comm. cõtra comm. quæst. 762. ex n. 183. & q. 905. n. 97. cum seqq. plenè item, & accuratè Robles in addit. ad libros de repræsent. num. 50. & seqq. Velazq. Auendañ. in l. 40. Tauri, gloss. 7. num. 4. & gloss. 14. nu. 27. & in allegationib. de succes. Regni Portugal. Molina ex num. 132. 161. & 191. (vbi, & in Appendicibus, non secus se censuisse memorat, lib. 3. de primog. cap. 6. num. 29. & 32. in fin. & cap. 7. n. 3.) Ribera, num. 191. & 195. & ex professo, art. 5. nu. 132. & seqq. vbi Tapia in addit. Aguirre, 2. part. num. 316. & 322. Raudensis, cons. 1. num. 65. & cons. 2. num. 125. & seqq. lib. 1. Amœdeus de Ponte, apud Ziletum, cons. 159. num. 49. tom. 2. cons. vltim. vol. planè hæc sententia de non æstimanda imaginaria linea Primogenituræ remotæ, inter transuersales solo iure proximitatis venientes potior certiorque prorsus est, attento iure communi, cui vix alia cognita linea, quam successoris, seu possessoris, vt in cap. 1. in princip. tit. 11. de succes. fratrum, & cap. 1. in fin. tit. 50. de natura succes. Feudorum, lib. 2. Feudo, & incognitæ distinctiones linearum primogenituræ actualis, & spei primogenituræ, & multò magis, incognitæ iuri gentium ex quo, vt sæpè iam diximus, Regnorum successio dijudicanda, ac denique inter Lusitanos, ex queis primarij, & Coriphæi, vt aiunt, legum Doctores, huic sententiæ subscribunt, nullam in maioratibus illius Regni habentes rationem lineæ deductæ ab eo, qui viuens nunquam habuit ius immediatum primogenituræ in successione. vt post Bonifacium Lusitanum in Peregrina, verbo Rex, vers. Et scias, Anton. Gamma, decis. 93. Franc. Sousa in repet. l. Fœminæ, 1. part. num. 290. & seqq. D. de reg. iur. quamuis non diffiteamur in nostris maioratibus, ex traditione illa, Castrens. consil. 164. num. 4. & 5. lib. 2. & præcipuè post l. 40. Tauri, considerari etiam tertiam illam lineam remotæ spei, siue aptitudinis primogenituræ, vt post alios Molina, dict. lib. 3. cap. 7. num. 3. vbi additiones, & in Lusitania hodie, post ordinationem ad instar Taurinæ legis nouissimam à Philippo, 2. editam, lib. 4. tit. 100. in princip. vbi Emanuel Barbosa in remissionibus, & adnotauit Sousa, vbi proximè num. 226. Gabr. Pereir. decis. 59. num. 6. & 7. Melch. Phœbus decis. 22. & 139. num. 12. part. 1. & decis. 192. part. 2. Franciscus Valasc. in Brigant. acclam. 2. part. punct. 1. §. 4. num. 85. Denique in Sicilia, ex capite itidem Regis Philippi, 18. de quo ad rem, Mar. Giurb. de succes. Feud. §. 2. num. 46. & 50. Anton. Amat. dict. lib. 1. variar. resolut. 1. ex num. 51. cum seqq. & in Neapolitano Regno, ex alijs proprijs illius Pragmaticis de queis, Petr. Iordan. Vrsin. de succes. Feud. 2. par. q. 4. art. 1. num. 10. & seqq. Scipio Rouitus decis. 51. & ex eo Franc. Maria Pratus lib. 1. discept. for. cap. 38. n. 15.

vuol formare, e dedurne per la persona di colui, che non mai fù primogenito, nè hebbe in sua vita la prima causa della successione, come appunto non l'hebbe l'Infante D. Duarte Padre di D. Catarina: e sopra ogni altra cosa, peroche quando cotesto diritto di linea, e di rappresẽtatione fosse d'vn qualche pregio, Ranuccio (23)

Du-

(23) Sic in specie contra Catharinam Brigantium, si repræsentatio, seu linea, qua nitebatur, admitteretur, excludendam, vtique à Ranutio Duce Parmensi, expendebant Collegia Patauina, Perusina, & Bononiensia, apud Lusitanos Conimbricenses ab anonymo euulgatos, lib. 2. de iure succedendi in Regno Portugalliæ, & apud Michael. Aguirre in Appologia pro Philippo, 1. part. num. 201. & apud Iacobum Augustum Thuanum lib. 69. Histor. illic: *Repræsentationis beneficium vrgebatur à Brigantina, & à Ranutio, qui Ranutius eandem rationem postea contra Catharinam materteram reflectebat, ipse ex grandiore natu Aeduardi filia natus.* Henric. Spondanus, 2. tom. post Baronium ad annum 1579. num. 18. & expendunt Ribera de succes. Portugall. 3. part. art. 4. num. 124. & art. 6. num. 194. Molin. de iust. disput. 632. nu. 8. Illustrissimus Præses Legatusque, D. Ioann. Chumacero Carrillo in supplicatione ad Vrbanum, contra Episcopum Lamecensem, pag. 6. cuius auctoritati, & scriptis illisi Lusitani morsus, *frangent dentes, non imprimet*, vt alibi Seneca lib. de vita beata, cap. penultim. imò, quos fregit iam, contuditque, ferreo, vt par erat, malleo, fortique manu, noster Castro, in Portugallia conuicta, 3. part. cap. 7. sect. 9. & seqq.

Digitized by Google

Duca di Parma escluderebbe D. Catarina, come quegli, ch'era figlio di D. Maria, sorella maggiore di D. Catarina, e primogenita di D. Duarte. Mà l'vna, e l'altra pretensione coll'escludimẽto delle suppositioni di rappresentatione, e di linee imaginarie, cedè, e douè cedere alla giustitia del Signor D. Filippo il Secondo, il quale, in vguaglianza di grado con D. Catarina, si trouò di vantaggio colle prerogatiue reali, naturali, e notorie, di Maschio, e di maggiore in età (che à punto sono le medesime, cõ le quali nella successione della Corona di Aragona (24) l'Infante D. Fernando di Antechera, nipote dell'vltimo Rè D. Martino, fù preferito all'Infanta D. Violante nipote parimente di quel Rè, à solo titolo di Maschio, e di maggiore in età; e in riguardo degli altri pretendẽti, come più propinquo Parente di D. Martino, e tutto ciò per sentenza di noue Giudici, Arbitri della causa, e trà essi S. Vincenzo Ferrerio: e senza fallo fù vna delle più saggie risolutioni, che possono seruir di modello alla posterità in occorrẽza di simil materia:) onde, e per cotai fondamenti, e per altri molti si cõchiude, che sottentrò il Sig. D. Filippo il Secondo al possesso della Corona di Portogallo, secondo le regole, e le leggi de Romani, e fuor d'ogni dubio giusta quelle del comune delle genti, e anche le proprie del Regno.

Hor

(24) Nobilissimæ Historiæ seriem de success. Regni Aragoniæ, nec tamen satis dextro quoad iura succedendi pede, insistunt, Ferdinandus Peresius Guzmanus in Chronico Regis Ioannis Secundi, anno 12. cap. 163. & anno 10. cap. 109. & anno 11. cap. 136. & seqq. Hieronym. Blancas in Comment. rerum Aragon. in Ferdinando I. Zurita tom. 3. Annal. Arag. lib. 11. cap. 83. & seqq. Mariana lib. 20. de reb. Hisp. cap. 1. 2. & 3. Garibaius lib. 32. Comp. Hist. cap. 16. Franc. Diagus in Hist. Fratr. Prædic. Arag. l. 2. cap. 61. Laurentius Valla de Ferdinando Rege, lib. 1. & 2. Illescas, Hist. Pontific. lib. 6. cap. 19. Paulus Aemilius lib. 10. in Carolo VI. Spondanus post Baron. tom. 1. ad annum 1410. num. 9. Lipsius in exemplis polit. lib. 2. cap. 3. num. 10. Petrus Aerodius, rer. iudicat. lib. 5. tit. 14 cap. 6. ex iurisperitis contra Ancharranum cuius extat pro Violanta consilium celebre 339. Renat. Choppinus, lib. 3. de Demanio Franciæ, tit. 1. n. 6. & argumentantur pro Philippi success. in Portugallia, ex illo exemplo Aragonico, Raudensis dict. resp. 1. n. 9. & resp. 3. n. 5. Aguirre, 1. part. num. 154. & part. 2. n. 286. & part. 3. num. 84. Tapia ad Riberam, de success. Portugal. part. 2. nu. 25. Iordanus Vrsinus, de success. feud. 2. part. q. 6. artic. vnic. num. 8. Fontanella, tom. 2. decis. 584. n. 25. & contra Valascum, & Sousam dignè, vtrumquè coercens Castro in Portugallia conuicta, 2. part. cap. 4. sect. 2. & seqq. & part. 4. cap. 7. sect. 4.

Digitized by Google

Hor al titolo di ſucceſſione per diritto di ſangue, e proſſimità di Maſchio, e di maggiore in età, e d'immediato all'vltimo Rè D. Errigo, ſenza diſcutere gli antichi preſi dal diretto dominio de' Rè di Leone in Portogallo, e da altri diritti di giuriſdittione per differenti linee di quei di Caſtiglia (nel che apparue in quel tẽpo la prudenza, e la moderatione del Signor D. Filippo il Secondo, volẽdo (25) che non ſi eſaminaſſero) ſi aggiunſe al mentouato titolo di ſucceſſione nel Rè Cattolico, quello di guerra giuſta, e neceſſaria, con cui entrò al poſſedimento di quella Corona, e ſi acquiſtò queſto nuouo, e giuſto titolo, per cui parimente gli ſpettaſſe quel Regno, e poteſſe tramandarſi à ſuoi ſucceſſori.

Per cotal titolo, e ſua giuſtificatiõne, ſupponeſi nel fatto, che il Sig. D. Filippo il Secondo ſicuroſſi (26) primieramẽte dell'euidenza del ſuo diritto alla Corona di Portogallo, co voti delle Vniuerſità più ſaggie, e de' più rinomati Iuriſconſulti della Spagna, e di altri Regni: e diede di ciò raguaglio extraiudicialmente, e con ſollenne ambaſciaria al Cardinale, e Rè D. Errigo, e alle Corti, e Stati di quel Regno, e ſi valſe di tutti i mezi leciti, e proportionati per indurre il Rè, e'l ſuo Regno al riconoſcimento di ſua giuſtitia: ma ſoſpendendoſi la

(25) Coneſtagius lib. 3. Hiſtor. vn. Portug.

(26) Ita Gulielm. Canden. Anglus (in primis enim de his, & ſingulis, quę ſequuntur Hiſtoricos exteros, & odij potiùs, quàm obſequij erga Philippum ſuſpectos laudabimus) 3. part. rerum Anglicarum, Eliſabethæ regnantis: *Et tamen Hiſpanis Theologis, & Iuriſconſultis ſemel, atque iterum diſcutienda propoſuit per Deum, & fidem obteſtatus, vt liberè quid ſibi iuris dicerent.* Iulius Cæſar Bulengerus vtcumque rei inſcitia, & animi liuore aberratus, lib. 5. Hiſt. pag. 165, Hieron. Coneſtagius lib. 3. Cęſar Campana in Philippo II. ad annum 1580. ex Luſitanis Nonius Leon de genealogia Regum Portugal. in Henrico Cardinali Rege. Auguſtinus Emmanuel Vaſconcellus in libello de ſucceſſione Portugal. quem ſub Philippo ſcripſit, non nimis animo, aut affectu Philippico, futurus poſtea, vt fuit Brigantinæ Tyrannidis infelix victima, ex noſtris Anton. de Herrera, lib. 2. Hiſtor. Portugal. num. 5. & 22. Ludouic. Bauia, 3. tom. Hiſtor. Pontific. cap. 42. & 48. Salazar. Mendoza, de origin. dignit. Hiſpan. lib. 4. cap. 4. §. 5. & §. 7. in elog. Philipp. II.

Digitized by Google

dichiaratione di D.Errigo (27) e dichiarandoſi il Popolo ſpettare à lui la libera elettione del Rè, con dimoſtrationi di opponimento, e diſaffetto; ſpecialmente quando il Cardinale, e Rè manifeſtò la ſua riſolutione à fauor del Sig. D. Filippo il Secondo, per mezo del Veſcouo D. Antonio Piñeiro, nelle Corti di Almeirin, all'ora (28) conſultò la Maeſtà Cattolica colle Academie più celebri, e co' Theologi di vgual bontà, e ſapere, ſe potea nell'interregno di quella Corona, e obligato à ciò dal non badare quel Regno alle ſue raggioni, porſi in poſſeſſo, e ſicurare la ſua giuſta ſucceſſione colle armi: e la riſpoſta fù, che fuor di ogni controuerſia potea, e douea farlo. Oltre à ciò colla

E mor-

27 De Regis eligendi iure à Luſitanis popularibus prætẽſo, eorumdemq; à Philippo Rege auerſis animis, ac poſtremo de Henrici Regis pro meliore Philippi iure cenſura, & deſignatione per Leiriẽſem Epiſcopum Almeirini comitijs patefacta, auctores ſunt prætenſam illam electionem ferè irridentes, non ſine Gallici in Iſpanos fellis mixtura, Iacob. Auguſt. Thuanus, lib. 69. hiſt. Henric. Spondan. to. 2. annal. poſt Baron. ad annũ 1579 n. 18. & ſeq. & 1580. nu. 1. Iul. Cæſ. Bulẽg. lib. 6 hiſtor. pag. 216. Scipio Dupleix hiſt. Francorũ in Henricum III. ad ann. 1580. nu. 31. Guillel. Genebrard. lib. 4. Chronographiæ, ad annum. 1582. & ad 31. Ianarij, luculentèr Io. Anton. Viperan. in hiſt. de obtenta Portugall. tom. 2. Hiſp. illuſt. pag. 1038 & ſeqq. Conneſtag. lib 3 & 4. Cæſar Campana vol. 2. delle hiſtor. del Mondo lib. 1. ad annum 1580. Io. Nicol. Doglionus in Theat. Princ. & hiſt. tom. 2. p. 8. ad annum 1581. ex Luſitanis Hieron. Oſſorius A garbienſis Epiſcopus, & rei in Almeirini Comitijs geſtę pars magna, & præſens teſtis, fide, & facundia nobilis, in libello inſcripto, defenſio ſui nominis ad fin. tom. 1. operum Oſſorij pag. 1138. Duard. Nonius de genealog. Reg. Portugal. in Henrico Rege, & in cenſura ad libellum Fr. Ioſephi Texieræ, c. 75. & ſeqq. Faria de Souſa 3. p. Epit. hiſt. Portugal. c. 17 n. 6. 11. & 12. noſter Herrera d. lib. 2. n. 48. Bauia hiſt. Pontif. d. c 48. & 49. Ludouic. Cabrera in Philip. lib. 12. c. 24.

28 Guill. Camdenus 3. par. rer. Angl. poſt verba data ſupra num. 26. de conſultis Theologis, & Iuriſperitis ſubiungit, *cumque omnes vno ore affirmarent, miſſo Albano inuaſſit*, Michael Rouſellius lib. 7. Hiſtor. iuriſd. Pontif. cap. 24. num. 37. Franc. Zipæus inhiatu Caſſani, lib. 3. cap. 7. Viperanus nuper laudatus, pag. 1038. Conneſtagius, & Campana ſupra Herrera Complutenſis Scholæ inter alias cenſuram exhibens, d. lib. 2. num. 61. & ſequenti, Bauia cap. 50. memorantque hanc Philippi cunctationem, & conſultationes, quamuis malignitate Gallica ſuggillent, Thuanus dict. lib. 69. ad finem, Spondanus dicto anno 1580. num. 3. Egregiè, & cum egregia Philippi laude, Lipſius in exemplis polit. lib. 2. cap. 3. num. 11. vbi ſic inter alia, *Sed neque ſic, cum alij arma pararent, aut caperent, inuaſit, aut eiecit; ſed ante omnia ius ſuum diſputaria Theologis, & conſultis fecit, iamque eo certior, copias promouit. In limite erat Luſitania, & omnis mora noxia, tamen iterum moratur, iterumque peritos vocat, & per Deum, & fidem obteſtatur liberis vocibus, ſenſibusque edicerent, quid Iuris ſui eſſet; Hoc non cupere ſe modò, ſed iubere omnes vno ore ius affirmant. Tum denique Ferdinandus Dux Albæ inuadit*, Et concludit, *Imitentur Philippum Reges nec temerè ambitio ad arma impellat.* Eodem ſenſu, & ſpiritu Thomas Lanſius de principatu inter Prouincias Europæ, in orat. pro Hiſp. pag. 177. & ex eo, & Conneſtagio Chriſtophor. Beſold. tom. 3. polit. diſſert. de arte, & iure belli cap. 5. n. 5. & 15. & in commune de iuſt. Philippi in bellis obeundis, cum egregio eius elogio, Martin. Nauarr. de reddit. Eccleſ. q. 1. §. 28. num. 3. & ſeqquent. & ex Philippi eiuſdem effatto noſter Solorzan. Emblem. 88. num. 39.

Digitized by Google

morte (29) di D. Errigo differendo i Gouernatori di quel Regno il riconoscerlo per lor Principe, e preparandosi colle armi à negargli il possesso, così essi, come il Duca di Berganza di Alianzas, D. Antonio Priore di Ocrato, il quale dopò l'amottinamento di Setubal (peroche prima cedè egli le sue raggioni al Signor D. Filippo) s' impadronì seditiosamente della Real dignità, e fù acclamato Rè in Santarèn, ed ammesso come tale in Lisbona; come che riuscissero di niun prò i mezi della Pace, le proteste, le ambasciarie, e le dimore di più di sei mesi, trouossi necessitato D. Filippo di accorrere al ripiego delle armi, per difesa di sua giustitia, contra quella vsurpatione, e à vincere in quel frangente vna e due volte D. Antonio, e iscacciarlo da Portogallo, come altresì dipoi fecè l'anno 89 che se tanto nõ si fusse operato, sarebbe rimasto D. Antonio Rè, e'l Duca di Bergãza vassallo di D. Antonio.

Le seguenti Conclusioni si confanno con cotal fatto, ne solo giustificarono il titolo e'l diritto alla guerra, ma bensì necessitarono à tanto il Signor D. Filippo. La prima si è (30) che vn Principe Sourano cer-

29 Quæ singula ex historię fide expressimus, de cunctatione gubernatorum, & apparatibus Brigantini, atque Antonij contra Philippum, ac mox de Brigãtini fuga ex Setubali, & eiusdem cessione iurium Philippo oblata, & postremò de seditiosa Antonij acclamatione, eoque Philippicis armis debellato, semel, atque iterum, & post nouenium in Lusitaniam repedante denuò expulso, describũt Graphicè Thuan. lib. 70. & 96. Spondanus d. anno 1580. n. 4. & anno 1589 n. 28. Andr. Maurocenus lib. 12. hist. Venetę ad annũ 1580. Guill. Camdenus 2. p. rer. Anglic. post princ. Viperan. supra laudatus pag. 1045. & 1047. Conneſtag. lib. 4. Cęs. Campana in vita *Philippi*, & vol. 2. delle hist. del mondo lib. 1. Duard. Nonnius cẽsura in Texeiram 82. Herrera lib. 2. n. 83. & 94. & lib. 3. nu. 9. Cabrera lib. 13. cap. 1. Bauia d. c. 49. 50. & seqq. & in Sixto V. pag. 62. Marian. in summario, siue actuario Hisp. hist. ad annum 1580.

30 De iustitia belli Lusitanici à Philippo gesti, post Academiarũ, & Theologorum Regulariũ suffragia, ita in specie censuere primarij Theologi, Molin. de iust. disp. 103. vers. aduerte tamen, Franc. Suar. ad 2. 2. de charitate disp. 13. sect. 6. n. 6. Arriaga tom. 1. in p. 2. disp. 24. sect. 5. n. 44. Ant. Perez in Laurea Salmant. cert. 10. c. 19. n. 98. Ayora, siue Anonym. auctor Arbitri inter Martem, ac vindicias Gall. c. 7. §. 3. & in abstracto sufficere probabilem opinionem iustitiæ successionis in Regno ad inferẽdum bellũ pro occupatione, alio nõ possidẽte, & post præmissa pacis officia, sensisse olim Victor. relect. 2 de iur. belli, & relect. de Indis n. 3. Nauar. in manuali c. 25. n. 4. agnoscit, vt cumq; ipse dissentiẽs Gabr. Vasq. in 1. 2. disp. 64 c. 3. n. 10. & affirmant assensu firmo, præter Molin. Suar. Arriag. iàm laudatos, & post Silvest. verb. bellũ q. 9. & ex Iurisperitis Salyc. in l. ab hostib. n. 10. C. de postlim. reuers. Azor. instit. moral. 3. p. lib. 2. c. 7. q. 4. & 5. Bañez 2. 2. q. 4. art. 5. dub. 5. cõclus. 2. & 3. Sair. in claui Reg. lib. 7. c. 13. n. 6. & 7. Vinc. Cãdid. disq. 17. art. 3. dub. 2 Laim. in theol. mor. lib. 1. tract. 1. §. 3. n. 26. Reginald. in praxi fori pœnit. lib. 1. cap. 8. sect. 1. nu. 88. vers. Quanquam, Malderus de iure & iust. tract. 3. cap. 1. num. 4. Turrianus communem hanc sententiam vocans ad 2. 2. tom. 1. disp. 9. dub. 2. vbi & Malderus q. 40. art. 1. dub. 3. Lorca. q. 40. art. 3. sect. 3. disp. 53. & ex eo, & alijs in difficiliore quæstionis statu, nempè etiam contra possidentem Eminentissimus Cardinalis Lugo de Princip. Theol. mor. 1. par. cap. 3. q. 11. num. 87. & Anton. Dian. tom. 9. tract. 8. resol. 70. & in tom. 16. in addit. tract. 1. resol. 10. & paradoxè, vt solet, Ioann. Sanct. disp.

Digitized by Google

certificato,& informato del ſuo diritto alla ſucceſſione di vn Regno, col voto di huomini in lettere, e in bontà eccellenti, e dopò di hauer notificato à baſtanza le ſue raggioni con mezi raggioneuoli,e giuſti,per conſeguire pacificamẽte l'obedienza del Regno, al cui gouerno ſottentra; può mentre pur anche vi è interregno, porſi in poſſeſſo di propria autorità, colle armi; e ciò anche in concorrenza di altri Principi, che pretendono l'iſteſſa Corona; e ſecondo la più comune ſentenza (31) auuegnache il diritto, che gli ſpetta, gli ſi rappreſenti ſol come probabile, e molto più ſe gli ſi manifeſtaſſe per indubitabile ed euidente, come ſi fece col Signor D.Filippo, con fondamenti più che ſicuri. E ſopra ogni altro, quando con machine di hoſtilità, ammuttinamento, e vſurpatione, (come fù quella di D. Antonio) ſi tratta di ſpogliare del poſſeſſo del Regno il Principe cui appartiene. In tal caſo la Guerra che ſi oppone à coteſti Garbugli, e Inganni, preuenendoli maturamente, non ſolo è giuſta, (32)e difenſiua,ma di vantaggio neceſſaria.

La

disp.44.n,57. & ſeqq, neque in contrariũ ſtant,aut ſentiunt,exaudiẽdi,vt,& loquuntur,in iure ſuccedẽdi æqualiter dubio, Azorius,d.q.5. Ledeſma in ſumma, to.1.tract. 3.cap.13.concl.15. Filliucius,tom.2.tract. 29.cap.8.n.184.& ex Dominico Banneño, Bonacin.tom.2.tract.de reſt. diſp 2.q.vlt. ſect.1,punct.vlt.§.2.n 8.Martin.Becanus in ſumma tract. de virtutib. Theol.cap.25.q. 8.n.7.ex Siluio, Diana,to.4.tract.3.reſ.50, Ioann.Marq. ita Vaſquium diſſentientem accipiens in Gubernatore,lib.2.cap.35.§. 3,ad finem,Hugo Grotius de iur.belli,lib. 2.cap,23.n.6 8.&12.adſtipulatur pro aſſertione,quam dedimus communis item certaq; traditio docens dari bellum vtrimq; iuſtum,non quidem intrinſecè,& ex parte rei, ſed opinione,quod vis cõtingeret,niſi probabilis opinio iuſtitiæ belli ſufficeret, vt poſt Abulenſem ad cap.9.Ioſue,q.15.& ad cap.11.q.11.&12.ex Fulgoſio,& Alciat. Couarrub.in reg.peccatum,2.part,§.10.n. 6.Nicolaus Serarius ad cap.5.Ioſue,q.3.& diſcrepantes non re,ſed verbis alij, apud Dianam,tom.6.tract,4.reſ.24.latè Alberic. Gentilis,de iure belli lib. 1. cap. 6. Hugo Grotius,eod tract.lib,2.cap,23.n.13,Chriſtoph. Beſold. tom.3.polit.diſſert.de arte iureque belli, cap.5.n.1.

31 Diſſerte Gabriel Vaſquius in opinione tantum probabili diſſentiẽtes,eiuſque diſſenſioni santeſignanus, at in euidenti iuſtitia,&Principe de illa certiorato iuſtum bellum agnoſcens,& firmans ad 2. 2.diſp.64.cap 3.n.11,verſ.Hæc tamen doctrina,& n. 20. in fin. Molin.d.diſp.103.§. quando inter duas in extremo. Nec de aſſertione hac dubitat,ſed de euidẽti iure Philippi refractarius, Valaſc. in ſuo Brigantino, 2. par.punct.1.§.10.n.42.

32 Sic etiam in ſignatis terminis duo inſignes Dominicani Ioannes à Sancto Thoma (cætero quim cum Vaſquio ſentiens) diſp, 12. art. 5. pag. 754. verſ. 2. pars Archiepiſcop. Tapia in Catena Morali, tom. 1.lib,1.quæſt.8.art.21. n. 4. & ante eos Suarius de char. diſp.12.ſect. 6. nu. 4. quem quod mirere, laudat, & tranſcribit, ſuo ſe gladio iugulans Souſa Macedo in Luſit. liber. lib. 2. cap.1. num. 20. præclarè Ferdinandus Infans,æquè iuſtitiæ in abſtinendo à Caſtellæ ſceptro, atque in aſſerenda, ſibi Aragoniæ ſucceſſione, clariſſimus, apud Laurentium Vallam, in eo Rege, lib. 1. *In alijs litibus plerumq; ſatis eſt habere bonam cauſam, bonumqne iudicem, at in lite de Regno contra improbitatem aduerſariorum malè nobiſcum agitur ſi in ſola cauſa, & iudicis bonitate ſpem ponimus; armis ac potentia contra hoſtem armatum,potentemq;*

opus

Digitized by Google

opus est. Alia apud eundem Vallam Palentinus Episcopus. Est autem de præuentorio bello, atq; hactenus defensiuo, & iusto, nobilis locus Euangelij, Lucæ cap. 14. vers. 31. & inter Pōtificias Decretales, cap. olim 12. in fin. vers. Præsertim, de restit. spoliat. vbi Innocentius, n. 8. iuncta l. 3. cum igitur, l. qui possessionem, 17. de vi, & vi arm. grauiter Melchior Canus, apud Iosephum Ripamontium in Philippo II. lib. 4. pag. 172. & Cabreram in eodē Philippo II. lib. 2. cap 6. Ioānes Marquez in Gubernatore, lib. 2. cap. 12. §. 2. Suarius sect. 7. n. 6. Valentia in 2. 2. disp. 3. q. 16. de bello, pūct. 3. & post Baldum, profanè, & ex profanis multa Gentilis, lib. 1. de iure belli, cap. 14. politicè post Bodinū, Canonherium Amiratum, Parutam, & alios Besoldus de arte, iureq; belli, cap 6. nu. 4. Nicol. Vernuleus, dec. 2. dissert. polit. 1. orat. 5.

33 Propriè, & ad rem, Molin. d. disp. 103. vers. Aduerte tamen, Suarius dict. tract. de charit. disp. 13. sect. 6. n. 6. & in defensorio fidei, lib. 3. cap. 2. nu. 19. in specie belli Lusitanici, Parladorius, *iustissimum Martem*, vocans, lib. 2. rerum quot. cap. 21. nu. 6. Arriaga, dict. tom. 1. disp. 24. sect. 5. num. 44. Mendoça de fide, spe, & charitate, tom. 2. disp. 169. sect. 2. §. 65. & seqq. & post P. Bardi Granadum, Turianum, Diana tom. 9. tract. 8. resol. 70. & idem Diana, tom. 10. in additis, tract. 1. resol. 10. Laiman in Theolog. Morali, lib. 1. tract. 5. cap. 1. §. 2. nu. 28. rectus, iudicij, & moriens, vt audio, & libens credo, fide etiam rectus, siue orthodoxus, Hugo Grotius, lib. 2. de iure belli, cap. 7. nu. 27. quamuis aliter, Vasquius, disp. 64. cap. 3. nu. 19. & in Gratiam Ducis Sabaudi, electioni ex Lusitanis concupitæ fauentes, Osascus, nu. 26. Amœdeus, num. 54. Bagnascus, nu. 32. & 43. in cons. 138. & seqq. apud Zilet. tom 2. vltim. volunt. quibus occurri potest, ex traditis post Bald. Menchac. & alios à Ciriac. Nigro, 2. tom. controu. cap. 403. nu. 24. & fusè respondet Raudens. cons. 1. nu. 167. & seqq. tom. 1. vbi, & nu. 135. rectè notat voluntatis, non necessitatis fuisse compromissum candidatorum, de succes. Reg. Arag. in nouem illos arbitros, de quo supra nu. 24. Addo fuisse in iudices non suspectos, & infensos vni parti, sicut Lusitani tunc Philippo, sed omnibus partibus æquos, ἰσους ἀμφοτέροισι & amicos quales in his Regnorum controuersijs desiderat Isocrates, orat. contra Cresiphontem, Thucidid. lib. 5. Cassiod. lib. 3. variar. Epist. 1. & seqq.

La Seconda (33) si è: Che in vn Regno di successione, non elettiuo, e di Maestà sourana, non è in obligo il Principe sourano, che hà diritto alla successione, di soggettarsi, all'altrui parere, e molto meno à quello del medesimo Regno; (34) e in niun modo quando questi si dà per sospetto, e si dichiara parte nella controuersia, stimando che; à lui tocca l'eleger Rè liberamente, mettendo in non cale le raggioni che altri hà di successione; come à punto pretese Portogallo.

La terza (35) si è: Che quando dopò

34 Exceptiones istæ deductæ, & contestatæ à Lusitano populo, prætensionis eligendi, & ex eiusdem testatis studijs contra Philippum, essent pro se satis superque excludendo illius iudicio tanquam partis ex reg. tit. C. ne quis in sua causa iudicet, vel ius sibi dicat, l. Iulianus 17. D. de iud. l. qui iurisdictioni 10. D. de iurisdict. & tanquam suspecti, & infensi, l. non distinguemus, 32. §. cum quidam 14. D. de receptis, & qui arbitr. l. qui pariter 9. D. de liberali causa, cap. quod suspecti, 15. q. 5. cum sexcentis alijs, & in hypothesi successionis Portugalliæ expendebat, Ruderic. Vasq. referente Viperano de obtenta. Portug. tom. 2. Hisp. illustratæ pag: 1040. illic: *Neque enim Portugallenses posse ea de re iudicare, de quo simul experiantur. Nam asserunt Regnum nulli iure successionis deferri debere, sed populo creandi Regem ius esse: nullum autem naturale, & ciuile ius patitur quemquam de suamet causa iudicere*. Nec dissimiliter de suspecto, & recusabili Lusitano iuditio alij apud Conneſtagium, lib. 4.

35 Sic de Philippo in Lusitaniæ Regno successione delato, & armis quæsito, censuit tandem Thuanus lib. 120. Hist. pag. 291. Petr. Matth. ius successionis, & gladij in Philippo agnoscens, 1. p. in Henrico IV. narrat. 4. Silhonius firmatam, & assertam gladio successionem describens in Ministro Status, 2. par. lib. 3. discurs. 6. & eodem sensu, & spiritu externi plerique memorandi inferius, nu. 74.

Digitized by Google

dopò gli officij di pace dilatandosegli il possesso, e l'obedienza, anzi intrudendosi con violenza vn particolare, come fù D. Antonio, si vale il Principe dell'armi per debellarlo, e iscacciarlo, aggiunge in tal caso al titolo di successione, quell'altro di giusta guerra, e di conquista in quel Regno, e il ritiene, e l'acquista con vn titolo, e diritto, approuato per legge diuina (36) e per legge delle genti, negl'Imperij, e Regni; etiandio contra la repetitione dell'antico posseditore, che fusse stato spogliato del suo dominio, dall'intruso, (37) vinto di poi in guerra. E quinci vuol esser talpa, chi non vede, se con più raggione ciò milita in chi oltre al titolo dell'armi, hauea quello della successione; e

F con-

36 Diuini iuris testimonia è Sacro textu Paralipom.lib.1.cap.5.vers.2.& Iudicum, c. 22.vers.21. & seqq. & quoad ius gentium Romani text. in l. naturalem 5.§.vlt. D.de adquir. possess. §.Item ea 17.instit.de rer.diuision. vbi Theophilus adquisitionem hanc vòca φισιμὴν ὑπόσιν, sicut pactum commune, Aristot.lib.1. polit.cap.6.& legem inter omnes homines sempiternam, νόμον οὐ πασιν ἀντρώποιτάσσιον. Cyr. apud Xenoph.lib.5.Cyropediæ.

37 Nobilis in hanc rem auctoritas libri Iudicum, cap.11. vbi inter alias causas, quibus Israelitici Imperij possessionem tuetur partis Regni Moabitarum contra Regem Ammonitarum, qui id tanquam à Balac decessore suo olim possessum, & ab Amorrheo iniustè ereptum, armis contra Israelitas repetebat, expendit, vel præcipuè ius belli, quo Israelitæ in Amorrhęum iustè vsi, quæsierant sibi optimo iure cum eiusdem ditione illam, etiam Moabitarum tunc ab eo qualitercunque possessam, vt apparet ex Numerorum, cap.21. vers.25. & seqq. & Deuteron. cap.2. vers.24. & exponunt Abulensis ad Numer. d.cap.21.quæst.26. Perspicuè Nicol.de Lyra ibidem in Gloss. Vrbs Hesseben, & ad Iudicum, cap.11. & Arias Montanus, Iacob. Salianus, tom.2.Annalium, ad annum 2849.nu. 32. & nouiores alij: nec dissimiliter pro elucidando difficili textu Genesis, cap.46. vers. vlt. docent post Andræam Massium ad cap. vlt. Iosue. Cornelius à Lapide, & Benedictus Pererius, disp.2. n.20. ad d. cap. Genesis 48. quamuis alitèr, & variè alij conducit notabilis, & ignotus fortasse, vulgò textus in cap. Abbate sanè 3. vers. Pro parte autem, de re iudicata in 6. ex ciuili iure regula, l. quid bello 28. vbi Bart. D. de captiuis, & quoad interiùs forum Nauarr. consil.2.de iniur. lib.5. Esse autem & hoc iuris gentium, exemplis, & profana historia petitis, probat Hugo Grotius de iure belli, lib.3.cap.6.num.7.& ex Herodot.Petr.Aerodius lib.10.rer.iudicat.tit.3. cap. 2. & 3. & planè. quamnis ille idem Grotius lib.3.cap.16.num. 4. censeat internæ iustitiæ temperamento, & æquitate captas etiam iusto bello Prouincias, restitui debere illis, quibus subditæ fuerant Dominis, antequam ab hoste nunc victo, occuparentur, ex ratione, & sententia textus in l. ab hostibus 12. in fine, vbi Acursiani. C.de postlim. reuer. l.Pomponius 44.D. de adquir.rer. dom.l.26. titul.26. part.2. Vbi Gregorius iunctis traditis à D.Couarrub. in regul. possess. 2. part.§.11.num.7.& seqq.de reg. iur. Morla in emptor.tit.12.quęst.6.n.7. Castillo Siculo decis. 241.lib.2. post alios Capicio Galeot. resp.fisc.13. nu.16.25.& 164.Molin. de iustit. disp. 118. ex Bologneto, & alijs Thusc. tom.1. litt,B. concl.42.& post Hotomanum illustrium quæst.5. variè docente, & distinguente, Ayala lib.1. de iure, & de offic. Bellicis, cap.5.num.33.& 35. cum seqq. Gudelino de iure pacis, cap.5. & 6. Besoldo de arte iureque belli, cap.8. num.3.& 5. Solorzan. de Indiar. iure, tom.1. lib.3. cap.2.n.48. & 50. & prætereà quamquam immobilia, siue agri bello capti redeant ad priores dominos capientes subditos iure postliminij l. si captiuus 20. §.1. D. de captiuis, l. si ager 26. D. quibus modis vsusfr. amit.l. cum loca 36. de Religiosis l.in tantum 6. D. de diuis.rer.cap.prima actione 32. versic. Sicut 6. quæst. 3. tamen aliena hæc singula ab hipothesi Lusitani Regni, in qua Philippus, non solo belli iure subnixus, sed in primis successionis, & Brigantinus, neque erat Dominus, neque possessor Lusitaniæ (ac proinde siue vllo restitutorio, aut postliminij remedio) sed solo, ac debili iure petitor, quod & postremò dereliquit, ac Philippo cessit.

Digitized by Google

contra colui, che non mai era stato nè Signore, nè Possessore; e solo apportaua vn sieuole diritto, come fù quello del Duca di Berganza, benche questo medesimo dipoi il cedesse (38) al Signor Don Filippo.

Il terzo titolo grande per se stesso, e maggiore d'ogni altro, perche stabilisce con infallante certezza i mentouati di guerra, e di successione; si è il possesso continuato, e pacifico di sessanta anni, e di tre Regi nella corona di Portogallo, cioè del Rè Catholico, e de' suoi glorioſi Padre, e Auolo, approuato col suffraggio dalla Sede Apostolica, colla dichiaratione del Cardinale, e Rè Don Errigo, colla sentenza de' Gouernatori di Portogallo, col giuramẽto di fedeltà reiterato dalle Corti, e stati di quel Regno, e anche da tre Duchi di Berganza, e finalmente col parere, e quasi oracolo de' primi Scrittori di Europa.

Non si nega però che questo titolo mirato solo secondo la sola forza di prescrittione d'vna Corona, ò d'vn Regno da vn Principe, contra vn'altro, e secondo il solo valore, e regole, della Iurisprudentia Romana, stà egli in controuersia; percioche la prescrittione ne' Regni per vn Principe contra vn'altro regolata secondo la censura, e le leggi Romane, asi solu-

(38) Appositissimè olim Pompeius Antiocho Regnum Syriæ repoſcenti à Romanis iusto bello dictoribus Tigranis, qui illo pulso regnauerat, respondit apud Iustinum, & Trogo, lib. 40. *Nè volenti quidem Syriæ, nedum recusanti paturum se Regem, qui octodecim annos, quibus Tigranes Syriam tenuit in angulo Ciliciæ latuerit, victo autem eodem Tigrane à Romanis alieni operis præmia postulet. Igitur, vt habenti Regnum non ademerit, ita quo cesserit Tigrani non daturum.* Adde sis, etiam Appianum lib. 1. bellorum ciuil. Dionem Cassium lib. 36. Plutarch. in Pompeio, & Lucullo.

Digitized by Google

solutamente la negano graui Dottori, (39) e frà quei, che l'ammettono (40) non pochi vogliono, che debbia essere di tempo immemorabile, e almeno d'vn qualche cento anni; ben è vero che altri (41) con vgual fondamento, e autorità, stabiliscono esser basteuole quella di solo quaranta anni; secondo la lege di Anastasio (42) per qualsiuoglia diritto publico, e confermata da Giustiniano, e molto più quando cotesta prescrirtione quadragenaria si ritroua accõpagnata con titoli, (43) come son quegli della successione, e guerra giusta, che precedettero nel Sign. D. Filippo il Secondo.

Ma quando si riconosca, e si conceda, che l'autorità, e regole delle leggi ciuili de' Romani, intor-

39 Acritèr Vasquius, Menchaca lib. 2. controu. illustr. cap. 51. n. 29. & cap. 89. n. 33. (quamuis aliter idem paradoxè, & popularitèr, vt solet censens, d. lib. 2. cap. 81. num. 8. 9. & 18. Molin. Theolog. de iustit. disput. 74. & si numerum quæris, Declamator Frãcus apud Micol. Vernulęum tom. 2. dissert. politic. 4. orat. 1. ad finem (cui tamen Vernulæus idem respondet oration. 2.) Arroius apud Armacanum in Darte Gallico, lib. 1. c. 43. Iacob. Casanus lib. 1. de la Recherche des droictes de la Fance, cap. 1. & seqq. Caramueliu. in Philippo, lib. 2. q. 2. art. 3. & referenda huc fortasse prisca decem viralis, lex apud Cicer. lib. 1. offic. *Aduersus hostem æterna auctoritas esto.*

40 Ex ratione, & regula l. 2. in prin. iuncta l. 1. §. vltim. & l. vltim. D. de aqua, & aq. pluu. cap. super quibusdam 26. §. Præterea, de verbor. signific. cap. 1. de præscript. lib. 6, iuncta nostrate l. 1. titul. 15. lib. 4. comp. Pet. Gilken. de præscript. 3. part. cap. 11. num. 14. Aguirre de success. Portugal. 4. par. num. 49. & seqq. Castro in Portug. 2. part. cap. 5. sect. 3. & consentiunt indubiè omnes, sectionibus, quæ sequuntur laudandi.

41 Sic argumento, ex l. vt inter 23. C. de Sacros. Eccles. post gloss. in nouell. 7. de non alienandis, cap. 2. §. sinimus, verbo nec multum, additio ad Guid. Pap. decis. 416. lit. A. & immemorialem indubitanter, immo, & ferè centenariam præscriptionem agnoscẽs Grotius de iure belli, lib. 2. cap. 4. num. 7. & seqq. noster affectu, clutu, & Mediolanensis, atque Italicæ Togæ consortio, Marchio Cusanus in Apologia contra Casanum cap. 1. & 5,

42 Apertè Anastasianæ constitutiones in l. omnes 4. vers. Nullumque ius cum sequentib. Cod. de præscript. 30. vel 40. ann. l. vltim. C. de fundis patrimon. lib. 11. iuncta leg. iustas 6. Cod. de iure fisci, quas extra easus speciales expressos in l. vt inter 23. C. de Sacrosanct. Eccles. mansisse incorrectas, & multo magis post nouell. 181. hæc constitutio cap. 1. & nouell. 131. de Ecclesiast. cap. 5. docuere, admittentes saltem præscriptionem quadragennariam inter Principes, & Respublicas, post glossam in §. res fisci, institut. de Vsucap. & in l. 2. Cod. commun. de vsucap. Castrensis in dict. l. vltim. num. 7. Cod. de Sacrosanct. Eccles. ex Boerio, & Deciano, Fachineus lib. 8. controuers. cap, 3. versic. Ego vero, cum sequentibus, Petr. Barbosa in l. omnes 4. num. 21. & 95. Cod. de præscription. 30. vel 40. ann. plenè, & operosè, vt solet Petrus Gilken. in authentic. quas actiones, cap. 8. num. 5. & sequentibus, & cap. 14. ex num. 21. Cuiacius de prescript. & term. cap. 31. & 34. (quamuis aliter idem lib. 5. obseruat. cap. 5.) Surdus decis. 1, num. 7. in specie Regni, Azorius 2. part. lib. 11. cap. 3. quęst. 6. post alios doctè Couarrub. in regul. possessor. 1. part. §. 3. num. 9. versicul. Quarto, Peregrin. de iure fisci, lib. 6. titul. 8. num. 1. & sequentibus, quos, & alios dissimulant, & pro centenaria præscriptione detorquent, detorta fide, & mente, Valascus in Brigantino, 3. par. §. 2. num. 11. Sousa Macedo in Lusit. lib. 3. cap. 5. num. 11. Franc. Macedo in appendice lib. de iure succed. in Regno Portugal. corollar. 6.

43 Cap. cum personæ 7. §. quod si tales, de priuileg. lib. 6. l. vltim. C. de fundis patrimonial. lib. 11. leg. 1. in fine, titul. 10. lib. 5. comp. iunctis ex professo congestis à D. Larrea alleg. Fiscal. 68.

Digitized by Google

44 Iuxta laudatos sup.n.39. quibus cõsonant tradita in simili,nu.2. congruit item quod vel dupondij sciunt, vsucapionem inter modos adquisitionis iure ciuili inuẽtos recensẽri,princip.institut.de vsucap. l.vnica C.de vsucap.transfor.

45 Vtcunque origine, atque forma sit propria iurisciuilis vsucapio, est tamen, & fuit vsu, & approbatione apud omnes gentes recepta, atque eatenus iuris gentiũ,iuxta l.an inutilis 8.§.vltim.D.de accept.iunct. Vlpiano in fragm.titul.19.§.vsucapione, & ad rem expendit post Lusitan. Pinell. Valascum,Aegidium,Freitas,& alios cõtra Vasquium noster Solorzan.1. to.de iure Indiar. lib.3.cap.3.n.14.& seqq. iungendi alij apud Hilligerum ad Donel.lib.3.cap.30.

46 L.ex hoc iure 5.vbi Bald.n.13.l.omnes populi.9. D. de iustit. & iure.

47 L.1. de vsucap.l. vltim. D. pro suo Cicer.pro Cæcinna vsucapionem nuncupãs finem sollicitudinis,ac periculi litium.

48 Senriunt ita de iure præscriptionum inter supremos Principes, & in controuersijs de Regnis, potissimum rationabili, & recipiendo post Panormitanum in cap.cum non liceat nu. 13. de præscript. & longo excursu,Bald.in l.2.n.12. C.de emancipation. lib.& cons.248.in fin. lib. 1. Oldrad. consil. 69.num.10.vers.& licet,Azorius,2. part. instit.moral. lib.11. cap. 3. §. Sextò quæritur. iudiciosè, & vt solet, eruditè Nicol. Serarius ad Iudicum,cap.11.quæst.11.& ad Iosue cap.6. quæst.2.tom.2. Solorzan. dict. lib. 3.cap.3.num.17.& 22.& occurrentes obiectioni de præscriptione contra primogenituram,& cum præiudicio nondum natorũ, Albericus Gentilis, lib.1. de iure belli, cap. 22. Hugo Grotius eodem tractatu lib. 2. cap.4. nu.1.& seqq.Christoph. Besold.tom. 1.polit.dissert.de Maiestate in genere,cap.4. num.2.& tract.de appellat.cap.2.nu.8. & de iurisdict.Imper.q.6. Henn.Arnisæus de Republ.lib.3.cap.3.§.7. ex n. 29. & 40. Armacanus in Marte Gallico,lib.1. cap.43.plenè Franc. Zipæus in Hiatu Cassani, lib. 1. cap. 17. & cap. 4. §. præscriptione, Castro in Portug. 5. part.cap.10.Ayora, siue anonymus auctor Arbitri, inter Matrem, & Vindicias Gallicas, cap.7. §. 2. Ioannes Seldenius nihil absurdius, Vasquij nostri sententia fore,affirmans in mari claus.lib.1. cap.26. & in re simili Petrus Burgius de dominio Genuensi in mari Ligustico, lib.1.cap.7. in fin. & cap.12. Ioannes Isacius Pontanus, Vasquium nostrum excusans, lib.1. Discussion.Historic.cap.16. Raphael Turrius in controu. Firanensibus, sect.3.cap.18. & seqq.

49 Hoc ipsum est,quod signanter tametsi barbarè Baldus dixit,velle reuangare mundum, cons.456, vbi de Bernabone Vicecomite,num.9.& cons.457.n.5. lib. 5. quod repetitum extat, cons.267.lib.1.

torno alle vsurpationi, non si adattano, nè punto prouano, ne' deritti delle Corone, e de' Regni sourani, independenti da qualunque Imperio; si dee anche concedere, che il diritto, e'l cõsentimento comune delle genti (45) il quale hà riconosciuto, e approuato questo modo di acquisto, per possesso di lungo tempo, in tutte le nationi, e i fondamenti (46) sostantiali di publica conuenienza nell'introducimento delle prescrittioni, circa i beni, e i diritti priuati, che consistono in non istar sempre i dominij incerti,e che si prefiggano cancelli, e mete alle controuersie, e alle liti, fuor d'ogni dubio con più raggione (47) operano, e obligano ne' deritti publici de' Regni (sogetti (48) almeno à questa autorità, e à i dettami vniuersali della legge delle genti) concioſiache se ciò non fusse, nè si ammettesse cotesto modo di acquisto per possesso di lungo tempo, giusto, e pacifico, da vn Principe contra vn'altro; vacillarebbono (49) sempre le Corone, nè vi sarebbe frà le nationi pace pacifica, e sicura; e con pretesti di raggioni antiche, scritte nel

Digitized by Google

nel libro della Dimenticanza, e inuolte nel silentio de secoli, anderebbe il mondo sò sopra, restando sempre gl'Imperi, e la lor Pace, sottoposta sì alle calamità di guerre interminabili e ingiuste (che appunto così nominò quelle di simil materia il Sacro testo (50) nel libro di Giudici) come altresi, alle pretensioni di smodata vaniloquenza, che tale è la frase con cui l'appella Tacito (51)

E dunque fuor di dubio, che in riguardo del diritto delle genti, non v'è per la prescrittione de Regni, tempo certo, e determinato; (che quanto à cotesta limitatione di tempo, ella sempre fù propria della ciuile Legislatione) (53) Vero è che non senza gran fondamento si potrà affermare, che il dettame giusto, e comune delle genti hà approuato come ben fondato, e sicuro contra qualunque contraria pretensione, il possesso dei Scetri, e le Corone, continuato pacificamente nell'interuallo di tre successori, e col riconoscimento de Regni, e di quegli che poteano aspirare à i medesimi Regni: così l'intese e'l sostenne il Senato di Roma, (54) condãnando come ingiusta la Guerra mossa da Antioco Rè della Siria, à fine di recuperare la Prouincia della Lisimachia, posseduta da

50 Insignis ad rem locus Iudicum c.11.vers.25. *Quare tanto tempore, nihil super hac repetitione tentastis? Igitur non ego pecco in te, sed tu cõtra me malè agis, indicens mihi bella non iusta.* Ad quem multa post Abulens. præ ceteris Serarius d. q. 11. & ad Iosue lib. 2. cap.1.q.5.& par.2.cap.6.q.2. vbi, & obseruat commemoratis locis Epiphanij lib.1. hæres.66. Augustin.tom.10.serm.105. de tempore Cassiani, collat.5. cap.24. Israelitas, non inuasisse terram Chanaam, tanquam Semi posteros illius quõdam terræ possessoris, neque ex vetusto illo, & obsoleto iure, sed ex proximo, & potissimo Dei iussu.

51 Corn.Tacitus 6.annal. de Artabano Parthorum Rege, *Veteres Persarum, ac Macedonum terminos, seque inuasurum possessa Cyro, & post Alexandro, per vaniloquentiam, & minas iaciebat.* Nizetas Choniates in Alexio Comnen.lib.1.n.1. vbi de Henrico Siculo, & Germaniæ Cæsare suscitante bellorum causas absoletas inuerecundè; sic.n.loquitur, Τὰ πρὸ Ἐγκλιῦ ἂ ἀνωπορέτλωτρ ἀνακινων. Nec dissimilia de Solimano Romanũ Imperium, tanquam Constantini Magni successore repetente, Paulus Iouius lib. 30. hist. in initio.

52

53 Vetus lex duodecim tabularum, *Rerum mobilium annus, vsus, & auctoritas fundi, biennium esto*, l.3.ibi, *Temporis lege definiti*, D. de vsucap. l.vn. C.de vsu.transf. iunct. tit. C.de præsc.longi tempor. 10. vel 20. & C. de præscr.30.vel 40.ann.

54 Ex Romani Senatus sensu, & indignanter, Quint.apud Liu.lib.34.c.3. *Si sibi Anthiocus pulchrum esse censet quas vrbes proauus belli iure habuerit, auus, paterq; nunquam vsurpauerint pro suis eas repetere in seruitutẽ.* Alia ad histor.lucem, idẽ Liu.lib.33 c.26. & lib.35.c.16.& vbertim magis, Polyb.lib. 17. vbi de conuentu Lysimachię inter Romanos, & Antiochũ, & Appianus in Syriacis.

Digitized by Google

altri Prencipi, per l'ordine di tre ſucceſſioni, contra altre tante di Antioco, cioè ſua, di ſuo Padre, e del ſuo Auolo. Così l'Imperator Giuſtiniano (55) cento anni prima, che i Vandali con violente vſurpamento s'impadroniſſero dell'Impero Africano contra i Romani, riconobbe per legitimo Rè dell'Africa, Hilderico, nipote di Genſerico primo, vſurpatore di quella parte del Mondo; e deteſtò, e dipoi debellò come Tiranno, Gilimera che haueua tolta la Corona dal capo di Helderico, ſuo fratello cugino, e terzo ſucceſſore dell'Impero, che poſſedea; giuſta l'intelligenza, e l'auertimento di Procopio.

Ma cedono ogni lor luoco le Storie, e le autorità profane, alla viſta delle diuine; e ſpecialmente à quella di Chriſto Signor noſtro, che nell'Impero de tre primi Ceſari, auuegnache l'entrata de due primieri Giulio, e Ottauiano fuſſe ſtata con violenta oppreſſione della Romana libertà, nondimeno dopò ſeſſant'anni (ſecondo il conto più ampio) di continuo poſſeſſo ne tre ſucceſſori, canonizò per giuſto, e fondato in obligo, il riconoſcimento del terzo ſucceſſore, Tiberio Ceſare, e ordinò ſe gli deſſe il tributo che ſe gli douea, come ponderò diuina-

men-

55 Iuſtinianus apud Procopium lib. 1. de bello Vandalico, in litteris ad Gilimerem, *Impiè facis, quod Hildericum legitimum Regem in cuſtodia teneas, cuius Regnum breui poſt tempore iuſtè excipere potuiſti. Nunc vt modicum tempus præuerteres ius ipſum violaſti, & Regni nomen in Tyrannidem conuertiſti.* Reliqua apud Procopium d. lib. 1. & 2. vbi quartum à Genſerico ſucceſſorem numerat, Gilimerem Tyrannum, ac proinde tertium ex ea linea, ideoq; legitimum Regem Hildericum, addendi Sigonius de Imper. Occid. lib. 17. ad annum 531. & 533 Baronius tom. 7. ad eoſdem ferè annos 530. & 533. Iuſtinianus in l. 1. C. de offic. Præf. Præt. Afric. in princ. vbi de Africa recepta, poſt nonaginta quinque annos captiuitatis Vandalicæ.

Digitized by Google

mente il Cardinal Bellarmino (56) lasciãdo à Posteri per ammaestramento non solo politico, e delle Genti, ma Euangelico, che etiandio gl'Imperi, e i Regni, i cui principij furono men giusti (57) si rendono di poi giustissimi col possesso pacifico, continuato, e riconosciuto da sudditi: specialmente in tre successori, come afferma vna insigne Glossa Canonica, (58) e molto più quando il riconoscimẽto è stato di quei medesimi che pretendeano hauer diritto alle Corone, in cotal caso questo titolo grande da se, diuenta maggiore, par confermare con stabilità di giustitia irrefragabile quei due primi di successione, e di guerra giusta.

I tre mentouati, e più principali titoli, oltre il fondamento legale che dà se hanno, vengono in guisa approuati da testimonij di tanta autorità, che ogni vn di essi potrebbe seruir di titolo, e sarebbe far torto al Vero, & alla Raggione, il passarli sotto vn intiero silentio.

La Santa Sede Apostolica colla autorità di diece Vicarij di Cristo (59) per lo spatio di sessant'anni, da Gregorio XIII. fin à Vrbano VIII. hà riconosciuto cõ Accettatione continuata la Maestà Cattolica, e i suoi preclarissimi Padre, e Auolo per

56 Robert. Bellarm. tom. 2. lib. 3. de laicis, cap. 6. in fin. ad illud Matthæi, cap. 22. *Reddite quæ sunt Cæsaris Cæsari*, de quo nos plura, infrà nu 80. adde si vacat post Oldradum, cons. 69. nu. 4. Martam de iurisdiction. 1. part cap. 5. num. 4. & variè discutientem, Couarrub. in regul. peccatum, 2. part. §. 9. num. 5. vers. Tertio. Besoldum, tom. 1. polit. dissert. de Maiest. in genere, cap. 4. num. 1. ad finem, Grotium de iure belli, lib. 1. cap. 4. num. 20. digna, & ad rem expendi Iustiniani, verba in Nouella 159. vt restitutiones fideicommissi, cap. 2. illic: *Scrupulosa nobis diligentia plenum visum est si post quatuor demum generationes huiusmodi quæstionem produceremus in medium*. Et posteà: *Tamen quod quatuor iam generationes præterij esse viderentur, haud sustineremus tàm ob soletam causam denuò tradi iuditijs*.

57 Albericus in l. cunctos populos, nu. 20. vers. Et credo, C. de summa trinitate, Nauarrus in cap. nouit, notabili 3. nu. 158. de iudic. Suarius in defensorio fidei, lib. 3. adu. Reg. Angl. cap. 3. num. 20. Molina de iust. disput. 24. in fin. Bellarmin. d. lib. 3. cap. 6. §. vltim. & sub nomine Francisci Romuli, contra Barclaium de pot. Papæ, cap. 38. post moltos Solorçan. d. lib. 3. cap. 3. nu. 22. & cap. 4. nu. 36. Stephan. Menoch. lib. 1. Hieropolit. cap. 3. num. 4. versic. 13. Azorius, 2. part. lib. 11. cap. 3. quæst. 6. in fin. Arnisæus, dict. lib. 2. de Rep. cap. 3. sect. 7. num. 40. & seqq. Petr. Gregor. lib. 26. de Repub. cap. 7. num. 26. & lib. 6. cap. 18. num. 11. Lorinus ad Epist. 1. Petri, cap. 2. versic. 13.

58 Glossa in cap. venerabilem 34. verbo ex successione de election. *Tres successiones continuæ videntur ius successionis inducere*.

59 Parata, & in promptu notitia in Ecclesiasticis, & nostris annalibus.

Digitized by Google

per legitimi Regi di Portogallo, sì nell'Ambasciarie di Obedienza, come anche in tutte le speditioni Ecclesiastiche inuiate dalla Corte Romana in quel Regno: e la Santità di Gregorio XIII. (60) quantunque con carità da Padre desiderò che il Signor D. Filippo il Secondo non si valesse delle armi in cotal affare, nulla di manco approuò la Giustitia della Vittoria, con Ambascieria di congratulatione, secõdo il riferisce vno Storico Francese di gran nome; ne potrà negarsi da verun Cattolico, e molto meno dalla Santità vostra, Capo della Chiesa Cattolica, che approuatione così continuata, e confermata da diece Vicarij di Cristo constituiti dal medesimo sopra le Nationi, e Regni, secondo antiuidde il Profeta Geremia (61) (senza pero discutere adesso intorno alla potestà della Sede Apostolica, per dare e trasferire i Regni) (62) nõ sia la maggiore approuatione (63) della Giustitia con cui si posseggono da Regi le Corone.

Il Cardinale, e Rè D. Errigo nelle Corti di Almerin (64) con particolari officij, ed espressioni manifestò à D. Catarina Duchessa di Braganza, il diritto superiore ad ogni altro, del Signor D. Filippo il Secondo, e s'istudiò, che dalle Corti si riconoscesse per tale: e auue-

gna-

60 De Gregorij XIII. pro Philippi Iustitia sensu Guicciarellus in Gregorij vita, & de eiusdem legatione ad Philippum, Iac. Augustus Thuanus, lib. 73. Histor. ad annum 1580. *Pontifex*, ait: *Qui initio suas partes interponere voluerat, ne confecta, cuius arbitrium, & gratiam frustra ambiuerat, oratorem suum misit, qui fœlicem successum Philippo gratularetur, excusaretq; quod belli internecini metu pro muneris sui necessitate fecerat*; Connestagius lib. Histor. vnion. Portug. 7. in fine.

61 Hieremiæ illud cap. 1. *Ecce constitui te super gentes, & regna*, in præsignato sensu de Pontifice Romano exponunt Innocentius III. in cap. nouit. 13. vers. Quod autem (in integra apud Antonium Augustinum) de iudic. & in capite solitæ 6. vers. Potuisses de maiorat. & obed. Bonifacius VIII. in extrauagante vnam sanctam, vers. Nam veritate de maiorat. & obed. inter communes Petrus Cluniacensis, lib. 6. Epist. 29. Petrus Blæsensis, Epist. 146. D. Thom. de Regimine Princip. lib. 3. cap. 19.

62 Vide notata, infra propositione 4. num. & seqq.

63 *Sed erat grande momentum in nomine vrbis, & prætextu Senatus Romani*, scripsit olim de Imperio Othonis Tacitus lib. 1. Histor. Quanto maius, imo maximum in iterata toties approbatione tot Pontificium Romanorum pro Imperio Philippico in Lusitania.

64 Auctoramenta Historiæ dedimus supra nu. 27. ex Thuano, Viperano, Connestagio, Herrera, & alijs. At præcæteris exhibemus nunc Lusitani Duardi Nonnij verba in Henrico Rege: *Cum igitur*, ait, *Henricus de iure Philippi non iam dubitaret eo rem deducere statuebat, vt vna via, tam vniuersæ Reipublicæ, quàm priuatis Nepotum commodis consuleret, & ad transactionis modum prouenirent; sic enim Philippum Regno sibi debito non fraudandum, & cæterorum Nepotum spem de Regno abreptam aliquo emolumento pensandam.* Et posteà: *Comitijs igitur Almetrini habitis, quibus Henricus animum suum apperuit.*

Digitized by Google

gnache la dichiaratione dell'vltimo Rè, in vn Regno di ſucceſſione per via di ſangue (65) non potrebbe giuridicamẽte alterare (66) la giuſtitia del legitimo ſucceſſore, non ſi dee negare, che oue ella ſi troua (67) aggiunge non lieue peſo, e autorità.

La ſentenza (68) de' tre Gouernatori di Portogallo, pronunciata in Caſtromarino di Algarbe, mẽbro di qella Corona, à fauor di D. Filippo il Secondo, quando benè per difetto di Giuriſditione nel Regno, intorno al giudicare la cauſa della ſucceſſione, ouero per non eſſerſi pronunciata da tutti i cinque Gouernatori (69) nõ hab-

H bia

65 In Regnis Gentilitiæ ſucceſſionis, & primogenituræ, cuiuſmodi inter alia Hiſpaniarum Regna, eſſe Luſitanicum oſtendimus, ſupra num. 5. non pendere ius ſucceſſoris, ex electione, aut deſignatione poſtremi Regis, probat, vel illa Papiniani ratio in l. vnum ex familia 67. §. 1. verſic. Neque enim, D. de leg. 2. iuncta reg. l. 3. D. de interd. & re leg. cap. vnico de ſucceſſione feudi lib. 1. feudorum, tit. 8. & docuere in ſpecie Regni Luſitaniæ Ioannes Andr. in cap. grandi, in princip. verſ. Ergo, de ſupplen. neglig. Prælat. Amædeus de Ponte in conſ. pro Duce Sabaudiæ, quoad Luſitaniam, quod eſt 139. num. 55. apud Ziletum tom. 2. vlt. volunt. & poſt Coſtam, atque alios Raudenſ. conſ. 1. ex num. 29. & 53. lib. 1. & in commune de Regnis Gentilitijs poſt Panormit. in cap. intellecto, n. 5. de iureiurando, Cyriac. Niger 3. tom. controu. cap. 402. num. 14. & 34. cum ſeqq. & nu. 7. Molin. de Primog. lib. 3. cap. 6. nu. 13. neque ex iuditio iuriſdictionali poſtremi Regis, vt in re Laiman. lib. 1. Theol. mor. tract. 1. cap. 5. §. 3. num. 28. Grot. de iure belli, lib. 2. c. 7. nu. 27. & ſcite olim Henriciani Franci apud Thuanum Grotio laudatum, lib. 105. hiſtor. ad ann. 1593. *Legis eſſe, non Regis, de Regni ſucceſſione decernere.* Porro ſi quæ in contrarium auctoramẽta, vel exempla expenduntur, ſunt de Regnis hæreditarijs, & quæ nondum in Gentilitia trãſierant, vt diſtinguit noſter Molin. lib. 1. cap. 9. nu. 2. & ſeqq. erudite Vincentius Cabetius lib. 1 diſput. 13. & cap. 14. ac plerique ex laudatis ſupra num. 3. 4. & 5, iuxta quam diſtinctionem accipienda Baldi traditio in Proœmio Decretalium, verbo Rex Pacificus, num. 12. eique ſubſcribentes Ruderic. Suarez in l. quoniam in prioribus in limit. Regis Regni, limit. 11. nu. 22. Gamma deciſ. 307. nu. 23. Aguirre de ſucceſſ. Portug. 1. p. nu. 130.

66 Referendum huc illud 3. Regum, cap. 1. verſ. 20. *Domine mi Rex in te oculi reſpiciunt totius Iſrael, vt indices eis, quis ſedere debeat in ſolio tuo, Domine Rex poſt te*, Confer de Hebreorum Regno tùnc Gentilitio, ſed admixta electione vltimi Regis, quæ adnotauimus ſupra nu. 4. Nec diſſimile illud de Imperio Alexandri 1. Machabeorum, cap. 1. *Et diuiſit illis Regnum ſuum, cum adhuc viueret.* Quod perperam, vt vanum improbat Curtius lib. 10. cap. 10. & agnoſcunt quodammodo Ammian. Marcell. lib. 23. Diodor. Siculus lib. 20. cap. 82. Denique in electiuo Regno Concil. Toletan. 12. Canon. 1. illic, *Quem & decedens Princeps ſucceſſorem ſibi inſtituit.*

67 Diximus ſupra num. 34. & ſeqq. Confer item Laurentij Valle locum lib. 2. de Ferdinando Arag. Rege, vbi de Martini Regis morientis teſtimonio pro Ferdinandi iure ſucceſſionis in eo Regno, ita, *Et hoc quidem grauiſſimi, & ſinceriſſimi Regis teſtimonium fuit, quod non modo per vrbem Barcinonam, ſed per omnes Nationes eius, ac Prouincias dimanauit, magnamque Ferdinando authoritatem comparauit.*

68 Sententiam hanc Gubernatorum Latinè exhibet Raudenſis ad calcem, conſ. 3. lib. 1. & Hiſpanicè, Caſtro in Portugallia conuicta 5. par. cap. 6. ſect. 1. pag. 853. Et commemorant Conneſtagius lib. 5. ad finem, Viperan. de obtenta Portug. Thuanus lib. 70. hiſt. Bauia 3. p. hiſt. Pontif. in Gregor. XIII. cap. 5. Duardus Nonnius cenſura in Texeiram 82.

69 Arietant in hanc ſententiam Brigantini Satellites productis ſilueſcentibus in ore eorum locis in l. duo 39. D. de re iudic. l. item ſi vnus 17. & §. Cellus cum l. ſeqq. l. non diſtinguemus 32. §. cum in plures 13. D. de receptis, & qui arbitr. recep. l. 4. C. quando prouocare non eſt. nec. cap. cauſam 16. prudentiam 22. cap. vn. 42. de offic. deleg. queis tamen

non

Digitized by Google

non improbabiliter occutri posset, ex l. Pōponius 36. D.de re iud, l.3.D.quod cujusq; vniu.l.1.§.si plures 13. de exercit.act, cap.quamuis 6.de offic.deleg. cap.vltimo de arbitris,lib.6. ordinat. Lusitana,lib. 1 tit.65. §.4. iunctis traditis à Marco Antonio Blanco de compromiss. par. 9.q. 13. nu.53. Mar.Muta tom.5. ad capit. Reg.Sicil.c.366.nu.9. Maur.Burg. de mod. proc. ex abrupto q.79.nu.3.& seqq.Oter.lucub. Rom.disp.6.ex num.5. Menoch.cons.340. n.4.& 27.cū seqq.to.4.& cons.992.to.10.

70 De Lusitaniæ sensu, & assensu post decretum Gubernatorum satis sit Lusitani grauis Scriptoris testimoniū Duardi Nónij Leonij,censura in Texeiram 82.vbi sic, *Inde ad Castrum Marinum primum Portugalliæ Municipium deducti, eo[illegible] in loco, Regem Philippum verum,& legitimum Regni successorem declarauerunt, quorum inditio omnes Ciuitates, & Oppida stetere quo Antonij metus, non penetrauerat.* Neq;aliter Thuan.lib.70.histor.

71 Sic ex facto de iurata adstipulatione Antonij,& Catharinæ standi sententiæ Gubernatorum memorant Conneſtag. lib 3. Herrera in Portug.histor.lib. nu. Cabrera in Philippo II.lib.13.cap.1.& seqq. & ex Viperano,& alijs Thuanus lib.89.

72 Faria de Sousa 4.par.Epitom.histor. Portug.cap.1.num.7. & seqq.

73 Asseruimus supra num.57.

bia autorità come di cosa giudicata; è nondimeno vn gran testimonio dell'vltima determinatione del Rè D.Errigo, e del dettame e auuedimento di quegli, che in quel tempo rappresentauano la maggiore, e più sana parte del Regno;come il riconobbe il medesimo Regno (70) e senza fallo di gran monta,contra il Berganza,e D.Antonio, (71) che entrambi hauean giurato sottoporsi à quel Giuditio.

L'acclamatione de' Stati Ecclesiastico,Nobile, e Popolare di Portogallo, co i giuramēti di fedeltà, reciprocati nelle Corti in varij tēpi (72) specialmente in quelle di Tomar,sì al Signor D.Filippo,che senza i cōsueti Arcieri della Guardia Reale,tutto si diè in mano della fedeltà Portogheſa,come altresì al Sereniſs. Principe D. Diego: e dipoi in quelle di Lisbona al Sig. D.Filippo il Terzo, e vltimamēte alla Maestà Cattolica di D.Filippo il Quarto hoggi Regnāte in quelle del diecenoue. Oltreche bastarebbono à render giusta qualsiuoglia entrata mengiusta(quādo ella così fusse stata) in quella Corona, la continuatione, e l'accettation volontaria de sudditi,giusta il fondamento stabilito di sopra, (73) tutte coteste cose sono nuouo titolo oltre quello della guerra, e della successione,per acquistare,e

pos-

Digitized by Google

posſedere quel Regno,e di vãtaggio ciò s'inferiſce à cagion della fede tante fiate giurata da quegli chedipoi l'han violata com'appreſſo ſi prouarà (74) e auertaſi quì di paſſaggio che i Giuramẽti ſollẽni di fedeltà, reiterati da tre Duchi di Bergãza, Auolo, Padre, e Figliolo, hanno vigore anche di obligare il preſente intruſo, auuegnache non habbi egli giurato, come ſi diſcuterà (75) à ſuo luoco.

Finalmẽte il giuditio, e la ſentẽza non già partiale, de primi Scrittori di quel tempo in ogni genere di lettere riguardeuoli, (76) ſpecialmente della Nation Portogheſe, e de

74 Adi notata, infra nu. 133. & ſeqq.

75 De hoc ipſo inferius, ex nu. 136. & ſupra nu. 29.

76 In eiuſmodi Scriptorum ſenſu, qui pro Philippi Secundi in Luſitaniæ Regno iuſta ſucceſſione, & ingreſſu ſtetere, numero in primis ex gallia, Guillelm. Genebrardum, Pariſienſem in Chronographia lib. 4. ad annũ 1480. vbi ſic: *Die 31. Ianuarij Henricus Cardinalis Portugalliæ Rex moritur, cuius ſucceſſionẽ cum Catharina Brigantiæ Dux Antonius, ex Ludouico Regis nepos nothus, & alij ſibi deſignarent, tandẽ Philippus Rex Hiſpaniæ, qui à Cardinali moribundo nominatus fuerat, eam Eccleſiaſticorum, & nobilium ſuffragatione aſſequitur.* Et poſteà ad. 17. Octobris, pag. 781. Renatum Choppinum, lib. 3. de Domanio Gallico, tit. 1. n. 6. in fin. illic: *Imò & hodie Philippus Auſtriacus materno propinquæ cognationis iure Imperat Luſitano Regno.* Primariũ inter Francos Hiſtoricum Thuanũ lib. 120. Hiſtoriarum, vbi inter alia ſeria, & cenſoria de Philippi vita, & geſtis, ita: *Verùm hæc clades, Luſitaniæ Regni per Sebaſtiani, & Henrici Regum ſucceſſionẽ ad ſedelati, & vi armorum nihilominus quæſiti, adeptione penſata eſt.* Dionyſium Petauium in rationario temporum, 2. part. lib. 10. ad annum 1580. ita: *Henrico mortuo caducam Regni poſſeſſionem multis ad ſe trahentibus Philippus Hiſpaniæ Rex adiit.* Et Henric. Spondanum, tom. 2. poſt Baronium, anno 1583. num. 4. in fin. & anno 1598. num. 11. ex Thuano, & eodem ſenſu, Petr. Matheum in Henrico IV. narrat. 4. Silhonium in Miniſtro ſtatus, 2. part. lib. 3. diſcurſu 6. Ludouicum Gothofredum, vtcumque infectum Antonianarum partium ſtudijs in Arcontologia Coſmica, ſub tit. de potentia Hiſpanica, §. de genealogia Reg. Hiſp. in fin. & §. de catalogo Reg. Portug. itidem in fine.

Ex Anglia Guillelmum Camdenum, cuius verba adſcripſimus, ſupra nu. 26. & 28. Alberic. Gentilem, lib. 2. de legationibus, cap. 10. & ex Scotia, Iacobum Gordonum in Chronologia ad annum 1580. Ioannem Barclaium in Euphormione, 4. part. iconis animorum, cap. 7. *Sed hanc quoque Prouinciam in ſua Hiſpaniæ corpus reſtituit Sebaſtiani Regis caſus, quo amiſſo Luſitani in Philippi Secundi Hiſpani poteſtatem conceſſere.*

Ex Germania, & Germaniæ ſenſu Thomam Lanſium de Principatu inter Prouinc. Europæ in orat. pro Hiſp. pag. 177. & in orat. contra Italiam, pag. 557. Arnoldum Engelbrectum in diſput. de ſucceſſ. Primog. in electoratibus apud Nicol. Hampileum in nucleo de ſtatu Imp. n. 10. pag. 681. *Vix ſunt*, ait, *aliquot luſtra, cum Philippus Secundus Rex Hiſpanorum in ſucceſſione Regni Luſitaniæ, omnibus ſuis conſobrinis, vt natu maximus, prælatus fuit, vt omnes Hiſtorici produnt.* (Nec diſſentit idem dum poſtea, nu. 146. dubitatum fuiſſe memorat, nam, & inibi agnoſcit merito prælatum Philippum) Heningum Arniſeum, de Republic. lib. 2. cap. 2. ſect. 12. nu. 12. & 43. Chriſtianum Matthiam in theatro Hiſtor. de 4. Monarchijs, in 4. Romanorum, & Imperio Rodulphi II. vbi, quamuis alioquin rabidi in Philippum oris, atque odij, pertranſit tamen ſine morſu, memoratq; ſucceſſionem illius in Portugallia, tanquam prælati, & ex Henrici ſorore geniti, & Regnum iuſtis armis vindicantis. Chriſtophor. Beſoldum tom. 3. diſſert. de arte, & iure belli, cap. 5. nu. 5. & 15. & lib. 1. Nomico Politic. diſput. de regia ſucceſſione, diſſert. 12. theſi 9. & 10. vbi ſic tandem: *Henrico iure merito ſucceſſit Philippus, Parmenſem enim propinquitate vincebat, nec is, vt, & Brigantia Duciſſa Eduardum poterat repræſentare.*

Ex Germania inferiore, & Batauia ipſa Antonij fautrice Michaelem Iſſeltium in Hiſtoria

ſui

sui tẽporis ad annum 1580. Philippũ Cluerium Brèmẽsem, sed Batauiæ scribentẽ, lib. 2. introductionis Geographicæ, cap. 5.

Ex Italia, & Romanis aut Romæ scribẽtibus Thomam Bozium cõtra Machiauellum, lib. 2. cap. 3. & 14. Horatium Turselinum, Epitom. Histor. lib. 10. ad annũ 1575. & ex anonymo in tractatu de occasione, quem Philippus Honorius edidit in thesauro polit. pag. 513. Petr. Andr. Cannonerium politic. aphorism. ad Hippocr. tom. 1. interpret. 1. pag. 249. Martam, Romæ, & Romanò sensu scribentem, de iurisdict. 1. part. cap. 26. nu. 102. & 110. *Et ita hodie*, ait, *hoc Regnum Portugalliæ iure legitimo possidet Rex Philippus*. Et de succes. legali, 3. part. quæst. 1. art. 2. in princ. Venetum, Andr. Maurocenum, lib. 12. Histor. Venetæ, Natalem Comitem, lib. 30. Ioann. Nicolaum Doglionum, tom. 2. theatri Princip. part. 8. ad annum 1580. vbi post alia concludit *Il Rè Philippo si hà conseruato quel Regno di Portugallo, & lo vanno, i suoi posteri godendo pacificamente, com'è à loro legitimamente spettante per la successione gia detta.* Thomam Costum Venetiæ scribentem, lib. 3. pag. 109. Bartholomeum Dionysium Fanènsem, 5. part. supplementi Historiæ Ioannis Tarcagnotæ, lib. 7. ad annum 1580. pag. 327. & seq. Denique ex alijs Italis Ludouicum Aurelium in supplemento annalium Baronij, ad annum 1580. Anastasium Germonium, lib. 2. de legatis, cap. 17. num. 4. Ioannem Boterum in vitis illustrium Ducum, in Ferdinando Albano ad finem, Philippum Honorium in Thesauro polit. in relatione Hispaniæ, & Lusitaniæ, Traianum Boccalinum, quamuis iuratum Hispaninomimis hostem, tam hæreditaria in Austriacis Lusitaniæ sceptra agnoscentem, in lapide Lydio, cap. de censura statuum mundi. Et præter Conestagium Genuensem, ex eadem gente, & ingenio nobilem Augustinum Mascardum, cum egregio elogio Philippi Secundi in arte Historica, tract. 3. cap. 1. nec inferiore elogio, & genio, Cardin. Bentiuollium, 3. part. bell. Flandr. lib. 4. ad finem.

de gli altri in quel tẽpo poco affetti alla Corona di Spagna, riconobbero la giustitia del Sig. D. Filippo verso la Corona di Portogallo, così

Tot exteris, & nullarum partium auctoribus, licebit, annumeres alios subiectionis iure obnoxios Philippo, integros tamen fide ac iudicio, præter illos, qui de Philippi iusta successione ex professo scripsere, de queis supra num. 1. ex Lusitanis post insignem eloquentia, & virtute atque inter ipsos Antonianos tumultus pro Philippo sentientem scribentemque Hieronymum Osserium Algarbiorum Præsulem in libro defensionis sui nominis, edito ab Osserio nepote ad finem, 1. tom. illius operum, pag. 1136. vbi post alias iam expensas, supra nu. 1. & nu. 26. iuris Philippici attestationes, ita tandem concludit: *Hoc igitur animo sum, vt existimem, omnes qui Philippo in hac Regni huius successione repugnauerint, non iuri tantum communi, neque propriæ tantum vtilitati, neque firmæ totius Hispaniæ concordiæ, verùm, & diuino consilio repugnare.* Et post venerabilem illum doctrina, & sanctimonia Bartholomeum Martyrum, Archiepiscopum Braccharensem, Philippi Secundi iustitiæ fauentem suffragantemque, vel cum dispendio sui Vianensis exilij aut successus, quem eligit, ne contra Philippum stare videretur, vt ex Lusitanis Historicis memorat noster Ludouicus Munosius in eiusdem Bartholomei vita, in prologo, & lib. 3. cap. 38. Duardum Nonnium in Henrico, & Philippo Regibus, & censura in Texeiram 82. Vasconcellum de Lusitaniæ Regibus in Henrico, & Philippo Fariam Sousam in Epist. Hist. Portug. 3. part. cap. vlt. & 4. part. cap. 1. Salgadum Araujum de lege Regia Portug. nu. 111. & seqq. Augustinum Emanuel. Vasconcell. in opusculo de successione Regni Portugalliæ, Pereiram, decis. 2. Lusit. nu. 1. & 12. & decis. 3. nu. 19. Cabed. decis. 7. nu. 2. part. 2. & arresto 5.

Ex Belgis, Iustum Lypsium in exemplis polit. lib. 2. cap. 3. nu. 11. (cuius verba habes supra nu. 76.) & lib. 1. cap. 5. monit. 1. nu. 11. vbi sic tandem: *Viginti duo erant, qui Philippum Regem ante ibant, & successione legitimè arcebant, & tamen, quo fata vocabant, venit, & successit Præmortui omnes illi sunt; quid? nisi vt vnum fuerent Hispaniæ totius caput. Magnus fauor numinis, nec semel in hac gente (Austriam dico) se ostendit, quæ per hæreditates, & aduentitia incrementa fere creuit.* Auberum Miræum in Chronico Belgico ad annum 1580. Franciscum Areum in Annalibus Belgicis ad eundem annum. Franciscum Cipæum in hiatu Cassani, lib. 3. cap. 7.

Ex vtriusque Siciliæ scriptoribus Cæsarem Campanam, d. 2. volum. hist. lib. 1. & in vita Philippi, Camillum Borrellum de præstantia Regis Catholici, cap. 3. nu. 11. & cap. 46. n. 210. cum seqq. Iordanum Vrsinum de succes. feud. 2. part. q. 6. artic. vn. nu. 8. Antonin. Amatum, lib. 1. var. resol. 1. nu. 37. & 60. Mar. Giurb. de succes. feudali, §. 2. glos. 10. nu. 50. in fin. Mar

Cu-

Digitized by Google

così chiaramente, e con tanta ossèuèranza, che solo dopò l'intrusione del Berganza, la calunnia hà hauuto ardimento (77) d'intaccarè vn sì giusto possesso del Signor D. Filippo il secondo, e suoi glorioſi successori.

Proua dell'ingiustitia, infedeltà, e violenza dell' acclamatione del Berganza, e de' Reati di Tiranno, Scommunicato, e Pergiura.

I Titoli intorno à cui si è discorso, di legitima successione, I di

Cutell. de immunit. Eccles. lib. 2. quæst. 18. ex num. 5. & 14. & q. 20. n. 45. & quæst. 7. n. 9 Antoninum Dianam, to. 10. tract. 1. in additis, resol. 10.

Tandem ex nostratibus, quamuis non nimis, vel origine, vel affectu nostrum Ioannem Marianam, lib. 24. de reb. Hisp. cap. 14. in fine, & in summario; post eandem Historiam ad annum 1579. & seq. Antonium Escobarium in narratione belli Portug. Alfonsum Sanctium in Anacœphal. de rebus Hisp. lib. 7. cap. 9. vbi sic verè, & breuitèr; *At Philippus, & iure potior, & armis potentior, & Regnum, & ius obtinuit* Ant. Herreram in eadem Hist. sæpiùs laudata, Ludou. Cabrer. in Philipp. II. lib. 12. cap. 5. & lib. 13. cap. 1. & sequentib. Ludou. Bauiam in Pontificali 3. par. Greg. XIII. cap. 52. Salazar. Mendoc. de orig. dignit. Cast. lib. 4. cap. 4. §. 4. D. Christoph. Benauent. in monitis ad legatos, cap. 4. Molinam Theologum de iust. disput. 632. per totam, & disput. 103. versic. Aduerte tamen, Azorium, 2. part. instit. moral. lib. 11. cap. 2. quæst. 12. vers. Nostra ætate, Arriagam tom. 1. in part. 2. disput. 24. sect. 5. num. 44. & seqq. Hurtadum Mendoç. de fid. spe, & charit. vol. 2. disp. 169. sect. 7. §. 65. & seqq. Anonymum Auctorem Arbitri inter Martem, & vindic. cap. 7. §. 3. Velazqu. Auendañ. in l. 40. Tauri, gloss. 2. n. 22. & gloss 3. num. 3. & gloss. 9. nu. 75. Castill. lib. 3. controuers. cap. 19. num. 151. Valençuel. consil. 201. num. 6. & 33. Robles Salzed. de repræsent. in addit. ad eum tractatum, num. 43. & seqq. Parlad. lib. 2. rer. quotid. cap. 21. num. 6. Fontan. decis. 584. num. 24. tom. 2. Denique insignem illum Ecclesiasten, & Euangelicæ doctrinæ tubam, Ludouicum Granatensem, pro explorato Philippi ius in Lusitaniæ Regno agnoscentem, & tamen religioso spiritu à turbis illis abstinentem, vt memorat Munnosius in eiusdem Ludouici vita; lib. 2. cap. 3. Postremò veluti præuisa, aut suppositа tacitis nominibus hypothesi successionis Regni Portugalliæ, signant responsum pro Philippi iure Ioannes Bodinus lib. 6. de Republic. cap. 5. §. sed si sobrini, Ioannes Mariana, electè, & eleganter differens, lib. 1. de Regis instit. cap. 4. & seipsum transcribens, lib. 20. de reb. Hisp. cap. 3. propriè Gregor. Lopez in l. 2. verbo el mas propinquo patiente, gloss. 8. q. 5. vers. Sed pone iuxta legem istam, tit. 15. part. 2. & in simili maioratus specie ex Lusitanis post Costam, 3. part. dr patruo, & nepote, nu. 39. decidunt Ant. Gamm. decis. 385. Gabr. Pereir. decis. 59. n. 3. & vlt.

77 Nominamus, vr vel appareat, quam despicabilis, & impar numerus obtrectatorum iustæ successionis Philippi, vel ex intensis, & infestis gentibus animisque, post Ludouicum, & Scæuolam Sammarthanos in genealogia Regum Franciæ, suum simul liuorem, & inscitiam facti, & iuris prudentes, Scipionem Duplaixium in Histor. Franciæ in Henrico III. ad annum 1578. num. 25. & seq. Ioannem Franciscum Petitum in Chronico Hollandiæ, tom. 2. lib. 12. pagin. 416. & sequent. Iacobum Cassanum, lib. 1. de le recherche, cap. 3. ad fin. Claud. Barthol. Morissotum in orbe maritimo, lib. 2. cap. 21. Matthiam Bortium, de iur. Maiestat. apud Arumeum, tom. 1. de iure publ. disc. 30. cap. 2. §. 12. & ex istorum plaustro conuitiantes, post

Digitized by Google

post Brigantinam rebellionem duos Lusitanos Macedos, priorem Suosam rusticanum magis in Lusitania liberata, posteriorem Macedum in propugnaculo Lusitano Gallico, part. 1. & in appendice post libellum de iure succedendi, vrbaniorem parasitastrum, sed vtrumque æquè, & grauiter petulantem, nec modestiorem Lusitano Italum Biragum in Historia delle riuolutioni di Portugallo, aliosque eiusdem fidei iudicij, & modestiæ.

di guerra giusta, e di pacifico possesso cõtinuato per lo spatio di sessant'anni in tre successioni, fondano, e manifestano con euidenza sì palpabile la giustitia, con cui alla Maestà Cattolica si dee la Corona di Portogallo, che rendono parimente del pari manifesta l'ingiustitia, infideltà, e violenza, con cui si vsurpò quel Regno il ribelle Duca di Berganza. Ma percioche da cotesta ingiusta intrusione, come da proprio fonte si deriuano nel ribelle gli effetti di Tiranno, Scommuicato, e Pergiuro, i quali si trasfondono (78) anche nel suo figlio, e successore, quinci per procedere contra lui, e per escludere il nominamento de' Vescoui, douuto solo alla Maestà Cattolica (principale argomẽto di questo discorso) si prouaranno breuemente i mentouati punti dell'indegnità del Berganza, e sua iniqua vsurpatione; titoli che la maluagità si è studiato coprire, co' vocaboli specioſi di giusta acclamatione,

78 Iunge notata, infrà propoſit. 3. per totam, & propoſ. 4.

Buttiamo per cemento fondamentale del tutto, vna comune conclusione. (79) che almeno frà Cattolici par che non ammette disputa, ed è che in quei Regni Christiani, oue la Maestà, e'l supremo dominio si troua nel Principe, senza dipendenza dalla Republica, giamai fù, nè può esser

79 Doctorum assertioni huic subscriptiones habes infrà, num. 86. & seqq.

leci-

Digitized by Google

lecito à ſudditi negar l'obedienza à colui, che con legitimo titolo han riconoſciuto per Rè, auuegnache circa il modo del regere, ſia, ouero ſembri loro Tiranno; e in conſeguenza, nè il ſolleuamento, nè la riclamatione del Regno, può deporlo dal ſoglio, nè l'acclamatione, con cui conſentirà, e ſi ſoggettarà ad altro Signore, ſarà ſufficiente à far che coſtui non ſia ingiuſto vſurpatore dell'altrui dominio, e Tiranno, ſenza titolo, come il chiamano communemente i Canoniſti, i Theologi, e i Politici (80) diſtinguendolo da quegli, che con titolo legitimo di Rè, è nondimeno Tiranno nell'eſſercitio.

Queſta concluſione hà per fondamenti, l'autorità d'vn Precetto Euangelico (81) e dottrina Apoſtolica, (82) inteſa, e pratticata con vniforme conſenſo da'Santiſſimi Pontefici, (83) Concilij, (84) Padri, (85) e Dottori Cattolici, che

80 Diſtinctionem hanc Tyranni titulo, à Tyranno adminiſtratione, ſiue vt loquũtur exercitio, quam re ipſa agnouit Auguſtinus apud Gratianum in cap. neque enim 9. verſic. Neque Tyrannicæ 14. quæſt. 5. Alfonſus noſter in inſignita, l. 10. in princ. & verſic. Otro ſi, vbi Gregorius, gloſſ. 1. & 7. tit. 15. p. 2. expreſſit Caietanus ad Diu. Thom. 2. 2. quæſt. 64. artic. 3. in princ. Bartholus in tract. de Tyrannide, nu. 12. & 27. Ariſtoteles lib. 5. Polyticorum, cap. 10. & lib. 3. cap. 5. & lib. 4. cap. 10. & poſt iſtos ſingularum diſciplinarum coriphæos, paſſim nouiores.

81 Matthæi cap. 22. verſ. 21. de quo propriè infrà num. 89. & propoſit. 4. & ſupra num. 56. illud non ſubticendum, fuiſſe hoc præceptum in teſtamento veteri. Exod. cap. 22. verſ. 28. Inibi. *Principi populi tui non maledices*, vt agnouit Paulus Actuum, cap. 23. verſ. 5. Canon. Apoſtolorũ 84. Conciliũ Toletanum 5. Can. 5. item: *Nolite tangere Chriſtos meos.* 1. Paralyp. cap. 16. & Pſal. 104. verſ. 15. quo ſæpè pro fide, & obedientia Regibus debita vtuntur Sancti Patres, vt in Concil. Tolet. 4. Can. 75. & Tolet. 16. Can. 9. illud item; *Qui non obedierit Principi, morte moriatur*: quod ex libris Regum, fortaſſis 1. cap. 14 laudatur, in cap. 2. de maiorit. & obedient.

82 Ex Pauli Epiſt. ad Romanos, c. 13. & ad Timothæum 1. cap. 3. & ad Titum, c. 3. & Petri epiſtol. 1. cap. 2. verſ. 13. & ex eis Clemens Romanus, lib. 4. conſtit. Apoſtol. cap. 12. & lib. 7. cap. 17. adde Canonem Apoſtolorum 84. ad quem Ioannes Zonaras, Theodorus Balſamon, & nouiores.

83 Cap. 2. de maiorit. & obed. cap. omnis anima 2. de cenſib. cap. Iulianus 94. cap. qui reſiſtit. 97. cum ſeqq. 11. qu. 3. cap. quæ contra mores, in fin. 8. diſtinct. cap. magnũ 28. 11. quæſt. 1.

84 Concilium Agathenſe, laudatum in cap 2. de maiorit. & obed. Pariſienſe ſub Ludouico, & Lothario, lib. 2. cap. 8. tom. 3. Concil. part. 1. edit. Seuerini, & Concil. Meldenſe ſub Sergio Papa, Can. 2. inter capita Synodi apud Holonium, & cap. 14. & 15. ex Synodo apud Lauriatum, & Turouenſe 2. ſub Carolo Magno, Can. 1. Aquiſgranenſe 4. ſub Gregorio 4. part. 1. Can. 12. Vuormatienſe ſub Adriano 2. ſiue primum ſub Rabano, Can. 40. quæ ſingula reperies tom. 3. part. 1. ſect. 12. Conciliorum editionis Seuerini, vt interim Toletana taceam, de quibus infrà.

85 Sic in primis veteres illi Apologeticorum pro Chriſtianis, tanquam Galilæis ſeditioſi ſpiritus, apud Gentiles inſimulatis, Auctores Iuſtinus Martyr. Apolog. 2. ad Antonium, Tertull. in Apolog. aduer. Gent. cap. 31. & 35. & ad Scapulam, cap. 2. & exertè, ad rem magis nondum notatis vulgò locis de idolatr. cap. 15. & aduerſ. Gnoſticos, cap. 14. Clemens Alexandrin. lib. 4. Stromateon. Arnobius 4. aduerſ. gentes, Ignatius epiſt. 10. ad Smyrnenſes, & in epiſt. ad Antiochenos, Irenæus lib. 3. cap. 24. Marcialis Lemouicenſis epiſtol. 2. ad Toloſanos, cap. & poſt eos, & ſub Cæſaribus Chriſtianis Chryſoſt. ad epiſtol. 1. Pauli ad Rom. cap. 13. Ambroſius lib. 4. ad Lucam, cap. 5. Hieronymus epiſtol. 4. Auguſt. epiſtol. 5. & 54.

&

Digitized by Google

& ad Psalm.118.concione 31. & in propositionibus ad epist. ad Roman. propos.13. Optatus mileuit.3. aduersus Parmenianū, Symmachus Papa in Apologetico ad Anastasium Imp. Fulgentius Ruspensis Episcopus,lib.1.de mysterio mediatoris Christi, ad Thrasimundum Regem; Isidorus Pelusiota,lib.2.epist.216.& sequiore seculo,non sensu Ioan.Saresber.lib.4.Polycrat.de nugis curial.cap.1,

86 Scholæ, & Doctorum Dux Angelic. Thomas,ad cap.13.epist.Pauli ad Roman. & 2.2. quæst.10.art.10.in corpore, & quæstio 104.art.6. postquem, si nonioribus vaces adi, & audi vbertim tractantes,Suariū in defensor.fidei,lib.3.cap.1. & 4. Molin.de iust.disput.28.Bellarmin. tom.2.lib.3. cap. 3.§. præterea,Bened.Perer. ad cap.13.epist. ad Roman.quæst.1.& 2.Ioannem Lorinum ad 1. epistol.Petri, cap. 2. versic. 13. Mar. Cutel.in Cod.ad leg.Martini, cap. 32. nota 32. ex num.3, & de immunit.Eccles. lib.2. quæst.20. post multos, & post egregiam, l. 15. cum sequenti titul.13. part.2. ex nostratibus nostri olim Præceptores, & affectu, & Senatorio consessu, nostri Solorçan. de Ind. iur.tom.2.libi2. cap.23. num. 77. & seqq. Larrea alleg. Fisc.63. ex num.5. Valençuel.cons.4.n.79. & seqq. & ex eruditorum subsellijs Ioan. Filesac.lib.1. selector.cap.9. & de Idolol.Politic.cap.9.& 10. Anton. Augustin. in epitom. iuris Pontific.lib.10. tit.7. & tom.3.lib.35.tit.2. Guil. Barclai. integris ferè libris contra Monarchomacos, & præcipuè 3.lib. cap.6. & seqq. Carol. Scriban. lib.1. institut. Polit. Christ.cap.7.Hugo Grotius lib.1.de Iure belli,cap.1. n.3.& 4.cum seqq.Henning.Arnilæus in cōmēt.de auctoritate Principū,in populos sēper inuiolabili,c.2.n.2.& seqq. &c.4.ex n.9.

87 Expressa hæc præceptio potissimè in epist.1.Petri,cap.2.vers.18.illic;*Serui subditi estote in omni tempore dominis non tantùm bonis, & modestis, sed etiam discolis*. Ideſt, prauis, vt vertit Arias Montanus,siue *iniustis*,& tyrannis,vt acceperunt iam olim Clemens Romanus lib.7. constit.Apostol.cap.17. Clemens Alexandrin.lib.3. Pædagogij,cap. 11. Fulgent.lib. 1. de mysterio mediatoris Christi ad Regem Thrasimundum. Sed & signatè Apostolo Paulo,ad Roman.cap.13. dum subiectionem, etiam propter conscientiam illis intimauit erga Principes (neque enim alij ferè tunc Romæ Principes,nisi Caligulæ, & Nerones, hoc est,crudelitatis,& tyrannidis monstra, & portenta)ac Actuum Apost.cap.23.vers.5. quod Ioci erga Ananiā Iudæorū Pontificē,quantumuis impiū,& iniustū agnouit præceptionem reuerēdi, & non maledicendi,vt expendit non semel,& præ alijs D.Cypr.epist.55.65.& 69.

88 De Tiberio *sæuissima bestia*,vt vocat eum Hispanus noster Paulus Orosius lib 7.Hist. cap.4.*& extremæ crudelitatis*,vt scripsit Zosimus,lib.1. Histor.notum,& nobile illud Taciti, 6.Annal.*Si recludantur Tyrannorum mentes,posse aspici laniatus,& ictus quando,vt corpora verberibus,ita sæuitia,libidine,malis consultis animus dilaceretur*. Item Suetonij in Tiberio,c.75.illic. *Quasi etiā post mortem Tyranni sæuitia manente*. Ioann.Saresberiensis lib.8. Polystratici, c.19.

89 Matthæi cap.22.vers.31. vbi sic Christus Dominus ad Herodianos,& Pharisæos.*Reddite quæ sunt Cæsaris Cæsari,& quæ sunt Dei Deo*. Quibus verbis intimatum fuisse reddendi, sicut censum,seu tributum,& ita obedientiam honoremque Regibus,sensit veluti exponens Paulus 1.ad Rom.c.13.vers.7.& Pauli Paraphrastē agens Tertul.in scorpiaco aduer. Gnosticos,cap.14.post alia. *Dehinc & exequitur quomodo velit te subijci potestatibus,reddere iubens cui tributum,tributum,cui vectigal, vectigal id est, quæ sunt Cæsaris Cæsari,& quæ Dei Deo: solus autem Dei homo condixerat,scilicèt Petrus,Regem quidem honorandum*, & fusiore explicatu,Cōcilium Parisiense sub Greg.IV:itemque Ludouico,& Lothario,lib.2. cap.8. cuius latiorem textum vide,si placet,tom.3.Concil.part.1. pagin.301.editionis Seuerini,& post Iustinum Martyrem,apolog.2:ad Antoninum,ex communi Ecclesiæ censura veteres nouique Euangelicæ Historiæ Expositores.

(86) che stabilisce, e insegna sotto obligo di coscienza, il riconoscimento, e l'obedienza de' sudditi à lor Prencipi, quantunque costoro operino à guisa di Tiranni, iniqui, ed ingiusti, (87) come à punto operaua Tiberio Cesare, (88) cui ordinando il Redentore si pagasse il tributo douutogli, ci restò questo precetto canonizato per incorrotto (89) dall'autorità del Rè de' Regi, e Signor de' Signori: e in altro luoco il me-

de-

Digitized by Google

desimo Signore, ordinò (90) che si obedisse a' comandamenti (purche non contrariassero a' diuini) de' Scribi, e Farisei, che sedeano sù la catedra di Mosè.

Il costume inuiolabile della Sãta Chiesa, che non solo si astenne sempre dal consentire, ò participare nelle congiure, e sollenamẽti, etiandio contra Imperatori Tiranni, e Persecutori della vera Religione, come notò acutamente Tertulliano, (91) raccordando frà gli altri due soli esempij, l'vno di Domitiano (92) Autor della seconda persecutione, secondo Nerone, ed herede della sua fierezza giusta il titolo, che gli dà Eusebio Cesarienſe, e giusta la frase del medesimo Tertulliano: (93) Auãzò della crudeltà di Nerone, e finalmente huomo sì barbaro, che diceasi frà fedeli, che sarebbe venuto l'Anticristo sotto la sembiãte di Domitiano, come testifica S. Geronimo; (94) l'altro di commodo Antonino condannato dal Senato di Roma per più crudele di Domitiano, e più impuro di

K Ne-

90 Matthæi cap. 23. *Super Cathedrã Moysi sederunt Scribæ, & Pharisæi: omnia ergo quæcũque dixerint vobis, seruate, & facite, secundum opera verò eorum nolite facere.* Ad quæ verba Lyranus, *Quia Prælatis etiam malis est obediendum, nisi in his, quæ sunt manifestè contra Deum.* Nec dissimiliter Gratianus in extremo 3. quæst. 7. quamuis variè alij ex Patribus apud Maldonat. d. cap. 23. Matth.

91 Tertullianus ad Scapulam, c. 2. & pleniore sensu in Apologetico, cap. 35. *Vnde, ait, Casij, & Nigri, & Albini? Vnde qui inter duas lauros obsident Cæsarem? Vnde, qui faucibus eius exprimendis palestricam exercent?* (intelligit occisores Cõmodi in Laureto strangulati) *Vnde, qui armati Palatium irrumpunt omnibus Stephanis, atque Parthenijs audaciores?* (comparat oppressores Pertinacis Parthenio, & Stephano coniuratis in Domitianum (*de Romanis ni fallor, ideſt, de non Christianis.*

92 Dictus iam olim Domitianus Romę ac poetis, Caluus Nero: Iuuenali satyr. 4.

Cum iã semi animum laceraret Flauius orbẽ.
Vltimus, & Caluo seruiret Roma Neroni.

Ausonio in duodecim Cæsaribus.

Frater quem Caluum dixit sua Roma Neronem.

Et hæres Neronianæ erga Deum hostilitatis, seu θεομαχίας Eusebio Pamphilo Cæsareæ Episcopo lib. 3. Histor. Eccles. c. 13. denique ferę Siculæ proximus, Iuliano Apostate in Dialogo de Cæsaribus.

93 Tertullianus in Apologetico, cap. 5. *Tentauerat, & Domitianus portio Neronis de crudelitate.* Cuius hoc ipso testimonio vtũtur Eusebius) lib. 3. cap. 15. Nicephorus lib. 3. c. 10. iunge Philostratum in Appollonio Tyanæo, lib. 8. vbi de Domitiani nece, *Percute Tyrannum, percute Tyrannum.* D. Thom. de Regimin. Principum lib. 1. cap. 6. versic. Sic etiam Domitianus.

94 Hieronymi in Daniel. cap. 11. verba sunt: *Multi nostrorum putant ob sauitiæ, ac turpitudinis magnitudinem Domitianum, Neronem, Antichristum ferè.* Et Hieronim. verbis Glossa ordinaria ad lib. 1. Machabæorum, capit. 1. nisi quod habet, *Domitianum, siue Neronem*, & verendum ne non vbique mendum sit, & legi potiùs debeat, *Domitium Neronem*, quia de Nerone, & Antichristo venturo fuit frequens illa opinio, seu præsumptio, quemadmodum illam recenset taxatque. Augustinus lib. 20. de Ciuitate Dei, cap. 19. Sulpitius Seuerus, nimius erroris huius assertor, lib. 2. Historiæ sacræ, & Dialog. 2. in fine de S. Martino. Addendi Baronius tom. 1. ad annum 70. n. 3. & 4. Bellarmin. lib. 3. de Roman. Pontif. cap. 12. Benedict. Pererius in Danielem, lib. 14. pag. mihi 697. Suar. in defens. contra

se-

Nerone, (95) e pure nelle fatali congiure ordite contra costoro, non mai si trouò complice verun Christiano, hauendo sempre la Santa Chiesa detestato, (96) come Tiranni senza titolo, gli vsurpatori dell'altrui Regni, auuegnache fussero acclamati, e riceuuti da' Popoli, sotto pretesto che il Principe legitimo gouernaua tirannicamente; intorno à che cadono in taglio due notabili esempij, l'vno delle diuine scritture, (97) in cui frà tanti Regi d'Israello, che nell'opre, e nel gouerno furon Tiranni, si dichiara vnicamente con taccia di tirannia, Zambri come vassallo infedele, e vsurpatore della Corona contra il suo Rè; l'altro della primitiua Chiesa, (98) Flauio Massimo Catholico di Religione, e per altro non indegno di regnare, fù acclamato, e riconosciuto per Imperatore, nella Frãcia, e nella Brettagna, concorrendoui alla Corona Valentiniano il Secondo disaffetto alla Religione Ca-

sectes Angl. lib. 5. cap. 10. num. 2. & 3. Maluenda, & alij, de Antichristo.

95 Ioannes Saresberiensis lib. 8. Polycratici, cap. 19. vbi de Commodo. *viuus autem hostis humani generis iudicatus, & hac quidem est descriptio Tyranni*; Lampridius in commodo in acclamationibus, seu imprecationibus Senatus in illum; *Senior Domitiano, impurior Nerone, sic fecit, & patiatur*, Capitolinus in Marco Antonino: *Similis Neroni, Caligulæ, & Domitiano*. Paulus Diaconus lib. 10. Histor. Miscellæ, cap. 18.

96 Conducunt mens, & verba Can. 30. Apostolorum de subdito contra suum Episcopum, Cathedram, siue altare vsurpante, *Deponatur, vt Imperium obtinendi Cupidus, est enim Tyrannus*. Concilium Constantinopol. 8. actione 1. & 7. vbi de Photio peruasoriè, imò tyrãnicè à quibusdam anathematizatis, & schismaticis instituto in Eccl. Concinũt ex Iustiniano Cod. l. sacri 6. de diuersis rescr. l. decernimus 16. de Sacrof. Eccl. l. vltim. de incestis nupt. & ex Theodosian. integer titulus de infirmandis his, quæ sub Tyrannis.

97 Libr. 3. Regum, cap. 16. ver. 20. in quo expressa illa nota Tyrannidis: *Reliqua autẽ sermonum Zambri, & insidiarum eius, & Tyrannidis*. Cum nusquã alibi legatur in Sollenni eadem clausula, in alijs Regibus, vt cumque impijs improbisque, tamẽ successione, aut Diuino iudicio ad Regnum vocatis, ac proindè legitimis, nec tyrannis titulo, vt Ieroboamo, Achabo, & similibus, ostendit satis, ideò tyranni nota præ cæteris inuri Zambrinum, quia sine aperto Dei permissu subditus in Principem rebellauerat, vt expendit Guil. Barclaius lib. 3. de Regno contra Monarchom. post Abulensem Salianus tom. 4. annal. ad an. 106. num. 4. & 7. expendendus similis locus 4. Regum, cap. 9. vers. 31. vbi post alios Gaspar Sanctius num. 30

98 Ambrosius epist. 17. ad Valentinianum siue epist. 56. lib. 7. in relatione legationis suæ ad Maximum (& epist. 58. dict. lib. 7. vbi & se itidem declinasse à præsentia Eugenij Tyranni, quem barbarum latronem vocat, & vsurpatorem indignum solij Romani Imperij, Paulinus in Ambrosij vita, & ex vtroque Baronius tom. 4. Annal. anno 387. & in Ambrosij vita; quam ex illius scriptis concinnauit, agnoscens Maximum, vel tanquam Tyrannum excommunicatum fuisse ab Ambrosio, vel saltem ab illius communione Ambrosium abstinuisse. De S. Martino Sulpitius Seuerus in illius vita, num. 23. illic: *A conuiuio* (scilicèt Maximi) *frequenter rogatus abstinuit, dicens se mensæ eius participem esse non posse, qui duos Imperatores, vnum Reno, alterum vita expulisset*. Iunge quæ sequuntur, & notata ex eodem Seuero infra proposit. 4.

Digitized by Google

Catholica (99) e partiale degli Arriani; nulla di manco S. Ambrogio, e S. Martino s'astennero dal di lui commercio, come di Tiranno senza titolo, e lo Scrittore degli Annali Ecclesiastici consacrò il suo nome alla memoria de' secoli, coll'elogio di Tiranno, sol per hauersi vsurpato quel Regno con infideltà, e ribellione contra il suo Imperatore Gratiano.

La dichiaratione del Concilio generale (100) Constantiense, il quale condannò per erronea, scãdalosa, ed heretica, la Propositione che affermaua, che qualunque Vassallo potea anche con merito vccidere il Tiranno con tradimẽto, e inganni, non ostante i giuramenti di fedeltà, e senza precedere sentenza di Giudice competente: e nella detestatione degli articoli quindeci, e diecesette (101) di Giouanni Vuiclef, condannò le propositioni, nelle quali negaua il dominio ciuile de' Prencipi, e affermaua, che i lor sudditi poteã corregerli; onde per conseguenza con maggiore, ò almeno con vgual raggione, condannò, che vn Principe legitimo quãtunque Tiranno nel gouerno, potesse esser priuato della Corona con solleuamento, infideltà, e tradimento de' suoi giurati Vassalli.

La

99 Fuit Valentinianus Secundus Iustinæ matris suasu parum æquus Catholicis, & indignè erga, Arrianos indulgens, vt vel liquet ex l. 4. Cod. Theodosiano, de fide Catholica iunctis ad eam notatis à Baron. t. 4. anno 386, & è contra Maximus confessione Catholicus, vt apparet ex ea, quàm ad Syricium Papam edidit, extatque inter huius epist. 1. tom. epist. Pontificum, ac prætereà affirmabat: *Non sponte se sumpsisse Imperium, sed impositam sibi à militibus diuino nutu Regni necessitatem armis defendisse, & non alienam ab eo Dei voluntatem videri penès quẽ tam incredibili euentu victoria fuisset*, vt memorat Sulpitius Seuerus nuper laudatus. Et tamen eum tyrannum pleno, & cõstanti ore ecclesiast. histor. nominat. Paulus Orosius lib. 7. c. 34. *Maximus vir quidem strenuus, & probus, atque Augusto dignus, nisi contra Sacramenti fidem per tyrannidem emersisset, in Britannia inuitus propè modũ ab exercitu Imperator creatur.* Theodor. lib. 5. cap. 12. & seq. Sozomen. lib. 7. cap. 13. Socrates lib. 5. c. 11. Niceph. lib. 12. c. 20. Prosper Aquitanicus, Idacius Lamecensis, & Flauius Dexter. in Chronicis ad annũ. 384. cuius infragmento, quod Maximum tyrannicè salutatum Imperatorem *Angliæ* legitur, vestigium est nõdum nostratibus Dextri propugnatoribus notatum, læuæ manus, aut fidei, in Dextro interpolando, aut cudendo operatæ. Qui enì potuit Dexter meminisse nominis Angliæ pro Britannia, quæ non nisi aliquot post Dextrũ sæculis Anglia dici cæpta, & redacta in Monarchiã Anglosaxonum? Sed hæc obitèr; Adde de tyrannide Maximi, ex Profanis latinum Pacatum in Panegirico Theodos. Zosimũ lib. 4. Aurelium Victorẽ, Paulum Diaconum, & alios, denique Ausoniũ, qui in poematio de vrbibus, vbi de Aquileia, Maximũ nuncupauit *Latronem Ruiupinum*, siue Britannũ, & Theodosiani Codic. constitut. ex præmissis illustrandas, leg. qui Tyranni 10. cum seqq. l. nullus 6. cũ 7. & 8. de infirmandis his, quæ sub Tyrãnis, quæ Maximum indigerant, *infandissimum Tyrannorum, iniurias, non iura reddentem.*

100 Concilium Constansiense sess. 15. in declaratione propositionis, quilibet Tyrãnus, de qua propositione ex fide Historiæ multis Spondanus tom. 1. post Baron. ann. 1414. num. 1. & anno 1415. n. 46. & seqq.

101 Idem Concilium, sess. 8. in damnatione doctrinæ Vuiclefi, vbi inter alios condẽnatur, art. 15. *Nullus est Dominus ciuilis*: Et artic. 17. *Populares possunt ad suum arbitrium Dominos delinquentes corrigere*. Esse autẽ ab Apostolica Sede approbatos, Constantienses

La raggione legale, politica, e comune delle genti che (102) insegna, che il Principe legitimo nõ lascia di esserlo, auuegna che gouerni con tirannia; e che per tanto non cessa nel suddito la causa di obedirgli. Così il riconobbe il Santo Dauid con l'empio Saùle, rispettandolo come Rè vnto dal Signore, e tutto ciò per non contrauenire à i diuini precetti, secondo s'inferisce dal sacro Testo, (103) giusta il parer dell'antico Optato, e del Venerabile Beda; quantunque all'hora già fusse Saùle Rè riprouato, e che gouernaua tirannicamente, come sentono (104) i Padri Agostino, e Cipriano; e se col motiuo, ò pretesto d'essere il gouerno tirãnico fusse lecito à Popoli toglier dal soglio i lor legitimi Prẽcipi, nõ vi sarebbe (105) corona sicura

ses Canones editos conciliariter in materijs fidei apparet ex confirmatione Martini V. sess. vltim. eiusdem Concilij, & prenotauit Bellarmin. lib. 2. de Concil. auctor. cap. 19. & ex eo ad rem noster Marquez in Gubernatore lib. 1. c. 8. §. 2. tametsi in proposito dubitet Marian. lib. 1. de Reg. instit. cap. 6. in fine.

102 Sensit omninò ità Augustinus dum scripsit libro de bono coniugali, c. 14. non esse vituperabilem ordinem Regiæ potestatis, si Rex crudelitate tyrannica sæuiat: *Aliud est namque iniusta potestate iustè velle vti, & aliud est iusta potestate iniustè velle vti.* Ex queis verbis supplendus, & emẽdandus textus in cap. neque enim 9. 14. q. 5. Ioannes Saresberiensis lib. 8. Polycrat. c. 18. vbi de Saule; *Idem tamen Christus Domini dictus est, & tyrannidem exercens, Regium non amisit honorem.* Consonat Gratiani adnotatio 3. q. 7. in fin. & ex ciuili iure, l. pen. vers. Prætor. D. de iust. & iure, l. eum. seruo 65. §. Cum Prætor. D. ad S. C. Trebell. propriè, & ad rem Bellarm. tom. 2. lib. 3. de laicis, cap. 8.

103 Nobiles Sacræ Historiæ loci, 1. Reg. cap. 24. & cap. 26. ibi verba illa, vers. 9. *Quis enim extendet manum suam in Christum Domini, & innocens erit?* Innuunt satis Dauidẽ non solius pietatis, & perfectionis ergò pepercisse Sauli, vt ex potestate à Deo data Dauidi censuit Augustinus libro contra Adimantum, cap. 17. sed etiam vt innocens esset saltem exempli alijs dati noxiæ in Regem à Domino vnctum, & quia *obstabat plena diuinorum memoria mãdatorum, & prius erat diuina præcepta seruare*, vt his ipsis verbis admonuit, S. Optat. Milenitanus, lib. 2. adu. Parmenian. & eodẽ sensu, Beda lib. 4. in Samuel. & consentiunt Ambros. lib. 3. de offic. cap. 9. ille idem Augustin. lib. 17. de Ciuit. Dei, c. 6. & lib. 2. cont. litt. Petiliani, cap. 48. ex professo post Iosephum, lib. 6. antiquitat. cap. 14. Abulensis ad dict. cap. 24. lib. 1. Regum, quæst. 11. & sequentibus, & ex neotericis Iacob Salianus tom. 3. annal. veter. testament. ad ann. 2976. num. 11. & sequentibus, & 2978. ex num. 8. ad rem, & acriter Guil. Barclaius, lib. 3. contr. Monarchom. cap. 6. & 7. vbi & alia in proposito. Hugo Grotius dict. lib. 1. de iure belli, cap. 4. num. 7. Marquez in Gubernatore lib. 1. cap. 8. §. 2. Præclarè Chrysostomus præclara illa homilia de Dauide, & Saule: *Quid, ait, inquiunt Milites, quòd scelestus, quòd sceleribus opertus, ac vitijs innumerabilibus refertus, & in nos extrema cogitans (Saul) Non, sed Rex est, sed Princeps, sed præsidentiam in nos suscepit.* Et posteà: *Nondum Deus illum abdicauit Principatu, nondum eum fecit ex Rege priuatum: itaque ne inuertamus ordinem, neque rebellemus Deo.*

104 *Regem reprobatum*, vocat Saulem, August. ad Psalmum 56. tom. 8. oper. edit. Louan. *Multa tyrannicè delinquentem*, Cyprianus epist. 11. *Tyrannum grauissimum.* Ioann. Saresberiens. lib. 8. Policr. cap. 20. ad finem.

105 Ioann. Cerson. in censura errorum Ioannis Parui, vbi inter alia censuit, quòd per illam propositionem aperiretur via ad homicidia Regum, aut Principum, quorũcunque ad violationem fidei, & iuramenti, daretur occasio subditis rebellandi, & contemnendi Prin-

ſicurà sù la teſta anche de più incorrotti Monarchi; e ſi aprirebbe vna porta franca, e funeſta, alle ſeditioni, Rebellioni, e vſurpamenti de Tiranni in tutti i Regni; e ſarebbe cotal dottrina vn ſeminario ſanguinolento, e peſtilẽte d'inobedienze, e guerre ciuili, e la magior rouina de medeſimi ſudditi.

E finalmente il ſentimento, e approuatione coſtante, della migliore, e più ſana parte de' Dottori catholici, che inſegnano non eſſer lecito à ſudditi lo ſpogliar dell'Impero, i lor legitimi Prẽcipi di ſourana Maeſtà, e indipendente, quantunque tiranni nel Gouerno: giuſta il giuditio di S. Tomaſo (106) di Baldo, con eſſo molti Giuriſti, e Politici; E quei che altramente hanno ſcritto, ò parlarono de' Tiranni (107) ſenza titolo, e de Prencipi

Principes, nemo enim ambitioſus, aut à Principe caſtigatus non fingeret, in eum ingentia crimina, nulla eſſet imperandi ſecuritas. D. Thom. de Regim. Princip. lib. 1. cap. 6. *Eſſet autem hoc multitudini periculoſum, & eius Rectoribus, ſi priuata præſumptione aliqui attentarent præſidentium necem, etiam tyrannorum.* Facunde de hac eadem Luſitanorum defectione, noſter ſemper cultu, & affectu, & excolendis animis, ac ſtylo clariſſimus Palafoxius, lib. 1. Hiſt. Reg. Sacr. pag. 38.

106 D. Thom. de Regim. Princip. lib. 1. cap. 6. vbi poſt duas ſpecies Regiæ inſtitutionis pendentis ex multitudine populi, de qua in verſ. Primò audent, vel obnoxiæ alteri ſuperiori, de qua in verſic. Si verò, ſubiungit tandem tertiam independentis, & ſupremæ, & proinde contra quam tyrannicæ operantem nullum ſubditis humanum remedium niſi in tolerantia, & ad Deum præcibus, concluditq; *Quòd ſi omnino contra tyrannum auxilium humanum haberi non poteſt, recurrendum eſt ad Regem omnium Deum, qui eſt adiutor in opportunitatibus, in tribulatione.* Quomodo Thomam intellexit, lequutuſque conſtanſter Dionyſius Carthuſianus de Regim. Politic. art. 19. nec ferè aliter Caietanus ad D. Thom. 2. 2. quæſt. 64. art. 3. in princ. D. Soto de iuſt. & iure, lib. 5. quæſt. 1. art. 3. Caſtro contra Hæreſes, verb. Subditus, & verb. Tyrannus, ex profeſſo Abbas Ninnianus Vuincetus in Velitationibus contra Buchananum, & Cunerus Epiſcopus Leouardienſis, de offic. Principis, per totum. Seraphin. de iuſto Imperio, cap. 15. num. 5. Marquez in Gubernatore, lib. 1. cap. 8. §. 2. circa finem: Ex Iuriſperitis poſt Bald. in l. ex hoc iure 5. num. 8. D. de iuſt. & iure, Gregorius Lopez in l. 10. verbo Entortizero, tit. 1. part. 2. Caſtaldus de Imperat. q. 82. Anton. Corſet. de poteſtat. Regia, 1. part. nu. 11. & ſeqq. Ayala de iure belli, lib. 1. cap. 2. nu. 23. & ſeqq. Martin. Ant. Deltius ad Senecam in Hercule furente, verſ. 290. poſt multos Solorzan. de Ind. adquiſit. tom. 1. lib. 2. cap. 14. nu. 48. & emblemat. 19. nu. 16. vbi ex Gordon. Fileſac. & Camerario Farin. de crimin. læſæ Maieſt. q. 112. nu. 26. Mar. Cutel. de immun. Eccleſ. lib. 2. quæſt. 20. nu. 7. & ſeqq. Ex Politicis Petr. Gregor. lib. 26. de Republ. cap. 7. num. 18. & ſeqq. Ioan. Bodinus lib. 2. cap. 5. §. Quod ſi Monarchia, vbi de Hiſpaniæ Regibus, Petr. Andr. Canonnerius, 2. tom. aphoriſm. Politic. in Hyppocratem, pag. 335. & ſeqq. Carol. Scribanius lib. 1. Polit. Chriſti, cap. 7. Hugo Grotius lib. 1. de iur. belli, cap. 3. nu. 8. & cap. 4. nu. 6. Iuſtus Lipſius, lib. 6. Politic. cap. 5. pleniſſimè Adamus Blacuodeus in Apologia pro Regibus, maximè ex cap. 22. & 25. Guil. Barclaius libris de Regno contra Monarchomacos, Albericus Gentilis Regali diſp. 1. & 3. & libro de vi in Principem ſemper iniuſta, Henningus Arniſæus in comment. de auctor. Principum in populum ſemper inuiolabili.

107 Referendus ad hanc ſpeciem tyranni titulo, D. Thom. 2. 2. q. 42. art. 3. in fine, iuxta tradita à Caietano illic, & ad quæſt. 64. art. 3. & ſimiliter vt exempla Eglon, Siſaræ, atque Holofernis titulo tyrannorum oſtendunt, quibus vtitur, accipiendus Saresberienſis, d. lib. 8. cap. 20.

Digitized by Google

cipi senza suprema potestà (108) ma sol dipendente da quella de popoli, ò incorrono (109) nella censura del Concilio Costantiense.

La stabilita Conclusione, non ammetterà controuersia se vi si aggiugneranno tre altre particolarità, che concorsero nell'acclamatione del Tiranno di Portogallo. La prima, ch'ella non cominciò con dimostramento, ò dichiaratione del corpo della Republica, o de suoi stati, che la rappresentano; ma ben sì per vna infedele Assemblea, e sollevamento d'vn qualche quaranta congiurati, i quali dopò l'intrusione del Tiranno, e sua violenta inuasione, s'istudiarono di farla comparire come ammessa dalle Corti, e stati di quel Regno, ed è ciò di tanto rilieuo, che quei pochi (110) che ne sudditi vogliono vi sij potestà contra la Tirannia de' lor Principi, detestano simili congiurationi; e vogliono che il dichiaramento, e la dimostratione sia di tutto il corpo della Republica vnita assieme: nel che nobile argomento, e di gran forza si è l'esempio delle diece Tribu d'Israello, che negarono l'obedienza à Roboamo successore dello Scettro di Salomone; e preconizarono Ieroboamo; e auuegnachè il tutto si operasse con permissione diuina, e le diece Tribu fussero

la

108 Pertinet rursus ad hanc speciem Regiæ potestatis non supremæ, sed ex populari dependentis locus, D. Thomæ de reg. Princ. d. lib. 1. cap. 6. vers. Primo quidem, vt iam ex Chartusiano monuimus, sicut & ille eiusdem Thomæ 2. sententiar. dist. 44. quæst. 2. art. 2.

109 Stant contra *Principes*, & pro populo in notata assertatione, post Georgiũ Bucchananum, Dialogo de iure Regni Iunium Stephanum Brutum in vindicijs contra tyrannos, Franc. Hotmanum in Franco Gallia, & lib. 1. de antiquo iure Regni Gal. cap. 7. & 18. & 21. cum seq. aliosque professione, & ex professo Monarchomacos, siue *Publicolas*, simulque Regum, & religionis olores, latè & ex eadem fæce Ioan. Althusius in polit. cap. 38. nu. 29. & seqq. & ex eo fere transcribens *Philippus* Hoenonius, disput. politica 9. nu. 45. & seqq. Lambertus Daneus in politica Christiana, lib. 5. cap. 2. & lib. 6. c. 3. alij apud Antoninum Diauam par. 10. in additis, tract. 1. resol. 1. Christophorum Besoldum non dissentientem, tom. 1. politic. dissert. de Rep. curanda, cap. 7. nu. 9. & ex Catholicis audenter Marianam, lib. 1. de Regis institut. cap. 6. iunctis eiusdem dogmatis quasi seminibus ab eo sparsis, lib. 19. de reb. Hisp. cap. 15. in oratione Dauali Comestabilis, quos & eorum sententiam tanquam oppositam obnoxiamq; censuræ Constantiensis Concilij detestari, vel inuiti coguntur, detestabiles perduelles, Sousa Macedo in Lusit. liber. lib. 2. cap. 5. nu. 16. & 17. Valascus in Brigantino acclamato, 1. part. §. 3. nu. 11. & 8. & par. 2. punct. 2. per totum, quantumuis ille idem postea nu. 14. & §. 2. n. 5. pati inficitia, & perfida inter tyrannum titulo & administratione non distinguat, & vtrũque abdicari à populo posse affirmet, & (proh scelus) vtrumque miscet, vt impudenter *Philippo* Regi, & domino suo seruus nequam adscribat: quod quid fuit, nisi cælum inferis miscuisse.

110 *Pro* Reipublicæ vnitæ auctoritate in abdicando *Principe* administratione tyranno, quãuis nec differentes, nec serio asserentes, præter Marian. d. lib. 1. c. 6. censuisse tamen videtur Nauarrus in c. nouit, notab. 3. n. 100. de iudic. Molin. de iust. & iur. tom. 4. tract. 3. disp. 6. nu. 2. Becanus in summa Theologiæ schol. ad q. 64. D. Tho. de homicid. q. 4. n. 6. & ferè Mench. lib. 1. illust. cap. 8. n. 33. & cap. 5. n. 10. & cap. 47. n. 12. qui tamen ipsi præterquam quod saniori, & communi sententiæ, & Constantiensibus Canonibus obnitũtur, de quibus su-

Digitized by Google

la maggior parte della Republica, e Roboamo non ancora riconosciuto, e ammesso per Rè, minacciasse loro vn Giogo chiaramente tirannico; nulla di manco dice il Sacro testo (111) secondo la Parafrasi Ebrea, ponderata dal Martire di Cartagine, che il Signore sdegnossi contra le diece Tribu, e castigolle, lasciandole in preda del Ribelle Ieroboamo, esposte al saccheggiamento, e desolatione, che dipoi patirono, e tutto ciò perche acclamando Ieroboamo, si diuisero dall'obedienza della Casa di Danid, e dal suo nipote, legitimo successore di quel Regno.

La seconda si è: Che i medesimi Stati, e i Ministri che gli rappresentarono, e'l Tiranno che gli conuocò, trouaronsi astretti con solenne Giuramento di Fedeltà, e Vassallaggio, alla Maestà Cattolica, di cui giamai cercarono, ne poterono ottenere dispensatione; e val tanto cotesta giurata Fedeltà, che nessun rispetto humano, e nessuna censura Catholica (112) può

suprà, ex nu. 100. cum seqq. tamen eo ipso damnant, & detestantur priuatorum, seù partis populi contra Reges cõiurationes, & attentata.

111 Lib. 4. Reg. cap. 17. vers. 20. vbi sic habet ex Hebreo translatio Sanct. Pagnini, ac ferè eodem sensu Vatablus, *Et reprobauit Dominus omne semen Israel, & afflixit eos, & tradidit eos in manu diripientium, donec proiiceret eos à facie sua, quoniam scidit* (pro eo quod est in vulgata, *ex eo iàm tempore quo sciissus est*) *à domo Dauid, & Regem constituerunt Ieroboam filium Nebath.* Secundum quę Cyprianus epist. 76. editionis Pamelij, *Indignatum* esse Dominũ dicit, & eos in perditionẽ dedisse, quòd ab vnitate dissipati essent, atq; adulterũ sibi Regem *cõstituissent*; siue potius *alterum Regem*, vt ex eodẽ Cypriano legitur apud Gratian. in c. denique 9. vers. Et indignatus 7. q. 1. Porrò quæ cætera Hispanismo expressimus, licet addiscere ex lib. 3. Reg. cap. 11. vers. 30. & in fin. & cap. 12. & Paralypom. 2. cap. 10. & ex Dauidica prædictione huc referenda Psal. 77. vers. 67. illic, *Et Tribum Ephraim non elegit*, vbi exponens Lyran. & Bruno Chartusianus notat; Ieroboamum, qui fuit de Tribu Ephraim, non regnasse super decẽ Tribus, *ex diuina electione, sed vsurpatiuè ex populi rebellione contra filium Salomonis*, & Theodoritus inibi præuideri *futuram tyrannidem* Ieroboami Ephraimitæ, qui ex Dauidico Regno decem Tribus abduxit, vt & proinde appareat non fuisse excusabilem nedũ licitam scissionem illam, & rebellionem decem Tribuum, vt contra Abulensem ostendit Iacobus Salianus tom. 4. ad annum 3060. num. 15. & 24. ad annum 3061. num. 3.

112 Concilium Constantiense sess. 15. in proposit. quilibet tyrannus, ibi, *Non obstante quocunque præstito iuramento*. Perspicua in hanc sententiam verba Saresberiensis, antiqui nec inerudit Scriptoris, & quem pro se laudare solent tyranno mastiges, d. lib. 8. Polycr. cap. 20. illic. *Hoc tamen cauendum, docent Historiæ, ne quis illius moliatur interitum, cui fidei, aut Sacramenti Religione tenetur obstrictus. Nam & Sedechias ob neglectam fidei Religionem legitur captiuatus, & quod in alio Regum Iudæ non memini, eruti sunt oculi eius, quia Deum, cui iurauit, etiam cum ex iniusta causa cauetur tyranno, lapsus in perfidiam, non proposuit ante conspectum suum.* Consentit Abulens. ad cap. 5. Iudic. quæst. 26. Suarius lib. 6. contra Angl. sectas, cap. 4. num. 9. Bonac. tom. 2. de restit. in particulari, disput. 2. quæst. vltim. sect. 1. punct. 3. num. 4. Tannerus tom. 3. disput. 6. quæst. 8. dub. 3. num. 32. & sequent. Hugo Grotius de iure belli, lib. 2. cap. 13. nu. 14. & 15. ex professo Ioannes Molan. lib. de fide, & iuramento tyranni, c. 7. & 8. Ex queis, & alijs iàm subiungendis, recoquenda, & redigenda

ad

Digitized by Google

ad ſanum ſenſum paradoxa alioquin, imò paraloga, aſſertio Baldi in l. nec ſi volens 6. C. de liber. cauſa, Iaſon. in §. item ſi quis in fraudem, inſtit. de action. num. 6.

113 *Sacrilegiũ quippè eſt, ſi violetur à gentibus Regum ſuorum promiſſa fides, quia non ſolum in eos fit pacti tranſgreſſio, ſed & in Deum, quidem in cuius nomine pollicetur ipſa promiſſio.* Verba ſunt Concilij Toletani IV. Can. 75. iunctis Toletan. VII. Can. 1. Toletan. VIII. Can. 2. Toletan. X. Can. 2. cap. ſi quis laicus 19. 22. quæſt. 5. Adde illud ex Eccleſiaſte, cap. 8. verſ. 2. *Ego os Regis obſeruo, & præcepta iuramenti Dei*, ſcilicet, quia fides iureiurando Regi præſtita, vt poſt Vatablum, & Caietanum illic Pineda. Iunge, & notata inferius num. 123. & 132.

114 Ezechielis cap. 17. verſ. 26 *Viuo ego, dicit Dominus, quoniam in loco Regis, qui conſtituit eum Regem, cuius fecit irritum iuramentũ, & ſoluit pactum, quod habebat cum eo, in medio Babylonis morietur.* Et verſ. 19. *Quoniam iuramentum, quod ſpreuit, & fœdus, quod præuaricatus eſt, ponam in caput eius.* Confer pro Hiſtoriæ luce, eiuſdem Ezechielis cap. 29. verſ. 16. & lib. 4. Regum, cap. 24. in fine, cũ cap. ſeq. & Paralip. 2. c. 36. verſ. 11. & ſeqq. Ioſeph. lib. 10. antiq. Iud. cap. 10. & 11. Sulpitium Seuer. lib. 1. Hiſtor. Sacræ, Sareſberienſem d. lib. 8. cap. 20. cuius verba adſcripſimus ſupra num. 112. & nouiores Chronologos, Torniellum, Salianum, & Spondanum, & ſimiles.

115 Eſaiæ cap. 14. verſ. 5. *Contriuit Dominus baculum impiorum, Virgam dominantiũ, cedentem populos in indignatione, plaga inſanabili, ſubijcientem in furore gentes, perſequentem crudeliter.* Quæ verba de Rege Babylonis prolata à Propheta, vt liquet ex verſ. 4. refert ad Nabuchodonoſorem poſt Hieronymum D. Thom. ibidem.

116 Iungenda, ne importunè nunc inculcemus, quæ de ſingulis hiſce cauſis iuramenti, obediẽtiæ erga Principes, & præiudiciorum Eccleſiæ, & Religionis adnotauimus tempeſtiuius infra propoſ. 4.

117 Ita quoad Chriſtiana Regna, Cardinalis Turrecremata in ſumma de Eccleſia, lib. 2. cap. 114. propoſ. 4. Bannez 2. 2. q. 64. artic. 3. Suarius d. lib. 6. cap. 4. num. 15. & 17. (ſecuundum quæ accipiendus idem Suarez lib. 3. cap. 3. num. 3. in fine, & de charitate diſput. 13. ſect. 8. num. 2.) Azorius 2. part. inſtitut. moral. lib. 11. cap. 4. quæſt. 9. & p. 3. lib. 2. cap. 7. quæſt. 30. & poſt noſtrates Ayalam, Caſtrum, Salcedum, latè Antonin. Dian.

può render lecito il ſolleuamento de ſudditi contra il legitimo Principe, quantunque ſembraſſe, ò veramente fuſſe Tiranno nel ſuo gouerno; peroche la fede impegnata à Dio col giuramento, ſempre obliga (113) e l'iſteſſo Signore, ne vitupera, e caſtiga il traſgredimento, come il dichiarò per mezo del Profeta Ezecchiello (114) contra Sedecia Rè di Giuda, per hauer violato il vaſſallaggio giurato à Nabucodonoſor, benche queſti fuſſe non ſolo Empio e Tiranno, ma baculo dell'empietà, e flagello de Popoli, come l'appellò il Profeta Iſaia (115) ſpiegato da S. Tomaſo.

La terza ſi è: che nei Regni Chriſtiani, in materia così di tanti vincoli di Religione, di Giuramenti, e di Precetti Euangelici, Apoſtolici, ed Eccleſiaſtici, che negandoſi l'obedienza da ſudditi à lor Prencipi vengono violati; come anche di tanti, e sì patenti pregiuditij che alla Religione Catholica, e alla Chieſa, (116) cõ ſimili mutationi ſi originano; quantũque precedeſſero grauiſſime cauſe di notoria Tirannia ne i legitimi Regni, nondimeno ſempre ſi è ſtimata neceſſaria ſecondo il parer de più ſaggi (117) Theologi l'autorità, diſ-

pen-

Digitized by Google

penſatione, e approuatione della Sede Apoſtolica; del che fanno inſigne teſtimoniāza nella Frācia la depoſitione di Chelderico (118) e l'acclamation di Pipino pronūciata da i Põtefici Zaccaria, e Stefano Terzo: e in Portogallo quella di D. Alfonſo di Bologna (119) cõtra D. Sancio Capelo, ſententiata dalla Santità d'Innocenzo IV. il che punto non auuenne nell'acclamatione del Berganza, onde per conſeguenza con oſtinata ribellione viola hoggi oltre i precetti Euangelici, e le mentouate traditioni Eccleſiaſtiche (120) e la fede humana di vaſſallaggio, e la Diuina impegnata col Giuramento, anche la medeſima autorità della Sede Apoſtolica, con cui la Maeſtà del Signor D. Filippo IV. fù riconoſciuto per legitimo Rè, e Succeſſore di quel Regno.

Con particolare accorgimēto ſi è eſaminata la detta Concluſione co i termini di gouerno tirannico nel legitimo Prencipe, affinche ella di vantaggio conuinca, quegli che per ſecondare alle ſperanze del Berganza, con buggia più che palmare, intaccano di tirannia il Gouerno de' Rè Catholici in Portogallo; E perche non potrebbe temperarſi la penna di vn Miniſtro del magior Rè, e del più riuerente al Capo della Chie-

Dian. par. 10. tract. 1. in additis, reſol. 5. & ſeqq. Boucherius integris libris de iuſta Henrici III. abdicatione. Addendus in re Bald. in l. non ambigitur 8. num. 5. D. de legib.

118 Sat ſint in re notiſſima, poſt textū in cap. alius 3. 15. quæſt. 6. Pauli Aemilij primarij rerum Francicarum Hiſtorici verba in Childerico III. vbi inter alia ſic, *Nimirum hanc tantam tamque noui exempli rem alibi tentandam eſſe, quàm in Francia, quæ Sacramento Regi dicto deuincta, Religione teneretur; Vbi autem melius, quam in vrbe Roma?* Et poſt alia, *Zacharias Francos Sacramento Regi Childerico dicto ſoluit, hique conuentu habito Pipinum Regem ſalutauere.* De quo tamen ſi quoad rei geſtæ ſeriem, & iura vacat, aut iuuat Veteres Scriptorrs audire; habes apud Bellarminū, ſiue ſub eius nomine Franciſcum Romulum contra Guil. Barclaium, de poteſtate Papæ, cap. 42. & pro Barclaio patre certantem Ioannem Barclaium in vindicijs pro Regibus contra Bellarminum, d. c. 42. apud Melch. Goldaſtum tom. 3. Monarchiæ Imperij Rom.

119 Cap. grandi 2. de ſuppleda neglig. Prælat. lib. 6. cuius integriorem contextū recitat Caramuellus in Philippo lib. 5. diſput. 1. nu. 19. Odoricus Rainaldus in continuatione Baronij annal. ad ann. 1245. nu. 6. & ſeqq. & de re tota præter Bzouiū, & Spondanum eadem poſt Baronium cõtinuatione, & anno 1245. ex noſtris Marian. lib. 13. cap. 4. Garibaius lib 34. comp. Hiſt. cap. 18. & 19. Duardus Nonnius, Antonius Vaſconcellus, & Faria Souſa in Sanctio Capello, & Alphonſo III.

120 Liquet ex prænotatis ſuprà ex nu. 81. & 101. cum ſeqq.

Digitized by Google

sa Catholica, come è la Santità Vostra, se volesse rispondere al fatto ch'essi suppongono; e perche oltre lo sporcar le carte colla malignità delle calunnie, che il liuore e l'inuidia hà inuentato, sarebbe (etiandio per conuincere la Maluagità, e discolpar l'Innocenza,) vn macchiar la tersa luce di Giustitia, e Pietà, con cui si freggia più che di gemme la Corona del Monarca Catholico, quinci intorno à ciò dee tacer la penna, per non trascorrere fin doue la portarebbe vn giusto risentimento.

Basta però la stabilita Conclusione, per fondare e inferire con legitime conseguenze i tre impedimenti ò titoli, per cui si rende incapace della Corona di Portogallo il Ribelle Berganza. Il primo, che Giouanni Duca di Berganza fù Tiranno senza Titolo, e Reo di lesa Maestà in primo grado, e Vsurpatore ingiusto della Corona cõtra il suo legitimo Rè; e questa taccia si dee anche al suo Figlio che hà continuato nell'Infedeltà, e Ribellione contra gli oblighi di Vassallo e di Suddito, con cui nacque, come altroue si prouarà, (121) non potendo punto loro giouare, per sottrarli dal Reato de Tiranni senza titolo, l'acclamatione seditiosa e pergiura, di co-

121 Vide quæ adstruximus infra proposit. 4. §. 3.

Digitized by Google

coloro che chiamansi colà Corti del Regno.

Si aggiugne nõ tanto in proua, ch'egli fù anche Tiranno nel Gouerno,(il che potrebbe dimostrarsi con euidenza; ma bastaci per il nostro argomento, ch'egli il fusse solo nel titolo,) quanto per dimostrare, che fù più volte Sacrilego, così egli, come il suo Successore, e perciò incapaci di nominare i Vescoui: Il carceramento del Arciuescouo di Braga, del Inquisitore Generale anche Vescouo, e di altri Prelati; L'esilio del Collettore Apostolico; l'Vsurpamento della Giurisditione Ecclesiastica sopra i Regolari; Il confiscamento de beni de Vescouati vacanti; I tributi intolerabili posti al Clero, e altre sceleragini contra l'immunità della Chiesa, che hoggidì si reiterano in Portogallo, e non solamente si confessano fatte, ma si difendono come degnamente fattibili, non senza temerità e scandalo (122) anche con iscrit-

122 Extant tot scelerum sacerrimorum confessiones, & quod execreris, defensiones, in libello Latino Lusitanico, sub Portugalliæ Regni nomine Parisijs edito, cum titulo balatus ouium Portugalliæ, §. de propositionibus factis, Academijs Catholicis, de quo ad fatim nos infrà proposit. 4. Nùnc autem de grauissimo sacrilegio carcerationis Episcoporum, vt reliqua id genus prætercam, & eiusdem detestatione, & pœnis, suffecerit laudasse textus in cap. Si quis suadente 29. cap. Si quis deinceps 22. illic, *Episcopum comprehenderit* 17. quæst. 4. cap. Ita nos 25. 25. quæst. 2. cap. venerabilem 34. vers. Numquid enim, & vers. Sunt enim, iuncto §. quod autem Philippus, ex eiusdem textus integra, de election. cap. ad Apostolicæ 2. de sentent. & re iudic. lib. 6. versic. Perpetrauit sacrilegium, Clement. 1. de pœnis, Bullam Cœnæ Domini, Canon. 11. & antiquum Canonem 3. Concilij habiti in Templo Sophiæ, vbi Zonaras Monachus in Scholijs, esse eiusmodi Sacrilegium, intollerabilis audentiæ, & contumaciæ, τόλμητρ κὰς ἀμέτρον θρασύτητος. Denique ex Iustinianeis libris, l. si quis in hoc genus 10. C. de Episcop. & Cleric.

iscritti publici, vsciti sotto nome delle Corti, e de Stati di quel Regno.

Secondo, che il mētouato Giouanni di Berganza, e i Parteggiani della sua Tirannia, incorsero nelle grauissime censure di Scomunione, e di Anathema, che i Santi Concilij (123) di Spagna, e della Francia Gothica, fin dal quarto (124) national di Toledo, fulminarono contra i trasgressori, così Secolari, come Ecclesiastici, del Giuramento fatto à loro Regi, e Vsurpatori de' loro Scettri e Corone, reiterando simili Censure tre volte innanzi al cospetto di Dio Padre, de gli Angioli, di Christo e suoi Apostoli, dello Spirito Santo, de Santi Martiri, e di tutta la Chiesa Cathol.ca, aggiungendo per vltima detestatione la voce MARANATHA, che (125) secōdo l'interpretatione di Santo Agostino (126) fù anathematizare, e ma-

123 Cōcilium Toletanum IV. Can.75. & Toletanum VI.Can.17.& 18. & Toletanum 7.Can.1.& Tolet.8.in oratione Reccensuithi Regis, vers. Itaque reuolutis, & Can. 2. & Tolet. 10. Can. 2. & Tolet. 16. Can.9. & 10. Adde in eandem sententiam Concilium Moguntinum I. sub Rabano, Can.5. Aquisgranense, sub Gregorio IV. par.1. Can.12. Meldense sub Sergio, Can. 14.inter capita apud Lauriacum,Oxoniēse sub Honorio III.Can.2. Engelheimēse, sub Agapeto II.Can.1.Treuerense, sub eodem Papa tom. 3. Conciliorum, par. 2. & Romanum recitatum in Ticiensi,eodem tomo, & parte editionis Seuerini. Extant aliqua ex laudatis in decreto Inonis Carnotensis, par.16. cap. 23. vsque ad 29. & par.12.cap.78.vbi D.Augustino adscribit,an sciolē, sicut & Buchardus, & Gratianus,cap.si quis laicus 19. 22.q.5. Alia videsis,apud Ant.Augustin.in epitom.iur. Pontif.3.par.lib.35.tit. 2. cap.21. & seqq. ex quo nouiores alij transcribunt. Nobis semel laudasse satis, & peperciisse amabili, & colendę memorię nostratis,doctiq;scriptoris,D.Solorzan.Emblem.19.nu.20.laudantis, tanquam hactenus illaudatum Cōcilij Toletani 4.Canonem 75. cuius nemo in hac re non meminit, & præceteris Illustrissimus Præses D. Ioannes Chumacero Carrillo, supplici ad Sanctitatem Vrbani VIII. libello cōtra Episcopū Lamecēsem.

124 Excerpta præsignata Hispanismo verba, ex latino textu d. Concilij Tolet. 4.can.75. vbi sic inter alia, *Quicumque Sacramentum fidei suæ,temerauerit,& aut Regem potestate Regni exuerit,aut præsumptione tyrannica Regni fastigium vsurpauerit, anathema sit in conspectu Dei Patris,& Angelorum.* Et iterato posteà; *Anathema sit in conspectu Christi, & Apostolorum eius*, Et tandem, *Anathema sit in conspectu Spiritus Sancti, & Martyrum Christi, atque ab Ecclesia Catholica, quam periurio prophanauerit,efficiatur extraneus.*

125 D.Can.75.in fin. *Qui contrà hanc nostram definitionem præsumpserit,anathema,Maranatha, hoc est,perditio in aduentū domini sit,& cum Iuda Iscarioth partem habeat,& ipse,& socij eorū. Amen.*

126 D.Augustin.in altercatione cum Pascentio,quæ est inter epistolas 178.vbi sic Pauli locum, 1.ad Corinth. cap. 16. exaudit; *Anathema Græco sermoee dixit condemnatum; Maranatha desiuuit,donec dominus redeat.* Eodem sensu Clemen.1.epist.2.ad Iacobum,in fine. Extatq; eius execrationis *Maranatha*, mentio adiecta anathemati in Concilio Sinuessano, ad finem, vbi de damnatione Marcellini, & in cap. Guilisarius 30. 23. q.4. atque alibi non semel, & exponunt, iuxta Augustini mentem, saltem quoad Canones post Glossam in d. cap. Guilisarius,verbo Maranatha, ex nouioribus P.Salmeron tom.1. in Euangelia prolegomeno 13. Suarez de censur. disputat.8. sect.2. num.7. in fine, Innocent. Cyron. in sparatitlis ad tit. de sentent. excommun.tametsi Paulo aliter, & communiore sensu ex Syriaco fonte, cum Hieronymo,Ambrosio, Athanasio, Caietano, & alijs ad d.1.epist.Pauli ad Corinth.cap.16.

Lu-

Digitized by Google

e maledire cotai impenitenti fin all'vltima venuta del Redentore nel giorno dell'vniuerſale Giuditio: e in cotal guiſa ſi lege coteſto Anathema, e anche con parole di magior eſacratione, (ſe pur ve ne hà maggiori) nel quarto Concilio Toletano, (127) e di ordine del quinto (128) ſi comanda, che ſi ripeta, in tutti gli altri Concilij, come ſi ſcorge ſpecialmente nel ſettimo, e nel decimo ſeſto (129) e in molti altri, così nella Spagna, come fuori di eſſa, e con circoſtanze da ponderarſi dipoi in altro luoco.

Il terzo: Che così il Berganza come parimente i Miniſtri della ſua intruſione ed acclamatione, furono, e ſono pergiuri, per il violamento di fedeltà più fiate giurata al Rè Catholico, e à ſuoi Catholici Padre, e Auolo, ed empiamente ſacrileghi contra la Religione, e la fede obligata à Dio con sì reiterate promeſſe; ſenza poter coprir la lor notoria malignità, con quella ſpecioſa buggia, che il Berganza e'l ſuo Padre D. Theodoſio, giurarono sì (130) ma con interna proteſta di non obligarſi; percioche quando bene ciò loro ſi concedeſſe, oltre la grauiſſima colpa

N com-

Ludouic. Balleſter. 1. part. Onomatographiæ, in dictione Maranatha, Simancas de Cathol. inſtit. cap. 27. num. 8. Horat. Gambarupta de caſibus reſeruat. cap. 4. num. 10. Cerda in aduerſ. ſacr. cap. 83. num. 16. & vtriuſque expoſitionis memores, Cardin. Baron: tom. 1. ann. Chriſti 57. num. 171. D. Couarrub. in cap. alma mater. 1. part. §. 8. num. 6. cum Felino, & Henriquio Sairus. in Theſauro conſc. lib. 1. cap. 3. num. 7. Hugolin. de cenſuris, tabula 2. cap. 33. §. 1. num. 4. Videndi, & poſt Vuolfang. Lazium lib. 1. de migrationibus gentium, part. 18. & pragmaticum Auendanium de exeq. lib. 1. cap. 19. num. 20. Sebaſt. Couarr. in theſ. Caſtell. linguæ, verbo Marrano, & præcæteris Mariana lib. 7. de reb. Hiſp. cap. 6. in fine laudatus Baronio, tom. 9. annall. anno 775. in extremo, Laur. Landmet. lib. 2. de Cleric. Mon. cap. 56. in hac conſtitutione, Franc. Iuretus in notis ad epiſt. 44. Iuonis Carnotenſis.

127 D. Concil. Tolet. 4. Can. 75.

128 Concil. Tolet. 5. Can. 7.

129 Toletan. 7. Can. 18. & Tolet. 16. Can. 10. eoque auctoramento, & veluti fundo Toletani Canonis in hoc anathemate vtitur priſca Synodus Rhemenſis apud Iuretum ad dict. epiſt. 44. Iuonis Carnotenſis, & Synodus Engelheimenſis ſub Agapeto 2. Can. 1.

130 Hac in facto impoſtura, & contra iuramenti ius, & vinculum erronea eluſione abutuntur Brigantinæ perfidiæ perfidi adſtipulatores immemores diuinæ memoriæ, ac vindictæ fandi, atque nefandi, Valaſcus 3. part. §. 4. num. 20. & ſeqq. Souſa Maced. in Luſitan. lib. lib. 3. cap. 4. nu. 9. & ſeqq.

Digitized by Google

commessa. (131) rimarrebbono senza fallo obligati all'osseruanza del Giuramento almeno (132) per ragione dello scandalo, e dell'irreuerenza cõtra l'integrità del giuramento, che dal suo violamento ne siegue; e anche, perche la fede che si dà da quel che giura, si riceue da Dio, in quel'istesso modo in cui la intende il Principe, giusta l'insegnamento di S. Agostino, (133) e di S. Isidoro in vn testo del Decreto, anzi sarebbe più esecrabile il tradimento d'vn pergiuro preparato à ciò con cuor sacrilego, e infedele; come il decretò con insigne ponderatione contra la perfidia di cotai Vassalli il Canone d'vn

131 Prima in proposito, & communis certaque assertio est in iuramento promissorio iurãtem sine intentione se obligandi, aut implendi esse reum lethalis culpæ contra Religionem, ob irreuerentiam, & illusionem diuini testimonij, vt ex mente D. Thom. 2.2. quæst. 89. artic. 7. in resp. ad 1. deducunt Caietan. inibi, circa solutionẽ ad 4. vers. ad hoc dicitur, & ad q. 98. eiusdem Thomæ artic. 2. & 3. & in summ. verbo Periurium, Couarrubias in cap. quãuis pactum, 1. part. §. 5. num. 2. Suarez de Religione, tom. 2. lib. 3. de iurament. cap. 15. num. 2. & cap. 17. num. 2. & 7. & post Sanctum, Nauarrum, Lessium, atque alios, ex communi, Thomas Sanctius ad præcepta Dec. lib. 3. cap. 4. num. 16. & cap. 6. num. 5. Augustin. Barbos. in cap. in dolo 1. num. 6. & 11. 22. quæst. 5. & ante alios Gratianus à Caietano laudatus in §. item qui falsum, in fine 22. q. 2.

132 Secunda itidem constans, & recepta sententia est, iurantem sine animo implendi, aut se obligandi (vt cumque sit de obligatione formali ex vi iuramenti, qua etiam obstringi iurantẽ sensit Diuus Thom. d. 2. 2. quæst. 89. art. 7. in resp. ad 4. atque ibi Caietanus, Sotus, & alij, Hostiensis, in cap. ad audientiam, verbo Resignauit, de his quæ vi, Suarius d. tom. 2. lib. 2. cap. 7. nu. 11. Gutierr. lib. 2. Canonic. cap. 22. nu. 30. & lib. 1. practic. quæst. 60. alij apud Dianam part. 5. tract. 14. rel. 34. & 35. & par. 9. tractat. 8. res. 17. & part. 3. tract. 6. q. 30. quibus fauet Regia lex nostra vlt. tit. 11. part. 3. & electa ad rem Iustiniani decisio, quæ propriè hoc periurium vocat, *Colorati Sacramenti periurium*, l. 2. vers. Ne ex necessitate, C. de indict. vid. quamuis aliter alij ex mox laudandis) obligari tamen omnino, & sine controuersia, saltem ratione scandali contra charitatem, & irreuerentiæ contra Religionem, quæ sequeretur ex transgressione iuramenti, vt docet Caietanus in notatis d. art 7. in resp. ad quartum, vers. Ex quibus patet, Couarrub. in dict. cap. quamuis pactum, 1. part. §. 5. num. 2. Suarius d. cap. 7. nu. 2. & cap. 8. nu. 12. Ledesma, Lessius, Azorius, Valentia, & alij, quos sequitur Sanctius d. lib. 3. ad præcepta, cap. 10. nu. 3. Sairus in claui Regia, lib. 5. cap. 6. nu. 9. Bonacin. tom. 2 disp. 4. q. 1. punct. 7. nu. 2. & 5. Augustin. Barbos. in cap. in dolo 1. nu. 6. & 11. 22. quæst. 2. Neque indignus de re censere, & audiri si orthodoxus, vt audio, mortuus, Hugo Grotius lib. 2. de iure belli, cap. 13. nu. 3. quas assertiones indubitatas de peccato semper grauissimo, ac de obligatione omninò certa saltem propter scandalum dissimulat cum alijs dubijs, & vt dubias omnes faciat confundit veteratoria improbitate, Valascus dict. §. 4. num. 20. & sequentibus. Sousa d. cap. 4. ex nu. 10.

133 D. Augustinus Epist. 224. ad Alypium: *Illud*, ait, *sanè rectissimè dici non ambigo, non secundum verbum iurantis, sed secundum expectationem illius, cui iuratur, quam nouit ille, qui iurat, fidem iurationis impleri.* Et epistol. 225. ad Albinam: *Expectationem autem eorum, quibus iuratur, quisquis deceperit, non potest non esse periurus.* D. Isidorus lib. 2. sentent. cap. 31. apud Gratianum in cap. quacumque 5. 22. q. 5. cuius de intelligentia cum cap. humanæ aures, eadem causa, & quæstione, latè laudatinuper, & ex alijs Parladorius, lib. 2. rer. quotid. cap. vlt. 1. part. §. 4. ex nu. 14. August. Barbosa, in d. cap. quacumque, & in cap. vtilem 21. nu. 2. 12. q. 2. Nouissimè ad rem multa, & ex multis Noster disciplina, & affectu, D. Iosephus Fernandius Retes (cui in Academico Salmantino stadio, anteceſſuræ lampadem relinquisse iugiter gloriabimur) lib. 7. opuscul. cap. 3.

Digitized by Google

d'vn Concilio Toletano (134) minacciando loro le maledittioni della diuina Giustitia.

Ne punto rilieua il pretesto, che i Giuramenti della fedeltà di Portogallo, dei Duchi di Berganza alla Maestà Catholica, e à suoi Reali Progenitori, furono inuolontarij, e ricauati con violenza, e oppressione colle armi, concioſiache oltre l'opporsi à coteſta falsità, e impostura, la verità, ò Presuntione legale, e morale, tratta dalla continuatione, e reiteratione (135) de Giuramenti per tanti anni; quando bene si concedesse che furono inuolontarij, e violentati da giusto timore, nondimeno se poteano osseruarsi (come si possono) senza pregiuditio della salute spirituale, ed eterna; si trouarebbono obligati à osseruarli, secondo la dottrina di S. Agostino (136) e di S. Tomaso, e le Decisioni Canoniche (137) si come in vn caso d'vn Giuramento inuolontario di fedeltà promessa al Prencipe di Antiochia, dichiarò vn decreto di Honorio terzo (138) e in vn altro giuramento di fedeltà violato da Filippo Duca di Sueuia à Federico suo Nipote, come à futuro Rè de Romani, coll'vsurpamento della Corona Imperiale

134 Concilium Toletanum 4. Can. 75. *Multarum quippè gentium, vt fama est, tanta extat perfidia animorum, vt fidem sacramento promissam Regibus suis seruare contemnant, & ore simulent iuramẽti professionem, dum retinent mente perfidiæ impietatem. Iurant enim Regibus suis, & fidem quam pollicentur, præuaricant, nec metunt, VOLVMEN ILLVD IVDITII DEI, per quod indicitur maledictio, multaque pœnarum comminatio super illos, qui iurant in nomine Dei mendaciter.*

135 Expendimus non semel supra ex nu. 54. & seqq.

136 Augustinus d. epist. 224. & 225. vbi allato nobili apud Romanos exemplo Attilij Reguli iurare Pœnis coacti, & tamen fidei datæ etiã cum certa sui pernicie seruatoris (vt Augustinus idem collaudat lib. 1. de ciuitate Dei, cap. 15. & lib. 5. c. 17.) Sic post alia, & quasi à maiori ab ethnicis ad Christianos argumentatur: *Ac per hoc, vel mortis, vel captiuitatis metu extortæ iurationi nisi pareatur, nisi fides, quæ ibi data est, custodiatur sacrilegij, periurij crimine detinẽtur, etiã tales homines, qui magis metuunt peierare, quàm hominẽ occidere; & nos vtrũ implenda sit extorta iuratio seruorũ Dei, quasi disceptaturi ponimus quæstionem?* Cõsentit Augustino, vt solet, & distinctè diserte q; D. Thom. 2. 2. q. 89 art. 7. in respons. ad 3. & q. 98. art. 3. ad primum.

137 Aperti textus sunt in cap. si verò 8. de iur. iur. cap. Abbas 2. cum duobus seqq. de his, quæ vi: Quibus adieciſſe pro explanandis conciliandisq; primo adspectu contrarijs locis in cap. auctoritatem 15. q. 6. cap. 2. cap. verum 15. de iur. iur. Authentica Sacramenta puberum, C. si adu. venditionem, l. vlt. tit. 11. part. 3. satis pro dicentibus sit, consuluisse Couarrub. in d cap. quamuis pactum, 1. part. §. 5. nu. 3. & de sponsal. 2. part. cap 3. §. 5. nu. 2. Suar. de relig. d. tom. 2. lib. 2. cap. 10. num. 4. & seqq. Sanctium ad præcepta, lib. 3. cap. 11. ex nu. 2. & de matr. lib. 4. disp. 20. ex nu. 4. Sairum in claui Regia lib. 5. cap. 5. Fachineum lib. 8. contron. cap. 102. plures apud Aug. Barbos. in d. cap. si verò 8. & cap. verum 15. de iur. iur. Hillig. ad Donel. lib. 21. cap. 13. lit. Y. Conducit scitissima regula de obligatione, & obseruantia iuramenti, vbicumque ea possibilis fine dispẽdio salutis æternæ, cap. debitores 6. cap. cum contingat 28. de iure iur. cap. quamuis pactum, de pactis lib. 6.

138 Extat ea Decretalis in cap. petitio 31. de iur. iur. illic: *A vobis iuramentum extorsit.* Et postea: *Coercendo vos à machinatione dumtaxat, per quã idem Princeps deberet lasionem per-*

perſonæ, vel ſui amiſſionem incurrere principatus. Adi pro illuſtratione poſt Cuiacium illic, Innocentium Cyronium ad quintam compilationem decretalium, lib. 2, tit. 15. in notis d. cap. petitio. Arias de Meſſa lib. 2. var. cap. 36. nu. 4.

139 Cap. venerabilem 34. §. idem etiã, de electione, vbi ſic ſcriptum: *Idem etiam contra propriũ iuramentum, ſuper quo nec Conſilium à Sede Apoſtolica requiſiuit, ambitionis vitio Regnum ſibi vſurpare præſumpſit, cum de illo iuramento prius Romana Eccleſia conſului debuiſſet. Nec valet ad plenã excuſationẽ ipſius ſi iuramentum illud dicatur illicitum, cum nihilominus ſuper illo nos prius conſulere debuiſſet, quam contra ipſum propria temeritate venire.* Sed de hiſtoria, & ſententia illius decretalis plura nos infra propoſit. 3.

140 D. cap. venerabilem 34. §. idem etiam, verſ. Vtrum, cap. nouit. 13. §. licet, verſ. Numquid, de iudit.

141 D. cap. venerabilem 34. §. idem etiã in adſcriptis nuperverbis, illic: *A Sede Apoſtolica.* Et poſtea: *Romana Eccleſia*, d. c. nouit 13. §. licet, verſ. Numquid, cap. grandi. 2. verſ. Fidelitate, de ſuppl. neglig. prælat. in 6. cap. quanto 18. cap. ſicut. 29. cap. intellecto 33. de iure iur. cap. ad Apoſtolicæ 2. verſ. deierauit. de ſent. & re iudic. lib. 6. cum traditis copioſius infra propoſ. 4. & ſupra nu. 117. & ſeq. Adde interim de neceſſitate petendæ relaxationis à ſede Apoſtolica, in hiſce iuramentis, D. Thomam 2. 2. quæſt. 89. art. 9. in reſp. ad 3. Panormitanum in cap. quanto 18. nu. 8. de iure iur. & ex eo poſt Azorium 1. part. inſtit. moral. lib. 11. cap. 9. q. 4. Sanctium d. lib. 3. ad præcepta, cap. 19. nu. 7. & cap. 21. nu. 2. docentes in eiuſmodi iuramentis promiſſorijs rei non illicitæ, vel vbi ardua iuramenti materia, vel denique vbi inſignes perſonæ, vtpotè Princeps ſupremi iurarunt, relaxationem reſeruatam eſſe Summo Pontifici; vt & agnoſcit Michael Rouſellius lib. 1. Hiſt. iuriſd. Pontif. cap. 6. num. 2. & ſeqq. & iam olim exemplo nobili Luitprandus de Romanis Pontif. in Ioanne VIII.

142 D. cap. nouit. 13. §. licet de iudic. in quo variè expendendo, & illuſtrando verſamur infra propoſit. 4. §. 1. & 2.

143 Diſſeruimus opportunius infra propoſit. 4. §. 5.

riale, riſpoſe il gran Pontefice Innocenzo Terzo (139) che Filippo Sueuo era pergiuro, e che tra perciò, e per altre colpe era indegno della Corona Imperiale; e auuegnache pretendeſſe Filippo, che il giuramento fatto à Federico fuſſe ſtato illecito, non potè, ne douè violarlo, ſenza l'autorità della Sede Apoſtolica, cui ſi appartenea eſſaminare il valore, ò la nullità di cotal giuramento (140) e l'obligo da oſſeruarſi, ò la cauſa giuſta da diſpenſarſi, ſpecialmente fra Prencipi Sourani, (141) come altreſi, in vn altro giuramento ottenuto con violenza da Filippo Rè di Francia, contra Giouanni d'Inghilterra, ne fù Arbitro il medeſimo Pontefice. (142)

Ma la magior ponderatione ſia quella della Santità Voſtra, riflettendo, che ſentirebbono tanti Santiſſimi Pontefici del Berganza, che contra tanti giuramenti di fedeltà nel corſo di ſeſſant'anni ſollennemente reiterati, e dopo tre ſucceſſori, e tre etadi, hà rotto ogni fede humana, e diuina, ſenz'altra autorità, che quella d'vn infedel tradimento? e reſti anche d'adeſſo accennato, quantunque dipoi à ſuo luoco ſi ſtabilirà, (143) che con

la

Digitized by Google

la morte di Giouanni di Berganza, e con la ſucceſſione del Figlio che laſciò, non ſono punto ceſſati, ne variati quanto alla ſoſtanza, ò la Infedeltà, Ribellione, e tirannico vſurpamento di ſuo Padre; ò l'Infamia, Deteſtatione, e l'altre pene canoniche confaceuoli à cotal Tirannia, hereditate dal Figlio anch'egli Sacrilego, Anathematizato, e Pergiuro; e finalmente che neanche mica si è variata la raggione, e l'obligo nella Sede Apoſtolica, non ſolo di eſcluderlo dal nominamento de Veſcoui per i mentouati Reati, ma di procedere contra lui col caſtigo.

PROPOSITIONE PRIMA.

Che la Santità Voſtra per obligo di Giuſtitia comune e ordinaria dee confermare il Nominamento de Veſcoui fatto dal Rè Catholico nelle Chieſe della Corona di Portogallo.

CIò che fin ora si è diſcorſo de Titoli per cui alla Maeſtà Catholica si dee la Corona di Portogallo, è anche (come al principio si diſſe) la baſe, e la maggior proua per cui è in obligo la Santità Voſtra, per vigore di Giuſtitia comune e ordinaria, confermare i Veſcoui nominati dalla Maeſtà Catholica nelle Chieſe di Portogallo, giàche il diritto di coteſti nominamenti, e'l Patronato delle Chieſe di quel Regno appartiene à lor giuſti Rè, (1) oltre i titoli di Fondatione, Protettione, Preſcrittione, e di coſtumanza immemorabile, ſpecialmente per Priuilegij, e

1 De *Patronatu* Eccleſiaſtico Regum Luſitaniæ, & iure nominationis Epiſcoporũ, ſignanter poſt Nauarr. quem laudãt Cabed. de patron. Reg. *Coronæ*, c. 37. *Pereir.* de manu Regia, tom. 1. concor. 28. pag. 234. nu. 76. Auguſt. Barboſ. in c. cum terra 14. nu. 7. de elect. & de iur. Eccleſ. lib. 1. c. 8. nu. 82. & de off. Epiſc. p. 1. tit. 1. c. 3. nu. 29. Roder. Cunha, vtinam æquè conſtans fidei erga Regem, ac Regij patronatus aſſertor, (ſed parco Manibus, atq; ò pœnituerit, & per me quieſcant) in c. qui Epiſcopus 2. nu. 8. 23. diſt. & in cap. Reatina 16. nu. 1. cap. cum longè 25. nu. 1. & ſeqq. 63. diſtin. & in hiſt. Epiſcop. Bracher. cap. 15. Antonin. Diana p. 10. tract. 1. reſol. 8. Michael Rouſel. in hiſt. Pontificiuriſd. lib. 2. c. 6. nu. 26. verſ. *Portugalliæ*, Ludou. Munoz in vitis Bartholomæi Martyrum, Archiepiſcopi Bracchatenſis, lib. 1. cap. 9. & ſeqq. & Magni illius Ludouici Granatẽſis, lib. 1. c. 9. cum ſeq. Et in commune de Hiſpaniæ Regum *Patronatu*, & nominationibus ad Epiſcopatus poſt notiſſimum Toletanum *Canonem* in c. cùm longè 25. vbi gloſſa, & Doctores, 63. diſt. *Palatius Rubeus*, Couarruuias, Nauarrus, Loaiſa, Gregorius Lopez, Didacus Perez, Menchaca, Gutierrez, Cenedus, Fuertes, Bouadilla, Garcia, Quintana Dueñas, Germonius, Marta, Borrellus,

Caſ-

Digitized by Google

Cassaneus, Lotterius, Caborius, Pilesaccus, Boetius Epo, Magerus, Kochierus, & alij apud præceptorem nostrum Balboam in cap. cum Ecclesia Suttrina nn.33 & 50. de causa possess. Augustin. Barbos. in d.cap. cum terra 14.n.7.& de offic.Episc. d.1.par. tit.1. c.3.nu.29. & in d.cap cum longè,num.2. & d.lib.1.de iure Eccles.c.8.nu.74.Salgad.de Regia protect.3.p.c.10. nu.223. & seqq. Salzed.de lege Politic.lib.2. c.11.nu.25. & 31. Parejam de instrum.edit.1.tom.tit.2.resol.3. nu.12.& 32.& erudita semper, atque amica nomina Solorzanũ de iure Ind.tom.2. lib.3. c.4.nu.28.& seqq. Ramiresium Pradum in notis ad Luitprandi Chron. nu.97. Quibus auctarij vice sint, Alphonsus Sotus, vetus Cancellariæ Romanæ regularum scholiastes, quem glossatorem vocant, in notabili scholio ad regulam 40.nu.12.Augustin.Bero. in cap.quoniam 3.num.16.& seqq.de iure patronat. Præses, Præsulq; Castejonius de primatu Toletano 2.tom. in Archiepiscopo Fonseca,pag.952.Escobar.de foro studiosorum,c.8.nu.7.& seqq.Landmeterius de Clerico Monacho lib.2.c.29. Michael Rousell. in hist iurisd.Pontif. lib.2.c.6.n.26. & seqq. & c.7.n.34. Abbas Pyrrhus in notitijs Sicil. Eccles.tom.1.c.de elect.Præsul. nu.9. Gasp. Schisordeg.lib.3.ad Fabr. tract.30. q.3.& 4. & ex Historicis præter Archiepiscopum Rodericum lib. de reb. Hispan.c.12. Marianam lib.24.c.16.& lib.25.c.5.Zurit.to.4. lib.20.c.23.31. & 55. Salazar.Mendozam de orig.dignit. Hisp.lib.1.c.6. Aegid.Daulam de Eccles.Salmant. in Theatro Ecclesiast. & c.9. & 11. lib.3. c.18. nondum laudatos dispensatorem illum,vt vocamus,Reginæ Eleonorę in hist.Regis Petri,pag.50. Ferdin.Perez Guzmanum in Chronico Regis Ioannis II. anno 42. c. 33. Ferdinandum Pulgarium in Chronico Regum Catholicorum 2.p.c.122.Baronium tom.8.annal.anno 681 num.69.

2 Concil.Trident. sess.24. de reform.c. 1.illic. *Omnes verò,& singuli,qui ad promotionẽ præficiendorum,quodcumque ius quacunque ratione à Sede Apostolica habent, aut alioquin operam suam præstant, nihil in ijs pro præsenti temporum ratione immouando,* l.1.tit.6.lib.1.Compil.l.18. tit.6.p.1.d.cap.cum longè 25.63.distin.

3 Cap. consultationibus 19.de iure patronatus, cap.cũ Bertholdus 18. vers.Licet, de sent. & re iud.c.quærelã 24.vers.Nos igitur,de elect.Trident.sess.25. de reform.c.9.

concessioni Apostoliche, (2) e in conseguenza al Rè Catholico come à Rè di quella Corona riconosciuto per tanti anni in sì varij atti publici della Santa Sede.

A cotesto diritto di Proprietà chiaramente notorio della Maestà Catholica, così circa il Regno di Portogallo, come altresì circa il Patronato delle sue Chiese, con la preeminenza di nominarui i Vescoui; Si aggiugne il possesso continuato, inconcusso, e pacifico per lo spatio di moltissimi anni, sì del Patronato, come del diritto di nominar Prelati, in che la Maestà Catholica si troua fin dal primiero anno del suo gouerno, col riconoscimento della Sede Apostolica, la quale nel corso di tanti anni fino alla Ribellione di Portogallo, hà prouueduto di Vescoui le Chiese di quel Regno, giusta il Nominamento della Maestà Catholica, essendo questi atti, di Nominatione, frutti (3) propri del Patronato, e Argomento del di lui possesso; e fin hoggi non sono state confermate altre Presentationi de Vescoui di Portogallo dalla Santa Sede Apostolica; onde le vltime, che costituiscono l'vltimo possesso, prouano secondo le dis-

posi-

Digitized by Google

positioni Canoniche; (4) e la Giustitia comune, che debbia il Rè nostro cõtinuare nel suo possesso di presentare i Prelati, non ostante qual si sia titolo di Proprietà, e possessione del Patronato.

Per cotal punto si dee ponderare, che se giusta saniſſima dottrina, vn solo e quasi vltimo atto (5) di quasi possesso di presentare, che habbia sortito effetto d'institutione nel Presentato, basta per sostentare, e confermare in quella possessione, e Stato, il Padrone che vltimamente presentò; E se giusta il Santo Cõcilio di Trẽto, (6) auuegnache litighi colla Chiesa intorno alla sua libertà, ò sogettione al Patronato, vn Padrone potente, che hà cõtra di se la presũtione del'vsurpamento del Patronato, nulla di manco preuagliono contra cotal presuntione, le presentationi effettiue e continuate di cinquanta anni; quanto di vantaggio in ogni buona Giustitia dee hauer luoco non già vna presentatione, ma tante multiplicate e continuate per più di sessant'anni senza interpolatione, e confermate dalla Sede Apostolica, affinche nel giusto e supremo giuditio della medesima Santa Sede, si debbia mantenere, e conseruar questo possesso al Rè Catholico

4 Nihil tritura fori notius, celebriusq; quam pro manutentione attendi vltimum statum possessionis, quæ fuit tempore turbationis, seu litis motæ, vt ex §. retinendæ 4. vers. Quorum, & vers. hodie, in fin. institut. de interd. cap. licet causam 9. vers. Ex prædictis, de probat. prænotauit pro multis vnus D. Couarr. practic. c. 18. nu. 3. vers. Secundò cauere, & quoad præsentationes iure patronatus, manutenendum eum, & præferendũ, cui suffragatur vltimus status quasi possessionis præsentandi, expressum ferè est in d. c. cum Bertoldus 18, vers. Licet, & in d. c. quærelam 24. vers. Nos igitur, d. cap. consultationibus 19.

5 Vnica, & vltima præsentatione, quam institutionis canonicæ effectus sequutus sit, acquiri quasi possessionem iuris patronatus, eamq; satis esse ad manutentionem, argum. ex electo textu in l. 1. §. quod autem 4. illic, *Vel vna die, vel nocte*, D. de aqua quotid. & est. post glos. in c. cum Ecclesia Sutrina 3. verb. Trium de caus. possess. & propr. Calderinus cons. 13. de iure patron. ex alijs Couarr. practic. cap. 14. nu. 2. vers. Tertium, & in reg. possessor, 2. p. in princ. nu. 6. & post innumeros Aug. Barbos. in d. c. consultationib. 19. n. 5. & 6. & in d. c. cum Ecclesia num. 10. Ludou. Posth. de manut. obser. 32. nu. 16. Carol. Marant. tomo 3. controu. resp. 54. nu. 34. & resp. 46. n. 6. Noguer. alleg. 28. n. 137. Gratian. discept. c. 310. n. 76. & congeneres alij, quos in vulgari axiomate non moramur.

6 Tridentini contextus est sess. 25. de reform. c. 9. §. in ijs, illic, *Præsentationes etiam continuatæ non minori saltem, quam quinquaginta annorum spatio, quæ omnes effectum sortitæ sint, authenticis scripturis probentur*. cui contextui explanando adhibendi Hieron. Gonzalez ad reg. 8. Cancell. glos. 18. num. 63. & seqq. Aluar. Valascus consult. 163. n. 12. Marantà 3. tomo resp. 47. ex nu. 12. Petr. Gilkenius de præscript. 3. p. c. 9. num. 22. cum seqq. post alios latèq; August. Barbos. de iure Eccles. tom. 2. lib. 3. c. 11. ex nu. 106. Gratian. discep. c. 310. nu. 90. Garsia de benefic. 5. par. cap. 9 num. 98. & seqq.

Digitized by Google

lico, contra vn Tiranno senza verun diritto nella Proprietà, e senza verun atto possessorio di Presentatione, ò Nominatione che à suo fauore habbia sortito effetto?

Si dee anche bilãciare, che oltre che il nome di possesso che si dà nel Regno di Portogallo al Tiranno, non è tale, ma bensì vna ingiusta ritentione e violenta, incapace di nominare i Vescoui, come si prouarà (7) nella terza Propositione: almeno sono certi e come tali senza riserbarli in altro luoco, si deono quì stabilire questi tre punti. Il primo, che il Rè Catholico non solo è possessore del Regno di Portogallo considerato il diritto che (8) hà, affine di ricuperarlo, e restituirselo, e di riscuotere i frutti (9) dal primo giorno della ribellione, ma che ritiene di più, realmente il possesso ciuile di quella Corona, sì per la parte che di lui serba, e che fà che vi sij anche Conseruatione nel rimanente, (10) come anche perche il ritiene (11) coll'animo, e co gli atti di Guerra continuati per

7 Propos.it.3.§.1.& seqq. atque hac ipsa propositione, §.1.

8 *Si quis vi de possessione deiectus sit, perindè haberi debet, ac si possideret, cum interdicto de vi, recuperandæ possessionis facultatem habeat*, l. si quis vi 17.D.de acquir.possess.l.quod si in diem 16. §.Iulianus 4. D. de hæred.pet. l.1. §.vlt. D.vti possidetis.

9 L.1. §.ex die 40.cum seqq. D.de vi, & vi arm.l.videamus 38. §.Item si vi 6. D. de vsuris,l.4.C.vnde vi, cap.grauis 11.de restit. spoliat.

10 Apposita,& dignissima, quæ ad rem expendatur, sententia est, l.quod meo 18. §. vlt.in fin. D.de acquir. possess. *Rursus*, ait, *si cum magna vi ingressus est exercitus, eam tantummodo partem, quam intrauerit obtinet.* Cõcinunt textus in l.16. qui vsumfructum, D. quibus modis vsusfr.amitt.l.vna est via 18.in fin.D. de seruit. rustic. præd. l.si stillicidij 8. §.vlt. cum l.seq.D.quemadm.seruit amit.c.cum in tua 30.de decim.c.auditis 15.de præscr.c.1. de Religios.domib. ex quibus possessionem iustam in toto, aut vniuerso iure, seu corpore, semel quæsitam, conseruari ciuiliter in eodem toto, vel vniuerso, retentione vnius partis, etiam si partes reliquæ ab alio occupatæ sint, quãuis è contrario possessio vnius partis quæsita, nec ciuiliter, nec naturaliter extendatur ad reliquas ab alio possessas, (de quo postremò intra n.12.) docuit dilucidè, & distinctè Bart.ex illo textu in l.1.§.si quis hoc interdicto 4.nu.1.D.de itin.actuq; priu. & ex eo Panormit.in c.cum olim 18.nu.6.de præscript. Tiraqu. de iur.primog. q 39. n. 1. & 3.de retract.lignag.§.26.glos.3.n.12.Gars. de nobilit.glos.1.§.1.n.79.& glos.7.nu.6.variè ex varijs diffundens nostet Salgado de Regia protect.3.p.c.10.n.103. & 108. cum seqq.Steph.Gratian.discep.to.3.c.425.n.38. Ex alijs Noguerol.alleg.2.nu.73.& seqq.& in specie quoad possessionem saltem ciuilem, & titulum Regni, retenta vel tenuissima eiusdem parte, fuit notabile corollarium Baldi in l. Barbarius Philippus,nu.43.in pleniore relectione, D.de offic. Præt. cui subscribunt Marta de iurisd.c.26.nu.73.Alber.Gentil.de iure belli,lib.1.c.23.

11 L. clam possidere 6. §.vlt. in fine, d.l. quod meo 18. §.vlt. l. fin. quod 25. §. vlt. D. de acquiren.possess. l.1. §.siue autem 24. D. de vi, & vi arm. quibus ex locis ciuilem possessionem animo retentam, sufficere ad manutentionem contra aliunt vi occupantem,

Digitized by Google

per conseruarlo, contra l'inuasione del ribelle.

Il secondo, che quanto al patronato, e al diritto di nominar Vescoui, solo il Rè Catholico, si troua nel quasi cotal possesso di cotesto diritto, giusta l'vltimo stato delle sue presentationi confermate dalla Sede Apostolica, e il Tiranno non hà verun possesso, nè anche attuale, e ingiusto di Patronato, e di presentatione; percioche vsurpando il corporale possesso di Portogallo, quantunque del capo della più nobil parte di quel Regno, non può pretendere quella parte, che hà acquistato; (12) nè men tiene quel che possedendosi attualmente dalla Maestà Catholica, egli in conseguenza non hà potuto occupare; e molto meno (13) l'hà spogliato del quasi possesso di questo diritto incorporale, non mai occupato dal Tiranno; peroche col possesso vsurpato del Regno, quando bene si giudichi vnito à lui, ed accessorio, il diritto del patronato, e non

P mina-

tem, docuit glossa, vt aiunt, magistralis in l. 1. verbo Nec vi, C. vti possidetis, Menoch. remed. 3. retinendæ, num. 35. & 22. cum seqq. Idque expeditissimum est quoties spoliatus sese pro spoliato non habuit, sed animo, & conatu perstitit in retinēda possessione naturali, cum ciuili retenta, vt ex innumeris Rotalibus placitis, notat Posthius de manut. obseru. 57. num. 48. & seqq. & obseru. 16. ex num. 31. August. Barbosa lib. 2. voto 47. ex num. 211. Eximiè & ad rem Innocentius in cap. 2. num. 2. in prin. de in integr. restit.

12 Assertio est, quæ fortasse præter vulgarem fori sensum, & captum videatur, sed tamen certa, in corporibus non vnitis, neque connexis, sed separatis inter se, & quæ ex distantibus constant, quamuis vni nomini, siue vniuersitati subiecta, vt populus, grex, & similia, possessionem apprehensam, siue quæsitam, vnius rei, seu corporis illius vniuersitatis, non extendi ad alias non apprehensas, sed singulorum corporum possessionem attendendam, vt disertè Pomponius in l. rerum 30. §. vltim. illic: *Sed singulorum*, D. de vsucap. iuncta l. vulgaris 21. D. de furtis, l. 1. §. veteres in princ. D. de adquir. possess. l. restituta 37. D. ad S. C. Trebell. & multò magis, si aliæ res ab alio possideantur, d. l. rerum mixtura 30. §. 1. & vltim. l. eum qui ædes 23. de vsucap. d. l. quod meo 18. §. vlt. D. de adquir. possess. Idque obtinet etiam si apprehēsa possessio sit partis principalis, quæ velut caput vniuersitatis, & cui reliquæ accessoriæ censeantur, namque & tunc ea possessio non extenditur ad alias res eiusdē vniuersitatis ab alio possessas, vt argumento ex d. l. quod meo 18. §. vltim. l. 3. §. Neratius 3. in fine, iuncta l. peregrè 44. vers. Dixi, D. de adquir. possess. l. thesaurus 15. D. ad exhibendum, limitata ita regula l. 3. §. 1. vers. Quod autem, D. de adquir. possess. & sepositа tanquam aliena, & alio spectante (qua tamen vulgo in hac re abutuntur) sententia textus in l. cum in diuersis 44. D. de Religiosis, sentiunt post glossam, verbo Quamlibet in dict. l. 3. in princip. vbi Bartolus, & alij Classici, D. de adquir. possess. inditiosè Innocentius in cap. dilectus 2. num. 3. de Capellis Monach. Cuiac. in d. l. quod meo 18. §. vlt. Duarenus in d. l. 3. & ex eo, & alijs Hilliger. ad Donel. lib. 5. cap. 9, litt. *A*. doctè post Iserniam, & Aflict. in cap. 1. quid sit inuestitura, Rosentalius de feudis, cap. 6. conclus. 14. Peregrin. de fideicomm. art. 48. num. 72. & 73. & 77. pluribus, & post plures quos transcribere nostrum non est, Posthius de manuten. obseru. 73. ex nu. 59. & 77. & 122. & 172.

13 Audi, & expende Pauli verba, obscura alioquin, sed ad rem apposita in l. 4. §. si viā 27. D. de vsucap. illic; *Quia nec possideri intelligitur ius corporale, nec de via quis, hoc est, mero iure detruditur*. Iunge egregiam traditionem Innocentij in cap. 2. num. 2. in principio, de in integrum restitution.

Digitized by Google

minamento de Vescoui, non supera (14) il quasi possesso di questo altro, anzi essendo ingiusto, (15) e non intiero il possesso del Regno, e del Patronato, non si acquista senza special vso (che è il modo di acquistar il possesso del diritto incorporale) (16) e sono di bisogno le presentationi fatte con buona fede (17) e con accorgimento, e patientia, ò almeno senza riclamatione del competitore nel Patronato; e oltre à ciò, che habbiano sortito effetto nel presentato; e niuna di cotestе qualità si troua nelle nominationi tẽtate dal Tiranno, onde totalmente è priuo del possesso di questo diritto, e solo il Rè Catholico il tiene intieramente à suo fauore, giusta l'vltimo stato delle presentationi de' Vescoui ammesse, e cõfermate dalla Santa Sede fin al solleuamento del ribelle.

Nei riferiti fondamenti, così quanto à i titoli, per cui si dee alla Maestà Catholica la Corona di Portogallo, come quãto al giusto possesso, e ciuile, che generalmente conserua di quel Regno, specialmente del Patronato, e delle presentationi de' Vescoui, nõ mai acquistato dal Tiranno, mà bensì ritenuto fin' all'vltimo stato dal Rè Catholico, si appoggia come in propria base la propositione pri-

14 Patronatu dignitati, vel vniuersitati annexo (vt cumque sit de iure ipso patronatus, quod cum vniuersitate transire solet, cap. cum Bertholdus 18. de senten. & re iudic, cap. ex literis 7. cap. cum sæculum 13. de iure patron.) quasi possessionem tamen non transferri cum vniuersitate, neque adquiri sine speciali propriaque apprehensione, per vsum præsentationis effectum sortitæ, iuxta regulam, l. cum hæredes 23. D. de adquir. possess. l. 1. §. Scæuola, D. si is qui testam. liber. est receptissima Rotalis conclusio, quam contra Lambertinum firmat post alios Viuianus in praxi iuris patron. lib. 5. cap. 2. num. 16. & cap. 4. nu. 67. & decis. 43. per totam, Melch. Lotther. de re benefic. tom. 1. lib. 2. quæst. 11. num. 15. & 16. Mantic. decis. 88. num. 5. Alex. Ludouis. decis. 222. num. 7. vbi addtio num. 12. Riccius in praxi iuris patron. res. 220. & 226. Posthius de manut. obseru. 55. num. 32. & seq. Aug. Barbos. de iure Eccl. lib. 3. cap. 12. nu. 190. & in cap. consultationibus, n. 5. de iure patron, quamuis aliter idem consulenti seruiens in vot. decis. lib. 2. vot. 20. num. 19. Aliter item in possessione patronatus annexi maioratui, vt post Rotam, Garcia de benef. 5. part. cap. 5. n. 17. & seqq.

15 In numerato textus sunt, & supra cauillum, in l. nemo 22. D. de adquir. rer. domin. l. si quis liberum 20. D. de probat. lib. 1. §. vltim. in fine, D. vti possidetis, d. l. quod meo 18. §. vlt, D. de adquir. possess. ex queis quod supra num. 12. adstruximus apprehensione vnius rei, vel partis separatæ non adquiri possessionem aliarum rerum, vel partium, quæ per se stant, aut ab alio possidẽtur, procedit multò magis, & indubè quoties rei, vel partis apprehensio est iniusta, ius violenta, ex ratione d. l. nemo 22. & d. l. si quis liberum 20. & ex decisione d. l. quod meo 18. §. vltim. in fine, de quo tamen plura ad rem infra, §. 1.

16 L. vltim. D. de seruitut. l. 1. §. vltim. D. de seruit. rustic. pr. l. si quis diuturno 10. D. si seruit. vind. l. 1. §. hoc interdicto 2. D. de aqua quotid. l. qui fundum 12. versic. Fundus, D. quemadm. seru. amit.

17 Cap. cum olim 7. de causa possess. & propr. Tridentinum sess. 25. de reformat. cap. 9. in princip. iunctis traditis de requisitis ad probationem possessionis patronatus post Calderinum cons. 12. & 13. de iure patronatus à Gonzalez ad regul. 8. Cancell. gloss. 18. ex num. 86. Viuiano in praxi iur. patron. part. 2. lib. 5. cap. 2. num. 12. & cap. 4. num. 30. & seqq. Garcia de benefic. 5. part. cap. 5. n. 67. & seqq. Posthio, obs. 32. ex n. 2.

Digitized by Google

primiera di queſto diſcorſo, ed è, che à fauore del noſtro Rè coſpira ogni diritto di proprietà, e poſſeſſo, affinche Voſtra Santità per obligo di giuſtitia comune, e ordinaria, confermi le ſue nominationi de' Veſcoui per le Chieſe di Portogallo, riflettendo (18) che la propoſitione è intorno à termini di giuſtitia, e di obligo, e di poteſtà comune, e ordinaria; e con ſempre la debita riuerẽza, e ſubordinatione douuta al ſupremo giuditio della S. Sede, ſi mentoua per cotal punto vna cõcluſione ſtabilita da grauiſſimi Dottori (19) che affermano, che quando il Patronato, e nominamẽto de Veſcoui ſi appartiene per giuſti titoli al Principe temporale, vi è obligo di giuſtitia nella perſona del Põtefice à cõfermar i Veſcoui preſentati da detto Principe, ſe pur quegli ſono degni di cotal carica, e il negar loro la confirmatione per altri riſpetti, ſarebbe vn offendere la giuſtitia, e il prouedimento contrario ſarebbe eſpoſto à nullità.

Ma quantũque ciò, che fin ora ſi è detto, baſti per far paleſe la giuſtitia, con cui il Rè Catholico pretende, che la Santità Voſtra cõfermi le ſue preſentationi de' Veſcoui per Portogallo, nondimeno ſarebbe vn far vſcire la verità dimezata, e ſtorpia, ſe non ſi ponderaſſe

18 Supple proteſtationem hanc obſeruantiæ, & obſequij Apoſtolicæ Sedi debiti, ex notatis infra propoſit. 3. in princip.

19 Stet hęc aſſertio aſſertorum auctoramento, & verbis. Alfonſus Soto, Claſſicus, & antiquus Cancellariæ Romanæ Doctor ad regulam 40. Cancell. num. 12. ſic: *Ex quo ſequitur, quòd Rex Caſtellæ debet præſentare Epiſcopos Papæ, & non Archiepiſcopis ſuis. Tamen Papa tenetur prouidere, præſentato per Regem. Alias poteſt dici, ſalua auctoritate Sedis Apoſtolicę, quod non valet eius prouiſio per ſupradicta, & per hanc regulam.* Domin. Soto de iuſt. & iur. lib. 30. q. 6. art. 2. concl. 8. illic: *Vndè dum Rex, aut quiuis alius iure patronatus eum eligit dignum, cui iura non refragantur, nequit vel Papa, vel inferior Prælatus electionẽ in fauorem dignioris perimere.* Petr. Rebuff. in comment. ad concordata Franciæ ſub tit. de Regia ad prælaturas nominatione, pag. mihi 556. gloſſa debeat, vbi ita: *Et ſic à contrario ſenſu Papa debet prouidere nominato à Rege, quando eſt qualitatis requiſitę per bunc textum, alioquin contractus non ſeruaretur, quẽ non ſeruare nõ eſt egregij animi, vt dixi in præf. ad rub. de coll. infra, & ſi alteri prouideret, nulla eſſet prouiſio, vt patet infrà in verſ. decernentes, & poſſet Rex reſiſtere illi prouiſioni factę per Papam.* Innoc. in c. quod ſicut de elect. Refert, & ſequitur gloſſa in reg. Cancel. 40. *Quid ſi Papa, &c.* In eandem ſententiã Cardinalis Paleotus, de conſultat. Sacri Conſiſtorij, 4. part. quæſt. 1. §. Secundo ſciẽdum, in fin. Michael Rouſſellius, Gallico auſu, & ſpiritu, non tamen deuio à Catholicis sẽſu, lib. 2. hiſtor. iuriſd. Pontif. cap. 6. n. 20. & 21. & lib. 5. c. 3. n. 29. reuerenter, vt docuit Petr. Salced. lib. 2. de lege polit. cap. 11. ex n. 43.

Digitized by Google

rasse come proua speciale dell'obligo della Sede Apostolica à non ammettere presentationi verune, saluo del legitimo Principe, vn'autorità del Santis. Papa Stefano VI. insigne per la santità d'vn tal Pontefice (20) approuata con miracoli fin dalla sua elettione, e si legge hoggi canonizata nel cõpilamento del decreto (21) di Gratiano; il fatto cõ la luce, che si hà dalle storie di quel tempo è il seguente.

Trouauasi la Chiesa Reatina, hoggi Rieti posta nella Prouincia, e Ducato di Spoleti, per lũgo corso di anni senza Prelato, e Pastore; e auuegna che ad instanza del S. Põtefice Leone IV. gl'Imperatori Padre, e Figlio, Lothario, e Ludouico, colla intrusione, che in quel tẽpo loro si pmettea, circa il prouedimẽto delle Chiese le diedero p Vescouo Colono (22) nõdimeno colla morte di costui, rimanendo anche sprouista quella Chiesa, raunatosi il Clero, e'l Popolo, elessero altro Vescouo, e'l presentò al Pontef. Stefano VI. (23) affinche l'ordinasse, e consacrasse, stante il bisogno grãde, e abãdonam ento di quella Chiesa, il Conte Guido, ò Vuido, Duca di Spoleti, Principe cõfinante cõ Roma, e figlio adottiuo del Põtefice (24) e sì poderoso in Italia, che alcuni anni prima ne hauea il titolo di Rè, e Imperatore con

20 Anastasius Bibliothecarius siue quis alius in Stephano VI. & ex eo Baronius, tom. 10. annal. anno 885.

21 Cap. lectis 18. distinct. 63.

22 Cap. Reatina 16. in princ. cum cap. seq. distinct. 63. illic; *Nobis dominus Imperator, & Imperatrix per suas epistolas dixerunt, vt Colonum Reatinæ Ecclesiæ, quæ Pastoris officio per longa iam tempora destituta videbatur, Episcopum facere deberemus, sicut & fecimus.* Extat huius Coloni tanquã Episcopi Reatini, subscriptio in Concilio Romano sub Leone IV. t. 3. Conciliorũ, part. 1. pag. 393.

23 Hæc rei gestæ series habetur in dict. cap. lectis 18. iuncta inscriptione, meminitque eius Canonis, & dict. cap. Reatina, in hanc ferè sententiam, Iuo Carnotensis, epistol. 60. ad Hugonem.

24 De Vuidone Duce adoptato à Stephano Papa ab exordio sui Pontificatus, videndus Flodoardus Presbyter lib. 4 hist. Rhemensis, cap. 1. & de eodem Vuidone, vel ante Stephani Pontificatum vsurpante Imperatoris, & Augusti titulos, seu se gerente pro Imperatore, & Augusto, obseruat ex antiquo diplomate Baronius, d. tom. 10. anno 892. n. 2.

Digitized by Google

con tirannico vſurpamento di cotal titolo, contra i legitimi Imperatori, Ludouico Balbo, e Carlo Craſſo, à cui dopò morte ſucceſſe Vuido (25) coronato dal Papa Formoſo.

A queſta iſtanza d'vn Potentatoda temerſi, e per le forze, e per la vicinanza, e che oltre il preſentare per vna Chieſa del ſuo ſtato di Spoleto, ſi hauea guadagnato l'amor del Pontefice, in guiſa che ne vantaua il titolo di figliuolo adottiuo: La riſpoſta del Santiſſimo Papa (26) fù: (non dandoſi per inteſo dell' ingiuſto vſurpamento à che aſpiraua, ne chiamandolo ſe non Conte, e ciò ſenza che coſti precedeſſe iſtanza, ò contradittione dell'Imperatore cui ſi pregiudicaua) Che haueſſe per bene, e ſofferiſſe in patienza non ſubito conſacrar quel Veſcouo, giache non hauea ſeco il riquiſito neceſſario, e ſolito, del nominamento dell'Imperatore legitimo, il quale ſoffrirebbe ciò mal volentieri, e che quanto alla neceſſità della Chieſa, conueniua che toſto ſi otteneſſe la licenza e'l ſolito aſsẽſo Imperiale, ſenza cui non ſi douea operare, quel tanto che egli chiedeua.

Da cotal fatto, e ſue circoſtanze, e dalla riſpoſta Pontificia sì diuiſa con faciliſſima parità,

25 Vuidonem coronatum Imperatorem à Formoſo Stephani ſucceſſore anno 892. indictione 10. poſt mortem Caroli Graſſi teſtatur ex eiuſdem Formoſi litteris ad Fulconem Epiſcopum Remenſem, locuples auctor Flodoardus d. lib. 4. cap. 2. & ex eo Baron. d. anno 892. nu. 1. & anno 888. pag. mihi 621. Idque iudubium, quamuis perſpicua parum narratione Luitprandi Ticinenſis, lib. 1. de rebus Imperat. cap. 6. deceptus Carol. Sigonius adſcribat Stephano coronationem Vuidonis, lib. 6. de Regno Italiæ ad annum 891. eique creduli nouiores alij, quos non moramur. Mich. Rouſel. lib. 6. Hiſtor. iuriſdict. Pontific. cap. 2. nu. 19. & 21.

26 Sic in d. cap. lectis 18. illic. *Ordinare omiſimus, quòd Imperialem nobis, vt mos eſt, abſolutionis minimè detulit Epiſtolam.* Et paulò poſt: *Ne Imperialis animus duriſſimè hoc, quocumque modo perciperet.* Et ad extremum: *Vt veſtra ſolertia, Imperiali, vt priſca conſuetudo dictat, percepta licentia, & nobis quemadmodum vos ſcire credimus, Imperatoria directa Epiſtola tunc voluntati veſtræ de hoc parebimus, quod, Chariſſime fili, moleſtè nullo modo ſuſpicias.* In queis, & reliquo contextu d. cap. Reatina, & dict. cap. lectis, mirùm quàm caligant hiſtorica face defecti Canoniſtæ ordinarij, & inter alios Anaſtaſius Germonius nihil niſi per nebulam videre viſus, lib. 3. de ſacror. immun. cap. 12. nu. 45. Ioannes Lupus Leoni Quarto tamquam nimis Imperatorem timenti nimia ipſe audientia ſuccenſens de libert. Eccleſ. q. 14. nu. 2.

Digitized by Google

quanto lungi dee esser la Santità V. dall'ammettere le presentationi de Vescoui dal Tiranno di Portogallo, in cui mancano non solo le prerogatiue di Potenza, Merito, e Affetto verso la Santa Sede, le quali si trouauano nel Conte Guido, ma vi è il diritto, e l'istanza della Maestà Catholica, che gli si oppone. E vaglia il vero l'obligo nella Santità V. solo è di accettare, e confermare le Presentationi del nostro Rè figliuolo primiero della Chiesa, Braccio destro della Romana Religione, e Rè legitimo, riconosciuto per tale da più Vicarij di Cristo nella Corona di Portogallo.

Ne è meno degna di riflessione, ne di minore autorità vna Decisione Imperiale (27) per esser ella approuata da Põtefici, quanto al punto in cui si discorre, e si troua nel Codice di Giustiniano, in cui, col raguaglio dell'espulsione del Tiranno Basiliſco (28) che haueua con violenza occupato contra Zenone Augusto l'Imperio Orientale, col possesso di due anni, tempo in cui spogliò molti Vescoui della Mitra, e collocolla sul capo di altri suoi Parteggiani, si ordina, e si stabilisce (29) che quanto si era innouato da Basiliſco nell' interuallo della sua Tirannia in

mate-

27 Decernimus 16. C. de Sacros. Eccles.

28 De Basiliſci contra Zenonem tyrannide, & Episcopis ab eo intrusis contra iustos, & orthodoxos Præsules multa historici veteres, Euagrius, Procopius, Nizephorus, & ex eis Guilielm. Barclai lib. 6. contra Monarchom. cap. 12. Cuiac. lib. 3. obseru. cap. 19. & lib. 18. cap. 14. Pancirolla lib. 2. thesaur. var. lect. cap. 165, Spondan. in epitome annal. Baron. 1. tom. anno 476. num. 4. & anno 472. in nouissimis additis num. 1. rectè obseruantes referendam esse constitutionem, d. l. decernimus 16. non ad tyrannidem Odoacris Heruli in Italia, vt post Accursium illic, verbo Decernimus, vulgares interpretes censuere, sed ad tyrannidem Basiliſci in Oriente, sicut & ad hanc pertinet lex vltim. C. de incest. nupt. obseruatore eodem Cuiacio lib. 8. cap. 28.

29 Dict. l. decernimus 16. illic: *His, quæ contra hæc tempore Tyrannidis innouata sunt, tam contra venerabiles Ecclesias, quarum Sacerdotium gerit beatissimus, ac Religiosissimus Episcopus Patriarcha, vestræ pietatis Pater Acacius, quam contra cæteras, quæ per diuersas Prouincias collocatæ sunt, necnon, & Reuerendissimos earum antistites, seu de iure Sacerdotalium creationum, seu de expulsione cuiusquam Episcopi à quolibet his temporibus facta penitus antiquandis.* Conducunt quæ de electionibus Episcoporum tempore tyraunidis, ex contextu d. l. decernimus 16. (vt cumque ignoratione historiæ, vix nisi diuinanter, & inter tenebras viso) cõsentanea tamen iam traditis post Accursium, verbo Creationum, in d. l. 16. insinuarunt Baldus ibidem nu. 8. Innocentius in cap. cum ex iniuncto, nu. 2. de nou. oper. nunt. Panormitanus negans malæ fidei possessori fructum præsentandi, quantò magis Tyranno in cap. consultationibus 19. num. 4. de iure patronat. (de quo tamen iungenda notata supra num. 15.) nec diuersæ rationis sunt Theodosiani Codicis constitutiones, quels, cuiuscumque ordinis dignitates concessæ à tyrannis reuocantur, l. nullus 6. l. omnes 8 l. fas est 11 cum seq. C. Theod. de infirmandis his quæ gesta sunt tyrannis. Adde Bart. in tract. de tyrannide, nu. 34. Decium cons. 190. nu. 3. Aegid. Bossium, tit. de Principe, num. 44. & seqq.

Digitized by Google

materia di Religione, e di Chiese, e specialmẽte nella creatione, e discacciamẽto de Vescoui, resti abolito, e reuocato intieramẽte, e quantunque questa lege sia di Zenone (30) gia ristituito, e sia degna di qualche censura in molte clausule (31) nulla di mãco quanto all'annullare il prouedimẽto de Vescouadi fatti dal Tiranno, fù ella approuata da due Santi Pontefici Simplicio, (32) e Gelasio (33) e poco dopò anche dal Pontefice Pelagio (34) primo, che lodò nel grã Generale Narses, il non hauer permesso che senza il consentimento dell'Imperatore Giustiniano, si introducesse Vescouo nella Chiesa di Milano, non ostante che quella Prouincia si trouasse tirannizata dalle armi di Totila, e de Frãcesi.

Si risponde al Motiuo tratto dal Canone del Santo Concilio di Trẽto, quãto al Patronato dei Possessori de Regni.

LA proua di questa propositione non passarebbe più oltre, se non conueniisse conuincere vn Pretesto di cui si è valuta la malignità de Parteggiani del Tiranno, per muouere la Sãtita V. à sospendere la confirmatione de Vescoui nominati dalla Maestà Catholica, ed etiandio le prouiste *motu proprio*; apportando

30 Ita omnino Zenoni restituto adscribendam constitutionem, d. l. decernimus 16. liquet ex eiusdem contextu, historiæ serie, & subscriptione Consulatus Armatij, prænotantibus Cuiacio, Pancirolla, & Spondano supra, & præeuntibus Euagrio Scholastico, lib. 3. Histor. Ecclesiast. cap. 8. in fin. Nicephor. lib. 16, cap. 9. lapsusque in eo, & illectus vulgari epigraphe, d. l. 16. Magnus Baronius, Leoni adscribens, tom. 6. anno 472. in princ.

31 Eiusmodi censenda sunt in d. l. 16. verba illa, quæ Acacij iam tunc primatum affectãtis (& tandem damnati) encomiasticos titulos continent, sed præ cæteris illa. *Quibus Ecclesia Constantinopolitana, Christianorum ortodoxæ Religionis omnium mater prædicatur*: quoniam, vt benè expendit Baronius, d. anno 472. Sola Sancta Romana Ecclesia eo elogio merito gaudet, auditque: *Mater & Magistra omnium Ecclesiarũ, & Christi fidelium*, vt in cap. vlt. de foro compet. & in Concilio Lateranensi sub Innocentio III. cap. 5. quod extat in cap. antiqua 23. de priuileg. sine *Vniuersalis Mater*, vt ex Greg. VII. lib. 8. epist. 21. alijsque Patrum locis probat Theophil. Rainaud. in Corona Aurea onomastici Pontificij, verbo Mater, nisi malis Constantinopolitanam Ecclesiam vocari matrem Christianorum, scilicet Orientis, & secundam post Romanam, quomodo, & exaudienda lex 24. C. de sacros. Eccles. & ex cap. Constantinopolitana, cap. renouantes 22. dist. d. cap. antiqua 23. de priuileg. notat post Baronium Bellarm. Couarrub. & alios Augustin. Barbos. in collectan. d. l. 16. nu. 5. & de offic. Episc. 1. part. tit. 3. cap. 3. nu. 5. & 7.

32 Simplicius Papa epist. 7. quæ est gratulatoria ad Zenonem Augustum de recuperato Imperio, extatque tom. 1. epistolarum Pontificium, pag. 315. vbi sic inter alia: *Eisque etiã quos temeritate diabolica diuersis Ecclesijs ordinasse perhibetur, electis, rectæ fidei subrogari constituatis Episcopos, vt sicut Rempublicam vestram à tyrannica dominatione purgastis, ita vbique Ecclesiam Dei ab hæreticorum latrocinijs atque contagijs, exuatis, nec id potius prævalere patiamini, quod iniquitas temporum, & eos, quos non solum vestro Imperio, sed & in Deum quoque ribellis spiritus concitauit.*

33 Gelasius I. epist. 11. ad Dardanos, de damnatione Acatij, illic: *Nam si Basiliscus, vt dictum est, tyrannus, & hæreticos scriptis Apostolicæ Sedis vehementer infractus est*; & deinceps dict. tom. 1. epist. Pontif. pag. 400.

34 Pelagius I. epist. 3. ad Narsetem quæ habetur nuper laudato tom. pag. 621. & apud

apud Car. Sigon. de Imperio Occidentali, lib. 20. ad annum 558. denique in partes secta apud Gratianum in cap. non vos 42. in fine, & in cap. de Liguribus, seq. 23. quæst. 5. his verbis: *Recolere enim debet celsitudo vestra, quid per vos Deus fecerit, tempore illo, quo Istriã & Venetias tyranno Totila possidente, Francis etiam cuncta vastantibus, non ante tamen Mediolanensem Episcopum fieri permisistis, nisi ad Clementissimum Principem exinde retulissetis, & quid fieri deberet, eius iterum scriptis recognouissetis.*

35 Tridentini verba sunt, sess. 25. de reformat. cap. 9. *Exceptis patronatibus super Cathedralibus Ecclesijs competentibus, & exceptis alijs, quæ ad Imperatorem, & Reges, seu Regna possidentes, alioſque sublimes, ac Supremos Principes, iura Imperij in dominijs suis habentes pertinent.* Quo sacro textu mirum quam execrandè direque abutuntur pro Brigantino, denouenda diris capita in libello balatus ouium Port. §. Prætextus Secundus.

36 Diximus supra hac propositione 3, nu. 8. & seqq.

37 L. 1. §. si vir vxori. D. de adquir. poss. l. in libello 12. § facti, D. de captiuis, l. denique 19. D. ex quib. caus. maiores.

38 L. nemo 22. D. de adquir. rer. dom. l. si quis liberum 20. D. de probat. l. 1. §. vlt. in fin. D. vti possid. l. communi 7. §. inter prædones 4. cum §. seq. D. communi diuid. l. 1. §. sed & per eum 6. l. cum hæredes 23. §. vlt. l. quod seruus 24. D. de adquir. poss. l. si seruus 33. D. de stipul. seruor. l. improba. 7. l. nemo 10. C. de adquir. poss.

39 L. bonæ fidei 48. §. in contrarium, D. de adquir. rer. dom. l. qui scit 25. §. 1. ff. de vsuris.

40 Cap. cum Bertholdus 18. vers. licet. de sent. & re iudic. cap. consultationibus 19. de iure patron.

41 Supra hac propositione 1. num. 10. & seqq.

tando che il S. Concilio (35) di Trento riconosce, e riserba questo diritto di Patronato, e di Nominatione de Vescoui nei Regi, e Posseditori de Regni, e che il Berganza, è Posseditore almeno attuale di quello di Portogallo.

Per sodisfare al mentouato pretesto, bastaranno le regole, e la ragione del diritto, intorno à cui si è discorso; (36) perche in primo luoco, la retensione ingiusta, violenta, e vsurpata con l'intrusione del Tiranno, quando bene per lo stato presente in che si troua possa chiamarsi, possessione, (37) nõ è pero realmẽte tale, ne il puo essere quanto agli effetti del diritto legitimo, ne quãto all'acquisto de i frutti come sono Patronato, e Pretensione; percioche questi secondo la censura legale, non appartengono, ne si concedono al possesso ingiusto (38) e violento, ma bensì al giusto, e ciuile (39) che ritiene il Rè Catholico etiandio nel Regno; oltre che nei Patronati, e Nominamenti solo Sua Maestà trouasi giusto Possessore, pacifico, e continuo fin'all'vltimo stato, (40) e la ritentione del Tirãno non si stende, ne può stendersi à quella del Patronato, che nõ mai hà occupato con l'effetto, cõseruãdosi cotesta dal Rè Catholico come in suo luoco si stabilì (41) e final-

Digitized by Google

finalmente peroche l'eccettione espressa nel Concilio, alla quasi possessione del Patronato, s'è vero, come in fatti è, che questa possessione sol si acquista, e conserua, con l'vso delle presentationi effettiue, chi non vede, che il Rè Catholico vnicamente è quegli che la tiene à suo fauore? e se si referisse cotal eccettione all'existēza di questo diritto, si troua chiaramente sol nella Maestà Catholica, per la proprietà del titolo (42) diritto, e dignità di Rè di Portogallo, ch'è il primo riquisito del Concilio per l'eccettione; quinci non è bisogno passare à quella di Possessitore, che solo si aggiunse in difetto della primiera.

Ma per la magior chiarezza, e conuincimēto del pretesto, e di qualunque contraria pōderatione, si auerte che l'intensione, e l'intelligenza sana, e sicura, del Santo Cōcilio nel riferito Canone, (43) fù, si derogare ed estinguere qualsiuoglia Patronato nō acquistato per fondatione, ò dotatione, e quelli che nelle persone potenti non si trouano cō i requisiti del Concilio; come anche eccettuare da questa regola i Patronati, e i diritti di nominatione, che si appartengono all'Imperatore, Regi, e Prencipi Sourani; e perche non si stimasse

R neces-

42 Habes fusè in apparatu seu permissis supra ex nu. 1.

43 Meminere eius Canonis 9. sess. 25. Tridentini, vix tamen nisi siccè, & simpliciter contextu relato sine extricatione illorum verborum, *vel regna possidentes* Gonçalez ad regul. 8. Cancell. gloss. 24. nu. 160. Guttierez lib. 3. practicar. quæst. 13. nu. 72. & post innumeros noster Solorçan. de Ind. iure, tom. 2. lib. 3. cap. 2. num. 18. Salcedo de lege polit. 2. cap. 11. num. 35. & seqq. & cap. 13. ex num. 38. ac ferè quotquot de non admittenda derogatione Regij patronatus scripsere.

Digitized by Google

necessaria per questa eccettione la prerogatiua del diritto, e proprietà di titolo, e dignità di Rè, e dell'ingresso giusto nel Reame, cosa che sarebbe soggetta à grã disturbi, (44) essẽdo vero ciò che scrisse vn valent'huomo Fracese, che se da Prẽcipi si cercasse il titolo per cui lor si cõuiene quel Regno, (45) non haurebbono risposta più accõcia, che apportare il possesso de loro Antenati, e se si volesse constringerli à restituire tutto quello che occupano senz'altro titolo, che quello del possesso; i più dilatati Imperij si ristringerebbono in angusti cancelli; quinci aggiunse il Santo Concilio, e dichiarò che per cõprendersi nella riferita eccettione del Patronato reale, bastasse la prerogatiua di Possessore di Regno, hauendosi riguardo alla possessione giusta, riconosciuta da sudditi, pacifica, e continuata per lungo tempo, come vuole il diritto delle genti, e la lege humana, e diuina, per la pace, e bene vniuersale de Regni, e securità de medesimi Regi, giusta

lo

44 Ita omninò de primis, ac deinde plerisque dominationum initijs violentis, aut iniustis censuit olim Polybius lib. 6. histor. scribens: *Vt inter animalia robustissimũ, ita inter homines, ferocissimum quemque, Imperium præripuisse*, Tacitus lib. 3. *vbi exuta æqualitas, & pro molestia ac pudore ambitio, & vis incedebat, prouenisse dominationes*, ad quem locum multa in hunc sensum politico criterio Christoph. Forsnerus post Bodinum quem Silens laudat lib. 2. de Republ. cap. 3. ac de hodiernis etiam imperijs Carol. Paschalius de legationibus, cap. 12. & ex theologis post Hieronymum in tradit. Hebraicis ad cap. 10. genesis, vbi de Nembrotho, & Augustinum, lib. 18. de ciuit. Dei, cap. 2. Nauarrus in cap. nouit. notabili 3. nu. 151. & seqq. de iudic. Bellarmin. tom. 2. controu. lib. 3. de laicis, cap. 2. §. quartum, & cap. 6. §. vlt. Suarius contra Angl. sectas, lib. 3. cap. 2. nu. 20. in fine, & plerique ex laudatis supra nu. 50. & seqq. in præmissis quamuis aliter benigniusque de iustitia primorum antè Ninum Regnorum, post Aristotilem, qui *heroica* illa vocauit, lib. 3. polit. cap. 10. & ad quæ *non ambitio popularis, sed speciata inter bonos probitas Reges prouexerit*, vt est apud Iustinum, lib. 1. & ex eo Augustinum lib. 4. de ciuit. Dei, cap. 6. senserint differentes fusè post alios Besoldus tom. 1. polit. dissert. de præcognitis polit. cap. 5. ex nu. 10. Arnisæus lib. 2. de Repub. cap. 2. section. 1. nu. 4. & seqq. & section. 15. ex nu. 28.

45 Ludouicus Gonzaga Dux Niuernensis, apud Thuanum lib. 59. histor. *Nec verò Principes si rogentur, quo titulo tot Prouincias possideant, aliud, quod respondeant, habere, quàm eas ita à parentibus accepisse*. Subiungit Gallica æmulatione: *Philippum reposcentibus Neapolis & Siciliæ Regna, Mediolanensem Principatum, Regnum Nauarræ, Placentinam arcem Cameracum, Brabantiæ Principatum, non aliud respondere solitum, quàm ea ita à patre accepisse: eodem titulo Venetos multas Austriacæ domus ditiones, Mantuanorum Principum, Ferrariensium, & Carrariorum olim, Brixiam denique Episcopus ademptam retinere; nec si rogetur Hetruriæ Dux vt Senensium Reipublicæ libertatem antiquam restituat, si Pontifex, cur Baroniæ, & Anconæ statum antiquum immutauerit, aliud responsuros: & si lex sit, vt Principes, quæ à maioribus vsurpata possident, restituere teneantur, ad summas angustias plerosque, qui nunc latè regnant, redactum iri*. Nec dissimiliter Philippus Comineus lib. 10. commentar. belli Gallici: *Italiæ Principes magna ex parte retinere possessiones nullo ferè titulo*, siue in queis rogati de titulo, nihil respondere possint, *nisi quod possideant*, vt scribit Tobias Paurmeisterus lib. 2. de iurisdict. Imperij Romani, cap. 4. nu. 48. & sequentib. conducit adnotatio Baldi de non scrutandis Imperiorum radicibus, in l. de quibus 32. nu. 78. D. de legib.

Digitized by Google

lo ſtabilito (46) nel ſomario dei titoli dei Rè Catholici alla Corona di Portogallo; ma nõ gia al poſſeſſo ingiuſto, e vſurpato con violenza, e tradimento, e fin dal principio riclamando il ſuo legitimo Rè, e giuſto Poſſeditore.

La mentouata intelligenza del Canone del Concilio, hà per fondamento giuridico, vn altra comune intelligenza, e certa, d'vna deciſione Canonica di Aleſſandro Terzo (47) nell'iſteſſa materia, che ordina ſi debbia manutenere il preſentato dal Poſſeditore di Patronato, quantunque dipoi ſi giudichi, che altri era il Padrone in proprietà: ſul qual luoco (48) la Gloſa d'Innocenzo, dipoi Pontefice quarto di queſto nome, e l'Abate di Palermo, e altri, conſtantemente inſegnano, che la prerogatiua di poſſeſſore per il mentouato effetto, ſi dee intendere di quegli ch'era giuſto poſſeſſore, e di buona fede; e come inſinuò il medeſimo Teſto (49) è vna inſigne lege di partita, del poſſeditore riputato comunemente per padrone, e non gia del poſſeſſore di mala fede; e in vn altro teſto (50) eſpreſſe tutto ciò Aleſſandro Terzo, non dell'ingiuſto vſurpatore del patronato, peroche nel fatto, e quanto

46 Latè ſupra in præmiſſis ex num. 50. & 57.

47 Cap. conſultationibus 19. de iure patron. illic; *Non debet ab ipſa propter hoc remoueri, ſi tempore præſentationis ſuæ, ille, qui eum præſentauit, ius patronatus Eccleſiæ poſſidebat.* Concinit egregia lex noſtra 9. tit. 15. par. 1.

48 Exertè gloſſa in d. cap. conſultationibus 19. verbo Poſſidebat. Innocentius inibi nu. 2. & præclarè in cap. 2. nu. 2. verſ. Sed dices, de in integr. reſtitut. Panormit. num. 4. & ſeqq. in d. cap. conſultationibus 19. Auguſtin. Beroius in cap. ex litteris, nu. 48. de iure patronat. Gregor. Lopez in l. 9. gloſſ. 8. titul. 15. part. 1. Copioſè poſt alios Lambertinus de iure patron. lib. 2. part. 1. quæſt. 3. princip. artic. 2. 3 & 7. Garc. de benefic. 5. part. cap. 5. num. 69. & ſeqq. Lottherius de re benefic. lib. 1. quæſt. 34. nu. 28. Spino in ſpecul. teſtament. gloſſ. 4. principali, num. 27. & num. vltim. Cabedo de patronat. reg. Cor. cap. 8. num. 2. & 7. Lara de anniu. lib. 2. cap. 9. num. 40. Salgado de Reg. protect. 3. part. cap. 1. nu. 166. & 182. Auguſt. Barboſ. in d. cap. conſultationibus, num. 5. verſ. Intellige, & num. 8. & in cap. ex inſinuatione 14. num. 3. de iure patron. Tondut. 1. tom. part. 2. de benefic. cap. 4. §. 9. num. 11.

49 Dict. cap. conſultationibus 19. ibi: *Ad præſentationem illius, qui eiuſdem credebatur eſſe patronus.* Dict. l. 9. tit. 15. part. 1. ibi: *Creyeſſe en buena fe, que non le ſacaron el derecho del patronazgo.* Et poſteà: *Touieſſe alguno, que era el derecho del patronazgo ſuyo, è fueſſe en tenencia, è touieſſen los omes de aquel lugar, que èl era patron.*

50 Cap. ex inſinuatione 14. de iure patron. in quo expendo, & ad rem obſeruo ex integro contextu illius decretalis apud Anton. Auguſtinum in 1. collection. lib. 3. tit. 33. cap. 17. illa verba: *Occupauerunt per violentiam, & eas iniuſtè detinent occupatas.*

Digitized by Google

to à i ſuoi effetti,e contra il giuſto poſſeditore, non ſi hà inverun conto per poſſeſſore l'ingiuſto, (51) ne chiamaſi poſſeſſione, ſe non la giuſta, ne con l'ingiuſta ſi acquiſtano frutti, (52) e con magior ragione quanto à vn effetto canonico d'vn diritto eccleſiaſtico,qual è il patronato, e quanto al frutto del quaſi poſſeſſo di lui, che è il preſentare,ò nominar Veſcoui; concioſiache quanto piu è rileuante, e ſpirituale la materia, tanto più obliga ſi rifletta (53) alle prerogatiue di Giuſtitia, di buona fede, e di titolo nel poſſeſſo, di cui proprio effetto è, il prefentare, e nominare.

Di poca applicatione han biſogno le deciſioni,e le dottrine ſtabilite per conuincere, che il mentionar che fà il Concilio in quella ſua clauſula i poſſeſſori de Regni,non ſi può, ne ſi dee trasfondere à quelli di mala fede, e molto meno à i manifeſtamente ingiuſti,e violenti, come ne anche ſi attribuiſce à coteſti il titolo di poſſeſſore del patronato; nell'antica Decretale di Aleſsandro, à cui corriſponde quella del Cõcilio, onde nõ puo laſciarſi di affermare, e ſentire, che ſarebbe Intelligenza,ò ſpiegatione non ſolo aliena da ogni diſci-

51 L. ſi ſeruus 34. in fine, D. de ſtipul. ſeru. iuncta l. improba 7. l. nemo 10. C. de adquir. poſſ. cum ſimilibus laudatis ſupra non ſemel. Queis conſequenter Bald. in l. vniça,nu. 1. Cod. communia de vſucap. ſtatuit poſſeſſionis appellationem legum vſu, & cenſura accipiendam de plena ciuili,ſcilicet iuſta, & ex Bald. & alijs noſter Larrea allegat. fiſc. 74. num. 3. Stephan. Garonius ad tit. conſtit. Mediol. de continuanda poſſeſſ. prælud. 1. nu. 4.

52 Dict. l. bonæ fidei 48. §. in contrariũ, D. de adquir. rer. dom. cap. grauis 11. de reſtit. ſpoliat.

53 Sic in ſpiritualibus,& beneficialibus ex ratione,& reg. 1. de regul. iuris in 6. cap. vnico, verſic. Ne per hoc, de eo qui mittit in poſſ. & in cap. vltim. de reſtitut. ſpoliat. eodem libro, cap. quia Clerici 6. de iure patronat. docent,& ad plura deducunt poſt Oldradum conſ. 1. nu. 4. & 10. & ex alijs Garcia de nobilit. gloſſ. 12. num. 85. Petr. Barboſ. in l. ſi de vi, ex num. 135. & 153. D. de iudic.

Digitized by Google

disciplina, e ragion canonica, e legale, ma bensì degna di censura, se si persuadesse che vn Concilio auualorato dallo Spirito Santo nell'eccettuatione del diritto spirituale del Patronato, à fauore de Regi, e Possessori de Regni, hauesse potuto comprendere, vn possessore ingiusto, Tiranno, e Ribelle, e insieme Scomunicato, Sacrilego, e Pergiuro, (54) indegno per qualsiuoglia taccia delle mentouate, e incapace di qualunque diritto, e gratia temporale, e molto più delle Spirituali, e Apostoliche; e oltre à ciò incorso per i medesimi reati, nelle pene de Sacri Canoni e Concilij, nel modo che la Santità d'Innocenzo Terzo (55) in somigliante caso, e cõ vguale e giusta ponderatione lasciò scritto: Che non perche i Prencipi Elettori cõcordemente introducessero nel possesso del Rè de Romani, vn Sacrilego, Scomunicato, ò Tiranno, si douea sperare, (anzi sarebbe assurdo lo sperarlo) che la Sede Apostolica, l'ammettesse ne gli honori, e Gratie Ecclesiastiche, dell'Vntione, Consacratione, e Corona Imperiale; e anche nel modo cõ cui la celebre Glosa (56) d'vna Clementina auertì; Che sarebbe assurdo lo stimare che le leggi Canoniche, che in alcuni casi

54 Operosè, & exactè de singulis hisce impedimentis, diximus propositione quæ sequitur 3.§.1.& seqq.

55 Innocentius III. in cap. venerabilem 34. vers. Numquid 1. de elect. illis verbis; *Numquid enim si Principes non solum in discordia, sed etiam in concordia, sacrilegium quemcumque, vel excommunicatum in Regem, tyrannum, vel fatuum hæreticum eligerent, ant paganum, nos inungere, consecrare, ac coronare hominem huiusmodi deberemus? Absit omninò* Plura de eiusdem decretalis sententia, quæ sæpe in hoc syntagmate vtimur, infra proposit. 3. §.2.& seqq.

56 Glos. in Clem. vnica, verb. Regum, de baptismo, vbi sic circa finem, *Tyrannos autem quibus in Italia constellatio nunc fauet; includi non puto*, Et post alia, *Absit ergo, quod illos quanticumque sint potentatus, hæc constitutio priuilegiet.* Notabilem eam glossam vocant Ioannes de Immola in rubr. de verb. oblig. Iason cons. 72. lib. 1. in princip. Roland. Valle cons. 3 nu. 105. lib. 1. Aegid. Bossius in praxi tit. de Principe, num. 37. & seqq.

Digitized by Google

fauoriſcono i Rè, e Prencipi Sourani, poteſſero ſtenderſi e comprendere anche i Tiranni, comunque ſi trouaſſero in grado di ſomma potenza.

Cõ l'euidenza de' fondamenti legali, riferiti fin quà contra l'Indignità con cui dai Parteggiani del Tiranno ſi pondera à ſuo fauore il Canone del Concilio di Trento, nell'eccettione del Patronato, e delle nominationi à Regi, ò à Poſſeditori de Regni, ſi tralaſcia vn'altra riſpoſta che potrebbe apportarſi; ed è che la prerogatiua di poſſeſſore di Regno, fù eſpreſſa per comprendere nell'eccettione de Patronati, la Republica di Venetia, come poſſeditrice del Regno di Candia, auuegnache ſenza titolo di Rè, giuſta la ſupplica fatta, dalla Republica, per cotal eccettione; E ſi ſuppone queſto fatto e la ſua intelligenza ſotto la fede che può meritare il Polano (57) nella Storia del Concilio; ſe già non è più probabile affermare, che la prerogatiua di Poſſeditore di Regno, ſi aggiunſe diuiſamente, dopò quella di Rè, non già per render valeuole il diritto di Poſſeditore, intorno all'eccettione del Patronato, ma benſi per includere alcuni Prẽcipi, e Prouincie, che anticamẽte furono Regni, e i ſuoi Regi con co-

57 Petrus Suauis Polanus lib. 8. hiſt. Cõcilij Trident. editionis Latinæ anno 1622. pag. 930. ſeu quiſquis ille eſt, perinde in cõcinnandis commentis Dexter, ac fide, & religione ſiniſter, quem nouiſſimè refellere annititur Sfortia Parauicinius in hiſtoria eiuſdem Concilij, nec tamen in hoc facto refert, refellitve, 2. tom. lib. 24. cap. 7. num. 9. Ille, inquam, Polanus ita poſt memoratam Reipublicæ Venetæ inſtantiam, *Inuentum temperamentum, quo eam Regum numero complecterentur, facta declaratione, inter ipſos comprehendi, qui Regna poſſiderent, & ſi Regum nomine, non decorentur.* videndus & ad rem Rouſſellius lib. 2. hiſtor. iuriſdict. Pontific. cap. 7. num. 44.

Digitized by Google

cotal titolo conſeguirono il Patronato, o'l priuilegio di nominare i Veſcoui, e hoggi il ritengono ſenza quel titolo di Regni, ò di Regi, come auuiene nella Prouincia di Puglia, che alcuni Giuriſti (58) ſuppongono, che anticamente fù poſſeduta col titolo di Regno, (bẽche ciò oſcuramente, e con poca luce delle Hiſtorie) (59) e col priuilegio di nominar Veſcoui; e hoggi è poſſeduta dal Rè Catholico, ſenza quel titolo ſpeciale di Regno di Puglia, ma ſol compreſa nel generale di Regno di Napoli, e delle due Sicilie, ben è vero che coll'iſteſſo diritto (60) di nominar Prelati; E finalmẽte puoſſi dire che operò così il Sãto Concilio per comprendere alcuni Regi, ò Poſſeſſori di Regni che anche il ſono di altre Prouincie, ſenza il titolo di Regni, in cui godono del Patronato, e del nominamento de Veſcoui, come auuiene nella Maeſtà Catholica, che il gode nella Catalogna à titolo di Conte di Barzellona, (61) e altresì à titolo di Conte di Fiandra; (62) e Principe delle Prouincie inferiori in tutti i lor Veſcouadi.

58 Gloſſa verb. Eccleſias apud Gratian. §. in ſumma 16. quæſt. 7. & poſt Iſerniam, Afflict. & alios Lambertin. de iure patronat. lib. 1. par. 2. quæſt. 2. artcul. 29. num. 4. Marta de iuriſdict. 2. par. cap. 40. nu. 4. Borrell. de præſt. Reg. Cathol. cap. 50. num. 11. & 22. Boetius Epo heroicar. quæſt. de Iure ſacro lib. 1. tit. de Regal. num. 268. Ioannes KoKier in vindicijs libert. Eccleſ. 2. p. c. 4. num. 4.

59 Apuliæ titulum ab Anacleto Pſeudo Papa conceſſum, ac deinde ab Innocentio II. confirmatum Rugerio Normanno, & in eiuſdem ſucceſſoribus continuatum, nõ fuiſſe Regni, aut Regis Apuliæ, ſed Regis Siciliæ, & Ducis Apuliæ, & Calabriæ, oſtendit ex hiſtoricis monumentis Baron. tom. 12. annal. anno 1130. & 1139. Sigonius lib. 11. de Regno Italiæ ad eoſdem annos, Thomas Facellus de rebus Siculis lib. 7. ex alijs, tametſi intricatè Borrell. de præſt. Reg. Cathol. cap. 47. num. 27. & ſeqq. Pyrrhus Abbas Netinus in notit. Sicil. Eccleſ. in Chronolog. Regum, vbi de Rogerio. Proprius ad rem Bernardi locus, vbi de Anacleto Antipapa, & Rogerio Normando, epiſt. 127. *Habet tamen Ducem Apuliæ, ſed ſolum ex Principibus, ipſumq; vſurpatæ Coronæ mercede ridicula comparatum.* idem Bernard. epiſt. 129. & 140.

60 Notat ſcienter, vt ſolet Rouſell. lib. 2. hiſtor. iuriſdict. Pontif. cap. 7. ex n. 34. ad 42.

61 De Regia ad Epiſcopatus Cathaloniæ nominatione, paſſim apud illius Coronæ Scriptores Cenedum ad decretum, collect. 51. & Canonicarum q. 22. ex num. 29. Anton. Fuertes lib. 2. canon. lect. cap. 18. & ſeqq. & ex hiſtoricis Zuritam 4. tom. annal. lib. 20. cap. 31.

62 De Regia itidem nominatione ad Epiſcopatus Flandriæ, ſeù Belgij, ex profeſſo Boetius Epo Friſius, heroicar. quæſt. de Iur. ſacro, lib. 1. tit. de Regalibus ex nu. 26. & 262. iungendi plures laudati ſupra hac propoſitione, num. 1.

Che

Digitized by Google

Che non fauorisce al Berganza l'vso, che si suppone di ammettere dalla Sede Apostolica l'Imbasciaria de' Possessori de' Regni.

§. 2.

SI accenna anche nel vocabulo di Possessione dato al Tiranno, vn'altro presupposto, sù cui (63) i suoi parteggiani han fondato alte speranze, per isperare che la Sãta Sede ammetterebbe Imbasciatore di Obediẽza, come di Rè di Portogallo, ò almeno come di Possessore di quel Regno; e perche dal medesimo presupposto, tiran per conseguenza, che si ammettano parimẽte le Nominationi de Vescoui, prima di passar auanti, si darà intorno à ciò chiara, e distinta sodisfattione. Suppongono che il costume, e prattica della S. Sede Apostolica sia stato ammettere Imbasciatori di Obedienza da gli attuali Possessori de Regni, senza pregiuditio de gli altri Rè, che ciò pretẽdono, e che in cotal guisa si prattico dal Põtefice Pio II. (64) nel congresso di Mantua, riceuẽdo l'imbasciata di Mathia come di Rè d'Vngheria sẽza pregiuditio del diritto dell'Imperator Federico III. eletto Rè di quel Regno, di-

chia-

63 Sousa Macedo in Lusit. liber. lib. 3. c. 7. num. 50. & seqq. Pantaleon Rodericus libello supplici ad Vrbanum Papam pro legatione Brigantina, demonstrat. 10. & seqq. apud Victorium Sirum in Mercurio lib. 3. pag. 672.

64 Ioannes Gobellinus in commentarijs vitæ Pij II. lib. 2. siue idem Pius, cui commentarij illi adscribuntur, & ex eo describens Henr. Spondanus tom. 2. post Baroniũ ad annum 1459. num. 2. vbi commemorata quærela legatorum Friderici Cæsaris, ob admissos legatos Matthiæ, tanquam Hungariæ Regis, subiungit. *Pontifex iniustam quærelam esse dixit, quando mos esset Apostolicæ Sedis eum Regem appellare, qui Regnum teneret,* Hieron. Zurita obseruantiam relatam memorans stabilitã à Pio II. in Concilio Mantuano, & ante eum in Viennensi, tom. 4. annal. Arag. lib. 19. cap. 38. scilicèt à Clemente V. quem eiusdem obseruantiæ auctorem ex epist. 104. & 125. Ioannis XXII. agnoscit rursus Spondanus tom. 1. post Baronium anno 1317. num. 9.

Digitized by Google

chiarando, che la querela, che intorno à ciò apportaua [redacted] Federico non era giusta, percioche il costume della Santa Sede, era riconoscere per Rè, quegli, ch'era in possesso del Regno: in proua di che apportano l'essempio dell'Imbasciata d'obedienza spedita dalla Corona di Castiglia per mezo de'Rè Catholici, (65) ed ammessa senza pregiuditio della lite pendente del Rè di Portogallo, dalla Santità di Sisto IV. l'anno 1475. con bolla speciale, in testimonio del mentouato costume. Parimente quello dell'imbasciata di Stefano Batori, eletto (66) Rè di Polonia, dopò di Errico III. Rè di Francia, ammessa anche dalla Santità di Gregorio XIII. senza pregiuditio di Errico, e finalmente quella del Sig. Don Filippo il Secõdo, (67) come Rè di Portogallo, riceuuta dall' istesso Gregorio XIII. non ostante le pretẽsioni à quel Regno di altri Prencipi.

Questi essempij [redacted] altri molti, che possono addurre, hanno vna superficie di vero, ma vn gran fondo di falso, così quanto al punto dell'Imbasciaria del Berganza, come quanto alla nomination de'Vescoui. E primieramẽte, l'vso, che si apporta di ammettersi dalla Santa Sede Apostolica

65 Locuples rei gestæ testis idem Zurita d. lib. 19. cap. 38. Christoph. Benaus in suo legato, cap. 17. pag. 387.

66 Natalis Comes lib. 30. Histor. & ex eo Spondanus, 2. tom. post Baronium anno 1576. num. 14.

67 Agnoscit, vt læuè indè argutetur, sed agnoscit, testaturque Episcopus Lamecensis in seditioso scripto pro sui admissione tamquam Regij Brigantini Legati apud Vittorium Sirium, lib. 1. Mercurij, pag. 609. §. Sed adducono; iungendi Guicciarellus in vita Gregorij XIII. Connestagius histor. vnion. Portugal. lib. 7. Thuanus lib. 73. ad annum 1581. Spondanus tom. 2. post Baronium ad eumdem annum 1581. num. 5. ad finem.

Digitized by Google

gl'Imbasciatori degli attuali possessori de' Regni ammette la medesima interpetratione legale, che il Canone del Concilio nell'eccettione del Patronato, intorno à possessori de' Regni; cioè (secondo il legitimo senso) dell'attuale possessore, titulato, e giusto; affinche il suo Imbasciatore si ammetta senza il pregiuditio del diritto di altro Prencipe, che quantunque il tiene, nondimeno nol possiede; ma non già del possessore ribelle, e Tiranno, che contra il giuramento di fedeltà, e l'obligo di Vassallo si vsurpa la Corona del suo Rè, e Signor naturale.

Ed esser questo il verissimo sẽso, si diuisa da medesimi esempij addotti, che sono tutti ò di Prencipi liberi, eletti, e acclamati Rè legitimamente ne i Regni vacanti, che si haueano per elettiui, come il furono Matthia Coruino (68) in Vngheria, e Stefano Batori (69) nella Polonia; ouero di successori per diritto di sangue, giurati Rè in quei Regni, che si tramandano per cotal titolo à posteri: tali sono i Signori Rè Catholici in Castiglia, e il Signor Don Filippo il Secondo in Portogallo; sẽza mai trouarsi in tutti i casi addotti; specialmente in quello di Roberto Brusio vsurpator violento del Regno di Scotia, (70) rico-

no-

68 Sic de Matthiæ Coruini in Hungarię Regnum ingressu Aeneas Siluius, postea Pontifex Pius II. in Europa, cap. 1. & Epist. 323. Anton. Bonfinius lib. 3. rer. Hungaric. dec. 9. & ex his Spondanus d. tom. 2 ad annum 1258. ex num. 1.

69 Sic itidẽ de Stephano Battorio Transiluaniæ Principe, Natalis Comes lib. 26. histor. Iac. Aug. Thuanus lib. 62. histor. Horat. Turselinus lib. 10. epitom. Hist. in Maximiliano, Spondanus dict. tom. 2. post Baron. anno 1575. num. 8. Florimundus Rœmundus de ortu, & progressu hæreseon nostri temporis, lib. 4. cap. 13. num. 3. Petrus Matthæus Hẽricus Catharinus, Scipio Duplaix, & alij non iudicio, sed idiomate vulgares Franciæ historici, & ex nostris Antonius Herrera, Ludouicus Bauia, & alij.

70 Abutitur eo exemplo Roberti Brussij libellus editur sub titulo Balatus ouiũ Portug. pag. 48. 85. & 94. summa autem rei ex annalibus Angliæ Polydori Ripæ, Thomæ Vualsingamij, & aliorum, & ex Scoticis Boethij, & Bucchanani, & similium; est Robertum Brusium in lite de successione Regni Scotiæ, cum Ioanne Baliolo, dum submissioni Regni Scotici, Anglico non consentit, succubuisse ex sententia Eduardi Regis Angliæ, anno 1290. ac deindè aliquot annis exulem profugumque, post abdicationem Balioli, contra Eduardum, Coronam Scotiæ non semel repetisse tandemque armis obtinuisse. Sed quod ad rem, neque Baliolo, neque Eduardo Brussius fidelitatem iurauerat, neque alioquin debebat, & tamen nõ nisi post multos annos possessionis stabilitæ appellatus Robertus à Ioãne 22. Pontifice, primùm Scotiæ gubernator, & pro Rege se gerẽs, & nouissimè Rex, vt ex Ioannis eiusdẽ epistolis probat Spondanus tom. 1. post Baron. ad annum 1317. num. 9. & ad annum 1329. num. 9. & anno 1329. nu. 10. & de re tota Abrahamus Bzouius tom. 3. post Baron. ad ann. 1290. & tomo 3. ad ann. 1306. & 1314. & seqq. & Guil. Barclaius lib. 3. de Regno contr. Monarch. cap. vlt.

Digitized by Google

noſciuto Rè dal Papa Giouanni XXII. contra Giouanni Baliolo di Scotia, ed Eduardo Rè d'Inghilterra, di cui non mai Roberto, nè il ſuo Padre erano ſtati vaſſalli, sẽza (dico) trouarſi mai eſſempio di hauer ammeſſo la Santa Sede imbaſciata d'obedienza d'vn poſſeſſore di Regno, contaminato col ſacrilegio dell'infedeltà, giurata, e violata, e col profanamento del vaſſallaggio hereditato, e riconoſciuto, che che ſia di ogni altro eſſempio, che non mai con vgual parità ſi potrà addurre.

Quanto fin hora ſi è detto intorno al non poterſi ammettere vn Imbaſciatore da vn Ribelle, vſurpatore della Corona del ſuo Rè, quantunque attualmente la poſſegga, il dichiarò il medeſimo Pontefice Pio Secondo nel caſo di Giacomo Luſignano (71) acclamato Rè di Cipro, il quale hauendoſi vſurpato con tradimẽto quel Regno, contra le raggioni di Carlota ſua Reina, ed hereditaria Signora, legitima, e giurata, ſpedì il Veſcouo di Nicoſia, e vn Giuriſta, per Imbaſciatori di obedienza allà Sede Apoſtolica, e la riſpoſta

71 De proditoria vſurpatione coronæ Cypriæ à Iacobo Luſiniano, contra legitimam Reginam Carlotam, cui fidelitatem iurauerat, ſatis ſit adijſſe ex Stephano Luſiniano, Aenea Siluio, Naucleto, & alijs Spondanum, dict. tom. 2. anno 1457. nu. 12. & anno 1459. num. 24. tandemque anno 1461. num. 16. vbi de Pij II. reſponſo ad Legatum Cyprij tyranni. Præſtat tamen legiſſe apud Pium eumdem in Commentarijs ſub Gobellini nomine lib. 7. *Ad Pium*, inquit, *oratores de Cypro venere, Epiſcopus Nicoſienſis, & inſignis quidam Doctor ab eo miſſi, qui deturbato vero Rege, ſeſe Regẽ conſtituerat. Pontifex indignos hos oratores cenſuit, qui tanquam Regis Nuntij acciperentur. Nemo enim his obuiam iuit, non genia miſſa, auditi priuatim, & increpiti ſunt, quia eius Legationem acceperint, quẽ ſcirent adulterium eſſe Regem, & inimico Principi Chriſtianæ Religionis iureiurando ſe obligauerint.* Alia notioraque (nec tranſcribimus) exempla eiuſmodi legationum obedientiæ à Tyrannis à Sede Apoſtolica non admiſtarum, habes apud Illuſtriſſimum Præſidem Legatumque Dom. Ioannem Chumacero Carrillo in ſupplicatione ad Vrbanum VIII. P. M. contra Epiſcopum Lamecenſem.

Digitized by Google

sposta di Pio Secondo (come egli stesso riferisce ne' Commentarij, che lasciò scritti del suo Pontificato, sotto il nome di Giouanni Gobellino) fù non ammetterli, nè vdirli, dichiarandoli per indegni del titolo, e delle accoglienze di Imbasciatori, anzi secretamente riprendēdoli per hauer preso la carica d'Imbasciatori di quegli, che non era Rè, ma Tiranno collegato co'nemici della Christiana Religione.

E vaglia il vero con sicurtà, e fuor d'ogni disputa si può affermare non trouarsi nella Storia Ecclesiastica, esempio di Imbasciatore Vassallo, Ribelle, Vsurpatore dello Scettro del suo legitimo Rè, contra la fedeltà giurata, che sia stato ammesso dalla Santa Sede (72) riclamando di più il Prencipe offeso, e ogni altro esempio, che per parità si adduce, non viene in niun cōto à proposito.

Ma se si deono tralasciare cotesti essempi, che non si confanno con la raggione (73) cinosura, in cui sempre tien fisso lo sguardo la Santa Chiesa, giamai si dubitò non douersi ammettere dal Vicario di Christo Imbasciatori del Berganza, comunque si considerasse possessore attuale.

Il diritto delle imbasciarie intro-

72 Fuit eiusmodi exemplum in Michale Palæologo, in quo tamen grauissimaes temporariæ tolerantiæ causas, & postremò anathematismum Apostolicæ Sedis memorauimus infra proposit. 4. §. 6.

73 Est hoc iusto politicum, & vulgare axioma de exemplis vix vnquam, ad quam rem adducuntur, omninò aptis, siue appositis, & plerumque periculosæ consequentiæ, quia per leuissimas circumstantiarum mutationes ad ea, quæ falsa sunt peruenitur, vt de Sorite scriptum est in l. ea est natura 65. D. de reg. iur. ac proinde non tam ex illis exemplis, quàm ex legibus iudicando, iuxta l. nemo 13. C. de sentent. & interloq. l. sed licet 12. D. de offic. Præs.

Digitized by Google

introdotto per mantenimento della fede, e ſocietà fra i Prencipi, e le Republiche, e l'inuiare Imbaſciatori, come anche l'intimar guerra giuſta, appartiene ſecondo la cenſura (74) del diritto ciuile, e delle genti, alla Maeſtà riconoſciuta d'Impero ſupremo, e giuſto; e con tal ſenſo chiamo gl' Imbaſciatori vna Romana Iſcrittione (75) voce de' Prencipi, e lingua de Regi; il che non può adattarſi à vn che il fuſſe d'vn Tiranno, Ribelle (76) e vſurpatore della Corona del ſuo Principe (77) e

V che

74 L. vltim. D. de legation. iunctis, l. ſi quis ingenuam 21. §. vltim. l. hoſtes 24. D. de captiu. l. hoſtes 148. D. de verb. ſignific. l. 4. C. de ingen. manum. Reſpexit huc antiqua Romana lex apud Ciceronem, lib. 3. *Legationes, cum Senatus Creuerit, Populus iuſſerit, ex vrbe exeunto*. Scilicet quia in Senatu Populoque Romano, tunc, Maieſtas Imperij, iuxta mixtam illam Reipublicæ formam.

75 Vetus inſcriptio apud Bulengerum lib. 4. de Imper. Rom. cap. 21. de Legato quodam: *Ille ego ſum mundi quondam ſine fine Viator, Principis inuicti ſemper ſublimis amore, cuius in orbe fui vox, Regum lingua*.

76 Legationes ſubditorum ad Principem non ſunt nec potiuntur titulo, priuilegijs, aut honoribus iuriſgentium legationum, ſcilicet ſupremorum Principum, de queis in d.l.vltim. D. de legation. l. 4. verſ. exceptis, C. de commerc. & mercat. l. Sanctum 8. D. de diuiſ. rer. l. lege Iulia 7. §. vlt. D. ad leg. Iul. de vi publ. l. 2. §. fuit poſt eos 37. verſic. Deinde quintus Mutius, D. de orig. iur. cap. ius gentium 1, 7. diſtinct. l. 9. tit. 25. part. 7. l. 25. tit. 18. part. 3. l. vnica, tit. 8. lib. 6. compilat. cum è contrario legationes ſubditorum non niſi iure, & priuilegijs à proprio Principe ad quem mittuntur, conceſſis ſubnitantur, de quibus eſt ferè integer titulus, D. & C. de legationibus l. 2. §. legatis, cum §§. ſeqq. l. ſi quis 8. l. non alias 24. cum ſeqq. vſque ad l. 28. l. cum furioſus 39. §. vlt. l. ſi vxor 42. D. de indic. l. eum qui §. 1. D. de conſtit. pecun. l. ſi legatus 30. D. ad S. C. Trebell. l. vlt. §. legati. 12. D. de muner. & honor l. legato 12. D. de vacat. muner. l. 2. C. de muner. & honor. lib. 10. l. hos accuſare 12. D. de accuſat. l. Titio 36. D. ad municip. l. legatis 8. D. ex quibus cauſ. mai. l. tutor 35. §. vltim. D. de iure iur. & apud nos titul. 7. lib. 6. Compil. l. 39. tit. 6. lib. 3. & l. 21. tit. 3. lib. 7. Compil. Has prouinciarum, ſeu municipiorum *legationes paruas* vocat Menander ecgloga legationum 97. Addo politico iuridica, quæ iam ſubiungimus.

77 Quæ ſingula poſuimus de legationum mittendarum iure proprio Maieſtatis ſupremæ, & comparato, vt Liuius ſcripſit, externo, non ciui, neque communicabili ſubditis, multo minus perduellibus firmant poſt Pennenſem, & alios in rubrica, Cod. de legation. variè politica doctrina, & exemplis Hermannus KirKnerus lib. 1. de legationibus, cap. 3. nu. 58. & ſeqq & eodem tract. Carol. Paſchalius cap. 11. & 13. & Ioan. Kochier cap. 1. & 2. Fridericus Marſelaer. lib. 1. cap. 1. & 2. Alberic. Gentilis lib. 2. cap. 7. & ſeqq. Anaſtaſ. Germonius lib. 1. cap. 10. num. 2. & 10 & poſt Conradum Brunum, atque alios, Beſoldus tom. 3. politic. diſſert. de legatis, cap. 2. ex num. 4. & cap. 3. num. 1. & 5. ac ferè quotquot ex profeſſo nouiores de legationibus ſcripſere, & præter notatos idem Beſoldus in theſauro practico. verbo Ambaſſadeur. pag. 40. Aerodius rerum iudicat. lib. 10. tit. 15. cap. 3. & 18. & 22. cum ſeq. Zipæus de Senatoribus, lib. 4. cap 28. Arniſæus de iur. Maieſt. lib. 2. cap. 5. num. 16. Grottius de iure belli, lib. 2. cap. 18. §. 2. ſcite, & iuris ſcienter, Ludouicus Dorſeanus ad Tacitum 3. annal. pagin. notatum 430. Scribanius in politic. Chriſt. lib. 1. cap. 26. Matheus Bartius apud Arumeum, 1. tom. de iur. public. diſſert. de legation. theſi 6. & 8. Amaia in l. 2. num. 30. & ſeqq. C. de munerib. & honor. lib. 10. Tapia deciſ. conſil. Ital. 10. Giurb. conſ. 69.

Digitized by Google

che non merita la corrispondenza co gli altri Prencipi, come appunto (secondo scriue Tacito (78) giudicò Tiberio Cesare, cui parue cosa la più indegna al suo real nome, e al Romano Impero, che vn Ribelle hauesse hauuto ardimento d'inuiargli Imbasciatori:) se tanto stimò Cesare la cui Corte in fine era profana, quanto dee parer indegno alla Sede Sacrosanta, ammettere Imbasciatori di Giouanni di Berganza, non solo scomunicato, sacrilego, e pergiuro (79) ma altresì notoriamente Impenitente, empio, e ostinato nella Ribellione contra il suo legitimo Prencipe?

E questa regola, e ragion di diritto obliga con più stretto modo nell'Imbasciate, che si inuiano alla Santa Sede; perciò che in quelle che si dirizzano à Prencipi, ò independenti, e non Sourani, (80) come sono meramente Politiche, così parimente con cerimonie politiche sono ammesse da Prencipi, à quali non spetta essaminare, ò castigar la ribellione del Tiranno, che l'inuia, onde solo si può hauer riguardo a gl' interessi loro della Pace, e del Commercio, ben è vero secondo diuisò l'occhio purgato

di

78 Tacitus lib. 3. annal. *Nam Tacfarinas, ait, hac arrogantiæ venerat, vt legatos ad Tiberium mitteret.* Ac dein subiungit: *Non aliàs magis sua, & populi Romani contumelia, indoluisse Cæsarem ferunt, quàm quòd desertor, & prædo, more hostium ageret.*

79 Confer notata supra in præmissis. num. 78. & 122. cum seqq. & de audientia neganda excommunicatis sacrilegis periuris, & inter alios perfidis perduellibus, ac potissimùm à Romanis Præsulibus, *quorum fides*, vt Cyprianus scripsit, Epistol. 55. adeo, *Laudata est, vt ad eos, perfidia habere non possit accessum*, vide eundem Cyprianum Epistol. 41. & 50. vbi de Nouatiano seditioso, & rebelli Concilium Sardicense, Can. 16. & quæ in hanc sententiam operosè congessimus, propositione 3. per totam.

80 Legationes sunt ex illis institutis iuris gentium, quæ stabilita vsu exigente, & humanis necessitatibus, vt Iustinianus in commune loquitur in §. ius autem gentium, instit. de iure natur. iuncta l. 1. §. visus, D. de procurator. scilicèt ad politica inter discretas gentes colloquia, & officia, vt sensit Belisarius apud Procopium, lib. 2. belli Persici.

Digitized by Google

di Seneca, (81) che la politica veramente reale d'ogni Prencipe, si dee stimar per offesa, quando, vn Vassalio si ribella contra il suo Rè, e detestare ogni genere di mutua corrispondenza.

Al contrario l'Imbasciate di obedienza dirette alla Sede Apostolica, ab antico (82) e fin dalle prime etadi della Chiesa, si ordinarono, e si sono continuate come funtioni sacre, e di obligo, in cui i Prencipi sollennemente professassero la lor fede, e l'vnione, e Comunione catholica, col capo della Chiesa, e rendessero l'ossequio filiale, e debito al Vicario di Christo, come scrisse il Santo Pontefice Simmaco (83) all'Imperatore Anastasio.

Il modo di ammettere coteste Imbasciarie, secondo il cere-

81 Egregiè Regièque Oedipus olim apud Senecam in tragædia eius nominis, vers. 240. *Ne sancta quisquam sceptra violaret dolo; Regi tuenda est maxime Regum salus.* Darius apud Iustinum, lib. 11. cap. vltim. & ex eo Curtium, lib. 5. cap. 13. *Quod ad vltionem pertineat, iam non suam, sed exempli, communemque omnium Regum esse causam, quam negligere illi, & indecorum, & periculosum esse, quippè cum in altero iustitiæ eius, in altero etiam vtilitatis causa versetur.* Idque illud est, quod Tacitus 1. histor. cap. 40. sceleris in Principem admissi, *vltorem esse quisquis successit*, ac deinde cap. 44. *Traditio Principibus more, monimentum in præsens, in posterum vltionem.* Politicè, & politè de Hispanis non Hispanus Christoph. Forstnerus ad lib. 6. annal. Taciti pag. 420. Arn. Clapmarius de arcanis rer. publicar. lib. 3. cap. 17.

82 Legationum, vt vocamus, *obedientiæ*, siue obsequij, & professionis fidei exhibitæ à Christianis Principibus Apostolicæ Sedi exemplum, aut vestigium in Epistola Ioannis 1. responsoria ad aliam Iustiniani Impe. ratoris, quæ extant in l. inter claras, & leg. reddentes in princip. & §. Præterea, C. de summa Trinitate. Sunt autem ferè comparabiles legationibus officiosis, & gratulatorijs ad nouum Principem, quarum mentio in l. qui mittuntur 35. §. 1. D. ex quibus caus. maior.

83 Symmachus Pontifex in apologetico ad Anastasium Imperatorem, ad finem, quod extat 1. cap. tom. 1. Epistolarum Pontificum; insigne hoc testimonium præbet priscæ obseruantiæ eiusmodi legationum. *Omnes*, ait, *Catholici Principes, siue cum Imperij gubernacula susceperunt, siue cum Apostolicæ Sedis nouos agnouerunt Præsules institutos, ad eam sua protinus scripta miserunt, vt se docerent eius esse consortes.* Et paulò antè: *Catholici Principes quidem, semper Apostolicos Præsules institutos, suis litteris præuenerunt, & illam confessionem fidemque præcipuam, tamquam boni filij quæsuerunt debitæ pietatis affectu, cui noscis ipsius Domini Saluatoris ore, curam totius Ecclesiæ delegatam. Quod quia per occasiones fortasse publicas tua creditur præterisse tranquillitas, ne magis honorem meum, quam sollecitudinem Dominici gregis appetere iudicarer, appellare non destiti meis te sponte colloquijs.* Notat eruditè, & signanter nobis olim pro nostro erga Mediolanenses affectu, & proprij ingenij cultu amicissimus Franciscus Bernardinus Ferrarius, Ambrosiani Collegij Doctor. lib. 1. de antiquo genere Ecclesiast. Epist. cap. 7.

Digitized by Google

ceremoniale della Santa Sede Romana, publicato da Cristofano Marcello (84) Arciuescouo di Corfù, e tutto sacro, e solenne, e con apparato, e riti di somma veneratione, ammettendosi gl'Imbasciatori di obedienza nel Salone maggiore del supremo Concistoro di Sua Santità, e menandosi dal primo Prelato all'adoratione, e al baggio del Piede del Vicario di Christo, e successore di Pietro, E queste Imbasciate sono da se medesime, funtioni di obligo, non solo quanto à Regi, che in nome de lor Regni deono professare quest'attestatione di obedienza al Vicario di Christo; ma anche quanto alla S. Sede, che si troua con la suprema potestà della Chiesa, capace di stendersi almeno indirettamente, al temporale, (85) coronando, e approuando Imperadori, e Regi, e riprouando, e castigando quegli che ingiustamente si vsurpano il Regno, come altroue dirassi: (86) Quinci ammettendo vn Imbasciata d'obedienza, accetta, e riconosce, e benedice per Rè quegli da cui la riceue, e reciprocamente si obliga à mantenerlo in quel grado di honore Regio.

Le

84 Christophorus Marcellus Archiepiscopus Corcyrensis lib. 1. sacr. cæremon. Sanct. Romanæ Ecclesiæ, section. 13. cap. 8. vbi post memoratum ritum admittendi obedientiæ legationes in aula maxima publici Consistorij, subiungit inter alia solennia sacræ, & magnæ functionis. *Oratores præeunte primo Prælato ad Pontificem ascendent, & recipientur ad osculum pedis, manus, & oris, & genuflex præsentabunt Papæ litteras credentiales.*

85 De potestate Pontificia in temporalibus, & in creandis, auctorandis, vel exauctorandis Imperijs diximus infra propositione 4.

86 Ex professo dicta propos. 4. §. 1.

Digitized by Google

Le conſeguenze di queſte qualità dell'imbaſciate di obedienza, non mai ſi ponderarono con più raggione, che per eſcludere quella del Berganza. Il fine ſacroſanto à cui ſono drizate, le ceremonie ſacre con cui ſi ammettono, coſa indegna ſarebbe, vſarle con vn che rappreſenta vno Scomunicato, (87) ed è anch'egli ſcomunicato, come complice della Ribellione (88) che che ſia, che in altre Imbaſciate meno ſollenni, quando vi è vrgenza, e cauſa di ammetterle, (ſcriſſe l'Abbate Panormitano) (89) fù in vſo della S. Sede aſſoluere primieramente l'Imbaſciatore per quell'atto, e dipoi rimetterlo nell'antica cenſura.

Il receuimento, all'adoratione (90) de piedi, la Thiara Pontificia, il baggio di pace del Vi-

X cario

87 Excommunicatos arcendos ab omni ſancto commercio, & ſacris functionibus, oſtendimus ſigillatim, & fusè infra propoſ. 3. §. 1.

88 Iuxtà tradita ſupra in præmiſſis nu. 120. & ſeqq.

89 Habes in re notabilem, ſiue vt loquuntur, ſingularem traditionem Panormitani, in cap. aliquando 41. nu. 5. de ſent. excommun. in hæc verba: *Et ideò Papa ſernat, quòd cum excommunicati Ambaſiatores petunt audientiam, facit eos prius abſolui, & explicata Ambaſiata, reducit eos in priſtinam excommunicationem.*

90 De adoratione politica, vel officioſa, Imperatorum, & vt vocabant, ſacræ purpuræ, ritu, & legibus certis adſtricta, nec niſi pro ſpeciali priuilegio conceſſa, frequens mentio eſt in l. 1. C. de comitib. & tribun. lib. 12. l. 4. C. de conſulib. l. 1. C. de præpoſit. ſacri cubic. l. 1. C. de domeſt. & protect. l. 1. C. de ſilentiar. l. ſi quis ſeruum 7. C. qui militare non poſſ. l. vltim. C. de palatinis ſacr. largit. l. 2. C. de priuileg. ſcholar l. 1. C. de apparitor. Præf. præt. l. 1. C. de apparitor. Præf. vrb. lib. 12. l. reſtituendæ, 6. verſ. ad hæc, C. de aduoc. diu. iudicum, l. 2. C. de Fabricenſib. lib. 11. & ex Theodoſiano, C. præter has ipſas conſtitutiones, quæ in illo extant, l. vnica de imaginibus imperialibus, l. 4. l. præfecturæ 8. cum l. ſeq. l. præter. 16. de diuerſ. offic. l. quiſquis 70. de Decurion. Quibus illuſtrandis in commune de eo more, & iure multa poſt alios Pineda, Vaſquius, Briſſonius, Viſciola apud noſtrum Solorzanum in memoriali pro præcedentia Conſilij Indiarum num. 9. & 10. & in pererudito opuſculo de honorarijs Senatoribus num. 316. & ſeqq. ac præter eos, & præ alijs Lipſius lib. 2. electorum, cap. 6. Iacob. Durantius Caſellius lib. 2. var. cap. 16. Salmaſius ad Scriptores hiſtor. Aug. pag. notarum 319. & 440. Dempſterus ad Roſinum in Paralipomenis, lib. 3. antiquit. cap. vlt. ad finem. Henricus Salmuth. ad memorab. Pancirollæ, 1. part. tit. 46. Philippus Rubenius, lib. 2. elector. cap. 4. Bulenger. de Imper. Rom. lib. 1. cap. 11. Ioannes Mellerus Palmerius in ſpicilegijs ad Nonium Marcellum, in voce, ſaniter. Turturetus de nobilitate, lib. 2. cap. 7. Carrança in notis poſt libr. de partu ad l. 3. num. 2. C. de poſthum. her. inſt. Ant. Surgentus in Neap. illuſtr. lib. 1. cap. 21. Cerda in aduerſ. ſacr. cap. 168. nu. 11. & cap. 177. num. 7. Grætſerus 1. tom. de Sancta Cruce, lib. 1. cap. 53. Serarius ad lib. Eſther, 2. part. quæſt. 3. & in Iudith, cap. 13. quæſt. 3. Aloiſius Nouarinus 1. tom. elector. ſacr. lib. 2. cap. 70. & ſeqq. Andr. Pintus in ſpicilegio ſacro, tom. 1. cap. 40. Bened. Pererius in Geneſin, tom. 3. cap. 18. nu. 7. & cap. 23. nu. 25. & tom. 4. ad cap. 33. nu. 2. Ioannes Lonorius ad Pſalm. 2. verſ. 12. Sed & de adoratione Pontificis, eique conſectanea oſculatione pedum, ſiue ſandaliæ Pontificalis Cruce ſignatæ, & quidem expetita, & exhibita reuerenter ab Imperatoribus, Regibuſque, iuxta vaticinium illud Eſaiæ, cap. 60. verſ. 14. *Et venient ad te, curui filijeorum, qui humiliauerunt te, & adorabunt veſtigia pedum tuorum*, ex profeſſo Ioſephus Stephanus tractatu de ea ſcripto, & inſcrip-

inscripto, Marc. Ant. Mazarinus tract. de tribus Coronis Pontif. & de osculo pedis, post alios August. Barbos. tom. 1. de iure Eccles. lib. 1. cap. 2. nu. 90. & præ alijs Ioannes Baptista Casalius de veter. sacr. Christianorum ritibus, cap. 81. Lotinus actuum Apostol. cap. 10. vers. 25. & 26. Latr. Landmeter. lib. 3. de Clerico Mon. cap. 3. vers. quam ergo, Cerda in aduers. sacr. cap. 184. num. 5. Berardin. Ferrar. lib. 3. de antiquo epist. Eccles. gen. cap. 2. reuerenter, & docte, Michael Rousellus lib. 8. histor. Pontif. iurisd. cap. 4. nu. 13. & seqq.

cario di Christo, (91) la Benedittione Apostolica (92) del successore di Pietro, che giusta il giudicio della Chiesa, e del Secolo, sono dimostrationi di veneratione con cui la Santa Sede fauorisce i Prencipi più benemeriti, e con cui ammette all'Indulgenza, e Riconciliatione i Penitenti (93) come po-

91 De Pontificis pedum osculo nuper. Iam verò de osculo, vt vocabant, sancto, quia pietatis, & charitatis pignus erat, vt Ambrosius nominat lib. 6. exhamero, cap. 9. siue pacis, & vnionis Christianæ; ideoque illo sese inuicem fideles, præsertim in sacris salutabant, expressa formula, *pax tecum*, qua finiebatur sacra synaxis (vnde, & *pacis concludentis signaculum*, dicitur in cap. pacem 9. de consecrat. distinct. 2.) iuxta illud Apostolicum *salutate inuicem in osculo sancto*. Pauli ad Roman. cap. 16. vers. 16. & ad Corinth. cap. 16. in fine, & 2. ad Corinth. cap. 13. in fine; & 1. ad Thessalonicenses, cap. 5. & Petri epist. 1. cap. 5. vers. 14. Iuncto Canone 19. Concilij Laodiceni, plura plures ex iam laudatis, sed præ cæteris Baronius tom. 1. ad annum Christi 45. num. 23. & seqq. Casalius de Sacr. Christ. ritib. cap. 59. Cerda in adu. sacr. cap. 151. num. 19. & cap. 160. num. 17. Lorinus actuum Apost. cap. 20. vers. 36. ad 1. epist. Petri, cap. 5. vers. 14. Innocent. Cyronius lib. 1. obseru. Canonic. cap. 14. Landmeter. de Clerico Mon. 2. cap. 81. §. vt se inuicem. Porrò quod ad rem, solitos recipi à Pontifice Maximo, non modo Imperatores, & Reges, sed etiam eorum oratores, post osculationem pedum, ad osculum pacis, siue manus, & oris, affirmat exertè Archiepiscopus Marcellus, descriptus supra nu. 83. in fine.

92 Benedictionis Apostolicæ, & gratiæ impartiendæ, in salutatione Pontificia, ductum ritum ex disciplina Apostolorum, obseruat ex Epistolis Petri, & Pauli Baronius d. anno 45. nu. 27. & ex eo Ferrarius de epist. Eccles. lib. 3. cap. 2. & Canonistæ veteres vulgatesque ad proœmij decretalium verba illa: *Salutem, & Apostolicam benedictionem*. Adijciunt de benedictionum origine varioque in Ecclesia vsu, & forma præter Iacobum Grætterum libro ex professo de benedictionibus, plura Steph. Durantius de ritib. Eccles. lib. 2. cap. 57. Seratius in Iosue cap. 15. q. 6. Lorinus ad Numeros, tom. 1. cap. 6. vers. 23. Aloys. Nouarin. Schediasm. sacr. prof. lib. 5. cap. 11. & 12. Hugo Menardus in notis ad Sacramentarium S. Gregorij pag. 27. & seqq. Ios. Vicecomes lib. 2. de confirm. ritibus, cap. 15. Martinus Roa lib. 1. singular. locor. cap. 9. in appendice.

93 Tria de ritibus firmanda breuiter, de adoratione, osculo, & benedictione, fuisse ea singula, symbola indulgentiæ erga bene merentes, & reconciliationis erga pœnitentes. Primum de adoratione profana firmq; præter Iustinianei, & Theodosiani Codicis textus notatos, supra num. 89. luculento testimonio Ammiani lib. 15. histor. vbi de Vrsicino prius graui iniuria lacessito, ac deinde per admissionem ad purpuræ adorationem reconciliato: *Perstringebatur*, inquit, *Vrsicini mentio, vt consilijs rei bellicæ præstantissimi, frustraque graui iniuria lacessiti; & per admissionum magistrum, qui mos est honorator, accito eodem, ingresso Consistorium, offertur purpura, multò quàm antè, placidus, atque ita antè Principis pedes supplicem statuerunt.* Concinit ex historia sacra de adoratione veniæ conciliatrice, insignis locus Genes. cap. 33. vers. 3. vbi de Iacobo fratrem adorante, & placante, & 2. Regum cap. 14. in fine, vbi de Absalomo in gratiam recepto à Dauide per adorationem, atque osculum. Deinde de osculo, fuisse illud semper *reconciliationis indicium*, vt vocat Petr. Chrysolog. sermon. 95. & veniæ indultæ pœnitentibus, vt in filij Prodigi parabola Lucæ, cap. 15. vers. 20. atque alibi passim, ostendit de admissione ad Pontificis osculum (de qua propriè quærimus)

Digitized by Google

potrebbono ſenza graue ſcandalo participarſi à vn Miniſtro infedele, che rappreſenta vn Ribelle d'vn Regno, ſi pertinace nel ſuo peccato, che nel medeſimo atto dell'obedienza, che offeriſce come Rè, non hà per fine, ſaluo l'approuatione del Vicario di Chriſto nella ſua eſecrabil malitia, motiuo sì iniquo, che in ſomigliante fatto riprouò il S. Pontefice Liberio, l'imbaſciata, e doni dell'Empio Imperator Coſtantio, come ſcriue Santo Athanagio (94)

Finalmente ſupponeſi come ſi dee, l'obligo della Sede Apoſtolica dopò tante Imbaſciarie della Maeſtà Catholica, e de ſuoi Padre, e Auolo, come Regi di Portogallo, ammeſſe da diece Pontefici, di mantenere il noſtro Rè in quello ſtato di honore, nel quale vn tempo il riconobbe, e non permettere, ne approuare contrario vſurpamento. Anzi eſſendoui nella S. Sede ſuprema dignità per corregere la Tirannide, non poſſo laſciar di dire, chè

rimus) neque impertienda excommunicato, ſingularis textus in cap. cum olim 12. de priuileg. vbi de Cæleſtino Pontifice ita: *Te, licet excommunicatus ab Eugubienſi Epiſcopo dicereris, tamquam non legatum admiſſit ad oſculum; quod præſumitur non feciſſe, niſi Monaſterium veſtrum cognouiſſet ad Romanam Eccleſiam ſpecialiter pertinere*. Notat ex eo textu Hoſtienſis in cap. venerabilis 34. verbo Recognouit, de elect. & notatu dignus. Sidonij locus, lib. 4. Epiſtol. 23. illic: *Deus magne! Quàm lætus orietur, tibi dies, mihi nuntius, animus illi, cum paternis pedibus affuſus, ex illo ore læſo, ore terribili conuitium expectans, oſculum exceperit.* Vbi ad rem alia Sauaro in notis. Illud non extra rem, ſicut admiſſionem ad oſculum, & adorationem, ita participationem menſæ Regiæ, in eo, qui ei adhiberetur, fuiſſe non modo pignus receptionis in gratiam Principis, ſed etiam ad communionem Eccleſiæ, à qua alioquin excluſus fuerat, vt exprimitur in Concilio Toletano 12. Can. 3. inibi: *Sed quos Regia poteſtas, aut in gratiam benignitatis receperit, aut participes menſæ ſuæ effecerit, hos etiam Sacerdotum, & populorum conuentus ſuſcipere in Eccleſiaſticam communionem debebit.* Cui Canoni illuſtrando adiungendi Gregorius Turonenſis, lib. 7. Hiſtor. Franc. cap. 16. in fine, Iuo Carnotenſis ex Capitularibus priſcis referens par. 16. decreti, cap. 344. & Epiſtola 62. & 171. & ex nouioribus Franc. Iurettus ad d. Epiſtol. 62. Iuonis. Ioan. Fileſaccus de Idololatr. politic. cap. 9. Innocentius Cyronius in paratit. ad tit. de ſentent. excommunicat. Denique de benedictione Apoſtolica cum ſalutatione illa ſolemni Pontificijs litteris inſerta, extat textualis deciſio, oſtendens, ſalutatione hac, niſi per ſubreptionem impetretur, excommunicationem relaxari, cap. ſi aliquando 41. de ſentent. excommun. vbi gloſſ. verbo ſalutationis, & claſſici veteres: ſuffragatur, quod legimus in cap. cum inter 16. verſic. Sanè, de elect. nempè, eſſe aliquos interdicto Eccleſiaſtico ligatos, & eiſdem eo tempore, munus benedictionis impendi, ſibi inuicem obuiare. Tandemque (quod rem ſignat propriè opportunèque) excommunicatis, ſiue impijs impœnitentibus, etiam cum ad eos litteras

à Sede Apoſtolica dari contigit, ſubtractam tamen formulam benedictionis, & ſalutationis, vt ex illis Innocentij III. lib. 2. epiſt. 28. *Poteſtati, & populis Taruiſinis, ſine ſalutatione*, notat Cyronius lib. 2. obſeru. Canonic. cap. 14. vel impertitam benedictionem ſub conditione, *Si Apoſtolicæ Sedi, vt Chriſtianum decet Regem, obedierit*, vt in Gregorij VII. epiſtola ad Henricum apud Baronium tom. 11. anno 1076. nu. 2.

94. D. Athanaſius in epiſtola ad ſolitarios, apud Baronium tom. 3. annal. anno 355. num. 40.

Digitized by Google

che se si ammettesse vn Agente del Tiranno, e complice nella Ribellione, a gli honori, e sacre cerimonie della Imbasciata di Obedienza come di Rè, e di Regno, si canonizarebbe per giusta la Ribellione contra il suo Rè, e la maluagità si gloriarebbe di essere approuata dalla Sede di Pietro, che può, e dee più detestarla.

Non deuo più stendermi sù questo punto, non essendo il principale per cui si scriue, e solo si è tocco incidentemente, per dimostrare che se il costume riferito di ammettere la Santa Sede imbasciarie di Possessori attuali de Regni, s'intese, e si douè intendere, di Possessori giusti, e con titolo; non trouādosi esempio in tutte le Storie di esser stata ammessa dalla Santa Sede Obedienza come di Rè, quella d'vn Vassallo Ribelle, e ostinato nel suo delitto, molto meno può seruir l'esempio, e l'argomento, del costume delle Imbasciarie, perche dipoi ottenga il Tiranno i Vescoui à sua richiesta.

Ma vò sugellare la proua di questa Propositione, con aggiugnere, che non solo i Vescoui, che sono stati nella Corona di Portogallo

fin

fin à quello di Ielues, che vltimamente morì; e fin al ſolleuamento del Ribelle, ſono ſtate confermate dalla Sede Apoſtolica le preſentationi del Rè noſtro, ma altresì, dopò la ribellione, fù preſentato dalla Maeſtà Catholica per Veſcouo di Oporto, Franceſco Pinto di Ribera, e fù confermato dalla Santità di Vrbano Ottauo, e perche nella Bolla ſol ſi aggiunſe la clauſula, *ſine præiudicio tertij*, nol volle accettare Sua Maeſtà, ſecondo referiſce vn de' medeſimi Scrittori, e Parteggiani del Tirãno (95) quinci chiaramente ſi vede, che il noſtro Rè, ſi ritroua nell' vltimo ſtato di poſſeſſo circa il diritto di nominar Veſcoui, coll'approuatione della Santa Sede, etiandio dopò la ribellione; & tutto ciò ſi confà con le regole già eſaminate, (96) in cui ſi è veduto, che il poſſeſſo d'vn diritto vniuerſale, come è quello di patronato, e di nominamento, ſi ritiene, e ſi conſerua coll'eſſercitio, e co' ſuoi atti, dal giuſto poſſeſſore, che che ſia del l'vſurpamento del Tiranno, e del Ribelle.

95 Souſa Macedo in Luſitania liber. lib. 3. cap. 7. num. 46.

96 L. vna eſt via 18. D. de ſeruit. præd. ruſtic. cap. cum in tua 30. de decimis, iunctis ad rem laudatis ſuprà num. 6. & ſeqq. Innocentio in cap. dilectus nu. 3. verbo Poſſeſſorium, de Capellis Mon. & in poſſeſſione præſentandi, ex Rotali ſenſu, Oliuerius Beltramin. ad deciſ. 557. Ludouiſij num. 7. & ſeqq. Salgado de Reg. protect. 3. par. cap. 10. num. 114.

Digitized by Google

PROPOSITIONE SECONDA.

Che la Maestà Catholica, in hauer permesso, che per adesso Vostra Santità, senza pregiuditio del suo diritto di nominar Vescoui, proueda motu proprio i Vescouadi di Portogallo, hà offerto, e ceduto, molto più di quello à che l'obligaua ò vincolo di giustitia, ò rimorso di conscienza, onde V. Santità può, e dee accettar questo temperamento.

LA propositione fin quà stabilita, che V. Santità cõ obligo di giustitia dee confermare i Vescoui nominati da Sua Maestà Catholica per il Regno di Portogallo, non ci lascia luoco di alcun dubio, quanto alla prima parte di questa altra propositione, ed è: che il Rè Catholico cõ hauer proposto à V. S. che elegga Vescoui per Portogallo *motu proprio*, hà offerto, e ceduto molto più di quello à che la giustitia, e la conscienza l'obligaua; mentre chiara cosa è, che chi giustamente può pretendere, che si confermino le sue nominationi, se s'induce non ostante il suo diritto, à che V. Santità gli elegga, con vn grand'atto di carità in fauor di quelle Chiese, cede alle sue giuste raggioni.

Per decreto Canonico (1) quando si litiga frà due sopra il possesso del

1 Concilium Lateranense sub Alexandro III. cuius pars extat in cap. quoniam 3. de iure patron. vbi post stabilitam in patronorum dissensu, dignioris, & à pluribus præsentati institutionem subiungitur: *Si autem hoc sine scandalo esse nequiuerit, ordinet Episcopus Ecclesiam, sicut melius eam secundũ Deum viderit ordinandam. Et id ipsum etiam faciat, si de iure patronatus quæstio emerserit inter aliquos, & cui competat, intra quatuor mensis non fuerit definitum.* Consonant decisiones, cap. ii vero 12. cap. eam te 22. cap. cũ propter 27. de iur. patron. & apud nos l. 11. tit. 15. par. 1. de queis multa post Innocentium Panormitanũ, Hostiensem, & prę alijs Beroium ad eos textus copiosè Lambert. de iure patron. lib. 2. part. 2. q. 1. princ. art. 9. per totum, Viuianus eod. tract. part. 2. lib. 7. cap. 3. num. 7. & 10. Zerolla in praxi Episcopali, §. ius patronatus, versic. Ad quintum, Rota apud Farinacium, decis. 586. tom. 1. nouissimar. post alios Aug. Barbosa in dict. cap. quoniam 3. & de iure Eccles. lib. 3. cap. 12. num. 171. & de offic. Episcopi, 3. part. alleg. 72. num. 140. Lara de anniu. & Capell. lib. 2. cap. 9. n. 38. & 39.

Digitized by Google

del patronato, e diritto di presentatione, dopò quatro soli mesi di controuersia, tocca all' Ordinario Ecclesiastico il prouedimento del Prelato, ò del Rettore di qualche Chiesa. Questo decreto hà il suo luoco, quando si litiga trà Padroni di vgual diritto, e titolo, benche litigioso, appartenente alla proprietà del patronato, e oltre à ciò si richiede, che niuno si troui col vantaggio, del quasi possesso pacifico, e continuato di presentare, anzi, etiandio frà coetsti di vgual titolo, e senza possesso, non vi è lege canonica, nè scrupolo di conscienza, che gli obblighi à rinunciare le lor raggioni all'Ordinario Ecclesiastico, (2) benche à costui s'incarichi per all'ora il prouedimento di dette Chiese, affinche (3) non restino in quel tempo sprouiste. Ma se frà quegli, che litigano intorno al patronato, si trouasse alcuno col quasi possesso immediato, pacifico, e continuato di presentare, non hà verun luoco al prouedimēto delle Chiese l'Ordinario Ecclesiastico, e sol dee ammettere il presentato dal Padrone, e immediato possessore; (4) e ciò anche dee operare à fauor del Padrone, che attualmente non possiede, quando la contesa è con vn vsurpatore ingiusto, e violento. (5)

2 D.cap.si verò 12.illic: *Fastibi sit*, d.cap. eam te 22. *Licitum tibi sit*, de iure patron.

3 D.cap.quoniam 3. *ordinet antistes Ecclesiam*, d.cap.cum propter 27. *non differas ordinare*, de iure patron.

4 Cap.consultationibus 19. iuncto cap. ex litteris 7. in fine, de iure patron. cap.cum Bertholdus 18. versic. Licet, de sentent. & re iudic. cap.quærelam 24. vers. Nos igitur, de elect. Prænotauit in specie Innocentius in dict.cap.quoniam 3. Hostiensis illic, verbo Et id ipsum, & in dict.cap.eam te 22. in fine, Lambertinus d. 2. part.lib.2. qu.1. artic 9.num.35. Quibus accedunt tradita, infra num.8. vtcumque dubitet distinguatque motus ex textu, dict. cap. ex litteris 7. in cap.cum venissent 2. in fine, de in integr. restit. Beroius in d.cap. quoniam 3. nu. 46. & in d.cap.ex litter.n.47. & seqq. Menoch. cons.90.n.133.lib.1.

5 Cap.ex insinuationē 14. de iure patrō. de cuius sententia pluribus supra proposit. 1. num.48. & seqq.

Digitized by Google

Il fondamento di queſte concluſioni, ſembra euidente, perciochè il prouedimento dell'Ordinario nell'interuallo della controuerſia, in buona fraſe (6) è vn ſequeſtro del diritto del patronato, e preſentatione; e niuna ragion legale (7) vuole, che colui, che ſi troua in poſſeſſo del diritto, sù cui ſi litiga, reſti priuo degli effetti di quel diritto, e ſi ſequeſtrino, e trasferiſcano ad vn terzo, quantunque per ciò fare, vi ſij il preteſto di euitar mouimẽto d'armi, (8) e di ſcandali, il cui rimedio ſi dee ſicurare con altri mezzi giuſti, e non col piegiuditio ingiuſto di colui, che poſſiede.

Sopra il riconoſcimento de' principij del diritto, e regole, intorno à quali ſi è diſcorſo, par che ſi appoggi con ſicurezza la prima parte di queſta propoſitione, ed è, che Sua Maeſtà con hauer propoſto a Voſtra Santità, che per adeſſo, ſenza pregiuditio del ſuo diritto, proueda *motu proprio* le Chieſe di Portogallo, hà con lodeuole pietà oltre paſſato i cancelli della giuſtitia, e ſi è ſteſo ſenza niun obligo a i termini d'vna ſtraordinaria liberalità, mentre

6 D.cap.ſi vero 12. d. cap. cum propter 27. de iure patron. quibus in locis inſtitutionem hanc, ſeu collationem interinariã ordinarij, durante controuerſia patronorum, eſſe forma, aut effectu, veluti ſequeſtrum Canonicum iudiciale, & neceſſariũ iuris patronatus, vel ex eo apparet, quod eiſdem locis exprimitur, de repræſentatione ab eo, qui ius euicerit patronatus, & inſtitutionem fieri ſine præiudicio patroni (quorum vtrumque exponitur apertè magis in d.l.11. verſ, Pero con todo, tit. 15. part. 1. iuncta adnotatione Laræ de anniuerſ. lib.2. cap.9. num. 39.) quemadmodum dicimus, de præſentationibus factis a ſequeſtratario bonorum, quibus annexum ius patronatus, iuxta tradita argumento ex l. intereſſe 39. D.de adquir.poſſ. cap.cum Bertholdus 18. de ſent. & re iud. l.9. tit.15:part.1.poſt Baldum in l. alienationes 13. num. 2. D. famil. herc. Innocentium in cap.examinata 15.in princ.de iud.& præter congeſtos à Garcia de benef. 5.part.cap.6.per totam, Aug. Barboſa de offic.Epiſc.3.parc.alleg.71.num.39.& de iure Eccleſ.lib.3.cap. 12. num. 233, & in cap.1.num.6.de ſequeſtr. poſſ. & in cap. ex litteris 7. num. 8. de iure patron. ex alijs Pazio de tenuta cap.19. nu.33. Petr.Greg. tit.de elect.cap.6.num.65. Poſthio de manutent.obſeru.52. num.9.Salgado de concurſ.creditor.1.part.cap.14. num.89. Farinac.deciſ.397.num. 14. in nouiſſimis, Petr. Franciſco Tondato, 1.tom. variar.2. part. de re benef.cap.4.§.9.n.2.& ſeqq.

7 L.vnica, C.de prohibita ſequeſtr.pecuniæ, l.vltim.ad finem, C. de ordin. cognit. l.exitus 35. D. de adquir. poſſeſſ. cap.1. vt lite pendente, cap.1. ad finem, de ſequeſtr. poſſeſſ.

8 Quoties non conſtat, ex contendentibus vter poſſideat, & vterque ſe poſſeſſorem contendit, ac periculum eſt ſcandali armorum, vel rixæ, fit locus ſequeſtro, aut prohibitioni acceſſus ad rem controuersã, ex ratione, l.ſi cuius 13.§. ſed ſi inter duos, alias l. æquiſſimum 17. de vſufruct. l. liberis 7. §. vltim. D. de liber. cauſa. At vbi conſtat alterum poſſidere, tuendus iſte eſt, prohibito aduerſarij acceſſu, nec ſequeſtratio cum poſſeſſoris præiudicio admittenda etiam prætextu armorum, & ſcandali, vt argumento ex l. vltim. D. de officio procurat. Cæſ. l. illicitas 6.§.ne potentiores, D. de offic.

Digitized by Google

tre trouandosi con diritto notorio di proprietà indubitabile, per il possesso del patronato, e delle nominationi, prerogatiue, che ricercano dalla Santità Vostra, la confermatione de' Vescoui, che proporrà per Portogallo, e oltre a ciò non essendoui ragion di giustitia, che l'obblighi a cedere, ò permettere, che se gl'impediscano gli effetti del suo diritto di possessore, che sono le nominationi, nulla di mãco s'induce al temperamento, che la Santa Sede motu proprio proueda quelle Chiese, rinunciando intanto all'essercitio del suo euidente diritto.

Cede anche per adesso con cotal consenso la Maestà Catholica oltre il patronato, e le nominationi, vn'altra prerogatiua reale, di conosciuta ragione, e di gran peso nelle conuenienze di Stato, ed è, il pretendere giustamente, che giache si eleggono Vescoui senza sua nominatione per il Regno di Portogallo dalla Sede Apostolica, non siano persone indiffidenti, e sospetti alla Maestà Catholica, contra la lege politica, (9) e naturale del conseruamento

Z

offic. Præf. docet post glossam in l. 1. verbo prohibebit, in fine, C. vti possidetis. Constanter, & signanter Bald. in d. l. æquissimũ, in secunda lectura, D. de vsufr. & in l. quidam existimauerunt 21. num. 5. D. de reb. credit. & in cap. 1. num. 6. de sequestr. possess. atque alibi sæpè. Innocentius in cap. in præsentia 8. num. 2. de probat. Iason. in d. l. quidam 21. num. 4. D. de reb. credit. Decius in l. vltim. num. 7. C. de edicto Diui Adrian. tollend. copiose post Curtium, Raudensem, Menochium, Gratum, Gozzadinùm, Vincent. de Franchis, Scaciam, Lancellotum, Collerum, Gailium, Patium, Gutierèz, Fontanellam, Gratianum, Merlinum, & alios Posthius de manutent. obseru. 75. ex num. 16. ad 30. quibus, si vacat, adde Parisium cons. 41. ex num. 16. cum seqq. lib. 1. Purpuratum cons. 43. n. 19. Vincent. Annam alleg. 60. Gilkenium in l. vnic. num. 11. & 12. C. de prohibit. sequestr. & ex Gomezio, Padilla, & alijs, Valascum consult. 191. nu. 38. Polydor. Ripam obseru. 55. nu. 1. Borgnin. Caualcan. decis. 27. num. 45. par. 1. Marium Mutam decis. 31. n. 38. Elbertum Leoninum lib. 6. emendat. cap. 11. num. 2. Farinac. decis. 35. num. 2. part. 2. nouissimarum, & decis. 435. part. 4. diuer. Ioan. Baumanum de sequestr. cap. 20. num. 10. Andr. Cludium de sequestr. cap. 5. num. 12. & 13. Stephan. Garonium ad constitut. Mediol. de continuanda possess. prælud. 1. num. 4. Cauagnolum ad decretum Montisferrati 77. num. 2. & 3. & post Salgadum, atque alios nouissimè Castillo lib. 8. controu. de aliment. cap. 13. num. 17. & 19. Iungenda nuper tradita num. 4. de cessante sequestro textus in dict. cap. quoniam 3. de iure patron. Vbi de possessore constat, & quæ de debito iustitiæ nõ deferendo propter scandala disseruimus plenè infrà propos. 4. §. 6.

9 Regium hoc ius siue prærogatiua non admittendi Episcopos Regi, aut Regno suspectos, vtcumque electos Institutosque ab Apostolica Sede, nititur in primis naturali, & politica ratione, & iure tutionis publici status, quietis, salutis, quam tueri, nulli magis, quam Principi conuenire, nec aliũ ei rei sufficere scripsit Paulus in l. 3. D. de offic. Præfect. vigil. & ne suspecto Episcopo admisso, *status Ciuitatis vocetur in dubium*, vt de Pontificia electione dixit olim Basilius Prætorio, cuius relata verba in Synodo Romana 4. sub Symmacho cap. 1. tom. 2. concil. edit. Seuerini, part. 1. & apud Gratianum in cap. benè 1. vers. Quamquam 96. dist. siue quoniam, vt olim etiam Le-

Legati Mediolanenſes in oratione de non admittendo tanquam inimico Archiepiſcopo Vicecomite ad Clementem Pontificem, apud Triſtanum Calchum lib.16.hiſtor.patriæ: *Contradiximus fateor edicto Pontificio, deſignatumque antiſtitē recuſauimus, non vt Maieſtati veſtræ derogaremus; ſed ne hic ſub nomine, & poteſtate Sacerdotij excidium patriæ moliretur.* Et poſtea, *Intereſt nimium, Pater Beatiſſime, non tàm ſacrorum, & Religionis, quàm publicæ quietis, qualem Præſulem ſortiamur: Quò enim ſe Paſtor noſter inclinauerit, eò Imperia, & opes ſtetere.* Alia de eadem re Ripamontius lib.2.hiſtor.patriæ, & in hiſtor.Eccleſ.Mediol. 2.par.lib.5. Nec diſſimilia Gomezius Toletanus in vita Cardinalis Ximenij, lib. 6. vbi ex ſententia Ducis Naxaræ, quam ſequutus, & exequutus Magnus Ximenius, de Cardinali Allebretenſi ad Pompeiopolis Epiſcopatum non reſtituendo, ita; *Nequaquam Reipublicæ conuenire, hominem alieniſſimum Prouinciæ prouentibus in noſtrorum caput armare, vnde procul dubiò motus pernitioſi erant emerſuri.* Conducunt, quæ de Nuntijs, ſiue Legatis Pontificijs, non ſemel à Principibus, ad quos mittebantur, non admiſſis, tanquam *non amantibus*, vt ad rem ſcriptum eſt in l. inter claras §. Præterea, C. de ſumma Trinitat. ſiue tamquam nō idoneis interceſſoribus, vtpotè inuiſis, aut ſuſpectis, iuxtà D. Gregorium in cap. grauibus 5. 3. quæſt. 7. exempla ſuggerunt Paulus Iouius lib. 2. hiſtor. pag. 39. & lib. 43. pagin. 526. Zurita tom. 5. lib. 1. cap. 36. in princip. & tom. 6. lib. 6. cap. 6. Franciſcus Belcarius Epiſcopus Metenſis, lib. 5. rer. Gallicar. num. 32. Cabrera in Philippo II. lib. 12. cap. 28. & lid. 13. cap. 12. Et iunge Extrauag. ſuper gentes, de conſuetudin. inter communes, cum notatis ibi ex Suario, & alijs à Barboſa num. 3. & de offic. Epiſcop. 3. part. alleg. 50. n. 234. & de iure Eccleſ. lib. 1. cap. 5. num. 14.

10 Nititur item Regium ius illud, non admittendi Epiſcopos ſuſpectos, approbatione, & obſeruantia Eccleſiæ Romanæ, quæ in electionibus Epiſcoporum aſſenſum Regū, ſiue Principum, de quo poſtea, recepit iam olim, & deſiderauit illo in primis intuitu, ſeu prætextu: *Ne ipſa perſona, in quam vota electorum conueniſſent, Regi ex certa ratione, ſuſpecta exiſteret*, vt expreſſit Innocentius III. Pontifex lib. 1. epiſtol. Decretal. ad Aedem. Pictanenſē Epiſcopum, D. Bernardus epiſtol. 282. de qua inferius, ſiue vt quoad Regium ius patronatus inſigniter Regia lex noſtra 14. verſ. Y como quiera, tit. 3. lib. 1. Compil. illic: *Y como quiera, que eſta loable coſtumbre, tiene fundamēto, y aprobacion de derecho en fauor de la dignidad, y preeminencia de nueſtra Real Mageſtad, porque no ayan las Dignidades de nueſtros Reynos, ni ocupen las fortalezas de las Igleſias las perſonas eſtrangeras ſoſpechoſas à Nos.* Conducit textus in cap. petitio 31. de iure iurand. cuius argumento ad rem vtitur Hoſtienſis in ſumma, de electione, §. quis poſſit in fine, ibi, idem videtur.

Et in ſpecie Regium hoc ius excipiendi contra ſuſpectos Præſules, & tantiſper non admittendi, agnoſcit ex ratione iam tradita, firmatque Innocentius in cap. ſuper his 17. nu. 8. in fine, de accuſat. vbi Panormitanus, & alij, & in cap. 1. & cap. quod ſicut 28. de elect. addendi gloſſ. verbo Diuerſorum Regnorū in Extrauag. Ioannis 22. execrabilis de præbendis, & poſt Palat. Rubios, Couarrubias, Gonzalez, Azeuedum, Martam, Borrellum, & alios, Salgado de Reg. protect. 3. part. cap. 10. num. 240. & de ſupplicat. ad Sanctiſſ. 1. part. cap. 2. num. 50. Salcedo de lege Polit. lib. 2. cap. 8. num. 31. & cap. 11. num. 10. quibus adde Martin. Vranium in cap. petitio, num. 3. de teſtib. Barbat. conſ. 11. num. 4. & 9. lib. 1. Afflictis ad conſtitut. Regni in prælud. quæſt. 18. num. 7. Probum de iure Regaliæ, quæſt. 35. num. 10. Schraderum de feudis, part. 9. cap. 5. num. 43. Roderic. Suarez allegat. 8. n. 14. Rebuffum ad concordāt. Franc. titul. de Regia nominat. pagin. mihi 560. verſ. Sed ſi ſemel, & conſ. 189. num. 6. Hieronym. Gigantem de crim. læſæ Maieſtat. quæſt. 21. num. 30. Scipio Rouit. ad pragmatic. 5. de citation. num. 7. Cabed. de patronat. Reg. Coron. cap. 37. num. 5. Michael Rouſel. lib. 2. hiſtor. Pontific. iuriſdict. cap. 5. n. 25. Schifordeg. ad Fabr. lib. 3. tract. 30. quæſt. 3. Anaſtaſ. Germon. de ſacror. immunit. lib. 3. cap. 11. ex n. 21. & 24. D. Solorzan. de Indiar. iure, lib. 3. cap. 4. num. 33. & 34. Mar. Muta ad cap. Reg. Sici. tom. 3. cap. 21. num. 35. & ſeqq. Baiard. ad Clarum, §. vltim. quæſt. 36. num. 6. Petrus Gregor. ad titul. de elect. cap. 5. num. 21. & cap. 19. num. 15. verſ. Poteſt etiam, Vinian. de iure patron. lib. 2. c. 9. num. 20. Iacob. Menoch. noſter olim in Præſidatu Mediolanenſi extra Ordinarij Magiſtratus deceſſor, in commentarijs nondum editis de iuriſdictione Eccleſ.

mento dello Stato de' Regi, e de' Regni, e contra le ordinationi Canoniche (10) e'l coſtume della Santa Sede, che inſieme han-

Digitized by Google

hanno approuato questo diritto di non ammetter Prelati sospetti, e interessati coll'vna parte; e quel ch'è più, la prattica che vi è, di non riceuerli senza che preceda l'assenso de'Principi,(11) etiãdio quãdo lor non appartiene il patronato, e le nominationi. E pur non ostante il pregiuditio grande di quẽsti suoi diritti, hà tanto contrapesato nel Rè Catholico la pietà, e'l desiderio, che le Chiese di Portogallo non restino sprouiste, che rimettendo a Sua Santità la libera elettione de Prelati, s'induce fin a consentir, che si eleggano hoggi soggetti residẽti in quel Regno, inconfidenti, e chiaramente parteggiani del Tiranno.

Ed è tanto ciò vero, che se si mira questa pietà, e zelo del Rè Catholico alla luce d'vn altro torchio, si potrà controuertere, se potè senza scrupolo S. Maestà cedere, e offerir tanto, con diminutione del suo diritto di patronato, e di nominationi, e in conseguenza cõ sì gran danno

(11) De assensu Regio in electionibus Episcoporum, eoque vetere more, seu iure in Ecclesia recepto, etiam cessante priuilegio nominationis, aperti textus sunt in c. quia igitur 9. cap. principali 15. cap. Reatina 16. cap. lectis 18. cap. cum longè 25. 63. distinct. cap. cum terra 14. in fine, cap. cum inter 18. cap. innotuit 20. cap. quod sicut 28 de elect. cap. nobis 25. de iure patronatus, iunctis l. 2. tit. 6. & l. 3. tit. 3. lib. 1. Ordinam. l. 18. tit. 5. & l. 1, in fine, tit. 15. part. 1. Meminere eiusdem assensus cum approbatione iam olim Gregorius Septimus Magnus ille, & acer alioquin libertatis Ecclesiasticarum electionum contra Principum inuestituras propugnator, lib. 1. epist. 35. & 36. & apud Gratianum in cap. hinc est 39. 16. quæst. 1. Ioannes VIII. epist. 260. Innocent. III. suprà laudatus lib. 1. Epist. decret. ad Aedem Episcopum. Iuo Carnotensis epistol. 54 60. 89. & 104. atque alibi sæpè D. Bernar. epist. 282. ad Ludouicum Regem Frãcorum pro Episcopo Altissiodorensi, vbi sic inter alia; *Neminẽ prorsus arbitror affuisse illi celebritati, qui de assensu vestro dubitaret, cum iam idem assensus vestris litteris teneretur.* Et posteà: *De persona nulla subeat suspicio, aut ego niminm fallor, aut fidelis erit, & Regi beneplacitũ super ea.* Illustrant post veteres nouioresque in laudatis locis, distin. 63. & titulo de elect. & post plures quorum nomenclaturam dedimus supra num. 1. propos. 1. vbi de Regio Hispano Patronatu, & præcedente nu. 10. & infrà propositon. 4. §. 6. vbi de inuestituris Episcopatuum. Boetius Epo, lib. 1. heroic. quæst. de iure sacro. tit. de Regalibus n. & seqq. Filesac. de sacra Episcop. auctorit. cap. 7. §. 6. & 7. Franc. Iuretus ad epistol. 104. Iuonis Carnotensis, in notatis ad illa verba. *Non vult electioni assensum præbere.* Hugo Menardus, in notis ad Sacramentarium D. Gregorij, pagin. 302. Innocentius Cyronius in paratitl. ad titul. de elect. Germonius de Sacr. immun. lib. 3. cap. 11. nu. 20. & cap. 12. Iulius Laborius variar. lucubrat. 1. tom. tit. 4. cap. 15. ex num 23. Mar. Cutell. lib. 2. de immunit. Eccles. quæst. 63. Salgad. de Reg. protect. 3. part. cap. 10. num. 229. Salcedo de leg. Politic. lib. 2. cap. 11. num. 8. Pyrrhus Abbas Nettinus, de assensu Regio in vtriusque Siciliæ Episcopatibus omninò videndus tom. 1. notit. Sicil. Eccles. cap. de elect. Præsul. num. 4. & seqq. Sunt denique huius Regij assensus pro admittendis Episcopis, veluti firmamenta, & fulchra etiam nunc in Mediolanensi dominio, Pedemontano, & Ve-

Digitized by Google

& Veneto Regium beneplacitum, & œconomatus, de quo post Angelum consil. 23. latè Antonius Thesaurus decis. Pedemont. 131. Menoch. d. lib. 3. in s. de iurisdict. c. 29. ex professo M. Anton. Montius in alleg. pro Regio œconomatu, & historicè Ripamont. lib. 10. hist. patr. pag. 756. & dec. 4. lib. 2. pag. 162. Cabrera in Philippo II, lib. 7. cap. 11. & 12. & lib. 9. cap. 22. Herrera in controu: Mediolanen. cap. 6. iuncto libello inscripto, Acta iurisdictionalia Mediolanensia, 2. par. num. 14. pag. 19. Et in Neapolitano Regno Regium exequatur pro eadem admissione, quamuis id etiam aliàs longè latèque pateat, de quo item præter Menochium, Thesaurum, & alios nuperè laudatos, ex professo Ioannes Francisc. de Pont. in manuscriptis de iurisdict. tit. 10. Rouitus ad pragm. Neapol. 4. cap. 5. de citation. Vincent. Anna alleg. 59. & post Follerium, Mastrillum, & alios. Antonin. Amat. tom. 2. var. resol. 72. num. 27. Tandemque pro adornanda Regia simili nostrate lege 18. tit. 5. part. 1. alia ex alijs noster Solorçan. tom. 2. de Indiar. iur. lib. 3. cap. 11. ex num. 33. & cap. 12. ex num. 8. cum seqq. Gutterrius lib. 3. practicar. quæst. 13. num. 72.

no, e pregiuditio di sua Corona. I Rè, e Signori Sourani, per vigor di capitolationi giurate (12) e di leggi fondamentali di Regno, e per obligo del lor officio deono mantenere, e conseruare i loro diritti, Patrimonio, Giurisdittione, e Preeminenze, le quali cose, secõdo disse il Rè Don Alfonso (13) son come radici, e dote del Regno, e non già iscemarle con

12 Est in hanc rem de Hungarico Regno, nota & nobilis decretalis in cap. intellecto 33. de iure iur. cuius auctoramento legem hanc tanquam cum Regnis natam, domanij seu Regnorum dotis tuendæ, nec diminuendæ, probant in Imperio Romano Germanico, ex capitulatione Cæsarea, & Aurea Bulla Caroli IV. Besoldus tom. 1. polit. dissert. de Maiest. in genere, cap. 1. num. 7. & de Repub. cur. cap. 4. num. 15. & tom. 2. dissert. de ærario, cap. 2. sect. 4. & cap. 6. sect. 3. Bornitius de ærario lib. 2. cap. 7. 8. & 9. Bodinus lib. 6. de Republic. cap. 2. & ex his, & P. Gregorio de Republic. transcribens, vt solet Maximil. Aschaffemburg, in consilio pro ærario, ord. 537. & 132. & 778. cum seqq. & 1543. cum seq, Arnisæus de iurib. Maiest. lib. 3. cap. 1. num. 10. & seqq. & in polit. lib. 2. cap. 5. Althusius polit. cap. 24. ex num. 35. & cap. 37. ex num. 44. Arumeus de iure publico, tom. 1. discept. 13. Andr. Knichen de Saxonico non prouoc. iure, glossa Ducum Saxoniæ, cap. 7. Tobias Paurmeisterus lib. 2. de iurisd, cap. 4. Gaspar Klochius de ærario lib. 2. cap. 49. In Hispania ex l. 5. tit. 16. part. 2. l. 3. tit. 10. lib. 5. Compil. D. Couarrub. in cap. quamuis pactum, 2. part. 2. §. 2. num. 4. Molina de primogen. lib. 1. cap. 3. num. 17. & seqq. Menchaca lib. 1. illustr. cap. 4. ex num. 1. actiter Mieres de maiorat. 4. part, q. 1. ex num. 182. & 216. cũ seqq. Matienço in l. 3. glos. 2. num. 9. & seqq. tit. 10. lib. 5. compil. Solorçan. de Indiar. iur. tom. 2. lib. 2. cap. 30. num. 83. & lib. 30. cap. 12. num. 50. & in polit. Ind. lib. 3. cap. 32. Cancerius, 3. var. cap. 1. num. 152. & seqq. cap. 13. num. 184. In Gallia præter Bodinum, P. Gregorium alioque supra Hotmanus illustr. q. 1. & lib. 1. de antiquo iure Regni Gal. cap. 9. & lib. 2. in lege 1. & in l. 7. Choppinus de domanio Franciæ lib. 1. tit. 1. ex num. 19. & tit. 2. & plenè, doctèque lib. 2. tit. 1. & 14. & num. 22. & seqq. & in commune de omnibus Regnis Arnisæus, Klochius, & alij iam laudati. Grottius de iure belli, lib. 2. cap. 6. num. 11. & seqq. & cap. 14. num. 12. Plures ex forensi fætura in addition. Molinæ de primog. lib. 1. cap. 3. num. 17. & apud August. Barbos. de offic. Episcop. 1. part. tit. 3. cap. 2. num. 70. & seq. Larrea allegat. Fisc. 8. per totam, vt neque immeritò legem hanc generalem omnium gentium Regnorumque, & cum ipsis Regnis natam, quasi ius gentium notet Cuiac. in recitat. d. cap. intellecto 33. de iure iur.

13 L. 4. tit. 15. part. 2. illic *Que non mengue el señorio, assi como vendiendo, ò enagenando los bienes del, que son como raizes del Reyno.*

Digitized by Google

con alienationi, ò permissioni di notabile danno allo santo, (14) e alla Regia magnificenza. Quinci l'adempimento di questo obligo, come di cosa fondata in coscienza per il giuramento, che di ciò fanno i Rè, fù sempre incaricato à Regi dalla Sede Apostolica, (15) e i Predecessori della Maestà Catholica, han sempre badato à questo peso; ne' lor testamenti, (16) e publiche dispositioni. (17)

Il patronato delle Chiese d'vn Regno, e la nominatione de Prelati per le Cathredali, sempre è stato l'vnica gemma, (18) e freggio più pretioso delle Corone de Regi, e pari à questo pregio, e stato negli Antenati del Rè Catholico la vigilanza in defenderlo, (19) e con

Aa zelo

14 D. cap. intellecto 33. ibi: *In præiudicium Regni sui, & contra Regis honorem*, l. 28. tit. 11. part. 3. l. 8. tit. 1. lib. 4. & l. 1. tit. 10. lib. 5. compil.

15 D. cap. intellecto 33. vers. Quia cum teneatur.

16 Vide in hanc Rem de clausula testamenti Magnæ Heroinæ, & Reginæ Catholicæ Elisabettæ, pro recuperatione Regij domanij, Zuritam 5. tom. lib. 5. cap. 84. pag. 349. Marianam lib. 28. cap. 11. & insignitam illam consultationem Regij Consilij apud Nauarrettum eius scholiastem, pag. 10. & de testamento Caroli V. in eandem rem, Sandoualium in Caroli histor. tom. 2. ad annum 1556. pag. 778. & pag. 776. tandemque de simili cautione, & clausula testamenti Philippi III. cum relatione ad testamenta Regum Catholicorum, & Caroli ac Philippi 2. Melch. Phœbum, 2. part. decis. 184. nu. 32. & seqq.

17 Eiusmodi sunt Curiatæ leges cautionesque in comitijs Vallisoletanis anni 1523. & 1529. & in Toletenis anni 1560. & inter compilatas, l. 2. tit. 15. lib. 4. & l. 15. tit. 10. lib. 5. compil. quibus adornandis adi Ferdin. Pulgar. in Chron. Reg. Cathol. cap. 23. & 113. Gomecium Toletanum in Cardinali Ximenio lib. 6. Cabreram in Philippo II. lib. 11. cap. 26. pag. 955. Colmenares histor. Segou. cap. 45. §. 10.

18 Quàm magni semper habitum æstimatumque apud supremos Principes ius Ecclesiastici patronatus, & nominationum Episcoporum, ostendunt satis longa illa, & funesta non vnius sæculi Romanæ Ecclesiæ, & Imperatorum dissidia, de inuestituris Episcopatum, de queis summatim infra proposit. 4. §. 6. Interimque vel illud sufficerit, quod de Henrico V. Germanico Cæsare, Germani memorant, cum inuestituris Episcoporum renunciando, proculdubio dimidia sui parte Imperium deterius reddidisse, vt notat Arnisæus de iure Maiest. lib. 3. cap. 1. num. 13. in fine, ex Carolo Sigonio, quem tamen vbi eiusdem renuntiationis meminit, hæc asseruisse nondum comperio lib. 10. de Regno Italiæ, anno 1122. pag. 256.

19 L. 5. in princip. tit. 6. l. 25. tit. 3. lib. 1. compilation. quibus illustrandis exempla suggerent Zurita tom. 4. lib. 20. cap. 13. 31. & 55. Mariana lib. 24. cap. 16. & lib. 25. cap. 5. & lib. 27. cap. 3. Cabrera in Philippo II. lib. 11. cap. 11. Saauedra empres. politic. 94. Spondanus post Baronium tom. 2. anno 1460. nu. 6. & historici alij laudati supra nu. 1. proposit. 1.

Digitized by Google

zelo; e dimostrationi notabili, si è prohibito il cedere questo diritto (20) nella qual materia, non vi è essempio, che cada più in taglio, che quello del Rè D. Pietro il Secondo di Aragona, (21) di cui scriuesi, che per hauer ceduto al Pontefice Innocenzo III. il Patronato delle Chiese del suo Regno, permettendo, che senza suo beneficio si potessero eleger Vescoui, le Corti, e i Rè suoi successori riclamarono contra la cessione; non permettendo che fortisse il suo effetto.

Queste Regole vnite con la raggione, non solo rendono euidente, che permettendo il Rè Catholico, che Sua Santità *motu proprio* elegga Vescoui per Portogallo, hà ceduto più del douere, ma altresi ci fan dubitare, se senza scrupolo potè ceder tanto; ed è stato bisogno per superarlo, auisarsi che le leggi, e l'obligo di non pregiudicarsi, e cedere i diritti della Corona, si dee ridurre à quegli che con notabil danno del Regno (22) e senza graue, e vrgente causa si cedono, e non à quegli men graui, che per buoni rispetti si tolerano; (23) e che la potestà de Rè in questa parte, si distingue da quella d'vn

21 Lucius Marinæus Siculus de rebus Hispan. lib. 10. in Petro I. Aragoniæ Rege, vbi ita: *Renuntiauit Romæ Rex etiam iura patronatus, omnium Ecclesiarum sui Principatus.* Et posteà: *Verùm enim verò nobiles Aragonum, Barcinonæque Principatus, omnes de renuntiatione iuris patronatus, quòd eis, & omnibus populis Principatus nocitura videbatur, vno ore reclamarunt, seque voluntati, & renuntiationi Regis de iure patronatus non assentiri publicis instrumentis testati fuere.* Zurita tom. 1. annal. Arag. lib. 2. cap. 51. in fin. Rousel. lib. 2. histor. Pontif. iurisd. cap. 6. nu. 31.

22 Ita ex sententia, & communi interpretatione, d. cap. Intellecto 33. iunctis l. omnes fundi, 5. C. de fundis patrim. lib. 11. l. quicumque, & l. qui fundos, atque vtrobique Lucas de Penna, C. de omni agro deserto, eodem lib. d. l. 28. tit. 11. part 3. decent, deducuntque Couarubb. Molina, & ferè omnes laudati supra nu. 12. Oldradus cons. 94. nu. 23. & cons. 95. & ex eo Valasc. consult. 132. nu. 2. & seq. Cabedo decis. 11. part. 2. & decis. 19. ex num. 8. & decis. 40. num. 18. & decis. 75. ex nu. 6. Pereira Castro decis. 119. num. 10. Phœbus d. 2. part. decis. 184. & 185. Garcia de nobilit. gloss. 1. §. 1. num. 10. cum seqq. Menoch. de arbitr. casu 559. & innumeri passim, quos cumulasse foret leuioris operæ.

23 Sic in eadem hac re de alienatione semel facta domanij interdum toleranda, sensit Andreas Isernia in cap. 1. num. 13. qui successores feudum dare, neque ferè mouenda sine periculo conuersionis imperij, Arnold. Clapmarius de arcanis Rer. pub. lib. 5. cap. 12. Besold. d. tom. 2. politic. diss. de ærario. cap. 2. sect. 4. ad finem. Cabedo dec. 11. 19. num. 12. part. 2. Noster Cabrera, d. lib. 11. cap. 11.

Digitized by Google

d'vn Possessore di Patronato particolare, ma stendersi giusta la Maestà dell'Imperio, e la necessità del gouerno publico, e di varij accidenti, che si frammettono; E che specialmente l'indursi il Rè Catholico à tanto, fù cagionato dalla compassione di veder quelle Chiese sprouiste, potendo lor souuenire, sospendendo per alcun tempo l'esercitio del suo diritto, ma non già spogliandosi della Proprietà, e possesso del Patronato. Essendo vero che il proueder che farebbe Sua Santità le Chiese di Portogallo, (24) non tornarebbe in pregiudicio essentiale del Rè Catholico, peroche sustituirebbe i Prelati in luoco delle Presentationi del Padrone (25) e giusto Possessore, ch'è Sua Maestà (26)

La seconda parte di questa propositione, ed è che V. Santità può, e dee accettare il temperamento del proueder quelle Chiese di Portogallo, *motu proprio*, appena vi vuol altra proua, bastando quella di cui fin ora si è discorso. Il temperamento del prouedimento delle Chiese fatto per V. Santità *motu proprio*, è vn mezo che sol porta pregiuditio alla Maestà Catholica, la qual cede al

24 Expende electa & elegantia ad rem verba Innocentij III. in cap. cum inter 18. in fine, ibi: *A nobis Vice Regia postuletis assensum*, de elect. iunctis ex eo notatis post glossam, & Classicos inibi, à Petr. Gregorio ad tit. de elect. cap. 19. num. 16. & historica face Abbatis Pyrrhi in notit. Eccles. Sicil. 2. tom. cap. de elect. Præsul. num. 4. & seqq. Iunge item, quæ adnotauimus infra propos. 4. §. 5.

25 Dict. cap. cum propter 27. de iure patron. cum adductis supra nu. 6. & seqq.

26 Sic prorsus de sequestro necessario, vt ex eo neque possessio intercidat possidenti, neque in sequestrem transeat, cum tamen contra sit in sequestro voluntario, pro exponendis componendisq; l. interesse 39. D. de adquir. poss. l. licet 17. §. 1. D. depositi, docent, & distinguunt post Bartol. in d. l. interesse 39. num. 8. ex Menochio, & alijs Collerus de process. exequut. 1. part. cap. 62. & 3. part. cap. 11. Raudens. conf. 24. nu. 2. 27. & 35. lib. 1. Græueus ad Gaillum lib. 2. obseru. 106. concluſ. 5. plures apud Pichardum in §. Præterea, nu. 22. & seq. instituit. quib. mod. re contr. obl. Larrea decis. Granat. 58. nu. 9. Augustin. Barbosa de iure Eccles. lib. 3. cap. 12. num. 234. Hilliger. ad Donell. lib. 5. cap. 13. liter. F. Salgado de Regia protect. 2. part. cap. 16. num. 34. Posthium de manuten. obseru. 60. eaque forensibus calculis communis, & recepta distinctio est, quamuis si iuris potius rationem audias, distinguendum magis sit inter sequestrum simplex rei ipsius, vel vsus custodia causa, de quo in d. l. interesse 39. & sequestrum ipsius possessionis, de quo in d. l. licet 17. §. 1. iuncto cap. 1. de sequestr. poss. cap.

cap. examinata 15. de iudic. l. si gratuitam 17. §. vltim. D. de præscr. verb. Duaren. lib. 3. de sacr. Eccles. Minist. cap. 10. Corras. lib. 3. miscellan. cap. 2. num. 14. Cniac. lib. 9. obseru. cap. 33. & lib. 2. Iuliani, ex Minicio in d. l. interesse 39. vbi & Giffan. num. 6. Donel. lib. 6. comm. cap. 13. Pacius de deposito, section. 19. num. 118. Zasius, 2. part. antinom. num. 4. Connan. lib. 3. comm. cap. 10. num. 1. Hotman. in epitomat. ad tit. D. depositi. nu. 16. & ante eos Aretinus in d. l. interesse 39. vtcumque varie, & aliter alij, & ex nostratibus post Sahagum in cap. 1. num. 8. de sequestr. possess. & Pichard. nuper laudatum, Castillo lib. 3. controu. cap. 16. ex num. 15. Molin. de iust. disput. 523. num. 4. Cardin. Tuschus tom. 7. pract. lit. S. conclus. 206. nu. 3.

al diritto, che hà del quasi possesso di douersi confermare dalla Santa Sede le sue presentationi; E quando bene (la qual cosa non è, ne può essere) si guardasse la causa come soggetta à controuersia fra due Padroni di vgual diritto, e possesso nel presentare, anche in cotal caso sarebbe giusto questo temperamento, approuato per decisioni giuridiche, e canoniche, è pratticato nella nostra età dalla medesima S. Sede in somiglianti materie (27) di stati temporali, con consenso de Prencipi, fra cui era la lite. E quinci la prima parte di questa Propositione, in cui si è spiegato la giustitia di questo temperamento fra Padroni di vgual diritto, con magior fondamento, proua che non solo Vostra Santità può accettarlo, (consentendo in ciò S. Maestà Padrone vnicamente interessato nel fatto e di

27 In promptu est, immò in ore passim, atque oculis ætatis nostræ exemplum Valtelinæ, cuius munitiones, & propugnacula sequestrata non semel, & consignata in manus Pontificis, primum Gregorij XV. anno 1623. & postea Vrbani VIII. anno 1626. consentientibus Hispaniæ, & Galliæ Regibus, alijsque Principibus, quibus aliquin Rætica illa claustra fuerunt irarum magna, & bellorum irritamenta, vt ex professo memorat Alexand. Zilliolus, 2. tom. histor. sui temp. lib. 6. Ioseph Ripamontius tom. posthumo histor. patr. lib. 4. Abbas Fossatus in memorijs historicis, pag. 76. & 92. Ioannes Capreata lib. 9. histor. Ital. Spondanus post Baronium, 2. tom. anno 1623. & 1626. Scipio Duplaix in histor. Franc. in Ludouico XIII. ad annum 1625. vbi de Valtelinis num. 15. & habetur in instructionibus datis Cardinali Ginetto ad congressum Colonien-sem anni 1636. pag. mihi 54. & seqq.

Digitized by Google

e di diritto ſuperiore ad ogni controuerſia) ma che anche dee per l'obligo che hà la Santità V. come Vicario di Chriſto, d'inchinarſi al più giuſto, (28) e anche perche ciò torna in vtile della Santità Voſtra, cui ſi rimette la libera elettione di quei Veſcouadi, come à Capo della Chieſa Vniuerſale, il cui officio è, ſecondo l'inſtitutione diuina proueder di Paſtori la Gregge. (29) (30)

Sembra che già non vi ſia che dubitare intorno alla verità della mentouata propoſitione; ſe però non ſi vuole inferire, che dalla neceſſità di quelle Chieſe, e dall'oſtinatione del Tiranno in non accettar Veſcoui, anche motu proprio della Santa Sede, mà ſolo à ſua richieſta (31) debbia il Rè Catholico come Principe sì pietoſo, e cui tanto cale il bene delle anime de'ſuoi ſudditi, cedere per adeſſo al diritto delle preſentationi, e non contradire, ſe il Pontefice conferma quelle del Tiranno; ma perche ſe ciò fuſſe di alcun

28 Multa in hac rem propoſ. 3. in prin.

29 Cap. omnes 1. cum cap. ſequenti in fine 22. diſtinct. cap. 1. & 2. 80. diſt. cap. quanto 10. in princip. & in fin. 63. diſt. cap. quia diuerſitatem 6. verſic. Ne plenitudo, in integra illius textus, de conceſſ. præbend. Nouella Theodoſij, titul. 24. de Epiſcoporum ordinat. ex queis conſtanter ſentiunt conſentque ita orthodoxi omnes, Bellarminus tom. 2. controu. lib. 1. de Clericis cap. 8. Petrus Gregor. ad tit. de elect. cap. 5. Andræas Duuallius de poteſt. Pontific. 3. part. qu. 6. Vincent. Cabotius lib. 1. var. cap. 6. in fine, Iul. Laborius lucubrat. 1. tom. tit. 4. cap. 15. ex num. 23. Auguſt. Barboſ. de offic. Epiſc. 1. part. tit. 1. cap. 3. ex num. 2. Diana tom. 10 tractat. 1. reſol. 1. & 7. Boetius Epo, heroic. quæſt. de iure ſacr. lib. 1. ex num. 266. & 282. & ex eo Ioan. Cokier. in vindic. libert. Eccleſ. 2. part. §. 4. num. 2.

30 Conſpicua de hac reſeruatione prouiſionis Cathedralium ad Apoſtolicam Sedem eſt, regula ſecunda Cācellariæ Romanæ à Bonifacio VIII. inchoata, & tandem à Clemente V. edita, ad quam latè Sotus, Gomezius, Cokierus, alijq, nouiores gloſſographi, poſt plures Auguſt. Barboſa de iur. Eccleſ. lib. 1. cap. 9. num. 9. & cap. 8. n. 71. & ſeqq. Et de offic. Epiſcop. d. 1. part. tit. 1. cap. 3. ex num. 27. hiſtoricè Rouſell. lib. 2. hiſt. iuriſd. Pontif. cap. 3. n. 4. & ſeqq.

31 Extant hæc religioſo adſpectu, & prodiſorio ſpiritu mota conſcientiæ dubia, & ſcrupuli in libello ſcripto, Balatus ouium Portugalliæ, §. Reſolutio, & §. Prætextus 2. de quo, ac de tota re, ex profeſſo infra propoſit. 4.

Digitized by Google

rilieuo, di vantaggio obligarebbe in conſcienza la Santità Voſtra, come capo della Chieſa, à condiſcendere al Tiranno nella ſua ingiuſta pretentione, quinci lo ſcioglimento di cotal dubio il riſerbiamo per l'vltima parte di queſto diſcorſo.

PROPOSITIONE TERZA.

Che Voſtra Santità nè può, nè dee, (ſalua ſempre la ſuprema dignità, e cenſura della Santa Sede) ammettere le preſentationi de' Veſcoui fatte dal Tiranno di Portogallo.

ENtra à prima veduta queſta propoſitione, eſſaminando la ſacra autorità, e obligo del Capo della Chieſa, e chiamandolo in giuditio, e quel ch'è più, negandogli per l'effetto che ſi diſcute, quel potere, e officio, ſopra ogni potere, e cenſura (1) e che riconoſce ſolo Iddio per Giudice, e contenderglielo ſi giudica ſacrilegio. (2)

Con tal conoſcimento, e con la riuerenza douuta alla Santa Sede Apoſtolica, sì per il mio obligo perſonale, come anche per eſſer Miniſtro d'vn Rè sì pietoſo, e primogenito della Chieſa, ſuppongo, che l'eſame ſcolaſtico, e conſultiuo di materie, in cui ſi diſputa dell'autorità, e potere del capo della Chie-

1 Diſertiſſimè de Pontificia Sede Symmachus Pontifex, in c. aliorum 14. in princip. 9. queſt. 3. *Sedis iſtius Præſulis cauſas ſuo* (Deus) *ſine quæſtione reſeruauit arbitrio. Voluit Beati Petri Apoſtoli ſucceſſores cælo tantum debere innocentiam, & ſubtiliſſimi diſcuſſoris indagine inuiolatam exhibere conſcientiam.*

2 Gratianus in ſummario ante cap. nemin. n. 30. 17. quæſt. 4. iuncta l. 3. C. de crim. ſacrileg. Quibus locupletandis, de Pontificia auctoritate cenſuræ nulli in terris obnoxia, ſi plura cupis, habes pragmaticæ futuræ centones poſt Victoriam relect. 4. de pot. Papæ, propoſ. 16. apud noſtrates Ioan. Bertrandum Gueuaram in propugnaculo contrà Venetos, aſſert. 2. §. 1. pagin. 143. & ſeq. Valençuel. in monitorio contra eoſdē 5. part. ex num. 99. & part. 6. ex nu. 50. Caſtill. tom. 7. de tertijs, cap. 9. nu. 46. Solorzan. de iure Indiar. tom. 1. lib. 2. cap. 23. nu. 1. & ſeqq. & cap. 24. ex num. 58.

Digitized by Google

Chieſa, con la debita ſubordinatione al giuditio della medema Chieſa, ſempre è ſtato, ed è lecito, e con tal eccettione, e intelligenza, ſi ſcriuono, e ſi leggono volumi di Dottori Catholici ſpettanti alla poteſtà del Papa, e della Chieſa.

E cotal propoſitione procede anche fuor d'ogni ſcrupolo, peroche non ſi nega aſſolutamente, nè ſi controuerte della poteſtà del Pontefice, ma benſì ſi eſamina ciò che può far ſecondo la giuſtitia, e ſi afferma, che non può vſcir dai cancelli di eſſa; concioſia che ſi come in Dio il non poter peccare, non è difetto della ſua onnipotenza, ma eccellenza del ſuo eſſere; (3) e la riſpoſta Euangelica di Chriſto Signor Noſtro, (4) con cui palesò, che non potea giudicare, ſe non come ſentiua, non fù già confeſſion di debolezza nel ſuo potere, ma atteſtatione, e alto inſegnamento di ſua giuſtitia, come ponderò S. Ambrogio: (5) tanto appunto auuiene nel Vicario di Chriſto, di cui chi afferma nõ hauer potere per torcere la giuſtitia, e ſi lungi di biaſimarlo, che più toſto canoniza con vn eccellente attributo l'equità del ſuo giuditio retaggio (6), che ſi tramanda

à i

3 Eſt hoc ferè ex manu, aut mente Auguſtini apud Gratianum de pœnitent. diſt. 2. ad finem, §. Sexta pars, illic: *Poſſe autem peccare, vt Auguſtinus ait, non eſt aliquid poſſe, immo aliquid omnia non poſſe. Vnde ille ſolus vocatur Omnipotens, qui hoc non poteſt, quia omnia poteſt, quæ poſſe, eſt aliquid poſſe.* Nec pro aſſertione hac poſt Auguſtinum, & Angelicum Thomam, 1. part. quæſt. 25. art. 3. ad 2. Theologos alios cẽſeo, aut recenſeo. Addo potiùs ex Iurisperitis Baldum, conſ. 326. num. 3. lib. 1. Panormitanum in cap. venerabilem 34. num. 18. de electio. vbi hac ipſa comparatione vtitur Dei, & Papæ, ſcilicèt, vt neuter poſſit, niſi iuſtum, & pro eadem laudat Hoſtienſem in cap. quãto, de tranſlatione Epiſcopi.

4 Ioannis cap. 5. verſ. 29. illic: *Nõ poſſum ego à metipſo facere quidquam. ſicut audio, iudico, & iudicium meũ iuſtum eſt:* ad quæ verba, collatis illis iniquiſſimi iudicis, apud eundẽ, c. 19. *Neſcis, quia poteſtatem habeo crucifigere te?* Eleganter Ambroſius ſermon. 26. in Pſalm. 118. *Audi quid iuſtitia dicat. Non poſſum à me facere quidquam. Audite, quid iudex æquitatis afferat. Sicut audio, ita & iudico; Audite, quid iudex iniquitatis loquatur. Poteſtatem habeo &c. Mala poteſtas licere, quod nocet. Poteſtas iſta tenebrarum eſt, verum non videre, ſed ſpernere.*

5 Sic ex Symmacho, ſiue Ennodio apud Gratianum in cap. 1. in princip. 40. diſtinct. *Non nos Beatum Petrum ſicut dicitis à Domino cum Sedis priuilegijs, vel ſucceſſores eius, peccandi iudicamus licentiam ſuſcepiſſe.*

6 Dict. cap. 1. 40. diſtinct. inibi: *Ille* (B. Petrus) *perennem meritorum dotem cũ hæreditate innocentiæ transmiſit ad poſteros.* Cap. manet 1. 24. quæſt. 1. *Manet*, ait Leo Pontifex, *Petri priuilegium, vbicunque ex ipſius fertur æquitate iudicium.*

Digitized by Google

à i ſucceſſori di Pietro, che ſedono nel trono della giuſtitia (7) chiamati da San Paolo nella perſona di Melchiſedech (8) Rè di giuſtitia, e la lor Chieſa Romana, e noſtra Madre con vgual titolo chiamò l'Abbate Gofrido (9) petto della giuſtitia, peroche col ſuo latte par che alimenti queſta virtù, e quinci il Pontefice Innocenzo Terzo (10) ſi proteſtò, non poter vſcire dalle linee della giuſtitia, perche la Sedia di Pietro era il ſuo centro. E San Bernardo (11) ſclamò che il Pontefice douea eſſere modello, e ritratto della giuſtitia.

Con tal preſuppoſto ſi ſtabiliſce la mentouata propoſitione, che la Santità Voſtra non può, nè dee ammettere le preſentationi del Tiranno, e'l primo, e principal fondamento ſi è, che l'ammetterle, ſarebbe contra giuſtitia, perche ſi opporrebbe la Santità Voſtra à vn diritto notorio della Maeſtà Catholica di proprietà, e poſſeſſo nella Corona di Portogallo, e nel patronato delle ſue Chieſe, e nel diritto di preſẽtationi.

Sareb-

7 Petrus Cluniacenſis lib.5.epiſtol.4. ad Eugenium Papam, illic: *Ad iuſtitiæ Sedẽ recurrit.* Iuo Carnotenſis epiſt. 46. in princip. & 92. & 250. vbi vocat *Thronum iuſtitiæ.*

8 Locus Pauli eſt ad Hebræos, cap.7. de Melchiſedecho, Sacerdote Dei Summi, *qui interpretatur Rex iuſtitiæ.* Quem locum in primis de Chriſto Domino, deindè & conſequenter de eius Vicario, accepiſſe videtur Leo Magnus, ſermon. 2. in anniuerſario aſſumptionis ad Pontificatum. Innocentius III. in cap. per venerabilem 13. §. Sunt autem, verſ. Eius Vicarius, qui filij ſint legit. D. Bernard. lib. 2. de conſiderat. cap. 8. vbi ſic ad Eugenium Papam. *Quis es? Sacerdos Magnus, Summus Pontifex. Tu Princeps Epiſcoporum, Tu hæres Apoſtolorum, Tu primatu Abel, Gubernatu Noe, Patriarchatu Abraham, Ordine Melchiſedech.*

9 Gofridus Abbas lib. 1. epiſt. 4. *Ad ſinũ Matris noſtræ Sanctæ Romanæ Eccleſiæ, ma millam iuſtitiæ ſitientes, confugimus. Sic & mater iuſtitiæ,* eadem Sancta Romana Eccleſia indigetatur à Gratiano 25. quæſt. 1. §. 2. pars, verſ. Item Hieronymus.

10 Innocentius III. in cap. quia diuerſitatem 6. de conceſſ. præb. vbi ſic n integra: *Cum autem ex ſuſceptæ auctoritatis officio, tàm ſingulis, quàm ſingulorum mater, iuſta petentibus, iuſtitiam nec poſſit, nec debeat denegare, cũ iuſtitia, & iudicium ſit præparatio Sedis eius.* Petrus Cluniacenſis lib. 6. epiſtol. 28. ad Eugenium Papam: *Noſtis enim, quod Sedes veſtra eſt illius, cui dicitur, iuſtitia, & iudicium præparatio Sedis eius, & cui rurſus dicitur. Iuſtitia plena eſt dextera tua.*

11 D. Bernard. de conſider. ad Eugenium lib. 4. cap. vltim. illic. *Oportere te eſſe conſidera, formam iuſtitiæ.*

Digitized by Google

Sarebbe anche notabile disuguaglianza, contra l'equità (12) della Giustitia, così propria della Santità Vostra, (13) per l'officio Pastorale che hà di Padre comune, che quando il Rè Catholico con diritto sì superiore, e possesso continuato e immediato di presentare, s'induce à prẽdere vn temperamento (14) sì fauoreuole alle Elettioni della Santa Sede, come è il prouedimento delle Chiese *motu proprio*, si confermassero nondimeno dalla medesima Sede le presentationi di vn Tiranno, che senza diritto, e possesso contradice à vn ripiego sì ragioneuole, ch'è di vtile non meno à lui, che alla Santa Sede.

Sarebbe cotal disuguaglianza e di disfauore, e di dolore al Rè Catholico, cui sembrarebbe troppo dura cosa, che l'hauer ceduto al suo diritto, in riuerẽza della Santa Sede, sol gli fruttasse aggrauij, e che douesse tolerare il torto, e riuerir la mano, che togliendogli il suo, lo daua à vn Tiranno, senza altra giustitia, che il non voler ammetter Prelati eletti dalla Santa Sede Apostolica.

Sarebbe contra la Suprema Riputatione, Autorità, e Rettitudine dei Giuditij del Capo

12 Nouella 2. de non eligendo secundo nub. §. vlt. *Aequalitatis enim & iustitiæ sumus amatores*, Aristoteles lib. 5. politicor. cap. 1. & lib. 5. ethicor. cap. 3. *Aequalitatem* vocans *matrem iustitiæ*, & vt alibi Seneca, *primam partem æquitatis*.

13 Prænotauimus hac propos. num. 33 & seqq.

14 Suprà proposit. 2. ex professo.

della Chiesa, e di pernicioso esemplare contra ogni lege Diuina, ed humana, se s'intendesse, che più contrapesa, e più può l'ostination d'vn Tiranno dichiarata con minaccie, e inobedienze al Vicario di Christo, per non solo tolerarlo, e conseruarlo, ma anche confermarlo nella sua Tirannide, che non l'Obedienza, e Riuerenza d'vn Rè Catholico, cui fan degna Corona tanti, e sì rileuanti seruigij verso la Sede Apostolica, e che altra mercè non riportasse dalla Sede di Pietro, che lo spogliarlo della Corona, e collocarla sù'l capo d'vn suo Ribelle, confermando le sue presentationi de Vescoui.

Sarebbe contra l'Obligo, e l'Officio d'vn Successore di Pietro l'approuare, il consentire, e participare con l'altrui scelleragini; perciòche con la confermatione delle Nominationi del Tiranno, si canonizano con Regia approuatione, e necessaria conseguenza, i Reati di Ribellione, di Spergiurio, di Sacrilegio, di che è inferto il Tiranno, e con influsso morale si fomentarebbono queste colpe, e si auualorarebbe l'audacia di chi l'hà commesse.

E finalmente perche oltre i men-

mẽtouati titoli di Giuſtitia, cui ſi opporrebbe, ſarebbe di grauiſſimo pregiuditio sì nell'attione, come nella conſeguenza; concioſiache dal confermarſi le preſentationi del Ribelle, verrebbe ſpogliato il Rè Catholico dalla mano del Vicario di Chriſto (il che non ſembra poſſibile) de i frutti, e giuſti effetti, del quaſi poſſeſſo ciuile del Patronato, de i quali non l'hà poſſuto priuare neanche l'iſteſſa (15) Ribellione, venendogli queſta ingiurioſa ferita da quel braccio, da cui ſi ſperaua il rimedio, (16) e ſi aggiugnerebbe per rendere malageuole il ricuperamento di quel Regno, vn eſempio di tanto peſo, in guiſa che potrebbe realmente affermarſi col ſoſpiro di S. Bernardo, (17) che con l'Autorità Apoſtolica ſi armaua la Tirannide ſe non per offender la Chieſa Catholica, almeno il ſuo Figliuol primogenito.

Ma nulla di ciò auuerrà, peroche nè la cauſa il ricerca, nè la Giuſtitia del Vicario di Chriſto il permette.

Se la controuerſia fuſſe frà due Patroni particolari, che litigaſſero intorno al diritto di preſentare per vna Chieſa inferiore, l'vno con poſſeſſo titola-

to,

15 Diſſeruimus ſupra propoſ. 1, ex n. 10

16 L. meminerint 6. C. vnde vi, cap. inter quatuor 8. de maiorit. & obed. cuius ex integro contextu propria ad rem illa verba: *Cum à nobis non debeat iniuriarum actio exoriri, à quibus iura, tanquam à fonte ad cæteros deriuantur*, cap. licet 10. de for. comp. illic itidem in integra, *Ne quod abſit, inde ſumatur materia ſcandali, vnde prouida debet conſideratione ſedari.*

17 D. Bernard. epiſt. 48. ad Haimericum: *Vtinam*, ait, *nuper non iſſem; vbi vidiſſem aduerſus Eccleſiam, Apoſtolica, proh dolor, auctoritate, violentam armari tyrannidem, quaſi non ſatis per ſe inſaniſſet*. Confer pro hiſtorica notitia Baronium tom. 12. ad annum 1127.

to, immediato, e continuato di presentare, e l'altro ingiusto, violento, intruso, e senza verun atto di possesso nel presentare: la forma del Giuditio inanzi à qualunque Vescouo, e ordinario Prelato, sarebbe vdire ed esaminare con accorgimento la causa, i diritti, e'l possesso di due litiganti, e dipoi giudicare à fauore dell'immediato, e giusto possessore, e collocar la Thiara à colui ch'egli presentò; e quando ciò non opraſſe, almeno sospendendo il Giuditio non accettarebbe il presentato dell'intruso, e ingiusto Padrone.

Hor perche questa sostanza di Giuditio, e di Giustitia de esser differente da quella del Rè Catholico, giusto, titolato, e immediato Possessore nel diritto di presentare i Vescoui? perche l'intruso Berganza che senza verun possesso di questo diritto, pretende (18) inanzi à V. Santità primo Vescouo de Vescoui, che si accettino le sue Presentationi, non de' esser più tosto castigato, che esaudito? L'obligo di Vicario di Christo, secondo la risposta Euangelica riferita di sopra (19) è vdir, per giudicare, nè poter giudicare, se non secondo si sente, e molto meno giudicar senza vdire, (20) senza ci-

18 De Titulo hoc Episcopi Episcoporum, & Patris Patrum in Romano Antistite, iunge notata infra num. 51. & propos. 4 §. 1.

19 In aditu huius propositionis, num. 4.

20 Ita Gregorius Magnus in cap. 1. de causa possess. & propr. *Nec nos contra inauditam partem aliquid possumus definire*, Clementina pastoralis, §. cæterum de sent. & re iud. egregiè Tertullianus in apologetic. aduersus gentes, cap. 1. *Inauditam si damnant causam, præter inuidiam iniquitatis, suspicionem merebuntur alicuius conscientiæ, nolentes audire, quod auditum damnare non possunt.* Et ironicè, atque argutè Seneca in apotheosi Claudij Cæsaris: *De flete virum, quo non alius, potuit citius, discere causas, vna sæpè, parte audita, sæpè & vtraque.*

citare, e ſenza diſcutere, obligo trasfuſo nel Vicario di Chriſto coll'eſempio che glie ne diè Iddio, (diſſe il Papa Euariſto) (21) ſpogliare vn Rè Catholico del poſſeſſo d'vn diritto di Patronato, e di Nominationi fondato ne i priuilegij Apoſtolici, (22) conceſſigli come premio di tanti meriti verſo la Sedia di Pietro; e vaglia il vero ſe vi fuſſe ſoſpetto (il che non è poſſibile) che la Santità Voſtra doueſſe partirſi da i termini della Giuſtitia s'inſtarebbe, che queſta cauſa (23) deue ridurſi alla forma de Giuditij ordinarij, ſegnalandoſi perciò Giudici indipendenti e non ſoſpetti, e ſi prouarebbe che ogni altra forma di Giuditio, ſenza vdire le raggioni del noſtro Rè, ſarebbe ingiuſta, e quinci impoſſibile, ſecondo in ſomigliante materia diſſe S. Gregorio, (24) anzi ſi darebbe per nullo il Decreto, (25) come priuo de i requiſiti del vero Giuditio: Coſe che tutte ſi permettono (26) à Rè per

Dd le-

21 Euariſthus in cap. Deus omnipotens 20. 2. q. 1.

22 De priuilegijs Apoſtolicis remuneratorijs Regum rarò, ac nonniſi cauſa cognita, & grauiſſima ex cauſa derogandis, Henriq. in ſumm. lib. 10. c. 15. nu. 5. in gloſſ. lit. G. Malderus in 2. 2. tra&. 5. cap. 7. dub. 7. in fin. Suar. contra Regem Angliæ lib. 4. c. 34. n. 24. & 27. Multis ad rem, Caſtill. de tertijs c. 36. num. 38. verſ. Reſpondeſe lo 5. & iàm olim Iuo Carnotenſ. epiſt. 190. vbi in notis Iuretus pag. 182. verſ. Petimus.

23 Franciſc. Marcus inſignita deciſ. 455. n. 43. & 46. Ferdin. Menchaca lib. 1. controu. cap. 41. num. 27.

24 D. cap. 1. in fine, de cauſa poſſeſſ. & propriet. cap. conquerente 7. de reſtitut. ſpoliat. illic, *Sine iudicio ſpoliaſti. Quia verò iam non decet honeſtatem tuam, Clericos tuæ iuriſdictionis, ſine manifeſta cauſa & rationabili, ſuis beneficijs ſpoliare.* Et quoad ſequeſtrationem, & multò magis translationem, ſeù ſpoliationem poſſeſſionis, reſcripto Pōtificio, & ſine cauſæ cognitione factam, atque ideò irritādam, rotundi text. ſunt, in c. de reſcript. c. 1. verſ. in eum, de ſequeſtr. poſſ. c. 1. vt lite pendente; videndus Panormit. in d. c. 1. de cauſ. poſſ. num 4. & 5. in fin. & in re etiam benefic. poſt Card. & alios, Felin. in c. quæ in Eccleſiarū nu. 42. & 43. de conſt. poſt allos Pinell. in rubr. 1. p. c. 2. n. 30. verſ. altera, C. de reſcind. vend. Ferd. Mendoza de pa&. lib. 1. q. 2. n. 57. & 58. plures apud Auguſt. Barboſ. in colle&. d. c. conquerente 8. n. 2. & in comune de poteſt. Pontif. etiā in beneficialibus, plena quidem, & libera, c. 2. de præb. in 6. Clem. 1. in fi. vt lit. pend. non tamen dominica, ſed diſpēſatoria, iuxta illud Pauli, 1. ad Corinth. c. 4. in princ. & Petri epiſt. 1. c. 4. & 5. diſſertè D. Thom. 2. 2. q. 63. art. 2. in reſp. ad 1. vbi Caiet. & q. 100. art. 1. in reſp. ad 7. Domin. Soto de iuſt. lib. 3. q. 6. art. 2. §. Quintum argumentū, Nauarr. de ſpol. Cler. §. 3. nu. 4. & 5. & §. 11. n. 7. & 8. Henriq. de Pontif. claue lib. 1. c. 13. n. 4. Claud. Spencæus ad cap. 1. Epiſtol. Pauli ad Titum, Mich. Rouſell. lib. 5. hiſtor. iuriſd. Pontif. c. 4. nu. 28. alij apud Zeuallos comm. contra comun. q. 528.

25 Sic poſt Ioannem Gerſonem opuſc. 1. de excomunic. valore, ex Rotiſtis, in ſpecie Mohedan. deciſ. 7. de reſtitut. ſpoliat. & ante eum Felinus in cap. cum olim 12. nu. 12 de ſentent. & re iudicata, & in communi ad rem, Quinque Eccleſiæ Purpurati, Cardinalis Alexandrinus in cap. 1. de natura feudi, Cardinalis Zabarella conſil. 147. num. 7. & ſequentibus, Cardin. Pariſius conſ. 11. per totum, Card. Thuſc. verbo Princeps, concl 690. in num. 1. & 18. & ex Theologis Card. Turrecremata de Eccleſia lib. 2. c. 113.

26 Latè hac de re, ex ratione, & regula, l. vt vini, ff. de iuſt. & iur & ex ſententia D. Thom. 2. 2. q. 69. art. 4, 5. reſpondeo ad finem, poſt primarios Theologos, Silueſtrum, Caietanum, Victoriam, Driedonem, Suarium, Henriq. Molinam, & alios apud Neotericos Cutellium de immu-

Digitized by Google

immunit.Eccleſ.lib.2. cap.9. nu:13. & c.13. nu.19.46. & 53. & cap.14.nu.98.Salced.de lege polit.lib. 2.cap.7.nu.91.& cap.3.ex n.4. Emm.Cardin.Turrecremata in ſumma de Eccleſia lib.2.cap.101.& 106.& de pot.Pap. q.72. Ioannes Hieron. Albanus eod. tract.1. par.nu.191.& p.2.n.181.& ſeqq. Bellarmin. lib.2. de Rom.Pontif. c.29. §.argumentum ſeptimum,Simenius apud Gomezium Toletanum in eius vita lib. 6. Toletus in ſumma tit.de ſeptem peccatis mort. cap.15.num.9. Queis accenſendi Cordubalib.4.q.10.art.3 Banneſius de iuſt.& iur. q.67 art.1.concl.5. Ex Iuriſperitis Innocentius, deinde Pontifex in cap.inquiſitionis 44. nu.3. verſ. Quid ſi Papa,de ſentent.excomun.& in cap.1.n.2. verſ.Item ſi Rex,de offic.ordin. Card.Zabarella in clem.1.de pæn.Oldrad.conſ.92. pro Magiſtro Ordinis Alcantaræ,Franc. Vargas de pot.Papæ reſp.5.num.2.& ſeqq.(expenſo ad rem Pontificio textu in cap.manet 5. 24. q.1.) Petr.de Mont.Epiſcopus Brixienſis de primatu Papæ, §. de modis reſiſtendi Papæ Eccl. ſiam turbanti,num.2. & ſeqq Thomas Campegius de poteſt. Pont. cap. 25. Franc. Marc.d.deciſ.455. ex nu.34. cum ſeqq. Gomezius ad regul. Cancell. de non tollendo iure quæſito,q.19.nu.19.Menoch.conſ.901. nu.26.tom.10. Menchaca lib.1.controuerſ. c.41.nu.26. & lib.2. c.51. Melchior Canus, cuius in hac materia aſſertionum & collationum cum inſignibus Accademijs,meminere Ioſephus Ripamontius in Philippo II. lib.4.in princ.Ludouic.Cabrera in eodem Philippo lib.2.c.6.& lib.7.c.22. ex politicis Silhonius in miniſtro ſtatus, 1.p. lib.2. diſcurſu 10.Saauedra empreſa 94.

lege Diuina, & humana, nella difeſa giuſta, riuerente, e neceſſaria, contra qualunque pregiuditio de i diritti delle loro Corone.

Che non poſſono, nè deuono ammetterſi le Nominationi de Veſcoui fatte dal Berganza per l'Incapacità, e Indegnità di Tiràno.

S.I.

AL fondamento, tratto dal violamento della Giuſtitia, e del pregiuditio de i diritti della Maeſtà Catholica, ſi aggiungono altri che riſultano dalla perſona del Berganza, indegna, e incapace, affinche Voſtra Santità non poſſa, nè deua ammettere le ſue Preſentationi; nè già in queſto punto ſi pondera il trouarſi egli ſenza diritto di proprietà,e giuſto poſſeſſo nella Corona di Portogallo, e nel Patronato di quelle Chieſe il cui frutto, ed effetti, ſono le Preſentationi, giuſta lo ſtabilito nella prima Propoſitione, peròche nella preſente, ſi oltre paſſa à ſtabilire anche più, ed è, che oltre il mancamento del diritto, ſi troua ſecondo le diſpoſitioni canoniche incapace, e in-

de-

Digitized by Google

degno della gratia delle presentationi, e che la Santità Vostra le confermi, e le approui.

Per appoggio di cotal incapacità, si ripetono generalmente i presuppositi, con cui si diè principio à questo discorso: Il Berganza per la violenta inuasione nella Corona di Portogallo esser Tiranno, e notorio Ribelle contra il suo Rè; e per la medesima causa, Pergiuro, Sacrilego, Scomunicato. E oltre à cotai fondamenti, se ne stabiliscono altri due. Il primo, che l'atto di presentare à Vostra Sãtità Prelati per le Chiese Cathredali, auuegnache propriamente non sia spirituale, (27) nulla di manco tien cõnessione allo spirituale, sì perche (28) si ordina come preparamento, e principio al fine spirituale della confermatione Pontificia, e al conseguimẽto del Vescouado, e suo spiritual ministero: (in quel modo che San Thomaso (29) il diritto del Patronato disse esser anneso allo spirituale, perche si ordina al fine della Presentatione al beneficio Ecclesiastico, e allo spiritual ministero che gli corrisponde,) come anche perche questa nominatione trasfonde tosto, (30) se non diritto reale al Vescouado, e alla Prelatu-

27 Non esse spirituale per se, neque ius patronatus, neque functionem præsentandi, scribit post Abbat. in cap. quanto, nu. 6. de iudic. Melch. Lotterius de re benef. lib. 2. q. 9. num. 9. 11. & 18. Azor. 2. p. instit. moral. lib. 6. cap. 19. q. 2. & è contrario vtrumque tàm patronatus quam præsentandi ius, & munus esse per se spirituale, quamuis annexum spirituali maiori, scilicet beneficio, & officio, ad quod præsentatio fit, sensit glos. vltima in cap. præterea 9. de transact latè P. Suarius de religione 1. tomo, lib. 4. cap. 28. num. 8. & 11. Lambertinus de iure patron. lib. 2. par. 1. q. 4. princip. art. 17. num. 9. Nec dissimiliter Nauarr. in rubr. de iudic. nu. 22. disputat fusè Ioannes Baptista Costa ad rubricam de iudic. num. 175. ad 204.

28 Cap. quod autem 5. vers. quoniam, de iure patron. Lambertin. de iure patron. 1. p. lib. 2. q. 2. princip. art. 2. nu. vlt. Lottherius de re benefic. lib. 3. q. 17. num. 166.

29 D. Thomas 2. 2. q. 100 art. 4. in corpore, vers. Quædam, iunctis, cap. quanto 3, de iudic. cap. de iure 16. de iure patron. cap. si quis 7. vers. Quisquis 1. q. 3, & argumento ex cap. vlt. vers. Si tamen, de Clerico excommunicato, cap. constitutis 23. de appellat. Suarius de censuris, disp. 14. sect. 2. nu. 24.

30 Nominatione Regia ad Episcopatus, adquiri ius in re, & administrandi ex die nominationis saltem non spiritualia, scribit ex Franciæ sensu, & censura Petr. Franc. Tõdut. resol. benef. 2. p. c. 3. §. 13. num. 35 & 36. Petr. Gregor. lib. 17. Siutagm. c. 12. num. 24. Innoc. Cyronius in paratitlis ad tit. de postulat. prælat. ad finem. Sed verius & Canonicæ disciplinę congruentius, adquiri dumtaxat ius ad rem, non in re, vt in specie Azeuedo cons. 14. num. 2. 6. & 13. Idque ius ad rem, si nominatio, & præsentatio facta, non autem si sola sine præsentatione nominatio, aut si nominatio, seù postulatio fuerit, non vnius, sed duorum, vel plurium, cap. quod sicut 28. in princip. de elect. vt docet Panormitanus in cap. vlt. num. 4. de iure patron. & post alios de tripiici nominationum forma, varioque iure differentes, Rebuffus in tract. de nominationibus, Corras. de benefic. cap. 4. num. 10. Petr. Gregor. ad tit. de elect. cap. 2. num. 4. & seqq. Suarius de religione, 1. tom. lib. 4. cap. 28. num. 8. Azor. instit. moral. 2. par. lib. 6. cap. 18. q. 1. & 2. Iul. Laborius tom. 1. var. elucubr. tit. 4. c. 13 nu. 20. Tondutus d. 2. par. cap. 4. §. 6. num. 21.

Lot-

Digitized by Google

Lottherius lib.2.q.47. nu.93. & q.13. nu.61. Carol.Maranta 3.p.controu. resp.16. nu.18. & resp.82.nu.3.& seqq. Augustin.Barbosa de iure Eccles.lib.1.c.8.nu.18.& seqq.

tura,almeno diritto per chiedere con attion di Giustitia, (31) che si ammetta l'idoneo Presentato, che appunto è ciò che i Canonisti chiamano diritto *ad rem*, (32) che si acquista per la presentatione del Padrone. E finalmente perche la funtione di presentare,e nominar Vescoui, ne Regi è vn atto legitimo, (33) Ecclesiastico, che lor si dee frà gli altri titoli,specialmente per concessione Apostolica, (34) giusta l'osseruatione del Santo Concilio di Trento (35)

Il secondo fondamento si è, che la confermatione della Santità Vostra nel Presentato per Vescouo, è vn'atto anche sollenne, e Concistoriale, che oltre il diritto, e iurisditione (36) che trasfonde nel Vescouo, perfettiona,e dà il compimento all'atto del presentare cominciato (37) (38) nell'antecedente Concistoro, e conferma sollennemẽte per Vescouo quegli che il

31 Cap. pastoralis 29. in fine, de iure patron. cap. cum Bertoldus 18. de sentent. & re iudic.cap.dilectus 6. de officio legati, iũctis traditis supra propos.1.num.19.

32 Latè post Felinum, & alios in d.cap. cum Bertholdus de sentent. & re iud. Lambertin.de iure patron.2.p.lib.2.q.2. princip. art.8.num.5.cum seqq.& plerique ex laudatis supra num. 30.

33 Optimus textus in cap.solet.2.de sentent.excom.lib.6.in fine, ibi; *Extra iudicium verò in officiis, postulationibus, & electionibus, & aliis legitimis actibus, nihilominus admittatur*, Lambertin. de iure patron. 1.par. lib.2.q.2. princip. art.2. num.10.

34 Concilium Tridentinum sess. 24. de reformat.cap.1.vers.omnes,illic,*à Sede Apostolica*,l.1.& 5.tit.6.lib.1.compilat. Prenotauimus propositt.1.nu.1.& propositt.2.nu.29.

35 Concilium Tridentinum sess. 24. de reform. cap.1. §.quoniam, & §.omnes, vers. Inquisitiones, Christoph.Marcellus Archiepiscopus Corcyrensis lib. 1. sacr. cærem. S. Rom.Eccles.sect.10. cap.4. Card. Palæottus de consultationibus sacr. Consist. par.4. q.1. Petr. Rebuffus ad concordata Franciæ tit. de Regia ad prælaturas nominat. §.1. verbo Consistorialiter, Augustin. Barbosa de offic. Episcopi,1.par.tit.1.cap.5. ex num.2. & 21. & de iure Eccles.lib.1.cap.9. ex num.9. cum seqq. Hieron. Venerus Leiua in examine Episcop. lib. 4. cap. 5. & ex Flaminio Iulianus Viuianus de iure patron. lib. 3. cap.1. num.2. & seqq.

36 Cap.nosti 9. cap.transmissam 15.cap.qualiter 17. cap.nihil est 44. in fin.de elect.cap. inter corporalia 2.vers Sicut, de translat.Episc.

37 Vide notata supra num. 30.

38 D. cap. quod autem 5, vers. Quoniam, de iure patron.

Digitized by Google

il Principe gli propose, è presentò, comunicando à detto Principe Concistorialmente in materia spirituale vna delle magiori gratie, che suole la S. Sede participare à Rè Christiani.

Sopra cotai fondamenti della realità del Tiranno, Ribelle, Scomunicato, Sacrilego, e Pergiuro, e della spiritualità dell' atto, e gratia di presentare Vescoui, e molto più della confermatione della Santità Vostra che gli corrisponde: par necessaria, e sicura conseguenza, il Berganza essere incapace, e indegno di presentare, e che V. Santità non dee, ne può accettare le sue presentationi.

La Gentilità ciecamente occhiuta nella veneratione de suoi riti allontanaua con sollenne prohibitione le persone profane, ed empie dalla sua comunione (39) (costume anche ab antico della Chiesa Catholica (40)) ad imitatione della cui Gentilità l'Imperatore Alessandro Seuero (41) prohibì con editto, che nessun Senatore apparisse nel suo Tribunale contaminato da qualche delitto.

La Primitiua Chiesa, e santa, ripudiò sempre con i publicamente peruersi, e Impenitenti,

39 Callimachus in hymno Apollinis. Εκάρτ Εκάρτ ἵρτιρτ ἀλιτρόρτ *Procul, Procul, quisquis iniustus*, siue vt alias legitur, Βεβελὸς Profanus. Lucanus lib. 5. *Seu Pæan solitus templis arcere nocentes*: eisq; illaudatis ritū hunc ex alijs illustrans Brissonius lib. 1. de formulis, §. Porrò impij.

40 Tertullianus dè pudicitia, cap. 4. illic: *Reliquas autem libidinum furtas impias, & in corpora, & in sexus, vltra iura naturæ, non modo limine, verum omni Ecclesiæ tecto submouemus, quia non sunt delicta, sed monstra.* D. Isidor. 7. etymol. cap. 12. relatus in cap. 1. 21. dist. in fine, illic: Ostiarij, D. Hieronym. ad Epistol. D. Pauli ad Titum, cap. 3. *Adulteros homicidas, & cætera vitia per Sacerdotes de Ecclesia propelli.*

41 Aelius Lamprid. in Alex. Seuero: *Salutatus consessum obtulit omnibus Senatoribus, iussitque quemadmodum in Eleusinijs sacris dicitur, vt nemo ingrediatur, nisi qui se innocentem nouit.*

non ſolo ogni ſanto, e ſpiritual commercio, (42) ma anche il ciuile, e'l politico, (43) e molto più le loro oblationi, (44) e ſuppliche, etiandio dei Penitenti del primo grado; (45) ma ſingolarmente quelle dei violenti (46) vſurpatori dell'altrui ſoſtanze, fra le altre raggioni per quella che adduce l'Abulenze, (47) che l'ammetterle ſarebbe vn approuare il delitto del Traſgreſſore, motiuo per cui il S. Pontefice Liberio (48) ripruouò l'Imbaſciata, ſuppliche, e doni offerti à S. Pietro dal ſacrilego Imperator Coſtanzo; e per cui S. Am-

42 Sic in hac re loquutus Tertullianus in apologetic. cap. 39. illic: *Summumque futuri iudicij præiudicium eſt, ſi quis ita deliquerit, vt à communicatione orationis, & Conuentus, & omnis ſancti commercij relegetur.*

43 Apoſtolus Paulus, 1. ad Corinth. cap. 5. verſ. 11. illic: *Cum huiuſmodi nec cibum ſumere*, & 2. ad Corinth. cap. 6. verſ. 14. D. Chriſoſtom. ad Epiſt. Pauli ad Hæbreos, cap. 11. de quo plura Spond. in cæmet. ſacr. lib. 4. part. 1. cap. 4. nu. 2.

44 Eccleſiaſtici, cap. 34. verſ. 23. veri verbium eſt: *Dona iniquorum non probat altiſſimus, nec reſpicit in oblationes iniquorum* Clemens Roman. 3. Apoſtol. conſt. cap. 8. & lib. 4. cap. 5. & ſeqq. D. Auguſtin. epiſt. 187. ad Bonifacium, extat in cap. miror 8. 17. quæſt. 4. & in appendice Epiſtolarũ D. Auguſtini, inter ſexdecim alias, tom. 2. editionis Louanienſis, Petr. Damian. epiſt. 1. ad fratres in eremo conſtitutos. Mendoza ad Conc. Illiber. 3. cap. 55. vbi ex Concil. Carthagin. 4. (quod extat in cap. oblationes 2. & cap. eorum 90. diſt. iuncto cap. quia in omnibus 3. de vſur.) & ex Braccarenſi 1. & Ilerdenſi, atque Antiſiodorenſi, & Valentino. Adde Concil. Mediolan. 4. cap. de Parochijs, § oblationum, verſ. Ab ijs, l. 10. tit. 19. part. 1. vbi Gregor. P. Suarez de relig. tom. 1. lib. 1. cap. 6. num. 4. & ſeqq. Gabr. Albaſpin. lib. 1. obſeru. Eccleſ. cap. 5. & 6. Nicol. Lemaiſtre de bon. Eccleſ. 2. part. lib. 1. de decim. cap. 15. Theophil. Rainaud. de monitorijs Eccleſ. part 2. cap. 2. num 22. Egregiè Henric. Spondan. in cæmeterijs ſacris lib. 4. part. 1. cap. 4. ex nu. 3.

45 Concil. Nizen. Can. 19. ex Baronio Albaſpin. 1. obſeru. cap. 5. & 6.

46 D. Paul. d. 1. ad Corinth. cap. illic: *Aut Raptor? cum huiuſmodi nec cibum ſumere.* Eſaiæ cap. 61. verſ. 8. ibi: *Quia ego dominus diligens iudicium, & odio habens rapinam in holocauſto*, vbi D. Hieron & in Amos. cap. 5. D. Clemens, d. lib. 4. cap. 6. illic: *Item fugiendi prædatores, & direptores, odioſa enim, & execrabilia Deo ſunt horum ſacrificia*, cap. 2. de raptor. cap. cum voluntate 54. §. Prædicatores, illic: *Excommunicatos, vel alios alienarum rerum detentores*, de ſent. excomm. l. 10. tit. 19 part. 1.

47 Abulenſis ad cap. 23. Deuteron. ad illud: *Non offeres mercedem proſtibuli*, verſ. 18. *Ne in ſuis criminibus videantur approbari.* Iuo Carnot. epiſt. 186. ad Laurentium Monachum, §. de oblationibus, verſ. Quare, illic: *Ne ſimplicium ex hoc infirmetur conſcientia, cum talibus conſluris exiſtimant, bonis, eorum malefacta placere.* D. Thom. 2. 2. quæſt. 86. art. 3. in reſp. ad primũ, illic: *Propter ſcandalum, ne videatur Eccleſia fauere peccato.* Plura ad rem, ad illud Deuteronom. cap. 23. verſ. 18. poſt Philonem 2. de Monarchia, & integro libello de mercede meretricis non admittenda ad ſacrarium Auguſtin. in Deuteron. q. 38. Hieron. ad illud Eſaiæ cap. 66. *Qui mactat pecus, quaſi qui excerebret canem.* Gregor. Nazianz. orat. 3. D. Thom. 2. 2. quæſt. 32 art. 7. ad 2. D. Bonauent. in 4. diſtinct. 15. part. 2. art. 2. quæſt. 1. ad argum. Gloſſa in cap. ex tranſmiſſa 23. verbo. Licite, verſ. Sacerdos, ibi: *Ne videatur impunitatem præſtare*, de decimis, vbi Pontificij Doctores, P. Suarez de religione, 1. tom. lib. 1. cap. 6. num. 6. P. Martin. Roa, lib. ſingul. loc. cap. 12. & 13. Ioan. Lorin. ad Deuter. cap. 23. verſ. 18.

48 D. Athanaſ. in epiſt. ad Solitarios apud Baron. 3. annal. ann. 355. nu. 40. diximus ſupra propoſit. 1. num. 93.

Digitized by Google

S. Ambrogio (49) rifiutò il commercio, e le oblationi del Tiranno Eugenio.

Parue à Tertulliano, conseuerità biasimata (50) ma riuerente anche nel suo errore, indegno della Sedia di Pietro (51) e degno sol di censura, l'editto del Pontefice Massimo, che bandiua indulgenza, e Perdono a i Penitenti di sozissime colpe.

Secondo cotal tradition, ed esempio, che si dourebe dire, se in vn Concistoro del capo della Chiesa, nel ministero Sacrosanto di confermar Vescoui, oue (come dicea dell'elettione de suoi Sacerdoti vn Oratore Gentile) (52) nulla dee trouarsi, che non sia santo, non solo si vdisse, e si ammettesse, ma anche si benedicesse, e canonizasse la supplica, e la presentation de Prelati fatta per vn Tiranno, Ribelle, Scomunicato, Sacrilego, Spergiuro, e sopra ogni altro, impenitente, e che nel medesimo titolo in cui cerca la sua approuatione, asconde la sua impenitenza, e tirannide? Ed è ciò tanto vero, che il separamento dagli empij bandito da Profeti, (53) e Apostoli à fedeli, non mirò tanto al contagio del corpo, quanto à quello del cuore; non tanto al commercio per-

49 Paulinus in vita D. Ambrosij, apud Baron. 4. tom. ann. 394. nu. 1.

50 Enormium peccatorum reos, ac præcæteris, impudicitiæ, non esse recipiendos ad pœnitentiæ reconciliationem fuit Tertullíani cum Montano suo error, & postea Nouatiani, pro quo pugnat integro libro de pudicitia, damnatus tamen ab Ecclesia, vt ex Apocalipsis 2. & Hieronym. epistol. 146. ad Damasum, Cypriano epistol. 52. ad Antonianum, & lib. de lapsis, de bono pudicitiæ. & ad Nouat. notat Pamel. in præfat. ad Tertul. de pudic. & adnot. 6. Georg. Ambian. in obseru. ad eundem librum. Adde de lapsis quibuscumque ad pœnitentiam recipiendis Callistum I. epist. 2. cap. vltim. Concilium Rom. ante Cornelium, & postea sub Cornelio, Concil. Cartaghin. 1. & 2. in causa lapsorum. Nizenum Can. 19. in edition. Pisani. Eliberit. Can. 22. Vincent. Lirin. adu. hæreses, ex alijs alia Baron. tom. 2. ann. 216. nu. 3. & ann. 253. nu. 77. & seqq. & ann. 254. ex nu. 38. & 98. & 105. & ann. 255. ex num. 2. cum seqq. Mendoz. de confirmat. Concil Illiber. 2. cap. 6. & 46.

51 Tertullian. de pudicit. cap. 1. *Audio etiam edictum esse propositum, & quidem peremptorium. Pontifex scilicet, Maximus, Episcopus Episcoporum dicit. Ego, & mœchiæ, & fornicationis delicta pœnitentia functis dimitto. O Edictum cui adscribi non poterit. BONVM FACTVM.* Planè Episcopum Episcoporum indigerat, non *sinerem*, vt irriuerenter Cuiacius, aut sub eius nomine sectarius aliquis, ad caput vltim. de foro compet. sed verè, & reuerenter, vt diximus, agnoscens, vel dum aberrat, Romanæ Ecclesiæ Primatum, vt contra Hadrian. Iunium, post alios Baron. tom. 2 anno 216. num. 8. Grætserus in notis ad Tertullianum. Turrianus lib. 1. de Ecclesia, & Pastore, cap. 18. Teoph. Rainaudus in Corona Aurea in Onomastico Pontific. verbo Episcopus Episcoporum, & verbo Mater, & Magistra. Addendus Ioan. Sauaro ad Sidon lib. 6. epist. 1. ad illud: *Quòd tu Peter Patrum, Episcopus, Episcoporum.*

52 Portius Latro apud M. Senec. lib. 1. controu. 2. *Ne quid parum sanctum occurrat, dum Sacerdos legitur.*

53 Sic ad illud Isaiæ, cap. 52. vers. 11. *Recedite, Recedite, exite inde; pollutum nolite tangere.*

Digitized by Google

ge. Et Hieremiæ threnor. cap. 4. D. August. apud Gratianum in cap. ecce 4 & cap. recedite 923. quæst. 4. illic: *Immundum ne tetigeritis, sed contactu cordis, non corporis; Quid est enim tangere immundum, nisi consentire peccatis? Quid est autem exire, inde nisi facere, quod pertinet ad correctionem malorum.* Adde cap. recedite 16. 45. distinct. cap. nimium 37. in fine, 23. q. 4.

54 D. Isidor. Pelusiota lib. 1. epist. 37. ad Eusapium. *Id quod nihil aliud est, quàm ædificare Sion in sanguinibus, & Hierusalem in iniustitijs.*

55 Extat in cap. venerabilem 34. de electione. & integra apud Anton. Augustin. in 3. Compil. lib. 1. tit. 6. de elect. cap. 19. vnde hauriendæ rei gestæ historia, & ex libro gestorum Innocentij III. §. de obitu Henrici Imperatoris, (edito à Francisco Bosqueto cum notis ad epistolas Innocentij) videndi item post D. Antonium, & Abbatem Vrspergensem alioſque veteres, Philipp. Bergomas lib. 13. supplementi Chronicor. in princ. Martin. Chromer. lib. 7. de gestis Polonor. Ioann. Baptista Egnatius lib. 3. & ex professo magis Abr. Bzouius, annal. 1. tom. ann. 1198. num. 3. & anno 1199. num. 22. & seqq. & ann. 1200. nu. 3. Spondan. post Baron. 1. tom. ann. 1198. nu. 8. Carol. Sigon. de Regno Ital. lib. 15. ann. 1198. Thomas Facellus de reb. Sicul. decis. 2. lib. 8. cap. 1. & 2. ex nostratibus Petr. Messia in suis Cæsaribus, Henrico, & Phillippo Illescas Pontif. histor. 1. tom. cap. 32. in Innocentio III. Pineda Monarch. Eccles. tom. 3. lib. 21. cap. 10. §. 2.

personale, quanto à quello che potesse trasfondere consenso, e società ne suoi errori. Io non trouo altro scioglimento al nodo indissolubile di cotal argomento, se non la risposta che, in somigliante caso d'vna Chiesa fondata con l'oro rubato ingiustamente, diè Santo Isidoro Pelusiota, (54) Che sarebbe vn edificare il Santuario di Sion sopra il sangue, e la Gierusalème Christiana, sù l'ingiustitia.

Ma affinche non resti la proua di cotal propositione con la sola forza intrinseca della raggione, si aggiugne per maggior fondamento dell'incapacità del Tiranno, e dell'impotenza della Santità Vostra à confermare le sue presentationi, vna insigne autorità del Pontefice Innocenzo III. (55) compilata da Gregorio Nono nelle sue decretali. Contendeuano per la morte di Errigo V. ò VI. intorno all'Impero d'Alemagna Filippo fratello del defonto, e Duca di Sueuia, dichiarato Rè de Romani dal magior numero degli Elettori, e coronato in Mogonza, con Othone Duca di Brunsuic, ò Sassonia dichiarato Rè dal minor numero, benche coronato in Aquisgrana dal Arciuescouo di Colonia, e hauendo il Vescouo Prenestino legato

del

del Papa Innocenzo, denunciato per indegno dell' Impero Filippo, e meriteuole Othone; e querelandosi i Prencipi Elettori di quasta introduttione del Legato, rispose Innocenzo, iscusando il Legato, e accusando l'attion di Filippo, per due impedimẽti notorij specialmẽte incapace, e indegno, (e questi due si trouano nel Berganza) Il primo di Scommunicato (56) per l'inuasione d'alcune Terre della Chiesa, e del Regno di Federico suo nipote. Il secondo di Pergiuro, (57) e Ribelle, per l'vsurpamento del Regno di Alemagna, contra la fedeltà giurata al medesimo Federico, come à Rè de' Romani, viuendo Errico suo Padre; e per cotai impedimenti, conchiude il S. Pontefice: (58) che sarebbe grande inconueniente, che gli Elettori in discordia (& etiandio concordemente) eligessero per Rè de' Romani vno scommunicato, e sacrilego, cui la Santa Sede in vece di condennarlo, douesse vngerlo, e consecrarlo. (59)

Da questa decisione Pontificia, e dalla sua ragione, par che s'inferisca, che se l'approuation e per vna Corona del secolo, benche così suprema, come

56 Sic habetur in laudato libro gestorũ Innocentij III. pleniusquè in integra, vers. Fuit enim, & vers. Ex hoc etiam, d. cap. venerabilem 34. vbi ita historiæ sciens notat Hostiens. ad vers. Sunt enim notoria, verbo à prædecessore, & præ cæteris Sigonius d. lib. 15. ad annum 1196.

57 Ita etiam in d. cap. venerabilem, vers. Idem etiam, vbi, & apertè Hostiens. verb. Iuramentum, & Innocent. num. 4. in fine, illic. *Iuramentum, quod fecerat nepoti, tanquam Imperatori futuro, dum adhuc pater suus Henricus viueret, vel regnaret*, & ex historicis suprà laudatis præcipuè Facellus, Sigonius, & supra historicum captum Pineda.

58 Dict. cap. venerabilem 34. vers. Sed & Principes, & vers. Nunquid enim, seq. Ioan. Azor. institut. mor. 2. p. lib. 10. cap. 4. quæst. 5. Ios. Gibalinus de censuris, disquis. 7 qu. 6. num. 5. Suarez de censur. disp. 16. sect. 2. n. 2. & seqq. Mich. Rousel. 7. hist. iurisd: Pontific. cap. 3. num: 29.

59 Dict. cap. venerabilem 34. §. vndè, & §. quod autem, Clement. Romani, in princ. & §. præfatis, de iure iur.

Digitized by Google

quella dell' Imperio, e nella consacratione, e vntione dell'Imperatore (60) che realmente è vna funtione Ecclesiastica, corrispondente bẽ sì à vna elettione meramente secolare, e politica, che non conferisce veruna spiritual potestà, e molto meno ordine sacro, ò carattere sacramentale, si condanna per cosa indegna della Santa Sede parteciparla à vn Tiranno, Scõmunicato, e Pergiuro: il medesimo, e con vgual raggione giudicarebbe Innocenzo Terzo nella confermatione de' Vescoui, chiesta da vn Tiranno, Scõmunicato, e pergiuro, essendo questa confermatione non solamente atto Concistorialmente Ecclesiastico, e spirituale, ma che oltre il dar à Vescoui confermati giurisdittione spirituale, tosto trasfonde à coloro, che gli proposero vn diritto d'vna gratia Apostolica, annesso (come si è detto) allo spirituale, (61) che è la nominatione de' Vescoui.

60 Sic ex sententia textus in cap.vnic. §. vndè in veteri, vers. Refert, de sacra vnct. iuncto cap.tua 25.de decimis, post glossam in cap.Valentinianus 3. verb. Ordinem 63. distinct. Abbas Panormitan.in d.cap. venerabilem 34. nu.6. & post alios latè Restaurus Castaldus de Imperatore quæst.21.n.4. & quæst.29.tom.16.tract.Doctor.Azor.inst. moral.2.part.lib.10.cap.5.quæst.2.& 3. eruditè, vt solet, Boetius Epo,lib,1.heroic.qu, tit.1.de Regalibus,num.43. & seqq. Suarez cont.Reg.Angl.lib.3.cap.24.num.5.Borrel. de præst.Reg.Cathol.cap.49.n.9.& 71. August.Barbos.in d.cap.Valentinianus, nu. 2. & in d.cap.vnic.de sacr.vnct.n.10.& de potest.Episcop.2.part,alleg.31.nu.6. & 11. ex professo Armacanu,in Marte Gallico, lib.1. cap.4.8.& 15. & qui post illum contra vindicias Gallicas scripsere.Firmantque id ipsum in cõmunẽ de vnctione Regũ, scilicèt fieri eam non chrismate, sed simplici oleo cathecumenorũ (vt expressum est in Pontificali Romano edito iussuClem.Octaui p.1. tit.de benedict.& coronat.Reg.pag.162. & seqq.) neque consecratione Regia conferri sacrum ordinem,iusue spirituale.Anonym. neque ignobilis auctor arbitri inter viudicias,& Martem Gallicum,cap.8.Mich.Roussel.in hist.Pontific.iurisdict. lib.7.c.2.nu.4. & cap.4.n.5.Fortunatos Schachus Sacrorũ oleo chrismatum,Myrothecio2.cap.1.& ex Gallo Francis reprehensoTheodoro Balsamone,qui ad can.12. Concil. Ancyr.Regiã vnctionem inter sacramenta recensuit.Ioã. Filesac.de idololatr. politic. cap. 9. disertè Genebrard.ad Psalm.88. plenèque vt solet Abulensis ad 1.Regum,cap.10. quæst. 1. & seqq.& ad 1.Paralipom.cap.9.quæst.2.3.& eruditè Nicol.Serar.ad d.1. Reg. cap.10. & post allos Pineda de rebus Salom. lib. 2. cap.6.Salianus tom.3.annal.vet.testam.anno mundi 2962.num.80. & seqq.

61 Supra hac propositi.ex num.27. cum seqq.

Si

Digitized by Google

Si stabilisce, primieramente l'indegnità, e incapacità del Berganza, come di Tiranno, affinche non si debbiano ammettere le sue nominationi de' Vescoui, e per gl'impedimenti con cui sono infette di Anathema, Ribellione, Pergiurio, e Sacrilegio.

§. II.

FOndata generalmente la propositione antecedente, si proua anche particolarmente per ciascuno degl'impedimenti canonici presupposti nel Berganza, affinche la Santità Vostra non possa, nè deua ammettere le sue presentationi. E quãto al titolo di Tiranno, si stabilisce i presupposti di questo discorso, che (62) Giouanni Berganza fù tale, come infedele inuasore della Corona del suo Rè; e si proua specialmente nella quarta propositione (63) che nel suo figliuolo non si è punto variata questa infamia di Tiranno. Con cotal presupposto affermiamo, che per questo Reato di Tiranno; è incapace il Bergãza, che si ammettano dalla Santa Sede le sue presentationi de' Vescoui.

La proua di questa cõclusione tratta dall'estrinseca autorità oltre la mentouata d'Innocenzo Terzo, (64) che stimò indegna

62 Supra in præmissis cx n. 78. & seqq.

63 Proposit. 4. §. 5.

64 Cap. venerabilem 34. vers. Numquid, de elect. *Numquid enim*, ait Innocentius, *si Principes non solum in discordia, sed etiam in concordia, sacrilegum quemcunque vel excommunicatum in Regem, Tyrannum, vel fatuum hæreticum eligerent, aut paganum, nos iniungere, consecrare, ac coronare hominem huiusmodi deberemus? Absit omninò.*

Digitized by Google

gna cosa annettere etiandio per vna dignità secolare, come quella dell'Imperio, vn Principe Tiranno; si è la giusta disciplina dell'istessa Santa Sede, cui diè S. Bernardo (65) il titolo di Martello di Tiranni, che decercuotere, e atterrare; e che non mai (secondo rispose il Pontefice Bonifatio Ottauo) (66) tolerò con approuatione gli vsurpatori dell'altrui Regni, anzi fù sempre eccellenza della Sedia di Pietro, come affermò S. Cipriano (67) non mai hauer aperto l'orecchio alle voci dell'infideltà, e perfidia.

A questa proua di autorità estrinseca, si aggiungono altre di ragione morale, legale, e canonica. Per la tirannide come delitto di Lesa Maestà in primo grado, s'incorre nell'infamia, (68) che si trasfonde anche à figliuoli, cui esclude come indegni di qualsiuoglia honor politico, (69) ecclesiastico, e in conseguenza dell'atto honoreuole (70) di presentare come padrone, (71) e se (giusta ciò che si legge in vna lege imperiale) (72) si chiudono à gl' infami le porte delle dignità, non v'è ragione per aprirle, e lasciar libere quelle del Concistoro del Vicario di Christo, à vn Tiranno per il maggior honore, che la Chiesa trasferisce

65 D. Bernardus lib. 4. de consider. ad Eugenium, cap. 7. vbi inter alia Summi Pontificis decora, & munia, hoc etiam exprimit, vocatque eum, *Regum Patrem, malleum tyrannorum.*

66 Sic Alberti legatis Germanici Regni contra Adolfum legitimum Cæsarem inuasoris, respondisse repetita repulsa fertur Bonifacius Octauus, vt ex Platina, & alijs memorant Spondanus, tom. 1. post Baroniũ anno 1298. n. 3. Abrahamus Bzouius to. 2. post Baronium anno 1300. n. 14.

67 Cypriani verba sunt epist. 55. ad Cornelium Pontificem; *Nauigare audent, & ad Petri Cathedram, atque ad Ecclesiam principalem à Schismaticis, & profanis litteras ferre, nec cogitare, eos esse Romanos (quorum fides Apostolo prædicante laudata est) ad quos perfidia habere non possit accessum.*

68 L. quisquis 5. §. 1. illic: *Infamia eos paterna semper comitetur.* Cod. ad leg. Iul. Maiest. l. omnes 17. Cod. Theodos. de pœnis, cap. si quis 22. vers. Filij 6. quæst. 1. cap. quisquis 9. de pœnit. dist. 1.

69 D. l. quisquis 5. §. 1. d. cap. si quis 22. illic: *Ad nullos vnquam honores, nulla Sacramenta perueniant,* vbi ad rem Præpositus Turrecremata, & alij, & post alios Tiber. Decianus tom. 2. criminal. lib. 6. cap. 41. n. 31.

70 Cap. nobis 25. ibi: *Honor processionis fundatori seruetur,* de iure patron. ex quo & iuxtà notata in cap. decernimus 32. 16. q. 7. & præsentandi facultatis intuitu, fluxit vulgaris illa descriptio iuris patronatus, scilicet, vt sit *ius honorificum*, vt definiunt post Ioann. Andream. Anton. Butrius, Panormitanus, Beroius, & alij in rubrica de iure patron.

71 Ita in specie de infamibus iure, seu facto, ab actu præsentandi, & qualicunque patronali honore, & functione arcendis, Paulus de Cittadinis de iure patron. 3. par. n. 30. & seqq. Lambertinus eod. tract lib. 1. part. 1. q. 1. art. 7. Viulanus lib. 2. cap. 6. n. 19.

72 L. 2. Cod. de dignit. lib. 12. l. 1. C. de infamibus, lib. 11. cap. infamibus 87. de regul. iur. in 6. cap. inter dilectos 11. vers. Cum personis, de excessib. prælat.

Digitized by Google

feriſce à i giuſti, e veri Prencipi, cio è la Preſentatione de Veſcoui, eſſendo vero che per eſſer ella prerogatiua propria de Regi, non può trasferirſi à Tiranni ſecondo vna inſigne (73) Gloſa Canonica.

Si aggiugne anche la ragione: peroche l'atto di confermar nominationi de Veſcoui ad iſtanza d'vn Tiranno, come s'egli fuſſe Rè, e giuſto poſſeſſore dell'Impero, che tiranneggia, e Padrone delle Chieſe, ſarebbe vn approuatione Reale, e formale della ſua Tirannide; eſſendo vero che il preſentarſi à V. Santità Veſcoui da Regi, ſi fa con lettere ſottoſcritte col titolo di Rè, e con cotal formalità, e titolo ſi preſentano, e ſi preconizano ne' ſacri Conciſtori, e col medeſimo titolo loro ſi riſponde, inuiando per il Veſcouo da eſſi preſentato le Bulle. Dal che (74) ſi inferiſce, che la confermatione de Veſcoui preſentati da vn Tiranno, ſarebbe vna formal dichiaratione d'eſſer egli Rè, e canonizare con vna Bulla Apoſtolica l'iſteſſa Ribellione, con cui ſi vſurpò quel titolo di Rè, e aggiugneſi che cotal dichiaratione, oltre il pregiuditio, e ingiuſtitia contro la Maeſtà Catholica, intorno à che ſi è

73 Gloſſa verbo Regum, ad finem in Clemẽtina vnica de baptiſmo, cui ſubſcriptores dedimus ſupra propoſit. 1. §. 1. nu. 56.

74 Iunge laudatos ſupra de forma ſeu ſollennibus nominationis, & confirmationis Epiſcoporum, nu. 35.

Digitized by Google

discorso al principio di questa propositione, fomentarebbe con influsso morale, e necessario, le colpe, e la pertinacia del Tiranno, e de' Ribelli che il fauoriscono; essendo vero che l'obligo di non approuare, consentire, ò partecipare cogli empij nelle loro maluagità, si troua con magior ragione nella Santità V. non solo per la suprema dignità con cui può, e dee castigarli, (officio si speciale della Sede di Pietro, che la sola dissimulatione in cotai fatti, par che sembri assenso, come scrisse al Pontefice Celestino, col consenso de Canoni, e de Padri, Pietro Blasense,)(75) ma altresi, perche è più stretto quest'obligo nel Capo della Chiesa, di dar esempij di Giustitia, e regolata disciplina à sudditi, (76) e in conseguenza tanto maggiore è anche la colpa, e i danni che da lei deriuano.

Quanto poi agl'impedimenti di Anathema, di Pergiurio, e Sacrilegio, con cui sono infette le Presentationi del Berganza, si suppongono quei fondamenti, che si gittarono, ne i Presupposti di questo discorso: (77) che Giouanni Duca di Berganza per l'inuasione Tirannica della Corona di Portogallo incorse ne'

75 Aperti in hanc sententiam Pontificum Canones Eleutherij, in cap. negligere 55. 2. q. 7. Anastasij, & Damasi, in cap. qui potest 8. 23. quæst. 4. cap. 1. & cap. error cum seqq. 83. dist. cap. 1. & cap. facientis 3. 86. dist. cap. quantæ 47. in fine, de sentent. excommun. l. culpa 50. l. nullum 109. D. de reg. iur. l. 2. §. 1. cum l. 3. & 4 D. de noxalib. l. 1 sanè paræmiale est, & decantatum illud Senecæ in Troade: *Peccare, qui non prohibet, cum potest, iubet.* Cui congruenter scitèque Arnobius, lib. 2. adu. gentes: *Cum non prohibendo, quod oportuerat prohiberi, cessatione crimẽ fecerit proprium, & retentionis dissimulatione seruiserit prius.* Saluianus l. b. 7. de prouid. *Potestas quippè magna, & potentissima, quæ inhibere scelus maximum potest, quasi probat debere fieri, si sciens patitur perpetrari in cuius enim manu est vt prohibeat, iubet agi, si non prohibet admitti.* Propriè, & pulchrè de Pontifice Summo, Petr. Blæsensis epist. 146. Reginæ Eleonoræ ad Cælestinum: *Hæc videt Summus Pontifex, & gladium Petri supprimit in vagina repositum. Sic adsit cornua peccatori. Ipsa taciturnitas eius, præsumitur ad consensum. Videtur enim consentire, qui cum possit, & deberet, non corripit, & dissimulatrix patientia, societatis occultæ scrupulo non carebit.* Alia in eandem sententiam ad Saluianum ex Philone, Chrisostomo, & alijs, Conradus Rittherusius pag. notarum 323. & ad Arnobium Desiderius Heraldus, & Bulengerus, Petr. Faber in d l. culpa 50. & in d. l. nullum 109. D. de reg. iur. Amaia ad l. 3. num. 16. C. de Canone largition. tit. lib. 10.

76 Cap. confidimus 1. cap. nulli. 4. in fine, 25. quæst. 1. vbi sic de se Hilarius Papa: *Siquidem maiori reatu delinquit, qui potiori honore perfruitur, & grauiora facit vitia peccatorum, sublimitas peccantium,* cap. priuilegia 2. in fin. 25. quæst. 2. cap. cum quidam 12. de iure iur. Theodosius in Nouella de sepulchris: *Scelus omne grauius facit claritudo personæ.* At cui non notum iuuenalis illud, esse omne crimen, *tanto conspectius in se, quanto maior, qui peccat, habetur.*

77 Supra in præmissis, nu. 122. & seqq.

Digitized by Google

ne' Reati di Scomunicato, e Pergiuro, e che di poi fù anche Sacrilego, per l'incercerar che fece il Veſcouo di Braga, e'l Veſcouo Inquiſitore, e per altre graui contumelie contro la poteſtà, e immunità Eccleſiaſtica. Con cotal ſuppoſitione ſi afferma, che ſe l'iſtanza de Parteggiani del Figlio del Berganza, è affine di far confermare i Veſcoui, nominati dal ſuo Padre Ribelle, ſi oppongono à cotal richieſta gl'impedimenti Canonici, di eſſerſi nominati Veſcoui da vn Scomunicato, Sacrilego, e Pergiuro. Ma quando ſi paſſi alle nominationi fatte vltimamente dal figliuolo del Ribelle, e ſi cercáſſe la lor confermatione, oltre che fondandoſi nel titolo, e origine dell'vſurpamento di ſuo Padre, ſempre ſaranno contaminate con quei vitij reali, ſaranno anche infette da i difetti perſonali di poca età, e capacità del figliuolo per ſi ſacra funtione, e i Tutori, e i Gouernatori che ſupliranno cotal difetto colla loro autorità diueranno ancor eſſi Pergiuri, e Scomunicati come ſi diſcorre nella 4. Propoſitione (78)

Con queſto riconoſcimento: in primo luoco, con autorità, e ragio-

78 Propoſit. 4. §. 5.

Digitized by Google

ragione, si stabilisce che il Reato di Scomunicato è impedimento Canonico, per la nominatione de Vescoui: e quanto all'autorità, oltre la decretale (79)ponderata da Innocenzo III. si stabilisce vna dottrina (80)certa, e sicura che insegna, la presentatione fatta da vn Padrone Scomunicato esser inualida, e nulla, e che l'institutione di Vescouo sopra tal presentatione, sarebbe anche nulla; (81)e auuegnache non manchi chi si è allontanato (82)da cotal sentenza, nella presentatione del Padrone Secolare Scomunicato, per giudicarla puramente di fatto, e che non da verun diritto al beneficio; (83) nulla dimanco, oltre che questo motiuo non si approua in buona Iurisprudentia Canonica, essendo la contraria sentenza più giuridica, e più comu-

79 D. cap. venerabilem 34. vnde, vers. Numquid, & §. sunt enim notoria de elect. *Sunt enim notoria*, ait Innocentius, *impedimenta duris scilicet excommunicatio publica.*

80 Abbas Panormitan. in cap. nobis 25. notabili 1. in fine, vbi & Ioan. Andreas Anton. de Butrio, Cardinalis, & alij communiter de iure patron. Marian. Socin. in cap. sacris, num 92. de senten. excomm. Paulus de Citadinis de iure patron. 3. par. causa 1. num. 27. post Lapum, Rochum de Curte, & alios, fusè Episcopus Lambertin. de iure patron. lib. 2. part. 1. quæst. 2. artic. 2. per totum, D. Præses Couarrub. in cap. alma mater, 1. part. §. 7. num. 9. & concludit tandem P. Suarez de censuris, disput. 14. sect. 2. nu. 28. vers. Vnde tandem concludo, Henriquez in summa, lib. 13. cap. 7. num. 2. lit. B. Vazquez de excommun. dub. 5. Turrianus lib. 2. disput. 15. dub. 3. Hurtado disp. 7. de excommun. difficult. 2. nu. 9. Vincent. Filliuc. tom. 1. tract. 12. cap. 6. num. 152. & 154. P. Ioh. Gibalin. de censur. disquisit. 7. quæst. 7. num. 26. Trechilla de excommun. part. 2. artic. 5. ex nu. 6. Selua de benefic. 3. part. quæst. 4. nu. 26. & 27. Iul. Viuianus de iure patron. lib. 2. cap. 6. num. 20. & lib. 5. cap. 3. nu. 4. Atque hæc quoad vsum præsentandi illicitum excommunicato Patrono, expedita certaque sunt, etiam si alioquin agnoscatur, ius ipsum, & quasi proprietatem patronatus non amitti ipso iure, & confestim excommunicatione, ex electo ad rem textu in cap. vltim. de pœnis, illic: *Vos Ecclesias in quibus aliquod ius habere dignoscitur, ab eius obedientia absoluentes*, cui illustrando iungendus Innocent. Cyron. in notis ad 5. compilat. decret. in d. cap. vltim. Suarez de cens. disp. 15. sect. 6. nu. 10. latè quamuis laudati textus immemor Lambertin. de iure patron. lib. 1. part. 1. quæst. 7. princip. art. 11. & artic. 10. nu. 13.

81 Cap. vnico ne Sede vacante, lib. 6. cap. cum inter 16. vers. Sanè, & vers. seq. de electio. cap. cum dilectus 8. vers. Quia nobis, de consuetudin. cap. Apostolicæ, de exception. cap. vltim. de Clerico excomm. ministrat. cap. quia diuersitatem 6. de concess. præbend. iuncto pro comparatione præsentationis cum electione, cap. quærelam 24. vers. Cum nobis, de elect. gloss. prima, in cap. vltim. de elect. in 6. & in specie nominationis, textu in cap. constitutis 23. de appellat. Adde item cap. 1. de postul. Prælat.

82 Sic præ cæteris Lambertin. de iure patronat. lib. 2. part. 3. quæst. 3. artic. 4. nu. 3. & 5. vers. Ad hæc, D. Couarrub. d. §. 7. nu. 9.

83 Sentiunt ita post Rotam decis. 2. de iure patron. in antiq. Gomezius, Rebuffus, & alij quos sequitur Garcia de benefic. 5. p. q. 4. nu. 317. Aug. Barbos. de iure Eccles. lib. 3. cap. 12. nu. 162. & in cap. cum inter 16. nu. 8. de election. Anton. Diana 5. par. tract. 9. resol. 105. vers. Sed ego, alij apud Bonacin. tom. 1. tract. de censur. disp. 2. quæst. 2. punct. 5. nu. 6.

84 Presentatione Patroni etiam laici præparari, & inchoari institutionem, argumento ex cap. quod autem 6. de iure patron. & præsentato adquiri ius saltem ad rem, probant ex cap. Laicorum 29. in fine, de iure patronat. cap. cum Bertholdus 18. de senten. & re iudic. vbi Felinus, latè Lambertin. de iure patronat. 2. part. lib. 2. quæst. 2. princip. art. 8. ex nu. 5.

&

Digitized by Google

comune (85) il certo è che quantunque non fusse subito inualida, e nulla la presentatione fatta da vn Padrone Secolare Scomunicato, l'atto non dimeno di presentare è assolutamente illecito (86) ne può esercitarsi, e molto meno ammettersi tal presentatione, e instituirsi Prelato, (87) ed entrambi peccarebbono in ciò grauemente.

La ragione di questa dotrina, si riduce à due Principi sicuri, e certi: Il primo che l'atto di presentare Vescoui, ò è spirituale in se (88) ò è tale per esser anneſſo come preparatorio alla confermatione di Sua Santità; e quando nò, almeno è vn'atto legitimo, Ecclesiastico, che si esercita per concessione Apostolica nel Sacro Concistoro del Vicario di Christo, giusta il di sopra detto.

Il secondo, che la Scomunione priua lo Scomunicato della comunicatione co' Fedeli, (89) etiandio della politica, e forense, e molto più della spirituale, e sacra (90) e dell'acquisto de Beneficij, (91) e officij Ecclesiastici, e suoi frutti, (92) e delle gratie, e risposte Apostoliche, e di qualsiuoglia legitimo atto (93) Ecclesiastico, giuditiale,

Hh estra-

& seqq. Iulianus Viuianus in prax. iuris patron. lib. 8. cap. 8. nu. 1. Rebuff. de nominat. q. 4. nu. 6. latè Carolus Maranta 3. part controu. resp. 16. num. 33. & resp. 89. num. 9. & quoad Regiam nominationem ad Episcopatus diximus supra propos. 1. num. 19. & hac propos. nu. 30.

85 Vt videre est ex laudatis supra num. 30. & 32.

86 Supponunt sic, consentiuntque in hac parte assertionis, P. Suarez d. disp. 14. sect. 2. nu. 21. in princ. & 24. in fine, & nu. 31. Henriquez d. lib. 13. cap. 7. num. 2. Gregor. Sairo de censur. lib. 2. cap. 6. nu. 8. Filliucius d. tom. 1. tract. 12. cap. 6. num. 152. & 155. & Signantius tract. 13. cap. 3. num. 42. Diana d. 5. part. tract. 9. resol. 105. vers. Sed dubitatur, Nicol. Garcia de benef. d. 5. part. cap. 4. nu. 319. August. Barbos. de iure Eccles. lib. 3. cap. 12. num. 163.

87 Diximus supra nu. 27. & seqq.

88 *Vt à communicatione orationis, & conuentus, & omnis sancti commercij relegetur.* Periphrasis est Tertulliani in apologet. cap. 39. (ad quem plura Pamelius, & ad librum de pudicitia, cap. 14. nu. 119. & ad Cyprianum, epist. 38.) sicut & illa Concilij Arausicani apud Gratianum in cap. Canonica 107. 11. quæst. 3. *A consortio totius Christianitatis.*

89 Cap. excommunicatos 17. & passim tota. 11. quæst. 3. cap. nuper 29. §. in secunda, de sentent. excomm. cap. alma mater 24. eodem tit. in 6. cap. 2. de except. & cap. 1. eodem titul. in 6. cap. Episcoporum 8. de priuileg.

90 Cap. postulastis 7. & cap. vlt. de Clerico excommunic. ministr. cap. audiuimus 4. 24. quæst. 1. cap. 1. de offic. Vicarij in 6. cap. veniens 38. in fine, de testib. cap. is qui 18. de sentent. excommunicat. in 6. cap. ad probandum 24. de sentent. & re iudic. cap. post cessionem 7. de probation. cap. exceptionem 12. de except. cap. decernimus 8. de sentent. excomm. in 6.

91 Cap. pastoralis 53. verum in fine, de appell.

92 Cap. 1. de rescriptis in 6. cap. vltim. de procurator.

93 Cap. licet 14. ibi: *Et nedum in iudiciali-*

Digitized by Google

cialibus &c. iuncto cap. solet 2. in fine, de sentent. excommunic. lib. 6. cap. nullus 6. 3. quæst. 4.

estragiuditiale, e ciò che si stimò accessorio, anche de i limitari (94) ed ingresso della Chiesa; e che impedisce i Fedeli, (95) e rende loro illecito ogni commercio (96) con lo Scomunicato, specialmente nelle cose spirituali, come si è detto.

Da questi principij, e col presuppoſto del primo, che l'atto di nominar Vescoui, e spirituale, ed Ecclesiastico, è preparatorio alla confermation Pontificia, par che sia euidente la conseguenza, non esser cotal atto lecito allo Scomunicato. Peroche se la scomunione il priua del commercio de Fedeli, (97) quanto più del Capo de Fedeli, e della Chiesa? s'ella si stende anche alla comunicatione politica, ciuile, e forense, come non comprenderà la Sacrosanta, la spirituale (98) qual è la presentatione de Vescoui? se

94 Tertull. de pudicit. cap. 4. illic: *Non modo limine, verum omni Ecclesiæ tecto submouemus*, D. Isidorus apud Gratianum in cap. 1. vers. Ad ostiarium, illic: *Fideles recipiat, excommunicatos, & infideles excipiat*, siue vt in editione Grialij, *Reiciat*, 25. dist. *sane in Ecclesiam non debet intrare excommunicatus*, vt ait Concilium Vernense cap. 9. cap. 1. in fin. vers. Ostiarij 21. dist. vbi glossa, Idque saltem est extra controuersiam, dum diuina officia celebrantur. Clement. 2. vers. Nonnulli, & vers. Aut qui, de sentent. excommunic. D. Thomas in 4. dist. 18. quæst. 6. art. 1. & ex prisca Ecclesiæ disciplina ante missam cathecumenorum, vt eruditè obseruat Ioan. Morin. lib. 2. exercitat Eccles. cap. 27. Adde ex insigni excommunicationis formula, apud Synesium epist. 58. ad finem, illic: *Andronico eiusque socijs, Thoanti, & eius socijs, nullum Dei templum aperiatur, omnis illi religiosa ædes, & septa claudantur; nulla diabolo in paradiso pars est, quin si clam irrepserit, expelletur.*

95 Ita ex traditione Apostolica Clemens Romanus, lib. 3. cap. 8. & lib. 4. cap. 7. D. Augustin. in cap. miror 8. vers. oblatio 17. quæst. 4. cap. sacris 38. de sent. excommun. cap. 3. de vsuris Concilium Nizenum, Can. 27. in editione Alfonsi Pisani, Eliberitanum, Can. 28. ad quem plura noster Mendoza, lib. 3. cap. 55. & post eum Albaspinus in notis, P. Suarez de religione, tom. 1. lib. 1. cap. 6. ex num. 2. Giballinus de censur. disqu. 7. quæst. 5. n. 13. Spondan. in cæmet. sacr. lib. 4. part. 1. cap. 4. nu. 3. & seqq. iunge congesta supra nu. 44. & seqq.

96 D. cap. excommunicatos 17. cum seqq. 11. quæst. 3. cap. significauit 18. cap. nuper 29. § in secunda, cap. sacris 38. de sentent. excommun. cap. is qui 18. & cap. alma mater 24. eodem tit. in 6. Electus textus in cap. cum olim 12. vers. Illud etiam de priuileg.

97 Clementin. vlt. de sentent. excomm. cap. si aliquando 41. eodem tit. in decretal. cap. 1. de rescript. in 6. Conducit argumentum religionis ciuilis, per quam eo ipso interdicitur ingressus Romæ, & aspectus Principis, l. vlt. inter additas à Cuiatio ex Basilicis, D. de interd. & releg. Porrò excommunicatio est Ecclesiastica relegatio, siue exilium, vt apud Tertullianum ferè supra, & de præscript. cap. 30. siue exilium finitimum, vt vocauit Alexander I. Papa, epist. 1. apud Turrian. pro Canonibus Apostol. contr. Magderbuc, lib. 1. cap. 22. Videsis, nostrum semper affectu, & iudicio, & deinceps politioris iuris scientiæ amatoribus, specimen, & delicium futurum, D. Nicolaum Antonium libro post hæc scripta edito, de exilio 1. cap. 7. nu. 11. & cap. 13. nn. 14. & 20.

98 Sic ferè argumentatur Nicolaus 1. in cap. miramur 37. vers. absurdum 24. q. 1.

Digitized by Google

se lo Scomunicato non può esser Eletto à beneficij Ecclesiastici, perche l'elettione è mezo che si ordina al Ministero Ecclesiastico, dunque ne men potra presentare (99) perche la presentatione s'indiriza al medesimo fine. E priuo lo Scomunicato de i frutti del beneficio, e dell'vso di qualsiuoglia officio Ecclesiastico; perche non priuo della presentatione, ch'è frutto del diritto Ecclesiastico, di patronato? E incapace, e indegno di qualsiuoglia gratia Apostolica, come sarà degno, che à sua richiesta (100) si spediscano Bulle di confermatione a Vescoui che propone? Se gli nega qualunque legitimo atto Ecclesiastico, etiandio estraiudicialmente, in cui si comprenda la dimanda (101) fatta à fauore, d'vn sogetto in ordine alla Prelatura, la qual dimanda non trasfonde verun diritto à detto sogetto, (102) con quanta più ragione (103) se gli dourà negare la nomination Regia, solenne, e Concistoriale, che fonda diritto *ad rem* al Presentato? E finalmente la Santa Chiesa serra le sue porte, e rifiuta le oblationi degli Scomunicati: Hor in che modo (104) potrà il Berganza Scomunicato chiedere dal

99 Cap. vltim. versic. Si tamen, de Clerico excommunic. ministr. ex quo ita in specie argumentatur Suarez, d. disput. 14. sect. 2. nu. 24.

100 Diximus supra num. 92. hac proposit. 3.

101 Dict. cap. 1. de rescript. in 6. iuncta in simili ratione textus in dict. cap. Pastoralis 53. §. verum, in fine, de appellat.

102 Cap. quod sicut 28. de elect.

103 Diximus supra num. 80. & quoad vim argumenti tanquam à maiori, à postulatione simplici extra iudiciali, ad actum legitimum nominationis Consistorialis, conducit textus in l. quoniam 21. iilic: *Omnis legitimus actus*, & vers. alijs, Cod. de hæret. quem in simili expendit glossa in cap. solet, verbo Extra iudicium, de sentent. excommunic. in 6.

104 Iunge notata, supra num. 94.

Digitized by Google

dal Vicario di Christo, che se gli aprano le porte del Concistoro, e si ammettano le sue presentationi de Vescoui? E in che modo la Sedia di Pietro non gliel contenderà?

La medesima forza anzi maggiore tien questo discorso rispetto alla Santità Vostra: Deuono i Fedeli astenersi dal cõmercio degli Scomunicati, specialmẽte nelle cose Sacre, per vigor di precetto che gli obliga cõ pena di peccato mortale, (105) e cotal obligo (106) almeno per forza di ragion direttiua comprende il capo della Chiesa, e de Fedeli per-

105 Sic ferè expressum est, in cap. sacris 5. vers. In secundo, de his, quæ vi, ex quo ita generaliter de incursu mortalis noxæ per communicationem etiam in humanis, & extra sacra, & diuina docent deducuntq; antiquiores Goffredus, & Rainerius apud Ioannem Andream, latè differentem in d. cap. sacris in 5. quæst. post alios Aug. Barb. in collectan. ibidem, Faber de censur. in 4. sent. dist. 25. q. 1. disp. 4. cap. 2. nu. 51. queis ferè fauent text. in cap. rogo 25. 11. quæst. 3. cap. exceptionem 12. de except. cap. si verò 24. de sentent. excommun. Sed ad rem satis est, incurri mortalem reatum saltem per communicationem in diuinis, & sacris, seu spiritualibus, vel in crimine criminosis, vt mox dicemus. quod vt certius receptiusq; sequuntur, post D. Thomam in 4. sentent. distinct. 18. q. 2. art. 4. laudatum ab Archidiacono in dict. cap. rogo 11. q. 3. Couarr. in cap. alma mater, 1. part. §. 3. num. 7. & præter congestos à Barbos. in dict. cap. sacris, nu. 4. Giballin. de censur. disquis. 7. q. 9. ex nu. 9. & quæst. 1. exactè Sairus de censur. tom. 1. lib. 2. cap. 11. nu. 4. & seqq. Diana 5. part. tract. 5. res. 21. & tract. 9. resol. 2. & part. 7. tract. 11. resol. 47. Gregor. Lopez in l. 33. verbo En la menor, tit. 9. part. 1.

106 Summum Pontificem, si sine iusta causa (quod absit) communicaret etiam in humanis excommunicato, non futurum immunem à graui culpa, non quidem; quia præceptum non communicandi sit iuris diuini, vt ex Mathæi cap. 16. & 18. iuncto cap. sicut 16. cap. excommunicatos 17. illic: *Iuxta Apostolorum institutionem*, 11. quæst. 3. non pauci, neque ignobiles Doctores censuere, sed quia etiam si, quod & verius est, sit iuris positiui humani, *vinculumque Ecclesiasticum*, vt vocatur in cap. nemo 31. 11. q. 3. ideoque neque in pœnam minoris excommunicationis Pontifex, vt præmissimus, communicans, vtpotè humanis legibus solutus incidat, ex regula il Princeps 31. D. de legib. iuncto Gratiani excursu 25. q. 1. §. 2. pars, cap. significasti 4. cap. si nouit 20. de elect. cap. proposuit 4. de concess. præb. offendit tamen eas leges, quarum iusto dictamine, & vi, vt loquuntur, directiua alligatur, l. digna vox 4. C. de legib. cap. iustum 2. 9. dist. cap. cum omnes 6. de constit. Docent in specie post glossam in cap. nulli 8. verbo Vitiare de sent. excom. Immola in clem. vlt. nu. 5. de sent. excom. & post Panorm. Couarr. in cap. alma mater, 1. part. §. 1. num. 2. & 3. Suarez de censur. disput. 2. sect. 1. num. 11. & disp. 6. sect. 4. nu. 5. Sairus dict. lib. 2. cap. 11. nu. 28. & 29. & cap. 15. nu. 13. Henriquez in summa lib. 13. cap. 3. nu. 4. in fine, Albert. Pighius de Eccles. Hierarch. lib. 4. cap. 8. Modit. lib. 2. dubit. in §. Principium placita, dubit. 236. nu. 6. post alios Aug. Barbos. in collect. ad cap. 1. nu. 2. & 4. 93. dist. Mar. Alter. de censur. tom. 1. de excomm. lib. 1. disp. 11. cap. 4. Conducit quoad rationis, & honestatis præscriptum in Summo Pontifice vitandi excommunicatos, ex Concilio Africano sub Cælestino, & Bonifacio, Canon. 105. qui est in Cod. Canonũ Ecclesiæ Africanæ, cap. 138. vbi sic Africani Patres ad Cœlestinum: *Nec à nobis excommunicatos in communionem vltra velitis excipere, quia hoc etiam in Nizeno Concilio definitum facilè adcertet venerabilitas tua*. Quæ tamen, ne labaris, admonitio supplex fuit non præceptiua, vt obseruat Baron. tom. 5. ann. 419. vbi de causa Apiarij, Bellarmin. lib. 2. de Rom. Pont. cap. 25. vers. Addo quarto in fine, Alanus Coppus dialog. 1. cap. 10. Conducunt item dignissima expensione ad hoc ipsum Innocentij III. verba in cap. cum olim 13. vers. Illud etiam, de priuileg. ibi: *Quod cum tu, fili Abbas*, , de quo supra proposit. 1. num. 93. Adde Clement. vltim. de sentent. excomm. cap. nulli 8. cap. si alienando 41. eod. tit. indecret; cap. 1. in fin. de except. in 6.

Digitized by Google

peroche come tale, magior (107) è il ſuo obligo di dar à ſuoi ſudditi eſempij di Religione, e à gli empij condegno caſtigo. (108)

La confermatione ò prouedimento, de Veſcouadi ad inſtãza d'vn Principe, nõ è ſolamẽte atto Eccleſiaſtico, legitimo, e cõciſtoriale, ma altreſi (109) di ſua natura ſpirituale; e hà neceſſaria relatione alla Nominatione, e Supplica del Principe, e più immediatamẽte alla Preſentatione preconizata nell'antecedente Conciſtoro, al cui atto come diſpoſitiuo, dà l'vltimo compimẽto la ſeguente Confermatione; Quinci non può negarſi che frà la Santità Voſtra quando conferma, e'l Principe, alla cui ſuplica, e Preſentatione ſi fà, vi è formale comunicatione in materia fuor d'ogni dubio ſpirtuale, e ſacroſanta.

Le Circoſtanze di queſta Comunicatione non poſſono eſſere più graui, sì nella Soſtanza, come nella Publicità: quanto al ſecondo, perche ciò ſi opera dentro del Conciſtoro del Vicario di Chriſto (110) con l'aſſiſtenza, eſame, e Conſulta de Cardinali: quanto al primo, perche ſi tratta di comunicare, ed eſeguire à fauore del Prencipe che nomina, vna Gratia Apoſtolica così li rile-

107 Concinunt prænotata in hanc ſententiam ſupra num. 76. illud in hoc loco opportunius, quod Antilles communicans excommunicato, damnatur, *tanquam perturbans omnem diſciplinam Eccleſiaſticam*, in Concilio Antiocheno, Can. 1. & ex eo apud Martin. Braccharenſem, cap. 85. Ad rem propriè Auguſtin. epiſt. 48. & apud Iuonem Carnotenſem epiſt. 186. in princ. & ex eo Gratianum in cap. forte 11. in fine, 23. q. 4. excuſat priuati communionem neceſſariam in ſacris cum ſceleſto, excipit tamen Prælatum, & iudicem, de quo ſic ſcribit; *Sanè ſi Iudex es, ſi vindicandi poteſtatem accepiſti Eccleſiaſtica regula, ſi apud te accuſatur, ſi veris documentis, teſtibusque conuincitur, coerce, corripe, excommunica, degrada*, gloſ. notabilis in cap. de filia. 26 verbo Receperit 1. ſolut. 27. q. 1.

108 P. Suarez de cenſur. diſp. 14. ſect. 2. num. 21. in princip. & 24. in fine, & 31. Saitus de cenſur. 2. cap. 6. nu. 8. Filliuc. tomo 1. tract. 12. cap. 6. nu. 152. & 154. Diana par. 5. tract. 9. reſol. 105. verſ. ſed dubitatur.

109 Vide notata ſupra ex num. 27.

110 Vide item ſupra ex n. 35. cum ſeqq.

Digitized by Google

rileuante, com'è il prouedimento de Veſcoui à ſua richieſta. Si giudichi ora, ſe con queſti preſuppoſti, di obligo grandiſſimo nella Santità Voſtra in materia ſpirituale, in ſollennità così publica, qual è quella del confermare, può eſſer lecito al Succeſſore di Pietro (111) participare con vn Scomunicato? (112) e vagliami per magior proua di ciò, la ſeuerità con cui il Santo Pontefice Gregorio VII. (113) ripreſe, e riprouò in Girardo eletto canonicamente Veſcouo Cameracenſe l'hauer di poi accettato l'inueſtitura di quella Chieſa (ſecondo il coſtume di quel ſecolo) da Errico III. Imperatore, ò Rè di Alemagna, attualmente Scomunicato; fondando, fra le altre cauſe, la ſua riprenſione, che con accettar l'Inueſtitura da vn Scomunicato, hauea con eſſo lui illecitamẽte comunicato.

Fra cotai Circoſtanze par che ſi debbia ripetere la põderatione già fatta: Che l'atto di confermare i Veſcoui ad iſtanza di vn Tiranno, come s'egli fuſſe vero Rè, Poſſeſſore della Corona di quel Regno, e Padrone di quelle Chieſe, ſeruirebbe neceſſariamente d'influſſo morale per fomentare la ſua Tiranni-

de,

111 Diximus ex profeſſo ſupra num. 39. cum ſeqq.

112 Angelicè, Angelicus Thomas 2. 2. q. 31. art. 2. in 3. argum *Benefacere quibuſdam eſt agere perperam, puta ſi aliquis benefacit inimicis Reipublicæ, vel ſi benefaciat excommunicato, quia per hoc ei communicat.* Et in reſp. ad 3. *Dicendum, quod excommunicatis & Reipublicæ hoſtibus ſunt beneficia ſubtrahenda, in quantum per hoc arcentur à culpa.*

113 Gregorius VII. lib. 5. epiſt. 22. eius Regiſtri inſerti tom. 3. epiſt. Pontif. pag. 723. vbi inter alia ſic: *Quam graue eſſet huiuſmodi participatione, cum homine excommunicato commaculari.*

Digitized by Google

de, e Ribellione, per cui è incorso nelle Censure de Sacri Canoni, e in conseguenza sarebbe vn participar à bella posta con lui nel suo delitto, per cui trouasi scomunicato; Colpa così graue che secondo le leggi Ecclesiastiche (114) corrisponde pena di Scomunione maggiore, à quegli che comunica allo Scomunicato nel suo delitto. E auuegnache si riconosca nella Santità Vostra molto lontana cotesta pena del diritto Ecclesiastico, per esser V. Santità superiore ad ogni legge Ecclesiastica, e perche è molto inchinato alla Giustitia, nulla di manco nella materia, in cui si discorre, e con la debita riuerenza, par necessario l'auertimento del pericolo di colpa graue, (115) à cui si esporrebbe con la participatione cooperatiua nella confermatione de Vescoui à richiesta del Berganza; essendo vero che à cotal colpa, quantunque corrisponda pena di legge Ecclesiastica, (116) nasce nondimeno dal diritto Diuino (117) e naturale, (118) che condanna come intrinsecamente peruerso, l'assenso, e l'approuatione delle sceleragini commesse (119) al pari del comandamento, ò aiuto per

114 Iuxta tradita à Panormitano, & alijs in cap. nuper 29. & in cap. si concubinæ 55. de sentent. excom. & in specie de cooperante moraliter raptori ob rapinam excõmunicato, nè restituat, Henriquez in summa lib. 13. cap. 9. num. 1. litt. F. in fin. Suarez de censur. disp. 17. sect. 2. num. 6. & ex Panormitano, & Hostiensi Sairus eod. tract. tom. 1 lib. 2. cap. 11. num. 11. propriè ad rem, & in partes sæpè vocandus Innocentius III. in d. cap. venerabilem 34. de elect. vbi sic in integra, vers. Et videtur in fine, illic; *Eidem excommunicato, non solum communicat, sed eum in malitia sua fouet, & per nuntios, & per litteras suas exercuit, vel exacuit furorem ipsius, vt chariſſimum in Christo filium nostrum Federicum Siciliæ Regem illustrem, nepotem suum, quem iam priuauit hæreditate paterna, adhuc priuet hereditate materna.*

115 Sic de mortali culpa, Paludanus in 4. sent. dist. 18. q. 6. art. 3. & ex eo, Sairus de censur. lib. 2. tom. 1. cap. 11. num. 5. & cap. 15. num. 15. ex alijs Aug. Barb. in cap. nuper 29. ex nu. 3. de sent. excom. Giballin. de censur. disq. 7. q. 9. num. 15. vers. Tota difficultas, Couarr. in cap. alma mater, 1. par. §. 3. nu. 7. alij laudati, supra num. 105.

116 Cap. nuper 29. §. in prima, cap. inter alia 31. in fine, cap. si concubinæ 55. de sentent. excomm. cap. statuimus 3. eodem tit. in 6. cap. de filia 26. 27. q. 1. l. 33. tit. 9. par. 1. eaque excommunicatio assentientis in crimine dicebatur, cacathema, voce respondente anathemati, & excommunicationi maiori, vt obseruat Cyronius in paratitlis ad tit. de sentent. excommunic.

117 In specie Suarez d. disp. 17. sect. 2. num. 7. & in commune monuimus supra num. 106. & pro cauendo ad rem emplastro Gratiani, quo nouatores contra abutuntur in cap. Anastasius 9. 19. distin. videsis, præter Baronium, Bellarminum, Couarr. & alios apud Aug. Barbos. in d. cap. Anastasius, n. 1. Zened. collect. 16. in decretum inibi Anton. Aug. 1. de emend. Grat. dial. 6. Nostratem Illescas 3. hist. Pontif. cap. 3.

118 Confer animaduersa supra initio huius propositionis, num. 47. & seqq.

119 Signanter in proposito Suarez dict. disp. 17. sect. 2. num. 3. in princip. & quoad Pontificem excommunicato communicantem in crimine, testatur de reatu grauis cul-

culpæ exertè Panormit. in cap. cum deſideres 15.num.3.de ſent.excomm. ex alijs Sair. de cenſur.lib.2.cap.15.num.13.in fine: Exprimitur hæc ratio in d.cap.nuper 29. verſ. In primo, illic; *Cum facientem & conſentientem par pœna conſtringat.* Et tanquam ex ſcriptura diuina, in cap.1. de offic.deleg. innćto cap.qui cõſentit 100.xj.q.3.& paſſim diſt.83 & 86. & tanquam ex naturæ dictamine à Quintiliano declam.255.illic: *Hoc natura ſimile eſt, facere ſcelus, & probare.*

120 Ratihabitionem ſpoliationis mandato comparari proditum eſt in l.1. §.ſed & ſi 14.D.de vi,& vi arm. l.hoc iure 152. §.vlt. D. de reg. iur.

121 De extrauagante ad euitanda, poſt S.Antoninum,3.par.tit.25.cap.3. Concil.Baſileenſe ſeſſ.20.pluribus plura D.Couarruu. in cap. alma mater, 1.par. §.2. nu.7.& ſeqq. Guttier.lib.7.canonic.q.1. per totam, Suar. de cenſur.diſp.9.ſect.2. Sairus lib.2. cap.12. num.6.& ſeqq.Giballinus eod. tract. diſq.7. q.1.ex num.2.Auguſt.Barboſa in cap.cum non ab homine 14.num.4.de ſent.excomun. P.Laiman. theol. moral. lib.1.tract.5.par.2. cap.4.ex num.1.

122 D.extrauag. ad euitanda, illic; *Per hoc tamen huiuſmodi excommunicatos, ſuſpenſos, ſeu interdictos, aut prohibitos, non intendimus in aliquo releuare, nec quomodolibet eis ſuffragari.*

per commetterle. (120)

Non ſi oppone al fin quà detto la nuoua diſpoſitione della Strauagante, *ad euitanda*, (121) che ſi attribuiſce al Papa Martino V. nel Concilio Coſtantienſe, reiterata di poi nel Baſilienſe, e comunemente pratticata nella Chieſa, la Comunione con lo ſcomunicato tolerato, e non denunciato publicamente; peroche quando bene ſi concedeſſe che tale appunto ſi è il Tiranno, pure in contrario vi ſon due riſpoſte.

La prima, perche dalla medeſima Strauagante (122) ſi dichiarò, che per ſua diſpoſitione non ſi fauoriuano gli Scomunicati in coſe prohibite dal diritto comune; e che ſolo ſi badaua à toglier gli ſcrupoli da Fedeli circa il commercio, e per conſeguenza di cotal dichiaratione, (123) è dottrina coſtãte di Theologi e Canoniſti, che allo Scomunicato nõ denunciato, etiandio dopò la Strauagante, non è lecito, almeno volontariamẽte, eſercitare, nè ingerirſi in qualſiuoglia atto di quegli, che ſecondo le leggi ſi prohibiſcono come à Scomunicato, ſpecialmen-

123 Ita ex regula cap. illud 5. §. licet, verſ. illud, de Clerico excommun. miniſtr. Panormitan. ibi num. 7. Couarruu. d. §.2. num. 11. Suarez vbi ſupra diſput. 13. ſect. 2. num. 10.& diſput. 14. ſect. 1. num. 15.& diſput. 15. ſect. 1. num. 10. & ſect. 18. num. xj. Sairus d.cap.12.num.xj. Bonacina tomo 1.tract.de excommun.diſput.2.quæſt.2.puncto 5. num. 3.

Digitized by Google

mente presentare (124) in ordine à beneficij, e facendo altramente peccarebbe mortalmente, (125) come altresi quegli che senza legitima causa con essi communicassero; (126) ne può negarsi secondo il gia detto (127) che l'atto di presentare nel Padrone, e molto più la nominatione de Vescoui, è vno dei prohibiti alloScomunicato peroche si esercita volontariamente senza istanza di parte, (128) e che confermarli à sua richiesta, sarebbe vn comunicar con lui volontariamẽte, (129) magiormente quando vi è il ripiego di proueder quelle Chiese *motu proprio* (130) e altri molti come appresso dirassi.

La seconda: che la comunicatione che influisce nel delitto per cui s'incorse nella Scomunione, auuegna che circa lo Scomunicato occulto, tolerato, e non denunciato, dopo la

124 Docet in specie præsentationis factæ à Patrono excommunicato occulto, aut non denuntiato, P. Suarez d. disput. 14. sect. 2. num. 30. vbi & num. 4. de collatione. Lambertin. de iure patron. lib. 2. part. 1. q. 2. art. 2. nu. 13. Garcia de benef. 5. par. cap. 4. ex nu. 316. & 325. ex alijs Anton. Dian. 5. part. tract. 9. resol. 105. vers. Sed dubitatur, in fin. Atque hæc quidem, ne sit licita functio præsentationis excommunicato etiam occulto, quamuis si quæratur, an facta valeat, non sit res extra controuersiam, vt videre est apud Couarrub. in d. cap. alma mater, 1. part. §. 7. nu. 9. vers. Quid autem, Azeuedo cons. 14. nu. 11. & laudatos supra nu. 80. conducit textus in cap. ad probandum 24. vbi Felin. de sent. & re iudic. cap. veritatis 8. vers. Nos igitur, in fin. de dolo, & contum. vbi Doctores.

125 Sentiunt sic, & scripsere de excommunicato, non denuntiato, se sponte ingerente prohibitis, Siluester in summa, verbo Excommunicatio 3. vers. Quinto, Panormit. in d. cap. illud, num. 7. & in cap. nulli, num. 3. de sent. excom. post alios Sair. d. cap. 12. num. 11. Guttier d. l. Canonic. q. 1. num. 38 & in specie de excommunicato non denunciato præsentante, Suarez dict. disput. 2. sect. 2. num. 30. Garcia dict. cap. 4. num. 319. Filliuc. tom. 1. tract. 12. cap. 6. num. 155. & tract. 13. cap. 3. num. 55. Diana dict. resol. 105. in fine.

126 Est itidem communis hæc traditio de grauis noxæ incursu ex ratione vitandi scandali, & non cooperandi peccato, per communicationem voluntariam, & sine iusta causa, cum excommunicato tolerato, quam sequuntur post Caietanum, & Siluestrum, Adrianus quodlibeto 3. ad 3. argumentum, Martin. Nauarrus in manuali, cap. 9. nu. 10. P. Suarez ad 3. part. quæst. 65. art. 4. disp. 18. sect 1. & de censur. disp. 11. sect. 4. nu. 4. & 12. Auila eod. tract. 2. part. cap. 6. disput. 8. dub. 2. concluſ. 4. Henriq. lib 13. cap. 6. num. 3. in fin. & num. 4. Greg. Valent. tom. 4. disp. 7. quæst. 11. part. 3. Basil. Legion. de matrim. lib. 5. cap. 18. §. 9. Ex profesſo differens decidensque P. Cabr. Vazquez opusc. de scandalo, art. 8. dub. 4. num. 38. & seqq. Idque certum receptumque agnoscunt, tametsi contrahent P. Sanctius de matrim. lib. 7. disp. 9 nu. 7. & 8. Gaballin. d. disquis. 7. q. 1. nu. 13. vers. Verius, Diana, 5. part. tract. 9. resol. 117. & tract. 7. resol. 4. & part. 10. tract. 11. resol. 64.

127 Diximus supra num. 80. cum. seqq.

128 Propriè in proposito Garcia de benef. 5. part. cap. 4. num. 325.

129 Iungè notata supra nu. 105. & 108. cum seqq. Conducit communis sententia de nullitate rescripti Apostolici impetrati ab excommunicato etiam occulto, & non denuntiato, cui subscribit ex regula, cap. 1. de rescript. in 6. post Siluestrum, Suarius disput. 17. sect. 1. num. 5. vers. Vltimo, & post Abbatem, Felinum, & alios August. Barbos. in d. cap. 1. num. 3. de rescript. in 6.

130 Infra proposit. 4. §. 4.

Digitized by Google

Strauagante di Martino Quinto, non ſtia ſogetta à Scomunione, (131) nulla di manco non mai è lecita, ne permeſſa, ma grauemente colpabile (132) percioche hà intrinſeca malitia, ed è condannata per lege diuina, (133) e naturale, quantunque con cauſa di vrgente neceſſità (134) Quinci dal fin quà detto, (135) ſi riconferma che l'approuar che farebbe la Santità V. i Veſcoui preſentati dal Tiranno, cagionarebbe pertinacia nel ſuo delitto, e ne ſuoi Parteggiani.

Più breuemente ſarà la proua ma non di minor forza, dell'indegnità del Berganza, in ordine alla nominatione de Veſcoui, per l'impedimento di Pergiuro, percioche eſſendo incorſo per il violamento della fedeltà giurata al ſuo Rè, nelle cenſure de ſacri Canoni riferite nei preſuppoſti di queſto diſcorſo, (136) ſi rende indegniſſimo di cotal gratia, e baſti dire che tutti i fondamenti, e raggioni per cui ſi è prouato, che V. Santità non può ammettere le ſue Nominationi per eſſer Scomunicato, prouano del pari, che non poſſono ammetterſi perche egli è Pergiuro.

Si proua anche più indiuidualmente nella mentouata

Decre-

131 Nauarr. in manuali, cap. 27. nu. 32. & 112. & ex eo Suarius de cenſur. diſput. 17. ſect. 2. num. 5. Henriq. in ſumma, lib. 13. cap. 9. num. 1. lit. D. & E. Sairus lib. 2. cap. 15. nu. 16. verſ. Quartum, Giballin. diſquiſ. 7. q. 9. nu. 15. verſ. Tertio.

132 Diſertè Henriquez, dict. lib. 13. cap. 5. 6. num. 4. in textu, lit. E. & agnoſcunt Suarius dict. num. 6. & Giballinus, d. verſ. Tertio, in fine, Filiucius tom. 1. tract. 12. cap. 9. num. 220. & 223.

133 Iuxta tradita, ſupra nu. 114.

134 Sunt in hanc rem aperti, & expenſione digni loci in cap. inter alia 31. in fine, de ſentent. excommun. cap. quoniam multos 103. verſ. Et omnes alios, illic: *Qui non adeò curiales ſunt, vt per eos ſcelera perpetrentur*, cap. Iulianus 94. verſ. cum autem, 11. q. 3. cap. de fi ia 26. vbi gloſſa, verbo Receperit 2. ſolut. 27. q. 1. Notat poſt Panormit. in d. cap. inter alia, num. 1. & Marian. Socin. ibidem, num. 69. & 124. Sairus d. lib. 2. cap. 14. num. 5. & 13. & 31. Diana 5. part. tract. 9. reſol. 120. & 122.

135 Videſis notata ſupra nu. 47. & 107.

136 Ex profeſſo ſupra nu. 123. & ſeqq. in præmiſſis.

Digitized by Google

Decretale d'Innocẽzo III. (137) che riprouò l'Elettion di Filippo di Sueuia per Rè de Romani, non ſolo per l'impedimento di Scomunicato, ma altreſi per quello di Pergiuro, delitto in cui ſi dichiarò eſſer incorſo, per l'vſurpamento della Corona di Alemagna, contra la fedeltà giurata à Federico ſuo Nipote, come à Rè de Romani, viuente il ſuo Padre Errico; non oſtante che ſi pretendeſſe da ſuoi Parteggiani, che detto giuramento era ſtato illecito, perche ſi opponeua, ed era preceduto, alla elettione della Corona Imperiale, come à ſuo luoco ſi diſſe, (138) oue anche ſi ponderò, che ſe quel pergiuro fù ſufficiente motiuo per cui la Santità d'Innocencezo non approuaſſe vn Reame Secolare (139) vſurpato dal Pergiuro, con quanta magior ragione ſi difende, che V. Santità non dee hoggi ammettere vna Nominatione de Veſcoui ſpirituale, ed Eccleſiaſtica, che ſi chiede come approuatione della Ribellione?

Non è anche di minor valore, la ragione, che di paſſaggio ſi accennò (140) intorno all'indegnità per cui ſi eſcludono in materia così ſacra, e ſpirituale i notoriamente empij, ed ingiuſti, e le lor ſup-

137 Dict. cap. venerabilem 34. de elect. de quo pluribus ſupra nu. 55. cum ſeqq.

138 D. cap. venerabilem 34. verſ. Sunt enim, & verſ. Idem etiam, diximus num. 55. & ſeqq.

139 Plenè ſupra in præmiſſis, ſiue apparatu, num. 139.

140 Diximus hac propoſit. ex num. 39. cum ſeqq.

Digitized by Google

suppliche, e le oblationi, anzi è efficace, e singolare rispetto ad vn pergiuro (141) per esser questa colpa d'impietà cõtra la virtù della Religione (142) e secondo vuole Agostino, (143) maiore dell'idolatria di colui, che giura per Dei falsi, e secondo S. Thomaso (144) superiore, ò almeno vguale (145) al Homicidio, nell'ingiustitia (146) e pena Ecclesiastica, giusta il Canone degli Apostoli, (147) e secondo S. Eutichiano Papa, e Martire, (148) delitto che oue si congionga con l'ostinatione, priua il Reo della comunione de fedeli (149) e il rẽde indegno di essere accolto nelle lor case; hor quanto più merita egli che non si oda la funesta voce d'vn Pergiuro nel sacro con-

141 In specie Augustinus in cap. ecce 4. vers. Ergo 23.q.4. illic: *Auaros periuros.* Et deinceps: *Improbate, vt corde recedatis, & redarguite, vt exeatis inde, & nolite consentire, vt immundum non tangatis.*

142 D. Thomas 2. 2. quæst. 98. art. 2. in respons.

143 D. Augustin. in cap. mouet te 16. vers. Veruntamen, 22.q.1. cuius, ne notantem Præsidem Couarrub. sequare in cap. quamuis pactum, 1. part. §. 1. nu. 10. iungendus ex Isidoro, & D. Thoma, Augustinianus interpretes noster Marquez in gubernat. lib. 2. cap. 23. §. 2.

144 D. Thomas quodlibet. 1. artic. 18. eique subscribentes tametsi dubiè, aut sub distinctione fortasse ob textum, in cap. 1. 13. dist. cap. iurauit 4. vers. De duobus, 22.q.4. post Couarr. in cap. quamuis pactum, 1. par. §. 7. nu. 1. de pact. in 6. Suarius de religione tom. 2. tract. 4. lib. 3. cap. 3. ex nu. 7. Menoch. de arbitr. casu 309. nu. 2. Decian. lib. 6. criminal. cap. 9. nu. 7. conducit Augustini auctoritas in cap. ille 5. ibi: *Vincit homicidam*, 22. quæst. 5.

145 D. Paul. 1. ad Timoth. cap. 1. vers. 9. illic: *Sciens quod lex iusto non est posita, sed iniustis, impus, & periuris.* Stephanus Papa, in cap. infames 17. illic: *Homicidas periuros*, 6. q. 1. cap. constituimus 9. 3. q. 5. cap. Rex 40. illic: *Parricidas, & peterantes viuere, non sinere* 23. q. 5. eodemque supra ethnicum sensu, Euripides olim in Electra, vertente Hugone Grotio: *Nemo post hac iniusta pâtret, aut periurio comite æquo aret, homines moneo Deus omnes.*

146 Cap. prædicandum vlt. 22. quæst. 1. illic: *Talem de periurio pœnitentiam imponi debere, qualem, & de homicidio sponte commissa*, cap. cum non ab homine 10. de iudic.

147 Sic ex Canone 25. Apostolorum, expressum est in Concilio Triburiensi 1. sub Formoso, Can. 11. & ex eo apud Gratianum in cap. Præsbiter 12. 81. dist.

148 Eutychianus in c. prædicandum vlt. 22. q. 1. illic: *Vt periurium fideles caueant, scientes hoc grande scelus esse.*

149 D. cap. prædicandum, ibi: *Si quis vero perpetrato periurio timens pœnitentiam longam, ad confessionem venire noluerit ab Ecclesia repellendus est, siue à communione, & consortio fidelium, vt, nullus cum eo comedat, neque bibat, neque in domo sua eum recipiat.* Vocatur autem *longa pœnitentia* periuri in d. cap. prædicandum, quoniam ex prisca Ecclesiæ disciplina, nunquam sine pœnitentia esse debuit, cap. quicumque 18. ibi: *Et nunquam sit sine pœnitentia*, 6. q. 1. cap. si quis periurauerit 4. iuncto cap. si quis conuictus 7. 22. q. 5. Adde vetus pœnitentiale Romanum cap. 3. apud Hugonem Menardum in notis ad Sacramentarium, D. Gregorij Magni, pag. 243. & 251. Extat in cap. si quis coactus 3. 22. q. 1. Diuersum porrò quoad communicationem fidelium, in Clerico periuro, qui deponitur ordine, non tamen ficut Laicus excommunicatur, quin potius ei laica communio relinquitur, vt in d. Canone 25. Apostolorum d. cap. Præsbyter 12 81. dist. cap. si Episcopus 7. 50. dist. quibus illustrandis obseruat Franc. Turrianus, pro Canonibus Apostol. contra Magdeburgenses lib. 1. cap. 6. & ex eo Seuerinus in notis ad d. Can. 25. Ioannes Morinus lib. 2. Ecclesiastic. exercit. 10. & 21. & ad alios Ecclesiæ Canones eodem sensu, tametsi variè de forma Laicæ, & peregrinæ communionis

Digitized by Google

Concistoro del Vicario di Christo? (150)

Oltre coteste particolarità d'indegnità, e inhabilità alla nominatione de' Vescoui, deriuate nel Berganza dal pergiurio, concorrono altre molte in lui, non men degne di ponderatione. La prima si è l'infamia (151) che nasce dal violamento della fedeltà giurata, & etiandio di qualunque giuramento promissorio (152) almeno secondo il diritto canonico, e quinci i Dottori (153) la chiamano infamia di

 fatto

nis censentes, Cardin. Baron. tom. 2. annal. anno 254. num. 91. & tom. 5. anno 400. pag. mihi 119. & anno 407. pag. 263. Bellarm. lib. 4. de Sacram. Euchar. cap. 24. Loaisa ad Concil. Ilerdense, Can. 16. pag. notarũ 10 4. vbi & Seuerinus, & ad Braccharense 1. Can. 13. Mendoza ad Illiberitanum, lib. 3. c. 76. Pamelius ad Cyprianum, epist. 52. nota 37. Lindanus lib. 4. Panopliæ, cap. 58. Giballin. disquis. Canonic. 2. cap. 4. §. 1. num. 8. & 9. Albaspin. lib. 1. obser. 3. & 4. Franc. Bosquettus ad epist. 174. Innocentii, pag. notarum 93. Rainaudus de monitor. Eccles. part. 2. c. 2. Ludou. Gellotius de Hierarch, & Hierarch. lib. 6. cap. 16. §. 1. & 2. Durant. lib. 2. de ritib. Eccles. cap. 55. nu. 6. & seqq. Landmeter. de Clerico Monaco, lib. 2. cap. 40. & 56. & 60. Suar. de Sacram. ad 3. part. qu. 73. art. 4. Vasquez ad eandem 3. part. to. 3. disp. 216. cap. 3. n. 32. Xaintes repet. 10. de Euch. cap. 2. Cerda in aduers. sacr. cap. 138. nu. 13. Morin. d. lib. 2. exercit. 20. Spondan. in epitõ. annal. Baron. ann. 400. n. 11. Nouissimè noster semper affectu (& Salmantina disciplina, etiam noster, nũc Regius Pincianus Senator) Ioan. Franc. Otalora de irregular. ex pœnit. 2. part. excursu 3. ex num. 12. & sequentib.

150 *Funesta vox periuri*, vocatur in cap. constituimus 9. in fine, 3. quæst. 5. Et an non satis illud Euripidis in Medea. *Quis audiet te Deus, vel dæmon, periurium, & fraudolentum?*

151 Concilium Toletanum 10. Canon. 2. vbi de Ecclesiastico violatore Sacramenti fidelitatis erga Regem, ita: *Mox propria dignitate priuatus, & loco, & honore habeatur exclusus.* Et ex eo repetitum in Toletano 16. Canon. 9. & 10. quoad laicos illic. *Tàm ipse, quàm omnis eius posteritas ab omni Palatini ordinis dignitate priuati.* Cõcinit ex l. quisquis, § 1. Cod. ad leg. Iul. Mai. illud scitissimũ: *Infamia eos paternas sẽper comitetur, ad nullos prorsus honores, ad nulla Sacramenta perueniant.* Adde de periurio fidelitatis textum in cap. si quis laicus 20. 22. quæst. 5. Adde denique de periuris submotis ab honoribus equestrium ordinum, Collegiorum, & Sanctæ Inquisitionis, nouissimam nostratem legem 10. tit. 1. lib. 1. comp. ad quam plura innotis Salcedo ex num. 89.

152 Cap. constituimus 9. in fine 3. quæst. 5. cap. infames 17. 6. quæst. 1. cap. si quis conuictus 7. 22. quæst. 5. Ex queis saltem Pontificio iure, & quoad reum fidei violatæ contra iuramentum promissorium, esse infamem, ferè extrà controuersiam est, vt post D. Thomam 2. 2. quæst. 98. art. 3. in 3. & resp. ad 3. gloss. in l. Lucius 22. verbo Debeant, D. de his qui not. inf. & in cap. quicunque 18. verbo Recipiatur, 6. quæst. 1. firmant Couarr. in cap. quamuis pactum, 1. part §. 7. num. 4. Suarez de relig. tom. 2. tract. 4. lib. 3. cap. 20. num. 7. & seqq. cum pluribus Anton. Hering. de fideiussor. cap. 19. n. 138. Hillig. ad Donel. lib. 24. cap. 17. litt. P. & seqq. & lib. 18. cap. 7. litt. M. Ioann. Vela de pœnis delictor. cap. 28. §. Punitur.

153 Respexit huc vetus illa, an & vera Tulliana lex, *Periurij pœna diuina, exitium, humana dedecus esto*, apud Ciceronem 2. de legib. & quòd Romanis moribus periuri obnoxij fuere notæ, & ignominiæ censoriæ, teste Cicerone 3. offic. Aul. Gellio noct. Attic. lib. 7. c. 18. quamuis nõ item infamiæ legali extra casum, l. si quis maior. 41. Cod. de transact. iuncta l. 2. Cod. de reb. ered. Michael. Rousel. lib. 6. histor. iurisd. pont. cap. 1. num. 11. ex alijs Hillig. ad Donell. dict. cap. 17. litt. P. & E.

Digitized by Google

fatto (154) che dà se sola rende inhabile, e incapace il Reo (155) dell'atto honoreuole (156) di presentar come Padrone, etiandio per vn semplice beneficio secõdo la commune sentenza.

La seconda, che il Pergiurio rende indegno il Reo di qualũque dignità, officio, ò beneficio ecclesiastico, (157) e benche non lo priui di essi subito per vigore di lege, (158) nondimeno secondo la medesima, il rende sogetto ad esserne priuato per sentẽza, (159) ed incapace ad ottenere la confermatione di essi, se precede à cotal confermatione il Pergiurio; (160) oltre à ciò l'inhabilita à riceuerli di nuouo, specialmente per concessione, e gratia Apostolica (161) come più volte si è stabilito; nè può dubitarsi, che l'officio, e funtione di presentar Vescoui alla Santità Vostra (162) è sollennemente

Ec-

154 L. 2. D. de obsequijs par. & pat. l. penultim. §. minuitur, D. de extraord. cogn. l. 2. C. de dignitat. lib. 12. Accursiani ad tit. D. de his, qui not. infam.

155 Iunge notata sup. num. 70. & seqq. In specie autem fauet facitque ratio illa Alexandri III. *Quoniam non merentur Ecclesias regere, qui sunt crimine periurij irretiti*, cap. querelam 10. de iure iurand. cap. Felicis 5. vers. Nulli, illic. *vt magis famosa* de pœnis in 6.

156 L. quoties 15. C. de dignitat. lib. 12. illic. *Dignitate quoque, qua se per suum videlicèt periurium in lignos esse probauerint, spolientur.* Concil. Toletan. 16. Can. 10.

157 Prisca pœna fuit depositio ab ordine, & officio, ex Canon. 25. Apostolorum, cap. Presbyter 12. 81. distinct. cap. si Episcopus 7. 50. dist. cap. vltim. de tẽporib. ordin. cap. cum non ab homine 10. de iudic. iuncta Nouella Leonis Philosophi 76. Theodoro Balsamone, & Ioann. Zonara ad d. Can. 25. queis addenda notata supra num. 149. Depositioni autem consequens, consentaneaque priuatio beneficij, de qua in cap. querelam 10. cum cap. sequenti, de iure iurand. cap. accedens 23. de accus. cap. peruenit 2. in fine, de fideiuss. & in periuro contra fidelitatẽ, Cõc. Tol. 10. can. 2. & Tol. 16. Can. 9. iunctis cũ argum. ab Homag. ad ius iurandum fidelitatis, cap. grauem 15. & c. illud 6. de excessib. Prælat.

158 Periurum beneficijs ante obtentis non excidere ipso iure, sed priuari oportere per sententiam, censuerũt crebriore calculo argumẽto ex cap. in nostra 4. vers. Sed ijdem, de procurator. post Felinum in c. 2. de rescript. Classici in dict. c. querelam 10. de iure iur. Couarrub. in d. cap. alma mater 1. part. §. 7. num. 3. Suarez de Relig. tom. 2. tractat. 4. lib. 3. cap. 28. num. 61 & seqq. Menoch. de arbitrar. cas. 306. num. 4. Iulius Clarus 5. sentent. §. periurium, nu. 4. vbi addentes Gutriet. 2. Canonic. cap. 5. num. 95. cum plurib. Aug. Barbos. in cap. querelam 10. n. 2. & 6. & in d. cap. illud 6. n. 2. de excessib. Prælat. & contra Maiolum, Gibalinus de irreg. 5. q. 3. dub. 4. Vela de pœnis delict. c. 28. §. postremò. Tiber. Decian. lib. 6. crimin. cap. 13. n. 4.

159 Cap. vltim. de iur. iur. lib. 6. iuxta receptam interpretationem, glos. verbo Debebit, & classicorum omnium inibi.

160 Collationem beneficij periuro factam esse ipso iure nullam, saltem vbi notorius, aut damnatus periurus sit, docent post Panormitanum in cap. querelam 10. D. Couar. supra n. 3. vers. Existimat, Suar. d. cap. 28. n. 5. Petr. Greg. lib. 50. syntagm. cap. 11. n. 5. Vela de pœnis delict. cap. 28. §. Pontificum, Azorius 1. p. instit. mor. lib. 11. cap. 12. quæst. 10. iuncto ad rem textu in cap. vlt. de iur. iur. lib. 6. c. vlt. vers. Respondemus. de temp. ord.

161 Cap. 2. vers. Secundum tenorem, de reseru. ex quo ita docet, deducitque Præses, & Præsul Couarrub. d. n. 4. eleganti etiam ratione reddita, quia *Apostolicarum litterarũ præcipua ratio est, quæ à morum honestate procedit.* Adstipulatur decisio similis in cap. accedens 23. de accusat.

162 Supra hac proposit. num. 27. & seqq.

Digitized by Google

Ecclesiastica, e che si esercita per concessione, e gratia (163) della Santa Sede.

La terza, che il giuditio intorno al pergiurio, etiandio appo la cieca gentilità, si apparteneua à soli Pontefici, (164) e nella Chiesa Catholica al capo supremo, al Pontefice Romano, (165) magiormente quando il pergiurio si cõmette da chi non riconosce altro Tribunale superiore, (166) e dall'altra parte la presentatione de' Vescoui fatta dai Ribelli, Padre, e Figliuolo, come Rè di Portogallo, è vn effetto, ed vn continuamento del pergiurio, con cui vsurparon quella Corona; e le suppliche intorno à ciò, sono dirizzate à riceuere dal Vicario di Christo, l'approuatione del loro pergiurio, sù cui fondasi la presentatio-

163 Supra propos. 1. num. 2.

164 Vulgatum Plauti illud in Rudente actu 5. scena 3. *Tu ne meo Pontifex periurio es?* Ex quo ita Rœuardus, 2. variar. cap. 3. Rad. Forner. 6. rer. quotid. c. 3. Eoque propriè pertinet, quod legimus, Imperatores gratiam iuris iurandi facere, in l. vltim. D. ad municipal. scilicèt, quia iuris iurãdi Religionem, vt nunc loquimur relaxbant, sicut & de periurio censebant, Pontificatus Maximi titulo, & iure, quo post Augustum Romani Cæsares ethnici abutebantur (immò & Christiani, & post Gratianum, quamuis titulo tenus, non munere, nec vt de Gratiano Ausonius, *Religione Pontifices*, quo sensu Martianus inscribitur *Pontifex inclytus*, in approbatione concilij Chalcedonensis, act. 3. in acclamationibus eiusdem Synodi, & Anastasius Cæsar, & Iustinus in inscriptione vetere, post Theodor. Balsam. ad Can. 69. Synodi in Trullo. Phil. Berter. diatriba 2. Pithanon. cap. 6.) & vel ex cap. cum ad verum 6. in princip. distin. 96. cap. Cleros, vers. Pontifex, 21. distinct. monuit benè post alios noster olim in Salmaticensi antecessura Synagonista, Arias de Mesa 3. var. c. 31. & præsensit antè eum Cuiacius ad tit. D. de iure patronat.

165 Cap. nouit. 13. §. licet autem, vers. Numquid, de iudic. cap. venerabilem. 34. vers. Idem etiam, de election. cap. 1. & cap. cum quidam, 12. de iure iur. cap. licet mulieres, eodem tit. in 6. cap. vlt. de foro compet. lib. 6. Idque, quamuis, quoad pœnã nostris moribus crimẽ periurij censeatur mixti fori, & proindè etiam à sæculari iudice coercendum, si præuenerit, vt argumento ex cap. Rex 40. 23. quæst. 5. l. si quis maior 41. C. de transact. l. 1. cum seqq. tit. 17. lib. 8. Compil. post Panormit. in cap. cum sit generale 8. num. 22. vers. quandòque constat, de for. compet. & post Couarrub. ad tit. de sponsal. part. 2. cap. 6. num. 20. Gregor. Lopez in l. 58. tit. 6. part. 1. verb. Periurio, notat ex nostratibus Bobadilla, & Belluga, Mich. Rousel. lib. 6. histor. iurisdict. Pontific. cap. 3. num. 3. & cap. 5. num. 24. Farin. tom. 1. crimin. titul. de inquisit, quæst. 8. num. 142. post alios Stephan. Garon. ad constit. Mediol. lib. 4. tit. 1. de accusat. artic. 13. num. 1.

166 Dict. cap. nouit. 13. §. licèt autem, de iudic. d. c. venerabilem 34. vers. Idem etiam, de elect. c. quanto 18. c. intellecto 33. de iure iur. cap. ad Apostolicæ 2. vers. Deierauit, de sent. & re iudic. in 6. iuncto cap. licet 6. de voto. Adde notata infrà propos. 4. in prin.

Digitized by Google

tatione: quinci non bisogna põderare quanto sia disdiceuole, che vn Pergiuro, cui negasi (167) per lege canonica, ogni vdienza, e attione, almeno nello spirituale, e anche nel temporale (168) in ordine à ciò, ch'è effetto, e continuatione del suo delitto, ardisca pretendere con vna supplica Concistoriale, che Vostra Santità canonizi, e giudichi per effetto legitimo, quel ch'è frutto di sua perfidia, e che cerchi, e speri l'approuatione del suo pergiurio dal supremo Legislatore, che può, e dee castigarlo, giusta la risposta data in somigliante materia, da vn Imperatore Gentile (169) (170).

Oltre à ciò, dal Reato di sacrilego, in cui incorse Giouanni Berganza, per la violenta incarceratione dell'Arciuescouo di Braga, del Vescouo Inquisitore, e di altri Prelati, e per l'offese sacrileghe contro l'immunità ecclesiastica, continuate dal suo successore, come si dirà nella propositione quarta, (171) e si accennò ne' presupposti di questo discorso, risulta circa l'atto di nominar Vescoui, fondamento d'inhabilità, e indegnità pari, ò maggiore à quello di Scomunicato, e pergiuro; e le proue di cotal punto non sono

di

167 Cap.dilecti 8. de except. cap. constituimus 9. in fin. 3. quæst. 5. notanter Bald. cons. 11. num. 2. lib. 4. iunctis traditis à Iasone in l. si duo 13. §. vlt. n. 2. D. de iure iur. Hillig. ad Donel. lib. 17. cap. 4. litt. G. Dec. lib. 6. cap. 13. n. 18.

168 L. si quis maior. 41. ibi, *Vel supplicãdo Principibus.* Et postea, ibi. *Verùm etiam actione priuatus, & reum propreetate careat.* C. de transact.

169 Alex. Seuerus in l. 1 C. si aduers. vendit. vbi sic rescribit: *Neque perfidiæ, neque periurij me auctorem tibi futurum sperare debuisti.* Cui laudatissimæ sententiæ respondet illa altera Iustiniani in l. 2. C. de in dicta viduit. in fine. *Cum satis esse inhumanum videatur per leges, quæ periuria puniunt, viam periurijs aperiri.* L. quæ sub conditione 8. D. de condit. instit. l. 4. §. iurare, D. de in litem iur.

170 Audiendus Alexander III. Papa in cap. si vero 8. de iure iur. illic. *Nec nos alicui dare volumus materiam veniendi contra iuramentum proprium, nè auctores periurij videamur.* Cap. cum cõtingat 28. illic. *Ne tali prætextu viam contingat periurijs aperiri.* Cap. mulierē 34. ibi. *Ne auctor periurij videaris,* de iure iurand.

171 Suprà in præmissis nu. 122. & infrà propos. 4.

Digitized by Google

di differente, nè d'inferior valore alle già mentouate.

Il Sacrilegio contra le persone de Vescoui, è tra i graui il grauissimo, e incorresi per esso nelle Censure (172) riseruate alla Santa Sede, giusta le ordinationi de Canoni antichi, e della Bulla *In Cœna Domini*. Le leggi Canoniche (173) e anche le Ciuili chiamano cotai trasgressori, Infami, e Rei di publico delitto, e in conseguenza (174) indegni de gli honori della Chiesa, (175) specialmente di qualsiuoglia Patronato (176) Ecclesiastico, e le loro oblationi come contaminate si ordina che non si ammettano. (177)

La decisione altre volte ponderata d'Innocenzo Terzo (178) riputa indegno dell'approuatione della S. Sede, etiandio in ordine à cose secolari, tanto il Sacrilego, come lo Scomunicato, e'l Pergiuro; e dichiara (179) che il Sacrilegio, per cui fù escluso Filippo Duca di Sueüia; fù per l'incarceramẽto del Arciuescouo di Salerno, e altri Prelati; come altresi per questo istesso delitto, fù priuato (180) dell'Imperio Federico il Secondo dalla Santità d'Innocenzo IV. nel Cõcilio di Leone.

Questa indegnità per vn Sacrilegio sì enorme, si rende più

172 Supra in præmissis d.nu.122.& seqq.

173 Cap.Attendendum 13.in fine 17.q.4 cap.infames 17.6. q.1. cap. constituimus 9. 3.q.5.cap.nulli 11.3.q.4.

174 L.si quis in hoc genus 10. vers. Sitq; cunctis,illic; *Velut crimen publicum*, C.de Episcop. & Cleric. iuncta l. infamem 7. D. de public.iudic.

175 Dict.Clementin.1.vers.à feudis, de pœnis,cap.frater,in vers.Et ideo 17. quæst.4. vbi ad rem notat Turrecremata.

176 Cap. miror 8. vers. Oblatio 17. q. 4. cap.de viro 17.vers.Tertio 2. q.2.

177 Cap.in quibusdam 12.§.sacri,iuncto cap.ad aures 10. de pæn. d.Clement.1. eod. tit.d.cap. frater 10.vers.Et ideo 17.q.4.

178 Dict.cap.venerabilem 34. vers.Nunquid enim si Principes non solum, de elect. & vers. Sunt enim, iuncto ex integra eiusdem textus,§.Quod autem Philippus.

179 Sic exprimitur iu antiqua integra collectione, d. cap. venerabilem 34. vers. Quod autem Philippus,in fine, vbi & adnotarunt Hostiensis,& Innocentius.

180 Cap.ad Apostolicæ 2. vers.Perpetrauit sacrilegium,de sent.& re iud.lib.6.

Digitized by Google

vituperosa, per l'audacia di cercare che dal Vicario di Christo si cõfermino le sue Presentationi de Vescoui; peroche come lasciò scritto il S. Põtefice Gelasio (181) nõ dee la Chiesa ammetter suppliche di colui che la offende col suo Sacrilegio, e molto meno dar Vescoui à richiesta di chi fà morire carichi di catene i Pastori del Regno ch'egli si vsurpa; quando per somiglianti atrocità degradano i Sacri Canoni, (182) e spogliano le Città delle Sedie Vescouali che prima teneano.

L'Epilogo di quanto fin ora si è detto, è, che cõfermãdosi i Vescoui ad istanza del Berganza, si offenderebbe grauemente il diritto della Maestà Catholica, e la Giustitia che dee hauer il suo luoco, specialmente quando hà per Giudice il Vicario di Christo; e quanto al Bergãza, si oprarebbe condiscẽdendogli, contra le leggi de Sacri Canoni in materia si graue, e si canonizarebbe la Tirannide d'vn Ribelle che violando ogni giuramẽto di fedeltà con vn fascio di Sacrilegij, chiede l'approuatione del suo delitto dalla Sedia di Pietro trono di Giustitia, e di Verità: la qual verità per essere euidente al par della luce si lascia di più ponderare.

PRO,

181 Cap. frater 10. illic: *Nec enim iure ad supplicandum debet admitti qui admittere sacrilegium non dubitauit* 17. q. 4. conducit ratio textus in cap. vltim. de immun. Eccles.

182 Extat in hanc rem nobilis Gelasij epistola apud Gratianum in cap. ita nos 25. 25. quæst. 2. vbi dignissima illa verba expendenda; *Egeat ergo Episcopalibus subsidijs, sibimet alisunde pensandis, quæ sacram in suo gremio collocatam, fuso crudeliter maculat sanguine dignitatem*, Adstipulantur nouiores textus in cap. vbi periculum, §. præterea, vers. Ciuitas, de elect. in 6. cap. Fælicis, in fine, de pœnis, eodem libro, Clemens V. in epist. contra occisores Episcopi Siluanensis, & Archidiaconi Salmantini apud Abr. Bzouium tomo 13. post Baronium anno 1267. num. 9.

Digitized by Google

PROPOSITIONE QVARTA.

Che V. Santità come Capo della Chiesa, può, e dee procedere contra il Tiranno di Portogallo con le armi, e altri mezi spirituali proprij della sua autorità, e della raggione; sì per la pertinacia di non ammetter Vescoui saluo che à sua richiesta, sì anche per i pregiuditij contro la Religione Catholica.

QVesta Propositione oltre l'esser propria per il presente discorso, seruirà di appoggio anche alle passate, circa il punto di douer V.S. confermar le presentationi de Vescoui proposti dalla Maestà Catholica per le Chiese di Portogallo, e che almeno potè, e douè accettare il temperamento del proueder le *motu proprio*, e che non può, nè dee (salua sempre la sua Autorità e Censura,) ammettere le nominationi del Berganza; percioche se si stabilisce, che V. Santità può, e dee procedere cõtra lui con le armi della sua Autorità Pontificia, e prouedere cõ questo mezo giusto, e lecito all' introduttione de Vescoui nominati dal Rè Catholico, e alla necessità di quelle Chiese, sembra non potersi trouare in V. Santità scrupolo di giustitia, ò motiuo di pietà, per cui differisca cõfermare le nominationi del Rè Catholico, e nõ rifiuti di ammettere quelle del Tiranno.

Si stabiliscono per presuppositi di questa Propositione, due Cõclu-

clusioni, la prima, che la Cẽsura Correttione, e Castigo giurisditionale, esterno, ed Ecclesiastico, del peccato mortale di qualunque Christiano, in quanto peccato, appartiene per lege Euãgelica direttamẽte alla potestà della Chiesa, e con prima autorità e obligo al Pontefice come à suo Capo, e primo esecutore de i precetti Euangelici: così chiaramẽte s'inferisce dal testo (1) di S. Matteo, in cui con ammaestramẽto pcettiuo, e ordinatione di Cristo, legiamo, che'l peccatore che non si emenda cõ la correttione estragiuditiale, e fraterna, si dee rimettere alla correttione, e al giuditio della Chiesa: così l'intese il Pontefice Innocẽzo III. (2) in vna insigne Decretale, e così dichiarollo S. Tomaso (3) e la Scuola de Canonisti (4) e de Theologi.

1 Matthæi cap. 18. vers. 17. vbi post recensitam correptionis, siue admonitionis fraternæ formam erga peccatorem, atque inprimis secretam, deinde coram testibus, si neutra emendationi profecerit, subiungit Dominus: *Dic Ecclesiæ, si autem Ecclesiam non audierit, sit tibi sicut ethnicus, & publicanus*; Ex quo textu, quamuis in priori parte priuatã, & extraiuditialem admonitionem supponat, tamen cum ad Ecclesiam transitus fit, stabiliri Ecclesiæ Prelatorum iudicium, tanquam vltimum, supremumq; Tribunal peccatori etiam iudicialiter corrigẽdo, & coercendo doctè intulit Innocentius III. in cap. nouit 13. in princip. de iudic. nec dissimiliter D. Thom. 2. 2. q. 33. art. 3. in resp. post alios Io. Maldonat. ad d. cap. 18. vers. 18. vers. Voluit, Sensitque olim, & præiuit ex Euangelio illo, quodcumque ligaueris Clemens Romanus lib. 2. Apostol. const. cap. 2.

2 D. cap. nouit 13. de iudic. illic: *Non enim intendimus iudicare de feudo, sed decernere de peccato, cuius ad nos pertinet sine dubitatione censura.* Et posteà; *Nullus qui sit sanæ mentis ignorat, quin ad officium nostrum spectet de quocunque mortali peccato corripere quemlibet Christianum, & si correctionem contempserit, per districtionem Ecclesiasticam coercere.* Et aliis locis infra expendendis, quibus veluti concinit Bernardi illud ad Eugenium Pontificem lib. 1. de consider. cap. 6. *Ergò in criminibus, non in possessionibus potestas vestra, quoniam propter illa, & non propter has accepistis claues Regni Cælorum, præuaricatores vtique excluduri non possessores.* Conducunt pro iurisdictione Ecclesiæ in laicos, ex causa peccati vitandi, aut coercendi, vulgata exempla, & testimonia in cap. 1. de off. iudic. ordin. cap. duo sunt 96. dist. cap. 1. de torneamentis, & ex 6. decretal. cap. vlt. de præscript. cap. vlt. de foro compet. & cap. licet mulieres de iur. iur. cap. vlt. in fine, de excep. cap. 1. de homicid. cap. fælicis 5. de pœnis, cap. decernimus 8. de sent. excom. in 6. cap. lege 1. per totum, 10. distinct. cap. postulasti 14. in fine, de Iudæis, cap. vlt. de secund. nupt. in 6. Concilium Constantiense sess. 21. & 29. Lateranense sub Leone X. sess. 9. Trident. sess. 25. cap. 3. 19. & 20.

3 D. Thomas de regim. Princip. lib. 3. cap. 10. vers. Quamuis in omnibus, vbi de potestate Pontificis in temporalibus, vers. Quamuis in omnibus istis, & cap. 19. vbi de eiusdem potestatis plenitudine sic scribit: *In duobus igitur casibus ampliatur eius potestas, vt pater supra, vel ratione delicti, vel ad bonum totius Fidei, quod eleganter nobis ostendit Propheta Hieremias, cui in persona Vicarij Christi dicitur; Ecce, inquit, constitui te super gentes, & Regna, vt euellas, & destruas, & disperdas, ac dissipes, quod ad rationem delicti referimus, vbi in quatuor illis vocabulis, diuersa genera pœnarum accipimus, quæ infugi possunt vnicuique fideli, siue subdito, cum dicit, super gentes, siue domino, cum dicit, & super Regna;* Expendit non dissimiliter Hieremiæ verba, Innocentius III. in d. cap. nouit 13. vers. Quod autem, in integra eius textus, quam adscribimus infra num. 13. & in cap. solitæ 6. vers. potuisses, de maior. & obed. Bonifacius VIII. in extrauag. vnam sanctam, vers. Nam veritate, de maior. & obed. inter communes eleganter Petrus Cluniacensis lib. 6. epist. 29.

4 Ità egregiè iam olim Cardinalis Portuensis coram Bonifacio VIII. & Gallicani Cleri legatis apud Spondanum tom. 1. post Baron. anno 1362. nu. 9. & 11. & postreum ex Iurisperitis,

E auuegnache ſi ammette, che la Santa Chieſa non ſerueſi generalmẽte di queſta autorità giuriſdittionale nelle colpe de ſecolari, douendoſi caſtigare da Prencipi ſecolari, e dalle leggi, (5) altrimente ſe per ogni peccato mortale d'vn ſecolare ſi accorreſſe alla Chieſa, ſi confonderebbe il gouerno politico, e la giuriſditionale; nulla dimanco non ſi dee negare, eſſer officio della Chieſa punire quei delitti che ſono publici, e ſcandaloſi, e nociui alla pace delle Prouincie, (6) e Regni Chriſtiani, ſpecialmente quando non vi è altri, che poſſa correggerli, che la Chieſa, ò perche i Traſgreſſori non riconoſcono altro Superiore, ò perche non vogliono riconoſcerlo.

Si auerte per magior proua di cotal obligo, che etiandio la correttione Euangelica, eſtra-

ritis poſt gloſſam Panormitanus, Ioan. Andreas, Hoſtienſis, Innocentius, & alij veteres in d. cap. nouit, & præceteris Martin. Nauarrus inibi notabili, 6. nu. 1. & ſeqq Supponit pro explorato Marta de iuriſd. 1. part. cap. 17. & ſeqq. ex alijs Steph. Gratian. tom. 1. diſcept. forenſ. cap. 154. ex nu. 25. D. Valenz. pro monitorio contra Venetos. part. 5. num. 95. & ſeqq. Aug. Barboſ. de offic. Epiſcop. 3. part. alleg. 72. nu. 18. Innocentius Cyronius in paratitlis ad tit. de iudic. in fine. Ex Theologis poſt D. Thomam d. lib. 3. de regim. cap. 19. Durand. & Turrecremata apud Nauarr. d. notabili 6. nu. 6. Nicol. Sanderus lib. 2. de viſibili Monarchia, cap. 4. Bellarm. lib. 1. de translatione Imp. Rom. cap. 12. §. Primum igitur, P. Suarez contr. Reg. Angl. lib. 3. cap. 22. nu. 14. & 15. Franc. Hallier. de Hierarch. Eccl. lib. 4. ſect. 2. cap. 1. art. 3.

5 Iuditiosè ita, & doctè Hoſtienſis in d. cap. nouit. 13. col. 2. verſ. Tamen iudex Eccleſiaſticus, vbi ſic inter alia: *Alioquin ſi hoc generaliter intelligeres, hæc abſurditas ſequeretur, quòd periret iuriſdictio temporalis gladij, & omnis cauſa per viam peccati ad Eccleſiam deferretur.* Et eiſdem verbis poſt Ioannẽ Andream, & Bernardum, Bartolus in extrauag. ad reprimendam, §. denuntiationem, n. 9. Nauarr. d. notabili 6. nu. 20. & 22. Belluga in ſpec. Princ. rubr. 18. §. finaliter, nu. 18.

Nn giudi-

6 Docent ſignanter poſt Bart. & Hoſtienſem, Nauarrum, & Bellugam ſupra, Suarius d. lib. 3. cap. 22. num. 14. & 15. Felinus in d. cap. nouit. nu. 4. Victoria relect. 1. de poteſt. Eccleſ. ſect. 6. num. 19. verſ. Quarto arguitur, Henric. Canis, in ſumma Canon. lib. 4. tit. 19. §. 16. in fin. Conſentiunt in ſimili Innocentius in cap. licet ex ſuſcepto 10. num. 3. & 4. de foro compet. Panorm. num. 5. Francus 12. Decius 10. cum ſeqq. in cap. ſi duobus, §. denique, de appellat. Petra de pot. Princ. cap. 6. nu. 91. & ſeq. Idque in peccatis publicè ſcandaloſis, ſaltemque inter ſupremos Principes vſu, & exemplis receptum, quamuis de iure audenter dubitet, agnoſcit Mich. Rouſel. de orig. & progreſſu Pont. iuriſd. lib. 6. cap. 7. ex num. 20. & 29. Fauent propriè, & ſignanter textus in cap. per venerabilem 13. §. inſuper, qui filij ſint legit. & in extrauag. Ioannis XXII. vnica, & verſic. Sanè, ne Sede vacante, eodemque referendæ ſunt decretales in cap. ex tranſmiſſa 6. cap. licet 10. cap. ex tenore 11. de foro competent. cap. 1. de homicid. lib. 6. & propriè magis textus in cap. ex parte B. 15. de foro compet. iunctis traditis à D. Couarrub. in practicis, cap. 6. num. 1. ad finem. Pinello in rubric. de reſcind. 1. part. cap. 2. num. 27. Bouad. lib. 2. polit. cap. 17. num. 120. & 122.

Digitized by Google

giuditiale, e fraterna, che esercitata da vn particolare; è atto di carità (7) di misericordia, e di precetto (8) nei Prelati, è atto (9) di Giustitia, e di precetto (10) giusta il loro officio, e molto più la correttione giudiciale, (11) giurisdittionale, e punitiua, specialmente nel Capo della Chiesa, (12) in cui quanto è maggiore la potestà, altretanto si è l'obligo di esercitarla nei peccati della qualità riferita; e questo si è, ciò che rispose il Pontefice Innocenzo III. (13) che trouandosi col peso, e officio di Vicario di Christo, non potea non obedire al precetto, della censura, e correttione di cotai peccati.

La seconda conclusione si è, che eriandio senza procedere al castigo del peccato, vi è potestà diretta, e coattiua nella Chiesa, e nel suo Capo il Pontefice, per eseguire, e ordinare ne Regni Christiani, ciò che è necessario per il bene delle anime, e publico vtile della Catholica Religione, e per riformare tutto ciò che è pregiudiciale à cotai fini, e di questa potestà ristretta à i castighi, e pene spirituali, non mai punto si è dubitato fra Catholici, per esser ella fondata sù la fede, e i te-

7 D. Thomas 2.2.q.33.art.1.in respons. vbi Caietanus, & alij Theologi; iunctis cap. & qui 11.cum seqq. 45.dist.cap.inter opera 20.de sponsalib.

8 D. Thom.2.2.d.q.33.art.2.diserte Innocentius III. in cap.cum ex iniuncto,vers. Nec quisquam, illic: *Cum aliud sit fratrem in se peccantem occulta corripere, quod quisque tenetur efficere,secundùm regulam Euangelicam.* De hæretic. Turrecramita,& alij, in cap. si peccauerit 19,2.q. 1.& post Augustinum libro de correptione, & gratia, cap. 3. contra veteres nouosque sectarios, Gregor. de Valentia, tom. 3. ad 2. 2.disput.3,quæst.10. puncto 2.

9 D. Thomas, d.quæst.33.art.1.& 3. ad quem nouiores,glossa ordinaria ad cap.18. Mathæi.

10 Origenes apud Gratianum in cap. sed illud 17.45.dist.Innocentius III.in cap. solitæ 6. de maior. & obed. in integra, vers. Cum B.Paulus, illic: *Debitum igitur pastoralis officij exequimur, cum obsecramus, arguimus, quando increpamus, & non solum alios,sed Imperatores,& Reges opportunè,& importunè,*d.cap. nouit.13.ibi: *Quin ad officium nostrum spectet de quocumque mortali peccato corripere quemlibet Christianum,* & ex Augustino, & Hieron. D.Thom.d.art.3. in respons. ad primum.

11 Augustinus relatus in cap. fore 11. in fin.vers.Sanè 23.quæst.4.

12 Expendimus supra propos. 3.n.107.

13 D.cap.nouit.13.in princ.illic: *Quomodo nos, qui sumus ad regimen vniuersalis Ecclesiæ superna dispositione vocati, mandatum diuinum possumus non exaudire?* Et paulò post: *De peccato,cuius ad nos pertinet sine dubitatione censura,quam in quemlibet exercere possumus,& debemus.* Adde ex integra eiusdem textus notatu digna verba illa: *Quod enim debeamus corripere,& possimus,* &c. Et posteà: *Quod autem possimus, & debeamus coercere, patet ex eo, quod dicit Dominus ad Prophetam, qui fuit de Sacerdotibus Anathot. Ecce constitui te super gentes,& regna, vt euellas,& destruas,& dissipes,& ædifices,& plantes. Constat verò, quòd euellendum, destruendum, & dissipandum est omne mortale peccatum. Præterea cum dominus claues Regni cælorũ B.Petro Apòstolo tradidit,dixit ei Quodcumque ligaueris super terram,erit ligatum,& in cælis,& quodcumque solueris super terram, erit solutum,& in cælis. Verùm nullus dubitat, quin omnis mortaliter peccans apud Deum sit ligatus. Vt ergo Petrus diuinum iudicium imitetur,ligare debet in terris, quos ligatos constat in cælis.* Adde Clementem Romanum lib. 2. constit.Apostolic.cap.10.& 13.

Digitized by Google

i teſtimonij Euangelici (14) cioè le chiaui de Cieli conſegnate à Pietro, la poteſtà di ſciogliere e ligare, la cura di paſcere le pecorelle, officij traſmeſſi da Pietro à ſuoi ſucceſſori.

Ma agiugneſi, che queſta medeſima poteſtà ſpirituale, per l'eccellenza del ſuo fine, può anche affine di conſeguirlo ſeruirſi indirettameute delle pene temporali, e giuſta il parere di S. Tomaſo(15) anche del più ſupremo potere, (16) come ſarebbe, creare, trasferire, e priuare Regni, ed Imperi; e auuegna che queſta vltima parte della propoſitione non ſtij eſpreſſa nelle diuine ſcritture, nulla di manco (17) ſi fonda ſopra di eſſe, non ſenza gran fon-

14 Matthæi, cap. 16. verſ. 18. & cap. 18. verſ. 17. & cap. 22. Ioannis cap. vlt. verſ. 15. & ſeqq. ex queis locis plenè contra nuperos hæreticos poteſtatem Eccleſiæ, & Summi Pontificis etiam externi, & iuriſdictionalis fori in ſpiritualibus, quoad omnes fideles, tamquam Catholicum dogma aſſerunt adſtruuntque, Bellarm. lib 1. de Rom. Pontific. cap. 12. & ſeqq. & lib. 4. cap. 15. & 22. cum ſeqq. P. Suarius in defenſorio fidei contra Regem Angl. lib. 3. cap. 6. & 10. & 21. Cæſar Baron. tom. 10. anno 870. in cenſura epiſtolæ Hincmari, §. Quod autem durum. Profitentur Catholico ſenſu acres alioquin, & audentes Pontificiæ poteſtatis in temporalibus impugnatores, Guil. Barclai, lib. de poteſt. Papæ, cap. 3. verſ. Ad me autem, & eiuſdem non degenter filius, Ioan. Barclaius in vindicijs pro parente, & Regibus contra Eminent. Bellarminum, in Præfatione, & Prolegomenis, num. 16. & paſſim toto opere, quod extat tom. 3. Monarchiæ Melch. Goldaſti, pagin. 847. Michael Rouſel. in hiſtor. Pontific. iuriſd. lib. 1. cap. 3. & ſeqq. lib. 8. cap. 1. nu. 1. & 12. cum ſeqq. & lib. 7. cap. 1. num. 4. & ſeqq. & lib. 3. cap. 3. num. 9.

15 D. Thomas 3. de regim. Princip. cap. 19. vbi poſt illa deſcripta ſupra nu. 3. de poteſtate Pontificis in temporalibus, ſubiungit ita: *Secundum autem eſt, vnde accepimus ampliatam Summi Pontificis poteſtatem, cui poſteà dicitur, & ædifices, & plantes, quod ad prouidentiam Vicarij Chriſti pertinet, pro bono vniuerſalis Eccleſiæ.*

16 Vide notata infra num. 21.

17 Ex poteſtate illa ligandi, atque ſoluendi in terris, de qua Matthæi, cap. 16. & 18. inferri rectè ad poteſtatem axauctorandi, ſeu priuandi Regno, aut Imperio, fuit ratiocinatio, & cenſura Concilij Lugdonenſis in cap. ad Apoſtolicæ, verſic. Nos itaque de ſentent. & re iudicat. in 6. Ioannis XXII. in extrauag. vnic. verſ. Sanè ne Sede vacante, ſicut ſub poteſtate clauium cœli, *iura etiam terreni Imperij Petro commiſſa*, intellexit Nicolaus I. in cap. omnes 22. diſt. D. Thomas priora etiam argumenta expendens, d. lib. 3. de regim. cap. 10. §. dominij verò amplitudo, & §. quamuis in omnibus, & ex Euangelico illo, *Paſce oues meas*, docuerunt deduxeruntque non recentiores, vt Maldonatus temerè dubitans ad Lucam cenſuit, ſed & potiſſimum ex illo: *Ecce duo gladij, & ſatis eſt*. Lucæ cap. 22. verſ. 38. *Et mitte gladium tuum in vaginam*, Ioannis cap. 18. verſ. 11. D. Bernard. de conſider. ad Eugen. lib. 4. cap. 5. verſ. Quid tu denuo, & eodem ferè ſæculo ſenſu, & ſtylo Ioannes Saresberienſis, Epiſcopus Carnotenſis, in Polycratico de nugis

gis curial. lib. 4. cap. 3. in princip. & post eos atque eorum verbis. Bonifacius VIII. in extrauagant. vnam sanctam, §. igitur Ecclesiæ, de maiorat. & obed. denique ex illo Hieremiæ, cap. 1. *Ecce constitui te super gentes, & regna*, Innocentius III. Bonifacius VIII. & D. Thomas laudati supra num. 3. scitè Petrus Blesensis epist. 146.

18 Expendatur pro ratione illud Pauli, 1. ad Corinth. cap. 6. vers. 3. *Nescitis, quoniam Angelos iudicabimus? Quanto magis sæcularia?* Itque illustrando iunge Clementem Romanum, epist. 1. ad Iacobum fratrem Domini, & lib. 1. constitut. Apostolic. cap. 4. & seqq. & ex eo illucidandos textus in cap. quæcumque 7. cap. quicumque 35. cum sequent. 11. quæst. 1. At verò consonanter Paulo, rationem directionis potestatis spiritualis, quoad temporalia, ex comparatione Pauli, & ex super eminentia illius, & finis ad quem ordinatus, colligunt sæpè nobis, & simul vocandi in partes, Innocentius III. in cap. venerabilem 13. ad finem, vers. Paulus, qui filij sint legit. & Angelicus Doctor, 2. 2. quæst 40. artic. 2. ad 3. & ex comparatione animæ, & corporis, d. 2 2. quæst. 60. artic. 6. ad 3. his verbis: *Ad tertium, dicendum, quòd potestas sæcularis subditur spirituali, sicut corpus animæ; & ideò non est vsurpatum iudicium, si spiritualis Prælatus se intromittat de temporalibus, quantum ad ea, in quibus subditur ei, sæcularis potestas*. In eandem sententiam idem Thomas 3. de regim. Princ. cap. 10. vers. Quod si dicatur.

19 Extrauag. vnam sanctam, de maior. & obed. quæ non correcta, sed exposita, siue directa ad iustam interpetrationem, quæ eidem inerat (vt Stomachantis Franciæ bilem fœdaret) a Clemente V. in extrauag. meruit. de priuileg. sicut & ab eodem Bonifacio VIII. declarata iam olim fuerat, vt memorat Episcopus Spondanus, tom. 1. post Baron. anno 302. num. 7. & 11. & ann. 306. num. 2.

20 Cap. per venerabilem 13. §. Rationibus, vers. Verumetiam, qui filij sint legit. cap. omnes 1. in princip. 22. dist. cap. si quis deinceps 22. illic: *Et bona eorum Ecclesiæ ipsius iuri perpetua tradantur*, 17. quæst. 4. cap. auctoritatem 2. ibi: *Spirituali simul, & materiali gladio*, 15. q. 6. cap. 1. de homicid. & cap. vnic. de schismatic. lib. 6. illic: *Spiritualiter, & temporaliter*, Et posteà: *Spirituales, & temporales pœnas*. Clement. Pastoralis, in fin. de sentent. & re iudicat. Quibus adde textus laudandos num. seq.

21 Pro Ecclesiæ, & Apostolicæ Sedis potestate exercita in creandis, transferendis, exauctorandis, Imperijs, Reginis, Regibusque sunt auctoramenta, & exempla in cap. alius, cum seq. 15. quæst. 2. cap. venerabilem 34. §. Vnde, cum seqq. de elect. cap. licet 10. de foro competent. Clement. Romani de iure iurand. cap. ad Apostolicæ, de sent. & re iudicat. lib. 6. cap. grandi, de supp end. neglig. Prælator. eodem lib. cap. licet 6. de voto, cap. excommunicamus 13. §. moneantur, in fine, de hæretic. cap. vlt. de pœnis, Concilium Lateranense 4. sub Innocentio III. cap. Extrau. vn. Ioannis XXII. vers. Sanè, ne Sede vacante. Alia dabit Ecclesia, & sæculi historia, cuius scrinia non compilamus.

22 Innumeros vtriusque disciplinæ, & scholæ digerit erudita nomenclatura, post Card. Bellarmin. in prolegomenis libri de potest. Papæ contra Barcalaium, noster Solorzan. 1. tom. de iure Indiar. lib. 2. cap. 22. ex nu. 22. & 45. & cap. 23. & 24. alios Aug. Barbos. de offic. Episc. 1. part. tit. 3. cap. 2. num. 19. & 24. alios denique Anton. Dian. 1. par. tract. 2. resol. 122. & seq. & pleniſſimè par. 10. tract. 6. & in additis ad eandem partem tract. 1. resol. 5. & seqq. quos non transcribo Digitos ad fontes intendisse, & riuulos fontibus affudisse sufficerit. Addo potius his non laudatos, Salernum cons. 27. §. 5 Salcedo ad D. Thom. lib. 3. de regim. cap. 10. dissert. 36. & cap. 19. dissert. 41. Laurent. Landmet. lib. 3. de vetere Clerico Monacho, cap. 3. §. Transeo ad maiora, cum seqq. Mar. Cutell. de prisca, & recent. Eccles. libert. lib. 2. quæst. 4. ex nu. 72. Ex Gallia, & Galliæ simul, atque Ecclesiæ Sydus, Cardinalem Iacobum Duay Perronium, in concione ad populares Franciæ, quæ Latina extat in continuatione historiæ Thuani, lib. 8. ad annum 1615. pag. 490. eiusque meminere Scipio Duplaix, & Gramondus in Ludouico XIII. Spondanus tom. 2. post. Baron. ad ann. 1614. nn. 11. in prolusione ad sæculum, 17. Doct. S. Maria in libello de confinijs Potestatis dominantis, spiritualis, & temporalis.

fondamento, e ragione (18) giusta la dichiaratione d'vna celebre Strauagante di Bonifacio VIII. (19) e si conferma con altri testi Canonici, (20) e coll'vso (21) della Chiesa, e consentimento de Theologi, (22) e Canonisti i quali quãtunque sonovarij nel

Digitized by Google

nel modo di ſpiegare queſta poteſtà in ordine à caſtighi temporali (23) concordemente la riconoſcono quanto alla ſoſtanza, ed è ciò sì vero fra Catholici, che ſentir altramente ſarebbe ſottopoſto à Cenſura (24)

Le preſuppoſti Concluſioni fondano nella Santità Voſtra obligo di Carità, e Giuſtitia, per procedere giuriſditionalmente contra il Tiranno di Portogallo, sì per la raggione de peccati di Sacrilegio, Pergiurio, Ribellione, notorij e ſcãdaloſi, e che attualmente non riconoſcono altro Giuditio, che quello della Chieſa, sì anche per il bene ſpirituale della medeſima Chieſa, e della Religione notabilmente offeſa, col continuamento della Ribellione di quel Regno, e con la manifeſta pertinacia, in non voler ammetter Prelati, ſaluo che à ſua richieſta. Ma per magior chiarezza ſi diſcorrerà indiuidualmente dell'obligo di Voſtra Santità per ciaſcuno di cotai titoli.

23 Nimirum Canoniſtæ, vt vocantur, veteres, qui directam, ſupremamque temporalem poteſtatem Pontifici adſcribunt, habito tantum, nec niſi ex cauſa ad actum transferendam, & Theologi, atque alij Iuriſperiti, qui ſpiritualem ſolam directam in Pontifice agnoſcunt, ampliabilem tamen, & exercendam indirectè etiam in temporalibus pro Eccleſiæ bono, conueniunt ſaltem in agnitione Pontificiæ poteſtatis in temporalibus ex cauſa exercendæ, quod ad rem ſatis eſt, vt expendit Suarius in defenſ. cõtra Reg. Angl. lib. 3. c. 22. ex n. 2. & alij noniores.

24 Plura in hanc rem ex alijs, Dian. d. 10. par. in addit. tract. 1. reſolut. 8. & 9. nec cenſorie minus noiter Solorzan. d. lib. 1. cap. 22. num. 24. & ſeqq.

Digitized by Google

Che V. Santità dee procedere cõtra il Berganza, e i ſuoi Complici, non ſolo per i peccati enormi di Sacrilegio, e Pergiurio, ma principalmente per quelli di Tirannide, e Ribellione.

§. I.

NOn ci fermiamo quì à põderare il Sacrilegio commeſſo dal Berganza nella violenta incarceratione dell'Arciueſcouo di Braga, del Veſcouo Inquiſitor Generale, e di altri Prelati, peroche l'empietà di cotal fatto ſi ponderò ne i preſuppoſti (25) di queſto diſcorſo, e le pene canoniche cõ cui la Chieſa ſuol punire coral misfatto, anche ſi ſono riferite (26) nella precedente Propoſitione. In queſta ſolo baſta affermare, e inferire indiuidualmente l'obligo che è nella Santità Voſtra di caſtigare cotai delitti come ſucceſſore (27) nel zelo, e nell'officio à i Santi Pontefici, che promulgarono cotai pene, e come Miniſtro della Diuina Giuſtitia vendicatiua contro le ſcelerагini, ſecõdo che ſcriſſe San Bernardo, (28) e ſingolarmente contra quelle, le quali perche offendono i Veſcoui Colonne della

25 Latè ſupra in præmiſſis n. 122. & ſeqq.

26 Vide item ſupra propoſ. 3. num. 173. & ſeqq.

27 Cap. 1. cap. ſunt quidam 7. cap. iuſtitiæ 15. iuncto Gratiani ad text. 25. q. 1. cap. priuilegia 2. in fine 25. q. 2. illic; *Diſpenſatio enim nobis credita eſt, & ad noſtrum tendit reatum, ſi paternarum regulæ ſanctionum, nobis conſentientibus, vel negligentibus violentur.*

28 D. Bernard. lib. 4. de conſid. cap. 7. vbi inter alios Pontificij muneris titulos, hoc item Eugenium compellat; *Vltorem ſcelerum, metum malorum.*

Digitized by Google

della Chiesa, (29) e Legati di Christo, obligano con più stretto vincolo à castigarle, il Vicario di Christo (30) è Padre de Vescoui, giusta il titolo che gli dà la lege Cesarea (31) di Principe della Corona Vescouale; E finalmente come Esecutore de costumi, e traditioni della Sede Apostolica, la quale in somiglia-ti ingiurie fatte à Vescoui, hà proceduto con seueri castighi, (32) contra le Corone più potenti, priuandole de gl'imperij, e Regni, del che vi sono gli esempij (33) contra Filippo di Sueuia à titolo di Sacrilego, e di figliuolo d'vn Sacrilego: contra Federico (34) il Secondo, deposto fra gli altri delitti, per questo di hauer incarcerato Vescoui; e altri molti che si leggono ne gli Annali Ecclesiastici, di Prencipi anathematizati per contumelie fatte à Prelati; e nella nostra età, habbiamo l'esempio di Errico III. (35) di Francia, per l'incarcerar che fece il Cardinal Borbone Arciuescouo di Lione.

Veniamo ora breuemente a' fondamenti di diritto, e di ragione, per cui si dee procedere contra i Complici della Ribellione per Il Pergiurio; peroche dell'Infedeltà con cui si proce-

de,

29 Clementina 1. §. nec super, de pœnis, vbi sic Clemens Pontifex: *Episcopi enim dicuntur Sanctissimi, Christi Legati existunt, spirituales sunt Patres, nostrique fratres Coepiscopi, columnæ comprobantur Ecclesiæ. Quanto grauem oportet esse pœnam culpæ violantis dignitatem tantæ præeminentiæ adequandam?* Iunge cap ad aures 10. cap. in quibusdam 12. §. sacri, de pœnis, cap. ita nos 25. 25. q. 2. l. si quis in hoc genus 10. C. de Episcop. & Cler. cuius hæc in vers. Sitque cunctis, digna Ecclesiæ calamo verba; *Sitque cunctis laudabile factas atroces Sacerdotibus, aut ministris iniurias, velut crimen publicum persequi, ac de talibus reis vltionē mereri.*

30 Pontificem caput omnium Episcoporum, indigetarunt olim Episcopi Mesiæ secundæ in epistola ad Leonem Augustum, quæ est 1032. in ordine post Concilium Chalcedonense, & sic habet; *Per iussionem Leonis Romani Pontificis, qui verè caput est Episcoporum*: Sed & quod eodem recidit: *Pater Patrum, siue Episcoporum*, priscum, propriumque antonomasticè elogium est Romani Papæ, quod vel obserues in Epistola S. Athanasij ad Liberium, notatq; Bellarm. 2. de Pōtif. c. 31. vers. Secundum, Conferendus Ioannes Sauaro ad Sidon. lib. 6. epist. 1. ad illud; *Quod tu Pater Patrum*, & conferenda notata supra propos. 3. num. 51.

31 Sic inter Nouellas Theodosij, Nouella 1. de ordinat. Episcop. lit. 24. *Cum igitur Sedis Apostolicæ Primatum, S. Petri meritum, qui Princeps est Episcopalis Coronæ.* Et deinceps.

32 Valet ad rem illud Iuliani in l. de quibus 32. D. de legib. *Nam quid interest scripto populus voluntatem suam declaret, an rebus ipsis, & factis?*

33 Cap. venerabilem 34. vers. Numquid enim, de elect. & in §. sunt etiam, illic: *Et persequutio diuulgata, quam progenitores eius, & ipse præsumpserunt in Apostolicam Sedē, & alias Ecclesias exercere*, & in illius integra, §. quod autem Philippus.

34 Cap. ad Apostolicæ 2. vers. Perpetrauit sacrilegiū; de sent. & re iud. in 6. cuius integriorem contextum, & non paucis ad rem sectionibus auctiorem prostantem in vestibulo actorum Lugdunensis Concilij Primi, to. 3. Conciliorū p. 2. edit. Seuerini recitat annal. Baron. continuator Bzou. ann. 1245. n. 4. & summatim, scitèq; vt solet, Spōd. to. 1. post Baron. anno 1245. n. 13. & seqq. Cherub. to. 1 Bullarij in Innocentio IV. const. 3.

35 Nota adeo res, vt testibus non egeat. Adi tamen, si eges, Spondanum tomo 2. post Ba-

Digitized by Google

Baron. anno 1589. num. 10. Iacob. August. Thuanum tom. 4. lib. 95. hist. Henric. Cathar. Davila lib. 10 delle guerre ciuili di Francia, aliosq; Franciæ, & sæculi historicos.

36 Supra in præmissis num. 122. & seqq.

37 Vide supra propos. 3. num. 153. cum sequentibus.

38 D. cap. nouit 13. de iudic. §. licet, inibi; *Numquid non poterimus de iuramenti Religione cognoscere, quod ad iudicium Ecclesiæ non est dubium pertinere, vt rupta pacis fœdera reformẽtur?* cap. venerabilem 34. §. idem etiam, vers. Vtrum, de elect.

39 Prænotauimus supra num. 165. propos. 3.

40 Pontificię iurisdictionis & coercitionis periurij inter supremos Principes insignita documenta extant in d. cap. nouit 13. §. licet, d. cap. venerabilem 34. § idem etiam cap. quanto 18. cap. intellecto 33. de iur. iur. cap. ad Apostol. icę 2. vers. Deierauit, de sent. & re iud. in 6. iuncto c. licet 6. de voto; Conducit & regula illa, seu ratio, c. per venerabilem 13. §. insuper, qui filij sunt legit. Extrauag. vn. Ioannis XXII. §. sanè, ne sede vacãte.

de, si è parlato altroue. (36) E quanto alle pene che minacciano i Sacri Canoni à cotai Ribelli, e Pergiuri, si è anche detto di sopra nella terza Propositione, (37) e cotai Presuppositi fanno euidente la potestà della Chiesa à procedere contra il Pergiurio, della cui potestà, come scrisse Innocenzo III. (38) se non può dubitarsi, etiandio ne i Giudici Ecclesiastici inferiori (39) molto meno nel Capo della Chiesa, (40) specialmente quando nel Pergiurio si perseuera con ostinatione; (41) molto meno poi può dubitarsi dell'obligo della Santa Sede à punire cotai Rei, perche oltre la Decretale d'Innocenzo (42) in cui ciò si ordina contra ogni peccato, e specialmente contra il Pergiurio vi è l'esempio sì di Adriano Secondo (43) contra Carlo Caluo per il Pergiurio commesso nell'inuasione del Regno di Ludouico,

41 Quoties periurio additur circumstantia pacis inter Christiana Regna ruptæ, & turbatæ, fit etiam strictior obligatio, & necessitas coercendi, in Prælule, vt sic loquar, Christianitatis, *vt rupta pacis fœdera reformentur*, sicut Innocentius idem expressit in d. cap. nouit 13. verbis nuper descriptis, & illis insuper, *præcipuè cum contra pacem peccatur, quæ est vinculum charitatis.* idem Innocentius in cap. sicut 29. de iureiur. & in cap. super quibusdam 26. §. cum autem, vers. Ac super, de verb. sign. Innocentius IV. in d. cap. ad Apostolicæ 2. illic. *Deierauit enim multoties pacem quondam inter Ecclesiam, & Imperium reformatam temere violando.* Adstipulantur Canones alij in c. 1. de treug. & pac. c. 1. de pact. c. placuit 6. 90. dist. c. illi 25. in fin. 24. q. 3. Concilium Oxoniense sub Honorio III. can. 2. & Mogumtinum 1. sub Leone IV. Can. 5.

42 D. cap. nouit 13. vbi de peccato, & quidem periurij, de quo loquitur, repetita & expensa supra nu. 13. & sæpe expendenda verba illa, *Possumus, & debemus*, & postea, *Ad officium nostrum spectet*, & in integra: *Quod autem possimus, & debeamus, coercere*, & in extremo, *Ligare debet in terris.*

43 Hadrianus Secundus epist. ad Carolum Caluum, recitata ex Nicolao Fabro à Baronio tomo 10. anno 870. illic; *An non pro te Rex rationem ponere coram Domino compellemus,*

Digitized by Google

co, (44) (45) come anche dell'istesso Innocenzo III. (46)(47)contra Filippo detto Augusto, Rè di Francia, per il rompimento delle tregue giurate à Giouanni d'Inghilterra.

Il punto riserbato per questo luoco, per cui si fonda l'obligo in Vostra Santità di procedere contra il Berganza, e suoi sequaci, si è la Tirannide, e Ribellione, che si compone d' vna infedel Congiura per sollevare vn Regno; d'vn violamento de giuramenti di fedeltà, e obedienza; di vna vsurpatione continuata della Corona contra il suo Rè; e finalmente

Pp d'vn

mus, factum tuum non reprehendemus, & spiritali zelo redarguere desistemus, quando contra diuinam, sanctorumque Patrum auctoritatem, atque contra propriæ fidei sponsionem, qua iure iurando pollicitus es, ne aliena, & præcipuè Fratrum tuorum regna concupisceres, aut inuaderes, Regnum quondam Lotharij Imperatoris, quod spiritali filio nostro Domino Ludouico Augusto filio eius, iuxta diuinas, & humanas leges debetur, præsumpsisti inuadere, & in reatum periurij incidere non formidasti?

44 D. Thom. 2.2.q.98.art.2.in respons. iuncto cap.vlt.de foro comp.lib.6.

45 Cap.prædicandum 17.in fin.22.q.1. cap.si verò 8. vers. Nec nos, cap. cum contingat 28. vers. Ne tali,cap.mulieri,34.vers. Ne auctor, de iure iur. Iuncta ratione textus in d. extrauag. vn. Ioannis XXII. vers. Quia igitur error, ne Sede vacante, cum similibus aggestis supra num. 169. & 170.propos.3.

46 Expendimus supra nnm. 47. & 72. cum seqq. propos. 3.

47 De historiæ serie pro elucidando, dicto cap. nouit 13. (ne laudatum toties non illustratum dimittamus) cum appendicibus ad rem pertinentibus, cap. nouit 43. de appellat. cap. nouit 7. de officio legati, cuius hæc ex integra in proposito obseruanda verba: *Qui etiam in animam suam promiserunt, & obtulerunt, quod tu coram legatis, & delegatis nostris super hoc negotio stabis iuri.* Præter Hostiensem in lectura, Ioannem Quintinum in repetitione, & Cuiatium siue sub eius nomine audacem aliquem Nouatorem in dict. cap. nouit. 13. Guill. Benedictum in tractatu de Ducatu Normand. num. 27. & ex Chronographis post Platinam, & Pontificios alios in Innocentio III. Polydorum Virgilium lib. 15. & Guill. Neubrigensem,aliosque Anglicanos historicos in Richardo, Ioanneque Regibus, Paulum Aemilium, & Robert. Gaguinum, lib. 6. in Philippo Augusto, Papirium Massonium, Belleforestum, & nouiores alios Galliæ Scriptores, Nauclerium tom. 2. Chronogr. generat. 41. Philip. Bergom. lib. 13. supplementi Chronic. Sabellicum Aenneadis 9. lib. 6. Blondum lib. 6. decad. 2. & post librum gestorum Innocentij III. §. de guerra Franciæ, & Angliæ Regum Consulendi tres ex Neotericis, Abr. Bzouius tom. 13. annal. Baron. anno 1204. num. 26. Henric. Spondan. tom. 1. post Baron. ex anno 1199. num. 1. & 1202. num. 7. & 8. Francisc. Bosquettus ad epistol. 74. Innocentij, lib. 1. pag. notarum 211. Quibus addo, & discentibus indico ignotam adhuc in proposito, decretalem aliam Innocentij (quæ eiusdem argumenti, & historiæ

pars

Digitized by Google

pars prima imagnaque fuit) & eadem historica face illustrandam in cap. sicut 29. de iure iur. vbi nota illi compendij, H. muranda in PH. & de Philippo Augusto Ioannis Angli debellatore exaudienda, ofcitantibus Magnis Homeris Antonio Augustino ad 4. collectionem, lib. 2. tit. 9. cap. 2. & Iacobo Cuiacio in dict. cap. sicut 29. & esercitante animaduersionem tametsi breuiter leuiterque Abrahamo Bzouio, dict. tom. 13. anno 1200. num. 14. Guido Pancir. lib. 2. thes. var. lect. cap. 289.

d'vn tradimento, e d'vna offesa in primo grado contra la Maestà del suo Prencipe, e Signor naturale, come si stabilì nei primi presuppossi di queste Propositioni. (48)

Il presente punto prouasi con la raggione, con l'autorità, e con la prattica della Chiesa. E quãto alla raggione, ella tiene per fondamento quel precetto Euangelico, e dottrina Apostolica, mentionata nei presuppossi primieri (49) co i quali si stabilì l'obedienza, e la fedeltà che si dee à Regi, e Prencipi della Terra, con obligo grauissimo di coscienza, peroche i Prencipi sono Imagini di Dio, il qual vuole che loro si obedisca, e chi loro si oppone, resiste al diuino beneplacito giusta l'insegnamento degli Apostoli, Pietro, e Paulo. (50)

Per obedire à cotal precetto è stato sempre inuariabile costume della Santa Chiesa, non solo

48 Ex professo supra in præmissis §. 1.

49 Vide itidem in præmissis d. §. 1. num. 81. & seqq.

50 Petr. d. epistol. 1. cap. 2. verf. 13. *Subiecti igitur estote omni humanæ creaturæ propter Deum, siue Regi quasi præcellenti.* Et verf. 15. *Quia sic est voluntas Dei.* Paulus d. cap. 13. epist. ad Roman. verf. 1. *Non est enim potestas nisi à Deo; quæ autem sunt, à Deo ordinatæ sunt. Itaque qui resistit potestati, Dei ordinationi resistit.* Et verf. 5. *Ideo necessitate subditi estote, non solum propter iram, sed etiam propter conscientiam.* Et ex his locis rationes istas paraphrasticè diffundentes Tertullianus in scorpiaco aduersus Gnosticos, cap. 14. Concilium Parisiense sub Gregorio IV. itemque Ludouico, & Lothario, lib. 2. cap. 8. tom. 3. Concil. part. 1. editionis Seuerini, & plerique ex partibus laudati supra num. 85. & 87. in præmissis.

Digitized by Google

solo la detestatione di qualsi-
uoglia congiura, ò sollevamen-
to, etiandio contra Rè empij,
e Tiranni nel gouerno, giusta
il di sopra detto, e fù ponderato
con ispirito Apostolico dopò
Tertulliano da S. Bernardo;
(51) ma altresì di procedere con
le censure, e arme Ecclesiasti-
che contra i Christiani trasgres-
sori di questo precetto Euan-
gelico dell'obedienza à lor
Prencipi, come si lege nel Con-
cilio Romano, (52) e nel Aquis-
granense, e in altri; e con mag-
gior raggione contra coloro,
che al delitto d'inobedienza al
loro Rè, aggiungono quello
della violenta vsurpatione dei
loro Scettri, e Corone. E cotal
officio di punire l'inobedienze,
e Ribellioni, è stato sì proprio
del Vicario di Christo, che
scrisse il S. Pontefice Adriano
(53) il secondo, che quando be-
ne il Prencipe ingiustamente
spogliato del Reame, non pre-
tendesse la restitutione del suo
Re-

51 Tertullian. ad Scapulam, cap. 2. *Licet circa Maiestatem Imperatoris infamamur; Tamen numquam Albinum, aut Nigrum, aut Cassium, inuenire potuerunt Christiani.* Vt postea idem sui ipsius Interpres, in Apologet. cap. 35. *Vnde Cassii, & Nigri, & Albini? Vnde, qui armati palatium inuaserint? De Romanis, ni fallor, id est, de non Christianis.* Ita, & Apostolico spiritu Bernardus epist. 170. ad Ludouicum Iuniorem Regem Francorum: *Si totus orbis aduersus me coniuraret, vt quippiam molirer aduersus Regiam Maiestatem, ego tamen Deum timerem, & ordinatum ab eo Regem offendere timerè non auderem. Nec enim ignoro vbi legerim; Qui potestati resistit, Dei ordinationi resistit.* Iunge plura ex præmissis supra nu. 91. & seqq.

52 Ita planè ex documento Apostolico non resistendi potestati à Domino ordinatæ, decuerunt deduxeruntque Patres Aquisgranenses, pro auctoritatis, & officij debito ad se pertinere, exercitionem gladij Ecclesiastici contra rebellantes Ludouico Imperatori, vt liquet ex Concilio Aquisgranensi sub Gregorio IV. Canon. 12. nec dissimiliter Concilium Meldense sub Sergio, inter capita Holoniæ, cap. 2. Synodus Romana sub Ioanne VIII. de coronatione Caroli Calui, vbi sic in extremo contra rebelles Carolo: *Tamquam Domini inimicus, & ordinationi eius tyrannide sæua resistens, anathemate teneatur.* Recitatur pleniore textu in Concilio Ticinensi, tom. 3. part. 2. editionis Senerini, & apud Baron. tom. 10. anno 876. Addendus rei, historiæque ornandæ post Aimoinum, lib. 5. de gest. Franc. cap. 31. & seqq. Grætser. in apolog. pro Baron. contra Goldastum, cap. 15. & lib. 2. contra replicat. cap. 11.

53 Hadrianus II. epistol. ad Regem Carolum Calvum apud Cardin. Baron. tom. 10. anno

Regno, e'l caſtigo dell'Inuaſore, non laſciarebbe impunita la Santa Sede l'inuaſione tirannica d'vna Corona; percioche il motiuo di caſtigare, non ſi prende dall'iſtanza dell'Innocente, ma dall'obligo di giuſtitia che vuol che ſi puniſcano i colpeuoli: così l'auertirono Ancarrano (54) ed Innocenzo dipoi Pontefice, e Quarto di queſto nome. (55) e i Santi Concilij di Spagna, e della Francia gotica, fin dal quarto national di Toledo, che ſtabilirono ſentenza di Anathema contra i Violatori così Secolari, come Eccleſiaſtici del Giuramento di Fedeltà à i loro Regi, giuſta il già detto nei preſuppoſti di queſto diſcorſo. (56)

Ma vagliamci di trè conſiderationi di non poco rilieuo intorno à i mentouati Canoni, la

anno 780. verſ. Sed his ſyncerè, illic: *Si fortè accideret, vt Principes noſtri, quibus, à te peruaſum Regnum iure debetur, ſibi illatas inrurias non vindicarent, nos vſque ad veſtram emendationem, periuria illa, atque inuaſionum tyrannides impunitas nullo pacto dimitteremus, quia non ambitione Regni, ſed iuſtitia commouemur, & non terrarum ſpatia quærimus, ſed ex debito, vitijs, ac prauitatibus cuiuſcunque reſiſtere vigilamus.*

54 Ancharranus in cap. grandi, num. 4. verſ. Quòd ſubtrahentes de ſupplenda negl. Prælat. lib. 6. Panormit. in cap. 1. num. 14. de offic. ordin. poſt alios Roland. Valle conſ. 37. num. 20. lib. 4. Innocentius in cap. licet ex ſuſcepto 10. num. 1. in fine, de foro compet. Expendi, & ad rem poſſunt Innocentius III. in cap. 1. verſ. Nos igitur de poſtulat. Prælat. illic: *Nos igitur, qui ſecundum Apoſtolum prompti ſumus, omnem inobedientiam vlciſci.* Et poſteà, *Cum iuxta Canonicas ſanctiones, quædam ſint culpæ, in quibus culpa eſt, relaxare vindictam.* D Gregorius in cap. quia ſunt 10. 28. diſt. Callixtus I. epiſt. 2. ad Epiſcopos Galliæ, ibi: *Et idcirco huius criminis reos non ſolum Eccleſiaſticæ, ſed etiam ſæculi damnant leges, & non ſolum conſpirantes, ſed etiam conſentientes eis.* Et poſteà: *Iuſtum eſt enim, qui diuina contemnunt mandata, & inobedientes patrum exiſtunt iuſſionibus, ſeueritatibus corrigantur vindictis.* Et tandem; *Nam ſi (quod abſit) Eccleſiaſticam ſollecitudinem, vigoremque negligimus, perdit deſidia diſciplinam.* Porrò hæc epiſtola, propriè, præcipuèque pertinet ad conſpirationes Clericorum contra Epiſcopos, ſicut liquet ex ea ipſa, & alijs concinentibus Conciliorum locis apud Gratianum in cap. Coniurationem 21. cum ſeqq. 11. quæſt. 1. & in epitome Magni Ant. Auguſtini, 3. part. lib. 35. titul. 2. vrget tamen ſaltem ex vi argumenti, & rationis, etiam ad conſpirantes contra Reges.

55 De Eccleſiæ, eiuſque ſummi Præſulis poteſtate, & debito corrigendi, coercendiq; etiam iuriſdictionaliter mortalia peccata, diximus ex nu. 1. vſque ad 14. ac de eiſdem ex cauſa periurij. turbatæ Chriſtianæ pacis, ſupra ex nu. 28. cum ſeqq. hac propoſ.

56 Ex profeſſo ſupra in præmiſſis ex nu. 123.

Digitized by Google

La prima, che la formola di anathema, che così ſollennemente ripeteſi contra i pergiuri, infedeli à loro Rè, (57) quãtunque nella ſoſtanza del vincolo, e ſeparamento dal Corpo di Chriſto, e della ſua Chieſa, non aggiugne, più della ſcommunicatione maggiore, ſecondo certa, e comune dottrina; (58) nulladimeno porta ſeco (59) magior publicità, autorità, e cerimonie di magior terrore, con cui ſi promulga l'anathema. (60)

57 Diximus ſuprà recitatis expenſiſque Conciliorum ſententia, & verbis in præmiſſis, num. 124.

58 Anathema, cum pro excommunicatione ſola vſurpatur, nõ differre vi, & vinculo ab excommunicatione maiori, colligitur, aut intelligitur, ex c. debent 106. 11. quæſt. 3. cap. certum 9. 24 q. 3. & ex Concil. Trident. ſeſſ. 25. de reformat. cap. 3. vbi æquè, & promiſcuè excommunicatio, & anathema vocatur neruus, & gladius, & mucro Eccleſiaſticæ diſciplinæ. Atque ita cenſuere poſt Panormit. in cap. cum non ab homine 10. n. 13. de iudic. Nauar. in cõmentar. de datis, & promiſſis, notabili 5. num. 10. verſ. Addo ſeptimo, & ex Theologis poſt Silueſtrum, & Sotum, Suarius de cenſur. diſput. 8. ſect. 2. num. 6. Toletus lib. 1. inſtruct. Sacerd. cap. 5. n. 1. Sairus in thes. conſc. lib. 1. cap. 3. ex n. 5. Giballin. de cenſ. diſquiſ. 1. quæſt. 2. n. 9. Neque effectu diſſentiunt, multa inſuper de anathematis ritibus, & origine, vociſque etymo obſeruãtes, præter nuper laudatos, & poſt veteres Eccleſiæ Patres, Ioannes Zouaras in notis ad Synodum habitam in Templo Sophiæ, can. 3. Cardin. Baron. d. tom. 1. anno Chriſti 57. num. 169. & ſequent. Præſ. Couar. in d. cap. alma mater, 1. part. 6. 8. ex nu. 6. Nicol. Serar. tom. 2. in Ioſue, cap. 6. q. 33. & ſeqq. vbi & Andreas Maſſius, Ioannes Lorinus ad cap. 23. Act. Apoſtol. verſ. 12. Guido Pancirol. lib. 1. Theſaur. var. lect. cap. 83. Innocentius Cyronius ad tit. de ſent. excomm. poſt princip. Henric. Spond. in cæmeterijs ſacr. lib. 4. part. 1. cap. 2. num. 2. & Salmantinis nũquam tacendi, poſt D. Thom. Lud. Legion. ad cap. 1. Epiſtolæ Pauli ad Galatas, & Franc. Sanctius Brocenſis Paradoxo 1. & ſuprà crepidam forenſem audens Parlador. in ſexquicent. differ. 119. alijque leuiori manu; aut leuioris numeri, & notæ apud Aug. Barboſ. in cap. fraternitatis 6. num. 2. de Cleric. excom.

59 Eiuſmodi olim fuere ex priſco Eccleſiæ vſu præſertim apud Gallos, conſcientia Archiepiſcopi, & Coepiſcorum, præſentia duodecim Sacerdotum, in anathemate, c. nemo 41. & cap. debent 106. 11. quæſt. 3. iuncto cap. Guilliſarius 30. verſ. Cum Epiſcopis 23. q. 4. cap. corripiantur 17. verſ. Quia & ipſa 24. quæſt. 3. Notat ex Synodo Embroicenſi, Bochellus lib. 2. decretor. Eccleſ. Gallic. titul. 14. cap. 28. & ex Lemouicenſi Concilio, Baronius tom. 11. anno 1134. & olim hodieque candelarum accenſarum extinctio, campanarum pulſatio, ſanctæ crucis nigro velamine operimẽtum, de queis, & ſimilibus plura poſt plures Sairus, dict. lib. 1. cap. 15. ex nu. 2. ad 5. Franc. Marcus deciſ. 858. nu. 2. t. 2. Sbroxius de Vicario Epiſcopi, lib. 2. q. 170 num. 1. & ſeqq. Marius Alterius de cenſuris lib. 1. diſput. 2. cap. 1. Borgatius de irregul. par. 6. vbi de excom. cap. de different. excom. & anathem. Caſtro de iuſta hæret. punit. lib. 2. cap. 20. Gambarupta de caſib. reſeru. c. 4. num. 7. Giballin. de cenſur. diſquiſit. 6. q. 3. num. 8. alijque nuncupati proximè.

60 Ita ferè anathematiſmus eſt veluti auxeſis, & aggrauatio deteſtationis contra excommunicatum contumacem, & excommunicationem præcedentem auget, non ſubſtantia ſegregationis, ſed horrore maiorum execrationum; eoque referendi, & indè explanandi, ne ſtabilitæ ſententiæ obſtent, textus in cap. cum non ab homine 10. vbi ſic ſenſit, aut ſentire debuit Cuiacius, de iudic. cap. nemo 41. 11. q. 3. Triden. ſeſſ. 13. can. 1. & ſeqq. & Can. vlt. iuncto obſcuriore textu in cap. Engelthrudam. vlt. 3. q. 4. de quo aliter ex alijs Barboſ. in collectaneis inibi.

Digitized by Google

La seconda, che per la promulgatione di anathema con parole di tempo presente, (61) ò preterito, ò imperatiuo, ò in altro somigliante modo, che si trouano ne' Concilij riferiti, s' impone la scomunione, che chiamiamo *latæ sententiæ*, e vi s'incorre *ipso iure*, per vigore della medesima lege canonica, senza esser necessaria dichiaratione di Giudice.

La terza, che il Concilio VI. Toletano (62) riproua con censura di oprobrio la scioperagine de' Prelati Ecclesiastici, che non si adoperauano nella correttione vēdicatiua d'vn'empia congiura contrà il loro Rè, e nel VII. anche Toletano (63) si pōdera, che tornarebbe à vitupero della disciplina della Chiesa, il lasciar senza castigo coteste ribellioni, specialmente le ageuolate da medesimi Ecclesiastici; E'l S. Pontefice Adriano Secondo, (64) scrisse a' Vescoui del Regno di Carlo Caluo, che non doueano chiamarsi Pastori, ma bensì Mercenarij, testimoniando in vn'altra lettera, che s'egli lasciasse in Carlo impunita la tirannica vsurpatione dell'Imperatore Ludouico il Secōdo, nel Tribunale di Dio gli si addimandarebbe conto di cotale

61 Præsentis temporis verba sunt concilij Oxoniensis, sub Honorio III. Can. 2. ibi; *Item omnes illos excommunicationis sententia innodamus*, & in præteritum relata illa in concil. Tolet. VI. can. 18. *Anathemate diuino perculsus habeatur condemnatus æterno iudicio.* Et significatiora in Toletan. VII. can. 1. §. Sed & quia, illic. *Ex eo quidem die, vel tempore, excommunicatum manere perpetuum oportebit.* Denique eiusdem vis, & effectus, repetita illa formula *anathema sit*, in Tolet. IV. Can. 75. & Toletan. XVI. can. 10. cap. si quis laicus 19. 22. quæst. 5. atque alibi sæpè. Quibus singulis excommunicatio maior latæ sententiæ, & incursus illius ipso iure significatur iuxta receptas traditiones, de queis & argumento ex cap. excommunicamus 13. & 15. de hæret. Clement. 2. eodem titulo, & Clement. 1. de pœnis, & post Felinū in cap. Rodulphus, num. 29. & seqq. de rescriptis, multa & ex multis Sairus d. lib. 1. cap. 11. num. 6. & seqq. Suarius de censuris disp. 3. sect. 3. Auila eodem tract. part. 2. capit. 2. dispur. vnic. dubit. 1. Giballin. d. disquis. 1. qu. 2. n. 9. Moneta de distribut. quotid. 3. p. quæst. 7. num. 35. vtcumque aliter, quoad formulam, *anathema sit*, P. Sanctius de matrim. lib. 7. disput. 12. num. 2. & ad præcepta tom. 1. lib. 2. cap. 38. n. 92.

62 Toletan. VI. Can. 18. in fine, vbi sic de Præsulibus Ecclesiasticis. *Si autem desidi cura, & minori zelo tam funestum noluerint vindicare scelus, sint omnes ex hac nostra sententia opprobrium cæteris gentibus.*

63 Toletan. VII. can. 1. vers. Quod quidem. illic. *Vt non ad leuem confusionem nostrū pertineat, si res vllatenus inulta permaneat, quam & mundana lege, & Ecclesiastica conuenit instanter disciplinas corrigere.*

64 Hadrianus Secundus epistol. ad Episcopos Regni Caroli Calui, qui Ludouici Imperatoris Regnum inuaserat, sic ad fin. *At si quis vestrum iam nefaria temeritatis auctorem, vel tacendo fugerit, vel non resistendo consenserit, non iam Pastoris, sed mercenarij nomine se nouerit esse censendum.* Hadrian. idē epist. ad Ludouic. Reg. recitante ex Nicolai Fabri fide Baronio d. tom. 10. ann. 870. *Et velut in contemptorē Dei, ac Apostolicarū monitionum vltionem debitam inferemus, ne nobis imputetur, si ille* (Carolus) *impunitus remanserit, & si se à prauis actibus periurus non correxerit, venturus iudex eum de manibus nostris requirat, & prodesidia meritò reprehendat.*

Digitized by Google

le omissione, e dell'anima del medesimo Carlo. E finalmente col medesimo sentimento Pietro Blasense (65) antico, e graue Scrittore, e degno di essere annouerato nella Bibliotheca de' Padri, rappresentò in nome di Leonora Reina d'Inghilterra, al Papa Celestino Terzo, che non potea la Santità sua senza taccia di colpa, dissimulare le oppressioni tiranniche, che sofferiua la Persona, e la Corona di Ricchardo d'Inghilterra, essendo egli Vicario del Crocifisso, successore di Pietro, Sacerdote di Christo vnto dal Signore, e insieme Dio di Faraone: il che fù vn accorrere alla Santa Sede, e implorare il suo aiuto co' titoli dati alcuni anni prima da San Bernardo (66) al Papa Eugenio Terzo, chiamandolo Padre de' Regi, Terror de' Cattiui, Vendicator delle Sceleragini, Martello de' Tiranni, e Dio di Faraone.

Le mẽtouate qualità di horrore, terribilità, ed esecratione nell'anathema de' Concilij contra i Tirãni infedeli à i loro Rè, e la giusta ponderatione, con cui i Canoni, i SS. Pontefici riconoscono spettare al proprio officio il castigare somiglianti vsurpationi, fondano nella Santità Vostra obligo non volgare à pro-

65 Petri Blæsensis epist. 144. quæ est Reginæ Eleonoræ ad Cęlestinum, vbi sic inter alia iusti doloris, & amari spiritus, & zeli: *Nec ista dissimulare potestis, citrà criminis & infamiæ notam, cum sitis Vicarius Crucifixi, successor Petri, Sacerdos Christi, Christus Domini, Deus etiam Pharaonis.* Et postea: *Videte statum, aut potius casum Regni, malitiã tẽporis, Tyranni sæuitiam.* Et deinde: *Si Ecclesia Romana complosis manibus ad tãtas iniurias Christi sedet, exurgat Deus, & iudicet causam nostram.* Porrò *Tyrannus Apostolicas claues habet ludibrio, nec nisi verba reputat legem Dei.* Et epist. 146. in eadẽ causa: *Hæc videt Summus Pontifex, & gladium Petri supprimit in vagina repositum. Sic addit cornua peccatori.* Dedimus quæ sequuntur verba supra propõ 3. §. 2. num. 75.

66 D. Bernard. 3. de consider. cap. 7. vbi ad Eugenium, sic inter alia: *Oportere te ipsa considera, vltorem scelerum, malorum metum, bonorum gloriam, virgam potentium, malleum tyrannorum, Regum Patrem, Vicarium Christi, Christum Domini, postremò Deum Pharaonis.* Alluio est ad illud Exodi 7. vers. 1. *Ecce constitui te Deum Pharaonis.* Et vsurpata eidem Blæsensi qui epist. 27. S. Thom. Cantuariensem vocat, *Deum Pharaonis*, seu Regis Angliæ. Nam & Pharaones plenumque pro Tyrannis, vt ex Victore Vticensi notat Ioã. Sanaro ad illud Sidonij lib. 7. epist. 6. *Pharao incedat cum diademate.*

Digitized by Google

à procedere contra il Tiranno di Portogallo, ma affinche all' intrinseca ragione, ed estrinseca autorità, non manchi la prattica e'l costume della Chiesa, (67) che da se medesimo è fondamento di molto rilieuo, apportarò tre esempij, che per la loro antichità, approuatione de' Pontefici, e vniuersal consentimento, con cui si approuarono nel theatro della Christianità, deono essere di gran peso alla S. Sede.

Il primo, dell' Imperator Ludouico Pio (68) il quale deposto dall'Imperio, e spogliato ingiustamente dal Conciliabolo di alcuni Prelati, e de' suoi figliuoli, fù ristituito alla pristina dignità dal Pontefice Gregorio IV. annullando il decreto della depositione, e sotto la sua scorta parimente così sentirono, ed eseguirono i Concilij di Metz, Aquisgrana, è Thueuila contra i Ribelli.

Il secondo d'vn altro Imperadore detto anche Ludouico il Secondo, cui perche il suo Zio Carlo Caluo vsurpaua con violenza il Regno del suo Padre Lothario, per mezo del Sinodo di Metz, (che giustamente per cotal colpa ritenne l'infame nome di Sinodo predatario, ò assem-

67 L. de quibus 32. vers. Quid enim interest, l. si de interpretatione 37. cum leg. seq. D. de legib. l. vlt. in princ. Cod. eod. tit.

68 Sic post Paulum Aemilium lib. 3. de reb. Franc. Baronius iom. 9. anno 833. 834. & 835. Car. Sigonius lib. 4. de Regno Italiæ ad præfignatos annos, & ex Mariano Scoto 3. Chronici; Bellarmin. lib. 1. de translat. Imperij, cap. 6. Extat rei gestæ series in Cõciliabulo Cõpendij, & in Concilijs in Theodonis villa, & Metensi, atque Aquisgranensi sub Gregorio IV. Can. 12. apud Seuerinũ Binium tom. 3. edit. Concil. part. 1. sect. 2. vtcumque de Gregorij erga Ludouicum affectu, audenter, vt solet, censeat Michael. Rousel. in histor. iurisd. Pont. lib. 8. cap. 1. num. 4. & damnabili spiritu Arnisæus in comment. de auctorit. Principum in pop. semp. inuiolab. cap. 4. num. 2.

Digitized by Google

assemblea di ladri) il S. Papa Adriano il II. e Giouāni VIII. suo Successore, cō legationi Apostoliche e con reiterate ammonitioni, e finalmente con l'Anathema ristituirono al Soglio Ludouico, secondo riferisce l'antico Monaco Aimonio (69) e'l Cardinal Cesare Baronio (70) difende co-tal Anathema, come atto di obligo, e di giustitia in tal frangente, contra la lettera di Hicmaro Arciuescouo di Rhems.

Il terzo, di Ludouico Quarto (71) chiamato il Trasmarino Rè di Francia, che contra la tirannica inuasione di Hugone il Magno Prencipe potente, fù aiutato coll'autorità, e colla Spada spirituale de due Pontefici, Stefano Nono, e Agapito Secondo; e difeso ne Concilij di Engelheim, e di Treueri confermati dalla Santa Sede, in cui fù anathematizado Vgone, e i suoi Parteggiani.

Fra questi esempij, e altri molti, (72) che per breuità si lasciano merita il suo luoco vna Epistola del Santo Papa Honorio

69 Aimoinus lib. 5. de gestis Franc. cap. 24. & seqq. & ex epistolis Hadriani à Nicolao Fabro transmissis, eas pro more exscribens Baronius tom. 10. anno 869. vbi de Synodo Metensi Prædatoria, eiusque actis ex Codice Antonij Augustini, & ann. 870. & 873. Renatus Choppinus de doman. Franc. lib. 3. tit. 30. num. 4.

70 Baron. d. tom. 10. anno 870. in recensione epistolæ Hincmari.

71 Locuples rei auctor Flodoardus Præsbyter, & Canonicus Rhemensis lib. 5. histor. Rem. cap. 29. in fine, & 35. & 37. ex quo Baron. tom. 10. anno 942. & 948. & seq. Sed locupletiora, & clariora acta ipsa Conciliorum, & in primis Engelheimensis, cuius Canon primus sic habet: *Decreuimus Toletani Concilij iudicium exequendo, Hugonem Regis Ludouici Regni inuasorem, & raptorem excommunicationis gladio feriendum.* Adde sequutum Treuerense, & Romanum tom. 3. Concil. part. 2. editionis Seuerini.

72 Præter vetus, & notissimum illud ex lib. 2. Paralipom. cap. 22. & 23. & lib. 4. Regum cap. 11. de Athalia, quæ Iudaicum sceptrum immani, ac sine titulo, tyrannide inuaserat, eoque exauctorata, & electa à Ioiada Pontifice Summo, & quidem auctoritatiuè, seu quia ex officio, & iure potuit, debuitque, vt perspicuè affirmat Abulensis, ad 4. Regum, cap. 11. quæst. 15. vers. Secundo, & quæst. 20. tom. 7. de quo historice alia Salianus tom. 4. annal. ad annum Mundi 3157. num. 1. & seqq. & digladiantes post Guill. Barclaium de potest. Pap. cap. 38. Cardin. Bellarminus in censura contra Barclaium, & Barclaius filius in vindicijs pro parente, & Principibus contra Bellarminum; similia exempla sunt Nizephori Botoniatis excommunicati ob inuasionem Græcanici Imperij, à Gregorio VII. in Synodo Romana, vt ex eius actis Baronius tom. 11. anno 1078. & ex Ioann. Curopalate Seuerinus Binius tom. 3. edit. Concil. part. 2. pag. 400. Et Michaelis Palæologi, ac Petri aliorumque Aragoniæ Regum, de queis infra §. 5. & 6. Item Sueri tyranni Regni Norvegiæ ab Innocentio III. & Ladislai aliorumque Carolo Hungariæ Regi rebellium à Clementis Quinti Legato, sacris interdictorum, vt memorant ex alijs Spondanus tom. 1. post Baronium anno

Digitized by Google

anno 1198.nu.11. & anno 1308. num. 6. & anno 1211. num. 8. Abrah. Bzouius tom. 14. post Baron. anno 1308. num. 6. & ex Hispania nostra Sancti Regis cognomento fortis, ob attentatum sceptrum contra Alfonsum Patrem à Martino IV. diris deuoti, & inferiori sæculo Alfonsi Infantis factionis Procerum ob similia molimenta contra Henricum Quartum, piorum numero exemptorum à Paulo Secundo, vt ex nostris annalibus post Marianam lib. 24. cap. 7. & lib. 23. cap. 11. Paulus Bombinus, in Breuiario rer. Hisp. Enneade 1. lib. 8. ad annum 1283. Abrah. Bzouius tom. 14. post Baron. ann. 1283. nu. 12. Spondan. infensos Calliæ spiritus non dissimulans tom. 1. post Baron. d. anno 1283. nu. 4. & tom 2. ann. 1468. nu. 12. Didacus Henriquius Castillus & Alfonsus Palentinus, in hoc facto vix dissidentes tametsi alioquin animis, & censura infestissimi in Chronicis Henrici, & Alfonsi. Sunt, & alia vix numeranda iustorum Regum contra Rebelles subditos spiritali gladio, & vexillis à Sancta Ecclesia munitorum, quale illud Caroli simplicis contra Odonem Parisiensem in Concilio Rhemensi sub Formoso, de quo ex Flodoardo Seuerinus tom. 3. Concil. part. 2. pag. 119. Aimoinus lib. 5. cap. 42. & Guillielmi Normanni Regis Angliæ contra Haroldum tyrannum apud Baronium tom. 11. anno 1066. & pleraque in laudatis toties Toletanis Concilijs. Denique alia, & aliena sunt, neque huius loci, quamquam alij accumulent, Apostolicæ seueritatis in Principes impios ex alijs quam tyrannicæ inuasionis causis exempla.

73 Iuo Carnotensis epist. 71. ad Guillielmum Regem Angliæ.

74 Honorius I. apud Iuonem Carnotensem part. 12. decreti, cap. 25. cuius, quæ sequuntur sectiones, sic ex historiæ fidei emendandæ, atque in primis illa de Episcopis,

Primo (73) per esser ella canonizata in vn decreto di Giouanni Carnotense, (74) e và diretta à Isacio Patritio Exarca d'Italia, ò Rauenna; In essa gli si ordina, che disponga si presentino in Roma alcuni Vescoui, che haueuano ageuolato, e approuato al Tiranno Ariobaldo il pergiurio, e vsurpamento del Regno de Longobardi, contra le fede giurata da lui al suo Rè Adalualdo, ed Aisgulfo suo Padre, conchiudendo il Santo Pontefice, che cotal sceleragine come à Dio contraria, e all'obligo di detti Vescoui, non potea, in verun conto lasciarla senza castigo.

Si lascia al saggio accorgimento della Santità Vostra questo esempio, e gli altri mentouati, in cui ageuolmente potrà scorgere, che se contra i Vescoui facili à discolparsi, e contra Rè potentissimi, ma vsurpatori dell'altrui, è sì antico il costume della Santa Sede di procedere contra di essi nel castigo, che si dourà sperare dalla seuerità della medesima, contra la Ribellione tirannica d'vn Vassallo infedele alla Fede giurata, e douuta à vn Rè Catholico, e al suo Padre, e Auolo, e contra Vescoui, non solo facili

alla

alla discolpa, ma Autori, e Complici della Ribellione? Ma sugelli questo discorso il Cardinal Baronio (75) il quale nella censura della lettera di Hicmaro di Rems, intorno all'hauer Adriano Secondo, proceduto contra Carlo Caluo, per l'inuasione nel Regno dell'Imperator Ludouico, afferma con pèso di raggioni, che non solo potè il Pontefice, ma che douè procedere, per sodisfare alla giustitia, e all'istanza d'vn legitimo Rè, qual era Ludouico; e perche i Vescoui dissimulauano il publico peccato di Carlo Caluo di Francia, era à carico del Pontefice il corregerlo: e finalmente perche sempre con cotai circostanze di necessità, e di raggione prese in mano il Flagello la Santa Sede contra i Tiranni, vsurpatori dell'altrui.

pis, illic: *Asserentes in se periurii reatum suscipere, vt non Adalualdo Regi, sed potius Arioualdo tyranno consentiret.* Et posteà: *Sacramenta, quæ cono* (Lege: *Quondam*, & exaudi de Aisgulpho) *Regi patri prædicti Adalualdi præstiterat.* Et tandem: *Et quia tantum facinus Deo, & pijs mentibus est inimicum, & hi, qui hoc ab alijs, prohibere debuerant, ne fuisset commissum, ipsi potius vt fieret hortati sunt, præfatos Episcopos in has Romanas partes adiuuante vos Deo destinare dignamini, quia huiusmodi scelus nulla patiemur ratione multum.* Adde, & adi post Paulum Diaconum lib. 4. histor. Longobar. cap. 5. Baron. tom. 8. anno. 626. num. 31. Carol. Sigon. de Regno Italiæ, lib. 2. ad annum 625. Franciscum Iuretum alia tamen spongia, quàm nostra textum Iuonis emaculantem ad illius epist. 71.

75 Cæsar Baron. tom. 10. anno 870. in recensione apologetica contra epistolam Hincmari, vbi sic inter alia, §. Quod autem durum: *Sed dicis, quòd si potuit* (Hadrianus scilicet contra Carolum) *non tamen adhuc debuit. Immò necessitas multiplex id ab ipso inuito licet extorsit: siquidem vrgebat actor Ludouicus Imperator, legitimus hæres Lotharij fratris, cuius Regnum Carolus inuasisset. Exigebat hoc ipsum ignauia Episcoporum, qui in Caroli erant Regno, quorum cum munus esset, rogare, monere, præcipere, & redarguere Regem inuasorem publicè peccantem, tantum abest, vt ista præstiterint, vt etiam ad ruinam properantem calcaribus agitarint.* Et paulo posteà: *Sed non vni Rhemensis Ecclesiæ Præsuli, verùm omnibus Galliarum Episcopis, nec aduersus legitimos Reges, sed aduersus tyrannos, siue Gallias, siue Britaniam inuadentes id sæpè factum, quæ sunt superius dicta, declarant.* Et quæ sequuntur.

Che

Digitized by Google

Che V. Santità dee procedere contra il Berganza, e suoi Parteggiani per la dichiarata pertinacia, in non ammettere i Vescoui, saluo che à sua richiesta, e per i grauissimi pregiudicij, che dalla continuata Ribellione, nascono nella Corona di Portogallo. contra la Catholica Religione.

§. II.

PER ben fondare la prima parte di questa conclusione, si deuono mentionare tre punti, stabiliti nelle passate Propositioni. Il primo, (76) che V. Santità per obligo di giustitia comune, e ordinaria, dee confermare le Nominationi fatte dalla Maestà Catholica per le Chiese di Portogallo. Il secondo, (77) che il prouedimento de Vescoui *motu proprio*, in controuersie di Padroni di vgual diritto, è vn temperamento giusto, e giuridico, e pratticato dalla S. Chiesa, e che quando la Santità V. l'hauesse accettato, solo sarebbe stato pregiudiciale al diritto del Rè Catholico, in cui trouasi; e'l possesso, e la proprietà, affinche si confermino le sue presentationi, al Tiranno però molto fauoreuole, perche prat-

76 Ex professo proposit.

77 Supra proposit. 2.

Digitized by Google

pratticaua con lui quel temperamento solito à vsarsi co'Possessori, e giusti Competitori. Il terzo(78) che in qualunque auuenimento l'elettione de Vescoui, e'l prouedimento alla necessità delle Chiese di Portogallo, con mezi raggioneuoli, e giusti, si appartiene alla suprema autorità del Vicario di Christo per l'obligo di Pastore vniuersale.

Con questi presuppositi, si afferma; che il Tiranno resistendo alla Santità Vostra, etiandio se conferma i Vescoui presentati dalla Maestà Catholica, si oppone ingiustamente à vn'atto di notoria Giustitia, auualorato con vn precetto del Vicario di Christo, à cui disobedisce in materia spirituale, e propria della giurisditione della Santa Sede, senza esserui pretesto, con cui giustificare detta oppositione, giache non hà verun diritto, ò per cui si debbiano confermare le sue Presentationi; (e quando bene l'hauesse, il temperamento di proueder quelle Chiese *motu proprio*, sarebbe canonico e giusto,) ò parche se gli debbiano dare Vescoui non diffidenti; perciòche questo priuilegio (79) riceuuto, ed ammesso dalla Santa Sede à fauore de legitimi Rè, e del conserua-

78 Propos. 2. num. 29. atque infra.

79 De Regia illa prærogatiua non admittendi Episcopos suspectos, operosè, & copiosè supra propos. 2. num. 27. ac de tyrannis circa hæc, & similia non priuilegiandis, vt glossa loquitur in Clementina vnic. verbo Regum, de baptismo, alia itidem supra propos. 1. §. 1. num. 56.

Digitized by Google

mento delle loro Corone, e Regni, non può participarsi, saluo che ingiustamente da' Tranni, e in conseguenza il Berganza, e i suoi Parteggiani (80) peccano grauemente, con pertinacia degnamente sogetta alle censure della Santa Sede.

Si oppone il Tiranno, oltre alla suprema autorità della Santa Sede, circa l'elettion de Prelati, anche al ministero pastorale de Vescoui, e alla loro ordinaria giurisditione Ecclesiastica, ò negando loro l'esercitio di essa, ò non ammettendoli, onde per entrambi impedimenti si deue tener per incorso nelle Censure de Sacri Canoni, (81) e nelle riseruate della Bulla *In Cœna Domini*, (82) contra quei che rifiutano, ò impediscono la giurisditione Apostolica, e l'Ecclesiastica de Vescoui, e Prelati.

Ed è degno di particolar riflessione circa la colpa di non ammettere i Vescoui, il Canone trigesimo settimo de gli Apostoli, (83) che stimò sì degna di castigo l'inobedienza del Popolo in non ammettere il suo Vescouo eletto canonicamente, che la punì anche nel Clero, priuādolo della Comunione Ecclesiastica, per nō hauer coll'esortatione indotto il Popolo ad obedire:

80 Concil. Tridentin. sess. 25. de reform. cap. 20. illic; *Sed una cum ipsis Principibus debitam sacris Summorum Pontificum, & Conciliorum Constitutionibus obseruantiam præstent.*

81 Cap. quoniam 4. de immunit. Eccles. lib. 6. Concil. Trident. sess. 25. de reformat. cap. 20. ad finem, iunctis traditis post Philip. Francum, Ancharan. & alios in d. cap. quoniam à Nauarro in manuali cap. 27. nu. 70. Duardo ad Bullam Cænæ, lib. 2. Can. 16. q. 4. Aug. Barbos. de offic. Episcop. 3. p. alleg. 50. num. 211.

82 Sic in Bulla Cœnæ, Can. 16. ad quem multa post Duardum nuper laudatum, Alterius, & alij Bullæ eiusdem commentatores, & post Nauarrum, Suarius de censur. disp. 21. num. 75. Sairus eodem tract. lib. 3. cap. 20. Conducit Bullæ eiusdem Can. 11. verbo Ejcientes, iuncta Clementin. 1. de pœnis, & insignita extrauagante super gentes, de consuetud. inter communes.

83 Apostolorum Can. 36. apud Zonaram Monachum, & in alijs collectionibus 37. de Episcopo electo, non recepto, sic habet; *Sin illuc profectus, non sua voluntate, sed populi pranitate non recipiatur, ipse quidem maneat Episcopus; Clerici verò Ciuitatis communione priuentur, qui non fuerunt inobedientis, & intractabilis populi moderatores, & correctores.*

Digitized by Google

dire: al che si aggiugne, che il Pontefice Pascale II. (84) in vn decreto de i ricopilati da Gratiano, dichiarò, che si doueano cõdannar come sacrileghi quei che con violenza impedissero il prouedimento delle Chiese, e Vescouadi, procedẽdo così egli, come i suoi Successori, con graui Censure, contra gl'Imperatori, e Regi, che non riceueano i Vescoui canonicamente eletti, opponendosi loro con l'abuso delle inuestiture di quel Secolo; (85) e finalmente San Bernardo (86) con parole degne del suo zelo, in occasione d'impedirsi al Vescouo l'entrata, alla Chiesa di Parigi da Ludouico Settimo, lasciò scritto, che l'impedire l'elettione de Vescoui, e à già eletti l'entrata, era vn bollare col marchio di schiauitudine la Santa Chiesa, ed vn separarsi da Christo, con scismatica resistenza; Che direbbe ora il suo medesimo Spirito, se vedesse impedirsi alla Santa Sede per tanti anni, il prouedimento de Vescoui d'vna Corona sì vasta, come quella di Portogallo, da vn Tiranno, e senza altra caggione, che il voler persistere nella sua Ribellione.

Vltimamente impedisce il Berganza con la sua pertinacia il

84 Paschalis 2. apud Gratianum in cap. sunt quidam 125. 1. quæst. 2. *Sunt quidam, qui vel violentia, vel fauore non permittunt, Ecclesias regulariter ordinari; Hos etiam decreuimus, vt sacrilegos iudicandos.*

85 De inuestituris laicis Episcopatuum, atque eo prætextu impeditis Canonicis Episcoporũ electionibus, & ingressu, simulque de Apostolicæ Sedis contra Imperatores, & Reges ob ea impedimenta censuris, dedimus Ecclesiasticæ historiæ monumenta infra proposit. hac 4. §. 6.

86 Habes Bernardi sanctas quærelas, epist. 223. ad Stephanum Prænestinum: *Conculcantur*, ait, *apud nos Sancta Ecclesia turpiter ancillatur. Nàm & electiones Episcoporum prohibentur fieri, & sicubi id præsumptum à Clericis fuerit electus Episcopari non sinitur. Denique sedet in tristitia Ecclesia Parisiensis proprio destituta pastore.* Et epist. 222. ad Ioslenum Suessionensem Episcopum, illic; *Quid, inquam meruit, non iam sola Bituricensis Ecclesia, sed & Cathalaunensis, etiam & Remensis, etiam & Parisiensis; Habeat Rex aduersus Comitem ius; sed de quo iure, obsecro, de quo iure præsumit, vt Ecclesiarum possessiones, & terras deuastet, vt Christi ouibus pastores præfici non permittat, vt his quidem electorum promotionem prohibeat, alijs verò, quod hactenus inauditum est, dilationem electionis inducat.* Et post alia: *Et enim consulere talia, manifestè schisma fabricare est, Deo resistere, Ecclesiam ancillare, & nouam in seruitutem Ecclesiasticam redigere libertatem.*

Digitized by Google

il Gouerno Pastorale, bisogneuole alle Chiese di Portogallo gli aiuti spirituali alle anime di quei Sudditi, che oprarebbono i lor Pastori, con l'amministratione de Sacramenti; il frutto e l'aumento della Catholica Religione, di cui dopò la Ribellione è priuo quel Regno; e per conseguenza à tutti cotesti impedimenti, e colpe si appartiene non solo alla potestà diretta (87) della Santità Vostra, ma altresì al precisso obligo di Giustitia, e Carità procedere contro il Berganza con le Censure, e armi Ecclesiastiche, proprie della sua autorità, e raggione.

La

87 In criminibus merè Ecclesiasticis, qualia, quæ perpendimus, forent, scilicet inobedientia erga Vicarium Christi in materia spirituali, & grauissima, impedimentum Apostolicæ supremæ auctoritatis Pontificis, & ordinariæ potestatis Episcoporum, denique iniusta obstacula, & detrimenta illata Ecclesijs fidelibus, & Religioni in spirituali bono, & animarum salute, per exclusionem Episcopalis prouidentiæ, & ministerij, pertinere ad directam potestatem Papæ, tanquam Christi Vicarij, & Ecclesiæ capitis, correctionem, & coercitionem, nemo vnquam Catholicus dubitauerit, vt ex iàm dictis, & mox dicendis liquebit, illud saltem loci huius proprium non omittendum, etiam contra infideles, & alioquin legitimos Principes, quamuis ad fidem, & baptismum cogi non debeant, si tamen Euangelij prædicationem impediant, licere iusto bello vti, præsertim Pontificia approbatione, idque ex recepta, & certa sententia D. Thomæ 2. 2. quæst. 10. art. 8. in corpore, vbi & Caietanus in fine, Innocentius in cap. quod super 8. num 8. de vot. D. Couarr. in regul. peccatum 2. part. §. 10. num. 3. vers. Quarto licitum, post innumeros doctè, vt semper, noster Solorzanus 1. tomo de Indiarum Iure, lib. 2. cap. 20. num. 2. & sequentibus, & ex Reginaldo, Antonin. Dian. par. 6. tract. 4. resolut. 17. Augustin. Barbosa de offic. Episcop. 1 par. tit. 3. cap. 2. num. 32. & 41. Salcedo ad Diuum Thomam de regim. Princip. lib. 3. cap. 19. dissert. 41. num. 191. Hugo Grottius lib. 2. de iure belli, & pacis, cap. 20. num. 49. Quantò magis licebit, immò debebit Christi Vicarius Ecclesiæ gladio vti contra baptizatum tyrannum impedientem, negantemque Christianis Populis Christianæ Fidei Sacramenta, & charismata, non receptis, vel exclusis Episcopis Apostolorum Successoribus, & Apostolicæ Sedis, & muneris Administris,

Digitized by Google

La ſeconda parte della Concluſione, ſi è dell'obligo per cui la Santità Voſtra dee procedere contra il Berganza per i grauiſſimi pregiudicij, che dalla ſua Ribellione ſperimenta in ſe la Chriſtiana Religione, e quì per eſſer eglino sì publichi, e notorij ſolo deuonſi accennare. In Portogallo l'amore di quei popoli verſo le coſe del Cielo, la purità Chriſtiana non mai violata per lo ſpatio di 70. anni, che ſotto il gouerno del Rè Catholico, e di ſuoi Padre, e Auolo pareggiaua nella pietà ogni ben ordinata Repubblica, hoggi ſi vede contaminata, per eſſerſi aperta in quel Regno la porta, alla già licentiata Sentina della Sinagoga del Norte, (così (88) peſſima per ritornar al vomito dell'Apoſtaſia, come peſtifera ad attaccar il contagio negli ottimi.) per ammetterſi, e inuitarſi in quei porti con ingiuſte confederationi, ed empie, (89)

Tt con-

88 Conuerſorum ex Hebreis in Apoſtaſiam, frequentes lapſus relapſuſque (& vt iam olim ex Concilio Agathenſi exprimitur apud Gratian. in cap. Iudæi 93. de conſecrat. diſtin. 4. *Quorum perfidia frequenter ad vomitum redit*) Vtinam non toties Catholica, & nobilis Luſitania gemeret! At de eorundem fæce, & contactu præſertim poſt recidiuam, quam in baptiſmate eiurauerant, ſuperſtitionem, vitando, & periculoſo ſemper, celebre illud eſt teſtimonium Innocentij III. ſcribentis reddere Chriſtianis Iudæos illam retributionem: *Quam (iuxta vulgare prouerbium) mus in pera, ſerpens in gremio, & ignis in ſinu, ſuis conſueuerunt hoſpitibus exhibere*. Cap. etſi Iudæos 13. de Iudæis, cap. ſæpè 12. cum ſeq. 28. quæſt. 3. iuncto pro multis vno Simone Maiollo, tom. 3. dierum Canicul. colloq. 1.

89 Fœderationes Fidelium Principum cum Infidelibus, aut Hæreticis, eſſe illicitas damnabileſque regulariter, & ordinariè, niſi vel ſolius pacis, vel etiam commercij politici, aut iuſtæ neceſſariæque defenſionis, vel denique contra Infideles alios, atque in his ipſis cauſis, ſecluſo ſcandalo, & Religionis diſpendio, cenſent firmantque ex ſacris locis, & præceteris illo. 2. Paralipom. cap. 19. *Impio præbes auxilium, & his, qui oderunt Dominum, amicitia iungeris; & idcircò iram quidem domini mereberis.* Et exerto, atque electo ad rem textu in Clementina vnica, §. Porrò de iure iur. illic: *Ac numquam cum Sarraceno, Pagano, Schiſmatico, ſeu alio quolibet communionem Catholicæ Fidei non habente, aut cum aliquo præfatæ Eccleſiæ inimico, vel rebelli, ſeu eidem manifeſtè ſuſpecto vnionem quamlibet, ſeu parentelam, aut confederationem ineret.* Et ex alijs Theologicæ, & Canonicæ diſciplinæ auctoramentis poſt Primarios Theologos, Rupertum, Tuitienſem, Abulenſem, Siluestrum, Ioannem Maiorem, Baneſium, Molinam, Valentiam, Lorcam, Mendozam, Azorium, Sanctium, Suarium, Turianum, Beccanum, Carthagenam, Duardum, Baldellum, aliòſque inferioris cenſuræ, & cenſus, & poſt iuriſperitos, Oldradum, Speculatorem, Ioannem Andream, Panormitanum, Albericum, Martinum Laudenſem, Ioannem Lupum, Marquardum de Suſannis, Oſaſcum Decianum, Borrellum, Apontium Kochierum. Farinacium, alij apud noſtrates Solorzan. tom. 1. de iure Indiar. lib. 3. cap. 40. num. 20. & emblemate 91. num. 21. & ſeqq. vbi inter alios Armacani, & Saauedræ noſtri meminit, Valenzuel. conſ. 99. num. 10. Salced. de lege polit. lib. 3. cap. 3 & ex profeſſo aggeſtis; ex politicis, Reinhardo Quenigio, Alberico Gentili, Hugone Grottio, Magero, Mancino, Hœnonio, Iunio, Althuſio, Arumæo, Zipæo, Beſoldo, & alijs, Antoninus Diana tom. 10. tract. 18. quos non tranſcribimus, Addimus potius his illaudatòs, Ioannem Lorinum, ad Deuteronomij, cap. 7. verſ. 2. Aug. Torniellum tom. 2. annal. ſacr. ad annum 3893. n. 10. Steph. Menoch. lib. 2. hieroglyph. cap. 4. Ayoram, ſiue Anonymum auctorem Arbitri, inter Marium, & vindicias, cap. 13. Ianegerum Belſeſanum adu. vindicias Gallicas,

velit.

velit. 9. & seqq. Pradum in Theol. moral. cap. 5. q. 6. per totam, Sfortiam Parauicinum, 1. tom. histor. Concil. Trident. lib. 5. cap. 1. & 4. Tapiam in Catena morali, tom. 2. lib. 3. q. 13. art. 16. Ioan. Ponte in conuen. vtriusque Monarquiæ, lib. 2. cap. 23 § 2. & lib. 3 cap. 7 § 1. Raudensem decis. 42. nu. 72. Treutlerum 1. tom. disp. 6. quæst. 47. atque illic Hunnium, Nathen. de iust. vulner. lib. 2. cap. 8. nu. 3. Klochium de contribut. cap. 10. nu. 97. Gasparem Schoppium in classico contra hæreticos, Sim. Maiolum tom 3. dier. Canonic. colloquio 2. Quis consequenter Brigantini perduellis cum perduelli Cromuello, eodemque Romanæ Ecclesiæ, & Religionis iuratissimo hoste, sociales dextras, opes, & portus, idque non defensionis iustæ, sed impiæ vtriusque rebellionis tuendæ spiritu, & quo dirus ille hæreseon Protector Indicarum Classium rapinis, in dies potentior contra Catholicam Ecclesiam immanius grassetur, non vnquam siccis oculis Catholica Ecclesia spectarit, ac nemo sanæ fidei, & censuræ non exsecretur.

90 Sidonius Apollin. lib. 7. epist. 6. vbi sic de Euarige Arriano, & Aquitaniæ Tyranno, quem Cromuello Britanno, meritò conferas: *Quamquam sit ob virium merita terribilis, non tam Romanis manibus, quàm legibus Christianis insidiatur. Tantum, vt ferum, ori, tantum pectori suo, Catholici mentio nominis acet, vt ambigas, amplius ne suæ gentis, an suæ sectæ teneat Principatum.*

91 Supra hac propositi. nu. 14. & seqq.

contra il Rè più Catholico, l'arme, ed i maggiori nemici del nome Romano, che con gli errori d'Inghilterra, e del Settentrione, afferrano felicemente in quelle piagge. (90)

Nell'altre Prouincie conquistate, ed accessorie alla Corona di Portogallo, si piangono i medesimi danni, e si antiueggono i medesimi pericoli, per il mescolamento di Eretici, e di Ebrei, e forse molto magiori per la fiachezza di quella tenera Christiana, cui s'impedisce la predicatione dell'Euangelio. Al rimanente poi della Monarchia Catholica, con trouarsi il Rè suo Capo occupato in vna guerra sì intrinseca, com'è questa contra il Ribelle, se non gli si liga, (che tanto non può il Tiranno) almeno gli si diuerte quel braccio solito ad armarsi in seruigio di Dio, contro l'Heresia di Europa, e'l Mahometismo in Africa, ed in Asia, ed à suentolare lo Stendardo del Crocifisso nell'Orriente, ed Occidente.

Sù la verità di questo fatto, e la dottrina, e raggione con con cui si stabili (91) la potestà, e obligo nella S. Sede à riformare, e troncare con la Spada spirituale

tuale le reste all'Hidra de vitij, che germogliassero ne Regni, contra la Religione, e Pietà, par che non lasci, che dubitare, trouarsi nella Santità V. con più stretto vincolo, obligo di procedere contra il Tiranno per le mentouate caggioni.

Molto antichi sono, e di canonizata seuerità, gli esempij con cui il Sommo Pontefice (92) Giouanni VIII. sollennemente anathematizò i Popoli, e i Potentati di Napoli, Amalfi, e Salerno, per la confederatione co' Saraceni; e con cui pochi anni prima il venerabile Fulcone (93) Arciuescouo di Rems, denunciò vn eterno Anathema à Carlo Rè di Francia detto il Semplice, perche etiandio col motiuo della propria difesa si collegaua co' Normandi infedeli; Sono anche note le Censure de Sacri Canoni, (94) e la Bulla *In Cœna Domini* contra quei che fauoriscano, ò ammettono Eretici; censure, in cui s'incorre non solo per la colpa mortale, ma anche quando con tal vnione, l'Eresia (benche indirettamente) diuiene più potente contra la Fede, e la Catholica Chiesa; e auuegnache direttamente il fine del Catholico collegato, non sia fauo-

92 Sic ex Ioannis VIII. epistol. 22. & 40. & 270. atque alijs, & ex Leone Hostiensi Baronius tom. 10. annal. ad annum 877. & 881. eòque non laudato Armacanus in Marte Gallico, lib. 2. cap. 33. & 39.

93 Extat laudatissimi Episcopi Fulconis epistola, & comminatæ ab eo diræ Carolo Simplici ob fœdus cum Normannis Paganis, quod *detestandum, & in cladem, ac ruinam Christiani nominis indigetat*, apud Flodoardum Rhemensem lib. 4. hist. Rhem. cap. 5. eiusque ex eo meminere Baronius, cum insectatione politicæ Nouatorum nostri æui, tom. 10. ad annum 898. Christoph. Besold. tom. 3. polit. dissert. de fœderibus cap. 4. nu. 1. Hugo Grottius lib. 2. de iure belli, cap. 15. num. 11.

94 Cap. excommunicamus 13. §. credentes, de hæreticis. cap. nouerit 49. de sentent. excomm. cum plerisque alijs repetitis solemniore proclamatione, in Bulla Cœnæ Can. 1. & 7.

Digitized by Google

fauorire, ò fomentar l'Eresia, ma sol valersi delle sue armi, ouero esser loro di aiuto in qualche occasione con solo il fine di temporale conuenienza, nulla di manco pur s'incorre nelle Censure giusta la Bolla del Põtefice, Martino V. spedita dopò il Concilio Costantiense; (95) (96) Hor come potrà dubitarsi, che il Berganza non incorra in coteste Censure, e che la Santità Vostra non hà obligo di fulminarle, quando spalanca i suoi porti, à Naui Scommunicate, e con accoglierle hà fomentato l'Eresia del Norte, che ricca de i thesori dell'America, e delle sostanze di poueri passaggieri, è cresciuta nell'orgoglio contro la Fede Romana, e contra il suo Primogenito, il Re Catholico.

Il gran Pontefice Innocenzo Terzo, (97) stimò suo obligo ordinare à Simone Conte di Monfort glorioso Capitano della Chiesa cõtro gli Albigensi, che

95 Habes eam epistolam post sessionis Constantiensis Concilij apud Seuerinum Binium tom. 3. part. 2. editionis Concilio. rum, vbi in damnatione errorum Vuiclesi, & Ioannis Hùss, sunt ad rem digna expendi illa verba: *Receptatores quoque, fautores, & defensores huiusmodi pestiferarum personarum, quæ erroribus ipsis crediderint nec fauore, aut contemplatione ipsorum, sed forte carnalis amoris causa, vel occasione aliqua, huiusmodi personas pestiferas receptauerint*, & deinceps.

96 Ita argumento ex cap. accusatus 8. §. vlt. de hæretic. in 6. docent Suarius de fide disput. 24. sect. 1. num. 9. Castrus Palaus tom. 1. tract. 4. disp. 3. puncto 5. num. 9. & expensa Martini V. epistola, quam exscripsimus Cardin. Lugo tract. de fide, disp. 25. sect. 1. nu. 12. & ex Cardin. Toleto, & alijs Armacanus, d. lib. 2. cap. 39. Anton. Diana, part. 10. tract. 18. q. 6. 807.

97 Innocentius III. lib. 3. regesto 15. epistol. 211. vbi sic inter alia: *Quòd dum Rex seruitio Iesu Christi contra Sarracenos insisteret, pro reuerentia Fidei Christiana, tu bona vassallorum eiusdem in propria vsurpabas.* Et posteà: *Cum adhuc Rex idem partes suas contra Sarracenos intendat armare, vt aduersus eos Deo duce tanto efficacius possit insurgere, quanto maiori quodad alios quietè gaudebit.* Et tandem: *Nolentes igitur ipsum suo iure fraudari, nec iam dictum eius propositum impedire, Nobilitati tuæ per Apostolica scriptura mandamus, quatenus eidem Regi, & eius vassallis terras restituas supradictas.* Idque ita tunc pro tempore præceptum, quanquam postea occiso eodem Rege in prælio apud Murellum pro Comite Tolosano, fuerit Comitatus ille cum alijs Albigensium ditionibus adiudicatus Simoni Montfortio in Concilio Mons Pessulano, & mox Lateranensi œcumenico, vt post illius æqui historicos prodiderunt, Spondanus tom. 1. post Baron. anno 1213. ex num. 13. & anno 1215. num. 1. Bzouius idem post Baron. tom. 13. ad annum 1213. num. 7. & 1215. num. 5. Seuerinus Binius tom. 3. part. 2. in notis ad Concilium Mons Pessulanum pag. 671. & ad Lateranense sub Innocentio III. pag. 697. Franc. Bosquett. ad epist. 86. Innocentij lib. 13. regestipag. notatum 212. & ex nostris Hieron. Zurita tom. 1. lib. 2. cap. 67. Ioann. Mariana lib. 12. cap. 13. & 14.

Digitized by Google

che restituisse le Terre ocupate à i Cõti di Fox e Bearne, e ad altri Vassalli del Rè D. Pietro Secondo di Aragona, fondando tutto ciò, nella conuenienza, di non douersi diuetire ad altre guerre, quando staua impiegato per zelo della Fede contra quella de Mori.

La Santità di Adriano Secondo (98) nelle lettere à Carlo Caluo, ed à Prelati, e Principi di quel Regno, con reiterate ponderationi di gran peso, stabilì come sacrilegio, ed empietà, che l'Imperatore Ludouico Secondo, immerso per gloria della Fede nella Guerra contro à Saraceni, fusse costretto in difesa dell'ingiusta inuasione contra il suo Regno hereditato, e patrimoniale, à diuertirsi, & ad intermettere la protettione che hauea preso de fedeli; quinci il Santo Pontefice, dichiarò che per tai motiui assisterebbe sempre à Ludouico colla spada di Pietro. Hor come non isperarà il medesimo aiuto, il magior Figlio che habbia la Chiesa, il più Catholico, il più Difensore della Religione Romana, quando mentre tiene impiegato il suo braccio in fulminar la sua spada contra l'Eresia della superio-

98 Hadrianus II. in epist. ad Principes Regni Caroli Calui, cui similes ad Carolum, & Episcopos extant apud Baronium tomo 10. anno 869. *Iniquitas*, inquit, *& instar sacrilegii est, vt qui se vltro pro salute fidelium, & maxime pro S. R. E. Matris suæ defensione, tot periculis offert, alicuius factione stimulatus, recedat ab opere, atque ad patriam coactus vindicandam procedat hæreditatem*; Et post alia; *Ne itaque iam memorato dilectissimo filio meo Domino semper Augusto, causam Dei exequenti, & hæreditatem Domini vindicanti, ac ipsius bella præstanti quodlibet offendiculum præparet, quo Sanctæ Dei Ecclesiæ, quauis ex parte impediatur vtilitas, vt profectus fidelium excludatur; alioquin manum Apostolicæ Sedis cum eodem pissimo Principe, fortiter esse comperiat, & arma nostra, illi munimina validissima conferentia, Summo Agonotheta nobiscum certante, & BB. Principum Apostolorum intercessione cooperante, & præparante, sine cunctatione, prænoscat.*

Digitized by Google

re è inferiore Germania, e in dilatar la Fede per mezo di Euangelici Operai nell'Indie, vn Ribelle vassallo gli toglie la Corona dal Capo?

Senza dubio implorarà sempre la Maestà Catholica alla Sedia di Pietro, con le parole di Pietro Blasense (99) che cadono in taglio in questo luoco. *Non degeneri nel Successore di Pietro, la successione della Giustitia; Riconoscasi il suo Principato, si sperimenti il suo Zelo, si coroni il ministero Apostolico con opere di Zelo, e di Fortezza.* LA GLORIA DI ALESSANDRO SETTIMO SI DERIVI ALLA POSTERITA, E CONOSCA LA FVTVRA GENERATIONE, QVANTO VANAMENTE ARDI IL TIRANNO, E CON QVANTO MAGIOR POTERE IL PVNI LA S. SEDE ROMANA. *Ancora dura, e regna sù la Cathedra Apostolica Pietro ne' suoi Successori, e fà palese contro i trasgressori la sua Giustitia; Resta lo sguainar contra i medesimi la Spada di Pietro, datagli per questo fine da Christo sopra i Regni, e le Nationi. La Croce di Christo predomina alle Aquile de Cesari, la Spada di Pietro*

à quel-

99 Petrus Blesensis epist. 145. sub nomine Reginæ Eleonoræ ad Cælestinum III. illic: *Non degeneret in hærede Petri, dignitatis Apostolicæ reuerenda successio. Vestrum agnoscite Principatum, probate zelum, accingimini ad opus fortitudinis, & honorate ministerium vestrum; GLORIA VESTRA DERIVETVR AD POSTEROS, ET COGNOSCAT GENERATIO ALTERA, QVAM INANITER TIRANNVS ILLE PRESVMSERIT, ET QVAM POTENTER PRAESVMPTIONEM EIVS SEDES ROMANA PVNIERIT.* Idem Blesensis epist. 146. eiusdem argumenti, vbi sic inter alia; *Porrò Princeps Apostolorum adhuc in Apostolica Sede regnat, & imperat, & in medio constitutus est iudiciarius rigor, illudq; restat, vt exeratis in maleficos, Pater, gladium Petri, quem ad hoc constituit super gentes, & Regna. Christi Crux antecellit Cæsaris aquilas: gladius Petri, gladio Constantini, & Apostolica Sedes præiudicat Imperatoriæ potestati.* Expressisse Hispanico textu Blesensis sententiam suffecerit: elegantiam quis possit?

Digitized by Google

à quella di Costantino, e la Sedia Apostolica al Trono Imperiale; quanto più à quello d'vn Tiranno?

Che il pretesto della necessità delle Chiese di Portogallo, nè la differenza del successor di Berganza, nè la tolleranza della Santa Sede fin oggi, o'l pericolo in non continuarla, non deve impedire l'esecutione delle Propositioni stabilite.

§. III.

SEruirà quest'vltima parte del presente Discorso per sodisfare ad alcuni motiui, di cui i Parteggiani del Berganza si sono valuti, per trattenere fin hoggi la Santità Vostra nella confermatione de Vescoui à richiesta del Rè Catholico, e nelle dimostrationi di Giustitia contra il Tiranno; e perche i motiui di maggiore apparenza son quelli che si accennano nel titolo di questa Conclusione, quinci breuemẽte sodisfaremo à ciascuno di essi.

Per

Per il principal motiuo, cioè la neceſſità delle Chieſe di Portogallo; ſi rappreſenta che già dal tempo della Solleuatione ſono ſcorſi diciotto anni, e che non mai in cotale interuallo ſi è creato alcun Veſcouo in quel Regno, onde ſon mancati colla vecchiaia quei che vi erano, ſpecialmente quello di Hieluas, che reſideua come Cappellan maggiore in Lisbona; e nelle conquiſte adiacenti a quella Corona d'Africa, Aſia, e Braſile vi è il medeſimo mancamento, anzi maggiore.

Si pondera, che cotal mancanza de Veſcoui, è fonte di altre due calamità in quel Regno. La prima, il non amminiſtrarſi i Sacramenti della Confermatione, dell'Ordine, della Conſacratione dell'Olio Santo, delle Chieſe, de Calici, funtione che per eſſer propria del miniſtero Veſcouale, di cui per tanti anni ſon priue quelle Prouincie, come altreſi di Sacerdoti, e Miniſtri Eccleſiaſtici, per non eſſerui Prelati che gli ordinino. La Seconda, che la Gregge di quelle Chieſe è pri-

Digitized by Google

priua del pascolo di dottrina, correttione, e direttione, che darebbono loro, i Pastori, senza potersi risarcire cotal calamità da i Capitoli.

Con la suppositione di cotal fatto, in nome ora del Clero, ora de i tre Stati del Regno di Portogallo, i Parteggiani del Berganza passano à discutere, che l'obligo della Santità Vostra di dar Vescoui à quelle Chiese, come Pastore vniuersale, e Successore di Pietro nella dignità, e nel carico di pascere le pecorelle del Gregge di Christo, è di diritto Diuino, e di Coscienza, e di Giustitia: e che in verun conto non si sodisfa à cotal obligo, se non si danno Vescoui, in modo che il Berganza gli accetti, il quale è disposto à non ammetter quegli, che la Santità Vostra confermasse à nome del Rè Catholico, come ne anche quegli eletti *motu proprio*. E aggiungono, che egli il Berganza non può, nè dee ammettere, se non quegli confermati à sua instanza. Di più, da cotai Presuppositi inferiscono per conseguenza inrefragabile, che essendo sì

manifesto il bisogno, e l'abbandonamẽto di quelle Chiese, è sì sacro l'obligo nella Santità Vostra di soccorrerle, etiandio quando eccedesse il Berganza, dichiarando che non vuole ammettere, saluo che i suoi Presentati, dourebbe Vostra Santità non badando à tanto, sodisfare alla sostanza del suo officio Pastorale, confermando le Nominationi del Berganza; e conchiudono, che differendosi ciò dalla Santa Sede, stà esposta la Religione di quel Regno al separamento, e alle rouine deplorate, e sperimentate in altri Regni.

E questo si è il Compendio delle raggioni mascherate di luce, che apportano, per impedire le confermationi de Vescoui presentate dal Rè Catholico; e quel ch'è più anche quelle della Santità Vostra *motu proprio*, questa è la somma de paralogismi, che la Ribellione del Berganza, couerta col velo della pietà fà risonare nelle anticamare Apostoliche; questi sono i funesti, ma finti balati delle pecorelle delle Chiese di Portogallo, con cui spera

il

Digitized by Google

il Tiranno muouere à pietà il Conciſtoro Apoſtolico, (100) ma prima di venire alle riſpoſte, ſi deue auertire, che ſe ſi mira non alla voce che ſuona, ma al petto onde ella eſce, ſi trouarà, che ſecondo l'inſegnamento di Chriſto, (101) ſotto coteſta pelle di Agnello, vien couerto il Lupo più ſanguinoſo, e che quei che ſembran compaſſioneuoli balati, ſono rugiti, di quella Fiera, che per l'aſtutia, e voracità, così nelle humane, e nelle diuine lettere, (102) ſecondo l'intepetratione de i Settanta, è Simbolo, e Geroglifico della Tirannide, e del Ladroneccio, ſpecialmente di quegli, che con manto di Religione, profanano ogni Lege humana e diuina (103)

E ſe

100 Extant quæ in compendium redegimus, aliaque plura ſeditioſi ſpiritus, & ſtyli, in ſcriptis ſparſis à Nicolao Monteiro, & Emanuele Aluarez Carrillo, primò pro Reſidente Cleri, & Secundo, trium ordinum Portugalliæ ſe Romæ venditantibus, & pleniore impudentia in libello, Pariſijs Luſitana, & Latina lingua edito, cui titulus, *Balatus ouium Eccleſiæ Luſitanicæ.*

101 Matthæi cap. 7. verſ. 15. vbi ſic Chriſtus Dominus, *Attendite à falſis Prophetis, qui veniunt ad vos in veſtimentis ouium, intrinſecus autem ſunt Lupi rapaces.*

102 Firmamentum rei ex Sacris libris Prouerbiorum cap. 28. verſ. 15. vbi pro verbis iilis vulgatæ editionis: *Leo rugiens, & Vrſus eſuriens, Princeps impius ſuper populum pauperem,* exprimunt ſeptuaginta Seniores, *Leo eſuriens, & Lupus ſitiens, qui cum inops ſit, tyrannide dominatur genti pauperi,* Bernardus ſermone ad paſtores in Synodo, *Qui ſunt iſti Lupi? Tyranni & raptores ſæculi, qui propria tentati cencupiſcentia, vel ingenita compulſi maleuolentia, incendunt Eccleſias, vaſtant ouilia Chriſti.* Et poſt alia, *Hi factis rapinis, fractisq; Eccleſijs, cum gladius vltionis in eos exeritur, veniunt vel blandiendo, vel comminando.* Diſpice, an hęc cõueniant Brigantino Lupo, in Epiſcopis, & Eccleſijs Chriſti ouile vaſtanti, & mox Romanæ Eccleſiæ, ſub ouium balatu, blandiẽti, & comminanti. Concinit ex profanis illud de tyranno Lycaone mutato in Lupũ, apud Ouid. 1. metamor. & Pauſaniã in Arcadicis lib. 8. (tametſi fabuloſum meritò viſum Platoni lib. 7. de Repub. Plin. lib. 3. nat. hiſt. c. 22. vbi de Lupo verſipelle, & contra Varronem Magno Auguſt. lib. 18. de ciuit. Dei, c. 17. & ſeq. & de ſpiritu, & anima, c. 26.) & de Boleslao Poloniæ in gregem Domini ſæuiente, quem & ideo comparat Lupo, Albert. Crantzius lib. 3. hiſt. c. 13. ſicut & de Baiano Bulgarorum tyranno, Vincent. Bellouac. lib. 24. hiſt. c. 87. Raptoris porrò epitheton perpetuũm ferè propriumq; Lupi, Geneſis c. 49. verſ. 27. *Beniamin Lupus rapax,* & in Apoſtolicis actis, cap. 20. verſ. 29. *Lupi rapaces,* & apud Maronem 2. Aeneid. *Inde Lupi ſeu raptores atrà in nebulà.* Ad quos locos plura ſcholiaſtæ poſt Pierium in hieroglyphycis lib. 11. in Lupo raptore, Martin. Delrio in adagialibus ſacris p. 1. ad c. 5. Hieremiæ verſ. 6. Adde Maximũ Taurinenſem homilia de diuerſis, 2. de auaritia, ad fin. Innocentium III. in cap. ne pro defectu 41. de elect. illic, *Ne pro defectu Paſtoris, gregem dominicũ Lupus rapax inuadat,* (quod adumbratum ex Gregorio Magno in c. poſtquam 11. 50. diſtinct.) & ſi placet, Artemidorum Daldianum curiosè vt ſolet, nugacem lib. 2. Oneirocrit. ſiue de ſomnijs, cap. 12. vbi de Lupo, & oraculum Vetus Samnitum, de quo Seruius ad 11. Aeneid. verſ. 785. *Poſſe peſtem ſedari, ſi Lupos imitarentur, ideſt rapto viuerent.*

103 Luporum nomine, & quaſi ſymbolo deſignatos in ſacris literis falſos Prophetas & hæreticos, alioſq; ſeductores ſub Religionis habitu, & tanquam oues in Eccleſiam irrepentes, atq; irruentes, liquet ſat ex laudato Mathæi textu, vbi gloſ. ordinaria, & Lyran. & ex illo act. Apoſt. cap. 20. vbi ſic Paulus, *Ego ſcio quoniam intrabunt poſt diſceſſionem meam*

Lupi

Digitized by Google

Lupi rapaces intrabunt non parcentes gregi. Frequẽsq; est patribus,& Concilijs allusio,quorum nomenclatura longa apud Lorinum ad Actus Apostol.cap.20. vers.29. Cerdam, aliosq, ad Tertullian.de præscript.adu. hæret.c.4.n.47. Nicol.Serar.tom.3.opusc.lib.1.contra Frãc. Puccium c.1.Tertullian.saltem audi, *Instruit Dominus multos esse venturos sub pellibus ouium, rapaces Lupos. Quænam ista sint pelles ouium,nisi nominis Christiani extrinsecus superficies; Qui Lupi rapaces, nisi sensus, & spiritus subdoli ad infestandum gregem Christi extrinsecus delitescentes?* Adde ex nostris scrinijs, Syricium epist. 2. adu.Iouinianum,Greg.Magnum homil. 14. ad Euangelium Ioannis cap.10.Bernardum in sermone ad Pastores,in synodo, & ne domestica testimonia requiras,textus in c. decreto 11.in fin.2.q.6.c.vt officium 11.in fine principij,de hæret.lib.6.vbi Archidiac.

104 Matthæi d.cap.7.vers.15.vbi sic post signata supra verba, Dominus, *à fructibus eorum cognoscetis eos.*

105 Vtriusque facti, scilicet carcerationis Episcoporum,& obstinatæ obtestationis non recipiendi alios oblatos motu proprio à Sede Apostolica,extat in libello inscripto, balatus ouium. § prætextus secundus cum §.seq.repetita confessio; Lupi ne, an ouium? Audi(& agnosces) Apollinarem Sidonium de Euarige Gothorum tyranno, Episcopos persequente, & exterminante, lib.7. epist.6. illic: *Qualiter Ecclesiasticas caulas istius aeris Lupus, qui peccatis pereuntium saginatur animarum,clandestino morsu nec dum intellecti dentis arrodat. Namque hostis antiquus, quo facilius insultet balatibus ouium destitutarum, prius dormitantium incipit cerui cibus imminere pastorum.*

106 Est itidem testata confessio, (& excusata fædè & incassum) huius spoliationis, & abusus reddituum Ecclesiarum vacantium,& contributionum Cleri,pro rebellione tuenda in eod.libello,§ prętextus tertius.

107 Oppianus lib. 3. κυνηγετικῶν sive de venatione, vers. 282. vbi ex Aristotele, & alijs

E se fù insegnamento di quella Luce, (104) che non sopporta meścolamento di ombre,che da i frutti, e dalle opere, si diuisa la fiereza che si dissimula nella sembiante, quì con euidenza si sperimenta, mentre sembrando queiche si odono, balati di Pecorelle che aspirano à i lor Pastori, sono in fatti, mugiti di vn Tiranno, che hauendo incarcerato non pochi Pastori, con la pertinacia di non voler ne anche quegli, che il Supremo Pastore dell'Ouile di Christo gli offerisce, (105) fà perire di fame col mancamẽto de pascoli, la Gregge raccomandata à Pietro;e per tanti anni le tosa la lana (106) per impiegarla in ingiusti, e vani apparati di guerra, la meścola con l'Eresia,e con l'Ebraismo, acciò si cibi di nappello, e beua dal fiume scomunicato di Babilonia; quinci ella è sì smunta,e sì istenuata,che non può metter alta la voce, per querelarsi,e se pur si lamenta, le succede ciò che osseruò Oppiano (107) che al ribombo di questo tamborro di pelle di Lupo, non si ode quello fatto con la pelle delle Pecorelle.

Ma

Digitized by Google

Ma affinche non resti come suppositione, ciò che è la sostanza del discorso, si dee riflettere alla temerità, con cui nel mẽtouato scritto de (108) Bergãzisti, si difende come giusto l'esilio del Collettore Apostolico, l'incarceramento del Arciuescouo di Braga, e del Vescouo Inquisitore, l'vsurpatione della giurisditione Ecclesiastica, sopra de Regolari, il confiscamento, e l'abuso delle rendite de Vescouadi vacanti, i tributi intolerabili del Clero, e altre sacrileghe sceleragini contra l'immunità della Chiesa.

Si esamini con Censura Catholica le lor propositioni: che si raduni vn Concilio Nationale in Portogallo, ed in esso si elegga vn Patriarca per quel Regno, ò che i Vescoui nominati dal Tiranno, esercitino, e gouernino le Chiese, senz'altro titolo, che il non voler la Santità Vostra confermarli, ò vero che da Capitoli si eleggano i Vescoui, e di poi ogni altro qualunque gli consacri, e che esercitino senza la confermatione della Santità Vostra, ma col solo beneplacito del Berganza, la potestà, e l'ordine Vescouale; e tutto ciò con

alijs Rytherusius. Expressit scitè Alciatus Emblemate 70. Digno quod adscribatur: *Cætera mutescent, coriumque silebit ouillum, si confecta Lupi tympana pelle sonent: Hanc membrana ouium sic exhorrescit, vt hostem exanimis quamuis non ferat exanimem.* Nec dissimiliter de chordis ex Lupi, & ouium visceribus post Albertum Magnum lib. 2. Simon Maiolus tom. 1. dierum canicular. colloquio 7. Martin. Delrio disquisit. Magic. lib. 1. cap. 4. q. 4. Henric. Salmuth. ad memorab. Panciroll æ, 1. part. tit. 54.

108 Lege hæc singula, & corrige in supra nominato libello, §. Prætextus tertius, per totum.

Digitized by Google

erroneo fondamento, che l'elettione de Veſcoui per diritto diuino ſpetta al Clero, ed al Popolo, nel qual diritto ſuccederono poi i Regi, e dopò i Regi i Pontefici; e auertaſi, che cotai propoſitioni (109) ſi affermano come conſegli di Schuole, e dottrine di Dottori Catholici, diffondendo con tal occaſione il veleno degli errori, e dello Sciſma, che contengono.

Finalmente ſi dee conſiderare (110) come reiteratamẽte ſi minaccia da Berganziſti co gli eſempij della diuiſione de Regni dal Corpo della Chieſa; e con quanta irreuerenza, ed in conſequenza, cercando dal Capo della Chieſa Veſcoui per il loro biſogno, negano al Capo della Chieſa l'autorità per ſouuenire al loro biſogno, ſol perche non ſeconda all'ingiuſta pretenſione del Tiranno!

Con tal riconoſcimento ſi giudichi, ſe poſſono eſſere balati di pecorelle, quei che in vece

109 Cenſe item, in iure, & cautione, & cautherio Catholico, quæ in eodem libello proſtant ſub titulo propoſitionum factarum Academijs Catholicis, & in Conſilijs, ſiue vlulatibus Lupinis, qui ſequuntur; & vide, an his aſſertis ouium balatibus quadret Plautinum illud in Truculento: *Oues illius haud longe abſunt à Lupis*: ſiue quod malim, illud Ambroſij lib. 7. in Lucam, cap. 10. *Veſtitum ouis habent, facta prædonis, foris ouis, intus Lupus eſt.*

110 Vide, & vix credes, comminationes haſce ſeparationis, & obſtinatam teſtationem excluſionis Epiſcoporum motu proprio, in laudato, & damnando ſæpius libello, ſub titulo, calamitoſus Eccleſiarum ſtatus, §. Flectantur oculi, & ſub tit. Prætextus ſecundus, §. amoris, atque alibi ibidem non ſemel, & memineris Innocentij textus in cap. niſi cum pridem, verſ. propter malitiam, de renuntiat. illic: *Cum oues conuertuntur in Lupos, & qui debuerant humiliter obedire, iam irreuerabiliter contradicunt.*

Digitized by Google

vece di vdire la voce e'l Sibilo (come ſcriſſe Sant'Augoſtino) (111) del Paſtore de Paſtori, (112) ſeguono con volontaria rouina il Lupo maſcherato in ſembianza di pecorella; e con la fronte armata ed altiera, non ſolo non ſi aggregano al Grege di Chriſto, ma rifiutano i Particolari Paſtori, che il Sommo Paſtore gl'inuia; e ſi giudichi anche intorno alla Santa Sede con la ponderatione del Pontefice Santo Anacleto il primo, (113) quanto lungi ſi è dal ſuo obligo, il compiacere à vna fiera, che per molto che ſi copra con la ſopraueſte di Agnello, e di Paſtore, ſcuopre la rabia di Lupo, con cui eſclude i Paſtori, affinche pera l'Ouile.

111 Audi Auguſtini verba, ad quæ alluſimus, longo vtique imitationis, & ſtyli interuallo, ſed non alieno ſenſu, libro vnico, de paſtoribus, cap. 13. tom. 9. vbi ſic contra Donatiſtas ſperantes ſe à grege, & Paſtore Catholico: *Nam vis noſſe, hæreticæ, quam non habeas vocem Paſtoris, & periculosè te ſequantur oues tectum indumento ouium, & intus Lupum rapacem. Audiant vocem tuam, videamus, an Chriſti ſit. Eccleſiam quærit infirma ouis à grege aberrans: neſciens vbi ſit grex, quærit, quo ſe aggreget, quo intret. Ede vocem, audiamns an Chriſti ſit;* & poſt alia cap. 14. ad fin. *Non habebis, quod reſpondeas iudici tuo, quem non vis eſſe paſtorem tuum.* Et tandem illic: *Sed rectè à vobis quæritur vox Chriſti, vox Paſtoris, quam oues audiant, & ſequantur. Non inuenitis, quid dicatis: vocem Paſtoris non habetis. Audite, & ſequimini. Dimittite vocem Lupi, ſequimini vocem Paſtoris, aut date vocem Paſtoris.* Audi rurſus Auguſtinum eundem de Lupinis ouibus excludentibus à grege Paſtores, libro de ouibus cap. 11. d. tom. 9. *An tantum fidis ſuperbis humeris, & cornibus tuis, vt non congreges ad Paſtorem, ſed & ipſum Paſtorem à grege coneris excludere? Paſcet eas ſeruus meus Dauid, audite oues paſcentem vos Dauid; Audite vocem Paſtoris veſtri Dauid, non vocem latronum, non vlulatus Luporum.*

112 Bernard. lib. 2. de conſider. ad Eugenium Pontif. cap. 8. *Nec modò onium, ſed & Paſtorum tu vnus omnium Paſtor.*

113 Anacleti ſententia eſt epiſtola 1. inſerta Gratiani Decreto in cap. nihil illo, vlt. 83. diſt. *Nihil illo eſt Paſtore miſerius, qui Luporum laudibus gloriatur; quibus ſi placere voluerit, atque ab his amari delegerit, erit hinc ouibus magna pernicies. Nullus ergò Paſtorum placere Lupis, & gregibus ouium poteſt.*

Che la neceſſità delle Chieſe di Portogallo non rende lecita, e molto meno di obligo à Sua Santità la Confermatione de Veſcoui nominati dal Tiranno.

§. IV.

COL riconoſcimento non ſolo della neceſſità delle Chie-

Chieſe di Portogallo, ma altreſi de i danni ſpirituali preſenti, e di quegli che moralmente ſembrano conſecutiui à cotal neceſſità, paſſiamo à riſpõdere, ed à prouare, che per cotal cauſa non dee Voſtra Santità confermare le Nominationi del Tiranno; e per maggior chiarezza ſi ſtabiliſcono due Principij.

Il Primo ſi è, che queſta ne neceſſità, e i ſuoi mali che da lei deriuano, non fù cauſata, ne occaſionata dalla Maeſtà Catholica, anzi hà egli procurato il rimedio di quelle Chieſe, con proporre i Veſcoui, e permettendo per adeſſo, con iſcapito del ſuo giuſto diritto, che la Santità Voſtra proueda quelle Chieſe, *motu proprio*, temperamento pratticato nelle controuerſie di Padroni, d'vgual diritto, e ora ſol fauoreuole à quelle Chieſe, e al Berganza, ſecondo il già detto nella Propoſitione Seconda, (114) onde con euidenza ſi ſcorge, che la prima cauſa delle miſerie, e neceſſitadi di quelle Chieſe, ſi è il Tiranno, che con l'ingiuſta vſurpatione della

114 Ex profeſſo ſupra num. 1. & ſeqq. propoſit. 2.

Digitized by Google

della Corona di Portogallo, impediſce l'effetto delle preſentationi de' Véſcoui al ſuo giuſto Rè, e Padrone; e quel ch'è più ſi oppone con pertinacia alla poteſtà, e obligo del Capo della Chieſa, nel proprio officio di Paſtore vniuerſale, cui tocca il prouedimento delle Chieſe.

Il ſecondo principio fondato in ragione ſi è, che Voſtra Santità ſodisfarà bene al ſuo officio, ſe confermarà le nominationi fatte dalla Maeſtà Catholica, (115) perche ſarà vn proueder quelle Chieſe nel modo, con cui le prouederono dieci Pontefici ſuoi anteceſſori per lo ſpatio non interrotto di ſettanta anni, e ſarà vn adoprare i mezzi della Giuſtitia proprij del Viceiddio in terra, e douuti al diritto della Maeſtà Catholica, e al poſſeſſo nel patronato, e nelle preſentationi de' Veſcoui confermate da i Vicarij di Chriſto fin alla ribellione di Portogallo ſenza vna contradittione. Nè la varietà de' tempi, nè la neceſſità, e danno delle Chieſe punto mutano l'obligo di Voſtra Santità, ſi che poſſa condiſcendergli ſenza ingiuſtitia, anzi Voſtra

115 Plenè itidem ſuprà propoſit. 1. nu. 1. & ſeqq.

Santità hà sì bene sodisfatto al suo officio, che anche hà ecceduto con soprabondanza di carità pastorale, spinto dalla pietà del Rè Catholico, che si è contentato, che l'elettione per adesso fusse *motu proprio*.

Al contrario, se per il motivo delle calamità delle Chiese, e della Catholica Religione, e per euitare i scandali, che seguirebbono dal non volere egli il Tiranno altri Vescoui, che i confermati à sua richiesta, si douesse secondare alle sue inique pretensioni; si offenderebbe grauemẽte la Giustitia, (116) in pregiuditio della Maestà Catholica, pregiudicando à vn Principe, che per il zelo della Religione si è indotto all'elettioni motu proprio, e si diminuirebbe il concetto della giustitia della Santa Sede, se compiacesse à vn Ribelle Vassallo contra il suo legitimo Rè.

A questi presuppositi di fatto, e di diritto, cadono in acconcio due conclusioni ficure, e certe frà Theologi, e Canonisti. La prima, (117) che per il danno spirituale, in cui incorre il prossimo, ò per volontaria malitia, ò per ignoranza, dal lo-

deuo-

116 Adde rursus notata vbertim supra propos.3.in princip.n.12. & seqq.

117 Iunge, quæ in hanc sententiam adstruimus opportunius infra §.6.

Digitized by Google

deuole operare dell' altro ſuo proſſimo, ò Superiore, ouero dal meno giuſto nell'apparẽza, (ſcandalo chiamato da Thelogi paſſiuo) (118) non dee queſti, ò quegli laſciar di operare, cioche dee operare ſecondo l'obligo, ò il precetto di peccato mortale; nè dee operare cioche è contra il ſuo obligo, e precetto; e dee permettere, che naſcano ſomiglianti danni, e ſcandali; più toſto che partirſi dalla verità, e dalla Giuſtitia.

Così l'inſegnarono il gran Pontefice, e Dottore Innocenzo Terzo, (119) e'l Venerabile Beda, (120) in due teſti canonizati, e'l Glorioſo San Gregorio il Magno (121) deduce ciò dal Van-

118 Docet ita & paſſiuum ſcandalum ab actiuo diſtinguit D. Thomas 2. 2. quæſt. 43. art. 1. in reſp. ad 4. & art. 2. in corpore.

119 Innocentij textus eſt, & canon, ſiue regula Apoſtolica in hoc tractatu, in cap. cum ex iniuncto 2. verſ. ſuper, de noui oper. nunt. illic; *Cum Sacra Scriptura teſtimonia debueras addiciſſe, quòd licèt opera illa, quæ ſine mortali peccato omitti non poſſunt, non ſunt pro vitando ſcandalo dimittenda, nec ea debent pro ſcandalo vitando committi, quæ ſine mortali peccato committi non poſſunt, &c.* Adſtipulantes habes in cap. niſi 10. verſ. pro graui quoque ſcandalo, de renunt. cap. inter verba 55. verſ. Si autem 11. q. 3. cap. & ſi illa 23. 1. q. 7. & ex ſeptem partito noſtro iure inſignem, l. 50. tit. 5. p. 1.

120 Adſcribitur Venerabili Bedæ Anglo Saxoni in cap. qui ſcandalizauerit 3. de reg. iur. ſententia illa: *Vtilius ſcandalum naſci permittitur quam veritas relinquatur.* Eamque ex Bedæ commentarijs Marci cap. 9. recitat, & rectiſſimè, de ſcandalo paſſiuo, pro quo vitando nunquam veritas deſerenda, exponit D. Præſes Couarrub. in regula peccatum, 1. part. in princ. num. 4. verſ. Eſt & aliud cum ſeqq. de reg. iur. in 6. quam tamen, quod obſerues, expreſſit ante Bedam, eiſdem verbis Gregorius Magnus, & ex eo Bernardus & Thomas Aquinas mox laudandi.

121 Matthæi c. 15. verſ. 12. & 14. illic: *Scis, quia Phariſæi audito verbo hoc ſcandalizati ſunt. At ille reſpondens ait*, verſ. 14. *Sinite illos, cæci ſunt, & duces cæcorum.* Meminere Innocentius in dict. cap. niſi 10. verſ. Pro graui, de renunc. Gregorius Magnus, in cap. inter 55. verſ. Si autem 11. quæſt. 3.

Digitized by Google

Vangelo di San Matteo (122) e anche San Bernardo, (123) e dopò tutti coteſti Valent'Huomini, il Dottor delle Schuole San Tomaſo (124) inſegnò, che quantunque per euitare i ſcandali, che dall'ignoranza, ò fiacchezza de' ſudditi ſianſi per ſeguire, ſarà bene, che il Prelato ſoſpenda per alcun tempo gli atti della Giuſtitia ſecondo il ſuo obligo, e officio, (125) nondimeno non è in obligo di affatto tralaſciarli, e molto meno che operi contra il ſuo obligo, ed officio, ò in danno del terzo, perche ſarebbe vn' incorrere (126) nel peccato proprio, e nello ſcandalo attiuo

per

122 Sic ex Euangelico textu Matthæi, d.cap.15. collato cum eiuſdem, cap. 17. verſ. 26. docuit deduxitque Gregorius Magnus, & quidem eiſdem, quæ Bedæ tribuuntur in regula Decretalium verbis, libro 1. in Ezechielem, homil. 7. vbi ſic poſt alia concludit. *Ex qua re nobis conſiderandum eſt, quia in quantum ſine peccato poſſumus, vitare proximorum ſcandalum debemus. Si autem de veritate ſcandalum ſumitur, vtilius permittitur naſci ſcandalum, quam veritas relinquatur.* Idem Gregorius lib.9. regiſtr. indict.4. epiſt. 39. ad Theoctiſtam Patritiam.

123 D. Bernardus Apologia ad Guillielmum Abbatem, §. iam verò Epiſtola, in fine, inibi. *Ipſis itaque illud Gregorianum reſpondeo, melius eſt, vt ſcandalum oriatur, quam veritas relinquatur.* Idem Bernard. tract. de præcepto, & diſpenſat. cap. 12. vocans, vt & in ſcholis vocantur hæc accepta ex malitia, *ſcandala Phariſæorum*, & in Epiſtola 34. ad Drogonem.

124 D. Thomas d.2.2.quæſt.43.art.7.verſ.Sed contrà.

125 Vide in notatis infrà §.6. num.200. & ſeq.

126 D.Thomas d.quæſt.43.art.7.in reſponſione, & ad 4. verſ. Quod patet, & artic. 8. in

per euitare il passiuo, (127) ed alieno dalla bene ordinata carità, così lo scrisse grauemente Tertulliano, (128) auisandoci che poiche il ben operare non scandaliza, se non la mala intentione, restisi ella col suo male, ne serua di trabocchello à chi hà obligo di caminare per il diritto camino della Giustitia, così anche l'auertì S. Agostino (129) nella spiegatione del Salmo 139.

Da cotai antecedenti si deduce per legitima conseguenza, che poiche la Maestà Catholica non solo non hà caggionato cotai necessità alle Chiese di Portogallo, anzi per loro souuenire hà ceduto al suo manifesto diritto, e si è contentato dell'elettioni motu proprio, e poiche Vostra Santità con la sua Pastoral Carità glie le hà offerte, cotesti scandali sono meramente passiui, originati dalla malitia, e pertinacia del Tiranno, e da suoi Parteggiani in non ammettere i Vescoui che loro si offeriscono; Si deduce anche, secondo le regole e raggioni già fondate, che poiche fin ora hà differito la Santa Sede di operare il retto, colla speran-

in resp. in princ. & vers. Vnde, August. & ex Hieron. glos. ordinar. Math. d. c. 15. vers. 14. vbi Biblici Expositores, & post glos. Canon. alijs præferendam in c. nisi cum pridem 10. verb. Distinguendum, de renunc. Innoc. ibid. nu. 6. & in c. officij 9. de pœnit. & remiss. & ex Theologica disciplina Alfonsus noster cognomento sapiens in d. l. 50. Vers. Esto feria, tit. 5. p. 1. vbi egregiè Greg. verb. Que es la justicia, Alber. in diction. verb. Scandalum, §. scandalum an sit euitãdum, & §. Vtrum impletio, cum seqq. Couarruu. in reg. peccatũ, 2. p. in princ. n. 4. vers. In hoc tandem, & vers. Sexto hinc, de reg. iur. in 6. à quo non discrepat in hac re, doctè disputans P. Gabr. Vasq. opusc. de scãdalo, ad q. 43. D. Th. art. 8. dub. 1 ex nu. 4. Guttier. lib. 1. Canonic. c. 38. nu. 22. Sair. in Claui Regia lib. 7. cap. 6. per tot. & ex August. Crespettius in sum. verb. Scandalũ, perspicuè, & breuitèr, vt solet, Martin. Becan. tract. de virtutib. c. 27. q. 5. Anton. Diana p. 5. tr. 7. resol. 21. & 24. Suar. & nouiores alios laudans, quos nec trãscribimus, nec moramur.

127 De ordinatione hac charitatis, à se ipso incipientis, iuxta illud Cant. 2. vers. 4. *Ordinauit in me charitatem*, si auctorem, & Doctorem desideras, adi, & audi ad rem, Angel. Thom. 2. 2. q. 26. art. 4. in resp. August. lib. 1. de Doctr. Christ. c. 24. & 27. Saluian. Massilienſem, siue Timotheum lib. 3. ad Ecclesiam Catholicam, illo loco; *Numquid potest quicquã sibi ipso proprius, numquid carius inueniri? Suam cuique vestrum animam, suam salutem, suam spem commendamus*, Et paulò postea: *Sed mihi credite; nemo vobis propinquior, nemo coniunctior, quã vos ipsi*, & nè nostri Iegulei quærantur, l. præses 6. vers. cũ sit durum, C. de seruit. & aqua; Nec plura de notissima regula.

128 Tertullian. de velãdis virginibus, c. 3. *Bonę res neminẽ scãdalizant, nisi malã mentẽ, agnoscant malũ suum, quæ de tali bono scandalizantur.*

129 Volui August. sensum exprimere (voluisse autem obseruantiæ, cultusq; sit non audentiæ) qui enarratione ad Psal. 139. ad illud, *iuxta semitas scandalum posuerunt mihi*, siue vt ex Hebreo Hilarius, *Continuata semitis scandala posuerunt mihi*; Quod vulgata nostra habet, *Iuxta iter scandalum posuerunt mihi*. Sic igneo illo cæli spiritu, & stylo commentatur: *Nos in semitis, sed iuxta semitas. Semitæ tuæ præcepta Dei sunt. Illi scandala iuxta semitas posuerunt. Tu noli recedere à semitis, & non irrues*

Digitized by Google

in ſcandala. Nec volo dicas, & ſi prohiberet illos Deus ponere mihi ſcandala iuxta ſemitas, & non ibi ponerent: Imò permiſit Deus, ponere ſcandala illos iuxta ſemitas; vt non recedat à ſemitis. Adde eundem Auguſt. eadem differentem, & ad Pſalm. 141. tom. 9. ad illud, *In via hac qua ingrediebar, abſconderunt mihi muſcipulã:* Siue vt eſt in vulg. pſal. 142. *Abſconderunt mihi laqueũ.*

130 Regula hæc de eligendo minori malo, pro vitando maiori, quæ ſupponitur indefinitè, ſiue indiſtinctè in cap. duo mala, cũ ſeq. 13. diſtinct: c. non ſolum 7. 22. q. 4. l. quoties 200. D. de reg. iur. & apud Ariſt. 5. ethic. c. 3. in fin. eget multo circumſcriptionum, & diſtinctionũ ſale, obtinetq; vel in malis culpæ ſolius, vt monuit rectè Ant. Auguſt. ad Gratian. lib. 1. dia. 17. in princ. vel etiam in malis culpæ, data perplexitate inuincibili conſcientiæ erroneæ, quomodo accepit tex. in d. c. duo mala cum ſeq. & d. c. nõ ſolum 7. Io. Turrecrem. ibid. Caiet. ad c. 3. epiſt. Pauli ad Rom. ſiue denique in malis culpæ alienę, atq; ea cautione, quã poſt Caiet. ad 2. 2. q. 78. art. 4. exponit multis, & pro multis vnus, P. Sanch. de matrim. lib. 7. diſp. 11. n. 15. & ſeq. & ad præcepta lib. 1. c. 10. ex nu. 21. & c. 11. cui addendus Petr. Hurtado de Mendoza doctè, & diſtinctè cẽſens, vol. 2. de ſpe, & charit. diſp. 173. ſect. 10. ſub ſect. 1. §. 90. & ſeqq. Anton. Diana 3. p. tract. 3. miſcell. reſol. 37. Aug. Barboſa in hac quæſtione ſupra ſuum, & collectanearum modulum ſciens ad c. 1. cum ſeq. 13. diſt: Nicolaus Faber in erudito opuſculo inſcripto, num grauioris mali vitandi cauſa leuius committi poſſit.

131 Ita diſſerta ratiocinatione, D. Thom. 2. 2. q. 26. art. 4. in reſp. ad fin. & q. 64. art. 5. ad 3. verſ. Similiter etiam non licet mulieri, & poſt gloſ: in c. 3. verb. Obtentu ne Clerici, vel Monachi, & in c. 1. verb. Periculoſiſſimè 14. diſt. in ſecunda ſententia, cui ſubſcribit Panormit. in cap. qui ſcandalizauerit, de reg. iur. poſt Sotum, Molinam, & alios Sanchez d. lib. 7. diſp. 21. num. 27.

132 Paulus epiſt. ad Rom. c. 3. verſ. 8. *Et non, ſicut blaſphemamur, & ſicut aiunt quidam nos dicere, faciamus mala, vt veniant bona, quorum damnatio iuſta eſt.* Ad quem locum dant multa Patres, & noui Scholiaſtes, iungantur ex Gratiani Rhapſodia tex. in c. ſi quod verius 9. 33. q. 2. c. ſic non ſunt 10. 32. q. 4. c. ſuper eo 4. de vſur. c. vlt. 32. q. 8. & appoſitè ad rem Bernard. epiſt. 220. ad Ludouicum Regem Francorum.

za che l'ignoranza ſi diſingannaſſe, e la pertinacia ſi riduceſſe, operi già ſecondo ricerca la Giuſtitia, e s'incamini nella Strada della Raggione, confermando le Preſentationi del Rè Catholico, mettendo in non cale i ſcrupoli apparenti, con cui ſembra douerſi condiſcendere al Tiranno, per il danno ſpirituale di quelle Chieſe, perche ciò ſarebbe vn torcere dal camino della Giuſtitia, per voler più del douere eſercitare l'officio di Paſtore, cui non è lecito pregiudicare al diritto della Maeſtà Catholica, per ſecondare à vn Ribelle.

La ſeconda Concluſione, che può ſeruire di confermatione della primiera, ſi è, che la Regola (130) che de due mali ſi debbia eleggere il minore, per euitare il maggiore, tiene fra le altre vna inuariabile limitatione, ed è, che quãdo ſi elegge il minor male con colpa propria, per euitar il magiore ch'è colpa d'altrui, non mai è lecito, ſecondo le leggi della Carità, ò di Giuſtitia eleggere (131) il minor male; perciòche l'Apoſtolo San Paolo (132) inſegna, che

non

Digitized by Google

non si dee operare il male, affinche succeda il bene, e per conseguenza non si può con colpa propria, e scandalo attiuo operare, per euitare, (benche con buon motiuo) lo scandalo, e l'altrui colpa, che sembra maggiore; e molto più ciò hà luoco quando la propria colpa pregiudica (133) al diritto del Prossimo, e come disse S. Agostino (134) nella censura dell'attione perturbata del giusto Loth (135) occasionata dall'euitar il male dell'ingiuria

133 Sic in specie post Siluestr. in summa, verbo Vsura 7. q. 1. ex Soto, & alijs Sanctius d. disp. 11. num. 24. & ex Molina, & Lessio, Barbosa in d. cap. 1. num. 16. 13. distinct. Diana d. 3. par. tract. 5. resol. 37. in extremo, Iacobus Tirinus, ita ex sensq. Caietani, & aliorū, factum Loth, de quo infra, illicitum censens, vel ex præiudicio filiarum, in comment. ad cap. 19. Iudicum, vbi & Serarius q. 10.

134 Augustini ad rem verba ex quæst. 42. in Genesim lib. 1. tomo 4. Sunt apud Gratianum in cap. 1. vers. Et nimirum 14. distin. Constans autem sibi ipsi in hac censura Augustinus libro vno de mendacio ad Cōsentium, c. 9. dum ad vulgatum lapsum Orig. de quo Epiphanius hæresi 64. fortasse respiciēs scribit: *Debuit ne igitur, aut quispiam, stuprum perpeti potius, quā thurificare? Sed si quæritur, quid horum potius debuit euitare, qui vtrumque non potuit, respondebo, suum peccatum potius, quā alienum, & leuius potius, quod suum, quam grauius quod alienum,* Sed pleniore & eadem cēsuræ lance facinus Loth expendens Augustinus idem lib. contra mendacium ad Consentiū, cap. 9. cuius lineas rudi, vt par erat, penicillo. Hispanissimus noster sequutus, hic autem interruptas breuitatis ergò exhibemus: *Sed si hanc,* inquit, *peccatis aperimus viam, vt committamus minora, ne alij maiora committant, lato limite, immo nullo limite, sed conuulsis, & remotis omnibus terminis infinito spatio cuncta intrabunt, atque regnabunt,* Et post alia; *Sed diuini iuris tranquillitas, si consulatur, à nobis faciendum non esse clamabit, & iubebit potius, vt sic nostra peccata caueamus, ne vllorum prorsus alienorū peccatorum timore peccemus:* Et post excursum pulchrū concludit; *Noli facere magnum scelus tuum, dum maius horresc is alienum; quātumlibet enim distet inter tuum, & alienum, hoc erit tuum, & illud alienum.* Subscribunt Augustini iudicio, & indiscretæ charitatis Loth in eo facto damnant potius: quam excusant, Lyranus, Tostatus, Lippomanus, & post eos fusè ex Neotericis Cornelius à Lapide, & Bened. Pererius in Genesim, cap. 19: disput. 1. & ad epist. Pauli ad Rom. cap. 3. disp. 4. ex nu. 24. Ioan. Lorin. ad 2. epist. Petri, cap. 2. vers. 7. & 8. & ad cap. 10. Sapientiæ, vers. 6. Sotus lib. 6. de iustit. q. 1. art. 5. vers. At verò de Loth.

135 Facti series in sacro textu Geneseos, c. 19. ex versu 4. & subsequentibus, & apud Ioseph lib. 1. antiq. c. 12. Tertull. seu potius Cipr. in Poemat. de Sodoma, illo carmine; *Nunc si fas iuuenilis habet vastare pudorē,* & deinceps (in quo Salmāticæ olim corrigebā, *fax iuuenilis*) Sulpitio Seuero lib. 1. hist. Sacræ Cæterum facti censura recta, & syncera est, quā ex Aug. præmissimus, vtcumq; culpam Loth extenuent, vel excusent, vltra perplexitatē mentis turbatæ post Ambros. in c. offerebat 41. 32. q. 7. deducta excusatione, ex oblatione illicita, siue vt alijs placet, etiam suasione minoris culpæ erga paratum ad grauiorem, vel ex probabili spe placandi irruentes, sui demissione, Caiet. ad c. 19. Genes. & ad 2. 2. q. 78. art. 4. & ex eo Couarrun. de sponsal. 1. par. c. 4. nu. 9. in fine, Sanctius, & alij nuper laudati & ex Chrysostomo homil. 43. Iacob. Tyrinus in comment. ad d. cap. 19 vers. 1. & historiæ ante Christum Scriptores, Iacob. Salianus tomo 1. anno 2138. num. 48. & seqq. August. Torniellus tomo 1. anno itidem 2138. num. 12. atque hunc ferè transcribens Spondanus ante Baron. d. anno 2138. num. 6.

Digitized by Google

ria che si facea à gli Angioli suoi hospiti, è sempre pericoloso il voler oprar male, perche non succeda il pessimo, e se si apriesse questo camino, sarebbe vn aprir precipitij; essendo vero che anzi si dee consegliare, e insegnare che non mai si consenta al proprio peccato, per euitar l'alieno, percioche comunque quegli appariesca maggiore, questo sempre sarà proprio: così l'intese Caietano (136) in altro somigliante caso del libro de Giudici, (137) e S. Ambrosio (138) nella dishonestà delle figliuole di Loth; peroche quãtunque il motiuo fusse il riparare l'humana natura, che credean con l'incendio delle vicine Città già estinguersi, poteron sì con vn qualche velo di scusa coprire la loro impudicitia, ma non già esimersi dalla colpa, secõdo il parere de Sãti (139) Agostino, e Tomaso.

E se à proua di tanto peso, si dee addurre vn qualche esem-

136 Caietanus ad cap. 19. Iudicum, vers. 22. & seqq. vbi de simili, & omninò cum illo Loth gemello facto Leuitæ in Gabaa peregrini, quod & taxant similiter, Lyranus, Abulensis, & Cornelius à Lapide, & excusare incassum nititur eruditus Nicol. Serarius ad lib. Iudicum, d. cap. 19. fol. 10.

137 Dict. cap. 19. Iudicum.

138 Ambrosij verba sunt signatam culpam innuentia lib. 1. de Abraham, c. 4. apud Gratianum in c. dixit 3. in fine, 32. q. 4. illic; *Denique & Loth Sancti filiæ hanc causam quærendæ posteritatis habuerunt, ne genus deficeret humanum; & ideo publici muneris gratia priuatam culpam prætexuit.* Idest, culpam quasi velauit obtendiculo quodam, & extenuauit, non extinxit, vt post glossam ibi, verbo Prætexuit, Classici exponunt, docuitque fusè differens Augustin. lib. 22. contra Faustum Manichæum cap. 42. & seqq. & cap. 60. tom. 5. Bernardus Ambros. veluti paraphrastes de præcepto, & dispensat. cap. 9. in fine: *Nihil deinceps incestius, obscœniusue, quam illas filias Loth, paternum vsurpasse connubium, & tamen quis non videat, quantum euacuauerit, aut attenuauerit turpis, nefandiq; reatum flagitijs, pietas intentionis, & intentio pietatis?* D. Thom. in 4. sentent. dist. 33. in fin. inter Canonistas Archidiaconus in cap. sexto die 8. vers. Legimus 33. dist. ex recentioribus post Caietanum copiosè Pererius ad cap. 19. Geneseos, disp. 7. num. 61. & 69. cum seqq. Iacobus Salianus tomo 1. anno 2138. num. 83. Idque vt rectum tenendum, quantũuis filias illas præfiguratione mysterij, & alijs ex causis, quadamtenus excusare videãtur, Chrysost. hom. 44. in Genes. & ex eo Theodoret. q. 69. ibid. & ante eos Iren. lib. 4. adu. hæreses c. 51. & ex Ioseph. 1. antiquit. c. 19. graphicè describens Origen. homil. 5. in Genes. eudemq; fere ad verbum transcribens, Eucher. Lugdun. lib. 2. in Genes. c. 19. quos ex nouioribus sequuti post alios Lorin. in Leuit. c. 18. vers. 7. & ad Epist. 2. Petri, c. 2. vers. 7. vers. Quod attinet, Sanctius de matrim. lib. 7. disp. 51. nu. 10. Pineda de reb. Salom. lib. 8. c. 1. nu. 20. §. de peccatis Loth.

139 Habes eosdem laudatos nuper, num. 138.

Digitized by Google

esempio, per adesso sia quello (140) di San Martino, di cui scriue il suo discepolo, e Cronista (141) Sulpicio Seuero, che per hauer hauuto commercio per il solo spatio d'vn hora nell'elettione di San Felice al Vescouado di Treueri, col Tiranno Massimo, vsurpatore della Corona contra il suo Imperatore Valentiniano, e Gratiano, e con Ithacio Vescouo Scomunicato, auuegnache ciò fusse stato per pietà, e zelo, di saluare per mezo di cotal commercio, molte Anime innocenti, meritò la visibile riprensione d'vn Angelo, e la sottratione del braccio diuino, ne i miracoli che operaua.

E riconoscasi al luminoso insegnamento degli Angioli, degli Apostoli, e Dottori, se la necessità delle Chiese di Portogallo può rendere honesta la propria colpa, e'l torto che si farebbe alla giustitia, che obliga in ogni tempo la Santa Sede à non consentire, e molto meno approuare la Tirannide d'vn Vassallo, Scomunicato, e Pergiuro con la confermatione de Vescoui da lui nominati, quando nella Censura del Cielo non si

140 Expendimus infra §. 6. vbi de electione S. Eugenij Episcopi Carthaginensis, num. 249.

141 Sulpitij Seueri locus est dialogo 3. de B. Martino, num. 15. vbi post alia: *Postridie Felicis Episcopi ordinatio parabatur, sanctissimi sanè viri, & planè digni, qui meliore tempore Sacerdos fieret. Huius diei communionem Martinus iniit, satius æstimans ad horam cedere, quàm his non consulere, quorum ceruicibus gladius imminebat.* Et paucis interiectis: *Astitit ei repentè Angelus. Meritò, inquit, Martine compungeris, sed aliter exire nequisti. Repara virtutem, resume constantiam, ne iam non periculum gloriæ, sed salutis incurreris.* Et rursus: *Cæterùm cum quosdam ex energumenis, tardius, quam solebat, & gratia minore curaret, subinde nobis cum lachrymis fatebatur, se propter communionis illius malum, cui se vel puncto temporis, necessitate non spiritu, miscuisset, detrimentum sentire virtutis.* Ita, & ex Venantio Fortunato Baronius tom. 4. anno Christi 386. vbi, & de dissimili cautione Ambrosij abstinentis à communione Maximi: confer notata supra nu. 98. in præmissis. Nec dissimiles sententia, aut sensu, immò in eundem conspirantes, Bonifacius Germaniæ Apostolus, & Zacharias Pontifex apud Gratianum, in cap. antecessor 104. cum seq. 11. quæst. 3. dum scribunt potuisse Bonifacium, cogente Ecclesiarum necessitate, communicare pseudo Episcopis, & Sacerdotibus falsis. Loquuntur enim de communione ciuili, & politica,

ca, quam Ecclesiarum necessitas vtcumque excusabilem faceret, non autem de communione in sacris, nec de illa, perquam in Consilium, consensumue iniquorum, anima communicantis veniret (cuiusmodi esset confirmatio Episcoporum à Tyranno, aut Tyrannidis titulo nominatorum) à qua, etiam si Ecclesiarum necessitas vrgeret, semper Bonifacius abstinuit, & quidem vsque adeo, vt etiam de communione politica non declinata ob necessitatem Ecclesiarum, culpam propriam timeret, & salubre Consilium expeteret idem Bonifacius Epistola ad Danielem Episcopum, quam exhibet Card. Baronius tom. 9. annal. ad annum 726. pag. mihi 82.

142 Innocentius III. in cap. ex tenore 11. de foro compet. illic: *Nos igitur attendentes, quòd sic sumus viduis in iustitia debitores, quòd alijs iniustitiam facere non debemus.* Et in cap. nuper 6. vers. Quod autem, de donat. inter.

ammette discolpa nelle proprie colpe, auuegnache il motiuo di commetterle sia ò la difesa degl'Innocenti, ò il riparamento del Genere Humano, ò la difesa degli Angioli.

Con ciò par che con euidenza resti prouato l'argomento della presente Propositione: Che la necessità delle Chiese di Portogallo, non può render lecita à Vostra Santità, e molto meno di obligo la confermatione de Vescoui nominati dal Berganza, contra il diritto della Maestà Catholica, giache come rispose la Santità d'Innocenzo III.(142) l'obligo Pastorale di souuenire à bisogni degli vni, non si stende à ciò conseguire col danno degli altri, e ciò può seruire di adeguata risposta, al Paralogismo della ponderata Necessità.

La seconda risposta sia; che al bisogno di quelle Chiese si procederebbe con attione sì di giustitia, confermandosi le presentationi del Rè Catholico, come anche di sopra abondante carità, eleggendosi Vescoui dalla Santa Sede *motu proprio*, temperamento disfauoreuole al NostroRè, ma

fauo-

Digitized by Google

fauoreuole al Berganza, e à quelle Chiese, giusta il già detto nella Seconda Propositione.

Aggiugnesi che cotal temperamento non solo è Canonico per le Chiese particolari nelle controuersie fra Padroni di vgual diritto, ma altresì rimedio approuato dalla Santa Sede per prouedere i Vescouadi vacanti, quando vi è guerra fra Prencipi interessati nel loro prouedimento; così dichiarollo il Pontefice Giouanni VIII. (143) in vna lettera, in cui approuò cotal rimedio come proprio del ministerio Pastorale, e conforme à Sacri Canoni, alla pace, e al bisogno de sudditi.

Ma permettami la Santità V. che io affermi che oltre i mẽtouati rimedij, vi è ne thesori ineshausti della Santa Sede potestà, e capacità di soccorrere al bisogno di quelle Chiese, con altro mezo, e ciò dirò non già perche il Rè Nostro possa cedere al suo diritto, (principale argomento di questo discorso) ne perche quest'vltimo ripiego si proponga come pratticabile nel presente frangente, ma affinche si veda quanto poco stringa il

143 Ioannis Octaui Epistola est 171. qua electo à se ad Vercellensem Episcopatum, Consperto Diacono, eoque commendato Regi Carolomano, adijcit, dissentientibus in electione Episcopi Vercellensibus, sui eam officij fuisse: *Quia*, vt inquit, *iuxtà nostri ministerij Apostolicum officium, & solicitudinem omnium Ecclesiarum Dei, nobis in ipso Apostolorum Principe commissam, iuxta Canonicam etiam Sanctorum Patrum regulam dicentem; si diuisio Clericorum, vel populi extiterit, & de futuri electione Pontificis contentio fuerit oborta, nullum ex his duobus, in Throno Episcopali, esse aliquatenus consecrandum, sed alterius electionem fieri debere Sacerdotis: Ecclesiæ proprio destitutæ Pastore, & ob id perturbatæ, iura pacis ferentes, subuenire debemus.* Adde eiusdem Ioannis Epistolas 187. & 222. nec dissimilem aliam Gregorij Magni, cuius in proposito meminere Fr. Hallier de sacris election. 2. part. sect. 5. cap. 4. art. 3. §. 5. num. 36. Mich. Rousel. in histor. Pont. iurisd. lib. 2. cap. 3. nu. 2. & 5.

Digitized by Google

ga il nodo della necessità delle Chiese, che i Berganzisti chiamano indissolubile.

Si suppone con accorgimento Catholico, che i Vescoui per i ministeri di Ordine, e di Giurisdittione, che loro si conuiene, sono stati, e saranno sempre necessarij alla Santa Chiesa,(144) secondo l'institutione diuina e'l conseruamento della sua vnità, Gerarchia, e perfettione.

Si suppone anche, che per la medesima institutione, sono i soli Vescoui, Ministri dell'ordine, (145) e di quello della confermatione(146) come anche

144 De institutione Episcopalis Dignitatis, & muneris, iure Diuino, siue à Christo Domino, aperti textus sunt Pauli ad Ephesios, cap. 4. vers. 11. & Actuum Apostolic. cap. 20. vers. 28. & in cap. in nouo 21. dist. Tridentin. sess. 23. cap. 4. De queis sano rectoque sensu post Theologos, & Pontificios Expositores, Bellarm. lib. 4. de Rom. Pontific. cap. 24. & 25. Suarius tom. 4. de pœnit. par. 2. disp. 25. sect. 1. Valentia tom. 4. disput. 7. quæst. 10. punct. 2. Henriquez in summ. lib. 6. cap. 5. §. 5. Azorius instit. moral. part. 2. lib. 3. cap. 30. quæst. 13. doctè vt solet noster Couarrub. in reg. peccatum, 2. part. §. 9. num. 6. & innumeri inferioris numeri, & notæ. De necessitate autem Episcoporum in Ecclesia ad ministeria eius incumbentia, & vnitatem hierarchiam, & perfectionem Ecclesiæ, sat sit laudasse laudatissimum olim Salmanticensis Scholæ Rectorem, & Theologum Emanuelem Sarmientum Mendoza, in libello Hispanicè inscripto, malitia Euangelica, cap. 10. & sequentib. & eruditum Sorbonicum, Nicolaum Lemaistre de instauratione Episcopatus integro lib. 2. & præcipuè cap. 6. vsque ad 14. & ex eadem schola, atque in eodem stadio, magna cum Galliæ cleri, & Episcoporum acclamatione currentem (an & recto, & in offenso pede, sanctitatis vestræ iudicium erit) Petrum Aurelium, aut quisquis est, qui eo sub nomine latere voluit, in vindicijs censuræ Sorbonicæ, aduersus Spongiam Loemelij.

145 Testata est hæc Catholica assertio, de Episcopo, eoque solo, ordinario ministro Sacramenti Ordinis post actuum Apostolicor. cap. 6. vers. 6. cap. 13. vers. 3. & cap. 14. vers. 22. & post Canonem secundum Apostolorum, in Concilio Hispalensi II. Can. 5. & 7. Toletano VIII. Can. 7. Regiensi sub Sixto III. Can. 3. iunctis alijs laudandis infra nu. 158. vbi de Chorepiscopis, nouissimè in Florentino generali sub Eugenij IV. decreto de Sacramentis, §. Sextum Sacramentum, Tridentin. sess. 23. cap. 4. & Canon. 7. de quibus posteà, & in cap. 1. §. ad Episcopum, 25. dist. cap. 1. & 2. 67. dist. cap. quamuis, 68. distinct. cap. penult. vers. Chrisma, de præscript. cap. 1. de ordinatis ab Episcopo, D. Isidorus lib. 2. de Eccles. offic. cap. 7.

146 Hæc assertio de ministerio propriè Episcopali in Sacramento Confirmationis, siue de confignandis Sacro Chrismate frontibus non nisi per Episcopũ, post Apostolica acta, cap. 8. vers. 17. & cap. 19. vers. 6. ac præter iam laudatos Canones Hispalenses, & Florentinum d. decreto de Sacramentis, §. Secundum, & Trident. d. sess. 23. cap. 4. & sess. 7. de confirmatione, Can. 3. insuper vltra Canones Gratiani collectioni insertos in cap. 1. 3. 4. 5. de consec. dist. 5. cap. Præsbyteris 119. de consec. dist. 4. cap. Præsbyteros, 95. dist. cap. cauendum 7. vers. Obseruandum 10. q. 3. cap. quanto 4. de consuet. cap. vnico, §. per frontis,

Digitized by Google

anche della consacratione (147) delle Chiese, Altari, Calici, e olio santo.

Vltimamente supponesi, che oltre cotesti ministeri sacramẽtali mentouati, si appartiene à Vescoui la potestà di giurisditione, e gouerno spirituale delle Chiese, per diritto diuino, comune, (148) e ordinario, in modo che secondo l'istesso diritto non può conuenire à Sacerdoti particolari.

Ciò presupposto, si afferma, che quantunque han dubitato graui Dottori, (149) e alcuni di essi han negato che possa la Sãta Sede commettere à Sacerdoti

Ccc... ti

tis, de sacra vnctione, est etiam testatissima in Concilijs Meldensi sub Sergio II. Can. 44. Parisiensi sub Gregorio IV. & Ludouico, & Lothario, lib. 1. cap. 27. Vuormatiensi sub Adriano 2. cap. 8. Constantiensi in decretis contra Vuicleffum 28. sess. 8. Coloniensi 1. sub Hermano, par. 7. cap. 8. & apud Pontifices Summos Clementem I. epist. 4. ante finem. Innocentium I. epist. 1. cap. 3. Leonem Magnum epistol. 88. de priuilegio Corepiscoporum, cuius pars extat in cap. quamuis 68. distin. Gregorium item Magnum, lib. 3. epistol. 9. ad Ianuarium Episcopum Caralitanum, quæ refertur in cap. Præsbyteri 120. de consec. dist. 4. Nicolaũ 1. epist. 70. Damasum epistola 4. de Corepiscopis tota ferè ad rem pertinente, cuius partes habentur, in cap. Corepiscopi 5. 68. dist. cap. per illicitam 3. 9. q. 1. cap. per illicitam 25. 1. q. 7. Clementem Romanum, lib. 3. constit. Apostolic. cap. 11.

147 De Chrismate conficiendo ab Episcopo, & consecrandis ab eodem Ecclesijs, & Altaribus, propria scilicet, & Episcopali functione, neque Præsbyteris permissa, sunt itidem Catholica, nec repetenda documenta in plerisque ex Canonibus laudatis, quoad Sacramentum Ordinis, & cõfirmationis. Addimus potius simulque vt breuiores simus, de Chrismatis, & Ecclesiarum consecratione, textus in cap. penult. vers. Chrisma, de præscript. cap. penult. de consecrat. Eccles. vel alt. cap. omni tempore 124. de consecrat. distinct. 4. cap. 1. §. ad Episcopum. 25. dist. 1. cap. 1. 2. & 3. 26. q. 6. cap. illud 3. 95. dist. & extra Gratiani collectionem, Synodum Romanam, sub Syluestro, cap. 5. Carthaginensem Can. 6. notis illustrato à Zonara in collect. Conciliorum Græcorum, Toletanam 1. Can. 20. Metensem sub Arnulfo, cap. 5. Vuormatiensem sub Hadriano II. cap. 2 8. & 72. Bracharensem I. Can. 19. & Bracar. II. Can. 51. Sabinensem in Hispan. sub Ioanne XX cap. de Baptismo.

148 Videsis actuum Apostol. cap. 20. vers. 28. & Canone Apostolorum 37. & 38. & in Concil. Trident. sess. 23. cap. 4. quæ cui non satis?

149 Quoad maiores, seu sacros ordines Subdiaconatus, Diaconatus, & Præsbyteratus, non posse eos conferri à Sacerdote simplici, etiam ex commissione Pontificis sẽmi, censuere ex præsignato fundamento de ministro Sacramenti Ordinis à Christo Domino diuinitus instituto, ideoque immutabili, post D. Thomam in 4. dist. 25. q. 1 art. 1. ad 3. cum Dominico Soto, Couarr. lib. 1. var. cap. 10. n. 10. in fine, ex alijs P. Sanctius lib. 7. consil. mar. cap. 1. dub. 19. n. 10. Campan. in diuers. iur. Canon. rubr. 6. cap. 2. n. 13. Laur. Landmer. lib. 27 de Cleric. Mon. cap. 97. §. ordinant. Plures apud Leandrum de Sacram. tom. 2. tract. 6. de ord. disp. 4. q. 18. 19. & 20. August. Barb. in cap. quanta, n. 3. & 5. de consuetud.

Sunt & duæ ercscundæ sententiæ; prima affirmans committi à Papa posse simplici Sacerdoti collationem Subdiaconatus, non autem Diaconatus, nec Præsbyteratus, vt ferè sensit Franc. Turrianus in notis ad Can. 54. ex Arabico Concil. Nizeni, 1. post alios Heriquez in summ. lib. 10. cap. 2. §. 2. litt. C. Suarez de Sacram. disp. 11. sect. 3. §. solum posset, Granad. in 3. part. tract. 2. de ord. disp. 2. n. 5. Demochares lib. 3. de sacrificio, ex c. 4. Præpositus in 3. par. de Sacram. ord. q. vn. dub. 13. n. 120. Et nemosè simul, ac fusè Franc. Hallier. de sacris elect. part. 2. sect. 5. cap. 1. art. 3. §. 3. & §. 5. queis quadam tenus fauet Can. 44. Concil. Meldensis sub Sergio 2. Secunda posse etiã delegari eidem Præsbytero, à Pontifice,

Digitized by Google

tefice, collationem Diaconatus, non Præsbyteratus, vt post Gabrielem, & Viualdum signanter Franc. Victoria in summa Sacrament. nu. 235. Eman. Roderic. lib. 1. regul. q. 18. art. 3. Tambur. de iure Abbat. 2. tom. disp. 2. qu. 1. Stephan. Bauni, tract. 7. de Sacram. ord, q. 9. assert. 3. Aug. Barbos. de iure Eccles. lib. 1. cap. 11. nu. 51. alij apud Dianã 8. part. tract. 1. resolut. 35. qui ferè omnes nituntur auctoramento Bullæ Innocentij VIII. concessæ generali, & quatuor Abbatibus Cistercien sibus ad conferendum Diaconatum, & Subdiaconatum eiusdem Ordinis regularibus.

150 Non posse à Sacerdote simplici ministrari confirmationis Sacramentum, etiã ex Pontificia delegatione, constanter (seu potiùs confidenter) scripsere Durandus, Maior, & Hadrianus, in 4. dist. 7. de confir. art. & q. vlt. Castro de hæres. verbo Confirmatio, & de hæret. punit. lib. 2. cap. 21. & 2. Guill. Estius in 4. distinct. 7. §. 22. Alij apud Henriq. in summa lib. 3. cap. 6. §. 4. litt. L. in notis, & apud Fernandez in examine Theolog. moral. par. 3. cap. 2. §. 3. n. 3. Quei sadhæret Orthodox. Osor. ac vel ideò sequioris sententiæ assecla, & Franciscanis hanc falsò adscribens Petr. Suavis Polanus in historia Tridentini Concilij, lib. 2. pag. 279. quem refellit nouissimè, & eruditè Sforzia Pallauicinus in ead. hist. tom. 1. lib. 9. cap. 7.

151 De benedictione, siue consecratione Chrismatis, seu Olei Sancti, Episcoporum propria, nec vel ex Papæ authoritate, simplicibus Præsbyteris permittenda, est assertio ferè communis, quam D. Thomæ tribuit, eique subscribit Henriquez d. lib. 3. cap. 2. §. 2. litt. S. & seqq. Suarius ad 3. p. de Sacram. disp. 33. sect. 2. §. Tertia sententia, & seqq. & acriter insistit noster Basil. Legionensis de Sacram. confirm. part. 2. cap. 4. Gaspar Hurtado eodem tract. difficult. 5. post alios Aug. Barb. de offic. Episc. 2. part. alleg. 30. nu. 6. Filliuc. tom. 1. tract. 3. cap. 1. n. 13. post plures Leander de Sacram. tom. 1. tract. 3. disp. 3. q. 6.

ti semplici la potestà di amministrare gli ordini maggiori, specialmente quegli del Diaconato, e Presbiterato, con aggiungnere non esserui potestà nella Santa Sede per delegare à Sacerdoti non Vescoui il Sacramento della Confermatione, (150) e della consacratione del Sacro Chrisma, (151) delle Chiese, e degli Altari, fondati, che cotai ministeri sono proprij de' Vescoui secondo institutione diuina, e in conseguenza indispensabili, e non delegabili ad altri dalla Santità Vostra.

Nulladimeno almeno egli è probabile, (152) e sicuro, che vi è potestà nella Santa Sede per delegare detti ministeri à semplici Sacerdoti; percioche quella

152 Assertiuæ sententiæ quam probabilem tutamque affirmamus, de ministerijs recentioris, vtcumque ordinariè Episcopalibus, tamen extrà ordinem à Summo Pontifice, etiam simplici Præsbytero delegabilibus, auctores sunt, quoad sacros ordines, etiã Præsbiteratus, post glossam in c. manus 3. verbo Irritum, de consecrat. dist. 5. & in c. peruenit, verbo Concedimus, in princip. 95. distinct. Abbas Panormitan. tametsi erroneo fundamento innixus, in cap. quanto 4. n. 9. de consuetud. Anguianus de legib. lib. 2. controu. 1. num. 70. ex Theologis Aureolus apud Capreolum, in 4. dist. 25. quæst. 1. artic. 2. in 2. argumento, Angelus in summa, verb. Ordo 2. n. 2. & post Ochogauiam, & Hurtadum, Dianã part. 8. tract. 1. resol. 36. Marquin. tract. 1. part. 2. cap. 13. n. 15. pag. 46. & post Philibertum, Putaneum, Biesçam, & Dicastillum, Leander de Sacram. tom. 2. tract. 6. de ordine, disp. 4. q. 20. In eamque sententiam post eruditam discussionem inclinare dubitans, licèt videatur Vasquius in 3. part. disp. 243. cap. 4. & assertiuè magis disp. 238. cap. 7. n. 73. & seq.

Ita & quoad Sacramentum confirmationis, & quidem crebriore, & securiore assensu censent post D. Thomam, 3. part. quæst. 72. art. 11. ad primum Innocentius IV. (cuius auctoritate huc pertinente oscitanter non pauci, quoad collationem ordinum, abu-

Digitized by Google

la formal circonſpettione con cui nel Concilio Fiorentino (153) ſi definì, che il Miniſtro ordinario del Sacramento dell'ordine è il Veſcouo, e con cui nell'iſteſſo Concilio, e nel Tridentino ſi dichiarò, che ancora era il Veſcouo ordinario Miniſtro della Confermatione, manifeſta che ſecondo l'iſteſſa inſtitutione diuina ſi laſciò facoltà al Vicario di Chriſto, affinche con la ſua delegatione poteſſe eſſer qualſiuoglia Sacerdote, Miniſtro di entrambi Sacramẽti; e quinci ſi concedè dalla Sãtità d'Innocenzo Ottauo (154) al Generale, e à gli Abbati di Ciſter facoltà frà ſuoi Regolari di conferire il Diaconato, il quale auuegnache ſia inferiore del Preſ-

abutũtur) Panormitan. n. 7. in d. cap. quanto, de conſuetud. & poſt Bellarminum, Baronium, Conarrub. Nauarr. Victor. & ferè alios innumeros Auguſt. Barboſ. de offic. Epiſcop. 2. part. alleg. 30. num. 4. in capit. quanto 4. num. 7. de conſuetud. & in cap. vnico, num. 12. de ſacra vnctione, Diana d. 8. par. tract. 1. reſol. 3. & ſeqq. Leander de Sacram. tract. 3. diſp. 2. quæſt. 2. Tamburin. de iure Abbat. 2. tom. diſp. 3. quæſt. 1. nu. 5. Fragoſ. de regim. Reipub. lib. 1. cap. 1. §. 9. Cardin. Lugo in conſilijs pag. 12. Quibus accedunt ex eruditiorum ſubtelijs Anton. Auguſtin. ad Gratianum lib. 1. dialogo 17. Durant. de ritib. Eccleſ. lib. 1. cap. 20. nu. 12. Ioſeph. Vicecomes, vt cumque ſubdubitãs, lib. 1. de ritib. confir. obſeru. 8. & 22. & lib. 5. de baptiſmo, c. 3. Laurẽ. Landmeter. de cleric. Mon. lib. 2. cap. 72. §. Conſuetudinis, Ioan. Baptiſta Caſalius de vet. Chriſt. ritib. cap. 23. pag. 165. Ioann. Ludouic. Cerda ad Tertullianum, lib. 2. de baptiſmo, cap. 8. nu. 108. Ioan. Lorinus ad cap. 16. actuũ Apoſt. verſ. 17. Seuerinus Binius in notis ad epiſtolam Melchiadis Papæ, §. vnum à maioribus, 1. tom. par. 1. Conciliorum, Petrus Arcudius lib. 2. de concord. Eccleſ. Occid. & Orient. cap. 10. vſque ad 16. Sforția Pallauic. in hiſtor. Concil. Trid. lib. 9. cap. 7. Iacobus Sirmondus, & Petrus Aurelius, perindè in aſſertione hac cõformes, ac in alijs diſſidentes, in Antirrheticis, Auæreticis, & Orthodoxo, de Canone Arauſicano.

Denique & ſic de conſecrando Chriſmate à Præsbytero ex commiſſione Papæ, affirmat, ſine hæſitatione, Caietanus ad 3. part. q. 72. artic. 3. verſ. Et de primo, in fine, Greg. Valent. tom. 4 diſp. 5. q. 1. punct. 2. Victoria in ſumm. de Sacram. vbi de Confirmatione, nu. 43. Paludanus, Capreolus, Sotus, Ledeſm. & alij apud Henriquez, lib. 3. cap. 2. §. 2. lit. S. in notis, & apud Leandr. d. tract. 3. diſp. 3. q. 6. & poſt Præpoſitũ Amicum, & Baun. Dian. d. tract. 1. reſolut. 12. Fragoſus de regim. Reipub. lib. 1. cap. 1. §. 9. num. 3. & 150. Aug. Barboſ. ſibi contrarius, in cap. quamnis 4. nu. 8. 68. diſt. Paul. Fuſcus. de viſitat. lib. 1. c. 6. nu. 7.

Idque ipſum tandem de conſecratione Eccleſiarum, & ſimilium expeditius eſt, vel ex textu in c. tabernaculum 2. verſ. *Si* enim iuncto, c. ſicut 11. de conſec. diſt. 1. (quamuis aliter illic gloſſa interpretetur.) Thom. del Bene, de immunit. tom. 1. cap. 2. dubitat. 2. ſect. 10. num. 14 & ex Henriq. Barboſ. lib. 1. de iure Eccleſ. cap. 8. num. 15. & ante eos Innocentius IV. in cap. aquæ 9. (cuius ad rem deciſio conducit) de conſecr. Eccl. vel Altar.

153. Concilij Florentini in decreto Augenij IV. §. Sextum Sacramentum, hæc ad rem verba ſunt. *Ordinarius Miniſter huius Sacramenti* (Ordinis) *eſt Epiſcopus*. Et ſimilia in §. Secundum de Confirmatione: *Ordinarius Miniſter eſt Epiſcopus*. Quèis conſentanea in Tridentino ſunt ſeſſ. 7. de confirm. Can. 3. ac proindè vtriſque junctis rectè colligitur, ſiue intelligitur, poſſe vtriuſque Sacramenti extraordinarium miniſtrum eſſe alium, quàm Epiſcopum, alioquin ſat fuiſſet definire, Epiſcopum eſſe Miniſtrum, vel ſolum, ſiue vnicum, nec tam ſignanter exprimeretur, eſſe ordinarium, vt argumentantur omnes laudati ſupr.

154. Innocentiani indulti tenorem habes apud Eman. Roderic. 1. regul. quæſt. 18. ar. 3. & ex compilatione Ciſtercienſi, priuilegio 118. apud Vaſquium in 3. part. diſp. 234. cap. 4. num. 39. & meminere eiuſdem alij, quos dedimus ſupra n. 148. §. Sunt & duæ, atque ex profeſſo Franc. Hallier. de ſacris elect. 2. part. ſect. 5. cap. 1. art. 2. §. 2.

Digitized by Google

Presbiterato, nulla di manco nõ si distingue quanto alla sostanza di ordine sacro, e quanto al richiedere secondo institutione diuina, il Vescouo per ordinario Ministro. Circa dipoi il Sacramento della Confermatione, si concedè da San Gregorio il Magno, (155) che l'amministrassero i Sacerdoti di Sardegna: e dalla medesima Sede à Sacerdoti Regolari dell' Ordine Serafico di S. Francesco, (156) e à Padri della preclarissima Compagnia di Giesù nelle Prouincie dell' Indie, e Brasile, oue nõ sono Vescoui; e fù vso antico della Chiesa Greca (157) dispensato,

155 Extat Gregorij ad Ianuarium Episcopum Caualitanum Epistola 26.lib.3.indict.13. cuius in extremo post inhibitionẽ, quam præmiserat eiusdem libri, & ad eundem Epifcopum epist.9.ne Præsbyteri baptizatos sacro in frontibus chrismate signarent,permittit tandem id ipsum; vbi Episcopi desint,vt ex Gregorio exscribit Gratianus,in cap.peruenit 95. dist. eoque referenda assertio illa Florentini Concil.in Eugenij decreto,§.Secundum,illic. *Legitur tamen,aliquando per Apostolicæ Sedis dispensationem,ex rationabili, & vrgente admodũ causa,simplicem Sacerdotem, Chrismate per Episcopum confecto,hoc administrasse confirmationi Sacramentum*. Quo circa temerariæ censurę nota vix immunes Durandus,& si qui alij erga Gregor. in hac re irreuerentes,vt expendit Henriquez lib.3.cap.6.§.4.lit.N. Bellarm.tom.3. lib. 1. de Sacram.confirm. cap.12.in fine. Et reuerentior sanè Petrus Aurelius qui nouo acumine Gregorium accipit,non de Chrismatione Sacramenti confirmationis, sed de Chrismatione rituali in baptismo, quàm Sardicensibus Præsbyteris in fronte (cum alioquin non in fronte eis liceret) Gregorius indulserit. Ita ille in Anæretico contra Sirmondum, pag.mihi 444. & in Orthodoxo, p.1.cap.5. & 6. Atque ita exaudiendus Hieronymus libro ad v.1. Luciferianos, dũ de obseruantia ministrandæ confirmationis per Episcopum, scripsit: *Factum id potiùs ad honorem Sacerdotij quàm legis necessitate*, ideſt, magis vt agnoscatur honoreturque Episcopale Sacerdotium in Ecclesia, quàm quia ex legis necessitate non possit ministrari extra Ordinem à Præsbytero,vt exponit Baronius tom. 8. anno 594.num.16.

156 Ex authentica Bulla in Hispalensi Monasterio S. Francisci asseruata memorat Henriq.d.cap.6.§.4.lit.H.& N.in notis Aug.Barbos.de offic.Episcop.3.part.alleg.30.n.5. Lucas Vuadingus in annalibus Franciscanis tom.5.ad annum 1447.num.16. & ad annũ 1444.num.45.& tom.8.ad annum 1521.& 1522.& ex eo Sfortia Pallauic.dict.lib.9.cap.7. & de Patribus Societatis Iesu,in Basilia Petr.Arcudius lib.2. de concordia Eccles. Occid.& Orient.cap.15.p.90.sicut & de Abbatum in confirmandõ priuilegij mentio in Concilio Senonẽnsi sub Clemente VII.cap.38.denique huius indulti conuenientiam suadet, post alios nostet Solorçan.de Indiar.iur.tom.2.lib.3.cap.18.nu.33.& seq.& in polit. Ind.lib.4. cap.18. pag.662.

157 Vsum hunc Ecclesiæ Græcanicæ probat vel ex D.Dionysio Eccles. Hierarch. c.5. & ex quæsito 6. quod extat post subscriptiones Concilij Florentini, & tuetur ex capite ministerij extraordinarij confirmationis Præsbyteris tunc ab Ecclesia concrediti,copiosè, & operosè Petr.Arcud.lib.2.de concord.Eccles.Occid.& Orient.cap.10.vsque ad 16. & ex Epistola 70.Nicolai I.P.Iacob.Sirmondus in Antirrhetico de Canone Arausicano contra Petrum Aurelium. Idque saltem probabile post Florentinam Synodum,quantũuis ante illam,contrà staret,& improbaret Innocentius Tertius in cap.quanto 4.de consuetud.& in cap.vn.§.per frontis,de Sacra vnct.& acritèr ex Græcis ipsis, Chrysostomo, Isidoro Peluſiota,Oecumenico,Zonara, Balsamone, & Georgio Pachymere, improbat Aurelius,in Anæretico contra Sirmondum,pag.mihi 442.& in Orthopoxo,1.par. cap.5.

Digitized by Google

ſato, ò vero non condannato dalla Romana, nel Concilio Fiorentino; e la Primitiua Chieſa in entrambi Sacramenti, e nella conſacratione delle Chieſe, degli Altari, e del Chriſma ammettè (non ripugnando però i Veſcoui) i Viceueſcoui (158) come s'inferiſce da SS. Concilij Antiocheno, Ancyrano, e Toletano il primo, quantunque ſecondo il parer di San Damaſo, e di altri PP. e Concilij, i Viceueſcoui (159) non fuſſer più che Sacerdoti di primo grado, e ſol Vicarij de Veſcoui.

158 Chorepiſcopis licuiſſe olim Præsbyteros, & Diaconos ordinare, ſi Epiſcopus non diſſentiret. ſubindicatur in Concilio Antiocheno ſub Iulio I. Can. 10. vbi hoc ipſum eis inhibetur, non abſolute, ſed ne audeant; *Abſque conſcientia Epiſcopi*, vt habet prima illius Canonis verſio, à qua non abhorret, Græcus textus, ſic habens, Δίχα τῦ ἐν πόλει ἑπιςκόπε id eſt, *ſeorſim*, ſeu *diuiſim ab Epiſcopo vrbis*: & apertius in Concilio Ancyrano ſub Syluestro, Can. 13. iuxta primam verſionem, & apud Gelaſium, 1. epiſt. 9. ad Epiſcopos Lucaniæ, §. Nec minus, Nicolaum I. Epiſt. ad Rodulphum, cap. 1. cuius meminit Hincmarus Rhemenſis in extremo opuſculorum, extatque tom. 3. part. 2. editionis Conciliorum Seuerini, quam tamen velut commentitiam, exagitat Petr. Aurelius, d. Orthodoxo 1. contra Sirmondum, part. 1. cap. 6. & è contra pro Nicolai Epiſtolæ fide ſtat Franciſcus Hallier. de Sacr. elect 2. par. cap. 1. ſect. 5. art. 2. §. 1. n. 11.

Deinde, & licuiſſe quondam eiſdem Præsbyteris, ſeu Chorepiſcopis Chriſmare, abſente Epiſcopo, vel eo præſente, & præcipiente (vt de Aegyptijs Præsbyteris Ambroſius, ſiue ſub eius nomine Hilarus memorat ad c. 4. epiſt. Pauli ad Epheſios: *Denique apud Aegyptium Præsbyteri conſignant, ſi præſens non ſit Epiſcopus*. Auguſtinus, ſiue quis alius auctor quæſtionum vtriuſque teſtamenti, q. 101. illic: *Nam in Alexandria, & per totum Aegyptum, ſi deſit Epiſcopus, conſignat Præsbyter*) expreſſum ferè eſt, nec vulgo adhuc expenſum in Concilio Toletano, 1. Can 20. illic: *Statutũ vero eſt, Diaconũ non Chriſmare, ſed Præsbyterum abſente Epiſcopo, preſente vero, ſi ab ipſo fuerit præceptũ*; vbi & hoc idẽ de cõfectione Chriſmatis in quibuſdã locis, & prouincijs hactenus Præsbyteris permiſſa, vel vſurpata proponitur, & in poſterũ inhibetur, *ſine conſciẽtia Epiſcopi*, ad inſtar Canonis Antiocheni.

Denique ne nunc expendamus Barcinonenſis Concilij ſub Recaredo, Can. 2. & licuiſſe Chorepiſcopis ſacrare Eccleſias, ſaltem ſumma exigente neceſſitate, liquet vel ex Epiſtola Felicis 4. apud Gratianum in cap. tabernaculum 2. verſ. Si enim, iuncto cap. ſicut 11. de conſecrat. diſt. 1. Porrò hæ ſiue permiſſiones, ſiue vſurpationes ſupponuntur, & improbantur deinceps, & abſciſſius in Epiſtola Montani Epiſcopi poſt Concilium Toletanum 2. & in Hiſpalenſi 2. Can. 7. Pariſienſi ſub Gregorio IV. & Ludouico, Can. 27. Meldenſi ſub Sergio 2. Can. 44. Metenſi ſub Arnulpho, Can. 5. & in Capitularibus Caroli, & Ludouici, lib. 1. cap. 9. & lib. 5. cap. 168. & lib. 6. cap. 119. & 284. & lib. 7. cap. 187. cap. 310. & 318. & 322. cum ſeq. & apud Pacianum ſermone de Baptiſm. & epiſt. 5. ad Symm. & potiſſimum, in decretalibus epiſtolis Damaſi 4. & Leonis Magni 86. de quibus poſteà ex queis, & alijs nunquam hæc Chorepiſcopis licuiſſe in Latina, & antiqua Græca Eccleſia, contendit mordicus, ille, cuius toties meminimus, Petr. Aurelius in Orthodoxo contr. Sirmond. 1. par. cap. 6. At vtcumque id fuerit, obſeruandum ſaltem eſt permiſſiones iſtas, quando, & quatenus vigerunt, licitas fuiſſe, non ex vi conſuetudinis, aut conſenſus Epiſcoporum, ſed ex diſpenſatione vniuerſalis Eccleſiæ, eas tunc approbantis, ſicut nunc eidem Eccleſiæ eiuſque viſibili capiti indulgere, & approbare liceret.

159 Corepiſcopos non fuiſſe Epiſcopos, ſed Præsbyteros honorabiliores, & Ἐν ταῖς χωρίοις ſiue in villis Vicarios Epiſcoporum, ex inſignita epiſt. 4. Damaſi, & 86. ſiue 83. Leonis Magni ad Epiſcopos Germaniæ, & Galliæ (ex queis commentitia alia compacta, & Ioanni III. adſcripta extat tom. 3. Conciliorũ, par. 2. editionis Seuerini, illarumq; fragmenta habentur apud Gratianum, in cap. quamuis 4. cum ſeq. 68. diſt. cap. per illicitam 3. 9. q. 1. cap. per illicitam 25. q. 7. cap. ſi Petrus 8. q. 1.) Itemq; ex Gelaſio, 1. epiſt. 9. ad Epiſcopos,

Digitized by Google

Ma basti hauer solo accennato la Propositione, senza passare à discutere la sua forma; ò conuenienza di prattiarla, lasciandosi il tutto alla suprema, e infallante censura della Santa Sede, cui anche con la debita sogettione si accenna solo il ripiego di elegere alcuni Vescoui Titolari, per il ministero di ordinare, e confermare, tanto più che la missione di questi si rende magiormente giusta, col ripugnar che fà il Tiranno, non solo alle elettioni fatte ad istanza del Rè Catholico, ma anche à quelle *motu proprio*, della Santa Sede. (160)

E finalmente per quel che spetta alla potestà di giurisditione,

scopos Lucaniæ, §. nec minus, iunctis Concilio Neocæsariensi Can. 13. Nizeno. 1. Can. 54. Hispalensi 2. Can. 7. Regiensi Can. 3. cum similibus expensis supra, & in vulgata forsitan adhuc auctoritate Concilij Augustani, sub Paulo III. cap. 7. in princip. vbi Græcorum Chorepiscopi comparantur nostris Archidiaconis, siue Archipræsbyteris, vt apud Sigibertum in Chronico ad annum 384. & sicut nuncupantur diœceseon Visitatores in Concilio Laodiceno sub Siluestro Can. 57. Denique Episcoporum Vicarij in Capitularibus Caroli, & Ludouici, lib. 7. cap. 310. 187. & 318. & 328. cum seq. & forastici Præsbyteri in Concilio Braccarensi 2. Can. 56. Docuere post Ayalam de traditionibus Ecclesiasticis, 3. part. consid. 4. Turrianum, ad Canonem Nizenum 54 Crespettius in summa, verbo Chorepiscopi, Vasquius ad 3. part. disp. 238. cap. 4. num. 67. & seqq. constanter Henriq. in summa, lib. 10. cap. 23. §. 2. lit. E. & R. post alios Aug. Barbos. ad cap. quamuis 4. nu. 6. 68. dist. & lib. 1. de iure Eccles. cap. 15. in priuc. & cap. 16. per totum, & de offic. Episcop. part. 1. tit. 1. cap. 6. num. 22. Innoc. Cyron. ad paratitl. ad tit. de offic. Archipræsbyt. Laur. Landmet. 2. de Clerico Mon. cap. 97. §. ordinant. Ioan. Morin. lib. 1. exercitat. Eccles. cap. 11. in fine. Idque saltem probabile, vtcumque duo genera Chorepiscoporum statuant, quorum alij tantum Præsbyteri, & alij consecrati, vt Episcopi, titulares siue annulares, (de queis postremis Canonem Ancyranum, & Antiochenum supra expensos accipiunt Balsamo, & Zonoras in scholijs) & ex eadem illa epistola 4. Damasi, & apertiore epist. 1. Nicolai I. ad Rodulphum, cap. 1. Disertè Bellarmin. 2. tom. controuers. lib. 1. de Cleric. cap. 17. & 3. tom. lib. 1. de Sacram. ord. cap. 7. ad finem, Suarius de censur. disput. 11. sect. 2. nu. 7. & 8. Ioan. Dartis eruditè rem tractans lib. 1. de Episcop. & Præsbyt. cap. 7. Fr. Bosquettus ad epist. 174. Innocentij pag. 93. & ad epist. 125. pag. 79. Ioann. Sauaro Antiochenum Canonem exaudiens de Episcopis coadiutoribus, seu Coepiscopis Vicarijs, & *antistitibus*, vt Sidonius vocat, *Ordinis secundi*, ad Sidon. Apollin. lib. 7 epist. 6. pag. 433. & lib. 4. epist. 11. & vlt. queis accedunt Corepiscopos pro Episcopis adiutoribus ferè censentes breuiter Baronius tom. 3. anno Christi 357. nu. 54. Genebrard. lib. 3. Chronolog. ad annum 369. §. Chorepiscopos, Coriolanus ad annum Christi 367. nnm. 67. Filesaccus de orig. præciar. cap 2. pag. 542. Ferdin. Mendoza pro confirmando Concilio Iliiberit. lib. 3. cap. 41. Sandoualius in notis ad Idacium, aliosque historicos, cap. de Clauijsi prælio, pag. 213. ex professo in vtramque partem differens, & in hanc posteriorem propendens, Franciscus Hallier, de sacris electionibus, part. 2. sect. 5. cap. 2. art. 2. nu. 2. & 7. cum seqq. Ioseph Giballinus de clausura regulari, disquis. 3. cap. 2. §. 2. nu. 10. Sed abstineo, vereorque ne iam hæc scholiorum modum excedant.

160 Causam hanc inter alias potissimum mittendorum Episcoporum titularium, ad eas scilicet Prouincias, in quibus Cathedrales Episcopi desunt, vel non admittuntur agnoscit post alios Petr. Gregor. lib. 15. Syntagm. cap. 12. nu. 45. & ex eo, & alijs Aug. Barbos. de offic. Episcop. 1. part. tit. 1. cap. 6. num. 16. & 19. & tit. 3. cap. 2. num. 47. conducit Cle-

Digitized by Google

tione, e gouerno Episcopale, vi hà proueduto il diritto comune Canonico (161) che subroga nella giurisditione ordinaria, e nell'amministratione comune de Vescoui, i Capitoli delle Chiese Cathedrali, *Sede vacante*; e quanto più crescerà il lamento, che non si soccorre bene con cotai mezi alla necessità delle Chiese di Portogallo, caderà più intaglio la risposta del Canone terzo del Concilio Macriense, (162) il quale dichiarò, che i Popoli che non riceuono i Vescoui, specialmente quando loro si offeriscono dal Vicario di Christo, giustamente patiscono la pena di viuere senza Vescoui, anzi dourebbono patir le censure della Santa Chiesa, (163) secõdo il Canone 37. degli Apostoli.

Sia la terza risposta circa la necessità delle Chiese di Portogallo: Che poiche il Tiranno con ostinata peruicacia hà ricusato il mezo à se fauoreuole, e di eccessiua carità nella Sede Apostolica, qual era quello dell'elettioni, *motu proprio*, sembra già non solo necessario, ma inescusabile, che dourebbe la Santità Vostra confermare i Vescoui ad in-

Clementin. vn. de foro compet. iuncta Clemeutin. in plerisque 5. de elect. Tridentinum sess. 14 de reform. cap. 2. Addesis de Episcopis vacantibus selecta apud Innocentium Cyronium lib. 1. obseru. Canonic. cap. 13. Filesacc. de Sacra Episcop. auctor. cap. 10. §. 3. Franc. Hallier. de Sacr. elect. 2. part. sect. 5. cap. 3. artic. 11. §. 2. & cap. 5. art. 4. §. 2.

161 Cap. penult. & vlt. de supplenda neglig. præl. lib. 6. cap. vn. de maiorit. & obed. cap. 1. de institut. cap. cum nullus 3. de temporib. ordinat. eodem lib. 6. Tridentinum, sess. 7. de reform. cap. 10. & sess. 23. cap. 10. & ex epist. 12. D. Ignatij ad Antiochenos, & Cleri Romani 3. ad Cyprianum, eruditè, & ad rem contra Ludouicum Cellotium, Franc. Hallier de Hierarchia Eccles. lib. 3. sect. 3. cap. 3. art. 1. §. 2. & seqq.

162 Macrienſis Canonis, quem ex Ferrando recitat Ioan. Dartis lib. 1. de Episcop. & Præsbyt. cap. 1. pag. 7. verba ad rem propria sunt: *Vt interuentores Episcopi conueniant plebes, quæ Episcopum non habent, vt Episcopum accipiant. Quod si accipere neglexerint, remoto interuentore, sic remaneant, quandiu sibi Episcopum quærant.* Interuentores Episcopi erant, qui interim vacantem Ecclesiam curabant, eique eo Canone adimuntur in pœnam proprij Episcopi non admissi. Confer Concil. Carthaginens. 5. circiter, sub Anastasio, cap. 8. Africanum, sub Cælestino, cap. 41. qui in Codice Africanorum Canonum est 74. & apud Gratianum, in cap. constitutum 22. 7. quæst. 1.

163 Expendimus hunc Canonem Apostolorum supra num. 83. v bi & alia in eandem sententiam. Iunge, & illam huic obiectioni de Episcoporum necessitate responsionem deductam ex ineuitabili necessitate, de qua opportunius infra pro Canone Chalcedonensi, nu. 249.

Digitized by Google

instanza del Rè Catholico, e procedere contra il Ribelle colle censure, e armi spirituali, affinche gli ammetta, e riconosca la suprema autorità del Capo della Chiesa, e del suo legitimo Rè.

Ma perche à questa conclusione si potrebbe opporre da i poco Affettionati, ò da i poco intendenti, la differenza della persona del presente Successore del Berganza, e la continuata toleranza, della Santa Sede in questa Ribellione, quinci indiuidualmente esaminaremo, che forza habbiano cotai ogettioni.

Che con la differenza della Persona del Successor del Berganza, non si è variata ò la Giustitia del Rè Catholico, ò l'obligo della Santità Vostra di confermare le sue Nominationi, e di procedere contra il presente Tiranno, e suoi Parteggiani.

§. V.

APrima veduta potrà addursi affinche non si am-

ammettano le Nominationi del Rè Catholico, nè si proceda contra il presente Berganza, che già con la morte di Giouanni Berganza, non è Reo almeno del Pergiurio di suo Padre, contro la Fedeltà giurata al suo Rè; peròche il vincolo (164) del Giuramento quanto allo spirituale, e'l personale, obliga solo colui che giurò, nè si stende à successori; anzi nel presente Berganza potrà supponersi possesso (165) di buona fede, non violento, e per conseguenza capace (166) del frutto delle presentationi, e della prescrittione, (167) maggiormente se non si considerasse come vniuersal Erede di suo Padre, (168) ma sol come particolare di quel Regno.

164 Exploratissima traditio est, & distinctio, quæ statuit, iuramentum vtpote personale quoad vim, & vinculum Religionis & spiritualem culpam, ac reatum periurij non adstringere, siue obligare animam hæredis, illios qui iurauit, neque periurum esse hæredem, etiam si iuramento decessoris sui non steterit, cum tamen è contrario quoad hæredem illius, cui iuratum est, non personalis sit, sed transitoria vis, & religio iuramenti, & periurus, qui successori negat iuratam fidem antecessori, vt post D. Thom. 2.2. quæst. 98. artic. 2. ad 4. docent ex sententia Clementis Pontificis, in cap. veritatis 14. de iureiur. Classici Canonistæ inibi, Couarr. in cap. requisisti 15. n. 2. de testam. & in cap. quamuis pactum 1. p. §. 5. n. 4. & seqq. P. Suar. de relig. tom. 2. tract. 4. lib. 2. cap. 31. nu. 12. & seqq. Azor. 1. p. instit. moral. lib. 11. c. 8. q. 5 plures apud Barbos. in d. cap. veritatis nu. 7. & in cap. vlt. de foro compet. lib. 6. Hillig. ad Donell. lib. 21. cap. 13. lit. X. Farinac. in praxi crim. 1. tom. q: 8: num. 141. nostri olim Salmantini Gymnasij, & professionis sectator nobilis, nunc scriptis, togaq; inter Regię Domus, & Curiæ summos in criminalibus togatos per æque nobilis, Laurent. Matth. Sanz. 1. tom. de regim. Valent. c. 2. §. 1. nu. 72.

165 Ex regula l. qui in alterius 42. D. de reg. iur. l. vlt. §. vlt. D. pro suo, l. 3. D. de iuris & facti ignor. cap. qui in ius de reg iur. in 6.

166 Cap. consultationibus 19. de iur. patron. vbi glos. verbo Possidebat, innæta regula, l. bonæ fidei 48. D. de adquir. rer. domin. l. qui scit 25. §. 1. D. de vsur.

167 L. an vitium 5. in princ. & §. vlt. D. de diu. & temp. præscr. l. sed etsi 7. §. Prætor 11. D. de publiciana in rem act. l. Pomponius 13. §. 1. illic; *Cum quis vtitur*, D. de adquir. poss: l. 1. C. de præscript. longi tempor. l. vbi res 24. §. 1. D. de vsucap. l. 4. §. auctoris, D. de doli except. Idq; saltem quoad præscriptionem tricennalem vt ea ex persona cuiusuis successoris etiam vniuersalis bonæ fidei incipere, & perfici possit, quamuis decessor mala fide possederit, post auth. malæ fidei, C. de præscript. longi temp. docuere post glos. in c. cum quis 13. verbo, Cum quis, in fine, de reg. iur. in 6. alij apud Couarruu. in reg. possessor 2. p. §. 9. nu: 4. Menchaca lib. 2. controu. c. 73. nu. 7. vers. Quid dicendum, & nu. 14. Steph. Gratian. 1. discept. c. 52. nu. 25. & communem vocans Zeuall. commun. q. 25. ad fin. Gil Ken. de præscript. 2. p. c. 7. nu. 5. Idque ipsum saltem ex æquitate, & censura canonica asseruit Dynus in d. regula possessor, nu. 42. Bart. in l. cum hæres 11. D. de diu. & tempor. præscript. & post laudatos à Couarru. d. §. 9. num. 1. Menchaca dict. cap. 73. num. 7. & alij penes Menoch. de recup. remed. 15. nu. 618. Aluar. Valasc. consult. 95. num. 8.

168 In singulari successore bonæ fidei non officere ei malam fidem antecessoris, præscriptioni fine illius accessione, & ex sua persona inchoandę, constans, comunisq; assertio est ex d. l. an vitium 5. in princ. D. de diu. & temp. præscr. cum nuper laudatis, eamtq; obtinere etiam post auth. malæ fidei, C. de præscr. longi temp. saltem quoad præscriptionem tricennalem, exprimitur in ead. auth. & in successore dignitatis, siue officij affimarunt post glos. in c. cura 14. verb. legitima, in fin. de iur. patron. ex alijs Couarruu. vbi proximè nu. 6. vers. Septimo.

Digitized by Google

Ma quanto alla differenza della persona del Successor di Berganza, potrebbe bastar per risposta, che il diritto del Rè Catholico affinche si confermino le sue Presentationi, non si è hoggi punto variato, come ne anche gl'impedimenti canonici delle Nominationi che fece Giouanni Berganza Sacrilego, Tiranno, Pergiuro, giusta il già detto nella terza Propositione, e che cotai impedimenti vgualmente trasfondono la medesima indignità e incapacità nelle nominationi che facesse il Figliuolo, fondandosi in quell'istesso ingiusto titolo, e origene; tãto più che oltre i difetti delle presẽtationi del Padre, haurebbono quelli della poca età, e insufficienza del Figlio per sì sacra funtione, giusta vn testo d'Innocenzo III. (169) di non volgare ponderatione, e che nõ possono supplirsi dall'autorità de Tutori, ò Gouernatori Anathematizati, Ribelli, e Pergiuri.

In secondo luoco oltre il già detto, si dee affermare, che con la differenza della persona del figliuolo del Berganza non si è mica variato la sostanza dell'Infedeltà, Ribel-

169 Pupillus infante maior patronus, si præsentet, vel illius tutor, quando & quatenus præsenta io subsistat, & quæ cui præferenda, discutiunt post glos. verb. suffragium, in cap. ex eo 32. de elect. in 6. Classici ibidẽ, plenè Lambert. de iure patron. 1. p. lib. 2. q 2. art. 9. Tiraquell. ad l. connub. post l. 16. gl. 5. n. 22. Caldas Pereira in l. si curatorem, verbo cum non absimilis nu. 34. C. de in integ. rest. Viuianus de iure patron. lib. 5. c. 3. nu. 15. & seqq. & in specie Regiæ nominationis ad Episcopatus fieri eã debere tutore auctore, & ex consilio Confessoris, & Gubernatorũ, prænotauit post Panormitan. in cap. vlt. de conc. ess. præbend. Rebuff. in comentario de Regia ad Prælaturas nominatione, §. 1. verb. per Regem, pag. 554. Petr. Gregor ad tit. de elect. c. 19. n. 16. Est autem in eam rem nobilis, nec expensus fortasse, vulgo textus in c. cum inter 18. in fine de elect. vbi de assensu Regio in electionibus Episcoporũ (qui fuit eo sæculo tanquam aditus, siue præludium patronatus, & nominationis, iuxta tradita propos. 2. n. 2.) postulando vice Regia ab Innocentio III. Pontifice, tanquam tutore Friderici II. pupilli Siciliæ Regis, vt ex libro gestorum eiusdem Innocentij, & epist. 353. & 355. notat Spõdanus post Baronium, to. 1. anno 1198. num. 6. Pyrrhus Abbas Nettinus in notit. Eccles. Sicil. c. de elect. Præsul. nu. 6. Vtcumque historiæ ignoratione hæsitent, hallucinenturque inibi; post Vincentium Hostiensis, Ioannes Andreas, & quod mirere Siculus Panormitanus num. 5. & 7.

Digitized by Google

bellione, e tirannico vſurpamento di ſuo Padre, nè l'obligo della Santa Sede à deteſtarlo, e corregerlo per coteſte colpe. Concioſia che primieramente quantunque il vincolo ſpirituale del Giuramento e'l reato perſonale del pergiurio, non paſſi al Succeſſore, che non giurò, nulladimanco non ſi dubita, nè può dubitarſi che rimane l'obligo reale, di adempire il giuramẽto promiſſorio dell'anteceſſore, ſecondo la dottrina di San Thomaſo (170) confaceuole à vna deciſione Pontificia, (171) è che il vaſſallo che contrauiene alla fedeltà giurata dal ſuo Anteceſſore è Infedele, Ribelle, e Tiranno: (172) E ſe l'ira del Cielo per il pergiurio del Padre, ſecondo il Profeta Zaccaria (173) e l'accorgimento dell'antica Filoſofia, (174) ſuol ſtenderſi fin à Poſteri deſcendenti che non peccarono, e l'infamia del ſecolo, e l'altre pene nei delitti di Ribellione, e di leſa Maeſtà, ſi ſtendono fin à figliuoli incolpeuoli, giuſta le leggi ciuili (175) e canoniche, (176) e giuſta il Concilio decimoſeſto di Toledo, (177) con quanta più raggione deuono ſtenderſi contra il Filiuo-

170 Ita D.Thomas 2. 2. q.98. art.2.ad 4.

171 Clementis Tertij conſtitutio nobilis eſt ad Guillelmum Bonum Regem Siciliæ in c.veritatis 14.de iureiur.quę docet,etiã ſi iuramentum fidelitatis ſucceſſoribus remittatur, & ab eis non præſtetur, teneri tamen eos ad obſeruantiam fidelitatis, perinde ac ſi iuraſſent,& proinde ſi cõtraueniat,puniri, ac ſi iuraſſet, vaſſallũ,vt poſt gloſ.illic,verbo ac ſi iuraſſent, animaduertunt ordinarij antiquiores,& præter Couarrub.Suar. & innumeros ferè alios apud Barboſ.de queis ſup. num.164.Sic inter iuramenti perſonale vinculum,quoad pœnam periurij,quę iurantem ſolum adſtringit,& eiuſdem iuramenti vim, & obligationem ad obſeruãtiam fidelitatis promiſſæ; quæ tanquam realis ſucceſſorem tenet,diſtinguit poſt allos Roſental.de feud. c.6.concluſ.35.n.2.& in notis,& poſt Curtiũ Sen.conſ.262. n.5. verſ.ſed etiam modernus Rex, Alex.Raudenſis conſ.2.n.23. & conſ.3. n.29.lib.1.Eſcobar de ratioc.c.21.nu.11. Io. Baptiſta Coſta ad rubr.de iudic.n.292.egregiè Greg.Lop.in l.5.gloſ.Son viuos,tit.5.p.2 Alberic.Gentilis lib.1.de iure belli, cap.24.

172 Vide feudales textus in cap.1.in fin. principij, quæ fuit prima cauſa benef. amit. & in cap. 1. §.omnes filij, ſi de feudo defuncti,lib.2.feud.tit.24. & 26.

173 Zachariæ c.5.verſu 4. ſacratum vaticinium,ſic habet, *Educam illud, dicit Dominus exercituum,& veniet ad domum furis,& ad domũ iurantis in nomine meo mendaciter, & commorabitur in medio domus eius,& conſumet eã*,vbi exponit Lyran *ideſt, totã progeniem tranſgreſſorũ.*

174 Huius ſententiæ eſt Vetus Carmen, apud Herodot. lib.2. vbi de periurio, quod ſcilicet, *omnem vaſtat, ſtirpemq; domumq;* cui ſimile aliud Heſiodi lib.1.Ergòn,verſ.266.& Claudiani epigr.9.in Curetiũ; *In prolẽ dilata ruũt periuria patris,& pœnã meritò filius ore luit.*

175 L.quiſquis 5. §.1. C. ad leg.Iul.Maieſt. l.eorum 23.in fine, C.Theodoſiano de bonis proſcript.

176 Cap. ſi quis 22. verſ. filij 6. q. 1. cap. quiſquis 9.de pœnit.diſt.1.cap.vergentis 10. de hæreticis.

177 Concilium Toletanum 16. Can. 10. *Tam ipſe quam omnis eius poſteritas,ab omni palatini ordinis dignitate priuati.* Et deinceps.

Digitized by Google

gliuolo, che oltre l'esser successore d'vn Padre Pergiuro, Ribelle, e Sacrilego, è per se stesso colpeuole à caggione della continuatione dell'Infedeltà, e Ribellione, e vsurpamento della Corona del suo Rè; giàche come dichiarò il Cõcilio generale Lateranẽse, (178) quanto al giuditio della Chiesa, e dell'anima poca differẽza vi è fra l'inuasore, e l'ingiusto possessore dell'altrui; e secondo vn altro Cõcilio Romano (179) cotali ritentioni dell'vsurpatotirannicamente, deuono dopò le solite ammonitioni à gli Eredi, castigarsi col fulmine dell'Anathema.

Aggiugnesi per il punto particolare del Patronato delle Chiese, e Nominationi de Vescoui, che giusta la dottrina, (180) e la raggion legale, la

178 Extant Lateranensis Canonis sub Innocentio III. verba in cap. sæpe 18. de restitut. spoliat. illic; *Quod non multum interfit, quoad periculum animæ, iniustè detinere; ac inuadere alienum*, Conducit Caput 9. par. 22. ex Concilio Lateranensi sub Alexandro III.

179 Synodus Romana sexta sub Symmacho, §. similiter, cuius segmentum est apud Gratianum in cap. in Canonibus 57. §. generaliter 16. q. 1. in illis verbis, *Similiter, & hi, qui res Ecclesiæ iussu vel largitione Principum, vel quorumdam potentum, aut quadam INVASIONE, AVT TYRANNICA POTESTATE. RETINVERINT, ET FILIIS, VEL HEREDIBVS SVIS, (vt à quibusdã factum audiuimus.) quasi HEREDITARIAS RELIQVERINT, nisi cito res Dei admoniti à Pontifice, agnita veritate reddiderint, PERPETVO ANATHEMATE, feriantur*. Planè quamquam is Canon de rebus Ecclesiæ tyrannicè retentis sit, cùm tamen Ecclesia cultrix iustitiæ sit in se, & erga alterum, vt scriptum est lib. 1. feudorum, tit. 13. de alienat. feudi, vers. Ecclesiæ, argumento est non immeritò, & ad Regnum tyrannice inuasum, retentumq; ab hærede, vel filio, præsertim concurrentibus tot alijs causis anathemati decernendo, quas expressimus hac propositione, §. 1. & 2.

180 Patre perduellionis damnato amittere filios patronatum libertorum, idq; ex ratione, & regula stricti iuris, expressum ferè est in l. 3. D. de interdict. & releg. quamuis ex Principum constitutionibus benignioribus patronatus eisdem filijs conseruetur, l. 4. D. de iur. patr. l. eorũ 9. ff. ad l. Iul. maiest quomodo exponit, & cõponit Cuiac. lib. 6. obseru. c. 23. Petr. Fab. in l. ea sola 97. D. de reg. iur. Henric. Bocerus de crim. maiest. c. 3. n. 118. & consentiens fere Decian. lib. 7. crimin. c. 41. n. 29. nisi. s. filius ipse perduellionis dãnatus sit, quæ species est, l. 1. in fin. C. de bon. libert. vt egregiè ante alios, & supra fori captũ obseruat Molina lib. 4. de primog. c. 11. n. 38. vers. vel potest, Ant. Contius ad l. Iul. maiest. in d. l. eorum 9. & post Bocer. Gasp. Schifordeg. lib. 3. ad Fab. tract. 19. q. 8. vtcumq; variè, & validè de re dissentiant alij apud Hillig. ad Donell. lib. 2. c. 19. lit. B. Farin. de crim. læsæ Maiest. q. 116. §. 3. n. 123. Larrea decis. Granat. 34. n. 62. iunge pro argumento à libertorũ patronatu ad Ecclesiasticum, multos apud Zened. in collect. ad cap. ex literis, num. 3. de iure patron.

Digitized by Google

la Ribellione del Padre, priua i figliuoli del Patronato de i liberti, e del diritto de' sepolchri; (181) e per conseguenza, e con più ragione, del Patronato Ecclesiastico, giusta il diritto canonico, (182) che priua di cotal patronato i descendenti da' sacrileghi contra persone, e Prelati Ecclesiastici; e la Decretale celebrata da Innocenzo (183) Terzo, dichiarò indegno della Corona Imperiale Filippo Duca di Suecia, frà l'altre cause, per esser egli figlio d'vn che hauea incarcerato, e perseguitato i Vescoui: Hor chi dubitarà, che nel figliuolo del Berganza si siano variati cotai impedimenti, e colpe d'infedeltà, ribellione, tirannide, e sacrilegij di suo Padre, nè men l'obligo della Santa Sede à punirli?

Il possesso di buona fede, capace di presentare, che anche da suoi parteggiani si suppone nel Berganza, (184) tiene chiara, e breue risposta: percioche in vna sì patente, violenta, ingiusta, e di fresco occorsa vsurpatione, si come si presume in Giouanni Berganza, (185) scienza del suo delitto, così per conseguenza vien intaccato di Possessore di mala fede; dunque il figlio immediato successore, sarà

181 L. 1. §. interdum 3. de suis, & legit iuncta l. liberorum 11. §. non solent, D. de his, qui not. infam.

182 Cap. in quibusdam 12. §. sacri, iuncto cap. ad aures 10. de pœnis, Clementina 1. vers. ipsius filij, eodem tit. notat post Hostiensem in cap. venerabilis 34. de elect. ex Rebuffo, Tiber. Decian. tom. 2. crim. lib. 6. cap. 3. n. 30.

183 Dict. cap. venerabilem 34. de elect. §. sunt enim illic: *Et persequutio diuulgata quam progenitores eius, & ipse*, & signantius in integra, eiusdem decretalis §. quod autem Philippus, præsertim, ibi: *Qualiter quoque prædictum Salernitanum Archiepiscopum captiuari.*

184 Confer notata propos. 1. num. 10. & seq.

185 Propria in hanc rem sententia, dict. cap. sæpè 18 ibi. *Scienter rem talem acceperit, cum spoliatori quasi succedat in vitium*, de rest. spoliator. Iunctis pro præsumptionis argumento, l. latæ 223. D. de v. s. l. octaui 9. §. 1. D. vnde cognati, l. regula 9. §. sed facti, l. nec supina 6. D. de inr. & facti ign. l. sed si pupillus 11. §. proscribere, D. de institoria act.

ad.cap.innotuit.20.vbi gloſſa,verbo Ignorantiam,de elect. Monet.poſt Panormitan. & Pariſium, Petr. Barboſ.in l. ſi quis emptionis 8.§.ſed hæc ſuper,num.19.C.de præſcript.30.vel 40. ann. latè Menoch. remed. 16.recuper.n.33.& ſeqq.Valaſc.conſult.95. n.14.& in controuerſia de Regno, Azorius 2.part.inſtitut.moral.lib.11.cap.3. §. Sextò quæritur.

186 L. 2.in fin. C.de fructib. & litt.exp. cuius hæc quoad fructus aſſertio: *Haredis quoque ſuccedentis in vitium par habenda fortuna eſt.* Conducit l.cũ l. hæres 11. D de diuerſ.& temp.præſcr. l.1. §.vlt.cum l.ſeq.l.3. §.1.l.ſi plures 9. D. de vi.& vi arm. Docet poſt Bartolum communiter receptum in l. & ex diuerſo 35.§.1.n.12.D.de rei vindic. & Panormit.in cap.grauis, nu.10.de reſtit. ſpoliat.ex alijs Menoch.recuper.remed.15. n.617.P.Sanctius tom.2.ad præcepta decal. cap.23.n.154.

187 Nititur hæc concluſio negans poſſe inchoari præſcriptionem etiam tricennalem ab hærede poſſeſſoris malæ fidei, etiam ſi hæres bonæ fidei ſit, nouiſſima ratione,& regula iam laudatæ,l.cum hæres 11.D.de diuerſ.præſcr. l.vlt. C. commun.de vſu cap. vſucap. cum protritis alijs, ex quibus ita, quoad præſcriptionem tricennalem,& in iure Canonico, quàm ciuili, docuit Panormitanus,in cap.ſi diligenti, n.31.de præſcript. poſt alios Couarrub.in regula poſſeſſor. 2.part.§.9.n.1.& ſeqq. Menoch.d.remed.15.num. 618. Raudenſis conſil.2.n.18.lib.1.Aluar.Valaſc.tom.1.conſult.95.num.8. Plures in additionibus ad Molin.de primogen.lib.2.cap.6.num.70.& communem agnoſcunt,quam uis renitantur,Vaſquius Menchaca lib.2.illuſt.cap.73.num.7.Gratian. diſcept. for.c.52. num.25. Zeuall.comm.contra com.quæſt.25. P. Barboſ. in rubric. C. de præſcript. 30. num.240. & in ſpecie ſucceſſoris in Regno poſt Hoſtienſem Alexander conſ. 12. nu.2. lib.6.

rà anche tale;e auuegnache egli il fuſſe di buona fede, nondimeno per eſſere herede d'vn Padre di mala fede, non gli appartengono i frutti (186) nè ſe gli concede, che dà ſe poſſa incominciare à preſcriuere,etiandio che aſpetti fin al tempo dell'ordinaria preſcrittione, ſecondo la comune ſentenza, (187) e quando non ſi conſideri come Erede del ſuo Padre Berganza, ma ſol come ſingolar ſucceſſore nella dignità, e Corona, è anche concluſione legale molto nota, (188) che il delitto reale della violenta vſurpatione del ſuo anteceſſore, e la colpa di quella infedeltà

188 Quoad præſcriptionem, nota & nobilis definitio eſt,l.vitia 11. Cod.de acquirend. poſſeſſ. *Vitia poſſeſſionum à maioribus contracta perdurant, & ſucceſſorem auctoris ſui culpa cõmittatur,* Concinit cap. citò turpum 16. in princip.1. quæſt.1. cap.reintegranda 3. qu.1. Adſtipulantur in rebus vi poſſeſſis,aut furtiuis,textus in l.4. §.quod autem 6. cum ſeqq. l.non ſolum 33.D.de vſucap.l.qui fundum.7.§.ſi tutor,D.pro emptore, l.ſi ad dominum 86.D.de furt.l.ſiue autem 9.§.hęc autem,D.de Publiciana,§.furtiuæ, inſtit. de vſucap.& recepta æquè ac certa diſtinctio,inter vitia realia poſſeſſionum, qualia violentia, & furtum quæ tranſeunt, etiam ad ſingulares ſucceſſores, vt poſuimus, & perſonalia vitia, vt mala fides,quæ ſingulari ſucceſſori non nocet, l.an vitium 5. in princ. D. de diu. & temp. præſcr.cum traditis ſupra n. 168.

Digitized by Google

deltà, ribellione, e pergiurio, l'impediſce per cominciare à preſcriuere, e per godere i frutti, (189) quantunque ſia ſingolar ſucceſſore.

Nè ſi fà particolar ponderatione, che quella che chiamaſi poſſeſſione del Figlio del Berganza, etiandio quando non foſſe infetta col vitio reale della tirannide, e violenza di ſuo Padre, non potrebbe ſeruir per incominciare à preſcriuere, trouandoſi interrotta dalle armi glorioſe del Rè Catholico, col ricuperamento della Piaza di Oliuenza, e di altre nella frontiera di Alentejo, e colla continuatione in quelle frà il Duero, e'l Miño.

E anche per adeſſo baſti ſol accennare, che il procederſi dalla S. Sede contra i Figliuoli, per la continuatione nell'vſurpamento de' loro Padri, fù praticato nell'occupatione del Regno di Sicilia (190) dal Rè Don Pietro di Aragona, la quale quãtunque ſi oprò coll'inuito de' Siciliani, dopò lo ſcacciamento de' Franceſi, e col diritto della Reina D. Coſtanza, e ſenza eſſerui giuramento di fedeltà à Carlo di Angiòu, nondimeno ad inſtanza di coſtui ſi procedè da' Pontefici di quel ſecolo con l'ana-

189 Quoad fructus etiam obſtare reale violentiæ vitium ſingulari ſucceſſori violẽtiæ illius probabiliter conſcio (cuiuſmodi cenſeri Brigantini filium, oſtendimus ſuprà num. 185.) licet colligere ex dict. cap. ſæpè 18. de reſtit. ſpoliat. vbi poſt claſſicos Cuiacius, iuncta regula, l. bonæ fidei 48. §. in contrarium. D. acquir. rerum. dom. l. 1. §. ex die 41. D. de vi & vi arm. cap. grauis 11. de reſtit. ſpoliat. Petr. Barb. in l. ſi alienam 12. num. 49. D. ſolut. matr.

190 Conſpicua res Eccleſiæ, & ſæculi annalibus, ex queis in ſpecimen adire licèt Zuritam tom. 1. lib. 4. cap. 26. 37. & 130. & lib. 5. cap. 10. & 60. Facellum de reb. Sicul. lib. 9. decad. poſter. cap. 1. & ſeqq. Pandulf. Collenuc. lib. 5. Pinedam in Monarch. lib. 22. cap. 6. Illeſcas lib. 5. hiſt. Pontific. cap. 44. & 45. Marianam lib. 14. de reb. Hiſpan. cap. 6. & ſeqq. Spondanum tom. 1. poſt Baron. anno 2282. num. 8. & deinceps ad annos, qui ſequuntur.

Digitized by Google

l'anathema, e l'interdetto per lo spatio di quattordeci anni, no solo contra il Rè D. Carlo, ma anche contra D. Alonzo Terzo di Aragona, e D. Iaime, e D. Federico in Sicilia: Simile à cotal castigo fù quello, che diè la S. Sede à gl'Imperatori Errico, e suo figliuolo, perche impediuano l'elettioni canoniche de' Vescoui, coll'vsurpamento dell'inuestiture di quei tempi, non ostante ch'eglino continuassero l'vsurpamento de' loro Padri, e Auoli, e Antecessori, si come hoggi fà il Berganza nella Corona di Portogallo. (191).

(191) Opportunius plenius que hac de re infra §. 6. num.

Che il motiuo della tolleranza fin hoggi dalla S. Sede Apostolica nella Ribellione del Berganza; dee esser stimolo per procedere contra lui, e che non si dee sospendere il castigo, per timore dell'inobedienza, e separamento di quel Regno.

§. VI.

SEmbra à prima veduta ragioneuole, che la Santità Vostra non proceda hoggi contra il Berganza, non essendosi proceduto da Vrbano VIII. e Innocenzo X. in tati anni dopo

la

la prima, e principale vſurpatione; percioche par coſa ardua, e di gran circoſpettione, (192) inaſprir quella piaga, che niun Pontefice ſi è ardito taſtare, e par degno della pietà del Vicario di Chriſto, l'aſtenerſi dalle cenſure, e caſtighi, ſpecialmente ſe con probabilità antiuedeſſe, che non hanno da eſſere, (193) ò di medicina à i mali delle Chieſe, ò di caſtigo per l'emendatione, (194) e che più toſto, il farmaco come intempeſtiuo, e violento (195) ſi hà da conuertire in veleno (196) motiui tutti, di molto rilieuo, ſpecialmente quello che minaccia lo Sciſma, e'l ſeparamento dalla Chieſa Romana, che perciò S. Gregorio il Grande in ſo-

192 Tolerantia, ſeu conuenientia, & ſuſpenſi iudicij lenitas in hiſce malis, pro cauſarum, & temporum ſtatu ſuadetur, dilaudaturque in cap. licet 4. verſ. Expectandi, 45. diſtinct. cap. vlt. de tranſact. cap. etſi illa; 23. 2. quæſt. 7. Et ſanè, ſi vt Papirius Iuſtus ſcripſit, onera ipſa ſunt, vel grauamina ipſa tolerabilia neque tollenda, quæ vetus conſuetudo comprobat, l. Imperatores 13. §. 1. D. de pollicitat. quanto magis tolerabilis conniuentia, quæ duorum Pontificum approbatione nititur?

193 Abſtinendum à correctione, ſi deficiat probabilis proficiendi ſpes, expreſſam ferè eſt, in cap. ſi quis 4. in fine, de pœnit. diſt. 7. cap. quando 23. 11. quæſt. 3. in quem ſenſum illud Actuum Apoſtolicorum, cap. 16. verſ. 6. (iuncto cap. 22. verſ. 18.) *Vetati ſunt à Spiritu Sancto, loqui verbum Dei in Aſia*, ſcilicet, quia ſine profectu Aſianorum tunc futura prædicatio erat, acceperunt poſt Bedam ibi Lyranus, Gregorius Magnus homilia 4. in Euangelia, & lib. 1. in Ezechielem, homil. 12. vbi in eundem ſenſum exponit illud Prophetæ, cap. 3. verſ. 26. *Et linguam tuam adhærere faciam palato tuo, & eris mutus, nec quaſi vir obiurgans, quia Domus exaſperans eſt*. Nec diſſimile aliud Zenon. Stoici apud Diogenem Laertium, lib. 7. de vitis Philoſophor. qui Dionyſio cuidam quærenti, cur ſe ſolum non corrigeret? reſpondit, *Quia tibi minus credo*.

194 Abſtinendum Prælato à cenſuris veriſimiliter non profuturis ad emendationem, admonuere veteres Canoniſtæ apud Couarrub. in cap. alma mater, in initio, 1. part. nu. 10. Panormitan. in cap. ſignificauit, num. 7. de eo qui duxit in matrim. quam polluit per adult. & notabili exemplo Hoſtienſis taxans legatum Apoſtolicum, qui duos duces ſigno iam dato ad pugnam properantes excommunicatione, ni abſtinerent, perculſerat apud Felinum in cap. Apoſtolicæ, num. 3. de except. poſt alios ex Neotericis, Iacob. de Graſſis deciſ. conſcient. tom. 1. lib. 4. cap. 1. nu. 25. & ſeqq. & lib. 1. de arbitrar. confeſſar. cap. 22. nu. 1. Hugolinus de cenſuris, tabul. 1. cap. 27. n. 7. quibus faueat Auguſtini textus in cap. prodeſt 4. verſ. Quòd ſi tanta 23. quæſt. 5.

195 Maiorem eſſe abſtinendi à cenſuris cauſam, quoties non tantum deeſt ſpes proficiendi, de quo nuper; ſed ſubeſt probabilis metus, ne officiant, & indurent, notari vulgò ſolet ex cap. denique 6. verſ. Et ideo 4. diſt. cap. vlt. verſ. Finito, 82. diſt.

196 Valet hic axioma illud Senecæ in conſolat. ad Heluiam, cap. 1. *In morbis nihil eſt pernicioſius, quàm immatura medicina*; cui ſimile apud Tacitum, 12. annal. *de intempeſtiuis remediis delicta accendentibus*, & apud eundem 3. hiſtor. de Muſonio illo bona pacis, bellique diſcrimina diſſerente, inter armatos, eoſdemque monente, *intempeſtiua*, vt ait ille, *ſapientia*; & cui non decantatum Naſonis illud: *Curando fieri quædam maiora videmus vulnera*.

Digitized by Google

miglianti mali (197) si armò collo Scudo, della toleranza, e'l confessa in vna ben nota Decretale, cui Sant'Agostino (198) col suo discepolo San Tomaso si sottoscriuono. (199)

Ma questo che sembra Parelio di luminosa verità, si cambiarà in fosca nuuola di vana dottrina, e si stabilirà, che poiche tanto tempo si è toleráta la peruicacia del Berganza dalla Santa Sede, già dee in luoco della patienza, sottentrar la Giustitia; perciò meglio conseguire dobiamo supporre vna Conclusione di buona Theologia, e iurisprudentia Canonica, ed è, che quantunque il precetto della correttione fraterna, precetto sol di carità, non obliga il prossimo particolare, se preuede che non hà da essere di verun pro il suo ammonimento al Reo, e quantunque secondo discorre l'Angelico Dottor San Tomaso (200) la correttion di Giustitia, che tocca à Prelati per obligo del lor officio, si possa differire, per euitare magiori scandali, e per la speranza probabile, che il differir la pena, habbia à seruir di medicina, e che il tempo habbia da saldar la cicatrice,

co'

197 Greg. Magn. in cap. nihil cum scandalo 2. de præscript. de quo inferius n. 201.

198 Sunt in hanc sententiam insignia documenta Augustini apud Gratianum in cap. vt constituerentur 25. in fine, 50. dist. cap. non potest 32. vers. Reuera, 23. quæst. 4. & signantiora in Augustini textu lib. 3. contra epistol. Parmeniani, cap. 2. illic: *In hac velut angustia quæstionis, non aliquid nouum, aut insolitum dicam, sed quod lenitas obseruat Ecclesiæ, vt cum quisque fratrum, id est, Christianorum in aliquot tali peccato fuerit deprehensus, vt anathemate dignus habeatur, fiat hoc, vbi periculum schismatis nullum est*, siue vt paulò post, *quando ita cuiusque crimen notum est omnibus, & omnibus execrabile apparet, vt vel nullos prorsus, vel non tales habeat defensores, per quos possit schisma contingere, non dormiat seueritas disciplinæ.* Augustino, vt solet subscribit Diu. Thomas 2. 2. quæst. 43 art. 7. in respons. ad primum Iuo Carnotensis epist. 236.

199 In libello illo inscripto, Balatus ouium Portugalliæ, audiuntur passim hæ frementis Lupi comminationes, vt notauimus supra nu. 110. & inter alias illæ in sectione de Apostolici Nuntij propositionibus, pagin. Latinæ editionis 82. *Censuris hac rerum occasione vti Pontificem non licere propter præsentia detrimenta, quæ indè existerent, Papæ ipsi, Regique communia: Nam periculum esse, ne censuræ Pontificiæ contemptui essent, atque adeo per eas auctoritas Papæ peteretur. Vel enim Rex Portugalliæ Ioannes, verum se Regem esse credebat, vel vsurpatorem; si primum, nullo modo pariturum censuris, quas iniustas esse ducebat, cum tuta conscientia formidinem excluderet, & fiduciam afferret. Si alterum, multo minus mouendum à proposito suo esse, cum videret Regno relicto sibi, suisque exitium portendi. Iam verò Regem Philippum nihil ex eo vtilitatis capturum, quia si Rex Ioannes, & Regnum Lusitaniæ censuris minimè flecterentur, ac in sua pertinacia perseueraret, vti probabile erat fore, timendum erat ne alienata conscientia, hæresis aliqua, puta Caluini, in populum ingrueret, præsertim ob viciniam, & consuetudinem cũ Septentrionalibus hæreticis.* Hæc & alia impudentiæ eiusdem infamoso illo libello sequuntur, & Apostolico Nuntio abscribuntur Lupino astu, & audientia, quibus paginas hasce fædasse piget, pœnitetque.

200 Ita omnino inter correctionem fraternam charitatis, & iudicialem, seu iustitiæ Prælatorum distinguit, D. Thomas 2. 2. quæst.

Digitized by Google

co' lenitiui della carità (201) come osseruò anche il Concilio Tridentino (202) e'l famoso Apologetico di Tertulliano, (203) nulla di manco egli è certo, che non mai si può totalmente mettere in non cale la Giustitia, ne tener sempre sepellita nel petto la correttione, ch'è di precetto di Giustitia ne Prelati, per il timore ch'ella in vece di recar l'antidoto all'infermo, gli trasfonda il veleno, e che ella in vece di mettere il giogo al contumace, il renda più infellonito, perciòche come altroue si disse, (204) oue ciò nasca non dalla natura dell'ammonitione, ma dall'ostinata volontà del Reo, si dee all'ora dopò vna lunga toleranza, folgorar con più rigore il castigo, affinche, quando ciò sia di niun pro, almeno restino negli empij esempij della Giustitia, onde concepiscan timore d'imi-

2. quæst. 33. art. 6. Abulensis ad cap. 18. Mathei, quæst. 96. Decius in cap. nouit nu. 14. vbi alij veteres de iudicijs, ex alijs P. Sanctius lib. 6. consil. moral. cap. 2. dubit. 8. & ad hanc charitatis correctionem pertinent, textus in cap. si quis 4. in fin. de pœnit. dist. 7. cap. quando 23. 11. quæst. 3. cap. prodest 4. vers. Quod si tanta, 23. quæst. 5. de queis supra nu. 193. & seq.

201 Traditionem illam D. Augustini cuius meminimus supra nu. 198. de omittenda correrrtione anathematum ob periculum schismatis, sic accepisse, D. Thom. videtur, vt referatur ad differendam, siue intermittendam correctionem, non autem absolutè omittendam, idque vel ex eo appareat, quòd post relatam illam Augustini sententiam ex libro contra Parmenianum, subiungit idem Thomas, non esse omittenda à Prælatis etiam misericordiæ opera, quoties sunt in Prælatis de necessitate salutis, etiam propter scandala. Vide, & confer Angelici Doctoris textus, 2. 2. quæst. 43. art. 7. in respons. ad primum, & ad quartum, & art. 8. in respons. vbi Caietanus, & quæst. 33. art. 6. in respons. & quæst. 64. art. 2. ad primum, & in eundem sensum, accepit Iuo Carnotensis eadem illa supra laudata epist. 236. in extremo, & aperta est sententia Gregorij Magni, in cap. 2. de præscript. ex qua ita post Panormitanum ibi nu. 4. docet deducitque Couarrub. in regula peccatum, 1. part. in princip. nu. 4. vers. Sexto, & nu. 6. & in cap. alma mater, 1. part. in initio, num. 10. Card. Baron. tom. 8. ad annum 593. num 55. Ioannes Driedonus lib. 4. de dogmatibus Ecclesiæ, cap. 4. part. 2. & de captiuitate, & redemptione generis humani, tractatu 4. secundi capitis, part. 7. alijque ignobiliores, quomodo etiam accipiendum illud Actuũ Apostol. cap. 16. vers. 6. de quo supra n. 193.

202 Concil. Trident. sess. 25. de reform. cap. 3. vbi de gladio, siue neruo excommunicationis, ita: *Sobrie tamen, magnaque circumspectione exercendus est.* Consentiunt cap. 1. de sentent. excommun. lib. 6. cap. sanè 11. illic: *Temperatè procedens*, de offic. deleg. Extrauag. proinde de sentent. excommun. inter communes, cuius postremæ meminit Regia lex nostra 4. tit. 8. lib. 1. compilat.

203 Tertullianus in Apologetico adu. gentes, cap. 39. *Ibidem etiam exhortationes, castigationes, & censura diuina. Nam & iudicatur magno cum pondere, vt apud certos de Dei conspectu.*

204 Ex professo supra num. 117. & seqq.

Digitized by Google

imitare gl'Inobedienti, (205) e la parte putrida del Corpo della Chiesa, oue non si rimetta in sálute con l'Olio della suauità, (206) resti tronca col ferro, perche non infetti le altre parti non guaste.

Questa Conclusione, e catholico insegnamento, cioè che dopò vna eccessiua carità, ma infruttuosa, dopò l'esperienza della pertinacia del Reo, debbiano succedere le censure, e le correttioni della Giustitia, senza più differirle, per il timore de scandali, e inobedienze, oltre la raggione con cui altroue si stabilì, (207) che più tosto dee il Prelato permettere che nascano gli scandali, che mancare all'obligo di sua Giustitia, tiene per suo appoggio, quei medesimi fondamenti, (208) che secondo la dottrina de SS. e la prattica della Chiesa persuadono la temporal toleranza.

Il Profeta Ezechiello (209) alla

205 Cap. cum non Abhomine 10. de iudic. illic: *Ne possit vitra esse perditio plurimorum.*

206 Allusio nota est (*de recidendo*, vt ille cecinit, *immedicabili vulnere, ne pars syncera trahatur*) & Canonibus, Patribusq; frequens in hac re, cap. resecandæ 16. 24. quæst. 3. cap. in Canonibus 17. vers. Ferro, 16. quæst. 1. Synodus Regiaticina sub Leone IV. cap. 12. Bagaiensis pseudo Synodus apud Augustinum lib. 4. contra Cresconium, cap. 4. Ambrosius lib. 2. offic. cap. 27. Chrysostomus homil. 36. in Matheum, Gregorius Magnus lib. 12. Registri epist. 37. ad Felicem, cap. 4. Concilium Aquisgranense sub Ludouico, Can. 34. & Tridentinum sess. 13. de reform. cap. 1. Prosper Aquitanicus, siue quis alius, lib. 2. de vita contemplatiua, cap. 7. quibus respondet vetus illud fragmentum Varronis: *Digitum praciai oportet si ob eam rem gangræna ad brachium veniat.* & similia, pleraque apud Ciceronem 2. de officijs, & orat. in Vatinium ac Philippica 8. & apud alios ex profanis passim.

207 Supra nu. 117. cum seqq.

208 Expendimus supra nu. 193.

209 Apud Ezechielem post illud, de lingua adhærente palato, eoque muto, & non obiurgante, quia domus exasperans erat, leguntur in extremo eiusem cap. 3. illa: *Cum autem loquutus fuero tibi, aperiam os tuum, & dices ad eos. Hæc dicet Dominus Deus, qui audit, audiat, & qui quiescit, quiescat, quia domus exasperans est*, & continenter cap. 4. quod sequitur, describitur obsidio Hierusalem, & eiusdem indurata correctio, & pœna diuina, vt iuxta litteralem sensum exponunt Ioannes Maldonatus ad Ezechielem, dict. cap. 3. & 4. & alij nouiores, Iacob. Salianus annal. tom. 4. ad annum mundi 3440. nu. 15. Porrò illud de increpandi, & corrigendi præcepto Prophetæ iuncto etiam erga induratos, & refractarios, ne alioquin de manu eius, animam impij Dominus requirat, expressum est, dict. cap. 3. versu 18. & repetitum cap. 33. vers. 6. cum seqq. & deducit, diffunditque ex his locis Prosper. lib. 1. de vita contemplatiua, cap. 22. cuius verba describuntur in Concilio Aquisgranensi, sub Stephano 5. cap. 106. Gregorius in Ezechielem, lib. 1. homil. 11. & in pastorali, part. 2. cap. 10. Breuiter Augustinus libro de correptione & gratia cap. 16.

Digitized by Google

alla cui lingua attaccata al palato; tolse Iddio l'vso del fauellare affinche toleraſſe, e per all'ora non eſaſperaſſe con la correttione la dureza de gli Ebrei, come egli medeſimo ſcriſſe nel capo 3. nel di cui fine ſi lege, che Iddio gli ſnodò la lingua, affinche correggeſſe con la minaccia della deſolatione quella sì oſtinata Natione, quantunque ſenza ſperanza di emendatione, almeno col frutto di ſodisfare il Profeta al ſuo obligo, e di laſciare ne gli empij e empij dello ſdegno del Cielo.

Il Glorioſo San Gregorio il Grande (210) modello di Apoſtolica manſuetudine, nella decretale, in cui riſpoſe ad Italica Patritia, che affine di euitare garbugli, e ſcandali, toleraua, e diſſimulaua l'vſurpatione del Patrimonio de Poueri, dichiarò inſieme che cotal ſua temporal toleranza, non douea pregiudicare à i Pontefici ſuoi Succeſſori, per ricuperare quel Patrimonio.

Il Foſforo delle Chieſe Sant' Agoſtino (211) nella lettera cinquanteſima al Conte Bonifacio, con iſpirito di carità, e vnione perſuadeua, che i Donatiſti di freſco conuertiti

210 Cap. 2. de præſcript. cui iam hunc ipſum adſtruximus ſupra in notatis, num. 201. ad finem; Eſt autem pars epiſtolæ 58. lib. 2. regiſtri in dict. 11.

211 Auguſtinus epiſt. 50. ad Bonifacium de correctione Donaſtitarum circa finem; Extat fragmentum apud Gratianum in cap. vt conſtitueretur 25. in fine, 50. diſt.

Digitized by Google

alla vera Religione, si doueano castigare con meno seuerità ne i loro errori, e che si douea temperare il rigore delle Leggi Ecclesiastiche, conciosiache non si trattaua della rouina d'vn solo, ma d'vn intiero Popolo. E nel libro terzo (212) scritto contra la lettera di Parmeniano Donatista, e pertinace in mantenere la diuisione frà Catholici, e i suoi, condannò come consegli di correttione, pernicioſa, ed empia, quegli che persuadeuano cotal diuisione della Chiesa, aggiugnẽdo che l'vso della medesima, era anathematizare il Christiano, purche non si temesse pericolo di scisma.

Ma il medesimo S. Agostino, dichiarò l'intelligenza della sua penna, e'l fine di queste Propositioni, drizzate solo alla toleranza temporale, per la pace e vnione della Nostra Chiesa co'Donatisti, in tẽpo che per esser eglino Potenti, e accreditati, e la Nostra Chiesa con poco seguito, e col braccio fiacco e debole, à folgorar le Censure, saluo che con pericolo di maggior diuisione, era men male tener la spada dell'Anathema nel fo-

212 Est itidem hoc fragmentum Augustini, in rhapsodia Gratiani, cap. non potest 32. vers. Revera 23. quæst. 4. & integriore, ac longiore textu, d. lib. 3. contra epist. Parmen. cap. 2. tom. 7. editionis Louanienſis operum Augustini, dedimusque verbatim supra num. 198.

Digitized by Google

fodero, che ſguainarla ſenza profitto, e con danno; (213) così egli il dichiarò in molti luochi, ſpecialmente nella collettione di Gratiano, nel libro della Fede, e dell'Opere, (214) in cui auuertiſce, che ſarebbe conſeguenza curua, e ſiniſtra dalla pietà e patienza vſata da Prelati per qualche tempo, argomentare che ſi douesſe metter per ſempre in non cale la ſeuerità, e diſciplina, ſpecialmente quando poſſono eſercitarla.

E non v'è miglior Interprete del ſentimento di Agoſtino, che le ſue attioni, perciochè quantunque al principio, colla ſperanza di guadagnare à Chriſto i Donatiſti, perſuaſe à Prelati la toleranza e à non ſtringere il faſcio de fulmini Euangelici, ò la Spada temporale de gl'Imperatori, com'egli afferma nelle ſue Retrattationi, (215) e'l ſuo diſcepolo Poſſidio nella di lui vita, (216) nulla di manco oue vidde che la pertinacia più imbaldanziua con la toleranza, diè di mano all'vno, e all'altro rimedio, come appare nelle ſue lettere (217) ſcritte à Vincenzo Donatiſta, e ad altri, (218) e l'afferma il Pontefice Vrbano (219) in vna inſi-

213 Cap.tolerandi,cum decem ſeqq. 23. q.4.c.1.in fine,23.q.7.& alibi non ſemel.

214 Habes verba, & ſententiam apud Gratianum in cap.quidam 18.in princ.& in fin.23. q.3. & ſignantiora pro temporali tolerantia Auguſtini erga Donatiſtas in laudato libro de fide,& operibus, c.4. illic: *Sic etiam in hac cauſa,quæ habetur in manibus, quidã intuentes præcepta ſeueritatis, quibus admonemur corripere inquietos,non dare ſanctum canibus, vt ethnicum habere Eccleſiæ contemptorem, a compage corporis,membrum quod ſcandalizat,auellere,ita perturbant Eccleſiæ pacem,vt conentur ANTE TEMPVS, ſeparare zizaniam, atq; hoc errore cæcati, ipſi potius à Chriſti vnitate ſeparẽtur; Qualis nobis cauſa eſt aduerſus ſchiſma Donati.*

215 Auguſt.lib.2.retractat.cap.5. vbi ſic: *Sunt duo libri mei, quorum tinulus eſt contra partem Donati,in quorum primo libro dixi, non mihi placere vllius ſæcularis poteſtatis impetu,ſchiſmaticos ad communionem violenter arctari, & verè TVNC MIHI NON PLACEBAT, QVIA NONDVM EXPERTVS ERAM, vel quãtum mali eorũ auderet impunitas,vel quantũ eis in melius mutãdis conferre poſſet diligẽtia diſcipline.*

216 Poſſidius Calamenſis Epiſcopus in vita Auguſtini, cap.12.

217 Auguſtinus epiſt.48. ad Vincẽtium, cuius argumẽtum eſt, de vi corrigendis hæreticis,& ex qua extant ſectiones apud Gratian.in c.non inuenitur 41.cap.nimium 37. 23.q.4.& in c.1.23.q.7.eiſdemque concinẽtes aliæ Auguſtini in cap. ſi vos 35. 23. q. 5. cap.diſplicet 38.cum ſeqq.23.q.4.

218 Auguſtin.epiſt.61. ad Dulcitium, & 68.ad Ianuarium, & 127.ad Donatum Proconſulem,& 129.ad Olimpium Comitem,& 158. & ſeq. ad Marcellinum Tribunum, & 204.ad Donatum Præsbiterum, (cuius pars habetur in c.diſplicet 38.23.q.4.)& lib.3.cõtra Creſconium Grammaticum cap.48.

219 Recitat ex Vrbano, Gratianus in c. notandum 37. 24. q.3. cuius verba digniſſima huc adſcribi: *Aiunt etiam Sanctum Auguſtinum hoc contradicere in illo loco vbi ait; quia nõ eſt præcidenda vnitas, ferendi ſunt mali, non abijciendi, Quibus hoc primum reſpondendum eſt. Si hæretici & mali homines excommunicandi nõ ſunt, quare ipſe Auguſtinus cum Legatis Sanctæ Romanæ Eccleſiæ, & cum Sanctis Epiſcopis ſuis, Pelagium & Cæleſtinum nouam hæreſim in Sanctam*

Digitized by Google

tam Dei Ecclesiam, introducentes, excõmunicauit, & ab Ecclesia Dei separauit? Quare ipsos Donatistas, cõtra quos ista & multa his similia loquitur, tã ipse, quã omnis Ecclesia Dei, excomunicatos habuit?

220 Retractationem Augustini in hoc sensu ostendimus ex illius scriptis supra nu. 215. cum seq. & agnoscit Baron. tom. 5. anno 398. vbi & annum 401. 403. & 314. & diserte ad ann. 420. §. accidit; cum seq. obseruat August. praxim agendi leniter cum erroribus recentibus, & seuere cum obstinatis, sicut & alia ad historiã Donatistarum, quã & disces ex l. rescriptum 37. cum l. 38. 39. 40. 41. 43. 44. & 46. de hæret. in C. Theodos. l. 4. cũ seqq. ne sanctum baptisma iteretur, l. 2. de relig. l. si quis 31. in fin. de Epis. & Cler. in eod. C. & in Iustinianeo, l. 4. de hæret. & potissimum ex Concil. is Carthaginensibus, & Africanis, & collationibus cum Donatistis, prostantibus tom. 1. Conciliorum editionis Binij, & apud Franc. Balduinum, & Papir. Masson. Petr. Pitheum, & Gabriel. Albaspin. ad Optatũ Mileu. t. Iunge pro retractato Aug. sensu locũ eiusdẽ, quẽ expendimus infra nu. 259.

221 Ità ex epist. 75. Aug. ad Auxil. displicuisse Aug. vsum interdicti Ecclesiastici, scẽ nẽ sibi persuasit Mich. Rousel. lib. 8. hist. iurisd. Pontif. c. 1. nu. 31. cum tamen Augustin. non improbet, nisi excomunicationem, vel anathema in totam familiam ob peccatum Domini, vt & proponitur ex illa epistola apud Gratian. in c. si habes 1. 24. q. 3. c. non imputãtur 10. 1. q. 4. iuncto c. Romana 5. §. in vniuersitatem de sent. excom. lib. 6. non aũt interdicti Ecclesiastici vsum, cuius diuersa ratio est, c. non est vobis 11. de sponsal. c. si sententia 16. de sent. excom. lib. 6. & cuius vsum saltem formalẽ, nõ nisi aliquot ab August. sæculis recepit Ecclesia, vt erudite obseruat Franc. Boichett. in notis ad epist. 72. Innocentij Tertij lib. 2. regest. 14. pag. 123. & ad epist. 12. lib. 3. pag. 173. Io. Morin. lib. 2. exercit. Eccles. c. 29. Ioseph Giballin. de censur. disq. 1. q. 2. n. 22. & disq. 7. q. 14.

222 Cypriani epistola est ad Cornelium 55. in editione Pamelij, vbi de Felicissimo auctore schismatis, & dissidij, pulso in primis de Ecclesia, vigore pleno à Cornelio Papa, ac mox de hoc ipso aliquantum cõmoto minis, & terroribus eiusdem schismatis, habetur facti series, qualem posuimus.

insigne lettera, in cui risponde à questo argomento della toleranza, tratto dall'autorità d'Agostino.

E finalmente potrebbe riconoscersi, che il glorioso S. Agostino intorno à cotal punto, coll'esperienza mutò parere, approuando il costume della Santa Chiesa, come costa che il fece, implorando l'Imperiale aiuto (220) contro à Donatisti: e auuegnache vn Moderno non bene intendẽte (221) habbi scritto, che S. Agostino non approuaua, che per il delitto del solo Capo, si stẽdesse la Censura dell'Interdetto à tutto il Corpo del Regno, ò Famiglia, nulla di manco non mai fù di tal parere Agostino, e sol l'intese della Scomunione, e dell'Anathema, conformandosi al giuditio della Chiesa, che per il delitto del Principe, ò Magistrato, prima cõ l'Interdetto tutto il Popolo de diuini officij.

Questa dottrina approuata dà Sãi Padri, da cui sembraua riprouata, vien segnalatamẽte auualorata da due nobili autorità; La prima dell'insigne Dottore, e Martire S. Cipriano (222) in vna lettera, in cui coll'occasione di hauer inteso da San Cornelio Papa

che

Digitized by Google

che si trouaua inclinato à vna qualche toleranza, per il minacciar che faceuano i Nouatiani lo scisma, gli rappresenta il Santo Martire, (223) che se la temerità si douesse lasciar impunita, sol per il timore ch'ella più non infellonisca, (224) l'autorità Vescouale sarebbe di niun vigore; non douere i Prelati allentar le redini della seuerità, oue così il richieda la colpa, (225) Il Vicario di Christo non douer partirsi dal camino certo, e sicuro del suo obligo, (226) anzi douer in guisa operare, che si conosca, che le porte della Chiesa si apron solo al pentimento, e che la forteza d'vn successore di Pietro dispreggia le minaccie della temerità.

La seconda, del venerabile Iuone Vescouo Carnotense, (227) che in vna lettera scritta al Pontefice, Vrbano Secondo nel tẽpo in cui trouauasi scomunicato Filippo Rè di Francia, e'l suo Regno interdetto, l'ammonisce, che quantunque da parte di Filippo segli rappresentarebbe, che non ottenendo l'assolutione, egli e'l Regno, si staccarebbono dall' obedienza della Santa Sede, non perciò douer il Vicario di

223 Excerpta è Cypriani epistola, quæ Hispanicè, & summatim dedimus; eisque hæc Latina ô quantum antistant: *Quod si ita res est, frater charissime, vt nequissimorum timeatur audacia, & quod mali iure, atque æquitate non possunt, temeritate, ac desperatione perficiant, actũ est de Episcopatus vigore, & de Ecclesiæ gubernandæ sublimi, ac diuina potestate, nec Christiani vltrà, aut durare, aut esse iam possumus, si ad hoc ventum est, vt perditorum minas, atque insidias pertimescamus.*

224 *Sed non idcircò*, pergit post alia Cyprianus, *relinquenda est Ecclesiastica disciplina, aut Sacerdotalis soluenda censura, quoniam conuitijs inteſtamur, aut erroribus quatimur*, & paucis interiectis: *Neque enim aliunde hæreses ohortæ sunt, aut nata sunt schismata, quam indè, quòd Sacerdoti Dei non obtemperatur, nec vnus in Ecclesia ad tempus Sacerdos, & ad tempus iudex Vice Christi cogitatur.*

225 Sic ibidem Cyprianus: *Nec mouere debet, si quidam in extremis temporibus superbi, & contumaces, & Sacerdotum Dei hostes, aut de Ecclesia recedunt, aut contra Ecclesiam faciunt.* Et rursùs: *Nec mouere nos debent conuicia perditorum, quominus à via recta, & à certa regula non recedamus, quando & Apostolus instruat dicens; si hominibus placerem Christi, seruus non essem.*

226 Concludit tandem Cyprianus: *Si qui autem sunt, qui putant, se ad Ecclesiam Dei non precibus, sed minis regredi posse, aut existimant aditum se sibi, non lamentationibus, & satisfactionibus, sed terroribus facere, pro certo habeant, contra tales clausam stare Ecclesiam Domini, nec castra Christi inuicta, & fortia, & Domino tuente munitaminis cedere.*

227 Iuo Carnotensis, epist. 46. ad Vrbanum, vbi in notatis multa de historiæ seriè Iuretus, & ex illius æui Chronistis Baronius tom. 11. ad annum 1096. At Iuonis verba, quæ expressimus, postquam recensuit legatos à Rege venturos ad Vrbanum: *Hac ratione ex parte vsuros, Regem cum Regno ab obedientia discessurum, nisi Corona restituatur, nisi ab anathemate absoluatur*, sũt quæ sequũtur. *Si autem impœnitenti venia concedatur, quanta spes impunè peccandi, peccantibus de cætero relinquatur, non est meum vestram instruere prudentiam, cuius potissimum interest, delinquentium errata, non fouere, sed ferire. Si autem aliqui sub doli euidenter ab vnitate matris suæ discedunt, qui iam pridem mente discesserunt, consoletur sanctitatem vestram diuinum responsum. Reliqui mihi septem millia virorum.*

Digitized by Google

Christo cedere à cotal minaccia, e lasciar impunita la colpa, percioche l'obligo della Santa Sede, non era mettere in non cale le colpe, ma infrenarle col castigo, e che quanto alla minaccia della diuisione della Chiesa, douea si consolare colle parole dette dal Signore al Profeta Elia (228) in frangente di somigliante separamento: che non mancarebbono nei tesori della diuina Prouidenza milioni di Anime, che non piegarebbono il ginocchio all' Idolo di Baal. così egli; e fù il medesimo sentimento, che scrisse San Bernardo in vna lettera (229) à Ludouico Settimo Rè di Francia, auisandolo che non potea lasciar d'intimare vna Scomunione Apostolica al Conte Ridolfo suo Parteggiano, quantunque affinche non la intimasse, minacciassero lo scisma, e la diuisione dalle Chiese. (230)

Il costume della Santa Chiesa è stato sempre mai conforme à questa dottrina, e magistero de SS. Padri, non solo che dopo le ammonitioni, e le correttioni della carità, si passi à quelle della Giustitia, e l'inobediente alla Chiesa, sia punito con la scomunione,

non

228 Libro 3. Regum cap. 19. vers. 18. *Et derelinquam mihi in Israel septem millia virorum, quorum genua non sunt incuruata ante Baal, & omne os, quod non adorauit eum osculans manus*, vbi electè, & eleganter, vt solet post veteres Gaspar Sanctius. *Qua diuinæ prouidentiæ præscriptione* sicut tunc desperatione Israelis Heliam consolatus est Dominus, ita postea Hebræos Paulus Apostolus epist. ad Romanos cap. 11. vers. 2. & seq.

229 D. Bernard. epist. 220. ad Ludouicum Regem, vbi sic inter alia: *Cæterum, quod nostræ humilitati quæritis, super anathemate mox innouando in Comitem Rodulphum, & vultis me dare operam omnimodis, vt non fiat ob multa mala*, Mala autem comminata fuisse schismatis, & separationis, liquet ex eiusdem Bernardi epist. 217. & 219. & 223. in fine, *quæ sequantur inde putatis, prorsus nõ video, quomodo implere possim, & mandato obuiare Apostolico. Quod & si possem, non video, quòd rationabiliter possem. Doleo quidem de malis, si inde prouenient, sed non idcò tamen debemus facere mala, vt veniant bona. Satius tutiusque hoc totum profectò Dei iudicio, & dispositioni relinquamus, qui potest facere, vt & bona, quæ ipse vult fieri, fiant, & maneant, & mala, quæ mali moliuntur, non veniant, aut certè in eos ipsos potius, qui ea volunt, & quærunt, veniant.*

230 Bernard. d. epistol. 219. & 223. in extremo illic: *Quicumque audebant contradicere schismati, quod minantur*, & ex Bernardi, & Petri Cluniacensis scriptis Baronius, tom. 12. anno 1142. & seqq.

Digitized by Google

(231) non ostante le minaccie de Regi, e le conuenienze di tutti Pontefici. (232) E cotal costume della Santa Sede potrebbe prouarsi con molti esempij, fra quali eccellentesi è quello del Santo Papa, e martire Vittore, (233) che dopo la patienza di quaranta anni sofferta da quattro Pontefici fin da Pio il Primo, che i Vescoui Asiatici celebrassero la Pasca nel giorno della decimà quarta Luna, auuegnache non fusse Domenica, loro il prohibì, e perche glie l contendeuano, priuò tutte le Chiese Asiatiche della Comunione colla Romana, esempio à prima veduta di souerchio rigo-

231 Matth. cap. 18. vers. 17. *Si autem Ecclesiam non audierit, sit tibi sicut Ethnicus, & Publicanus.* Cap. sed illud 17. ad finem, 45. distin. cap. præcipuè 3. in fine 11. quæst. cap. notandum 37. vers. Idem ipse 24. quæst. 3. cap. erga 11. 26. quæst. 7. cap. nouit 13. in princ. de iudicijs.

232 Paul. Epist. ad Titum, cap. 3. vers. 10. *Post vnam, & secundam correctionem*, cap. omnes 5. in fin. 16. q. 7. cap. de illicita 6. 24. q. 3. cap. Præsbyterum 23. 17. q. 4. cap. sacro 48. de sent. excommun. cap. constitutionem 9. eodem tit. lib. 6.

233 De Pascate die Dominica celebrando ex traditione Apostolica Petri, & Pauli consignata decreto edito à Pio I. & tamen poste a ab eodem Pio, Aniceto, Sotere, atque Eleutherio, Romanis Præsulibus, tolerato, Asiaticarum Ecclesiarum Pascha decimaquarta Luna etiam extrà Dominicum diem celebrantium; abusu, ac demum eo prohibitio à Victore I. & interdicta communione omnibus Ecclesijs Asiaticis obnitentibus, res est Ecclesiæ historicis testatissima, Eusebio in Chronico, lib. 5. histor. Eccles. cap. 22. & seqq. & lib. 3. de vita Constantini, cap. 17. Socrati Scholastico, lib. 5. hist. Eccles. cap. 21. & lib. 6. cap. 14. in fine, Sozomeno lib. 7. cap. 18. & 19. (cuius initio, quod obserues, Chronico mendo, Victorem ponit cum Polycarpo Romæ de die Paschatis colloquutum, cum tamen non Victoris repugnante ratione temporum, & ei, sed Aniceti fuerit congressus cum Polycarpo, vt prodidit ex Ireneo Polycarpi discipulo Eusebius d. lib. 5. histor. cap. 24. & lib. 4. cap. 13.) Nizephoro lib. 4. cap. 36. & seqq. & lib. 3. cap. 30. Beda de ratione temporum. cap. 42. & 58. & seqq. & lib. 3. histor. Eccles. cap. 25. D. Isidoro ita exaudiendo, lib. 6. etymolog. cap. 17. & ex August. epistol. 119. eodem Isidor. lib. 1. de Eccles. offic. cap. 32. & post eos Baronio tom. 1. anno Christi 159. sub Pio, & 198. sub Victore Bellarmin. tom. 2. contron. lib. 3. de cultu Sanctor. cap. 12. & lib. 2. de Rom. Pontifit. cap. 19. in fine, eosdemque sequuto, & ex Scribente Seuerino Binio ad Can. & Apostolorum, & in notis ad epistolam 1. Pij I. & ad vitam Victoris, & ad epistolam Constantini in Concilio Nicæno, tom. 1. Concil. edit. Seuerini pag. 294. Franc. Turriano lib. 2. pro Canonibus Apostol. cap. 7. & lib. 5. pro Epistolis Pontificum, cap. 17. Clauio ad Kalendarium Gregorianum, cap. 1. Brissonio ad l. Dominico, C. Theodos. de specul. Ioann. Filesacco in quadragesima Christiana, cap. 16. Ioan. Lorino ad Leuitici, cap. 23. vers. 6. Nicol. Serario, 1. tom. ad Iosue cap. 5. quæst. 36. & quæst. 34. n. 5. ex nostratibus Louisa ad Concil. Toletan. 10. Canon. 1. Couarrub. lib. 1. variar. cap. 17. num. 1. Azorio 2. part. institut. moral. lib. 1. cap. 4. Scholastice, & plenè Suario tom. 1. de Relig. lib. 4. c. 6. Nec sine hæretico fermento Ioseph Scaliger. de emendat. temporum, lib. 2. cap. de Cyclo Tessares Kæderatitarum, seu quarta decimanorum. Extant autem Pij, & Victoris decreta in cap. Nosse vos 21. cap. celebritatem 22. de consecr. dist. 3. vbi, & alia subsequuntur.

rigore (234) e col rifico della diuisione di quelle Chiese, che durò fin al Concilio Niceno (235) ma in fatti saluteuole come si vidde di poi à quelle Chiese, col suffragio di due Concilij Niceno, e Antiocheno. (236)

Ma sopra tutti gli esempij in somigliante materia, singolare si è quello dell'inuestiture (237) de Vescoui, coll'insegne del Pastorale, e dell'Anello, che anticamente si vsurparono gl'Imperatori di Alemagna, e altri Regi, impedendo le canoniche elettioni, e alla Santa Sede il prouedimento delle Chiese, perciocche quantunque ciò toleraſſero non pochi Pontefici, la Santità di Gregorio Settimo, e i suoi successori anathematizarono per cotal vsurpamento, e deposero dall'Imperio Errico Quarto, e Quinto, non badando, ò alla toleranza di altri Pontefici, ò al motiuo, chè gli Errici, sol continuauano nell'vsurpatione fatta da loro Auoli (come il Berganza hoggi in quella di suo Padre nella Corona di Portogallo)

nè

234 Censuit tunc ita de Victoris decreto Irenæus Lugdonensis, auctore Eusebio, & post eum alijs laudatis nuper.

235 Stabilita traditio Paschatis celebrandi post æquinoctium vernum, & decimam quartam Lunam, die Dominico, & contraria abusio damnata in Concilio Nizæno primo, cuius inter acta habetur epistola Constantini Imperatoris ad rem pertinens, & decreti Nizæni meminere post Epiphanium hæresi 50. & 70. Ambrosium epist. 83. August. d. epist. 119. ex Eusebio, Theodorito, Socrate, Nicephoro, & alijs, Suarius iam laudatus, & ex Vaticano autographo Turrianus, d. lib. 5. cap. 17.

236 Post Nizenum damnati, & quidem anathemate, vt olim à Victore I. Quartadecimani, siue decimæquartæ Lunæ, siue die Dominico in Paschate obseruatores, in Concilio Antiocheno I. sub Iulio, Can. 1. & in Romano III. sub Siluestro, & quidem saluberrima seueritate, cum sicut olim sub Victore, Montanistæ hæretici, & Blastus schismaticus, cum Iudæis de Paschate sentientes, eisque obstinatè in hac re, tametsi alioquin Catholici Asiatici consentientes, iustam seueritati Victoris causam præbuerint, vt obseruat Baron. d. tom. 1. ann. 198. num. 15. & seq. Bellarmin. lib. 2. de Rom. Pontif. cap. 19. ad finem, ita & post Nizenū decretum, perstarent adhuc, & pullularent reliquiæ Quartadecimanorum, cuiusmodi fuere è Nouatianorū Collegio Protho Paschitæ, & Sabbatiani, à Theodosio Iuniore coerciti in l. nullus 6. in fine, Cod. Theodos. ne sanctum baptisma iteretur, l. Manichei 59. l. hæreticorum 65. de hæretic. in eodem Cod. Queis illustrandis addendus ex Socrate lib. 7. hist. cap. 5. Baron. tom. 4. annal. ad ann. 408. & 413.

237 De inuestituris Episcopatuum, de manu Imperatorum, ac Principum Laicorum prohibitis, iam olim post Canonē 30. Apostolorum, in Nizena secunda œcumenica, siue septima Synodo Can. 3. sub Hadriano I. & in Octaua Synodo generali, act. 10. sub Hadriano II. & tamen postea per duo circiter sæcula toleratis, ab Ecclesia, & vsurpatis a Principibus per collationem baculi, & annuli, impedita Canonica electione, & Pontificia confirmatione, & post hæc demū inhibitis à Gregorio Septimo in Concilio Romano, & alijs generalibus, quæ habentur tom. 3. editionis Concil. Seuerini Binij à Victore, Vrbano, Paschali, Gelasio, & Callixto ad vsque eradicationem, percussis anathemate ob eam causam innumeris

nè meno alla resistenza, che faceuano molti Imperatori, e Regi interessati nella materia, minacciando la diuisione, e lo scisma, che dipoi per cotal causa seguì. Finalmente Gregorio IX. (238) scomunicò Federico il Secondo, e dipoi Innocenzo Quarto (239) il deposse nel Concilio Generale di Leone, perche impediua il prouedimento delle Chiese vacanti, ne' Regni di Sicilia, e di Puglia, senza badare al pericolo della sua potenza, e disobedienza.

Hor chi si persuadarà alla vista di questi esempij, che nõ si possa scomunicare vn Tiranno, che con l'vsurpamento della Corona di Portogallo, si vuol anche vsurpare le nominationi de' Vescoui, dopò hauer per tanti anni impedito alla Santa Sede il prouedimento di quelle Chiese? à chi caderà in pensiero, che possa essere alla Santità Vostra successore di tanti Santissimi Pontefici e nell'officio, e nel zelo, intoppo per non castigare l'ostinatione del Tiranno, tolerata sì con patienza da due Papi predecessori, ma senza frutto, la minaccia del separamẽto dalla Chiesa Catholica?

Ma affinche non manchino

tis ferè Schismaticis, per annos circiter quinquaginta, & abdicatis, seu depositis Germanis Imperatoribus Henrico IV. & V. Longa est historiæ cura, longæ ambages, quas edisserere præ cæteris, post veteres card. Baron. annal. tom. 11. ab anno 1077. & seqq. & tom. 12. anno 1116. cum seqq. & 1121. Docte Orthodoxèque Boetius Epo Frisius hero dear. quæst. de iure sacro, lib. 1. de regalibus, n. 26. & 217. cum seqq. Multus in hoc historico attextu, Franc. Turetus in obseruat. ad Ivonis epist. 60. & 190. & 233. & 236. vbi plenissimè, Iacob. Gretser. in apologi pro Baronio contra Goldastum, cap. 1. & contra replicat. lib. 2. cap. 1. & seq. Franc. Bosquetus ad epist. 78. Innoc. lib. 2. reg. 15. pag. notarum. 129. Vincen. Cabotius lib. 1. disput. de iure publico, cap. 5. Anton. Diana to. 1. part. tract. 1. resol. 5. & 6. & cum cautione hoc sine delectu legendus Michael Rousselius lib. 3. hist. Pontific. iurisd. cap. 5. n. 20. & 22. cum seqq. Alij apud Christophor. Besold. tom. 1. politicorum dissert. de Maiestate in genere, sect. 2. de Eccles. Maiestat. iure, cap. 4. num. 1. & 2. Ioann. Kochler in vindicijs libert. Eccles. 2. part. cap. 4. & 5.

238 Causa hæc inter alias anathematis Friderici Secundi à Gregorio Nono exprimitur solemni eiusdem pronuntiatione, quam recitat Carolus Sigon. lib. 18. de Regno Italiæ ad annum 1239. & ex eo, & alijs Henr. Spondanus tom. 1. continuat. annal. Baron. ann. 1239. num. 2. liquetque ex bulla ipsa 13. Gregorij, tom. 1. bullarij. Diximus supra num. 85. §. 2.

239 Est itidem expressa hæc causa inter alias abdicationis Friderici, in constitutione Innocentij IV. §. 4. versic. Liquet namque, quæ est tertia tom. 1. bullarij Cherubini, & in actis Concilij generalis Lugdunensis sub Innocentio, vbi & integra extat, nec decurtata, vt in cap. ad Apostolicæ, de sentent. & re iudic. lib. 6. Spondanus tom. 1. anno 1245. num. 14. & 15. ex quo, & alijs supra. Plane schismatis, & dissidij inter Ecclesiam, & Imperium, & quidem tragici in Friderici anathematismo, & depositione, non modò formidati, sed reapse excitati, & sequuti, notior, & lachrymosior historia est, quàm vt nos nunc moretur.

240 Supra hac propoſit. 1. §. 4. ex nu. 68. cum ſeqq.

241 Vide Flodoardum Remenſem lib. 4 hiſtor. cap. 2. in fine, & cap. 3. & 5. verſ. de hoc etiam, vbi de excuſabili temporali tolerantia Epiſcoporum Galliæ in tyrannide Odonis Comitis Pariſienſis, ac poſt illam de Formoſi Papæ, & Remenſis Concilij Eccleſiaſtica ope, & cenſuris pro Rege Carolo ſimplici, contra Odonem Tyrannum, vt & ex alijs memorat Baron. tom. 10. annal. ad ann. 892. & 894. Binius tom. 3. par. 2. Concil. ad Remenſe ſub Formoſo, pag. 119.

242 Michaelem Palæologum, fuiſſe anathemate percuſſum à Martino IV. anno 1281, tanquam iniuſtum, ac violentum Imperij Conſtantinopolitani ab anno 1259. inuaſorem (ſuffragante amentitis prædictionibus Archiepiſcopo Theſſalonicenſi, vt Vlypponenſi, pro Brigantino in Lusitania, contra Ioannem Theodori Imperatoris filium, & ſucceſſorem, cui ſe ſemel, atque iterum Sacramẽto fidelitatis adſtrinxerat) idque poſt tolerantiam pluſquam Vicẽnalem eiuſdem Palæologi, tanquam Imperatoris, ſpe, & animo per eum promouendæ vnionis Eccleſiæ Græcanicæ cum Latina, vt vel apparet ex Concilij Lugdunenſis Generalis ſecundi actis, & ex Gregorii X. bull. 2. & 3. memorant ex Græcis hiſtoricis, & potiſſimo Nicephoro Gregora, lib. 4. & 5. Spõdanus tom. 2. poſt Baron. ann. 1281. nu. 9. & 1259. n. 14. & ſeqq. Abraham Bzouius tom. 4. anno 1259. n. 6. & 1281. nu. 9. Extatque ſumma bullæ Martini IV. to. 1. apud Cherubinum, tametſi hanc anathematis causã non exprimat.

243 Ita de Menelao Tyranni Antiochi de precatore non pro patriæ ſalute, ſed pro ſpe ſummi Sacerdotij, & quẽ *malorum omnium cauſam*, nuncupat Sacer Textus, 2. Machab. cap. 13. ſcriptum eſt libri eiuſdẽ, c. 4. verſ. 25. *Nihil quidem habens dignum Sacerdotio, animos verò crudelis Tyranni, & fera bellua iram gerens.*

autorità, in proua di queſt'iſteſſo coſtume della Santa Sede, che hà più fiate ſcomunicato gl'inuaſori dell'altrui Regni, tolerati per alcun tempo, oltre gli addotti eſempij in altro luoco di queſta propoſitione, (240) e ſenza mentouare il Concilio di Rems, e dirò che operò il Pontefice Formoſo, à fauore di Carlo di Francia, (241) detto il ſemplice, contra il Tiranno Othone vſurpatore di quel Regno, toleratoui 12. anni, ſolo come molto acconcio alla preſẽte materia vo' addurre l'eſempio di Michele (242) Paleologo, violento vſurpatore, e pergiuro dell'Impero di Conſtantinopoli contra il ſuo Principe, ed aiutato all'intruſione con apparenti miracoli, infinti dall'Arciueſcouo di Theſſalonica (appunto al modo che il Berganza in Portogallo da quello di Lisbona, in cui come dell'infedel Sacerdote Menelao diſſe il Sacro Teſto de' Macabei, (243) nella ſolleuatione di Portogallo, nulla ſi vidde degno del Sacerdotio, ma ſol la rabia più da lupo, che da Paſtore) nulla di mãco dopò hauer diece Pontefici tolerato il Paleologo, Imperatore per lo ſpatio di ventidue anni colla

Digitized by Google

colla speranza di rimetterlo in senno, e col suo aiuto ridurre à concordia la Chiesa Greca cõ la Latina fù anathematizato da Martino Quarto, Pontefice di conosciuta santità. Finalmente sugelli la verità di questa conclusione l'autorità di S. Giouanni il Chrisostomo, che afferma, (244) che i Tiranni, e gli Eretici diedero gloriosi Martiri alla Chiesa, e che la Chiesa con la sua toleranza, e piacenolezza hà stabilito la tirannide.

I fondamenti di ragione, autorità, e costume della Chiesa, con cui sembra essersi provato, che non ostante la toleranza degli anni, e'l risico delle disobedienze de' Regni, si deue procedere dalla Santa Sede contra i Tiranni, magiormente quando si oppongono al bene spirituale della Religione, come si è il non ammetter Vescoui, bastarebbono di vantaggio, quando la tirannide del Berganza tolerata da due Pontefici Vrbano, e Innocenzo, hauesse hauuto vn qualche segno di approuatione; ò quando il futuro contingente della disobedienza, e diuisione di quel Regno, che si minaccia, non fusse così dubia, mà moralmente euidente.

Ma

244. Chrysostomus homil. 78. in Matth. *Tyrannum, & hæreticis Martyres præfecerunt, blandiuntes tyrannos, & hæreticos.*

Ma egli è notorio, che la tolleranza di due Pontefici fù sempre con dimostrationi di riprouatione, ed esclusione, etiandio nelle affettate imbasciarie sotto il nome delle Corti, e del Clero di Portogallo, e almeno è indubio il pericolo del separamento di quel Regno, che si suppone; e in cotal dubio il magistero sano, e sicuro di San Tomaso insegna, (245) che non dee trascurarsi la correttione, che è ne' Prelati di Giustitia, per il timore, che possano i cattiui diuenir peggiori, e i peggiori, pessimi.

Il Glorioso Sant Agostino, (246) ò in suo nome qualche antico Scrittore, nel decreto di Gratiano, auerti con l'esempio de due Rè Tiranni, Faraone reso duro co' castighi, e Nabucco emendato colla correttione, che riserbandosi alla Diuina predestinatione, la salute, ò la perditione del colpeuole, deuono i Prelati in cotal dubio correggere, e sodisfare all'obligo pastorale, da cui forse ne trarranno il pro; e'l medesimo Santo Agostino scrisse in altro luoco, (247) che se il timore, che l'incorregibile non roui-

245 Diserte D.Thom.2.2.quæst.33.ar.6. vers.Respondeo dicendum, Abulensis,& alij laudati supra num.250.& seqq. Immo nec in dubio proiecta omittenda correctio, charitatis,vt aperte Augustini de correptione, & gratia,cap.14.

246 Augustinus, siue inter eius opera suspectus auctor, vt Louanienses voluere, lib.de prædestinat.& gratia,cap.15.ex quo à Gratiano assumptum, cap. Nabucdonosor 22.23. quæst. 4. Consonans omninò in hac re, Germanæ doctrinæ August. in cap. corripiantur 17.24. q.3. ex libro de correptione,& gratia,cap.15.vbi cap.14.& cap.16. exprimitur ille idem sensus,his verbis. *Proindè,quantum ad nos pertinet, qui prædestinatos à non prædestinatis discernere non valemus, & ob hoc omnes saluos fieri velle debemus, omnibus ne pereant, vel ne alios perdant, adhibenda est à nobis: medicinaliter seuera correptio; Dei est autem,illis eam facere vtilem,quos ipse præsciuit, & prædestinauit conformes imagini filij sui.*

247 Est item hic aculeus Augustini dict. cap.15.de corrept.& grat. *Si enim*, ait, *aliquando timore non corripimus, ne aliquis inde pereat,cur non etiam timore corripimus, ne aliquis inde plus pereat?*

Digitized by Google

rouini, douesse esser freno à tolerarlo, con quanta magior raggione dee esser sprone à corregerlo, il timore che altri cõ quel esempio di toleranza non precipiti.

I Santi Padri dell'antica Chiesa Africana, douendo da vna parte eleger Vescouo della Città di Cartagine, per il lungo abbandonamento di quella Chiesa, e dall'altra parte non potendosi venire alla elettione, saluo che ò consentendo, à conditioni ingiuste, ò esponendosi à vna lunga persecutione, ci lasciarono vn esempio confaceuole (248) al presente discorso. (249) Era la Città di Cartagine Capo delle Chiese Africane senza Vescouo, e già numeraua i ventiquattro anni di Sedia vacante, oppressa dalla violenza ed heresia de Vandali, il cui Principe Hunnerico ad instanza dell'Imperatore Zenone s'indusse ad offerire al Clero, e al Popolo Cartaginese la libera elettione del Vescouo, ma con conditione, che altresì nell'Imperio Orientale, si douea permettere à i Vescoui Arriani la medesima liberta nelle lor Chiese, e quan-

248 Indicauimus supra nu. 163. in notis

249 Historię eiusce series apud Victorẽ Vticensem lib. 2. de persequutione Vandalica, ita exorditur: *Dedit licentiã Hunnericus, Zenone Imperatore, atque Placidia relicta Olybrij, rogantibus, vt Carthaginensis Ecclesia, sibi, quem vellet, Episcopum ordinaret; quæ iam per viginti quatuor annos, tali ornamento fuerat destituta,* vbi & prosequitur de conditionibus periculosis propositis, ac de præparata persequutione, subiungitq; his auditis, respondisse Episcopos; *Si ita est interpositis his conditionibus periculosis, hæc Ecclesia Episcopum non delectatur habere. Gubernat eam Christus, qui semper dignatur gubernare.* Et tandem concludit, instante Catholico populo, ordinatum Episcopum fuisse S. Eugenium repudiatis illis conditionibus, & neglecto præparatæ persequutionis periculo, quæ & postmodũ dirissima sequuta est, de qua idem Victor lib. 3. Marcellinus Comes in Chron. in dict. 7. Theodor. & Venantio Coss. Isidor. in Chron. Vvandal, sed ad rem de historia, quam expendimus, videndus ex Victore Baron. tom. 6. anno Christi 480. & seqq. & de historiæ huius applicatione, sub emendatis æquè nominibus digladiantes, Hermanus Loemelius in spongia, centuræ Parisiensis, siue Sorbonicæ, & Petrus Aurelius in vindicijs cõtra illam spongiam.

do non si accettasse il partito, minacciò alle Chiese Africane non ordinaria persecutione.

La risposta de Vescoui, e del Clero Catholico, riferita da S. Vittore Vescouo e Martire Vticense, fù: che la Chiesa di Cartagine non volea Vescouo con quelle conditioni, e che Christo la gouernarebbe, come sempre si era degnato di gouernarla; E vollero insegnare che la necessità d'vna tirannica oppressione d'vna Prouincia, toglie l'obligo di darle Pastore, auuegnache ciò debbia durar lungo tempo: Ed è il medesimo che scrissero Zonora e Theodoro Basamon (250) sopra vn Canone del Santo Concilio Calcedonense: Che qualunque abandonamento delle Chiese vacanti, non può obligare à prouederle di Vescoui con inique conditioni: Con ciò si sodisfà all'argomento, fondato nell'obligo che hà Vostra Santità di dar Vescoui à Portogallo, rispondendosi che cessa

250 Chalcedonensis generalis Synodi, Can.25. de ordinatione Episcopi nō protelanda vltra tres menses extat apud Gratian. in cap.quoniam 2. 75.dist.cuius normā, zelumq; sequuntur Concilia alia, Patresq;in Pontificij iuris libris,cap.cum longè 25.63. dist. cap.de persona 4. 65.d.c.postquam 11. 50.dist. cap.quoniam 1.100.dist. cap.ne pro defectu 41.de elect. cap.quam sit 6.de elect. in 6. & præ cæteris Concilium Carthaginense 5. can.8. Vernense, Can.17. Vuormatiense can.75.& nouissimè Tridentin.sess.23. de reform.cap.2. Scilicet ne,vt igneo illo ac ferè declamatorio spiritu Cyprian.expressit epist.69. ad Florentium Pupianum, tot per annos; *nec fraternitas habuerit Episcopum, nec plebs præpositum, nec grex pastorem, nec Ecclesia gubernatorem, nec Christus antistitem, nec Deus Sacerdotem*, vbi & alia pathetica ad rem sequuntur. Cæterum expressa est eodem Can. Chalcedonensi exceptio,illa: *Nisi ineuitabilis vtique necessitas*, (siue vt apud Gratianum versio habet, *mexcusabilis*) *coegerit ordinationis tempus, amplius protelari*. Atque eius necessitatis exemplum in eo collocant Zonaras, & Balsamon ad eum Canonem: *Si fortè castam vrbem Barbarus occupauerit*, Βάλω υπὸ Βαρξάρου ἢ πόλιρ. [illegible] iunge cap.fraternitatē 5.illic: *Hoste scilicet prohibente, quo suum debeat ministerium exhibere* 71.dist.cap.prima actione 13.in fin.16.q.3. Atque hæc illa altera est responsio ad hunc locum seposita, supra num.163. in notis ad obiectionem de Sanctitatis vestræ officio,ac debito subueniendi necessitati Ecclesiarum Portugallię datis Episcopis,nempè,cessare, id officij debitum ob ineuitabilem necessitatem Barbaricæ Brigantinæ inuasionis,Episcopos non admittentis,nisi sub conditionibus iniustis.

Digitized by Google

cessa ogni obligo, quando il Tiranno d'vna Prouincia esclude i Vescoui, ò non gli ammette, saluo che con ingiuste conditioni.

Ma ritornando al fatto di Cartagine, scriue S. Vittore, (251) che il Clero, e i Vescoui Africani elessero per Prelato di Cartagine Sant'Eugenio, mettendo in non cale le minaccie di Hunnerico, e ripudiando le ingiuste conditioni; con che vgualmente insegnarono, che etiandio il pericolo d'vna persecutione di Heretici, non dee ritardare l'elettione canonica de Vescoui per le Chiese che ne sono bisognose. hor quanto meno dee muouere la Santità Vostra Capo della Chiesa, à non confermare i Vescoui presentati dal Rè Catholico, per Prouincie sì Christiane come son quelle di Portogallo, l'apparente e falsa minaccia della sua disobedienza, e separatione?

Oltre che, quando con isperienza quei Popoli fussero di dura ceruice, e di cuore indomito, all'ora dee la Santità Vostra ricordarsi delle parole scritte (252) da S. Bernardo

251 Prænotauimus iàm num. 249.

252 Expressimus sensus Bernardi cõtra opinionem de Romani Populi, & Curiæ, abusibus, & duritia, vt videtur, scribentis ad Eugenium Põtificem lib. 4. de consider. c. 3. *Fateor populum istum extitisse vsque adhuc dura fronte, & indomito corde; sed vtrum etiam indomabili nescio, vnde liquidò scire possis. Potest fore, quod nec dum fuit. Si diffidis tu, sed apud Deum non erit impossibile omne verbum. Si dura fronte sunt, durato & tu è contra tuam. Nil tàm durum, quod duriori non cedat. Dominus ad Prophetam. Dedi frontem tuam duriorem frontibus eorum.* (Non dissimili ore olim Tertullianus adu. Gnosticos, cap. 2. *duritia vincenda est, non suadenda.*)

Digitized by Google

nardo à Sant'Eugenio; Che alla sconfidenza di ridurli, dee preualere la confidenza in Dio; e che con le fronti dure, dee indurarsi anche il zelo del Vicario di Christo; che perciò disse il Signore al Profeta Ezechiello, che gli hauea dato fronte più dura che non quella di quei Popoli ostinati; fin quì San Bernardo; (253) il quale prosiegue in cotal materia, e Vostra Santità mi permetta, che io applichi tutto il suo discorso al presente stato de Vescoui di Portogallo. Ciò che potrebbe scusare la Santa Sede di procedere contra il Tiranno e'l Popolo di Portogallo, che ricusa ostinatamente i Prelati che se gli offeriscono, sarebbe, l'hauer fulminato contra lui le Censure, e non hauer profittato, l'hauer adoprato la Correttione, senza speranza di emenda, perciòche all'hora si potrebbe dire col Sacro testo: Mio Popolo, che hò potuto io fare, e non hò fatto? ma non essendosi fin ora venuto à verun rimedio di Correttione, nè di Censure contra il Tiranno, sembra essere nella Santità

Vo-

253 Bernard.d.cap.3. *Vnum est, quod te absoluit, si egisti cum populo illo, vt possis dicere, Populo meus, quid tibi debui facere & non feci? Si sic fecisti, nec profeciisti, est demum quod facias, & quod dicas. Exi de Hur Chaldeorum, & dicito, quia oportet me, & alijs Ciuitatibus Euangelizare. Puto, quod nec pœnitebit exilij, Orbe pro Vrbe commutato.*

Vostra obligo inescusabile di corregerlo, e anathematizarlo per le cause mentouate, e affinche ò si riduca à penitenza, ò resti esempio nella Chiesa della Giustitia del Capo della Chiesa.

Nell'età nostra gli Anathematismi fulminati dalla Santità di Paolo Terzo (254) contra Errico Ottauo d'Inghilterra, e da Pio Quinto, contra Isabella figlia di Errico, non bastarono à rimettere l'vno, e l'altra in senno, non però furono causa (come scrisse con poca pietà vn Politico) dello scisma, (255) e le medesime censure folgorate (256) da Sisto Quinto contra Errico di Bearne, senza causar scisma, ò disobedienza nel Regno di Francia, cambiarono Errico da mostruoso Heretico, in Rè Christianissimo; e quelle di Paolo Quinto contra Venetia, fecero sottomettere ossequioso il collo di quella Republica al Vicario di Christo.

254 Recens res, & notissima, vel ex bulla 7. Pauli III. & Pij V. 101. tom. 2. Cherubini, & ex Sandero, Ribadeneyra, Spondano, Baonio, Catena, Fuen Maiore, & alijs, nec indigens adstipulatoribus.

255 Ita ex Paulo Seruita (siue quis alius est) sub larua Petri Suauis Pollani, lib. 5. histor. Concilij Tridentini, censuit non dissimili spiritu, Michael Rousell. lib. 8. histor. iurisd. Pontific. cap. 1. num. 30. & lib. 7. cap. 4. num. 24. Queis tamen contra stat, & Pontificias in Henricum diras politicè, & prudenter propugnat, stylo, & sapientia perpolitus Sforcia Pallauicinus in hist. Concil. Trident. 1. tom. lib. 30. c. 14. & 15. in extremo, & lib. 4. cap. 7. sicut, & pro Paulo V. contra Venetos ex nostratibus Bertrandus Gueuara, Valençuela, Velasquius, & alij apud Goldastum iam nominandum.

256 Res itidem notissima, & testata annalibus nostri æui, vltra quos congesit ferè omnia de censuris, in Henricum, & Venetos sectariorum scripta, Magnus eiusce fæcis fielluo, Melchor Goldastus tom 3. Monarchiæ Imperialis. Tobias Paurmeisterus lib. 2. de iurisd. Imper. Rom. cap. 5. n. 53. & seqq.

In Portogallo potrà temersi, che anathematizato il Tiranno, s'induri di vantaggio, ma dal Popolo Portogheſe per la ſua antica pietà, e riuerenza alla Sedia di Pietro, oue ſi fulminino le cenſure, ſi può ſperare più toſto l'emenda, e l'accorgimento del ſuo delitto, che temerſi diuiſione dal Corpo di Chriſto.

Dodeci anni fluttuò Portogallo frà gl'interdetti, e le cenſure nel gouerno di D. Alonzo il Terzo di Bologna, (257) fulminategli da Innocenzo IV. e da altri Pontefici, non mai però frà tempeſte sì lunghe, e sì crucciose, ſi partì punto dall'vnione, e dall'obedienza della Chieſa Romana, e al fine traſſe dalle tempeſte le ſue bonaccie, obedendo in tutto al volere del Vicario di Chriſto. Hor con quanta più raggione ſi dee ciò ſperare, quando folgorando la Santa Sede le cenſure ſopra di lui, ſi auiſarà, che ciò ſi fà per ſuo ſpiritual bene, e per ſouuenire alle Chieſe di quel Regno sì abandonate per la violenza de' Parteggiani del Tiranno?

E quando ſi tema, che il Berganza punito, più come ſi è detto infelloniſca, haurà la Santità

Vo-

257 De Alfonſo Bononienſi Comite, fratreque Sancij Regis Luſitani, cognomento Capelli, atque huius viui Vices Regias ſupplente, extat nobilis decretalis Innocentij IV. in cap. grandi 2. de ſupplenda negligentia Prælator. ad quam in collectaneis plura ex pragmaticis Luſitanus Barboſa, & ex hiſtoricis poſt veteres, Duardus Nonnius ad libellum Ioſephi Tejeiræ, cenſura 29. & in Genealogia Regum Portugal. in Alfonſo III. Mariana lib. 13. cap. 4. Garibaius tom. 4. compend. hiſtor. lib. 34. cap. 18. & ſeqq. Anton. Vaſconcellus in Anacæphaleoſi, in Sanctio, & Alfonſo, & poſt eos Faria de Souſa in epitom. hiſt. Portug. 3. part. cap. 5. & 6. Henr. Spondan. tom. 1. poſt Baron. ann. 1245. num. 30. & ſeqq. & anno 1268. num. 8. & 1272. num. 3. qui & commemorant, eundem poſtea Alfonſum ob repudium Matthildis Comitiſſæ rurſuſque alia ob flagitia fuiſſe excommunicatum, & Portugalliam ſæpiùs ſacris interdictam vltrà Vicennium laboraſſe, numquam tamen ab anchora Romanæ puppis diſciſſam.

Digitized by Google

Vostra sodisfatto all'ammonimento di Ezecchiello, (258) e al suo obligo pastorale; nè Iddio gli addimandarà conto della perduta pecorella, e di quelle, che per mancamento di correttione sono abocconate dal lupo in quel Regno; anzi come scrisse dottamente Sant'Agostino, (259) nella morte del Tiranno Assalone, cui si è studiato con paterno affetto ridurre à buon senno, potrà dolersi la S. Chiesa, e insieme congratularsi, che con la perdita d'vn solo, si è guadagnato vn intiero Popolo, cui la Tirannide haueа allontanato dal suo legitimo Rè.

258 Ezechielis cap. 3. vers. 18. & seqq. & cap. 33. vers. 9. de queis iam supra nu. 209. ad finem. Addimus veri verbium simile Pauli actuum Apost. cap. 20. vers. 26. cuius mentio in cap. Ephesijs 4. 43. dist.

259 Audi Augustiui verba ex epistol. 61. ad Dulcitium, ò quantum supra nostram expensionem, & stylum: *Sic enim pereuntes dolet Ecclesia, quemadmodum rebellem filium Sanctus Dauid, de cuius salute seruanda, sollicita dilectione mandauerat. Nam cum meritò nefandæ impietatis extinctum, etiam cum testimonio lachrymosæ vocis ingemunt. Verum tamen superbo, & maligno discedente in locum suum, populus Dei, qui fuerat illius tyrannide diuisus; agnouit Regem suum, & de amisso filio merorem patris, perfectio consolata est vnitatis.*

Con-

Conclusione di questo discorso, e che i fondamenti di giustitia, e di coscienza, intorno à cui si è discorso, devono preponderare nella Santità Vostra à qualsivoglia rispetto di Stato.

§. VII.

Siano l'vltime clausule, e seruano di Epitome di tutto il discorso, due breui conclusioni. La prima, che quantunque non si diuisino raggioni di Stato, che preponderino nella Santità Vostra all'obligo della giustitia, ò al dirito del Rè Catholico, nulla di manco, che oue ciò fusse, dee la Santità Vostra mettere in non cale ogni humana, e temporale attentione, e sol attendere al suo obligo.

Ne' Prencipi della terra, vien riprouata da San Paolo con censura di Morte (260) la prudenza della carne, contraria à quella dello spirito, che vuol dire

260 Apertus textus Pauli in epistol. ad Romanos, cap. 8. vers. 6. *Nam prudentia carnis mors est; prudentia autem spiritus, vita, & pax, quoniam sapientia carnis inimica est Deo; legi enim Dei non est subiecta, nec enim potest.* Ex quo, & alijs locis, multa contra prudentiam, seu rationem status politicam à iustitia se iunctam, & vt Tacitus vocat, *Vim, & flagitia dominationis, ac imperij*, siue, vt theologicè Caietanus, *Artem diabolicam*, congessere forensi paratura, & post plures nostri Valençuela in defensorio monitorij contra Venet. 5. part. n. 180. & seqq. Nostri item, nobisque, & Musis recens amissus Solorz. emblem. 46. n. 38. Larrea alleg. fisc. 90. n. 13. Salcedo de leg. politic. lib. 3. cap. 2. num. 10. & 13. cum seqq. Zeuallos commun. contra commun. 4. tom. q. vlt. n. 391. cum seqq. Bobadill. lib. 2. cap. 1. & cap. 10. n. 37. post innumeros, Marius Giurba integro cons. 1. grauiter Bellarmin. lib. 1. de offic. Princ. cap. 8. Stephan. Menoch. lib. 2. politic. cap. 30. & seqq. Ioan. Mariana lib. 2. de Reg. instit. Carol. Scriban. in politic. Christ. lib. 1. cap. 13. Adamus Contzen. lib. 3. Hieropol. c. 4. Nicol. Vernulæus tom. 2. dissert. polit. 4. & ex politicorum fœtura, quæ ferreo hoc sæculo longè maior, quàm boni, & æqui, vt illorum veluti, promptuaria, & thesauros Arumeum Canonherium, Bodinum, Besoldum, Arnisæum, aliosque ne compilem, limata eruditione, & stylo Christophorus Forsnerus ad illud Taciti, 3. annal. *Prouenere dominationes*, pag. 247. scitè, & sobriè desiderans post tot Theologorum volumina de conscientiæ, vt loquuntur, casibus quæ priuatorum conscientias attinent, vnicam, vt aiunt summam, quæ Regum conscientijs inter tot politicas artes, & astus, Regiam rectamque viam iustitiæ doceat præscribatque.

Digitized by Google

dire prudenza mondana, e politica, di cui disse la Glosa ordinaria del testo del Profeta Amòs,(261) che costringeua à tacere, quegli che douea corregere, per la malignità del tempo.

Nella Chiesa, e nel suo supremo Principe il Pontefice, sono sì alieni cotesti rispetti humani, e raggioni di stato, come il lasciarono scritto due Pontefici,(262) e vn generale Concilio, che sarebbe vn contaminare il Camauro, e infamare la Thiara, se il successore di Pietro, giusta il sentimento anche d'vn altro Santo Pontefice (263) in vece di rimirare alla sembiante della Giustitia, si volgesse à quella del temporale interesse.

Oh non mai si veda nella Chiesa Romana, (disse il Clero di Roma (264) in vna lettera scritta al Martire di Cartagine San Cipriano) infieuoli-

261 Amos Prophetæ verba sunt, cap. 5. vers. 13. *Ideò prudens in tempore illo tacebit, quia tempus malũ est.* Ad quæ verba glossa ordinaria, sic habet: *Prudentia mundana, qualis est iudex malus, & aduocatus falsus.*

262 Nicolaus Pontifex apud Gratianum in cap. leege 1. vers. Nam quod, 10. dist. illic: *Non visum est ad mobilitatem necessitatum mundanarum Dei Ecclesiam commutari.* Ioannes Octauus epist. 124. quæ in Gratiani Pandectis extat in cap. Hæc quippe 10. in fine, 3. quæst. 7. in extremo: *Neque enim Ecclesias Dei, per discordias Regum, diuisionis aliqua pati damna necesse est*; Synodus generalis sexta in Trullo, Can. 37. illic: *Et gentilem iniuriam* (de barbarica incursione, & subiugatione loquitur) *nequaquam ad Ecclesiasticorum iurium pernitiem posse quidquam agere volentes.* Adeundus porrò illustrando, d. cap. hæc quippe 7. Argentreus historiæ Britannicæ. lib. 2. cap. 27. & ex epist. 79. Innocentij III. lib. 2. & ex epist. 168. lib. 1. Baron. tom. 10. annal. ad ann. 859. Philipp. Berterius, diatribe 2. cap. 10. iunge, & cap. peruenit, 101. distin. cũ erudita nota Bosqueri ad epist. 82. Innocentij III. lib. 2.

263 Agatho Pontifex epistola priuata ad Imperatores, in sexta Synodo Constantinopol. actione, 4. vbi inter alia: *Proprium esse Romani Papæ agere pro Deo confidenter, nec vllius faciem respicere.*

264 Sententia, & obtestatio est sumpta ex epistola Romani Cleri ad S. Cyprianum, quæ inter Cypriani epistolas est 31. & in Gratiani collectione, cap. absit 26. 50. dist. *Absit*, inquit, *à Romana Ecclesia, vigorem summ iam profana facilitate dimittere, & neruos seueritatis euersa fidei maiestate dissoluere*, & quæ sequuntur, cap. officij 13. 24. q. 1. cap. iustum 9. 23. q. 3. cap. est iniusta 33. vers. In ipsa Eccclesia, 23. quæst. 4. cap. sed illud 17. 45. dist. cap. sit Rector. 1. vers. Sæpe, & seqq. 43. dist.

Digitized by Google

to il vigore, e fiaccati i nerui della seuerità, col giuditio del Secolo, e colla preseruatione, e conuenienze della Carne, come appellò coteste attentioni Agostino,(265) non si veda la giustitia degenerata, in vile interesse, e l'obligo di tastare il tumore incancherito (266) per profondarui la lancietta, in vani accarezamenti per far che imputridisca la fistola.

E finalmente come auertì il Cardinal Baronio (267) perche il Pontefice Giouanni Ottauo volle guidarsi con questa carnal prudenza, operando à fauore di Carlo Caluo, cui douea anathematizare, seguendo l'esempio del Santo Abriano suo Antecessore, per l'inuasione del Regno di Ludouico Principe giusto, la Chiesa hebbe vn Imperatore inutile, e pernicioso, restando per ammaestramento à i Sua-

265 Augustini pungentia verba audis ex lib. 1. de Ciuit. Dei, cap. 9. vbi post alia de dissimulantibus, siue abstinentibus à correptione malorum: *Ea*, vt scribit, *infirmitate, qua delectabat lingua blandiens, & humanus dies, & reformidatur vulgi iudicium, & carnis excrutiatio, vel peremptio.*

266 Expresse, aut certè breuiter volui sensum Iuonis Carnotensis, qui epistol. 24. ad Hugonem Lugdunensem Archiepiscopum, detrectantem Legationis Apostolicæ munus ob res in Gallia turbatas; sic inter alia: *Sed imperitorum medicorum est tale consilium, tumores palpantium, & palpando putredines digestantium, amantium suam tranquillitatem, non ægrotantium sanitatem, nec attendentium, quod veritas dixit, non est opus sanis medico, sed malè habentibus,*

267 Rem historicam attigimus supra hac proposit. §. 1. num. 69. & 70. Censura autem Baronij, digna adscribi, tom. 10. ad ann. 876. pag. nobis 517. *Ioannes verò eundem Carolum pœna dignum, Regnoque, vt vidisti, priuandum, auxit imperio, nerues, vt apparet, Apostolici vigoris dimittens, nulla, quod sciatur, de commisso delicto, adhibita satisfactione Canonica. Ita planè hæc omnia, MALESVADA PRVDENTIA CARNIS, operata esse videtur, dum nimirum fauerit Carolo magis, quam Ludouico fratri, Ioannes, ab hoc magis, vt propinquiore, expectans aduersus ingruentes Sarracenos auxilium, siue aliis de causis, quæ nos latent, cum tamen, vt exitus declarauit, Ecclesia Romana inutilem creauerit Imperatorem. Ex hoc tempore malè cæptum est, vt cum præter antiquorum morem, non insisterent ita tenaci firmoque animo successores (exceptis vs, quæ spectant ad fidem) prædecessorum vestigijs, innumera ex his pœna sint mala, quæ videbis.* Vide, & nunc, & expende, quisquis hæc legis, & expendat potissimum Sanctitas vestra, quanta vel iam sequuta, vel timenda Ecclesiæ, & Religionis mala, distracto tot iniustis bellis, propulsandis præcipuo Religionis, & Ecclesiæ propugnatore,

Digitized by Google

Successori di Pietro, che mette sò sopra il Christianesimo chi si accosta alle conuenienze politiche, e si discosta dal suo obligo, non difendendo i legitimi Rè, riconosciuti dagl' altri Pontefici, come appunto han riconosciuto il Rè Catholico, e'l suo Padre, e Auolo per legitimo Monarcha di Portogallo diece Santi Pontefici.

La seconda Conclusione si è: che la necessità delle Chiese di Portogallo, e l'obligo della Santità Vostra, come Pastore vniuersale di proueder-le di Vescoui, (pretesto di cui si sono valuti i Berganzisti per impedire la confermatione de Vescoui presentati dal Rè Catholico, e i giusti castighi contra il Tiranno) dee essere vna delle magiori cause che muouano la Santità Vostra all'vno, e all'altro; Conciosiache essendosi chiaramente veduto nelle mentouate Conclusioni, (268) che hà obligo di Giustitia la Santità Vostra di confermare le presentationi della Maestà Catholica, per il suo notorio diritto di proprietà alla Corona di Portogallo, e per il possesso continuato di sessant' anni, del

tore", nisi insistatur tenaciter vestigijs tot prædecessorum à queis tres nostri Philippi agnici toties iusti Lusitaniæ Reges.

268 Ex professo propositione 1. ex nu. 1. cum seqq. & propositione 2.

del Regno, del Patronato, e delle Nominationi confermate dalla Sede Apostolica, fin al sollevamento di Portogallo, senza verun atto contrario: Che il temperamento del creare i Vescovi per quelle Chiese *motu proprio*, avvegnache fù eccesso di carità, favoreuole sì alla necessità delle Chiese, come anche al Tiranno, egli ostinatamente l'hà rifiutato: Che la Santità Vostra (269) senza offesa del diritto del Rè Catholico, e dell'obligo di Giustitia, che riproua le colpe enormi di Ribellione, Pergiurio, Sacrilegio, e Infedeltà d'vn Tiranno inuiluppato nella Scomunione, e negli impedimenti canonici annessi à cotali delitti, non può confermare le sue Nominationi: Che coteste colpe (270) per la loro enormità, e per il danno, che da loro deriuano nella Religione Catholica, obligano la Santa Sede à procedere contra il Tiranno colle censure, e armi della Chiese: (271) Che la pietà, e la toleranza passata, dee esser stimolo hoggi à punire con più rigore, non ostante la diuersità del Successore, e'l pericolo d'inobedienza

269 Propositione 3. ex nu. 1. & seqq.

270 Propositione 4. ex nu. 1. & §. 1. cum seqq.

271 Supra hac ipsa propositione, ex §. 5. & 6.

Digitized by Google

dienza. E finalmente, che se è obligo della Santità Vostra di prouedere alle Chiese di Portogallo, e dopò tanti mezi di carità e toleranza, non vi è altro rimedio che quello della giustitia di confermare le Presentationi del Rè Catholico, e di procedere contra il Ribelle, affinche le ammetta, e obedisca; sembra non trouarsi motiuo per cui possa Vostra Santità differire l'adempimento di cotal obligo, e molto più quando il danno delle Chiese nõ è stato originato dal Rè Catholico, il quale ed hà proposto Vescoui per quelle Chiese, e hà tolerato il prouedimento *motu proprio*, ma solo dall'ostinata baldanza d'vn Tirãno incorregibile, che rifiuta le Nominationi del suo Rè, e'l prouedimento del Vicario di Christo.

SANTISSIMO PADRE, termino già questo discorso, cõ rappresentare alla V. Sãtità col debito sentimẽto, e dolore, fra le altre cause di magior giustitia per procedersi contro il Tiranno, il bisogno delle Chiese di Portogallo, in cui ò come scrisse nel suo tempo il Santo Vescouo Sidonio Apollinare, (272) essendo morti i Sacerdoti, e i Vescoui, e non sostituendosi

272 Sidon. Apollin. lib. 7. epist. 6. miserabilem statum Ecclesiæ Gallicanæ, quæ tùnc Episcopis morte truncatis, neq; alijs in illorum locum substitui permissis; *Latum*, vt loquitur, *spiritualis ruinæ limitem traxerat*, his inter alia verbis deplorat: *Quid enim fidelibus solatij superest, quando Clericalis non modò disciplina, verum etiam memoria perit? Equidem cum Clericus quisque defungitur, si benedictione succidua non accipiat dignitatis hæredem, in illa Ecclesia, Sacerdotium moritur, non Sacerdos. Atque ita, quid spei restare pronunties, vbi facit terminus hominis, finem Religionis? Altius inspicite spiritualium membrorũ damna; profectò intelligetis, quanti subripiuntur Episcopi, tantorum vobis populorum fidem periclitaturam.*

altri in lor vece, si stà morendo l'istesso Sacerdotio, e'l ministero Episcopale, e colla morte de gli huomini par che spiri la Religione, ò almeno, ammali grauemente la Fede di quei Popoli. Che l'obligo della Santità Vostra di dar Vescoui alle Chiese vacanti di Portogallo, come Pastore vniuersale, e Successore di Pietro nella dignità, e nell'officio di pascere le Pecorelle della Gregge di Christo, non hà altro ripiego, dopo sperimentati inutili quelli della humanità, e tolerãza, che quello della Giustitia, confermando i Vescoui nominati dal Rè Catholico, (273) Che all'officio di supremo Guardiano dell'Ouile di Christo nõ solo tocca di prouederlo di Pastori, e col pascolo opportuno, e col fibilo pietoso souuenire al bisogno della Pecorella smarrita, ma parimente come auerti S. Agostino (274) minacciare, e ferir con la sferza, e col bastone; quella che volontariamẽte esce di strada: (275) che quel Baculo Pastorale, (276) secondo la spiegatione di San Bernardo, e di San Gregorio, (277) non solo deue esser Baculo che consoli, e sostenti la fieuoleza, ma anche Verga, che ferisca l'ostinatione

273 Diximus supra hac proposit. §. 2.

274 August. apud Gratian. in c. nimium 37. vers. & noueris, 23. q. 4. illic; *Aliquando Pastorẽ flagello ad gregem pecora errantia reuocare.*

275 August. sæpe laudandus in c. corripiantur, vers. Pastoralis 24. q. 3. *Pastoralis*, inquit, *necessitas habet, ne per plures serpant dira contagia, separare ab ouibus sanis morbidam.* Et perinde est Pastoris βοηθεῖν, ac ποιμαίνειν id est *pascere, & excitare*, vt ex Chrysostomi sensu Buttengerus diatrib. 3. in Causabonum cap. 137.

276 Cap. vn. § vlt. in fine de sacra vnctione, vbi de historiæ illius, seu misterij explicatu, multa glossæ, Io. Andr. & alij, & ex eis Aug. Barbosa in collect. nu. 14. At videndus Innocentius III. lib. 1. de myster. Missæ, c. 62. D. Thom. in 4. dist. 24. q. 2. art. 9. & post eos Ioseph Vicecomes de Missæ apparatu lib. 3. c. 42. atque alij pro coronide iam laudandi.

277 Dauidica sententia est Psal. 22. *Virga tua, & baculus tuus ipsa me consolata sunt.* Cui exponendæ Magnus, & in moralibus Maximus Gregorius; *Virga etenim percutimur, & baculo sustentamur: si ergo est districtio virgæ quæ feriat, sit & consolatio baculi, quæ sustentet.* Vide apud Gratianum in cap. disciplina 9. vers. Hinc etiam 45 distin. Bernard. declamatione ad illud Euangelij; *Ecce nos reliquimus omnia*; Ita post multa; *Virga*, inquit, *tua, & baculus tuus, ipsa me consolata sunt. Habet enim virgam, sed habet etiam baculum, & hæc consolatio est, quod is qui virga cæditur, baculo sustentetur: aut certè portat Pastor virgam, & baculum; illum ouibus, illum Lupo;* Et deinceps.

Digitized by Google

ne, e quinci perciò significare, La sua forma è curua nel principio, per condurre, retta nel mezo, per non torcere; e nel fine acuta, per ferire e diuidere la Pecorella che si precipita, (affinche non rouinino col suo esempio le rimanenti.) cui non hà potuto ridurre il sibilo amoroso del Pastore, ò l'amor della Gregge, come scrisse il Pontefice Innocenzo Terzo. (278)

Così lo spera il Rè Catholico dal SANTO, GIVSTO, E APOSTOLICO Zelo, e Officio della Santità Vostra, e chi scriue la presente suplica.

278 Innocentius III. lib.1. mister. Missæ, c.62. *Quod autem*, inquit, *baculus est acutus in fine, rectus in medio, retortus, seu recuruus in summo, designat quod Pontifex debet pungere pigros, regere debiles colligere vagos*, quod vno carmine verificator quidam expressit: *Collige sustenta, stimula, vaga, morbida, lenta*, siue, vt est, apud Hogon. Menard. in notis ad Sacramētarium Gregorij, pag. 301. vbi de benedi- & one baculi, *Quo mala sternantur, quo semper recta regantur*: eximiè Honorius Augustodunensis lib.1. Gemmæ animi, c.218. *Baculum ergò Pontifices portant, vt infirmos in fide per doctrinam erigant, virgam baiulant, vt per potestatē inquietos corrigant: quæ virga, vel baculus est recuruus, vt aberrantes à grege, docendo ad pœnitentiam trahat: in extremo est ACVTVS VT REBELLES EXCOMMVNICANDO RETRVDAT, hæreticos VELVT LVPOS AB OVILI CHRISTI, potestatiue exterreat.* Pleraq; ad rem de pastoralis baculi origine, significatione, & vsu, post ritualia prisca, & rationalia de diuinis officijs, Io. Steph. Durant. de ritib. Eccl. lib.2. c.9. n.38. & seqq. Iul. Cæs. Buleng. de vestitu Pontif. lib.1. c.32. Ioseph Vicecom. de Miss. apparat. d. lib.3. c.41. & seq. Nouarin. Schediasm. sacr. proph. c.28. Petr. Greg. lib.15. syntag. c.12. nu.38. Franc. Hallier de sacris elect. 2. par. sect. 8. cap. 9. art.4. §.2.

Prostrato riuerentemente à Sacri Piedi della Santità Vostra,

La soggetta, e sottopone

Alla sua sempre Sacra, Suprema, e infallibil Censura.

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

Österreichische Nationalbibliothek
+Z204699708

Digitized by Google

Digitized by Google